

Kauffzeig Johann

VITA DELLA BEATA VERGINE GERTRVDA.

RIDOTTA DAL REVERENDO Frate GIOVANNI LANSPERGIO Monaco della Certosa in cinque Libri.

Ne' quali si contengono le riuelationi Della diuina pietà, & perfettion del Christiano, con molti Santi & pietosi ammaestramenti, necessari alla salute nostra; & con molte instruttioni, appartenenti alla futura uita, & all'apparecchio del punto della morte;

TRADOTTA PER L'ECCELLENTE MEDICO M. Vicenzo Buondi. Et in quest'ultima edittione aggiuntiui gl'essercitij di detta Santa. Con due tauole, l'una de' Capitoli, l'altra delle cose notabili.

CON PRIVILEGI.



IN VENETIA, APPRESSO I GIOLITI.
[illegible] D. [illegible] X X [illegible]





ALLA RELIGIOSSIS. ET SERENISSIMA DONNA, MAVRA, LVCINA, FARNESE.

Monaca professa nel Monasterio di S. Paolo in Parma.





LA FAMA DELL'ALTA, *e generosa uostra risolutione Religiosß. & Serenisß. Sig. in consacrarui al perpetuo seruitio del Sig. Dio in Religione; si come uolando per tutto hà riempiti gl' animi de gl' huomini di merauiglia; cosi hà eccitato tutte le persone pie à lodar Dio, & à pregarlo di condurre à perfettione la degna opera in uoi cominciata; e mosso me, minimo fra tutti, ad aiutare tanto ò quanto la uostra santa risolutione, con offerirle, per mezo della nostra Stampa, il presente libro, dignißimo, quanto alcun'altro, d'esser letto da persona Religiosa. Questo contiene la uita di Santa Gertruda Vergine, che Illustrißima per nobiltà di sangue, ma molto più per santità di uita, circa noue cent'anni sono, fiorì nella Chiesa. argomento della cui nobiltà, e santità insieme fu, che essendo chiesta in matrimonio dal Trencipe di*

Lorena, ſdegnando le terrene nozze, con alto penſiero alle celeſti s'appigliò, conſacrãdoſi al Celeſte Spoſo in perpetua Verginità. Quì leggerete ancora Religioſiß. Sig. gli Eſſercitij Spirituali, per i quali paſſando; ella uenne à tanta purità, che non ſolo fù fatta degna di altiſſime riuelationi, ma fù degnata ancora, in corpo mortale, di tanta ſtupenda famigliarità, e domeſtichezza con Dio, che à pena ſolo da perſone di molta ſemplicità, e purità può eſſer capita. Dalla cui lettione ben può, e deue ogn'animo Religioſo ſuegliarſi, & accenderſi ad attendere con ogn'affetto alla perfetta oſſeruanza della diſciplina religioſa, poi che uede quanto largamente ſi communica il Sig. Iddio alle anime pure, facendole guſtare fin in queſta uita; dolce caparra delle ſoauità del Paradiſo, per communicarſele poi dopò queſta uita in un' modo ineffabile, e farle felici, e beate per ſempre. Gradiſca dunque V. A. Seren. queſto picciol ſegno dell'affetto, e diuotion mia uerſo il ſuo pio, e religioſo animo, e ſeguiti con la ſua religioſa & eſſemplar uita, à rappreſentare le diuine uirtù, pietà, e religione della ſua Sereniß. Madre, & ad illuſtrar maggiormente la ſua, per altro Illuſtriß. Caſa FARNESE, *con la dottrina, & eſſempio di queſta Illuſtriß. & Sereniſſima Vergine Gertruda, per le cui ueſtigia caminando, ſi può aßicurare di peruenire, la doue ella beatiſſima regna. Di Venetia il dì Primo di Marzo.* M D LXXXV.

Di V. A. Sereniß.

Humiliß. Seruitore.

Giouanni Giolito de' Ferrari.



TAVOLA DE' CAPITOLI DE' CINQVE LIBRI, DELLE RIVELATIONI FATTE ALLA BEATA GERTRVDA.





DEL SECONDO LIBRO.

DEL TERZO LIBRO.

La di-

DEL QVARTO LIBRO.

Del

DEL QVINTO LIBRO.

Apparec-

ESSER-

ESSERCITII DI S. GERTRVDA.

IL FINE DELLA TAVOLA DE' CAPITOLI.





TAVOLA
DELLE COSE NOTABILI, COMPRESE NEL LIBRO DELLA BEATA GERTRVDA.

* * Benedice

Riuerenza

IL FINE DELLA TAVOLA.



IL PRIMO LIBRO DELLE RIVELATIONI DELLA DIVINA PIETA',

NEL QVALE SI CONTIENE LA SANTITA' DELL'AVTRICE, ET LA GRANDEZZA DELLE VIRTV', PER LEQVALI FV COSI CHIARA ET ILLVSTRE.



PROLOGO.



LO Spirito Consolatore, che tutti i beni dispensa; ilquale doue & quando, & in che maniera gliè a grado, spira, si come sceglie un secreto a suo proposito atto grandemente, nel quale opera poi, & riuela ciò ch' egli uole, così anchora s'apparecchia un tempo, & un modo conueniente, nel quale per la salute di molti, uole manifestare di quelle cose, che prima egli haueа con silentio parlate, & questo spetialmente ueggiamo essere auenuto nella sua serua Gertruda: alla quale se bene Iddio non ha mancato delle sue gratie, continuando per molti anni d'abondarla di copiose beneditioni, & di uisitarla, & di rinfrescarla con molte spesse illuminationi, nondimeno non ha egli però uoluto ad un tempo palesare a tutti quelle gran cose, ch'egli ha operato in lei. Per il che poi è successo che questo libro non s'ha potuto scriuere tutto in un tempo, percioche la prima parte d'esso fu ueramente scritta l'ottauo anno doppo della gratia riceuuta, & l'altra dopo del vigesimo anno fu finita.

Ma quanto ciascuna parte, et quanto ciascuno tempo fossero a grado al Signore, egli stesso per la sua benignità uerso di lei usata, ce lo fa conoscere, perch'essendo scritta gia la prima parte, & ella con quanta maggior humiltà potesse, hauendola raccomandata al Signore, udì ch'egli le rispose. Non u'è alcuno che possi mai separare da me il memoriale dell'abondan-

za della mia diuina soauità, & poi soggiognendo disse. S'alcuno deuoto mosso da desiderio di spirituale profitto uorrà leggere questo libro, io il tirarò di tale maniera a me, & congiongerollo in modo meco, che gli parrà propriamente di leggerlo nelle mie mani, & di piu disse ancho, doue sono due insieme a leggere in una medesima carta d'un libro, egliè necessario che sentino l'alito l'uno dell'altro, a questa guisa adunque per cagione dello studio della deuotione, ne tirarò a me lo spirito, & i desideri del lettore di questo libro. La onde per questo effetto le uiscere della mia diuina pietà si moueranno sopra di lui, & di nuouo gl'inspirarò tanto alito della mia diuinità, che dallo spirito mio, l'interiore huomo suo si sentirà tutto rinouare. Ma chi con pari studio, & animo copiarà alcuna cosa scriuendo di quelle che si contengono in questo libro, quante uolte egli farà questo effetto, tante saette d'amore mandarò in lui, lequali partoriranno nell'anima sua delettationi soauissime, & castissime della diuinità mia.

Mentre che poi ella scriuea la seconda parte di questo libro cercando di sapere quale di questa fosse la uolontà del Signore, ma di maniera che per la grande sua humiltà, daua a uedere che della sua bassezza si uergognaua. Ma egli la fece degna della sua benigna consolatione, & fra l'altre aggionse ancho questa dicendo. Io t'ho data in luce delle genti, acciò che dall'estremo della terra tu sia la mia salute. Vdendo ella dire tali parole di questo libro, ilquale all'hora a pena era incominciato, humilmente marauigliandosene cosi disse. Come sarà egli mai possibile o Iddio ch'alcuno possi da questo libro pigliare la luce della conoscenza, ilquale per modo alcuno non ho deliberato di finire, essendo tanto spetialmente contrario al mio uolere lo scriuere piu cosa alcuna, anzi queste poche che sono scritte, ho piu tosto animo di non mandarle fuori? A cui rispose il Signore. Io elessi Gieremia Profeta, auegna ch'a lui paresse nel parlare, & nella descretione non hauere gratia alcuna, dicendo egli Ah ah. io sono anchor fanciullo, & non so che mi dire. Nondimeno per le sue parole io ho corretti i regni, & le genti. Di questa maniera chiunque io haurò deliberato il lustrare col mezzo tuo, con la luce della mia conoscenza, et con l'istessa uerità; non potrà mai essere ch'egli rimanghi priuo di tanta gratia: percioche non puo alcuno impedire l'effetto della mia predestinatione, et quelli ch'io ho predestinati, quelli medesimi ho chiamati, et quelli che sono stati chiamati da me, quegli ancho saranno giustificati di quella guisa ch'a me parrà piu a grado di fare. Auenne poi ch'a un certo altro tempo ella si sforzaua col mezzo dell'orationi d'ottenere gratia dal Signore ch'egli uolesse consentire di prohibire il seguitare piu di scriuere questo libro, tanto piu poi ch'ella non era cosi astretta dall'obbedienza de' superiori suoi a douerlo scriuere, come di prima: a cui egli benignamente rispondendo disse. Egli pare che tu non sappi che quello ch'è constretto dal mio uolere, sopra tutte l'obbedienze del mondo sia constretto. Sapendo adunque tu essere il

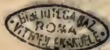
mio uolere (a cui non puo alcuno mai contradire) che questo libro sia in ogni modo scritto, perche t'è egli graue d'adempire quello ch'agrada a me? Maßimamente hauendo io deliberato d'accendere lo scrittore di quello, et io medesimo essere quello che fedelmente l'aiuti a ciò, et conseruar libero da ogni maniera d'offesa; ilche solamente s'appartiene a me di fare. Vdendo questo la Santa Vergine conformando subito il suo uolere, col beneplacito del Signore, gli disse. Poi ch'egli t'è questo a grado, che nome uoi tu Signore che si ponghi a questo libro, & egli rispose. Questo libro si chiamarà Nontio della diuina pietà, certamente & non senza cagione; percioche in esso (di quella maniera che si potra) da deuoti si gustarà la grandezza della pietà mia. Di queste parole marauigliandosi grandemente la deuota Vergine disse. Signore tu sai che quelli che si mandano per nontij, sogliono hauere molta piu degnità, & autorità de gli altri, ch'autorità, & che degnità adunque infonderai tu in questo libretto, poi che ti degni chiamarlo con questo nome? Alle cui parole egli rispose. Per la uirtù della mia diuinità io concedo a questo libro questo priuilegio spetiale. Che chiunque con dritta intentione a mia laude, con humile deuotione, & con pia gratitudine leggerà in esso (pur ch'egli desideri d'esserne edificato) debbi conseguire la remißione di tutti i peccati ueniali, & la gratia della consolatione spirituale, & che ogni giorno diuenti piu atto ad acquistare maggiore abondanza della gratia mia. Appresso col mezzo delle sue orationi uenendo questa Vergine in certa conoscenza ch'egli era a grado al Signore, che questi libri si doueßino unire insieme, & essendo sollecita di pensare di che maniera questo si potesse fare: poi che a ciascuno di loro s'era degnato di porre nome, & titolo particolare, a cui il Signore per sua benignità disse. Molte uolte auiene che per rispetto della prole eletta, ne sono piu amicheuolmente rispettati i suoi parenti, & però della medesima maniera debbo fare anch'io, si come quello che di gia ha determinato che dell'uno & dell'altro se ne facci un libro solo. Per il che è parimente di mestieri ch'ad ambidue si ponghi un nome solo, che sarà questo. Nontio memoriale dell'abondanza della diuina pietà, percioche a quelli che saranno miei eletti uerrà, a fare l'ufficio d'Ambasciatore, imprimendo ne' cuori loro una ferma memoria della diuina pietà mia. Certamente che delle gratie conceße da Iddio a questa Vergine, & maßime d'hauerla cosi speßo fatta degna della sua diuina presenza, molti (per quello che piu a basso si dirà) potrebbono ragioneuolmente marauigliarsi, non l'essendo mai di ciò per tempo alcuno uenuto meno. Ecco che piu uolte si dirà, il Signore l'apparue, il Signore le fu presente, come se prima ne fosse stato lontano, a quali si risponde, che quantunque il Signore o molte uolte, o di continuo (mercè della sua singolar beniuolenza) fosse presente a lei; nondimeno per uera intelligenza delle cose, & per la qualità de' tempi, è da intendere, come s'ad altri ne uoleßimo dare piena notitia, & far-

ne piu capaci, essersi il Signore dimostrato a lei in qualche forma imaginata. Il che spetialmente debbiamo credere, che cosi fosse in tutti quei luoghi doue sono queste parole. L'apparue, o le su presente. Egli è d'auertire che se bene in questo libro molte cose sono descritte, & insegnate ch'all'apparenza paiono contrarie al uero, ch'elle però non sono contrarie in modo alcuno. Ma Iddio ch'è amatore di tutti, & di ciascuno cerca la salute, usa non d'una sola maniera, ma per diuersi modi di tirare a se quelli che sono perduti & erranti. La onde auiene che se bene egli tal uolta parlarà solamente ad uno, nondimeno attenderà ad ammaestrarne molti, giouando parimente a molti col uisitare un solo. Tanto piu ch'essendo diuerse le conditioni de gli huomini, non solamente non sarà disconueniente il porgere diuersi rimedij, & consigli, ma anzi diremo essere perfettamente ordinato. Appresso debbiamo alle cose dette aggiongere anchora, che se bene il Signore cosi ne giorni festiui come non festiui habbi fatta questa Vergine degna della sua uisitatione, infondendo continuamente in lei con grande abbondanza la sua diuina gratia, o fosse col mezzo delle imagine delle cose corporali, o per similitudine, o per illuminatione pure dell'Intelletto, o per infusione di conoscenza, nondimeno sono scritte qui d'una maniera conforme alla capacità di quelli che l'intenderanno, a fine ch'essi possino essere piu atti ad intenderle bene, & a rimanerne ueramente edificati, saluando sempre il uero in tutte le cose. Egli è cosa chiara le cose inuisibili & spirituali (acciò che sieno bene intese dall'intelletto humano) non potersi dare ad intendere per altra uia, che per assimigliarle alle corporali, & per fare questo fa dibisogno andarle ombreggiando con le humane imaginationi, si come si dimostra per Maestro Vgo da San Vittore, in uno certo Sermone, nel quale egli ragiona dell huomo interno; doue dice. Acciò che le diuine scritture s'appropriano meglio alla speculatione delle cose basse, & condescendino alla capacità della humana fragilità, perciò si scriuono in esse le cose inuisibili, per la sembianza delle uisibili, & la memoria loro per una certa bellezza delle spetie concupiscibili s'imprime nelle nostre menti. La onde auiene che tal uolta diranno la terra essere produttrice hor di latte, & di mele, & hora di fiori, & d'odori, & quando per gli accenti de gli huomini, & quando per lo canto de gli uccelli, l'armonia dell'allegrezze celesti ci dipingono. Leggete Giouanni nell'Apocalisse, & trouarete Gierusalemme essere ornata d'oro, d'argento, di margarite, & di qual altra si uoglia maniera di gioie altre uolte scritte, & sappiamo che quiui (doue se bene non manca cosa alcuna) non ui si truoua però alcuna di queste cose. Quiui non u'è adunque nella sua spetie alcuna di queste cose, ma bene per similitudine ogni cosa u'è compresa.



DELLA VOCATIONE

Dell'Autrice di questo libro alla religione, & del suo eccellente ingegno, dello studio, della facondia nel dire, & dell'altre sue rare parti date dalla natura. Cap. I.







O ALTEZZA delle ricchezze della ſapienza, & della ſcienza d'Iddio, i cui giudicij ſono incomprenſibili, & le cui uie inueſtigabili, ſpetialmente uerſo de'ſuoi eletti; i quali ſono da lui chiamati in tanti diuerſi, & in tanti marauiglioſi modi, cioè quelli che prima egli hauea predeſtinati, i quali parimente giuſtifica; ma per gratia ſola di lui, rendendogliſi ancho accetti; & cari. Opera egli tuttauia in loro (auegna che non ſenza loro) & concede loro de' meriti, a fine d'hauere piu giuſta cagione da coronare quelli, facendo esſi participare della ſua beatitudine, & compagni di tutte le ricchezze, & di tutte le delitie della ſua gloria; & queſto ſi uede chiaramente eſſere ſucceſſo in queſta Vergine Gertruda, di cui parlaremo, la quale egli a guiſa d'un giglio biãco, raccolſe nell'horto della Chieſa, fra le ſpetierie odoriſere, cioè fra la untione de' ſuoi eletti: laquale eſſendo anchor fanciulletta di cinque anni, quaſi come la uoleſſe in tutto ſequeſtrare dalle tempeſtati di queſto mondo, in uno monaſterio caſa di ſanta religione l'aſcoſe. Non eſſendoſi dilettato a baſtanza della ſola ſua fanciulleſca innocenza: ma uolle anchora dilettarſi piu con accreſcere la ſua honeſtà bellezza inſieme co' ſanti coſtumi, aggiongendole appreſſo lo ſplendore, & la ſoauità d'ogni maniera di fiorire le uirtù, acciò che ella foſſe piu a grado a gli occhi di ciaſcuno, & piu ageuolmente n'acquiſtaſſe la gratia di tutti. Quantunque ella foſſe d'anni, & di corpo giouanetta, era nondimeno molto graue ne'coſtumi, & di prudente ingegno dotata. Di maniera che per queſto & per la ſua manſuetudine, per la ſua carità, & per la officio-

officiosa, & serena sua humiltà era da tutti amata. Parimente per la maturità de' costumi, per l'abondanza delle gratie per lo spirito della sapienza, che in lei chiaramente risplendea, uenia da tutti grandemente honorata. Ella era ueramente docile & (com'ho detto) piena di mirabile ingegno: per lo che ella auanzaua di gran longa, & di scienzà, & di sapienza tutte quelle, o compagne, o coetàne, che seco andauano alle scole. Il desiderio ch'ella haueua d'imparare l'arti liberali, era molto maggiore di quello che si conuenia all'età sua, & à ciò l'aiutaua grandemente la purità del cuore, di cui grandemente era zelosa; ma di poco profitto le sarebbe stato questo suo zelo, s'ella dal padre delle misericordie non fosse di gia stata preseruata, ac ciò ch'ella non fosse imbrattata dalle uanità, & dalle leggierezze ch'apporta seco questa età, si come si uede auenire dell'altre fanciullette. Solamente adonque da lui benignissimo suo amatore si deono riconoscere tutti i beneficij conferiti in lei, a cui noi parimente per cagione di lei renderemo gratie, & benediremo quello per tutti i secoli.

DELLA GRATIA INTERNA PER CAGIONE della quale fu tirata alla famigliarità d'Iddio, & de gli ammaestramenti grandißimi dati a lei per l'acquisto dell'anime. Cap. II.


OPO quando piacque a colui, che fin dal uentre della madre se l'hauea dedicata, & quasi anchor lattante l'haueua introdotta nella casa della uita monastica, chiamarla dalle cose esterne, all'interne, & da corporali essercitij, a spirituali, non le mancò mai dell'attrattione della sua gratia, fin tanto che'l dono delle deuote riuelationi in lei fosse adempiuto, la onde auenne (mediante la chiarezza della gratia diuina) che mentre detta Vergine continoaua gli studi delle lettere humane, uenne in conoscenza che questo studio era una regione troppo lontana dalla similitudine d'Iddio, accorgendosi che troppo auidamente s'era inuaghita delle lettere humane, per cagione delle quali ella non hauea insin'a quell'hora disposta la uista del suo cuore alle diuine illuminationi. Conobbe adunque (& non senza affettuosi sospiri che ueniuano dal cuore) che cosi delle cõsolationi, come delle illuminationi della sapienza diuina, fra questo tempo era rimasta priua, ch'alle cose humane era stata intenta, per il che cominciò à recarsi a uiltà tutte le cose uisibili, & esterne, & non senza cagione certamente; poi che'l Signore l'hauea homai introdotta al monte Sion, luogo di gaudio, & di consolatione, doue

spoglia-

ſpogliata dell'huomo uecchio, fu tutta ueſtita del nuouo, ilquale conforme al uolere d'Iddio è creato nella giuſtitia, & nella ſana uerità ſapendo ella però d'eſſere rinchiuſa in moneſterio, à fine che creſcendo nell'età, poteſſe creſcere parimente nelle uirtù & nella ſapienza. Laſciando le coſe della grammarica (delle quali gia pienamente era inſtrutta) ſi uolſe alla Theologia; cioè allo ſtudio delle ſacre ſcritture, & non laſciò alcuno libro de' Santi ch'ella poteſſe hauere, uſandoui ancho molta diligenza; ch'ella non cercaſſe d'intendere bene, di maniera, che diuenne tanto pronta; & famigliare delle ſentenze migliori; che de'libri de'Dottori della Sacra Scrittura hauea raccolte, ch'ad ogni hora che ò uoleſſe confortare, ò conſolare alcuno, ò fare qualche riprenſione, hauea tanto preſto & alle mani l'auttorità dell'uno, & dell'altro teſtamento, che citando quei luoghi che gl'occorreuano a mente, faceua à tutti conoſcere chiaramente quanto bene confermauano la ſua intentione, & però ſempre ò uoleſſe riprendere, ò perſuadere alcuno; ſi ſeruiua del teſtimonio della ſcrittura, a cui con effetto non è alcuno che poſsi contradire. In queſti tempi ella non ſi poteua ſatiare della mirabile dolcezza, & dell'aſsidue contemplationi ch' ella ſentiua nell'inueſtigatione di quello naſcoſto lume ch'ella truouaua nella Scrittura. Laquale già a lei era diuentata piu dolce d'un fauo di mele, & piu ſoaue di quale ſi uoglia organo, & quindi aueniua ch'ella ſentiua nel cuore ſuo un'allegrezza grandisſima. Ma perch'egli è proprio della carità, il far parte di ſe a gli altri, deſiando ella che di queſto ſuo gran contento non reſtaſſe alcuno ſenza participatione, perciò tutti quei paſsi difficili ch'ella truouaua nella Scrittura, molto uolentieri s'affaticaua in dare ad intendere a gli altri ch'erano d'ingegno groſſo, & d'intelletto difficile. Oltre a queſte coſe raccolſe poi dalle ſentenze de'Dottori, a guiſa di colomba, diuerſe granelle & de'migliori, de'quali ſcriuendo per la edificatione di molti, ne fece poi piu libri, parimente ſcriſſe molte orationi dolcisſime, & non ue n'era alcuna che pareſſe dettata da'ſtile di femina, cioè che per la baſſezza del dire, meritaſſe di ſpreggio, anzi pareuano che foſſero di huomini graui, & degni di grã laude. Percioche elle non ſolamente erano da humano ingegno leggiadramente ſcritte, ma talmente ornate anchora dell'ontione dello Spirito Santo, che alcuno de'piu eccellenti Teologi ragioneuolmente non l'haurebbe potuta biaſimare. Quantunque ſi ſogliono queſte coſe lodare da gli huomini ignoranti, eſſaltando quelli che per cagione di ſimili ſcritti ſono pieni di chiara fama. Nondimeno non ſe n'ha da rendere laude ad alcuno, eccetto ch'a colui ch'è Datore di tutte le gratie & che non ſolamente ci concede tutte le coſe, ma ſe medeſimo anchora. A chi egli concedi queſto, ò a chi l'habbi a con-

cedere non è impresa capace da dechiarare per il nostro ingegno: solamente sappiamo questo che la sua gratia non restarà di non essere infusa in ciascuno luogo ch'egli conoscerà degno da poterla riceuere. Per lo che dice la scrittura. Vana è la gratia & uana la bellezza, la donna che teme il Signore, quella sola merita d'essere laudata. Egli non è da tacere il modo, col quale questa Vergine diuenne degna di riceuere la diuina gratia. Ella fu nel uero una forte, & potente colonna della religione, difenditrice constantissima della giustitia & della santità, & sempre fu accesa di grandissimo zelo dell'honore diuino, per li che (& non indegnamente) si potrebbe appropriare a lei quello che di Simone grãde Sacerdote si legge nel libro del Ecclesiastico; che nella uita sua fu sostegno della casa; con certezza della religione monastica, & ne'suoi giorni ristaurò il tempio, cioè della spirituale deuotione. Perche con effetto la uita sua era tale; che col buon'essempio ò inuitaua molti a più regolato ordine di uiuere; ouero a maggiore deuotione. Parimente di lei si puo dire (& senza bugia) che ne'suoi giorni sieno l'acque uscite de'pozzi fuori; percioche nel tempo ch'ella uisse, non s'è ritruouato alcuno sopra di cui si sieno uersati piu abondante, fruttuosa, & efficacemente i fiumi de'diuini ammaestramenti, che sopra di lei. Ella hebbe d'Iddio una lingua discreta, molto a'grado a gli huomini, piena di efficace uirtù, & d'ogni maniera di consolatione, laquale trappassaua fin'alla piu interna parte de'cuori. Et per quello che molti riferiuano, che in loro medesimi n'haueano ueduta certa esperiẽza, affermauano che lo Spirito Santo habitaua & parlaua in lei per il che i cuori, & i uoleri de gli ascoltanti leggiermente conuertiua al bene. Certamente che di ciò non debbiamo marauigliarcene punto, poscia che'l uerbo uiuo, & efficace, piu penetratiuo che qual si uoglia acuto coltello; ilquale trappassa fin'alla diuisione dell'anima, & dello spirito, in lei habitaua, era quello che'l tutto operaua, questi tal'hora dalle cose uane conuertendo alla salute, & quelli alla conoscenza del loro uero Iddio illuminando, altri poi misericordiosamente consolando, & altri accendendo ardentemente del fuoco del diuino amore, & in somma a pena alcuno le poteua parlare, & auegna che'l ragionare s'aplicasse in altri piu internamenre di quello si conueniua: nondimeno ciascuno era sforzato di confessare d'hauere riceuuta grandissima consolatione dalle sue parole. Non per questi effetti però, ne per cagione delle cose che seguiranno appresso è da stimare (auegna che, come di già ho detto, ella fosse d'eccellente uirtù dotata, & molto destra per indure gli animi de gli huomini a cose migliori) che quelle cose ch'ella uolesse ragionare fossero mai da humana industria pensate, ouero che ciò procedesse ò da arte, ò da ingegno d'hauere prima considerate

le cose

le cose, si come altri fanno, ponendo poi in opra di persuadere quelle a gli huomini, perche questa maniera fu da lei molto lontana. Ma questo piu tosto, & senza fallo alcuno debbiamo credere, che tutto quello ch'ella parlaua, & tutto quello ch'ella operaua, ò fosse per la salute, ò per la consolatione de gli huomini, che'l tutto procedesse dall'inspiratione dello Spirito santo, ch'operaua in lei, ilquale secondo la conditione de'tempi, & secondo l'edificatione dell'anime insegna, & opera tutto quello ch'egli uole.

DE' TESTIMONI DELLE GRATIE A LEI concesse, & del primo testimonio di questi effetti, cioè Iddio. Cap. III.



IL Signore Iddio donatore di tutte le gratie, & di tutti i beni, rende gratia tutto quello ch'è compreso nel circuito del cielo, nello spatio dell'uniuersa terra & nell'abisso del mare, & a lui dia laude grande, eterna, & incomutabile, cioè di quella maniera, che da lui procede, & che in lui ritorna, mercè però dell'abondantissima sua pietà, mediante laquale indrizzando il torrente delle sue misericordie alla ualle di queste nostre miserie trouò costei; costei risguardò, & costei finalmente scielse per sua, & perch'egli la risguardasse & perche egli l'amasse, la sola sua bontà fu che l'indusse a questo. Ch'egli sia il uero che'l Signore delle misericordie l'eleggesse, & che a se la tirasse, nella quale come in uno suo organo, & instrumento uolle manifestare al mondo i segreti della sua peculiare pietà, non mancano testimoni. Ma spetialmente tre ue ne sono, della bocca de'quali (si come dice la scrittura) si può meritamente credere ogni parola. Il primo testimonio, & di maggiore autorità è l'istesso Iddio, ilquale col concedere a molti di potere uedere certa esperienza delle marauiglie di questa Vergine, & della uirtù delle sue orationi, con l'essaudire per il suo mezzo l'orationi di molte persone, & col liberare finalmente per cagione de' suoi meriti dalle tentationi coloro c'humilmēte ne lo supplicauano, ch'altro uuole per queste cose inferire, che rendere certa testimonianza ch'egli (si come habbiamo detto) l'hauea tirata a se & che l'hauea tutta ingōbrata de' suoi doni, & delle sue gratie, ponendola fra il numero de gli eletti della sua famiglia? Possiamo certamēte, (anchora che poche cose douerebbeno bastare) riferire di lei molti effetti, per liquali ella dia a conoscere chiaramente, di quanti meriti ella è stata fatta degna appresso d'Iddio. Nel tempo che Ridolfo Re de'Romani passò di questa ad altra uita, auuenne, ch'orando ella insieme con l'altre monache per

la elettione d'uno buono succeßore nel giorno medesimo, & quasi nella medesima hora, per quello si crede, auegna che in altro paese la elettione si douesse fare, ella nondimeno riuelò alla madre del monasterio che di già detta elettione era fatta, & soggiunse poi, & di ciò se ne uide succedere l'effetto, che l'eletto sarebbe ucciso dal suo succeßore. In un'altro tempo truouandosi il monasterio, nel quale ella erra aleuata in pericolo di gran male, in che per cagione d'alcune minaccie fatte da un certo Tiranno, si stimaua non eßere posßibile di potergli in maniera alcuna rimediare, & mentre si staua con questo sospetto, ella andò alla madre del monasterio, asßicurandola che più non douesse temere, perche tale pericolo era di già del tutto stato leuato, poco tempo appreßo uenne da quella medesima uilla; nella quale era il pericolo uno Procuratore del monasterio, che diede nuoua certa eßere uero tutto quello, che segretamente la santa Vergine hauea detto, narrando che col fauore de'giudicij eßersi ogni cosa quietata, & resa & confermata la pace. Per cagione di tanto beneficio l'Abbadeßa con tutte l'altre monache resero gratie al Signore, perche nel uero, come mai s'haueße potuto schiffare un tanto male, non haurebbe pensando ben prudentemente potuto conoscere. Succeße poi ch'eßendo una Vergine molestata da continue, & molte graui tentationi, una notte in sogno fu persuasa à douere ire à Gertruda, & raccomandarsi alle sue orationi, il che facendo, fu di subito con molta sua allegrezza liberata da quelle tentationi. Penso ch'egli sia bene di non lasciare di dirui, che truouandosi un'altra Vergine hauere già per molti giorni presa qualche occasione, per la quale era tanto grandemente stimolata da certe tentationi, che già quasi hauea cominciato à consentire di dilettarsene, per il che eßendo una mattina per douersi comunicare alla meßa, secondo l'uso della religione sentendo grande affanno per cagione d'un certo timore uenutole, non parendole cosa degna d'andare al santisßimo sacramento, non eßendo priua de dette tentationi, & uergognandosi poi di non andare con l'altre à douerlo riceuere; fu fra questo mezzo da diuina inspiratione (si come si crede) indotta à pensare di pigliare chetamente un certo panicello che la santa Vergine hauea tenuto inuolto ad uno de'suoi piedi, & per eßere rotto & uile l'hauea gettato, & con grandisßima speranza porlo al suo petto, quietandosi adunque à questa inspiratione, & raccogliendo quel panicello con grandisßima fede, & riuerenza se lo pose sopra del suo petto, pregando il Signore che per quell'amore, col quale si moße à eleggere il cuore di questa sua serua puro da tutte le mondane affettioni, & ad eßere pieno di tutti gli spirituali doni, & ad eßere habitatione sola di se steßo, che per li meriti di lei parimente si degnaße liberarla da queste tentationi. O cosa

ni. O cosa marauigliosa, & degna ueramente d'essere accettata, che subito ch'ella pose quel panicello sopra del suo cuore, & finì di fare questa oratione, ogni tentatione così interna com'esterna, non ri tornando mai più con simile molestia, si partì da lei. Con questo effetto si uenne à confermare essere uero quel detto del Saluatore cioè. Colui che crederà in me, farà egli parimente di quell'opre che fo io, & maggiore anco di queste. Percioch'egli è quel medesimo Signore che al toccare solo che fece la donna che patiua del flusso del sangue il lembo della sua ueste, la sanò dalla sua infermità, così hora per li meriti della sua eletta, nel fedele toccamento di quel panno uile, liberò dal pericolo delle tentationi l'anima, per la salute della quale uolle morire. Quantunque si potesse narrare molte altre simili cose, per la confermatione della prima testimonianza, che per breuità si lasciano, credendo certo che le già dette debbino essere à bastanza.

DEL SECONDO TESTIMONIO, CH'È DI MOLTI buomini Illuminati, i quali banno pruouati in loro stessi i doni di costei, & di pari maniera ne rendono testimonianza. Cap. IIII.



IL SECONDO testimonio che conferma la santità di questa Vergine è conforme & cõmune alla fama di tutte le persone, che sempre per una medesima bocca con marauiglia grande hãno predicata la sua santità. Perche nel uero chiunque ò per li difetti suoi particolari, ò per l'aumento, & profitto della uita spirituale, col mezzo di lei chiedeua gratia al Signore, fu sempre essaudito, & a tutti ella rispondeua di maniera secondo le riuelatione ch'ella hauea dal Signore Iddio, che sempre fu ritrouata in ogni cosa dire il uero, la onde si poteua conoscere chiaramente di quanto singolare & abondante prerogatiua di gratie ella fosse à grado al Signore, il quale piu d'alcun'altro di quei tempi l'hauea col suo lume illustrata. Auenne poi ancho che molte uolte pensando à questi effetti la medesima Vergine fermata pure nell'abisso dell'humiltà, & parendole essere indegna di riceuere tanti doni di gratie, & perciò cercando di quelli ch'ella pensaua che douessero hauere maggiore dono di gratia di lei, a'quali narrando questi effetti, chiedeua loro testimonio di ciò & consiglio parimente. I quali hauendo consideratione, & rispetto alla sua humiltà, parendo loro, che per poterla consolare & quietare di questo timore, fosse cosa honesta da impetrarsi da Iddio, perciò pregarono il Signore per la certezza di questo, & subito furono da

lui certifi-

lui certificati, che non solamente in queste cose, delle quali il pregauano, ma in tutte l'altre anchora essere questa Santa bene illuminata, & da se gouernata per lo conforto della salute dell'anime di molti. Ch'egli sia uero questo, si conosce apertamente per le cose che seguiranno. Auenne adunque una uolta che peruenendo all'orecchie d'una certa deuota, & molto perfetta nella gratia delle diuine riuelationi, anchor che da lontano, l'odore della buona fama di questo monasterio, nel quale questa Vergine habitaua, tirata dal desiderio uenne quiui, & perche con effetto, essendo forastiere non ui conosceua persona, si diede à pregare il Signore che le facesse gratia di darle maniera di potere ragionare con essa lei, acciò che per conforto dell'anima sua ne cauasse qualche utilità, alla quale rispose il Signore. Sappi che colei che prima ti si porrà a sedere à canto, essere à me sopra tutte l'altre fedelissima, & da me ueramente eletta: auenne poi che questa Santa Vergine fu la prima di tutte l'altre, che si pose à sedere à canto à lei, con la quale mouendo ragionamento, s'accorse ch'ella andaua simulando il dono riceuuto da Iddio, si come à punto sarebbe s'ella fosse quasi in tutto lontana dalla gratia d'Iddio, per lo che tenendosi inganata, con grandissima pena dell'animo suo, facendo di nuouo oratione al Signore, questo n'intese, cioè, che confermando egli il suo testimonio la rendeua certa colei essere quella che dianzi l'haueua detto. Sucesse poi poco appresso, che la detta persona deuota hebbe mezo di ragionare con la madre Mettilda, laquale era proffessa del medesimo monesterio, cantatrice, & Vergine dotatta della preminenza delle diuine gratie molto eccellentemente, le parole di cui, nel uero erano piu dolci del mele, & di spirito piu ardente del fuoco, & cosi piacendole grandemente le sue parole, chiedè per gratia al Signore, che si degnasse farle sapere la cagione, per la quale egli preponeua inanzi à tutte l'altre quella Vergine, cioè Gertruda, à cui rispose il Signore, grande sono le cose ueramente ch'io opero in questa Mettilda, ma molto maggiori assai quelle ch'io opero, & operarò in quella Gertruda. Certamente che questo testimonio solo deurebbe per se essere bastante. S'altre cose di maggiore importanza non ci intrattenessero, lequali non è bene che lasciammo à dietro. In un'altro tempo auenne, per modo di dire, ad un'altra persona, la quale facendo oratione per questa Vergine conobbe uno grandissimo affetto della diuina gratia uerso di detta Vergine; di che marauigliandosi assai, disse, ò Iddio Amore c'hai tu ritruouato in Costei, perche tu l'habbi da tenere à te stesso tanto cara, uerso di cui anchora molto soauemente hai posto il cuor tuo? Il Signore le rispose, la mia pietà gratiosamente à questo mi costringe, laquale nell'anima sua, per dono singolare, è compresa,

presa, anzi perfetta, della quale io mi diletto particolarmente per cagione di cinque uirtù che in lei sono. Ella ha in se per la continua infusione della mia gratia, la purità. Per la grandezza della moltitudine de'miei doni, ella ha l'humiltà, percioche quanto piu io opero maggiori cose in lei, ella tanto piu s'abbassa nel profondo del l'humiltà per la conoscenza delle sue infermità. Oltre à ciò ha una uera benignità, per la quale, à mia laude desidera la salute di ciascuno. Ella ha poi una certa fedeltà, per mezzo della quale tutti i suoi beni, con sincero cuore à mia laude, & per la generale salute di tutti quanti gli huomini comunica: finalmente ella possiede la uera carità; percioch'ella ama me con tutto'l cuore con tutta l'anima & con tutte le forze sue; & il prossimo suo come se medesima. Dopo l'hauere detto Iddio queste parole, le mostrò una gioia molto risplendente, & mirabilmente ornata, laquale portaua sopra del suo cuore, era detta gioia un triangolo à guisa del trifoglio, & soggionse, per segno dell'amore della mia sposa portarò continouamente questa gioia appresso di me. Perche cagione egli sia cosi triangolo acciò che per l'uniuersa parte del cielo si possi intendere, dico che la prima foglia tanto risplendente significa ella essere à me fra tutte l'altre congionta perche non uiue hoggidì alcuno al mondo, ò sia per pura intentione, ò per buona uolontà, ch'à pari di lei mi sia ne tanto uicino, ne tanto congionto: per la seconda foglia si comprende chiaramente non essere hoggi al mondo alcuna persona uiua, à cui io sia tanto inchinato, & propitio col fauore, & con la gratia mia quanto io sono uerso di costei. La terza poi riluce tanto perche dimostra, che fra mortali non u'è hoggi alcuno che piu fedele, & piu sinceramente riconoschi i doni riceuuti da me alla mia laude & gloria sola. Che costei, si come quella che di queste cose nõ n'attribuisce à se, & non n'usurpa alcuna. Appresso continouando il Signore di parlare à questa sua deuota, soggionse anchora. In niuno luogo con piu dilletteuole, & con piu conueniente maniera, non mi potrai truouare, che ò nel sacramento dell'altare, ouero dopo di quello, nel cuore, & nell'anima di questa à me tanto diletta, percioche in costei con marauiglioso modo ho impiegata ogni dilettatione del mio diuino amore. Non molto dopo auenne ad un'altra persona, alle orationi di cui questa Vergine s'hauea raccomandata, che pregando per lei in particolare, il Signore rispose cosi dicendo. Io sono tutto di lei perche nel uero con ogni affettione, quasi prigione nelle sue braccia mi sono riposto, & di tal maniera l'amore della diuinità, le m'ha inseparabilmente unito, quale s'uniscono insieme in un medesimo metallo l'oro, & l'argento per la uirtù del fuoco. Marauigliando si costei d'udire queste cose, gli dicea? O amãtissimo Iddio, che fai tu con essa

con essa poi che tu l'ami tanto. Io disse il Signore, tutti i polsi, & tutti i moti pel cuor suo con lo Spirito mio amoroso eccito, muouo, & uiuifico, di cui prendo una dilettatione incomprensibile, & auegna ch'io facci tutte queste cose, non mi pare però di fare tanto che basti, ma la uirtù, & la grandezza di queste operationi riserbo appresso di me fin'al giorno della morte sua. Ella all'hora sentirà in se stessa tre marauigliose operationi, la prima sarà di conoscere all'hora con quanta gloria il padre eterno la chiamarà à se, la seconda di uedere con quanta allegrezza io la riceuerò, & la terza di sentire con quanto infocato, & con quanto soaue amore, (non capace da intendersi per alcuno de' mortali) lo Spiritosanto l'unirà con esso me.

Della medesima maniera, ancor che in altro tempo, auenne che essendo da un'altra persona fatta oratione per costei, il Signore le disse. Costei per cui tu fai oratione, è la mia colomba senza fiele, laquale non altrimente ha discacciato dal cuor suo l'amarezza d'ogni maniera de' peccati, c'haurebbe fatta quella del fiele. Ella à me è quel scielto giglio, il quale io bramo di portare nelle mie mani, hauendo io sempre un'eccessiuo & diletteuole piacere di albergare nel l'anime pure, & caste, simili à quella di costei. Ella è finalmente la mia rosa, laquale io fiuto molto soauemente. Oltre à ciò ella è ancho appresso di me, un fiore di uerno sempre uerde, percioche la patienza ch'ella ha in tutte le sue auersità, col rendere gratie à me di tutte, mi reca uno soauissimo odore in queste cose risguardando io, uengo à rendere à gli occhi miei una amenità giocondissima. Ella ha in se anzi continuamente nodrisce un grandissimo desiderio, & studio non solo delle uirtù, ma generalmente anchora di tutte le perfettioni. All'ultimo ella è à tutti gli habitanti del cielo, una dolce armonia, soaue, & risonante, laquale procede da quelle auersità ch'ella così patientemente sopporta, à guisa di tanti campanelli d'oro sospesi alla mia corona. Ma di questo à bastanza s'è detto. Seguitiamo all'altre che restano à dire. Successe un giorno poco auanti della Quaresima, che douendo questa Vergine leggere una lettione ordinata, secondo l'usanza della religione del monesterio, nella quale occorreuano di dire queste parole. Amarai il tuo Signore con tutto'l tuo cuore, con tutta l'anima tua, & con tutte le tue forze, lequali parole per deuotione ridisse un'altra uolta. Era quiui presente un'altra deuota Vergine, la quale udendo dette parole, mossa da compuntione fece oratione al Signore dicendo. O Signore quanto sei tu amato da costei, la quale insegna à gli altri ad amarti con tanto infocato cuore? à cui rispose Egli, fin dalla infantia sua io l'ho portata, & nelle mie braccia tenendola l'ho fauorita, serbandola senza macchia alcuna infin'à quell'hora che con tutta la sua uolontà s'unì

con esso

con esso me perfettamente, che poi all'incontro con tutte le forze della diuinità mia diedi me stesso tutto nel potere de'suoi abbracciamenti. Per il che auiene che'l suo feruentissimo amore uerso di me fu all'hora di maniera liquefatto, & all'incontro parimente il mio uerso di lei, quale suole uno uapore di fuoco che uenghi innanzi liquefarsi alla forza della fiamma seguente. Di pari modo anchora la dolcezza del mio diuino cuore, è liquefatta, & consumata dal caldo del suo, che mai non resta di stillare nell'anima sua gocciole focose di amore, piene di marauigliosa soauità. Soggionse anchora tanto io mi contento delle dilettatione dell'anima sua, che spesse uolte auiene, mentre che dalla maluagità de gli altri huomini sono offeso; ripongo me stesso di tal maniera a riposarmi in lei, ch'ogni affanno del cuore,& ogn'altra molestia del corpo sopra di lei tutta rimetto, laquale mentre che (come suole) con rendermi molte gratie uolentieri accetta ogni cosa, & con tanta patienza & con tanta humiltà le sopporta, offerendo se stessa con tanta deuotione nell'unione della passione mia, che del tutto mi rende placato, & fa si che per amore suo io perdono molte uolte ad innumerabile moltitudine d'huomini. Pregando poi questa Vergine una uolta una persona deuota che pregasse il Signore per lei,& ella nelle sue orationi facendolo, udì che'l Signore le disse. Quelle cose che paiono diffetti in questa mia eletta, assai piu ragioneuolmente si potrebbono chiamare perfettione dell'anima sua; percioche tanta è l'abondanza delle gratie che continuamente opro in lei ch'a gran fatica l'humana fragilità si potrebbe diffendere dal uento della uanagloria, se le uirtù sue non si nascondessero sotto la conoscenza dei difetti. Perche si come auiene de'campi che quanto piu sono ingrassati & pieni di letame, tanto piu rendono la riccolta abondante, cosi parimente quanta maggiore conoscenza ella hà delle sue infermità, tanto è piu grande il frutto che mi rende col ringratiarmi assai. Per il che io parimente per ciascuno di quei difetti ne'quali si humilia tanto, l'ho donato altri tanti de' miei doni. Di maniera che mediante questi effetti ella possi scancellare ogni sorte d'imperfettione che potesse apparire dinanzi a gli occhi miei. Non dimeno a tempo conueniente tutti questi piccioli diffetti cangiarò in altre tante uirtù. Queste cose ci pare che deuranno bastare per confermatione della fede del secondo testimonio, ne' seguenti si diranno altre maggiori.

CHE IN TVTTE QVANTE LE COSE ELLA cercaua solamente la gloria d'Iddio, del tutto dispreggiando se stessa. Cap. V.



L Terzo testimonio è assai chiaro al mondo, cioè la uita, & la sua conuersatione, nelle quali non si ui de mai atto alcuno che non fosse Santo, perche non solamente con le parole, ma con gli effetti ella medesima rende testimonianza, che ogni cosa non per se ma a gloria & a uolontà d'Iddio cercaua, & con ogni sollecitudine s'ingegnaua, usando ogn'arte & industria per intendere con effetto quale fosse la uolontà sua, per lo cui amore spesse uolte fu ueduta dispreggiare l'honore, il corpo, la uita, & l'anima sua, secondo l'occorenze che l'aueniuano. A questo testimonio si debbe meritamente prestare tanto piu degna fede, quanto ch'egli è piu fauorito dalle parole dell'auttorità di Giouanni, ilquale dice. Colui che cerca la gloria di quello che l'ha mandato, quell'è uerace, & in lui non si truoua ingiustitia alcuna. O felice quell'anima laquale feruentemente haurà cercata la gloria sola d'Iddio, la cui uita apparisce ueramente santa, sostentata da un tanto testimonio della uerità euangelica. Poi della constanza sua, con laquale fortemente senza risguardare a rispetto di persona habbi contrastato per zelo dell'honore d'Iddio, per la giustitia & per la uerità (delle quali cose hauemo gia cominciato a ragionare) questo è da credere con fede indubitata, non potersi mai per alcuno a pieno narrare, la onde si potrebbe, & non indegnamente, applicare quel detto della sapienza cioè. Il giusto confidandosi a guisa di un leone, non teme dello incontro di persona. Per ciò che nel uero il solo amore d'Iddio la mouea, & la gouernaua, la onde per queste cose; cioè per l'honore, & laude d'Iddio, ò per la salute dell'anima di tale maniera dispreggiò se stessa, & tanto sicura mẽte a tutte le difficultà di s'intromesse, che pareua che tutto quello che di pericolo l'haueste potuto incorrere, stimasse niente, & niente temesse, pur che la gloria del suo Signore ò augumentasse, ò diffendesse almeno. Oltre à ciò tutto quello che per la lettione della scrittura sacra puote comprendere che ò per la salute de gli huomini, ò per honore d'Iddio si potesse fare, fu sempre sollecita & diligente di tenerlo alla memoria, non àd altro fine facendo questo, che per cagione della sola gloria d'Iddio. Non aspettandone in modo alcuno laude da gli huomini, ne fama alcuna ne alcuno rendimento di gratie, solo questo procuraua bene, doue'l frutto potesse sperare maggiore, quiui d'impiegare abondantemente tutte quelle cose che

prima dalla ſcrittura ella hauea raccolte. Et in quei luoghi ne i quali ella ſapeua eſſere careſtia de'libri delle coſe ſacre, mandaua libri & di tutte quell'altre coſe piu neceſſarie alla ſalute, acciò che poteſſe tutte le perſone indurre à CHRISTO. Per cagione di coſe ſimili ella piu uolte è ſtata ueduta torſi il ſonno, & la quiete, laſciare il cibo, & diſpreggiare gli altri aggi comuni al corpo humano, ò almeno induggiare all'uſo d'eſſi piu che poteua, per attendere al ſeruigio dell'anime (ò per meglio dire) al ſeruigio di CHRISTO, à cùi procacciaua di condurre quell'anime. Et queſte coſe faceua ella con una tanta allegrezza di ſpirito, con quante haurebbe fatta s'in eſſe non haueſſe patito diſaggio ne fatica alcuna. Non contenta ancho di queſte coſe molte uolte auenne ch'ella ſi tolſe dalla dolcezza delle contemplatione ſecondo che la neceſsità delle coſe conoſceua d'importanza, ſi come per ſoccorrere alle tentationi d'alcuno, ò per conſolare alcuno grandemente tribulato, ouero per accendere alcuno nel l'amore d'Iddio, ilche à lei era ſopra ogni altra coſa deſideratisſima, perche ſi come un ferro poſto nel fuoco, diuenta poi tutto fuoco; Coſi ella tutta del diuino amore acceſa: non uedeua altro ch'amore, per cagione di cui coſi attentamente procacciaua la ſalute di ciaſcuno, fra queſto mezzo ella però ò di continuo, ò almeno ſpeſſe uolte godeua di tal maniera de'ragionamenti ch'ella hauea con Iddio, che a quei tempi non ſi ſa d'alcuna perſona che poſſedeſſe mai tanta gratia, & nondimeno non fu mai ueduto in lei un minimo ſegno di ſuperbia. Ma ſe mai alcuno errore haueſſe conoſciuto in ſe, da queſto pigliando occaſione, & recandoloſi inanzi ſempre, à maggior baſſezza s'humiliaua; la onde di quì aueniua ch'ella s'era uſata di confeſſare che le gratie conceſſe dall'abondante miſericordia d'Iddio, hauea ſempre riceuute indarno, poi ch'ella era tanto negligente in farui frutto, & di tutte ſi riputaua indegnisſima, & particolarmente all'hora quando dal Signore glie n'era conceſſa alcuna non coſi comune à tutte le perſone. Parendo à lei non hauerla riceuuta per ſola ſua particolare utilita, hauendola per ſua negligenza diſpreggiata, & naſcoſta nel letame, ilche ſe forſe ad alcun'altro foſſe ſtata conceſſa queſta gratia da Iddio, ſi credeua certo, che da colui (al contrario di lei) ſarebbe ſtata ornata d'oro, & di gioie. Tutte quelle perſone che udì mai, ſempre ſtimò di piu à fare di lei, giudicando eſſe anchora migliori. Appreſſo mentre ch'Iddio ripartiua di queſti ſuoi doni con gli altri ella andaua penſando ch'eſsi con la ſola loro innocenza, conuerſatione, & penſiero puro, doueſſero piu meritare, & oltre a ciò doueſſero ancho grandemente lodare Iddio, ch'ella non haurebbe potuto fare con tutte le forze del corpo ſuo, & con tutti gli eſſercitij ſuoi, & queſto penſaua auenire per la baſſezza, per la indignità, & per la negligen-

gligenza sua, la onde per cagione poi di questa profondissima sua humiltà & conoscenza era constretta manifestare i doni ch'ella riceuea da Iddio à gli altri, percioche si com'ella stimaua, pareua che fossero otiosi, ma riuelando essi ad altri che essi almeno ne potessero fare qualche frutto à laude d'Iddio. Cosi nel uero ella credeua (si com'ho detto) che in lei non fossero di profitto alcuno cagione, ma per la salute de gli altri riceuere tutte queste gratie dal Signore.

CHE IN ESSA (SI COME IN UN CIELO INTELlettuale) habitaua il Signore delle Virtù. Cap. VI.

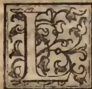


Erche di sopra egli s'è detto che nella bocca di due, ò tre testimoni si può credere ogni parola, però maggiormente si deuon credere doue sono tanti testimoni, & tanto degni di fede, per lo che brutta cosa sarebbe certamente l'essere tanto ostinato, che non si uolesse credere al uero, anzi si ricusasse di crederlo, & s'opponesse contra. Ma s'alcuno incredulo fosse tanto sfacciato che pure osasse contrastare contra del uero, deurebbe piu tosto che fare questo, confondersi di uergogna, & di presuntione, conoscendo non essere di quelli c'hanno meritato di riceuere di questi particolari doni. Ma molto più dourebbe arosсire di uergogna essendo degno di biasimo grande, hauendo potuto con rallegrarsi de'beni altrui, diuenire anch'egli partecipe di tanto profitto, & essere stato cosi sciocco che non l'habbi uoluto fare. Deuono adunque tutti ueramente credere senza dubbio alcuno che questa Vergine sia nel numero una di quelli, che sono eletti & più cari à Iddio, si come bene di queste simili parla San Bernardo sopra della cantica dicendo. Io credo certo che ciascuna anima che sia di questa maniera si possi non solamente per origine chiamare celeste, ma per imitatione, & non senza ragione, potersi dire d'essere l'istesso cielo, & all'hora manifestamente appare che l'origine sua uenghi dal cielo, quando si uede che la sua conuersatione è solamente in cielo, la scrittura dice, l'anima del giusto è sedia della sapienza, & il Signore dice. Il Cielo è la mia sedia. Chiunque per la dottrina del Signore conosce Iddio essere spirito, non dubitarà punto uedendogli assignare la sedia Spirituale. Maggiormente mi conferma in questa opinione quella fedel promessa. Io dico il figliuolo, & il padre uerremo à quello, cioè à quel Santo huomo, & la nostra stanza faremo con esso lui. Penso che parimente il Profeta non parlasse d'alcun'altro Cielo quando disse. Ma tu habiti nel santo ò laude d'Israele, poi l'Apostolo dice apertamente, che Christo per fede habita ne'corpi nostri. Io uò da lontano risguardando à

quelli

quelli che ueramente sono già beati, de' quali si dice. Io habitarò in loro,& andarò passeggiando con essi loro, ò quanta larghezza sarà in quell'anima, ò quanta abondanza di meriti, la quale sarà degna di riceuere in se la diuina presenza, & sufficiente d'accettarla. Ma quell'anima à cui non mancano ne luoghi, ne tempi da passeggiare col Signore, uiene augumentando l'opera della sua maestà crescendo nel suo santo tempio, la cui larghezza è la delettione, per il che si misurarà adunque ciascun'anima dalla grandezza della carità ch'ella haurà in se. Ciascuna anima santa si può chiamare cielo, percioche ella haurà il sole, cioè l'intelletto, la luna, cioè la fede, le stelle, cioè le uirtù, la onde si dice il sole essere ò il zelo della giustitia ò la carità ardente, & la luna la continenza. Egli non è adunque marauiglia se così uolentieri il Signore GIESV habita in questo cielo, di cui nel uero non disse come de gli altri cieli, che fosse fatto. Ma uolle combattere per acquistarlo, & poi morire per ricourarlo, & perciò dopo la fatica, & dopo l'ottenuto desiderio disse. Questo sarà il mio riposo ne'secoli de'secoli, quiui habitarò; percioche di questo ho fatto elettione. Sono queste ueramente parole di San Bernardo. Ma io dimostrarò hora quello con effetto che già di sopra io u'hauea predetto di uoler mostrare, cioè che questa Vergine fosse una di quelle beate anime care à Iddio, laquale il Signore scielse per sua habitatione per essere molto piu eccellente d'alcuno tempio materiale. A' laude di cui (poi ch'egli è così di mestieri) riuelarò hora quei segreti, i quali nello spatio di molti anni col mezzo d'una certa familiarità tenuta con detta Vergine, n'ho potuto rittrare da lei. San Bernardo afferma ch'al cielo intellettuale, cioè all'anima beata, la quale il Signore fa degna d'essere sua habitatione, è non altrimente dibisogno dell'ornamento delle uirtù, di quello che sia al uero cielo il lume del sole, della luna, & delle stelle, il che come si sia perfettamente impiegato in questa santa, & com'ella à guisa di certi raggi di uirtù risplendesse, ui narrerò in poche parole. Di quì (si come spero) potrete ueder poi, ch'indubitatamente à tutti sarà chiaro che'l Signore delle uirtù l'haurà eletta per sua habitatione, la quale ha poi ancho & fuori, & dentro uoluta ornare d'un lume tanto risplendente delle sue gratie.

DELLA SVA CONSTANTE GIVSTITIA. Cap. VII.



LA GIVSTITIA, ouero il zelo del diuino amore, ilquale sotto nome del sole San Bernardo loda tanto ueramente in costei con tãta eccellenza fu chiaro & risplendente, che se le fosse uenuta occasione, ouero che le fosse paruta cosa conueneuole, ella non ha

urebbe temuto punto di metterſi, per la diffeſa della giuſtitia, in una ſquadra di mille huomini armati. Ella non hebbe mai alcuno ſi caro amico, anchora che per ſuo mezzo dalle forze di qualche nemico foſſe ſtata liberata, che per lui contra il douere, & il zelo della giuſtitia ella ſi foſſe meſſa pur con una ſola parola à fare opra di ſaluarlo. A' lei parue che foſſe piu ragioneuole coſa conſentire piu toſto nel danno della propria madre, che nell'animo ſuo poter mai hauer penſiero in pregiudicio della giuſtitia contra alcuno ſuo nemico, anchora che moleſtisſimo le foſſe. Ma ſe tal uolta per alcuna occaſione era neceſſità di riſpondere ad alcuno, all'hora ſignoreggiando la ſua naturale modeſtia, la quale fra tutte l'altre ſue uirtù, in lei era chiariſſima, poſto da canto ogni timore humano & inordinato, non mancaua di farlo; promettendoſi ſolamente dell'appoggio di colui, del la cui fede ella era tutta armata, & l'honore di cui deſiaua introdurre in tutte le parti del mondo. Appreſſo con tanto deſiderio di pietà, & con tanta gratia di ſapienza n'andaua à colui, ch'ella hauea da riprendere, formando certe parole con tanta gratia, ſapienza, & diſcretrione (come quella che di già hauea tinta la ſua lingua nel ſangue del ſuo diletto, auanti ch'ella ſcriueſſe nell'altrui cuore) che niuno non u'era di coſi duro cuore, nel quale pure ſi trouaſſe almeno una gocciola di pietà, che dalle ſue parole non foſſe indotto alla correttione dello ſtato ſuo, ouero almeno al deſiderio, & alla uolontà di emmendarſi. Ma quando egli aueniua ch'alcuno col mezzo delle ſue amonitioni compunto tornaſſe à penitenza, à lui ſi uolgea con tanto deſiderio, & con tanta compasſione gli ſi daua in preda, che ſubito gli pongeua il ſeno d'una amoreuolisſima pietà, & ſentendoſi il cuore ſtruggerſi tutto d'allegrezza gli s'offeriua prontisſima ad ogni ſua conſolatione. Queſte coſe ueramente non dimoſtraua tanto con la grandezza delle parole alla preſenza de gli huomini, quanto ch'ella s'ingegnaua di farlo dinanzi à Iddio con maggiore ſtudio d'orationi, & di deſideri. Ella particolarmente ſi riguardaua molto, di non uſare arte con le parole per tirare à ſe il cuore di alcuna perſona, accioche non haueſſe ad intrinſecarſi tanto con alcuno nell'amicitia, che per queſta cagione ella haueſſe da ritrare il ſuo cuore da Iddio, la onde ella à guiſa di mortifero ueneno fuggiua quale ſi uoleſſe amicitia, ch'ella poteſſe conoſcere ſenza fondamento, & ſenza cagione diuina. Et con effetto queſta ſincerisſima Vergine era di tal maniera zeloſa dell'amore d'Iddio, ch'ella non haurebbe potuto ſopportare pure una ſola parola nella quale foſſe ſtato punto d'odore dell'humano, & del ſenſuale amore, & ancora che ſi fuſſe trouata in biſogno grandisſimo, uolle piu toſto eſſere priuata de' ſeruigi, & de' beneficij d'ogniuno, che conſentire mai che'l

cuore

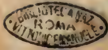
cuore di persona alcuna; per cagione di fauore humano, fosse con essa congionto.

DEL ZELO CH'ELLA HAVEA PER LA SALVTE dell'anime. Cap. VIII.



LE parole, & opre di costei ponno rendere certa testimonianza quanto il cuor suo fosse acceso del zelo della salute dell'anime, della religione, & dello studio della pietà, percioche dou'ella hauesse potuto conoscere alcuno errore nel prossimo, & desiderasse di poterlo correggere, s'ella mai restaua del suo desiderio ingannata, ò perche quella persona non potesse piegare, ouero ch'ella non u'hauesse usata quell'arte, & diligenza che fossero state necessarie per condure l'impresa a perfettione, ne sentiua tanta molestia nel cuore ch'ella per modo alcuno non si poteua consolare. Se col mezzo delle sue continue orationi, & delle sue essortationi, ouero con quelle d'alcun'altro ch'ella conoscesse sufficiente a potere questo fare, non conduceua il negotio a tale termine almeno, che in quella persona uedesse qualche poco di segno d'emendatione del suo peccato, la onde se tal uolta aueniua (si come è costume de gli huomini) che alcuno l'hauesse in questi dispiaceri uoluta consolare, dicendole ch'ella non si deurebbe curare di coloro, che non uogliono altrimenti essere corretti, non essendo essa loro cagione di danno alcuno, procacciandosi essi da loro soli la dannatione; ella udiua queste parole & seco medesima le reduceua con tanto suo dolore, che le pareua di sentire propriamente ch'uno coltello la traffiggesse, & diceua che piu soauemente potrebbe sopportare la morte, che mai di questa maniera potersi consolare sopra l'infelicità di persona, laquale egli all'hora & non prima conoscerebbe per misera esperienza, quando dopo la morte inremediabile fosse incorso nel supplicio eterno.

Per meglio seruirsi in questi effetti, ella ridduße a comune uso tutti quei luoghi di compuntione, & utili alla salute che ella trouaua nelle sacre scritture difficili per la intelligenza di tutti, tradducendo quelli di latino in un stile tanto facile, & chiaro, che ciascuno, ben che d'ingegno rozzo, ne poteua cauare utile & profitto assai. In queste occupationi & in questi studi spendeua quasi tutto'l giorno dalla mattina fin'all'hora di uespero, sempre essendo intenta a breuiare le cose prolisse & fastidiose, le difficili con dolcezza facilitare, & quelle ch'erano piene di frutto raccogliendo per poterne (si com'ella sopra à tutte l'altre cose desiaua) fare profitto nella salute del prossimo. Quanto questo santo affetto sia pieno di gran uirtù, ragionandone



Beda assai leggiadramente, il dimostra chiaro così dicendo: Quale piu sublime gratia, & quale piu gloriosa conuersatione ci puo essere appresso d'Iddio, che ingegnarsi continuamente di tirare gli altri al la gratia del suo uero autore? cercando sempre di augumentare il gaudio di quelli, che sono nella celeste patria, col fare spesso acquisto dell'anime fedeli. A questa sentenza pare, che sia conforme il detto di San Bernardo cioè: Certamente che colui sarà dentro di se pieno di casta & di uera contemplatione, & si potrà dire che la mente hab bia accesa di fuoco diuino, essendo ella piena di desiderio d'acqui- stare tal uolta à Iddio di quelli, che parimente l'amano, & sarà que sto di maniera, che togliendosi dall'otio della contemplatione, si ren derà tutta molto uolontieri allo studio del predicare. Ma poi hauen do conseguito l'effetto del suo desiderio, ritornerà tanto piu arden- temente alla medesima opra, quanto maggior sarà stato il frutto, che n'haurà fatto, per hauerla preterita alquanto. San Gregorio parimen te sopra Ezzecchiele dice: Egli non è sacrificio alcuno tanto accetto appresso à Iddio, quanto è quello del zelo dell'anime. Che mara- uiglia è adunque se il Signore GIESV habita tanto uolentieri, quan- to degnamente in questo uiuo altare, nel quale non manco spesso, che soauemente gli s'arde l'odore del sacrificio à grado à lui? Auen- ne poi in un certo tempo, che'l Signore risplendente di bellezza so- pra tutti i figliuoli de gli huomini apparue à questa Santa, & in for- ma, che pareua che con le sue spalle reali sostenesse una casa larga, & grande, che sopra di lui s'appogiasse, & di questa maniera parlò al la sua eletta. Vedi tu, disse egli, con quanta fatica, con quanta sollecitu dine, & con quãta uigilanza io sostengo questa casa à me tanto dilet ta, la quale è la religione? Questa già quasi per tutto l'uniuerso mõdo minaccia ruina, per cagione che pochi si trouano hoggi al mondo, che per diffenderla, & per augumentarla fedelmente uogliano ne oprare, ne patire, per lo che à te, ò mia carissima, s'aspetta d'haue re compassione della mia fatica. piu oltre soggionse dicendo: Chiun que ò con parole, ò con quale si uoglia opra si sforzarà d'aggrandi- re la religione, procurando d'innalzarla à miglior essere, sarà come una colonna posta à questa casa, che quanto puo con meco la sostie ne alleggerendomene da tanta fatica. Per cagione di queste parole commossa la Vergine nel profondo del cuore ad hauere pietà del suo Signore & del suo sposo, con maggiore desiderio s'accendeua ad esser piu intenta del solito d'augumentare con tutte le sue forze la re ligione, continuando particolarmente per ispatio d'un certo tempo piu di quello, che le sue forze poteuano, d'affaticarsi grandemente nell'osseruanza, & nell'asprezze del suo ordine, per recare all'altre monache essempio d'imitatione. Ma passato che fu alquanto di tem-

po, con-

po, continuando ella fedelmente nell'asprezza della uita sua, non fu permesso dal suo benignissimo Signore, & amatore, ch'ella passasse piu oltre in tali fatiche, ma uolle introdurla nella quiete della contemplatione assai piu soaue. Di cui fra tante fatiche cosi graui, & moleste, non era però intanto mai del tutto stata priua; la onde il Signore col mezzo d'alcuni suoi segreti & fedeli amici la fece auertire, che douesse usare queste fatiche piu moderatamente, à fine che dandosi alle cose interne, ella potesse impiegarsi tutta in lui suo amatissimo. Il che mandando ad effetto la Santa Vergine, non senza renderne però molte gratie, con tutta quella uigilanza maggiore ch'ella puote, si diede al santo otio della desiata contemplatione, in questa maniera perseuerando d'attendere soauemente all'unico de'suoi desideri, & a colui solo, il quale à rincontro sentiua essere tutto à lei riuolto con una perfettissima infusione di tutte le sue gratie, fra questi tali segreti amici d'Iddio, che l'haueuano persuasa, che lasciando da parte le fatiche corporali, si donasse alla quiete della contemplatione, si ritroua anchora hoggidì una lettera sopra à ciò d'una persona deuota, la quale mi piace d'inchiudere qui dentro: percioche per diuina riuelatione quella l'hauea scritta, & con queste parole mandata à questa nostra Vergine Gertruda: O deuota sposa di Christo entra nell'allegrezza del tuo Signore. Il diuino cuore, di cui con una dolcezza ineffabile, mercè della tua fedeltà, è specialmente affettionato à te: poi che con essa cosi grandemente nel suo honore per diffensione del uero ti sei con ogni tuo sforzo affaticata. Per lo che è di suo diuino uolere, che parimente debbe ancho essere del tuo, che per l'auuenire tu debbi riposarti sotto l'ombra della sua tranquilissima consolatione. Si come un buono arbore piantato appresso i ruscelli dell'acque, doue in tanto profondo habbi già fatte le sue radici, abondantemente produce de'frutti. Cosi tu parimente al tuo diletto uai producendo ogn'hora soauissimi frutti de'pensieri, delle parole & dell'opre tue, partorite da te per infusione della sua diuina gratia, di maniera che mai non ti potrai seccare per quale si uoglia caldo di persecutione, si come quella, che di continuo sei inaffiata da un lago della diuina gratia; & questo spetialmente t'auiene perche nelle tue opre non cerchi il tuo honore, ma solamẽte quello d'Iddio: la onde con questo tuo santo desiderio uieni ad offerir al tuo diletto d'ogni tuo frutto, cento moltiplicato, & questo non solamente con l'opre sante che tu fai, quanto anchora in quelle, che tu desideri di fare, ouero che tu uorresti condure ad effetto inanzi à gli altri, ancora che d'effetto restino uote. Per il che il detto Signore GIESV supplisce egli parimente appresso del suo eterno Padre per tutti i bisogni & diffetti, che sono ò in te ò in altri, de' quali ne senti noia & dispia

cere; però tieni certo che di tutti quelli effetti, che ti sei ingegnata à sua laude di condurre à fine, se bene non saranno riusciti secondo il tuo santo desiderio, ch'egli nondimeno è per dartene il uero premio. Quindi auiene ancho che tutta la corte celestiale rallegrandosi grandemente con essa te, lauda Iddio per amore tuo con rendergli di queste gratie.

DELLA SVA MATERNA PIETA' VERSO DI TVTTI. Cap. IX.



OLTRE il zelo della giustitia, di cui già habbiamo ragionato à bastanza, era in lei un'altra uirtù d'hauere una marauigliosa compassione di tutte le persone, di maniera che s'ella hauesse alcuna uolta inteso ritrouarsi alcuno oppresso & grauato da ragioneuole affanno, & mestitia (auegna ch'egli fosse stato da lei in luogo molto lontano) nondimeno procacciaua ò con lettere, ò con parole con tutte le forze sue di consolarlo, ne mai haurebbe potuto scordarsi di lui, se prima ella non hauesse inteso ch'egli si fosse ridotto à migliore, & piu consolato stato, perche si come quelli, che sono da febre grauati, ò d'altra infermità, per la quale sieno constretti à giacere, uanno di giorno in giorno sperando la salute, con desiderio di uedersi megliorare; cosi ella aspettaua & desiaua d'hora in hora di uedere, che fossero consolati dal Signore questi ch'ella conosceua ueramente essere afflitti. Ella non solamente era tutta piena di compassione uerso de gli huomini, ma anchora uerso di ciascun'altra creatura, ò fossero uccelli del cielo, ò bestie della terra, quando ella si fosse accorta c'hauessero patito disagio di qualche cosa naturale, come di fame, ò di freddo, & d'altre cose simili; per il che dolendosi insieme con essi loro, come di fatture, & d'opre delle mani d'Iddio con molta deuotione offeriua l'incommodi loro à Iddio à sua perpetua laude, nell'unione di quella dignità, nella quale ciascuna creatura dall'ottimo Iddio fatta, secondo l'essere suo, & la forma sua è supremamente nobilitata. Pregaua ella adunque il suo Signore, che si degnasse hauere pietà della sua creatura con liberarla dalla presente molestia & disaggio.

LA castità, ne' sopradetti da San Bernardo, è assimigliata alla Luna. Quanto adunque, & come lucidamente risplendesse in lei questa castità, è cosa manifesta non solamente per quello ch'essa ne disse, come per quello di tutti coloro, che di lei hebbero conoscenza, iquali fermamente confessauano, non hauere essa mai per tempo alcuno guardato il uiso d'alcun'huomo cosi attentamente, ne

per tanto

per tanto ſpatio di tempo c'haueſſe entro di ſe ritenuta la forma & imagine di colui, di maniera che di nuouò dopo l'haueſſe potuto ri conoſcere, & auegna che'l negotio, ch'ella haueſſe da praticare con eſſo lui foſſe molto ſegreto, nondimeno ella ſi partiua in modo pura da colui, che egli non poteua dire d'hauerla pur mai una uolta ſola ueduta la alzare gli occhi per riguardarlo nel uiſo. Di queſta caſtità fu ella non ſolamente grandisſima oſſeruatrice nella continenza de gli occhi, ma delle parole anchora, & coſi di tutti gl'altri ſenſi del corpo ſuo, per le quali coſe la purità fu in lei ſempre tanto riſplendente & chiara, che l'altre Vergini ſue compagne ſegrete piaceuolmente ragionando fra loro per modo di diporto hebbero à dire, che ſenza ingiuria ella ſi poteua mettere ſopra de gli altari fra l'altre reliquie de'Santi. Ma queſta ſua caſtità non parrà tanto marauiglioſa à chiunque con eſſo me uorrà conſiderare di che maniera ella ſopra tutti quanti gli altri, de'quali io ho conoſcenza, s'habbi dilettato del Signore Iddio & della Sacra Scrittura inſieme, le quai coſe non u'è alcuno che non ſappi che ſono uno eccellente, & ſicuro rimedio & gouerno della ſanrità, ſi come ſi uede per le parole del grande Gregorio, il quale dice: Guſtandoſi lo Spirito, ogni ſapore della carne douenta ſciocco, & San Girolamo ancora. Amà (dice egli) la Scrittura, & non amarai i dilletti della carne. Queſto teſtimonio adunque ſolo, d'hauere nella mente ſua tuttauia trattate le coſe della Scrittura Sacra (quando non ci ne foſſe alcun'altro) dourebbe eſſere baſtante per darci à conoſcere quanta foſſe la grandezza della caſtità ſua. Ma poſcia che qui habbiamo fatta mentione della lettione, ſarà bene di non laſciare adietro di dirui, che ſe alcuna uolta gli occorreua leggendo la Sacra Scrittura, ſi come auenire ſuole, di trouare alcuna coſa meno che pudica, ouero ſogetto, per il quale le ſi poteſſe rappreſentare imagine, ò memoria di coſe dishoneſte, s'ella era da ſe ſola, ò ſe pure accompagnata con la miglior maniera che ella poteua, s'ingegnaua di trappaſſare quelle parole ſenza leggerle altrimenti, & ſe pure non le poteſſe tralaſciare, le leggeua almeno tanto preſtamente, per la ſua uirginale uergogna moſtrando di non hauerle inteſe; auegna, che celare non poteſſe l'honeſto roſſore che ſopra delle caſte guancie ſi ſpargea. Oltre à ciò, ſi come tal uolta auiene, ſe da alcuni talhora poco intelligenti delle coſe le foſſe ſtato ricercato conſeglio, ò parere ſopra di tali ſoggetti, i quali anchora innocentemente nella carne ſi fanno, all'hora con la maggior uergogna del mondo riſpondeua ſotto uelame à tutte quelle parti ch'el la hauea udite non molto honeſte, di tal maniera, che mentre riſpondeua le parole con la bocca, il ſuo animo allontanaua tanto da quelle, che piu ageuolmente ſi ſarebbe contentata che'l ſuo cuore

foſſe

fosse stato ferito da uno acutissimo coltello, che d'hauere hauuta occasione ne d'udire, ne di rispondere a tali parole. Ma doue poi le fosse occorso ragionarne per la salute dell'anime, pareua che ne fauellasse liberamente senza punto mostrarne noia, ne segno alcuno di uergogna, non essendo intenta ad altro ch'all'utile, & guadagno che per questo ne speraua: ragionando ella una uolta de'suoi segreti con uno uecchio di uita lodeuole & buona, s'aperse cosi largamente con esso lui, ch'egli uenne in cognitione trouarsi in lei una tale & tanta purità, ch'egli poi affermò non hauere mai conosciuto alcuno, che fosse tanto lontano da ogni mouimento, & da ogni affetto carnale, quanto egli hauea compreso essere ueramente questa uergine. Io lascierò adietro molte altre cose, lequali grandemente rendeno testimonianza della non poca eccellenza della sua castità. Nel uero a chiunque uorrà sanamente considerare, che questa purità del cuore è solamente dono d'Iddio, non parrà marauiglia alcuna di uedere che Iddio le habbi riuelato i suoi segreti, tanto piu ch'egli medesimo con le parole del Vangelio aferma essere beati quelli, che sono mondi di cuore, perch'essi uedranno Iddio. Sopra di queste parole ragionando Sant'Agostino dice; Iddio si uede non con gli occhi del corpo; ma con quelli del cuore, & si come la luce del mondo non si puo allegramente uedere, se non con gli occhi netti & mondi, cosi Iddio non si puo uedere se non con la purità del cuore, ilquale non teme d'essere ripreso dalla conscienza de'peccati, essendo tempio santo d'Iddio. Io non posso far dimeno che per maggiore testimonianza della purità di questa uergine non ui narri quello che da una persona deuota d'Iddio, & molta degna di fede io ho inteso. Mentre che questa persona pregaua il Signore che si degnasse di mandare qualche auiso a Gertruda col mezzo di lei, & forse ch'ella chiedeua questa gratia per hauere occasione di ragionare con essa lei. A cui rispose il Signore, le dirai da parte mia cosi, bella & amena. Ma non intendendo essa queste parole, di nuouo fece la medesima oratione di prima, con chiedere la gratia istessa, che di già haueua chiesta, ma ne allhora, ne anco la terza uolta ch'ella orò, puote hauere altra risposta dal Signore, che quella della prima uolta. Per lo che marauigliandosi grandemente, diceua o dilettissimo Signor mio insegnami di che maniera io ho da intendere queste parole, a cui egli rispose, le potrai dire ch'ella mi piace per la bellezza del suo interno adornamento, per la cui cagione l'anima sua è illuminata da un grande splendore di purità, con uno incomprensibile ornamento della impermutabile mia diuinità. Ma quello che nel uero mi piace della singolare amenità delle uirtù sue, è perche la fioritissima giocondità della mia deificata humanità fiorisce in tutte le sue opre con uiuacità non perturbabile.

DEL DONO DELLA CONFIDANZA, PER LO quale nelle cose liete, et nell'auuerse, fissamente s'accostaua a Dio. C. XI.



ERCHE, si come credo, habbiamo già assai bene parlando, detto del zelo della giustitia, della compassione, & della castità di questa uergine, non è homai da tacere, quanta fosse grande la confidanza sua in Iddio. Questo dono adunque della confidanza sua il quale piu tosto si debbe chiamare cosi, che uirtù, che in lei fu tanto raro, & eccellente, si può con la fede di molte testimonianze benissimo mostrare. Ella in ogni tempo per cagione di questa suo sicura confidanza, staua sempre lieta, di maniera, che ne tribulationi, ne danni, ne quale si uolesse altro impedimento, ne anco i diffetti suoi medesimi, ne alcun'altro mancamento, s'alcuno ne fu in lei, non la poterono mai turbare di modo, che sempre non si promettesse molto constante & sicuramente della benignissima misericordia del Signore. La onde non mostraua alcuno sentimento mai di noia, se bene tal uolta il Signore l'hauesse lasciata senza la gratia sensibile, percioche a lei era una medesima cosa l'hauerla si come il non l'hauere, se non che nelle tribulationi pareua ch'ella si rincorasse a maggiore speranza, per cagione della quale dimostraua chiaramente, che cosi nelle cose auerse, come nelle prospere, & cosi nell'esterne, come nell'interne, il tutto a lei ritornaua in bene, operando questo la diuina prouidenza in lei, si come auiene di chi aspetta un messo, che gli habbi da recare nuoue, longo tempo desiate, che in tanto si ua intrattenendo con grandissima speranza, & desiderio della sua uenuta. Cosi ella nell'auersità staua aspettando di riceuere con maggiore abondanza la diuina consolatione, ne per cagione della presente tribulatione diueniua ponto infingarda a preparar si per riceuere la sperata cōsolatione. Appresso ella non si uide mai per queste cose tanto atterrata, ne per li suoi diffetti tanto auilita, che riconfortata per la presenza della diuina gratia, subito ella non si trouasse prontissima a quale si uolesse dono d'Iddio, per il che se ben tal'hora le pareua essere nera com'un carbone spento, nondimeno respirando subito (col fauore della diuina gratia) si sforzaua con la intentione indrizzarsi a Iddio, & a pena era su l'entrata di fare questo, che riceuendo la sembianza d'Iddio, aueniua poi da lei quello, che auiene ad uno, che uscendo dalle tenebre, ne ritorna alla luce del Sole. Percioche dalla diuina presenza, & dallo splendore della sua gratia era tutta illuminata & sentiua ogni bellezza, & ogni adornamento che si conuengono ad una Reina nel uestimento indorato con uarie foggie diuisato, nell'essere presente dinanzi al Re immortale de'secoli esserle renduto: & per que-

ste cose essere fatta degna della familiarità, & della congiuntione diuina. Ella hauea per suo peculiare uso ogni uolta ch'ella si sentiua grauata dalle macchie de' peccati (de quali questa presente uita è sempre piena) andarsene subito a piedi di GIESV, dal cui sangue precioso ella ueniua tosto da ogni bruttezza mondata. Et quando ella conosceua, che l'influsso della diuina gratia tal uolta piu dell'usato abondaua in lei; all'hora non si sarrebbe tanto data alle fatiche corporali della penitenza, ma tutta s'offeriua liberamente alla uolontà diuina; lasciandosi da quella tirare secondo il dono, che gl'era concesso. Ella era prontissima d'esporsi in ogni cosa, com'uno instromento atto a tutte l'opre d'amore da essercitare quelle in se stessa, & con esso lui secondo ch'occorreua; di maniera ch'all'hora s'haurebbe potuto senza timore, (si come nelle cose humane si suole dire) giocare del pari col Signore dell'uniuerso. Da questa sua confidanza uenne con tanta gratia a fare habito di communicarsi spesso, che mai ne per cose lette nella scrittura, ne per quelle, che dalla relatione de gli huomini intendesse de pericoli grandi ne quali ponno incorrere tutti coloro, che indegnamente uanno al Sacramento dell'altare, si sentì smarrita, in modo che per timore di ciò lasciasse di communicarsi: anzi promettendosi piu tosto maggiormente della pietà diuina, piu uolentieri, & con ferma speranza s'essercitaua di riceuere tanto dono. Essendo adunque da questa sua grande humiltà inanimata a douere spesse uolte andare a riceuerlo, poi che per quella l'opre sue buone & gli essercitij mediante de' quali gli huomini si sogliono preparare a questo, stimaua di maniera deboli, & quasi di niuno ualore, che per negligenza (si come de gli altri auiene) di quei medesimi, non si doueße mettere tempo in mezzo alla communione. Giudicando, che ogni sforzo fatto da quale si uolesse huomo diuoto, uerso l'eccellenza di questo dono concesso per gratia, cioè dell'Eucaristia, potersi aguagliare, come una gocciola d'acqua a tutto il mare: per lo che auegna ch'ella non hauesse ne determinato, ne scielto alcuno particolare modo di preparatione piu a questo effetto, che a gli altri, nondimeno promettendosi dell'abondanza dell'impermutabile bontà diuina, s'ingegnaua riceuere il Sacramento col cuore mondo, & con ardente deuotione d'amore. Ogni bene ch'ella riceuea da Iddio sempre l'attribuiua alla grande confidanza ch'ella haueua; stimando quello douere essere tenuto tanto piu caro, quanto ueramente piu, per gratia, & fuori d'ogni suo merito ella hauesse riceuuto da Iddio donatore di tutte le gratie, questo nobile dono della confidanza. Con questa fidanza armata si confortaua di maniera, che spesse uolte desiaua di potere morire, essendo però sempre unito questo suo desiderio alla diuina uolontà, con la quale si conformaua in guisa, ch'una medesima

desima cosa era in lei tanto il uiuere, quanto che fosse il morire. Perciochc se per la morte speraua di godere l'eterna beatitudine, per la uita credeua augumentare tuttauia piu nelle laudi diuine. Auenne alcuna uolta, che andando per uiaggio, nel salire d'alcuno colle, ne cadde ritornando al basso: per cagione di che diuenuta tutta allegra, parlaua in spirito al suo Signore, dicendo, O amabilissimo GIESV, quanto bene mi sarebbe successo se questa caduta m'hauesse data occasione di uenirmene piu presto à te: per le quai parole marauigliandoci noi altri, l'addimandassimo che ci dicesse s'ella haurebbe timore di morire senza prima riceuere i Santi Sacramenti: al che ci rispose. Io desidero con tutto'l cuore, prima ch'io muoia d'essere fortificata con li Sacramenti pieni di salute; nondimeno in ogni caso confidentemente propongo inanzi a questi, la prouidenza, & uolontà del mio Signore Iddio: perche non dubito punto, che questa dispositione non sia una molto sicura preparatione alla morte, tanto piu, poi che col mezzo della morte, ci sia subita, ò tardi, come piu à lui sia à grado, desidero grandemente d'andare a lui, sperando sempre, che di quale si uoglia morte ch'io finisci questa luce, non douermi mai mancare la misericordia d'Iddio, senza laquale ugualmente in ogni maniera di morte non mi manca l'eterna dannatione ò sia in quella che d'improuiso ci assale, ò in quella, che molto inanzi prima è conosciuta. Di questa maniera in tutte le cose che l'occorreuano, s'allegraua hauendo sempre una sicura fidanza nel Signore, & un'animo allegro, & forte: ilquale non mai uenendo meno tuttauia piu pareua fiorire. Per testimonianza della confidanza sua, Io sono constretto qui produrre Iddio non mai fallace in cosa alcuna: ilquale a un'altra sua diuota, che col mezzo dell'oratione gli chiedeua una gratia. ne consentiua di concederle la gratia, ne manco le rispondeua cosa alcuna, per il che ella si marauigliaua grandemente: Ma pur finalmente il Signore le rispose di questa maniera. Percioche tu non ti prometti di quelle cose, che la mia clemenza si degna di operare in te, però ho indugiato tanto a darti risposta, & non sai come quella mia eletta (parlando di Gertruda) laquale fortemente è abbarbicata alla mia prouidenza, & quiui appoggiata in guisa che in ogni cosa solamente si confida nell'abbondanza della mia bontà: per il che io non sono mai per negarle quale si uoglia cosa; che da lei mi fosse chiesta.

DELLA VIRTV' DELL'HVMILTA' SVA, & di molte altre Virtù ad essa congiunte. Cap. XII.



RA tutte l'altre uirtù, per le quali questa uergine fu eccellentissimamente ornata da Iddio, non altrimenti che à guisa d'alcune stelle, per la qual diuentò degna d'essere fatta habitatione d'Iddio, piu lucidamente risplendette in lei, la uirtù dell'humiltà, si come quella ch'era uaso capacissimo di tutte le gratie, & dipositaria di tutte le uirtù, per cagione di questa ella si reputaua indegna di tutti i doni riceuuti da Iddio, di maniera ch'ella per ragione alcuna non si poteua fare capace d'hauere mai riceuuta cosa alcuna per se: cioè a profitto suo solamente, ma credeua che fosse proceduto cosi per occulto ordine della diuina prouidenza: stimandosi d'essere uno condotto per uia di cui le gratie, & i doni d'Iddio si conducessero a gli eletti suoi: & questo principalmente, perche essendo piu d'ogn'altra persona (si com'ella si persuadeua) ingratissima & indignissima, le pareua riceuere otiosamente tutti i doni d'Iddio, cosi piccioli, come grandi senza frutto alcuno, se non quanto ch'ella si sforzaua parte con parole, & parte con lo scriuere di compartire de' medesimi doni d'Iddio nella salute del prossimo. Queste cose faceua nel uero con una tanta fede uerso d'Iddio: cioè con tanto zelo del diuino honore, & con una tanta humiltà insieme per quello s'aspettaua a lei: ch'alcuna uolta pensando a se stessa soleua dire queste parole. Quantunque dopò la morte mia per li miei peccati, hauessi ad essere cruciata nell'inferno, nondimeno io m'allegrarei di uedere, che'l Signore Iddio mio per lo mezzo delle mie fatiche da gli altri huomini in ogni luogo riceuesse honore. Io non giudico mai alcuna persona potere esser tāto uile, ch'ella non credesse, che piu fruttuosamente di lei potesse in quella la diuina gratia essere riposta. Non per queste cose giamai si ritirò dall'opre d'Iddio: anzi sempre uolontariamente s'offeriua apparecchiata a riceuere tutti i suoi doni, i quali poi dispensaua nell'uso comune del prossimo, à cui molto piu che a se stessa stimaua douersi quelli degnamente conferire, poi che solo per mezzo della sua riuelatione, molti riceueano questi doni: di maniera, che à lei pareua in questi effetti non ci mettere altro del suo, che la sola riuelatione: tanto si trouaua lontana d'attribuire à se, ne da usurpare pur un poco solamente, cosa alcuna delle gratie, & de'doni ch'ella riceuea da Iddio. Non è però da marauigliarsi punto di uedere ch'ella preponesse à se tutti gli altri huomini. Considerando ch'ella si giudicaua nel lume del uero senza fintione alcuna, stimandosi fra quelli anchora uilissima, de'quali scriue il Profeta, tutte le genti qua-

ſi,che non ſieno, coſi ſono nel conſpetto di quello. Seguita ancho piu oltre,dicendo: come poca poluere della terra. Percioche ſi come poca poluere ſotto il coperchio di fraſche, ò di qualche altra coſa uile,ageuolmente ſi naſconde dallo ſplendore del Sole,coſi ella deſideraua ſtare celata dall'eccellenza de'doni di Iddio, de'quali ſi giu dicaua indegna, & perciò da loro douere eſſere ancho lontana, & tutto il ſuo intento era d'indrizzare quelli doue la conoſcena, che foſſero di meſtieri: cioè à quelli che'l Signore chiamaua, inſpirando prima,& loro preuenendo,iquali poi giuſtificati aiutando ſegue, fra tanto adunque non attribuiua à ſe alcuna coſa mai eccetto che la colpa:cioè per cagione d'eſſerſi moſtrata ingrata, ſi come la ſi reputaua, indegna de gli accettisſimi doni d'Iddio. La onde ella non poteua tenere appreſſo di ſe per ſua gloria i larghisſimi doni del Signore, ma s'ingegnaua tuttauia coſi quelli,com'ancho la grandisſima liberalità d'Iddio di fare conoſcere a tutti gli altri. Tal uolta parlando coſi dentro del ſuo cuore. Egli non ſarebbe coſa honeſta,che da una tanta ſoprabondante benignità diuina uerſo di me largita, non ſe ne doueſſe partorire maggior bene di quello che da me uillisſima preuaricatrice può auenire. Per lo che una uolta auenne ch'eſſendo in uiaggio moſſa dalla ſua grande humiltà, parlò al Signore dicendo. Ah Signor mio, fra tutti quanti gli altri tuoi miracoli: queſto penſo eſſere il maggiore, che tu comporti che la terra ſoſtenghi me indignisſima peccatrice, alle quali parole il Signore(che gli humili ſempre eſſalta)ſi degnò benignamente di riſpondere:& diſſe. Volentieri, & meritamente la terra ſi t'offeriſce per eſſere da te calpeſtata, quando ancho l'uniuerſa dignità de' cieli aſpetta queſta giocondisſima hora con uno deſiderio ineffabile di poterti degnamente portare. O marauiglioſa dolcezza della diuina bontà: laquale eſſalta tanto piu un'anima à maggiore honore, quanto ella piu nella conoſcenza di ſe ſteſſa s'humilia al baſſo. Ancora che ſopra ogni coſa elle haueſſe particolarmente in odio la uanagloria. Nondimeno per le coſe ſucceſſe ella piu toſto dimoſtrò di diſpreggiarla, che di uolerle fare reſiſtenza: per il che ſe tal uolta ella foſſe ſtata all'oratione, ouero à fare qualch'altra buona opera,& le ſi foſſe preſentato alla mente alcuno penſiero di uanagloria: giudicando un tale appetito eſſere coſa uile,& indegna da douer contendere ſeco, & perciò ſenza punto di contraſto,il diſpreggiaua ſolamente riuoltando quel penſiero piu toſto in altro effetto della ſua humiltà. Di queſta maniera penſando ſeco medeſima ſi ueniua conſolando, & diceua fra ſe. Se alcuno uedendo queſto bene, ſia mai indotto ad imitarlo, almeno il Signore Iddio per tua cagione riceuerà queſto frutto dell'altrui laude, poi che per te medeſima non ſei buona d'apportargli frutto alcuno.

no. Per cagione di queste cose ella si stimaua d'esser nella Chiesa di Iddio, à guisa d'una maschera, che sia nella casa del Padre di famiglia. la quale non è buona ad altra cosa ch'al tempo delle frutte d'essere solamente appiccata à un palo, ouero a un'albero per farne uno spauentacchio a gli uccelli, accioch'essi non possino danneggiare le frutte. Così stimandosi di questa maniera douer esser per altro inutile, assai nondimeno si consolaua di uedere ch'era ordinata per l'utilità di molti. Ma con un zelo però grande d'humiltà, di modo che se bene il caldo della sua marauigliosa deuotione, & della sua diuina consolatione era già tanto risplendente in lei, che non si potessero nascondere le sue uirtù, nondimeno in molte cose ch'ella scrisse per la salute de gli altri, per humiltà lasciò di palesare le conuenientissime testimonianze della sua santità. Ma Iddio che è uero conoscitore de' cuori, & delle reni delle persone, da se medesimo, non mancò di renderne uero testimonio: percioche rispondendo ad uno certo deuoto, quando con grandissimo feruore era piu intento all'oratione, disse: tu hai da sapere, che quella mia eletta, la quale io ho tra l'altre scielta per habitare familiarmente in lei, è continuamente uisitata da me, con tanta dolcezza, di deuotione, quanta hora à te è concessa di sentire. Ch'egli sia il uero, che questa Vergine da Iddio eletta sentisse le consolationi solamente nel Signore: si può conoscere chiaramente dall'essersi ueduto ch'ogni dilettatione di cose caduche, & transitorie, cagionaua in lei uno fastidio intolerabile, perche quiui non puote mai trouare maniera di consolarsi. Quest'effetto è ueramente conueniente à quelli ch'amano Iddio, si come l'afferma San Bernardo, che fu ancho egli dolcissimo amatore d'Iddio: dicendo. A chiunque ama Iddio, ogni cosa uiene à noia per quel tempo ch'egli è priuo di colui ch'egli solo desidera; Auenne una uolta a questa eletta del Signore, che ritrouandosi molto stanca dalla consideratione della uiltà, ch'ella conosceua ritrouarsi in qualche diletto humano disse à Iddio. Io non posso ritrouare cosa alcuna in terra, che mi diletti: eccetto te solo, ò Signor mio dolcissimo; à cui egli si degnò rispondere con renderle quasi il cambio, & io ne in cielo, ne in terra, non trouo cosa alcuna, che senza te m'aggradi: perche ogni diletto ch'io ho in te, certamente che in te l'ho posto per amore; & però di questa maniera sempre in te mi diletto con tutte quelle cose, delle quali mi compiaccio: ma quanto in me questo diletto è piu soaue, sarà in te di tanto maggiore frutto cagione. Di questo rende parimente testimonianza San Bernardo dicendo: concediamo, che l'honore del Re uogli il giudicio: ma quello dello sposo solamente ricerca la fede, & l'amore reciproco. Quãto ella fosse adunque diligẽte, & sollecita nelle uigilie, & nell'ora tioni

tioni, assai chiaro, per le cose dette si può comprendere, perche in effetto non mostrò mai di tenere poco conto, dell'hore usate all'oratione, se non quanto per cagione d'infermità fosse stata constretta di giacere nel letto; ouero quando la si fosse molto affaticata nella salute del prossimo à laude d'Iddio. La onde aueniua poi che'l Signore con continua consolatione della sua presenza l'ongeua di maniera nelle sue oratione con l'olio dell'eterna allegrezza, che ogni giorno diuentaua piu forte, & piu gagliarda alle fatiche spirituali, senza punto mancare alle corporali, alle quali non haurebbe mai (senza questo dono) potuto resistere: anzi con tanto diletto della mente sua osseruaua tutti gli ordini della sua religione, come sarebbe per modo di dire il continuare il coro, i digiuni, l'opre communi del conuento, & altre simili cose, che mai non fu ueduta lasciarne alcuna, se non, quando fosse stata grandemente inferma. La cagione di queste cose: Bernardo descriue benissimo, dicendo. O s'alcuno fosse una sola uolta inebriato del gusto della carità: subito à ogni fatica, & à ogni dolore tutto si rallegrarebbe. Amaua la tranquillità della conscienza, allegrandosi della libertà dello spirito: di maniera ch'ella non poteua patire alcuna cosa con pace, che da questi effetti la potesse impedire. Quindi auenne, che un'huomo molto deuoto de' Iddio è non mezzanamente laudato, facendo oratione, chiese una uolta gratia al Signore, che gli manifestasse quello, che piu particolarmente gli era à grado di questa sua diletta· a cui egli rispose, la libertà del cuore. Di queste parole assai si marauigliò quel deuoto, come quello che forse stimaua questo dono manco che egli non doueua, per il che di nuouo disse, & io Signore credeuo, che sopra ogni altra cosa ella ti piacesse per questo: percioche col mezo della gratia tua ella fosse di già peruenuta a maggiore conoscenza di se stessa, & fosse piu ardentemente accesa dell'amore tuo: à cui rispose il Signore Si come tu pensi, cosi è egli à punto: ma nondimeno questa gratia è mezana della libertà, laqual è un bene tanto grande, & tanto pretioso, che per cagione d'essa senza dubio alcuno si uiene ad ottenere la somma della perfettione, di tal maniera, che questa mia eletta si troua ogn'hor piu atta, & piu disposta à riceuer piu nobili doni, perch'ella nō consente mai che'l suo cuore s'accosti à cosa alcuna, che mi sia contraria; ouero per la quale possi recare a me impedimento alcuno; Da questa libertà è proceduto parimente ch'ella non mai permesse di tenere appresso di se cosa alcuna; della quale non hauesse particolare bisogno: ma subito chiestane à superiori licenza la daua ad altre con tale discrettione però, che sempre preponeua i piu bisognosi a i piu indegni, & in fare questo non hauea piu rispetto all'amico ch'al o strano. Ella hauea per costume se alla mente le fosse occorsa al-

cuna cosa da fare, ò da dire, d'essequirla subito; accioche poi ò nel seruigio d'Iddio, ò nello studio della contemplatione non fosse da quella stata impedita. Il che quanto questo fosse parimente à grado al Signore, si farà manifesto con la seguente riuelatione. Mettilda cantatrice uedendo il Signore sedete, sopra d'un'alto seggio, & questa diletta d'Iddio andare appresso di lui, & douunque egli andaua ella sempre risguardaua il suo uolto, non lasciando però fra tanto di hauere uigilantissimamente cura delle cose esterne, cioè de gli esser citij che l'occorreuano di fare nella uita attiua. Vedendo adunque Mettilda queste cose, & marauigliandosene grandemente; udito il Signore, che disse. La conuersatione di questa mia eletta, è nel conspetto mio (si come tu uedi) laquale in ogni tempo; & d'ogni intorno è sempre nella presenza mia, desiando sempre, & continuamente cercando di conoscere il supremo uolere del cuor mio, & poi che l'ha conosciuto, subito è sollecita di mandarlo ad effetto con somma diligenza, ne per questo si ferma quiui: ma di nuouo con infocato ardore, tosto s'indrizza à conoscerne, & adempirne un'altro, & di questa maniera tutta la uirtù sua, è à me di laude & d'honore cagione: a queste parole rispose Mettilda. O Signore, se tale adunque è la sua conuersatione, di che maniera può egli mai essere ch'ella giudichi alcuna uolta gli errori de gli altri, & le disobedienze cosi grauemente? A cui molto benignamente gli rispose: certamente, che non procede d'altra cagione, se non che si come ella non comporta che s'appicchi al suo cuore alcuna macchia di peccato: cosi non può parimente sopportare con pace i diffetti del prossimo. Ella nelle sue uesti, & nell'altre cose che communemente sono in uso per bisogni ordinari non cercò mai, si come molt'altre fanno, & non senza pericolo, ne consolatione, ne curiosità alcuna: ma solamente la necessità & l'utilità, & tanto piu strettamente ogni cosa amaua in Dio, quanto piu conosceua quella essere maggiormente atta ad incitare all'honore d'esso Iddio: la onde amaua grandemente la tauola nella quale spesse uolte scriuea, & quel libro nelquale ancho piu spesso leggeua: ouero quei libri ne'quali uedeua che piu spesse uolte l'altre leggeuano, & ne'quali diceuano che trouaua materia di maggiore edificatione, percioche conosceua che queste cose simili erano piu dell'altre à grado à Christo, & conuertirsi nel suo honore, & ella non amaua cosa alcuna se non per l'amore d'Iddio; per il che tutte le cose ch'erano piu atte à cagionar maggiore laude, & maggior amore d'Iddio, quelle erano grandemente amate da lei. Di tal maniera ella soleua sempre tutte le cose attribuire alla laude; & all'honore d'Iddio, che fina i beni dalla sua bontà à lei conferiti non per se, ma à laude della sua maestà usaua. La onde quando tal uolta per cagio-

ne di prouedere à suoi bisogni, ella haueße speso qualche cosa, sentiua una allegrezza marauigliosa: non minore di quella, che forse haurebbe sentita, se quello ch'ella haueà speso, ad honore d'Iddio haueßse offerto sopra dell'altare, ouero dato a poueri: percioche per quell'opra la contemplaua il Signore in se stessa, & di uedere che l'haueà proueduto a quel bisogno, grandemente se n'allegraua. Parimente s'ella daua tal uolta alcuno agio al suo corpo, quantunque di necessità, come di dormire, di mangiare, ò di qualche altra cosa, se n'allegraua non altrimenti di quello haurebbe fatto, se questi seruigi haueßse ella dati al suo Signore: percioche (si com'ho detto) ella risguardaua sempre lui in lei, & parimente lei in lui, & però con tanta festa desideraua anchora in se seruire, & fare bene à lui, & à se stessa, per amore di quello: con uolere, che in lei fosse adempiuto quel detto del Signore che dice. Quello c'hauete fatto ad uno de miei minimi, hauete fatto a me stesso: & col giudicarsi piu minima, & piu uile di tutte le creature, tutto quello ch'ella daua à se stessa pensaua di darlo à uno pouero che fosse accetto al Signore. Et quanto questa sua deuotione fosse con effetto à grado à Iddio le fu dato conoscere di questa maniera. Desiderando ella una uolta di confortare alquanto il suo capo, aggrauato per cagione d'alcuna fatica, & perciò à laude del Signore usando di tenere in bocca spetierie aromatiche, il Signore con grande benignità in questo tempo s'inchinò tanto a lei, che pareua che fosse, tirato dalla soauità di quell'odore: dimostrando quasi d'hauere ancho egli dibisogno di quello per confortarsi, per il che poco dopò rizzandosi col suo alito mandaua fuori uno soauissimo odore: & poi con allegro uiso, quasi di questo gloriandosi ne ragionaua con tutti i Santi, dicendo. Ecco quello ch'io ho riceuuto hora dalla mia sposa. Ancora che com'ho detto, uerso di lei facesse di questa maniera, nondimeno incomparabilmente all'hora s'allegraua quando alcuno di questi seruigi ella haueße fatto che fosse ritornato in beneficio del prossimo, perche di ciò ne sentiua tanto contento, quanto sentirebbe uno auaro, che col prestare uno danaio, riceueße in premio cento marche. Questa Vergine téne sempre tanto tutte le sue cose commune con Iddio, ch'ella non uolle mai hauere se non quelle che a lui fu à grado di darle, per il che tutte le uolte che le ueniа posta innanzi alcuna cosa da pigliare, ò fosse uesta; ò altra cosa, se bene le fosse data la scielta di poterne pigliare quella che piu gl'aggradisse, non però se ne uolle mai ualere: ma chiusi gli occhi, ne pigliaua quella che prima le ueniua alle mani con hauere sempre, questa intentione, che tutto quello ch'Iddio haueße ordinato ch'ella haueße, di riceuerlo di questa maniera conforme alla sua dispensatione & prouidenza, & tutte quelle cose ch'ella preuedeua l'accettaua con

una riconoſcenza grandisſima, ſi come propriamente haurebbe fatto ſe foſſero ſtate date per le mani del Signore, amando quelle ò uili, ò care che foſſero come coſe ugualmente uenute da Iddio, & di queſta maniera indrizzaua ogni coſa con la intentione à Iddio, negotiaua ogni coſa che l'occorreua di fare, di che grandemente ſi conſolaua, con riconoſcere ſempre il tutto dalla diuina prouidenza, & ogni coſa accettaua dalla beneuolentisſima ſua diſpenſatione, in queſta ogni coſa con effetto perfettamente riſguardando. Ella ſpeſſe uolte da grande pietà moſſa ſi doleua dell'infelicità de Giudei, & de Pagani, ueggendo ch'esſi non haueano a participare di quei gran beni, & doni, che ella haueua riceuuti da Iddio. Appreſſo ſi uedea in lei eſſere molto riſplendente la uirtù della diſcrettione, ſi come in molti luoghi in queſto libro ſi dimoſtra chiaramente, per lo che aueniua, che ſe bene ella era con effetto di ſapienza molto rara, & particolarmente copioſa delle ſentenze della ſcrittura Sacra piu ch'alcun'altro, & che ſpeſſe uolte le foſſe ſucceſſo in una hora medeſima andare a lei molte perſone per diuerſi conſigli, & pareri, & ch'ella à tutti riſpondeſſe tanto prudentemente, che gli aſcoltanti rimaneuano pieni di gran de marauiglia, nondimeno nelle ſue proprie particolari coſe: che per ſe haueſſe a fare, ò à predicare, con una grandisſima humiltà, & con una ſpetiale diſcrettione le offeriua tutte a diuerſi prima da gli altri ricconoſcere, & giudicare, & poi che n'hauea riceuuto, & inteſo il loro parere, con tanta manſuetudine, & humilià l'accettaua, che raro, ò mai l'auenne di fare altrimenti, percioche in quale ſi uoglia coſa ſua per molto cara, che le foſſe, ſempre dimoſtrò d'accoſtarſi molto piu uolentieri all'altrui, ch'al ſuo parere. Certamente che s'ad una ad una uorrò narrare le ſue uirtù, ſarà dibiſogno farne un uolume grandisſimo; ma queſto ſolo baſti hauerci detto, che tutte le uirtù furono in lei di una certa maniera riſplendenti, che di ſimile candore non ſi ueggono ne gli altri, come ſono l'obbedienza, la temperanza, la pouertà dello ſpirito, la ſapienza, la fortezza, la conſtanza, la gratitudine, l'allegrezza del diſpreggio del mondo, & di ſe ſteſſa, & altre ſimili a queſte, le quali furono di tanto ſplendore in lei ſi com'habbiamo già parte detto di ſopra, che ſe breue d'alcun'altra non ſi ragionaſſe piu, ſarebbero però quelle à baſtanza per rendere certa fede della ſantità ſua. Percioche la uirtù della diſcrettione (di cui poco inanzi ho ragionato) laquale ſuole eſſere madre di tutte l'altre uirtù: ſignoreggiaua in tutto la mente di queſta ſanta. Quella poi della fidanza ch'ella hauea in Iddio, che ueramente è il fondamento di tutte, & à cui Iddio non niega mai coſa alcuna c'honeſtamente ſi deſideri: ſenza fatica alcuna, ſi uide continuamente albergare in lei; finalmente l'humiltà cuſtode di tutte le

uirtù,

uirtù, così profondamente s'era abbarbicata nel suo cuore, che mai non fu possibile di poterla suellare per forza di furioso uěto di qua le si uoglia maniera di tentatione. Ma per l'ultime che dirò della carità reina di ogni uirtù? se non che da lei fu perfettamente posseduta tanto uerso Iddio, quanto il prossimo, & tanto di fuori, quanto di dentro, sì com'ampiamente s'è già narrato di sopra. Per la breuità adunque sarò constretto di lascare l'altra adietro, ancora che sono certo che s'io cominciassi a ragionarne, tante cose ci potrebbono occorrere da dire; che forse con esse si cagionarebbe al lettore piu edificatione che noia. Anzi con effetto sarebbono degne non manco d'essere con grande marauiglia predicate, di quelle che di giá si sono descritte. Queste adunque bastaranuo per renderui certi che questa uergine fosse uno di quei cieli, che da San Bernardo di sopra è detto, nel quale sì come in uno stellato seggio siede il Signore.

DELLA MARAVIGLIOSA EFFICACCIA DELLE sue parole, & delle sue orationi. Cap. XIII.



ERCIOCHE la Chiesa non altrimente canta de' cieli intellettuali, che facci de gli Apostoli: Questi sono i cieli, ne'quali ò Christo tu habiti, nelle parole de'quali tu tuoni; co' segni mandi baleni, & destilli gratia; però mi sforzarò quant'io potrò di mostrare di che maniera queste tre cose sieno conueniente a questa eletta. Il principio adunque del ragionare sarà di parlar prima della uirtù delle sue parole. Habbiamo sempre tenuto per cosa certa, ch'ella ò raro, ò mai non dicesse parola alcuna che fosse detta senza qualche frutto, perch'ella ueramente hauea una uirtù tanto efficace nel parlare, che rade uolte si trouaua persona à cui le sue parole non fossino penetrate insino al cuore; così bella maniera hauea con esse di sapere persuadere a ciascuno quello ch'ella hauesse uoluto; la onde non indegnamente si può attribuire a lei quel detto dell'Ecclesiastico, cioè, le parole del sauio sono sì come stimoli, & sì come chiodi in alto fitti. Ma perche egli è naturale della mente inferma molte uolte di fuggirsi per non udire il uero da colui, che'l proferisce con lo spirito pieno di feruore, perciò auenne una uolta che una delle sue famigliari, laquale ella assai agramente hauea ripresa; si turbò di questo, per il che si sforzáua nelle sue orationi (mossa però da pietoso affetto) di pregar il Signore, che si degnasse di temprare in qualche modo quel feruente zelo c'hauea Gertruda, à cui il Signore rispose insegnandole di questa maniera. Quand'io caminaua sopra della terra, io fui pieno di feruentissime affettioni delle uirtù, per

cagione delle quali ogni ingiustitia m'era molto nemica, in questo effettopare che costei mi sia quasi simile. Di nuouo soggiunse quella: O Signore le tue parole pareuano dure à certi reprobati in terra. Ma con costei auiene in altro modo: percioche pare che con le sue parole turbi solamēte quegli huomini che sono stimati buoni, a cui rispose egli un'altra uolta. I Giudei à quel tempo erano parimente giudicati Santissimi,& nondimeno particolarmente si scandelizauano in me. Egli è certa cosa per le parole di Gertruda, il Signore piu uolte hauere infuso delle sue gratie à molti de gli eletti suoi. Iquali quando l'udiuano ragionare, rendeuano testimonianza, che molto spesso erano rimasti piu compunti,& piu edificati ad una sola parola di lei, che non haurebbono fatto dà un longo ragionamento de' predicatori, anchora che fossero stati approbatissimi, & che ciò fosse uero ne mostrauano manifesto inditio l'abondanti lagrime, che quelli spargeano mentre ch'ella parlaua loro. Percioche piu uolte auenne, che di quelli ch'erano duri, & ribelli alle buone persuasioni, & che prima da niuno non haueuano potuto essere humiliati, come poi andauano a lei, & ascoltassero alquanto le sue parole, subito si mutauano di proposito & diuentauano di maniera arrendeuoli, che prometteuano di uolere ubedire & credere ad ogni cosa ch'ella diceua loro. Sappiamo ancho del certo che questa speciale gratia non solamente è stata conferrita alle sue parole, ma molto piu grandemente alle sue orationi, perche a molti ch'erano per cagione di graui tentationi,& per altre tribulationi grandemente molestati,& afflitti, iquali non cosi tosto si raccommandarono alle sue orationi, che di subito si sentirono essere perfettamente liberi & salui, per lo che col mezzo d'amici segreti s'ingegnauano di pregare, che primieramente a Iddio & dopo a questa sua eletta si douesse rendere gratie grandi per cagione della loro liberatione. Ad alcuni di questi (ilche non mi pare essere da tacere) auenne d'essere nel sogno auisati di douer manifestare à costei gli affanni loro, ilche non cosi tosto mandarono ad effetto, come ne sentirono uera liberatione. Ma passarò leggiermente quello che gli altri giudicassero di queste cose, sono ben certo non esser questa gratia punto inferiore al dono de' miracoli,& de' segni. Non deuendosi ragioneuolmente stimare minore beneficio quello; per mezzo di cui si sana l'anime, che quell'altro ch'à i corpi rende la sanità. Ma perche piu chiaramente si sappi non esserli per questo mancata la gratia de' miracoli, per la quale per certi segni con ineffabile testimonianza del Signore delle uirtù, c'habitaua in lei, ne diuenne piu chiara & illustre, aggiongerò alle cose dette alcune altre a honore della medesima uergine, & à laude & gloria di colui, che la fece adorna di tanti marauigliosi doni.

D'AL-

D'ALCVNI MIRACOLI DI QVESTA Vergine. Cap. XIIII.



AVENNE un'anno, che del mese di Marzo l'aria per longo tempo fu tanto cruda, che gli huomini, e le bestie ugualmente si trouauano in pericolo grande della morte. Era comune giuditio di tutti (& non senza graue ramarico, che di quell'anno i frutti nõ douesser maturarsi, & parimente niuna sorte di biada; & massime quelle che s'aspettauano di mietere col freddo, per cagione che secondo la conditione del mese, cioè della Luna, & delle stelle, si diceua da tutti, che quel gielo sarebbe durato longo tempo anchora. Che douea fare a questo tempo questa eletta da Iddio sentendo il co mune dispiacere? Certamente nón altrò che quello ch'era di suo co stume, cioè d'appresentare dinanzi a Iddio tutti quei casi d'importan za simili à questo, quando ella si trouaua alla messa per riceuere il uenerabilissimo Sacramẽto dell'altare. A questo tempo adunque pre gaua il Signore per cagione di questa tribulatione; & di molte altre cose anchora, per ch'ella giudicaua essere suo proprio ufficio, di sentire, & di dolersi de gli incommodi di tutte le persone; & finalmente di pregare per la salute dell'infelicità loro. La onde una mattina dopo il fine della sua oratione le fu risposto dal Signore. Sappi ueramente che tu sei stata essaudita di tutte quelle cose che tu m'hai chieste, à cui ella soggiunse. O Signore io non sono certa d'essere essau dita & però non ti rendo quelle gratie (che come essaudita) deurei fare. Ma s'egli è cosi, come tu mi hai detto, per sicurezza di ciò dammi questa testimonianza, che subito questo crudo gielo si con uerta in aria temperata. Poi ch'ella hebbe dette queste parole, ritor nando a i suoi usati essercitij, andò per riceuere il Santissimo Sacra mento, & dopo che fu la messa finita, non ricordandosi piu d'alcuna di quelle cose ch'ella hauea ragionate col Signore, trouò che la uia n'era diuenuta molto humida, & d'ogni intorno uedea struggersi il ghiaccio, & la neue. Gli altri huomini che non sapeuano cosa alcuna di questa oratione, ne della uirtù sua, si marauigliauano di uedere queste cose contra l'uso naturale auenire, & contra il corso della natura. Diceuano fra loro questa essere qualche maniera di ten tatione, la quale però non poteua molto durare, poiche questo non procedeua da ordine naturale. Ma uolendo apertamente dimostrare il Signore d'hauere essaudita la sua oratione, seguitò appresso una serenità piaceuole, si come suole fare di primauera, laquale poi durò lungo tempo. Vn'altra uolta nel tempo di mietere successe una cosi grande, & continoua pioggia, che per cagione d'essa ogni persona

dubitaua, di non poter condure alle case i grani, & l'altre biade, & perciò gridauano al Signore con orationi continue, fra le quali questa uergine un giorno con tanta affettione, & con tanta uehemenza faceua oratione; con tanta instanza pregaua il Signore, dicendo non uolersi mai partire dall'oratione, se prima non uedea ch'egli fosse placato, & non hauesse promessa da lui di rendere il tempo sereno; la onde subito che'l Signore si degnò di prometterle quello che chiedeua, nè ritornò l'aria serena, quantunque tutto'l cielo allhora fosse oscurato da grosse, & folte nubi. Auenne poi ch'una sera dopo di hauere le monache cenato, andarono nella corte per finire alcune opre c'haueuano da fare, & auegna ch'anchora risplendesse il Sole, nondimeno erano per l'aria alcune nubi, lequali minacciauano pioggia, per il che ella sospirando cordialmente cominciò a parlare di questa meniera al Signore, udendo io tutto quello ch'ella diceua, cioè: O Signore Iddio Creatore di tutte le cose, io non bramo che tu, come sforzato ubbedisci alla indegnissima uolontà mia. Ma egli mi sarebbe ben caro, quando però a te fosse agrado, che la tua liberalissima bontà si degnasse contra l'honestà della tua giustitia di ritardare alquanto per mia cagione questa pioggia. Nondimeno io desidero piu tosto che'l beneplacito del tuo uolere s'adempisci: disse queste parole con risegnare nelle mani d'Iddio il uoler suo, all'hora non pensando ad altra cosa ch'alla diuina prouidenza di colui, la cui uolontà desiaua che in tutto hauesse effetto, marauigliosa cosa fu certamente, ch'a pena non hauea finite queste parole, che subito con gran furore uennero saette, tuoni, & gocciole d'acqua grandissime, per cagione de'quali, mossa dalla pietà dell'altre sorelle, rimase tutta sbigottita, & di nuouo disse al Signore: la bontà tua, ò Iddio clementissimo s'intrattenghi almen tanto (se egli ti piace però) che noi babbiamo finito di fare l'essercitio che ci è stato imposto. A questi prieghi il benignissimo Iddio, per dimostrare che in ogni cosa egli era contento d'essaudirla; intratenne la pioggia fin tanto che fu finita quell'opra che faceuano, che poi hauendola condotta al fine, & ritornando le monache a casa, a pena erano su la porta, che cominciò una ruina d'acqua tanto grande & di saette, & di tuoni, che alcune ch'erano rimaste piu adietro, non poterono fare di meno di non ritornarsene tutte molli. Da questi effetti si conosce quanto uolentieri il Signore si pieghi a' prieghi de' suoi eletti, i quali per amore suo hanno già ricusato, & posposto ogni loro proprio desiderio. Habbiamo già detto quello che col mezo di costei la sua benignità habbi oprato ne' prossimi. Ma perche non pensi alcuno ch'ella solamente sia stata degna di riceuere gratie per altri: egli sarà bene di narrare di che maniera per se stessa anchora riceuesse molte cose miracolosa

mente quantunque auenisse questo fuori dell'oratione, & quasi per modo di scherzare col Signore sedendo tal uolta sopra d'una massa grande di strame à lauorare con l'altre, & occorendole che ò l'ago o'l fusettino di ferro le cadesse, ò altra cosa similmente picciolina, la quale alcuna dell'altre non si metteua à cercare: percioche in tanta gran massa di strame uolerla cercare, sarebbe come un disperarsene in tutto di poterla mai trouare. Ma ella diceua al Signore, udendo tutte l'altre, ò Signore se bene io ne cercarò, sono certa ch'io perderò il tempo senza frutto, se tu non la mi rendi, concedimi adunque ch'io la possi ritrouare; & con queste parole uoltando gli occhi all'indietro, mettendo la mano à cercare di quella cosa; la quale essendo retta dal Signore, non altrimenti traeua di quello strame la cosa perduta che l'haurebbe ricolta di terra, se quiui l'hauesse ueduta. In tutte l'altre simili cose ch'à lei soleuano auenire, tanto per suo particolare, quanto per altri, ò grande ò picciola che si fosse, sempre ricorreua al consegliero, & al fidelissimo aiutatore dell'anima sua, & questo trouò solamente che le fu amatore perpetuo, & costante. Accade appresso un'altra grandissima furia di uenti con una siccità d'aria tale, che tutti diceuano (si come s'usa di fare) che sarebbe stato molto perniritioso alle campagne, per il che pregando ella il Signore che si degnasse di rimouere questo male, Egli le rispose, la cagione per la quale io essaudisco alle uolte i prieghi de'miei eletti, fra te & me non occorre à ragionare: percioche per la gratia mia il tuo uolere è di tale maniera unito col mio, che tu non puoi mai altro uolere, che quello che uoglio io. Ma perche col mezo di questo mal tempo ho ordinato di corregere i cuori d'alcuni ch'à me sono contrari, accioch'almeno per la strada dell'oratione mi uadino cercando, & ch'abbandonati da tutti gli altri buoni riccorrino à me; però egli non è ragioneuole che per hora sia essaudita questa tua preghiera. Ma perche tu non pensi d'hauere in uano, & senza frutto fatta oratione, però ti donarò un'altro dono spirituale. Vdendo ella queste parole, le riceuette patientemente, rallegrandosi poi quando alcun'altra uolta in casi simili ella non fosse stata essaudita, sapendo cosi essere la uolontà del Signore. Ma per questi effetti solamente non sarebbe approbata la sua santità, poi che San Gregorio dice, che la santità non consiste, & non s'approua solo per fare de'miracoli, ma si bene con l'amore del prossimo, che ciascuno debbe amare come se medesimo, il che com'egli habbi hauuto effetto in questa eletta d'Iddio, già di sopra assai chiaramente s'è dimostrato, & però quanto allo splendore de'miracoli crederò che bastino le cose dette, per cagione delle quali il Signore la uolle glorificare, per rendere testimonianza ch'ella era dignissima d'essere habitata da lui, & à dire queste cose siamo

se siamo stati indotti per chiudere con esse le bocche d'alcuni ch'ardiuano di mormorare contra la clementissima misericordia, & benignità diuina, & per lodare parimente la fidanza de gli humili, i quali hanno per costume di sperare che tutto quello che succede ò à loro, ò ad altri habbi con effetto à tornare à profitto loro, & all'hora specialmente quando del bene del prossimo, come del loro medesimo ne sentino allegrezza, & consolatione uguale.

DELLE SINGOLARI ECCELLENZE DELLE gratie da Iddio concessè à questa Vergine per la salute del prossimo. Cap. XV.



SEGVIRANNO hora quelle cose che non parendo degne di tacersi, le quali non con minore fatica hò raccolte, di quello c'haurei fatto s'elle fossero state nascoste sotto d'una gran pietra. Alcune altre cose anchora ch'io ho intese da huomini pietosi, & degni di fede per testimonianza di questa Vergine, ho giudicato essere bene di douerle aggiungere à queste. Molti soleuano quando dubbiosi si trouauano in qualche trauaglio, riccorrere per consiglio à costei, quasi com'haurebbono fatto à uno oraculo diuino, & quelli particolarmente che da gli scropoli si sentiuano molestati, dubitando quello alle uolte che douessino fare hora per una, & hora per un'altra cosa, & per cagione di questi effetti erano tirati à risguardarsi di riceuere il sacro cibo dell'Eucaristia. A ciascuno di loro daua ella di tale maniera consiglio, secondo che conosceua esser spediente, che induceua quelli alla quiete dell'animo & parimente ne costringeua dolcemente alcuni altri à promettersi in tutto nella misericordia d'Iddio, & pia & fedelmente andare à questo santissimo Sacramento. Auenne che dubitando una uolta di non essere da Iddio ripresa di troppo presuntione (il che nelle pure menti suole di leggieri auenire) perche la rispondesse forse à quelle cose che l'erano ricercare piu arditamente dell'honesto, ouero ch'ella s'usurpasse piu autorità di quello ch'à lei si conueniua, per ilche tutta piena di fede ricorse al Signore (si come in tutte le sue cose era usata di fare) manifestandogli la cagione di questo scropolo ch'era nato in lei, per consolatione dellaquale piace al Signore di dirle queste parole: Non dubitare per l'auenire, consolati, confortati, & renditi sicura. Io Signore Iddio tuo, & tuo amatore, t'ho creata con uno amore senza premio, & t'ho eletta à questo fine, che mediante la gratia mia, io possi habitare in te, & usare di te nelle delitie, & però à tutti coloro che col tuo mezo humile, & deuotamente mi cercaranno, per tuo

amore certamente risponderò sempre loro, & uoglio che tu parimente riceua hora da me questa promessa. Sappi che colui ch'io giudicarò indegno di riceuere il Sacramento del corpo, & del sangue mio, non permetterò mai che di queste cose si uenghi à consigliare con esso te, la onde potrai sempre riferire a quelli ch'io mandarò da te, grauati dal timore de gli scropoli per consiglio, essere loro concesso di potere sicuramente uenire à me, percioche à niuno di loro, per tuo amore, non chiuderò mai il mio paterno seno, anzi io manifestarò loro l'abbracciamento d'amorosa affettione, non negando il baccio della soauissima pace. Dopo hauendo fatta oratione per uno amico, & uergognãdosi di uedere che in lui non fosse piu certa fede, & maggiore speranza d'ottenere molte piu cose di quelle che già ella haueа impetrate, il Signore benignamente le dice. Veramente quanto ciascuno sperarà col tuo mezo douere riceuere bene da me, tanto con effetto sarà per conseguire, & tutto quello oltre di questo, che tu prometterai nel mio nome ad alcuno, certamente gli concederò sempre, & ancora che colui per chi tu pregarai non s'accorgesse forse della mia operatione, per cagione dell'humana debolezza: nondimeno, conforme alla mia promessa, non mancarò d'oprare in lui tutto quello che sarà profitto dell'anima sua. Dopo queste cose essendo passati alcuni giorni, & marauigliandosi ella fra se stessa della diuina promessa, non si scordando per questo punto della sua uiltà, chiedè di gratia al Signore di sapere com'egli fosse mai possibile, che essendo ella uilissima, potesse essere fatta degna di tanta gratia, per la quale s'oprasse in lei cose tanto marauigliose, à cui egli rispose. O, e non confessa tutta la Chiesa ch'io dissi à Pietro solo, tutto quello c'haurai sciolto sopra della terra, sarà parimente sciolto nel cielo, & non crede ella, si com'è ragioneuole, che questo medesimo si possi fare parimente per i ministri di detta Chiesa? Perche nõ uoi tu adunque credere, ch'io possi & uogli adempire le medesime cose in te, le quali astretto dall'amore diuino ti prometto anchora con la mia istessa bocca? Dopo toccando la lingua sua le disse. Ecco ch'io ho poste le parole mie nella bocca tua, & tutte quelle cose che mossa da me prononciarai à gli altri nel mio nome, sempre saranno da me confirmate, & oltre à ciò, à tutti coloro a'quali tu prometterai qui in terra alcuna cosa della bontà mia, io ti dico che'l tutto haurò fermo, & ratificato nel cielo. A queste cose rispose ella. Io mi dorrei poi Signore, se tal'hora mouendomi lo spirito à parlare & io dicessi niuno delitto non douere restare impunito, ò altra simile cosa, & che per questa cagione poi alcuno incorresse nella dannatione, à cui egli disse: Quando auerrà che tu fauelli di queste cose, stringendoti à questo fare il zelo della giustitia ò dell'anime; all'hora la mia clemenza pre-

za preuenirà à colui,à cui tu ragionarai,& l'auertirà di maniera che egli si pentirà del suo fallo,& perche non meriti il supplirio,& la uendetta eterna,farò ch'egli non sarà dispreggiatore delle tue parole. Ella di nuouo parlando al suo Signore disse. S'egli è questo uero,ò Signor mio,si come spesse uolte tu stesso confessi che la tua bontà ragioni per la mia bocca,perch'auiene adunque, che le parole mie faccino cosi poco frutto in alcuni, desiderando pure tuttauia & piu feruentemente d'augumentare quelle nella tua laude,& nella salute del prossimo ? A cui egli rispose, non ti marauigliare di uedere ch'alcuna uolta le tue parole si sparghino in uano & senza frutto,poi che questo auenne parimente à me, quando uestito della mia humanità andaua predicando con gran feruore, & uirtù della diuinità, & nondimeno le mie parole non produceuano il frutto della salute ne'cuori di tutti gli huomini, & ciò auiene perche con la prouidenza mia infinita tutte le cose sono ordinate, le quali poi hanno fine al tempo debito, & da me prima determinato. Non molto dopo successe, c'hauendo ella ripreso un'huomo d'alcuno errore, per lo che dubitando humilmente non essere forse stata indiscreta, & piu di quello ch'era honesto, ricorse al Signote con la oratione pregandolo che si degnasse illustrarla del lume della diuina conoscenza,accioch'à niun'altro ch'à lui solo,cioè al beneplacito diuino,in quale si uoglia negotio che l'occorresse, non fosse lecito mai di rispondere, à cui egli disse: Non dubitare figliuola, ma confidati: percioche io ti pongo dinanzi à gli altri con questo speciale priuilegio, che ciascuno che di quale si uogli negotio humile, & fedelmente ti chiedesse consiglio, che tu possi cosi conoscere, & discernere nella luce della uerità mia le piu secrete conditioni di tale materia, si com'io lo conosco, & giudico secondo la conditione delle cose, & secondo la qualità dell'huomo, di maniera che ti uerrà risposto piu rigidamente à colui, di cui io haurò giudicata la causa essere piu graue, & per lo contrario nelle negocij piu leggieri sempre piu dolcemente rispõderai per parte mia. Vdendo ella queste parole, & conoscendo la sua indignità rispose al Signore in questa guisa, cioè: O Signoreggiatore del cielo, & della terra, raffrena homai ti prego, il corso dell'abondante misericordia tua ; percioche ueramente io sono del tutto indegna di conseguire tanto dono, non essendo con effetto io altro che poluere & cenere, à cui disse il Signore soauemente accarezzandola, perche ti par'egli cosi grã cosa da stimare ch'io ti dia lume da conoscere le cagioni delle mie nimistati, considerando che spesse uolte io ho comunicati con essa te i secreti della mia amistate?& di piu soggiunse anchora : Sappi che qualunque si trouarà oppresso da tristezza, da' trauagli, & d'altri simili effetti,& humilmente con semplice uerità

uerrà

uerrà à chiedere consiglio, ò consolatione dalle tue parole, che mai non si trouerà ingannato da questo suo desiderio: perciò ch'Io Iddio habitando in te, inuitandomi la copiosissima pietà del mio amore, desidero col mezo tuo di fare bene à molti, & però l'allegrezza che sente il tuo cuore, tutta gli uiene dall'abondanza del mio diuino cuore. Auenne in un'altro tempo che mentre ella faceua oratione al Signore per coloro che s'erano raccomandati à lei, meritò hauere da lui questa risposta: Si come già per ordine della legge, chiunque hauesse preso un canto dell'altare, usaua di rallegrarsi per hauere trouata la pace, & sicurezza; così hora, perch'io misericordiosamente t'ho scielta per mia habitatione, auerrà à ciascuno che con fede si raccomandarà alle tue orationi, che mediante la gratia mia si trouarà consolato. Il uero di questa promessa, si conferma ancho in altri luoghi, & particolarmente per la testimonianza della dolce memoria di madonna Metilda, la quale facendo oratione per Gertruda le fu mostrato il suo cuore essere quasi alla guisa d'uno fermissimo ponte, che da una parte haueua la humanità di CHRISTO, & dall'altra la sua diuinità, ch'à maniera di due mura l'haueano fortificato, & intese la uoce del Signore che le disse: Chiunque si sforzarà di uenire à me per questo ponte, non mai potrà ne cadere, ne inciampare, cioè: Ciascuno che humilmente riceuerà le parole di costei, & obbedirà alle sue amonitioni, non si potrà mai scostare dal dritto camino, quale conduce gli huomini alla uita eterna.

PERCHE CAGIONE LE COMANDASSE IL Signore, che si publicasse il presente libro. Cap. XVI.



HAVENDO questa Santa Vergine inteso ch'egli era uolere d'Iddio che questi scritti uenissero à notitia de gli huomini, tutta piena di marauiglia nelle sua mente andaua pensando quale mai profitto s'hauesse potuto trare di questo libro, & ella haueua già fermamente deliberato nell'animo suo, mentre ch'ella uiueua, di non uolere mai manifestare queste cose à persona, & quando dopo la morte si risapesseno, le pareua che non se ne douesse conseguire altro, che cagionare piu tosto turbatione nelli lettori, ch'altro bene, poscia che di qui non c'era cosa da poterne cauare edificatione alcuna. Fra questo mezo ch'ella meditaua sopra di queste cose, il Signore rispose a' suoi pensieri così dicendole; Di che profitto ti pare egli che possi esser lo scritto doue si legge, che la Beata Caterina fu uisitata da me quand'ella era nella prigione, & che io le dissi o figliuola stà costante, percioch'io sono con essa te, & parimente quell'altro luo-

tro luogo doue si legge ch'io uisitai Giouanni mio singolare amico; & ch'io gli dissi uieni o mio diletto &c. Cosi di molte altre cose che piu di queste si leggono, cosi di questi, come de gli altri Santi miei; se non perche s'agumenti la diuotione de'lettori, & de gli auditori, & perche si riueli la pietà mia à tutto il genere humano? Di piu soggiunse anchora, di questa maniera si potrà accendere la deuotione d'alcuni al desiderio delle medesime cose, che leggendo, conosceranno che tu hai da me riceuute, & considerando la gratia & la bontà della mia liberalità, diuerranno piu solleciti di sforzarsi di mutare la loro uita in migliore costume. Marauigliandosi un'altra uolta ancho ra della cagione, per la quale ella in spirito si sentiua tanto spronare dal Signore di douere publicare questo libro; sapendo egli che non mancarebbono di quelli c'hanno l'animo basso, iquali non solamente non ne riceuerebbono edificatione alcuna, ma lo biasimarebbono ancho & caluniarebbono. Ma il Signore le disse: Io ho in te riposta di tale maniera la gratia mia, che da questo effetto ne cauo un frutto grande: la onde io uorrei che quelli che riceuono da me di questi si miglianti doni, & per la negligenza loro poco conto ne fanno, quando intenderanno di te queste cose, fossero da quelle amoniti di modo, che riconoscendo i conferiti doni à loro, si sforzassero d'agumentare tanto la uirtù della gratitudine, che per questo la mia gratia in essi andasse crescendo. Ma se pure alcuno si trouasse di tanto maluagio cuore che piu tosto osasse di calluniare questi effetti, il peccato loro rimanghi tutto sopra di loro medesimi, perseuerando ti libera da ogni colpa. Ecco che'l Profeta per mia parte dice: Io porrò loro un poco d'impedimento, come se uolesse dire io dispongo molte cose, & permetto, ouero comando per la salute de gli eletti, quantunque i maligni ne restino scandalizati. In questa medesima espositione intesa questa uergine le parole dette, uenendo per quelle in cognitione che'l Signore alle uolte incita alcuni de'suoi eletti à fare delle cose per le quali gli altri se ne scandalizano, ancora che la loro intẽtione non sia di rendere scandalo al prossimo: ma non per questo denno i buoni lasciare di fare queste buon'opere, per compiacere, & sodisfare à quelli che guastano, & turbano ogni cosa buona, poi che nel uero l'ottima pace a'buoni non è altro che uincere il male, cioè non lasciare quelle cose che si sà essere à grado à Iddio, per tema di dispiacere à quelli che sono imperfetti, & cattiui, & che uolentieri turbano & guastano le buon'opere, di quelle sempre mormorando; percioche questi tali s'hanno da cercare di placare, & di uincere, non col lasciare di fare la uolontà d'Iddio, ma con humili prieghi, & altri segni di beniuolenza, & questo con effetto è la piu santa maniera che si possi usare per guadagnare il prossimo; la onde se

bene

bene auerrà che non si facci profitto alcuno apprèsso di coloro che, per loro dura ostinatione uogliono sempre opporsi à buoni, non restaranno però di non riceuere un premio grande per merito della loro humiltà. Di questi che non uogliono credere all'opre diuine, Vgo ragiona dicendo: percioch'a' fedeli sempre rimane alcuna cosa da potere dubitare, & à gli infedeli alcun'altra da poter credere, però ragioneuolmente a'fedeli si concede il premio della fede, & à gl' infedeli il supplitio della infedeltà loro.

DELLE TESTIMONIANZE PIV EVIDENTI DA mostrare che'l Signore opraua per mezo di costei ogni suo beneplacito senza impedimento alcuno. Cap. XVII.



RESCENDO in questa eletta d'Iddio l'humiltà insieme con l'altre uirtù, parimente cresceuano il casto timore d'Iddio, & la profonda conoscenza di se stessa, per le quali cose considerando ella ogni giorno piu la sua uiltà, & indegnità, si giudicaua ingrata à tali & tanti doni, che riceuea da Iddio, per il che n'andò alla felice memoria di madonna Mettilda, la quale all'hora era di gran fama per la gratia delle riuelationi, & humilmente supplicò la sua riuerenza che si degnasse chiedere consiglio al Signore sopra de'già narratti doni, mostrando di desiare, non come dubbiosa ch'ella fosse, d'hauere certezza de'doni riceuuti. Ma una maniera d'essere persuasa à maggiore gratitudine, & da potersi ingagliardire contra ogni futura pusillanimità, quando per auentura occorresse per l'auenire che la troppa consideratione della sua indegnità l'inducesse a dubitare di qualche cosa. Volendo madonna Mettilda mandare ad effetto conforme à i prieghi di detta eletta, postasi all'oratione chiedè per quella consigliò al Signore, & l'auenne di uedere il Signore GIESV CHRISTO, com'uno sposo fiorito, delicato, & di bellezza uaghisimo piu che le migliaia d'Angeli, uestito di uesti di colore uerdi, che di dentro pareuano di colore d'oro; ilquale piaceuolmente abbracciaua colei con la sua delicatisima mano destra, per cui si piegaua, di maniera che'l lato sinistro della Vergine doue à punto giace il cuore, quasi affisso, s'accostaua alla bocca della piaga amorosa di GIESV, & detta Gertruda poi uide ch'à riscontro con la sua sinistra mano abbracciaua parimente il Signore cingendolo insino alle rene. Marauigliandosi molto Mettilda, & desiando di sapere quello che questa uisione significare uolesse; il Signore le disse cosi, per la uerdura delle mie uesti, le quali di dètro son'ornate di colore d'oro, saprai che s'intende per l'operatione della mia

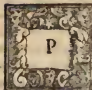
diuinità, che tutta fiorisce, rinuerdisce d'amore, & di nuouo replicando il medesimo disse: Tutta fiorisce, & rinuerdisce in questa anima la mia operatione, il suo cuore, che tu uedi applicato al mio fianco, uole inferire, che di maniera ho lei congiunta à me, ch'ella può ad ogni sua uoglia riceuere l'influsso della mia diuinità. Ma non ancora ben cõtenta di questo Mettilda di nuouo soggiunse:o Signore mio hai tu con effetto concesso à questa tua eletta doni di tale maniera, che per essi ella possi sicuramente rispondere à chiunque uiene à lei per consiglio de'negotij, & de'dubbi c'hanno bisogno di essere dechiarati, & sciolti dalle loro ambiguità, per rendere ogni persona certa & sicura nella uerità della tua conoscenza?ouero è ancho questo stabilito appresso di te, che tutti quelli che cercheranno di te per mezo suo, habbino sempre à ritrouare il rimedio della salute loro?perche secondo quello ch'ella per suo ammaestramento, & per sua humiltà m'ha di già palesato, mi pare che tu gl'habbi con le tue parole promesse tutte le dette cose. A questo molto benignamente le rispose il Signore, dicendo. Io certamente l'ho donate tutte queste singolari promesse. Ciascuno col mezo dell'opra sua otterrà senza fallo tutto quello che potrà sperare di riceuere. Parimente chiunque ella giudicarà degno del sacramento dell'altare: la misericordia mia non lo farà indegno mai: la terza cosa, s'egli auerrà ch'ella essorti alcuno à questo santissimo sacramento, io il risguardarò sempe per amore suo piu affettuosamente, & la quarta finalmente, ella haurà gratia di giudicare i diffetti di coloro che uerranno à lei ò piu leggeri, ò piu graui, secondo la mia diuina discrettione, si come da me saranno giudicati. Ma perche in cielo sono tre che fanno testimonianza delle cose, cioè il Padre, il Figliuolo, & lo Spirito Santo, cosi uoglio ch'ella parimente nelle cose, che l'occorrerà à ragionare, risguardi il testimonio di queste tre, che seguitano. Primieramente quando ragionarà ad alcuno consideri bene s'ella s'auede, che la sia mossa internamente dallo spirito à ragionare, il secondo sia auertita di conoscere, se colui, che parlarà con essa lei si dorrà, ò haurà segno di dolersi almeno del suo fallo, & ultimamente uegga di comprendere se la persona à cui ella parla haurà buona intentione, & doue la trouarà essere queste tre cose unitamente, si può assicurare senza tema di scropulo alcuno di rispondere loro liberamente tutto quello ch'ella conoscerà douersi dire: percioche certamente io confermarò ogni cosa di tutto quello, ch'ella haurà promesso loro dell'opre della pietà mia. Di più soggiunse ancho: ogni uolta, che l'occorrerà di raggionare ad alcuno, prenda per costume di uoltarsi prima à me quasi sospirando; accioche di questa maniera uenghi à tirare à lei la diuina inspiratione del mio cuore, & dopo tutto quello ch'le

la dirà,

la dirà, il tenghi cosi certo, come terrebbe se da me fosse propriamente detto: percioche ne essa, ne quelli, che l'intenderanno da lei mai restaranno ingannati, perche io non dia à conoscere loro i secreti del cuore mio per mezo delle sue parole; & di piu le disse anchora, poi ch'ella t'ha mandata à me, le potrai dire che serbi bene il testimonio fedele delle tue parole, accioche se mai dopo qualche lunghezza di tempo auenisse, ch'ella cominciasse à sentire intepidire alquanto la riceuuta gratia: si come tal uolta suole auenire, per le molte occupationi, & per altri uarij & diuersi negotij, che non per questo diffidi punto della gratia mia, percioche con effetto in tutto'l tempo della uita sua le manterrò fermi & saldi, senza mai uenire meno, tutti i doni de'priuilegi detti. Di nuouo madonna Mettilda chiese al Signore che si degnasse dirle, se questa Vergine Gertruda hauesse ancora alcuna colpa con essa lei, & da questa cagione uenisse ch'ella s'affretasse tanto tuttauia di mandare ad effetto presto quale si uoglia cosa, che l'occorreua da fare, anchor che pur all'hora le si fosse rappresentata nella mente, perche sempre di pari maniera si uedea essere apparecchiata la sua conscienza cosi all'orare, come allo scriuere, leggere, insegnare al prossimo, & al correggere alcuni, & al consolare alcuni altri. A cui egli rispose dicendo. Io tanto misericordiosamente, quanto inseparabilmente ho di maniera congiunto il mio cuore all'anima sua, che già è diuentata uno spirito medesimo con esso me. Quindi auiene l'habito ch'ella ha fatto d'essere tanto conforme in ogni cosa alla uolontà mia, che più non può essere la concordia de membri del corpo, al suo cuore: quanto è quella à me dell'anima sua, perche si com'auiene all'huomo, che pensa nel cuor suo alcuna cosa, la quale si uede che subito le mani si pongono à fare per ragione che consentono & obbediscono al cuore, & parimente succede, quando si pensa cosa che appartenga al uedere, perche gli occhi che sono obbedienti al cuore, & consentono all'effetto subito s'aprono per guardare quel soggetto. Cosi fa costei che di continuo m'è presente, & tuttauia si sforza subito adempire tutto quello che essa conosce essere di mia intentione, hauendola con una maniera singolare sopra tutti gli altri eletta per mia habitatione, per il che la uolontà sua, & tutte l'opre buone d'essa sono affisse nel mio cuore, quasi nel medesimo modo ch'è la mia mano destra, con la quale opro tutto quello che mi uiene à grado di fare. Vso la sua discretione dell'ufficio dell'orecchie, inchinando quelle della misericordia mia à tutte quelle cose alle quali essa si piega, a pietà & a compassione: tengo la sua intentione nel luogo de'piedi: essendo ella sempre intenta, si come si conuiene di seguitarmi, & da queste cagioni auiene che secondo l'impeto dello spirito mio ella si truoua constretta di

sollecitare presto le cose; accioche finita l'una, si troui apparecchiata & presta (secondo l'ordine mio) ad essequire un'altra. La onde può sicuramente hauere la sua conscienza quieta, senza riceuere punto di dispiacere d'alcuno scropolo, se bene de gli usati suoi essercitij le paresse hauere lasciata qualche cosa per negligenza: percioche se bene pare che sia lasciata adietro per obbedire al mio uolere: nondimeno poi in quell'altre cose doue ella haurà con effetto adempiuto il mio uolere, le sarà ricompensato con doppio frutto. Auenne ch'un'altra deuota d'Iddio, la quale nella spirituale conoscenza era assai illuminata, & approuata, ringratiando una uolta Iddio per cagione di tanti doni conferiti à questa nostra Vergine, le fu parimente mostrata una uisione, & reuelatione simile in tutto à quella detta di sopra di madonna Mettilda, con la quale uenne in conoscenza uera de' priuilegi di questa eletta, & della grand'unione dell'anima sua con Iddio. Per il che potemo dire che chiaramente consta senza fallo alcuno, le sopradette cose essere uere, & fermamente uenire da Iddio: per testimonianza delle quali, le cose intese & uedute da Mettilda, & da quest'altra deuota fanno parere certe & credibili: hauendo il Signore d'uguale maniera riuelate all'orecchie, cioè all'intelligenza loro: accioche di pari modo potessero rendere testimonianza di questa Vergine: auegna che delle cose credute da loro l'una non sapesse piu di quelle dell'altra; di quello che in questo ponto è concesso à Romani sapere quello che si facci in Gierusaleme, solamente ci fu tra loro questa differenza, che questa deuota aggiunse all'altre cose, esser ancho stato fatto sapere che tutti i doni della gratia d'Iddio che fin all'hora hauea riceuuti questa Vergine, erano assai minori di quelli, che riceuerebbe per l'auenire, infondendo in lei maggior gratia il Signore, & soggiunse di piu. Ella peruerrà à una tanta unione con Iddio, che gli occhi suoi non uedranno se non quelle cose, ch'egli per mezo loro uorrà uedere, ne la sua bocca parlarà mai, se non quel tanto che col suo mezo uorrà parlare il Signore, & cosi disse ch'auerrebbe di tutti gl'altri sensi. Ma quando auenisse ch'ella riceuesse questo dono dal Signore, ouero in che tempo, pensiamo questo essere solamente palese al uero donatore di tutti i doni, & à chi felicemente fu conceduto di riceuerlo: auegna però che in qualche parte, se non in tutto, non fu celato à coloro i quali (come piu secreti inuestigatori delle cose di questa Vergine) hanno potuto comprendere quai fossero i suoi doni.

DI CHE MANIERA ELLA HABBI OSSERVATA la mansuetudine, la patienza, & la tranquillità dell'animo, & come allegramente habbi riceuute tutte l'opre d'Iddio dalla sua diuina mano. Cap. XVIII.



PREGANDO una uolta questa eletta d'Iddio madonna Mettilda, che facendo oratione per lei: impetrasse dal Signore che le concedesse la uirtù della mansuetudine, & della patienza, parendo à lei di hauere di queste spetialmente bisogno: il che facendo madonna Mettilda nel modo che n'era stata pregata: ottenne questa risposta dal Signore: la mansuetudine che in costei molto mi piace; n'ha acquistato il nome dallo stare: perche si com'io continuamente habito in lei, parimente conuiene ch'ella rimanghi sempre con esso me: ouero occorrendole bisogno d'uscire, ha da fare di quella maniera che fa la sposa delicata, c'ha lo sposo suo presente, che quando gli è di mestieri d'uscire, piglia il sposo per la mano, & ne lo mena con essa lei. Di questa maniera ella anchora, quando le parrà necessario, & conueniente d'uscire della dolce quiete della contemplatione interna, per affatticarsi à procaciare la salute del prossimo, facci che prima ella imprima nel suo cuore il segno salutifero della Croce, & inanzi che la dichi una parola sola, esprima il nome mio primieramente, & dopo sicuramente proferisca tutto quel lo che per gratia mia l'occorrerà di dire. Di questa maniera la patienza che in lei tanto m'agrada, prese parimente il nome dalla pace, & dalla scienza, & in lei ueramēte debb'esser tale il studio della pace, quale quello della patienza, accioche per quale si uoglia auersità che auenire potesse, ella non perda mai alcuna di queste uirtù. Ha ella ancho sempre da sapere, & da tenere fissa nella mente la cagione, perche patirà tal uolta: cioè non essere altra cosa il patire ouero la cagione, che l'offerisce modo à ciò, che per l'amore, per mezo di cui mi porgi il segno di uera fideltà. Auenne poi ch'un' altro à cui questa Vergine era quasi del tutto fuori di conoscenza, se non che già di molto tempo prima ella s'haueua raccomandata alle sue orationi, mentre ch'egli oraua per lei, ottenne questa risposta dal Signore Iddio. Io per dilettarmi in lei, la scielsi per mia habitatione, la onde tutto quello ch'in lei s'ama, è opera mia, & ciascuno che l'amarà, uerrà ad amare l'opra mia in lei, per il che chi non si troua sofficiente à i doni interni, e spirituali che in lei sono: almeno si sforzi di farsi capace d'amarla ne gli eterni, cioè l'habilità, la facondia & altre cose simili. Non per altra cagione certamente io l'ho sbandita da tutti i suoi parenti & amici, se non perche, ne per

la consanguinità, ne per l'amicitia ella non fosse amata da persona. Ma chi l'amarà non potrà amarla per altro rispetto che per me stesso. Vn'altro anchora facendo parimente oratione per questa Vergine, essendone pregato da lei, chiedè al Signore che si degnasse dirgli la cagione perche questa Vergine hauendo già durato tanti anni nella famigliarità della diuina presenza, le paresse anchora di uiuere molto negligentemente. Auegna che mai non se auedesse d'essere obligata à cosi graue colpa, che'l Signore per quella hauesse ad essere adirato con essa lei: à cui egli rispose: la cagione, per laquale io non le mi sono mai dimostrato irato procede dalla sua uera conoscenza, con laquale ella giudica ogni mia opra essere ueramente giusta & ottima, & per ciò se bene alcuna uolta gli sono di molestia cagione, le cose che le occorreno: non però consente mai di turbarsene punto. Ma si tempra in guisa che discaccia ogni molestia dall'animo suo, col pensare che queste cose sieno auenute dalla prouidenza mia cosi ordinata, & quindi auiene ch'anch'io le mi dimostro tutto benigno sempre. Dopo che queste cose furono manifeste alla Santa Vergine, intendendo hauerle dette il Signore con la sua istessa bocca, le rese longamente di tanto dono sempre gratie grandi, si come le si conueniua di fare, & considerando quanto la paterna sua benignità si fosse degnata uerso di lei: fra l'altre sue orationi cosi disse. O dolcissimo amante, di che maniera si può mai far questo che la clemenza tua cosi patientemente sopporti le tante mie moltiplicate iniquità? Ma questo auiene perche la prouidenza, l'ordinatione, & tutte l'altre opre tue perfettissime, & sommamente lodeuoli, non mi ponno in modo alcuno dispiaccre: anchora che se bene elle mi sono tanto à grado, questo effetto non uiene dalla uirtù mia: ma dalla perfettione, & dalla felicità tua sopra benedetta: tu sei colui il quale non può mai oprare cosa alcuna ingiusta, anzi sempre ottima, & grandissimamente lodeuole. All'hora il Signore col mezo di questa comparatione le rispose dicendo. Quando il lettore uede una scrittura di minute lettere, & si diffida di poterla leggere, si serue dell'occhiale, col cui mezo ne uiene à gli occhi suoi à presentarsi piu grande: & questo non auiene per la mutatione di quella scrittura, ma solamente per l'uso spetiale di quello occhiale. Cosi auiene di te figliuola che con l'abondanza della liberalissima benignità mia suplisco io medesimo, & ristoro tutte le tue imperfettioni & tutti i tuoi diffetti se pure ne trouo alcuno.

DELLA PIV CHIARA ILLVSTRATIONE, ET *della più famigliare congiuntione dell'anima sua con Iddio. Cap. XIX.*



E Ssendo ella ſtata alcuno tempo ſenza recitare alcuna diuina uiſitatione, ne di ciò però pigliandoſi diſpiacere alcuno, auenne pure ch'una uolta parendole d'hauere aſſai honeſta occaſione, ricercò al Signore che ſi degnaſſe manifeſtar la cagione onde queſto procedeſſe, à cui egli riſpoſe. La troppa uicinità ſuole alcuna uolta cagionare impedimento ne gli amici, di maniera, che non ſi poſſono coſi bene godere l'uno, & l'altro inſieme, come ſarebbe dire, s'alcuno abbraccierà l'amico che uiene, queſto ſi uedrà procedere per la molta congiontione d'amiſtà fra loro, il che ſarà impedito dalla delettatione della uiſta preſente, & continua; udendo ella queſte parole, ſubito diuenne capace, che per mitigare alcuna uolta l'abondanza della gratia, ſi uiene in molte maniere ad augumentare il merito dell'huomo; quando però in queſto mezzo egli non ſia piu infingardo nell'oprare, mortificandoſi tuttauia piu col mezo delle buone opre, ancora ch'egli opri con piu fatica, & ſenta maggior peſo. Appreſſo riuolgendo nella mente ſua come hora differentemente, & di rado foſſe uiſitata dal Signore, à riſpetto di quello ch'ella era ne gli anni adietro; Egli le parlò di queſta maniera: ne'primi anni t'inſegnai à dare diuerſe riſpoſte, à fine che tu poteſſi manifeſtare à gli altri huomini quale foſſe il uolere mio. Ma hora ſolamente nello ſpirito tuo, il quale tutta uia uò illuſtrando piu, ti fo ſentire, & comprendere la mia inſpiratione, la quale è molto malageuole d'eſſere con parole eſplicata. Ma io t'ho eletto à queſto effetto, & per te mi ſeruo in queſto, accioche tu ſia com'una camera de'miei teſori, nella quale io raguni le ricchezze delle mie gratie, prouedendo che ciaſcuno poſſa ritrouare in te tutto il compimento del ſuo deſiderio, ſi come auiene d'una ſpoſa, la quale è conſapeuole di tutti i ſecreti del ſuo ſpoſo, & conoſcendo in ogni coſa quale ſia il uolere & beneplacito dello ſpoſo; debbe poi manifeſtare à gli altri, quale ſia queſto ſuo uolere, poi che per la loro ſingolare domeſtichezza ha meritato di intenderlo da lui. Ma di che maniera rara & eccellente ella ſia ſtata illuſtrata, ſi come di ſopra è detto: oltre alla certa eſperienza che ne uide in ſe ſteſſa, il riuelò ancho a gli altri: nõdimeno con tutto ciò non puote dopo per modo alcuno ottenere piu quelle riſpoſte dal Sgnore, ch'ella ſoleua fare, auegna ch'ella faceſſe oratione molto feruentemente, ſolamente in queſto riceuea

ſpetiale conſolatione, di ſentirſi eſſere moſſa dalla gratia à douere pregare per qualche perſona: percioche dotta homai in queſti effetti per la lunga eſperienza, accompagnata ancho dalla diuina inſpiratione, ſi rendeua certa d'eſſere eſſaudita in fauore di colui per chi ella hauea fatta oratione, non altrimenti di quello che ella ſoleua eſſere à quel tempo ch'l Signore ſi degnaua di riſponderle: oltra à queſto l'aſsicuraua parimente aſſai di uedere che s'alcuno l'haueſſe chieſto ò conſiglio, ò conforto, ſubito mentre che queſto tale era preſente ſi ſentiua d'hauere riceuuta in ſe la riſſolutione ò conſiglio di quello gli doueſſe riſpondere, & queſto le aueniua con tanta fede, ſicurtà, & certezza, che per queſta confermatione dell'infuſa uerità, hautebbe hauuto ardire di ſottoporſi alla morte, auegna che di quello douea riſpondere non haueſſe non pure da perſona, ne da lettione alcuna imparato, ne come ne quando: ma ancho non pur penſato un minimo punto ſopra. S'alcuna uolta poi l'aueniua di fare oratione di qualche coſa, nella quale il Signore non uoleſſe manifeſtarle alcuna coſa di certo: percioche la conoſceua la ſapienza d'Iddio inſcrutabile & inueſtigabile, ſe n'allegraua, & conſolaua grandemente, & ſe ben'ella ſapeua com'à tutti, ſenza riſguardare à perſona, ſi miniſtraua, per eſſere congiunta alla carità d'Iddio, nondimeno conoſceua che à lei era ancho naſcoſta. La onde ſi perſuadeua, & credeua per fermo, eſſer ottimo bene di rimettere ſempre ogni coſa alla diuina prouidenza d'Iddio, com'à luogo ſicuriſsimo. Et ciò faceua piu allegramente, & piu uolentieri che non haurebbe fatto, quando le foſſe ſtato conceſſo di potere inueſtigare i naſcoſti ſegreti d'Iddio Amen.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.





LIBRO SECONDO DELLE RIVELATIONI DELLA DIVINA PIETA',

NELQVALE SI CONTENGONO LE LODI DELLA BONTA' DIVINA; ET DE' BENEFICII D'IDDIO: CON LA CONFESSIONE DELLA PROPRIA INGRATITVDINE.



ARGOMENTO.



VESTO Secondo libro fu ſcritto dalla propria mano di queſta Vergine, indotta à fare queſto però da colui c'haueа nelle mani lo ſpirito ſuo. Il libro ueramente ſarà molto pio, & utile à ciaſcuno lettore: percioche Gertruda inſegna in queſto à ciaſcun'anima deuota d'Iddio una certa inſtruttione, & inſieme una certa uiua forma, ſecondo lo ſpirito, di uiuere nell'huomo interno: cioè di che maniera ciaſcuno habbi da riconoſcere i ſuoi diffetti, & le ſue imperfettioni, & piangere poi dinanzi à Iddio: parimente in qual guiſa debba ſpreggiare ſe ſteſſo, & finalmente come debba ogni giorno piu diſporſi à fare una piu emendata uita. Appreſſo inſegna ancho à predicare Iddio, & i beneficij ſuoi, & di che maniera gli ſe ne debba rendere gratie, riuoltando ſempre tutti i beni à quella prima cagione; della quale ſono deriuati. S'impara ancho quiui, quello che ſenta un'anima tirata d'Iddio: quello ch'ella debbe tribuire à eſſo Iddio, & quello ch'à ſe ſteſſa: & finalmente ch'auedimento ell'habbi d'uſare fra lo Spirito diuino & il ſuo: acciochе la poßi peruenire all'amoroſa unione d'Iddio. Ma queſte coſe ſono dette con parole humili, che non arriuano à gran pezzo alla dignità del ſogetto: pure non ſe-

condo lo stile si deurebbe stimare da lettori, ma si bene secondo la materia ch'è nobilissima, la quale si mette qui inanzi all'anime diuote da comprarsi senza premio, & nel uero egli è cosa chiara che molte cose di quelle che qui si leggeranno, si ponno con effetto sentire, ma da quelli solamente, à quali sarà stato concesso questo dono: le quali non si ponno già con degne parole poi scriuere. Scrisse questa Vergine (com'ho detto) il presente libro di sua mano: constretta à questo fare dalla inspiratione diuina perciochè nell'anno nono dopo la singolare gratia riceuuta dalla famigliarità diuina: essendo il giorno della cena del Signore: ritruouandosi nel capitolo con l'altre aspettando che'l santissimo Sacramento fosse recato ad una sorella inferma: sentì da una grandissima atrattione dello Spirito Santo muouersi tutta, per il che subito prese la tauoletta che continuamente portaua à lato: & quiui quello che sentiua dentro del suo cuore con diletto, in silentio nascosto scriuea di sua mano: nella fortezza di gratitudine à laude d'Iddio (si come segue) & con queste parole gli diede principio. Il memoriale dell'abondanza della diuina pietà, così chiamato dal Signore di Maestà.

VNO SVISCERATO rendimento di gratie, per la prima gratia, per la quale il Signore tirò à se l'anima sua. Cap. I.



L'ABISSO dell'increata sapienza inuochi l'abisso della marauigliosa potenza di tutte le cose, à laude & essaltatione d'una tanto stupenda beniuolenza: la quale per la soprabondanza dell'infinita misericordia tua, ò dolcissimo Iddio della uita mia, unico diletto dell'anima mia per luoghi diserti senza uia, & senz'acqua: cioè per gli impedimenti di molte maniere, i quali io hauea contraposti alla tua gratia, scendesti alla ualle delle mie miserie: che fu nell'anno dell'età mia XXVI. nel giorno di quella seconda feria (per me piena di salute) auanti la festa della Purificatione della castissima madre tua: che fu alli XXVII. di Genaio, & à hora assai conueniente dopo la Compieta nel principio del farsi buio. Tu Iddio uerità più serena d'ogni luce, & d'ogni secreto piu profondo; Tu dico: il quale di già haueui determinato di scacciare la grossezza delle mie tenebre: incominciasti amoreuole & piaceuolmẽte la mia conuersatione, con acquietarmi l'animo da una turbatione, la quale un mese prima m'haueui cagionata nel mio cuore, col mezo di cui mi credo che ti

sforzasti

sforzasſi di ſtruggere la torre delle uanità, & delle mie curioſità: che la ſuperbia mia haueua in me ſteſſa rizzata, auegna ch'io portaſſi il nome,& l'habito di religioſa: accioche per queſta uia parimente tu trouasſi il camino, col quale mi foſſe dimoſtrato il tuo ſalutare. In queſte hore adunque (ch'io ho dette) eſſendo io nel mezo del noſtro dormitorio; alzando il capo,che già (ſecondo la riuerenza dell'ordine) haueua chinato ad una uecchia,che mi uenia incontro,ecco ch'io uidi te dolcisſimo amatore, & redentore mio: bellisſimo di beltà ſopra tutti i figliuoli de gli huomini,nella ſembianza d'honeſto & amabile giouane, d'età quaſi di ſedeci anni, & di qualità tale ch'almeno à gli occhi miei eſterni, haureſti potuto piacere, degnãdoti di queſta maniera diſporre l'immenſa chiarezza del la gloria tua, alla debolezza della mia capacità, tu m'eri a canto, & mi diceui con amoreuoli,& piaceuoli parole. Toſto ne uerrà la ſalute tua: perche ti conſumi di meſtitia,o non hai tu alcuno conſigliero? perche ti uai rinouando il dolore? Hauendo tu dette queſte coſe (auegna ch'io fosſi certa che corporalmente ſtauo nel già detto luogo) nondimeno egli mi pareua pure di ſtare nel noſtro coro, in quello conto medeſimo dou'io hauea coſtume di ſtarmi a fare le mie orationi) auegna che tepide) quiui adunque udì le ſeguenti parole. Io ti ſaluarò:io ti liberarò non dubitare. Ilche intendend'io ti uidi poi con la nobilisſima,& delicata mano tua deſtra.quaſi come piu certamente cõfermare uolesſi le parole dette, pigliare la mia & poi ſoggiungendo diceſti:inſieme con i miei nimici hai leccata la terra,& t'hai ſucchiato il mele fra le ſpine. Ma ritorna homai à me, & io ti riceuerò,& t'imbriacarò col torrente de'diuini miei piaceri. Finendo tu di dire queſte parole ſentì di ſubito ſtruggerſi tutta l'anima mia,& uolendo io appreſſarmi à te:io uidi fra te & me, cioè dalla tua deſtra & dalla man ſiniſtra, una ſiepe di tanta lunghezza, che'l ſuo fine, ne dinanzi, ne di dietro à me,non poteuo ſcorgere:la quale pareua di ſopra eſſere tutta coperta di folte ſpine: di maniera che in luogo alcuno non ſi uedeua punto d'aperto; per potere hauere il paſſo di uenire à te, Vnico diporto dell'anima mia. La onde conſiderando io,che per cagione de'diffetti & de'peccati miei,& nõ per altro ſignificaua queſta ſiepe ch'era fra te, & me, ſoſpirando io di dolore per queſta, & truouandomi tanto acceſa del deſiderio di te,che quaſi ne uenia meno, tu padre de'poueri (le cui miſericordie auanzano tutte l'altre opre tue) pigliandomi per la mano, ſubito ſenza difficultà alcuna mi conduceſti appreſſo di te. O nel uero quando tu mi porgeſti quella tua pretioſa mano, dallaquale riceuei la ſopradetta confermatione: riſguardandola riconobbi in eſſa o dolce GIESV, gli eccellenti ornamenti di quelle piaghe, per

merito dellequali si scancellano tutte le polize di tutti i tuoi nimici. Con queste adunque, & altre perminenze della dignissima tua uocatione, illuminando & addolcendo la mia uana mente, dall'amore inordinato delle lettere, & da tutte l'altre mie uanità potentemente con la tua interna ontione mi suiasti; di maniera, che tutte quelle cose esterne che poco dinanzi mi dilettauano (ma malamente) & ogni altra cosa, che non fosse tu o Iddio del cuor mio: subito cominciai di recarmi à uile, & solo tu all'infetto palato dell'anima mia mi ti mostrasti tutto saporito: per cagione delle quali cose io adoro te, benedico, & lodo, & rendo fin dall'intime midolle della mia mente quelle maggiori gratie ch'io posso, ma non già quali debbo, alla sauia misericordia della misericordiosissima tua sauiezza, poi che tu Creatore & redentore mio con maniera tanto amicheuole, ti sforzaui di porre sopra de gli homeri miei duri, il tuo soaue giogo: col mezo d'una temperatissima beuanda ottimamente conueniente alla contraria mia infermità, con la quale raserenasti in guisa lo spirito mio con la infusione di molta luce, che da indi in quà cominciai à correrene gli odori de tuoi unguenti soauemente odoriferi: giudicando soaue il giogo tuo, & quel peso leggieri, che poco inanzi mi pareua così duro, & quasi insopportabile.

DELLA ILLVMINATIONE DELL' HVOMO *interno per gratia d'Iddio. Cap. II.*



VE, o salute & Illuminatione dell'anima mia, & ti renda gratie tutto quello che comprende il giro del cielo, il circuito della terra, & il profondo dell'abisso, per cagione di quell'inusitata gratia per laquale introducesti l'anima mia à conoscere & à considerare le interne cose del mio cuore, delle quali io n'haueа prima così poco pensiero, come (se però dire si può) di quelle interne delle mie mani, & de miei piedi. Ma ueramente dopò l'infusione della tua dolcissima luce, cominciai à uedere piu cose nel mio cuore, le quali tutte offendeuano la tua purissima mondezza; anzi io conobbi essere di maniera le mie interne parti disordinate, & incomposte, che non erano capaci in modo alcuno (auegna ch'io uolessi) à prestarti luogo da potere fare in me alcuna mansione. Ma ne tutte queste cose però, GIESV mio amantissimo (si com'ancho nella uiltà mia) poteron fare che tu mi scacciassi da te: anzi in quei giorni che frequentand'io d'andare alli nodrimenti della uita, che si riceuono nel tuo sacrato corpo & sangue, della tua presenza mostrasti di riputarmi degna, quantunque io non ti uedessi piu chiaramente di quello

che

che le cose si sogliono uedere sul fare del giorno. Con questa adunque tanto tua benigna dignatione t'ingegnaui d'allettare l'anima mia, accioche piu famigliarmente ella uenisse à te, piu fortemente si uestisse di te, & piu liberamente ti potesse poi godere. Rissoluendomi io d'affaticarmi per ottenere questo dono nella festa della Dominica, ch'era la Nontiatione di santa Maria: quando nel suo uirginale uentre ne sposasti l'humana natura: Tu, ilquale auanti che ti chiamino, rispondi, dicendo: Ecco ch'io sono presente: anticipasti quel giorno preuenendo me indignissima nelle benedittioni della tua dolcezza, che fu nella uigilia della predetta festa facendosi per cagione della dominica secondo l'usanza capitolo dopò detto il matutino. In qual maniera adunque io fui da te uisitata all'hora? O nascente di alto per le uiscere della pietà, & della dolcezza tua, poi ch'io non sono sofficiente di poterlo con molte lettere celebrare: concedimi almeno tu (ò donatore de'doni) di potere immolare l'hostia della giubilatione su l'altare del cuore mio: accioch'io ottenghi (secondo il mio desiderio) ch'io, & tutti gli eletti tuoi possiamo spesso prouare la dolce tua unione, & quella dolcezza, che con esso te ci unisce, del laquale in fin'à quell'hora non habbi mai conoscenza alcuna uera: perche nel uero confesso ch'ogni riconoscimento della qualità della uita mia tanto presente, quanto sequente procede tutto da quella gratia, la quale cosi gratiosamente fuori di tutti i miei meriti da te m'è stata donata. Donandomi ancho all'hora una piu chiara luce della conoscenza tua: allequali cose molto piu ageuolmente mi tira ua lusingandomi il soaue amore della tua amistà, che mai nō haurebbe potuto correggermi la sferza della seuerità tua: laquale ueramente molto piu meritauo: Certamēte io non mi ricordo mai ne gli altri giorni hauere presa tanta dilettione, quanta presi in questi dì che tu mi chiamasti alla reale mensa tua. Ma se questo auenisse, perche ò la tua sauia prouidenza hauesse cosi ordinato; pure per cagione della mia infingardagine, io nol so ben dire chiaramente.

DELLA DILETTOSA HABITATIONE D'IDDIO nell'anima. Cap. III.



ENTRE adunque che tu gratiosamente usaui di questa maniera uerso di me, cercando di tirare tutta dentro di te la mia anima, & d'allontanarla da ogni uanità, auenne un giorno fra la resurrettione & ascensione del Signore, ch'essend'io auanti dell'hora di prima, andata nella corte, & quiui postami a sedere à canto d'una persona che u'era, & considerando l'amenità del luogo;

il qua-

il quale mi piaceua sì per la chiarezza dell'acque che quiui correuano, sì per la uerdura de gli arbori ch'erano d'intorno, come anchoper la libertà di molti uccelli che su per quella uolauano, & particolarmente delle colombe; m'era parimente à grado di uedere il bello apparecchio che quiui era da potersi nascosamente con molta quiete riposare, & sedere, cominciai à riuolgermi nell'animo quello che quiui io uolesſi fare, per riceuere qualche profitto dalla dilettevole commodità di questo luogo, & considerando quanto sarebbe stato bene d'hauere appresso di me alcuno famigliare, & amicheuole compagno, dal quale potesſi riceuere qualche consolatione in cosi solingo luogo, ouero mi insegnasse ad essere di profitto à gli altri: Tu o Signore Iddio mio torrente di inestimabili piaceri, che come spero, haueui preuenendo fauorito il principio, anchora uolesti tirare à te il fine di questa meditatione, facendomi pensare, che se con debita & continua gratiosità uerso di te, cioè uerso l'origine dell'influenza delle tue gratie, à guisa d'acqua crescendo nello studio delle uirtù cercasſi di rimboccare, à modo d'alberi cercasſi di fiorire per la uerdura dell'opre buone, & che spreggiando le cose terrene cercasſi le celesti con un libero uolare à maniera di colomba, col mezo di queste cose alienata da'sensi corporali, & dal tumulto delle cose esterne, con tutta la mente mia attendesſi solamente à te, che dentro del cuor mio uerrei à farti una giocondisſima habitatione piena d'ogni amenità. Tutto quel dì tenendo la memoria occupata per la consideratione di queste cose, la sera poi uolendo andare à dormire inchinandomi prima alla oratione con le ginocchia ignude à terra, subito mi uenne alla mente quel luogo del Vangelio che dice. S'alcuno m'ama osseruarà le mie parole, & il padre mio amarà lui, & ne uerremo ad habitare con esso lui; allequai parole il fangoso mio cuore pensando, sentì te dolcisſimo Iddio mio, unico diletto d'esso mio cuore, essere presentialmente uenuto in lui, o uolesse Iddio, & mille uolte uolesse Iddio, che potesſi condurre per il capo mio tutto'l mare conuertito in sangue, à fine che ò per questa uia si uenisse à mondare la sentina della mia estrema uiltà, laquale, tu, che sei il fine di quella dignità, che non si può mai degnamente narrare, hai eletta per tua habitatione, ouero mi fosse almeno concesso che per ispatio d'un'hora il cuor mio potesse stare fuori del corpo, & posto sopra de'carboni accesi quiui si consumasse tanto, che peruenisse al uero purgamento d'ogni sua macchia, à fine che se pure non degna, almeno non tanto indegna stanza egli ti potesse porgere: percioche da indi in quà, mi ti sei mostrato hora piu sereno, & hora piu seuero secondo ch'egli era piu conueniente alla piu emendata, ò alla piu negligente uita mia, anchora

che

che per dire il uero, la diligentisſima emendatione, allaquale poco ò niente ſono arriuata, ſe la foſſe durata in me tutto'l tempo della uita mia, ne ſarebbe ſtata cagione, quantunque non meritamente, una ſola dimoſtratione della gratia tua, ancor che ſeuerisſima foſſe, laqua le pure ho riceuuta alcuna uolta, oime dopo di molte maniere di grandi errori, & di graui peccati commesſi. Percioche la grande ſoa uità tua mi t'ha ſempre dimoſtrato piu toſto turbato, che sdegnato contra de'miei peccati, uolendo moſtrare al mio parere che in queſto ſia ſtata maggiore la uirtù della tua patienza, potendo coſi piaceuol mente comportare tanti miei diffetti, ch'ella non fu al tempo della tua morte, ſopportando il peccato di Giuda traditore benignamente. Perche ſe bene io andaua errando con la mente per le coſe uane, & tranſitorie dilettandomi, & da te allontanandomi, nondimeno dopo dell'hore, oime dopo de'giorni, & o come dolente me io temo, che dopo delle ſettimane ritornando poi al mio cuore, ſempre ti ho ritrouato eſſere quello medeſimo che tu eri, di maniera che non potei metterti cagione innanzi, per la quale pur ſolo per ſpatio d'uno uoltare d'occhi ti foſſi allontanato da me, cominciando dall'hora predetta della riceuuta gratia fin'al preſente giorno, che ſono già noue anni, eccetto però che per tempo d'undeci giorni auanti la feſta di San Giouanni Battiſta, ch'all'hora m'accorſi che tu t'eri partito da me, & queſto auenne, per quello ch'io poſſo penſare, per cagione di certo ragionamento di coſe mondane, il quale durò dalla quinta feria in fin'alla ſeconda, che fu poi la uigilia della detta feſta, che nella meſſa ſi dice: *Ne timeas Zacharia, &c.* all'hora la dolce humiltà tua, & la marauiglioſa bontà della tua carità immenſa, mi fecero accorta di penſare di quanta ruinata pazzia foſſi piena, non conſiderando al grandisſimo danno ch'io haueuo riceuuto perdendo un tale & tanto teſoro, & di ciò non mi ſouiene mai d'eſſermene doluta, ouero mai con qualche picciolo deſiderio hauerlo di nuouo deſiato, per il che mi marauiglio grandemente della pazzia, che tanto occupaſſe la mia mente, non ſapendo la cagione, s'egli non fu forſe, perche tu uolesſi farmi prouare in me ſteſſa quello che dice San Bernardo: Tu ſeguiti noi che fuggiamo, ti uoltiamo le rene & tu ci corri a rincontro; tu ſupplichi & ſei diſpreggiato. Ma niuna confuſione, ne niuna diſperatione ti ponno mai intieramente torti da noi, che continuamente non opri, però per tirarci à quello che l'occhio non ha ueduto, ne l'orecchio inteſo, ne mai è intrato nel cuore dell'huomo, & ſi come nel principio quantunque meco meritamente, ſe bene il ricadere è aſſai peggiore del cadere, coſi ancho all'hora, auegna che ſia aſſai piu che immeritamente ti ſei degnato di rendermi l'allegrezza della

tua presenza piena di salute, continuando sempre insino al presente. Per il che sia sempre laudata quell'attione di gratie, la quale soauemente procedendo dall'amore increato à ogni creatura incomprensibilmente ritorna in te stesso. A fine adunque che ti degni conseruare in me questo dono della tua presenza piena di salute, t'offerisco quell'eccellente tua oratione, la quale per l'angoscia della morte, il testimonio del sanguigno tuo sudore fece attenta, l'innocenza della tua pura simplicità fece deuota, & l'ardente amore della tua diuinità, efficace, pregandoti strettamente che per la uirtù della medesima perfettissima oratione che di tal maniera m'inserischi nella tua unione, tirandomi internamente tanto tutta a te, ch'ogni uolta che m'occorrerà seruire per la salute del prossimo ne gli esterni negotij, io rimanghi sempre indiuisa & immutata da loro, & doppò ch'à tua laude haurò quelli perfettamente finiti, fa che subito internamente ritorni tutta à te, à guisa dell'acqua agitata dal uento, che quello cessando ne ritorna presto nella solita tranquillità, acciohe tu à tutte l'hore mi troui sempre tanto deuota, quanto tu, per bontà tua, mi ti dimostri presente; Per questo adunque degnati di condurmi ad una tanta perfettione, quanta la giustitia tua ha alcuna uolta potuto permettere alla tua misericordia l'animo grauata dal peso della carne, & à te in tutto resistente, & nell'estrema mia spiratione con le strette braccia & con l'efficacissimo tuo bacio la riceui di maniera, che senza indugio la si possi ritruouare quiui, doue tu indiuiso nella fiorita eternità uiui & regni Iddio col padre, & con lo spirito Santo per l'immortali secoli de'secoli. Amen.

DELLE STIMATE INSERITE NEL CVORE DI questa Vergine, & dell'essercitio circa alle cinque piaghe. Cap. IIII.



NEL principio adunque di queste cose, cioè nel primo, ouero secondo anno, secondo ch'io credo, & nella stagione del uerno, ritrouai leggendo in uno certo libro una breue oratione di queste parole che seguitano: Signore GIESV CHRISTO figliuolo d'Iddio uiuo, concedimi gratia che con tutto l'affetto del cuore, con pieno desiderio, & con anima sitiente io possi aspirare à te, & in te solo o dolcissimo & soauissimo respirare, & con tutto lo spirito mio, & con tutte le mie uiscere uerso di te solo che sei la mia beatitudine andare anelando; Scriui misericordiosissimo Signore col tuo pretioso sangue le tue ferite nel mio cuore, accioche in esse io

possi leggere il dolore & l'amore tuo ugualmente,& fa che la memoria delle tue piaghe resti continuamente impressa nel piu secreto del mio cuore, & che in me s'eccitì il dolore della compassione di te, & che l'ardore della tua dilettione in me s'accenda: degnati parimente di concedere ch'ogni creatura mi paia uile, & che solamente tu nel cuor mio habiti dolcemente. Questa oratione presi allegramente, & dopo mi sono sforzata di frequentarla spesse uolte, à cui tu, che non mai dispreggi i desideri de gli humili eri presente per condurre ad effetto il tenore di questa picciola oratione. Percioche poco tempo dopo nella medesima hora, sedendo dopo il Vespro in refettorio alla colatione,à canto d'una persona, à cui hauendo di già di queste cose scoperto parte del secreto del mio cuore, si come per la salute di chi leggerà ne ragionarò qui chiaramente, & ciò faceuo perche con effetto col mezo di scoprire questi secreti ad alcuno m'ho sentito piu uolte accrescere la deuotione, & il feruore. Ma se questo o l'habbi cagionato lo spirito tuo, o Signore Iddio, ouero l'affettione dell'humanità non m'è chiaramente manifesto, auegna che piu uolte io habbi inteso da persona esperimentata in queste cose,essere sempre di piu profitto il palesare tali secreti ad altri, ma non già cosi generalmente à tutti, anzi spetialmente ad alcuno, che non solamente per la fedeltà sia famigliare,ma per la maggioranza superiore anchora: nondimeno nol sapendo certo, com'ho detto, il tutto rimetto à te proueditore mio fedelissimo, nel cui spirito, dolce sopra d'ogni mele, consiste la uirtù di tutti i cieli. S'adunque quel feruore fu cagionato dall'humana affettione, tanto piu ragioneuole sia ch'io mi tuffi nell'abisso della tua gratitudine,quanto piu honoratamente tu Iddio mio ti sei degnato di congiungere all'estremo della uita mia, l'oro della tua impretiabilità, acciò ch'ancho le gioie delle gratie s'accostassero a me. Dico adunque che nella predetta hora ch'io dissi, sedendo nel refettorio,& hauendo la memoria piu dell'usato occupata in queste cose, senti quasi diuinamente essere conferiti à me indegnissima quei doni, che poco inanzi io hauea ricchiesti col mezo della detta oratione, perche dentro del cuore mio, a guisa come se propriamente fosse nelle parti del corpo, conobbi per spirito essere impresse quelle reuerende,& adorande stimate delle tue santissime piaghe, col mezo delle quali ferite hai medicata l'anima mia,& m'hai parimente porta la tazza d'amore piena di soauissima beuanda. Ma per questo l'indegnità mia ritrouò anchora spento l'abisso della tua pietà ch'io non riceuessi di nuouo dalla soprabondanza della liberalissima tua largità,quel memorabile dono, col quale ogni uolta che per ciascuno giorno io hauessi intentione con cinque uersi (cioè, *Benedic anima mea Domino*) di uisitare per spirito i segnacoli del-

li dell'amata ſtampa, non mi poteſſe mai quel dì ſuccedere coſa,per la quale io haueſsi ad eſſere priua d'alcuno ſpetiale beneficio: percio che inteſi da te che col primo uerſo, cioè, *Benedic anima mea Domino*, io poteſsi deporre alle piaghe de'tuoi beati piedi ogni rugine de' peccati miei, & ogni uiltà del piacere humano, poi per il ſecondo, *Benedic & noli obliuiſci*, mi foſſe conceſſo di lauare in quello amatorio lauacro (da cui per mio amore uſcì fuori ſangue & acqua) ogni macchia di carnale, & di tranſitoria dilettatione, per il terzo: *Qui propitiatur*, con lo ſpirito ripoſato io poſsi affrettarmi un poco per quietarmi nella ſiniſtra piaga, & quiui fare il mio nido à guiſa di colomba nella pietra; poi nella quarta: *Qui redimit de interitu*, andando alla deſtra, uedere che quiui tutte le coſe che mi mancano à conſeguire la perfettione delle uirtù, pienamente per me ſono ripoſte, accioche fidutialmente io poteſsi appropriarmi de'tuoi beni, & di quelli conuenientemente eſſere ornata, per il quinto uerſo: *Qui replet in bonis*: Eſſendo già per la deſideratisſima & dolcisſima tua preſenza mondata ogni infamia de'peccati, & ogni careſtia de'meriti ſopita, auegna che dal canto mio, per me ſteſſa foſsi indegna: nondimeno per te fatta aſſai degna, fa ch'io meriti allegrarmi tra le caſtisſime braccia tue, con le quali confeſſo eſſermi ſtato conferito quello che ſi chiede nell'oratione, cioè che in eſſe io raccogli parimente l'amore & dolore tuo. Ma oime che queſto durò poco tempo, quantunque io non dico che di ciò tu foſſi cagione; ma bene mi ramarico d'hauerlo perduto per propria ingratitudine e infingardagine, il che nondimeno disſimulando l'imenſa miſericordia, & abondante pietà tua fuori di tutti quanti i meriti miei, ha conſeruato fino al preſente & conſerua in me troppo indebitamente il primo, & maggiore dono, cioè la ſtampa delle tue piaghe.

ESSERCITIO DELLA FERITA DELL'AMORE, del lauare, dell'unguento, & del legame. Cap. V.



DOPPO queſte coſe, auanti l'Auento nel ſettimo anno, ordinando coſi tu autore di tutti i beni, auenne c'hauendo io obligata una perſona ch'ogni dì dināzi all'imagine del Crociſiſſo nella ſua oratione doueſſe dire per me queſte parole, cioè: O amantisſimo Signore, per il tuo trappaſſato cuore, trappaſſa il cuore di quella con le ſaette dell'amor tuo, di maniera ch'egli non poſſa ritenere in ſe coſa alcuna terrena, ma ſia tutto ripieno, & mantenuto dalla ſola efficacia della tua diuinità. Per li cui prieghi tu prouocato, ſi come confido, nella Domenica quando ſi canta alla

meſſa,

messa. *Gaudete in Domino*, la misericordia tua per la copiosissima soprabondanza della tua liberalità, concedendomi ch'io andassi alla communione del tuo sacratissimo corpo& sangue, nell'andarui infon desti in me un desiderio, dal quale sforzata bisognò ch'io dicessi queste parole: Signore io confesso che secondo i meriti miei io non sono degna di riceuere una minima particella de'tuoi doni: nondimeno per il desiderio & per li meriti di tutti quelli che sono presenti, supplico alla pietà tua infinita, che si degni traffigere il mio cuore con le saette del tuo amore, la uirtù di queste parole senti subito che s'era auicinata al tuo diuino cuore, tanto per l'infusione dell'interna gratia, quanto per la dimostratione di euidente segno della tua imagine crocifissa. Adunque dopo il riceuuto Sacramento essend'io ritornata al luogo dell'oratione, mi pareua di uedere che dalla destra piaga del crocifisso dipinto in un foglio, n'uscisse un raggio quasi come di Sole, apuntato a maniera di saetta, il quale estendendosi per prodigio, andaua poi ritirandosi, & distendendosi tal uolta; durando di questa guisa per un pezzo, con allettare piaceuolmente l'affetto mio. Ma ne per tutto questo rimase sodisfatto il mio desiderio infin'alla feria quarta, quando dopo la messa de'fideli si fà memoria della tua adoranda incarnatione, & nontiatione, alla quale anchora io con l'altre auegna che manco bene di quello io douea, era intenta; ma ecco che all'improuiso ti trouasti quiui presente facendo una ferita nel mio cuore, dicendo queste parole; Qui concórra il gonfiamento di tutte le tue affettioni, come sarebbe per modo di dire, la somma della dilettatione, della speranza, del gaudio, del dolore, del timore, & cosi di tutte l'altre tue affettioni, & si stabilischino homai nel mio amore: subito dette queste parole mi uenne nella memoria di hauer alcuna uolta udito dire ch'alle ferite si conuiene, & lauanda, & unguento, & legamento. Ma di che maniera io potessi sodisfara à tutte queste cose non lo m'insegnasti all'hora, dopo col mezo d'altra persona piu pienamente il mi facesti sapere, la quale, si come spero, a laude tua molto piu stabile, & piu sottilmente porse per lungo habito, le sue mentali orecchie alle uene del tuo amato mormorio, di quello che, oime, ho fatt'io. Ella adunque mi consigliò che con continua deuotione rimembrando l'amore del tuo cuore pendente su la Croce, per l'humore della carità prodotto dal feruore d'un'amore tanto ineffabile, ch'io pigliassi l'acqua della deuotione in lauanda di tutte l'offese, & dal licore della pietà generato dalla dolcezza di tanto inestimabile amore, io riceuessi la gratitudine dell'oratione contra ogni auuersità, poi dall'efficacia della carità, la quale dalla fortezza di tanto incomprensibile amore perfettamenre è stata fatta, io prendessi il legame della giustificatione, a ciò ch'io indrizzassi in

te col mezo della fortezza dell'amore, ogni cogitatione, ogni parola & ogni mia opera, & di questa maniera indissolubilmente m'accostasi tutto à te. A quello che in queste cose pur mia malitia & iniquità ho corrotto & mancato, supplisca la forza del tuo amore, la cui pienezza habita in colui che sedendo alla destra tua s'è fatto osso del le mie ossa, & carne della mia carne; la onde per quello nella uirtù dello Spirito Santo, con quella nobiltà di compassione, d'humiltà, & di riuerenza, di quella maniera che ci hai dato potere, t'offero i ramarichi delle mie infelcità, le quali sono molte, & dalle quali mi sento grauata contra della tanto nobile & diuina tua bontà, a cui con le parole, col pensiero, & con gli effetti, mi sono in diuersi modi piu uolte opposta; ma spetialmente con l'hauere cosi infidelmente, cosi negligentemente, & cosi inreuerentemente usato de i tuoi doni: Oime che s'a me tanto d'ogni bene indegna, tu hauessi dato sol filo di stoppa, ragioneuolmente nella memoria di te, il douerei hauere risguardato assai piu, ch'io non ho fatto questi tanti tuoi doni. Tu sai Iddio mio conoscitore di tutte le mie cose secrete, questa essere quella cagione che mi sforza troppo fuori, & contra del mio uolere a mettere in scritto queste cose, che considerando di che maniera esse non hanno fatto frutto alcuno in me, & sapendo questo in niuno modo non debbo credere, che questi doni sieno solamente stati dati per mio particolare. poiche l'eterna tua sapienza non puo mai essere da persona ingannata. Adunque o datore de'doni, ilquale m'hai dati tanti, & cosi gratiosi indebiti doni, concedi almeno à chi leggerà queste cose di fare che'l cuore dell'amico tuo diuenti pietoso, per ricompensa di quello che'l zelo dell'anime per spatio di tante hore ha tenuto sepolto una gioia tanto reale nel letame della sentina del mio cuore, lodando, & adorando inanzi la tua misericordia con le parole del cuore & della bocca. Ragioneuolmente lodo te Iddio Padre, di cui è ogni cosa, à te sia honore, benedittione & chiarezza, acciò ch'alquanto per questa uia si scemi il mio diletto, & a q̃lla si supplischi. Da qui inanzi indugio à scriuere per fin'all'Ottobre.

DEL FANCIVLLINO GIESV INTIMAMENTE unto al cuore di questa Vergine. Cap. VI.



ALTEZZA a cui soggiugnere non si puo, di marauigliosa eccellenza: ò profondità d'abisso di sapienza inscrutabile; O immensa larghezza di desiderabile carità, come gagliardamente sono ingrossati i soaui torrenti della tua melata diuinità, i quali tanto copiosamente si sono uersati sopra di me uermicello d'estrema

uiltà,

uiltà, che tuttauia uò brancolone nell'arena delle negligenze, & de'diffetti miei, accioche egli mi sia lecito, ch'egli ancho m'aggradi nell'essilio del mio pellegrinaggio, secondo il modo però della mia capacità, ritrattare i principij delle giocondissime delitie, & delle dolcissime soauità, per mezo delle quali uno accostandosi à Iddio diuenta uno spirito medesimo con esso lui; la grandezza senza fine della cui beatitudine così abondantemente sopra di me poluere difusa; m'ha dato ardire di leccarne ogni sua gocciola per rimembranza de'riceuuti doni, i quali con quelle parole ch'io potrò mi sforzarò di questa maniera esprimere. Adunque nella sacratissima notte, quando addolcendo la ruggiada della diuinità, i cieli per tutto'l mondo deuentarono meliflui, la lanosa pelle dell'anima mia bagnata nell'aia della communità andò tentando col mezo della meditatione d'ingerirsi, & con l'affetto della deuotione, essercitandosi in esse, di porgere qualche seruigio à quello sopraceleste parto nel quale, si come stella il raggio: così la Vergine produsse, il figliuolo, uero Iddio & huomo; la onde l'anima conobbe quasi in una subita certa dimostratione, esserle porto, & pigliarsi di lei come in una parte del cuore, un certo tenero fanciullino, il quale pareua che fosse nato pur all'hora, in cui fu nascosto certo il dono della perfettione, & ueramente l'ottimo dato; tenendo adunque l'anima mia unita in se stessa, mi pareua che subitamente si cangiasse tutta nel medesimo colore di quello, s'egli però si può dire colore quello ch'à niuna sensibile spetie si può assimigliare. Di qui riceuette l'anima mia uno intelletto ineffabile sentendo di queste soauissime parole. Sarà Iddio ogni cosa in tutte le cose, & conoscendo ritenere in se il mandato diletto del suo cuore, & allegrandosi di uedere che nō le manchi la gratiosa presenza dello sposo di giocondissima bellezza, con ingordigia insatiabile ne hauea a i meliflui bicchieri delle parole che seguitano diuinamente dette, cioè: si come io sono figura della sostanza d'Iddio Padre nella diuinità: così tu sarai figura della mia sostanza della parte dell'humanità, riceuendo nella tua deificata all'anima le cose mandatele della mia diuinità a, quella guisa, che l'aria riceue la chiarezza del Sole, à fine che col mezo di questo continuo raggio, restandone tu penetrata insino alle medole diuenti habile à piu famigliare unione con esso me. O nobilissimo balsamo di diuinità, che da ogni banda dilati i riui della tua carità, nell'eternità fiorita & uigorosa, ma nella fine de'tempi diffuso d'ogn'intorno, ò uirtù della destra dell'eccelso ueramente insuperabile, poiche un uaso di terra; & per proprio diffetto pieno d'ogni ignominia, ha potuto contenere l'habitatione d'un tanto pretioso licore: O ueramente manifestissimo testimonio della soprabondante pietà diuina, poi

che da me che così di lontano andaua errando nelle strade de' peccati, non ti sei discostato, anzi imprimesti in me la soauità di quella beatissima unione, secondo la maniera però della mia capacità.

DELLA IMPRESSIONE DELLA DIVINITA' *fatta nell'anima sua, a guisa che si fa il sogello nella cera. Cap. VII.*



Ella festa della santa purificatione, dopo d'una mia graue infermità giacendo nel letto, la mattina circa il fare del giorno, diuenni molto grama pensando che per cagione della lunga infermità, potrei tal uolta restare priua della diuina uisitatione, & di ciò fra me stessa ramaricandomi, souenendomi che piu uolte in tale giorno n'era stata consolata, subito dalla madre mediatrice del mediatore d'Iddio, & de gli huomini con queste parole che seguitano mi fu recata grandissima consolatione. Si come non ti ricordi d'hauere mai patito nel corpo tuo piu acerbo dolore di questa infermità; così saprai di non hauere mai riceuuto dal mio figliuolo piu nobile dono di quello, che riceuerai al presente, la infermità del corpo precedente ha apparecchiato il tuo spirito a poterlo riceuere degnamente: la onde essendo da queste parole assai alleggierita dell'affanno, uenuta poi l'hora della processione, & hauendo preso il Santissimo Sacramento uero sostegno della uita, essendo con la mente intenta à Iddio & à me, m'accorsi, che l'anima mia à guisa di cera diligentemente distrutta al fuoco, essere diuenuta tale, quasi per essere sugellata al petto del Signore, & di subito mi parue essere posto intorno ad essa, & parte ritrarne seco quel tesorieri, in cui corporalmente habita tutta la pienezza della diuinità; ond'ella rimase nobilmente segnata del caratere della splendente & sempre tranquilla trinità. O carbone consumatore Iddio mio, continente, estraente & imprimente il uiuo ardore, poi che nell'humido della lubrica anima mia così inestinguibilmente sei stato potente d'intrare, discacciando prima da lei il piacere d'ogni mondana dilettatione, & dopo mollificandola dal rigore del proprio senso, in cui per lungo tempo era stata grandemente indurita; ò fuoco ueramente consumatore, che con sì marauiglioso modo esserciti la forza tua contra de' peccati porgendo all'anime il cambio di soaue ontione. In te & non in alcuno altro riceuiamo in tutto questa uirtù di potere essere riformati all'imagine & sembianza dell'origine nostra: ò forte camino nella gioconda uisione di uera pace, per le cui opre la feccia si conuerte in oro eletto a tutta proua, all'hora che l'anima stanca da gli inganni finalmente con tutta l'auidità della mente brama di cercare il sommo

mo bene, il qual'è in se, & tu sei quello ch'è nella uerità della tua eternità.

DELLA PIV INTIMA ATTRATTIONE dell'anima sua in Iddio. Cap. VIII.



PPRESSO poi nella Dominica, *Esto mihi*, incitasti la mente mia, essendo alla messa, & dilatasti il mio desiderio a i doni piu nobili, iquali già tu haueui ordinato di darmi, & questo auenne spetialmente per cagione di due parole, per le quali senti l'anima mia ingombrarsi da uno affetto pieno di molta edificatione & questo fu nel uerso del primo risponso: cioè, *Benedicens benedicam tibi, &c.* & in quell'altro del nono. *Tibi enim et in semini tuo dabo has regiones*. tra le quali parole tu con la uenerabil mano toccando il tuo beatissimo petto, mi dimostrasti quali erano quelle regioni che la grandissima liberalità tua promettcua: ò regioni beate, che beatificano con l'abondanza delle beatitudine: o campo di delitie, di cui un solo minutissimo granello è sofficiente di potere abondantissimamente sodisfare al desiderio di tutti gli eletti nella diuersità di quelle cose, lequali nel cuore humano si ponno pensare potere essere desiderabili; amabili, delettabili, giocondc, & soaui. Di questa maniera essendo intenta à quelle cose, allequali si douea attendere (se non con quella attentione, ch'io doueuo, almeno com'io poteuo) Ecco ch'apparue la humanità, & benignità del Saluatore nostro Iddio non per l'opre di giustitia, per mezo dellequali io indegna potessi meritare questo dono, ma secondo l'ineffabile misericordia sua, per l'adottiua rigeneratione confortando, & habilitando me indegnissima, piena d'estrema uiltà, & meritamente detestanda, & abomineuole, à potere riceuere dentro di me quell'adoranda sopra celeste, & inestimabile tua piu intima unione. Ma per quali miei meriti, ouero per quale tuo giuditio (o Iddio mio) hai tu potuto impiegare in me questo tuo inestimabile dono? Certamente l'amore è ignorante di questa degnità; ma egli è ben ricco per il degnare. Dico il precipitoso amore ilquale non aspetta giuditio alcuno, ne per cagione alcuna si può comprendere. O dolcissimo Iddio mio, questo t'ha quasi imbriacato (ardisco cosi di dire) questo ti ha fatto quasi uscire della mente, poi che insieme congiungesti cose tanto dissimigliãti. Ma meglio, & piu conuenientemente si può dire, che la ingenita, & naturale soauità della tua benignità, tirata intrinsicamente dalla dolcezza della carità, per laquale non solamente sei tutto amore, ma anchora drizzasti il piu naturale corso di quello alla salute dal gene

re humano,t'habbi persuaso, che tu chiamassi già un'huomicciolo abiettissimo, & bisognoso tanto delle cose della fortuna, quanto di quelle della gratia, di uita, & di costumi uilissimo. Chiamastilo dico, da'confini dell'estrema uiltà sua, alla compagnia della reale, anzi diuina tua dignità, accioche da questo effetto ciascuno che sia posto nella Chiesa; possi pigliare migliore, & maggiore fidanza, il che spero, & desidero, per riuerenza del Signor mio ch'auegna d'ogni Christiano, di tal maniera, che nel denigrare da i doni d'Iddio, & nello scandelizzare il prossimo, non mi sia alcuno inferiore. Ma poi che l'inuisibili cose d'Iddio: per mezo di quelle, che sono fatte si ponno in un certo modo (secondo la capacità dell'esterne) esprimere (come già dissi di sopra) il Signore m'apparue (per quanto si può narrare fu certo cosa ineffabile) in quella parte del suo benedetto petto, nella quale l'anima mia à sembianza di cera diligentemente strutta al fuoco: riceuete l'impressione il giorno della purificatione (si come dissi di sopra) gocciolando quasi gocciole picciole di sudore; ma gagliardamente tanto, quanto se la sostanza della dimostrata cera, per cagione del troppo caldo nascosto dentro; si fosse liquefatta in tale dissolutione. Queste spetie di gocciole erano in tanto da quello diuino, & secreto depositario per marauigliosa uirtù (anzi piu ineffabile che pensare non si può) tirate à se, accioche in tutto non fosse nascosto quanto fosse quiui la soprapotente forza dell'amore, che mai non si contiene, doue tanto & tale, & s'impenetrabile & intimo tuo segreto si manifesta. O solstitio eternale, stanza sicura, luogo che contiene tutto quel bene che piu diletta; paradiso di perpetue ricchezze, & riuo corrente de'piaceri inestimabili: che fai piu uaghe le fiorite primauere d'ogni amenità, accarezzando con soaue suono anzi con melodia d'intellettuale musica soauemente addolcendo, con l'odorifero spirare delle uitali spetiarie ricreando, inebriando con rissoluente dolcezza de gl'interni sapori, & mutando con marauigliosa piaceuolezza de'segreti abbracciamenti; O tre uolte felice, & quattro uolte beato (& se dire si può) cento mille uolte santo colui che promosso, & guidato dalla gratia, delle mani, essendo innocente, & mondo del cuore, con pure labra meritò d'auicinarsi doue può intimamente unirsi, & incorporarsi col suo diletto. O che cosa uede, ode, odora, & gusta & sente. Ma à che si sforza dire queste cose la mia lingua impedita, & scilinguata? che se bene col fauore della diuina beniuolenza, ella fosse accetta, nondimeno dalla strada de' propri mancamenti, ouero dalle negligenze (come da un grosso scoglio tutta circondata intorno) non potrà narrare cosa, ch'aggiunga al uero. Percioche quantunque ogni angelica, & ogni humana potenza, si trouassero in una scienza medesima unite insieme; non

mai

mai à pieno sarebbero bastanti di formare pure una sola parola, per laquale si potesse non solo degnamente, ma pure una minima parte capire, per potere esprimere poi la sopraeminenza di cose tanto eccellenti.

DELLA INSEPARABILE VNIONE dell'anima sua con Iddio. Cap. IX.



ON molo tempo dopo, in quei giorni a punto, che si digiunaua, di nuouo per cagione della mia grauissima infermità giacendo nel letto, essendo l'altre sorelle occupate intorno all'altre cose, auenne che una mattina ritrouandomi sola, ecco ch'io mi uidi presente quel Signore, che nõ sa abbandonare coloro, che sono abbandonati da gli humani piaceri, per uerificare quel detto del profeta, con esso sono nella tribulatione. Egli mostraua che dal suo sinistro lato, come dall'intimo del suo benedetto cuore ne uscisse come un fiume di cristallina purità, & solidità insieme: ilquale uenendo fuori copriua quel uenerando petto à maniera d'uno ornamento di collana, & in esso chiaramente si poteua uedere un colore d'oro, & di rose quale con diffusati modi fra di loro, era composto. Fra l'altre cose ch'egli mi disse furono queste parole, l'infermità nella quale tu sei hora ne santifica l'anima tua di questa maniera, che ogni uolta che per mia cagione tu t'intrometterai col pensiero, ò con le parole, ouero con gli effetti nell'altrui cose, quasi come ti discostasti longi da me, si come quì in questo fiume si dimostra: all'hora si come questo colore d'oro, & di rose risplende per la cristallina purità, cosi l'operatione della mia diuinità, con la perfettione della potenza della ruggiadosa humanità mia, farà essermi à grado ogni tua operatione cagionata dalla buona intentione tua. O dignità di quella minutissima poluere, che da quella principale gioia delle celesti nobiltà, è tolta dal fango delle piazze, per sottoporla à se. O eccellenza di quel picciolo fiore; ilquale parimente il raggio del sole da paludosi luoghi tira à se, quasi com'hauessero da rilucere insieme. O beatitudine di quella bontà, & benedetta anima, la quale dal Signore di Maestà è stimata di tanta dignità, che quantunque egli sia quello che può ogni cosa nel creare, nondimeno cosi dolcemente la tira, & l'unisce, à se beatificandola. L'anima dico, ch'auegna ch'ella sia creata all'imagine, & alla sembianza d'Iddio: nondimeno tanto è da se distante, quanto è la creatura dal Creatore, la onde ragioneuolmente si puo dire ciascuno infinitamente beato, à chi è concesso di uiuere in tale stato: nelquale (come si come remo) non sono pure

anchora potuto un poco aggiugnere. Ma io desidero bene che la diuina clemenza, per meriti di coloro che lungamente (si come credo) ha conseruati in questo dono: si degni concedere ancho à me questa gratia: o dono ilquale è sopra ogn'altro dono, di potermi satiare abondantemente in quella botegha della spetiaria della diuinità, & di potermi parimente inebriare con marauigliosa abondanza, in quello delitioso, & puro magazino della carità diuina, & quiui di tal maniera attuffarmi dentro, ch'egli non mi sia lecito di muouere il piede mai da quei termini, da quali partendomi si potesse impedire l'efficacia di tāto odore. Essendo ancho oltre à questo apparecchiato d'andare in ogni luogo doue fosse bisogno: portādo sempre meco carità, cō i uasi ripieni dell'altre uirtù, accioche potessi ministrare à gli altri la dolcezza dell'odore, & la ricchezza delle grassezze diuine. Questo dono o Signore, ueramente io mi confido che tu il possi dare à tutti gli eletti tuoi, & però ti priego, che parimente per l'amorosa benignità tua ti degni di concederlo a me, si come io spero, & non punto mi diffido. Ma di che maniera lo mi sapessi dare, non so conoscere per cagione della mia indignità: perche non posso inuestigare la inscrutabile tua sapientia. Hora glorifico bene, & magnifico la sapiente & benigna tua uirtù, che può ogni cosa: & lodo & adoro l'eccellente & marauigliosa tua sapientia; appresso benedico & rendo gratie alla potente sopra ogni cosa, & sapiente benignità tua Iddio mio, perche tutto quello, che mai dalla tua largità s'è potuto darmi (sopra tutti quanti i miei meriti) ho riceuuto inestimabilmente.

DI CHE MANIERA ELLA FUSSE CONSTRETTA & illuminata dal Signore di scriuere queste cose. Cap. X.



IUDICANDO essere cosa non conueniente di mettere queste cose in scritto, & perciò pareua che la conscientia mia non potesse, à questo in niuno modo consentire: la onde hauendo indugiato à farlo insin'all'essaltatione della santa Croce, & quel giorno essendo alla messa con intentione d'attendere à gli altri miei usati essercitij, il Signore indusse il mio intelletto à intendere queste parole: cioè, sappi certo, che non sei mai per uscire del carcere della carne, fin tanto, che tu non paghi quel quadrante ch'anchora teco ritieni, per il che pensando meco medesima nell'animo mio, che questo dicesse, perche io hauessi riposti ad utilità de' prossimi i sopradetti doni riceuuti da Iddio: i quali se bene non hauea posti in scritto: nondimeno hauea pur loro manifestati con parole, il Signore mi s'oppose con queste parole, lequali la notte inanzi io hauea

però lette al matutino, se'l Signore hauesse solamente data la sua dottrina à quelli ch'erano presenti: sarebbe solamente stata detta,& non scritta. Ma si uuole c'hora si troua scritta per la salute di molte persone. Et più soggiunse anchora . Voglio hauere senza contradittione alcuna, la testimonianza certa della diuina pietà mia : ne'tuoi scritti à questi ultimi tempi,ne'quali io desidero di fare à molti bene. Vdendo questo rimasi tutta aggrauata dentro di me considerando quanto difficile , & quasi impossibile cosa mi fosse di trouare tal senso, & tali parole, che senza scandalo del prossimo, potessi le cose dette proferire all'intelletto humano . Ma egli prouedendo gagliardamente à questa mia pusillanimità, pareua quasi ch'egli spargesse una certa copiosissima pioggia sopra dell'anima mia. Ma per cagione dell'impetuoso discendere di quella,io uile donicciuola,anchor tenera pianta, essendo molto aggrauata,cedendo,non potei punto ingombrarmi di quel profitto c'haurei uoluto:eccetto che di alcune parole molto degne di consideratione,alle quali non potendo bene aggiugnere con l'intelleto de'sensi,sentendomi da questo molto piu aggrauare, andauo con la mente cercando quello che di queste cose ne potesse riuscire. Ma questa grauezza la benigna pietà tua Iddio mio con la solita tua piaceuolezza n'andò allegierendo alquanto:recreando tu l'anima mia con queste parole.Poscia ch'egli ti pare cosa inutile la inondatione di quell'acque,ecco ch'io ti congiungo al mio diuino cuore : accioche piaceuole & soauemente io infonda in te in scambio di quelle,alcun'altre cose,secondo la maniera però dalla tua capacità. Confesso Signore Iddio questa tua promessa douere con effetto essere uerissima, secondo il certissimo pagamento tuo:poi ch'ogni mattina ad hora conuenientissima per spatio di quattro giorni:così ornata,&così soauemente hai sempre infuso in me parte del predetto ragionamento:accioche senza fatica alcuna (sì come s'io l'hauessi ritenuto lungo tempo nella mente)senza molto pensare il potessi scriuere . Nondimeno cō tale conditione però che dopò,che con assai conueniente stile ne fusse scritta una parte,non potessi poi più oltre con l'essercitio de'sensi inuestigare piu di una parola di quelle cose che'l giorno seguente, senza alcuna difficultà , così abōdantemente imprimesti in me,ammaestrando,& raffrenando l'impeto mio d'una certa maniera sì come bene insegna la scrittura. Niuno douere mai di tal modo attaccarsi all'operationi,ch'egli per quelle uenghi à priuarsi della contemplatione. Così adunque del tutto zelosa de la salute mia: mentre che compiaci all'induggio per mezo di cui io possi godermi de'giocondi abbracciamenti di Rachelle,non mi lasciare però in tanto mācare della gloriosa fecondità di Lia : & accioche l'uno & l'altro conduchi al fine:per gratia il mi conceda il tuo sauio amore .

DELLE

DELLE INSIDIE DEL DIAVOLO, ET DELLA maniera da potergli resistere. Cap. XI.



VANTE uolte (tra queste cose) tu m'habbi cangiato il gusto della tua presenza piena di salute, & con quanta benedittione della tua dolcezza, molte uolte tu habbi preuenuto alla mia bassezza· spetialmente ne'primi tre anni: & poi piu particolarmente, quando fui accettata alla participatione del tuo benedetto corpo, & sangue, non potendo io sodisfare à uno con mille, il rimetto à quell'eterna immensa, & incommutabile gratitudine, laquale (o fulgente & sempra tranquilla Trinità) da te stessa, per te stessa, & in te stessa à ogni debito pienamente supplisce, & à questa accostandomi, come minutissima poluere, per colui che ti sta à canto, nella so stanza mia t'offero l'attioni delle gratie tali quali tu m'hai concedute (per uirtù del medesimo nello spirito santo) di poterti rendere per tutti i tuoi beneficij; ma spetialmente per questo che con tanto manifesto essempio hai impresso nella mia ignoranza à fine ch'io conoscessi di che maniera la purità de'tuoi doni da me fosse poco pregiata. Auenne adunque che ritrouandomi una uolta alla messa per comunicarmi, & conoscendo che per il tuo marauiglioso degnarti, eri quiui presente, per mia instruttione uolesti usare con esso me di questa similitudine, mostrando à guisa d'uno c'habbi sete, desiare da me il piacere del bere, & io ramaricandomi di non hauere che darti: non potendo da gli occhi miei trarne pure una gocciola sola, & di ciò hauendone fatta proua, mi pareua quasi che con le tue mani mi porgessi un calice d'oro, ilquale non cosi tosto presi, che subito per lo struggimento soaue del mio cuore, n'usciua fuori un'impeto grande di calde lagrime: fra questo mezo dalla mia sinistra staua nascostamente uno molto uile, il quale quietamente mi metteua nella mano un certo che di cosa uelenosa & amara: persuadendomi che con essa contaminassi il uino di quel calice: & à fare ciò mi uolea come sforzare: Ma questo si grande & eccessiuo moto di uanagloria, che seguitò, successe à fine che manifestamente si desse à intendere con quali inganni l'antico nimico (inuidioso de'tuoi celesti doni) cerchi d'opporsi à quelli. Ma ringratiata sia (o Iddio) la tua fedeltà, gratie si rendino alla protettione che tu hai di noi tutti, o uera una Diuinità, una & Trina uerità, Trina, & una Deità, laquale non permetti mai che siamo tentati sopra delle nostre forze: se bene tal uolta per essercitatione di nostro maggiore profitto, tu concedi il potere del tentare: & quando ci uedrai fermamente appoggiare alla colonna

del tuo

del tuo aiuto, pigliarai per tua la lite mossa contra di noi. Di maniera, che per l'abondantissima liberalità tua, serbando per te la guerra, à noi rendi la uittoria, quando però ci accostiamo al feruore del la buona uolontà, & questo spetialmente si uede ne' tuoi doni, che per augumento di merito la gratia tua ci conserua: percioche si come non permetti in modo alcuno il libero arbitrio allo nimico; così ancho mai per tempo alcuno, non ne priui noi. Dopo ancho un' altra uolta con altra significatione mi facesti conoscere, che in quella cosa nella quale piu ageuolmente uno presta il suo consenso al Demonio, che in essa egli anchora piglia maggiore occasione di tentarci, permettendo la bellezza della tua giustitia, che alle uolte si chiudi alquanto la potenza della tua misericordia in questi errori: i quali per cagione della nostra propria infingardagine ci sono fatti piu compagni. La onde ci dobbiamo sforzare d'opporsi a qualunque maniera d'errore, quanto piu tosto possiamo: percioche sarà per noi tanto piu utile fruttuoso, & felice.

QVANTO BENIGNAMENTE IDDIO comporti i nostri diffetti. Cap. XII.



DELLA medesima maniera di sopra detta, ti rendo anchor gratie per cagione d'un'altra dimostratione non meno utile, ch'accetta, per mezo di cui mi significasti con quanta benigna patientia tu sopporti i nostri diffetti: accioche poi emendati che saremo, ci possi parimente beatificare, & questo fu ch'essendo io un giorno al uespro prouocata all'ira: la mattina seguente sul fare del giorno, uenutami honesta occasione d'orare, mi ti mostrasti in così pellegrina spetie, che secondo quella forma: io ti poteuo giudicare essere priuo tanto d'ogni bene di facoltà, quanto di forza: all'hora rimordendomi la conscienza per la cagione della precedente caduta: ramaricandomi, cominciai a pensare meco stessa, quanto inconuenientemente mi fusse posta con gli stimoli di uitiosa perturbatione a inquietare te che sei autore di somma purità, & tranquillità. Giudicando essere cosa piu degna, anzi deliberando di uolere piu tosto, che fussi assente, che presente, in quello però solamente, nel quale io hauessi negligentemente a contrastare al nemico: incitandone egli alle cose, che tanto grandemente ti sono contrarie. A queste cose tu, mi rispondesti di questa maniera. In che guisa si può consolare l'infermo: il quale a pena habbi potuto ottenere d'essere condotto con i passi altrui al desiato splendore del sole? quando d'improuiso ne seguiti alcuna tempesta se non con la speranza di uedere

che ritorni piu chiaro, & piu sereno il cielo : per il che obligato dal l'amore che tu mi porti, ho eletto d'habitare anch'io con essa te fra tutte le furiose tempeste de gli innondati errori, aspettando il sereno della tua emendatione, & il porto dell'humiltà. Quello che piu abondantemente per tre giorni continui tu m'habbi Signore conceduto in questa dimostratione, mancando l'effetto della lingua per poterlo narrare, priego che gioui almeno l'affetto del cuore, & del profondo dell'humiltà, allaquale piu tosto m'allettò all'hora il degnarti, che per la tua carità facesti, m'insegni indrizzare l'effetto della gratitudine, all'affetto della pietà tua uerso di noi troppo tenero & marauiglioso.

DELLA DILIGENTE CVSTODIA delle nostre affettioni. Cap. XIII.



ONFESSO anchora alla benigna pietà tua (clementissimo Iddio) che ti mettesti in altra maniera a risuegliare di nuouo la mia infingardagine : & anchora che per mezo d'altra persona tu cominciasti à fare ciò, nondimeno per te medesimo anchora, & non manco misericordiosamente, c'honoreuolmente ti degnasti finirlo : perche mettendomi innanzi (secondo il Vangelio) della maniera, che tu nascesti in terra, & che tu fosti trouato da pastori : primieramente mi facesti sapere, che tu mi mandaui à dire, che s'io bramaua di trouarti ueramente : si come i pastori sopra il gregge loro, cosi io m'ingegnassi di ueggiare sopra i miei sensi : ilche poco gratamente accettando, & giudicando à me cosa molto indegna, sapendo ch'altrimente tu haueui disposta la mia mente, che per seruirti a guisa del pastore mercenario il suo padrone, & questo dalla mattina, in fin'allhora del Vespero, trattando nel mio cuore con molta humiltà di spirito : dopo compieta ritirandomi nel mio solito luoco dell'oratione, con questa ragioneuole persuasione addolcisti tutta la mia tristezza, dicendo, che se bene la sposa procaccia alcuna uolta il cibo per li falconi dello sposo, non per questo uiene ad essere priuato de' suoi abbraciamenti, & cosi, ne io, se per tua cagione attendessi diligentemente alla guardia dell'affettione, & de sensi miei, non sarebbe però per questo scemata un punto della dolcezza della tua gratia. Di questa maniera adunque sotto la spetie d'una verga uerde mi uenisti à dare lo spirito del timore, & di questa guisa essendo io appresso di te, ne punto partendomi dalla strettezza de' tuoi abbracciamenti, m'insegnasti com'io potessi allargarmi per tutti i confini doue non si trouano strade, & doue l'affettioni humane

fogliono ire errando, & di piu anchora mi dicesti ch'ogni uolta, che alcuna cosa m'occorresse, laquale hauesse forza di fare rissentire alcuna delle mie affettioni, o fosse dalla destra, come sono il gaudio,& la sperāza:ouero dalla sinistra,come sono il timore, l'ira,& il dispiacere,che subito con la uerga del timore douessi il tutto correggere,& che cotale affettione molto ben cotta nel caldo del cuore, per cagione del raffrenare de' sensi: io la t'apparecchiassi da mangiare,si com'ella fusse uno tenero agnelletto, nato pure all'hora. Ma ogni uolta che (oime) incitandomi la malitia,questo che prima ti haueuo offerto,per la occasione,ò di parole,ò d'ira, ò di fatti,senza consideratione allontanarsi da te, mi pareua che questo sarebbe quasi com'un rapire quel cibo per forza da tuoi denti, per darlo al tuo nimico,fra queste considerationi, egli pareua che tu mi risguardassi con si benigna serenità,quasi come nō accorgendoti del mio inganno,ma mostrando di credere,che ciò facessi per lusingarti. La onde per questa cagione inducesti piu uolte la mia mente a tanta dolcezza di pietoso mouimento,ch'io credo che mai con tutte le maggiori minaccie spauentandomi, non hauresti potuto indurmi nel futuro à piegarmi à tant'effetto d'emendatione,& di buono proponimento.

DELLE PASSIONI, DE GLI ESSERCITII, PER mezo de' quali l'anima si uiene à purgare. Cap. XIIII.

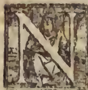


Ella Dominica auanti della Quaresima, cantandosi alla messa: *Esto mihi*, tu mi desti a intendere, che tu unico bene del mio cuore, hauendo patito da diuersi huomini molte uillanie,& persecutioni, & essendo per questo affaticato,con le parole del detto introito mi ricercaui la stanza del mio cuore,per riposarti quiui, la onde ogni uolta che per quei tre giorni ritornauo al mio cuore, m'asembraua sempre ch'a guisa d'un'infermo tu giacessi sopra del petto mio, per quei tre giorni parimente non cercai altra noua maniera da poterti ministrare alcuno piu grato ristoro, eccetto che con le solite orationi, silentio, & altre afflittioni, nelle quali per tuo honore ad emendatione de gli huomini mondani mi soleua affaticare. Piacque anco alla gratia della pietà tua d'illustrare il mio intelletto, riuelandomi piu uolte di che maniera, essendo l'anima nel corpo della fragilità humana,s'offusca simile ad uno che essendo nel mezo d'una stretta stanza riceuesse da ogni parte tanto di sopra,quanto di sotto la forza d'una nebbia che procedesse da detta stanza,si come si uede d'una pentola che bolle,che manda fuori il uapore. Perciò dico di nuouo, che quando auiene che'l corpo è af-

flitto

flitto da qualche pasſione in alcuna parte d'un'membro particolare che patiſca, l'anima riceue queſto, à guiſa che fà l'aria percoſſa dal la luce del Sole, che con marauiglioſo modo tutta ſi chiarifica, coſi quanto piu uniuerſale, ouero quant'è piu graue la paſsione del corpo, tanto ne riceue l'anima chiarezza piu perfetta & pura: ma ſpetialmente l'affettione, & l'eſſercitio del cuore in humiltà, patienza, & altre ſimili uirtù, che tanto piu fanno colorito il candore dell'anima, quanto piu efficacemente le s'auicinano, & la toccano, grandiſsimamente poi ſi raſerena & riſplende con l'opre della carità. Ti do gratie adunque ò amatore de gli huomini, ch'alcuna uolta di queſta maniera ti ſei degnato confermarmi nella patienza; ma oime, & ben mille uolte oime, poi che poco, di rado io t'ho conſentito, anzi non ho fatta coſa alcuna del modo che ragioneuolmente doueuo fare: tu ſai Signore, quali ſopra di queſto, ſieno il dolore, la confuſione, & l'humiltà dello ſpirito mio, & il deſiderio del mio cuore, accioche per l'auenire il mio diffetto, come ſi puo, ne ſia ſopito. Appreſſo eſſendo un'altra uolta alla meſſa per comunicarmi, & hauendomi tu piu liberamẽte dell'uſato fatta copia di te, & io sforzandomi di cercare quello ch'io poteſsi gagliardamente fare, per renderti almeno parte del cambio, qual egli ſi foſſe, di queſta tua maniera di tanto degnarti à me; tu inſtruitore ſoauiſsimo, mi porgeſti inanzi quel detto dell'Apoſtolo; Io medeſimo deſiauo d'eſſere ſcomunicato per conto de'miei fratelli, per il che hauendo inſin'all'hora imparato, inſegnandomi tu però, che la uera ſtanza dell'anima conſiſte nel cuore, mi moſtraſti ancho nel ceruello eſſere la ſua ſoſtanza; il che confeſſo dopo hauere conoſciuto con la teſtimonianza della ſcrittura, quantunque prima nol ſapesſi. Mi diceſti poi, che queſta sarebbe coſa grande, ſe l'anima laſciando la dolcezza della fruitione del cuore, per tua cagione s'impiegaſſe à reggere i ſenſi del corpo, & s'affaticaſſe nell'opre della carità per la ſalute del prosſimo.

QVANTO SIENO A GRADO A' IDDIO GLI eſſercitij della carità, & dell'attentione nelle coſe diuine. Cap. XV.



EL GIORNO DELLA Santisſima tua natiuità, dalla mangiatoia riceuei te uero fanciullino, & ne'panni auolto, impreſſo nel mio cuore, à fine che da tutte l'amarezze delle fanciuleſche tue necesſità, io ne poteſsi corre un faſcietto di mirra da portare fra le mie poppe, accio da quelle ſi ueniſſe à dare bere alle mie interne parti uno ſpremuto grappolo della tua diuina ſoauità, & giudicand'io non poterſi mai riceuere alcun'altro dono piu nobile di

queſto,

questo, tu che sollecitamente con piu nobili doni ne uai uisitando quelli, che da te sono stati preuenuti, di nuouo anchora con questa maniera ti sei degnato cangiarmi la soprabondanza della tua gratia piena di salute, perche nel seguente anno, nel giorno medesimo alla messa doue si dice: *Dominus dixit*, ti riceuei dal grembo della Vergine tua madre sotto forma di tenerissimo & di delicatissimo bambino, & alcuna uolta portandoti, io mi ti recaua sopra del mio petto, & à questo effetto mi pareua che m'aiutasse grandemente quella compassione che poco inanzi alla detta festa io hebbi d'uno afflitto, per cui haueuo fatta oratione: io confesso che quando hebbi questo dono, ch'assai meno del ragioneuole, oime io mi riscaldai di deuotione; ma se questo uolesse la tua giustitia, ouero procedesse dalla mia negligenza, no'l so ben ridere: nondimeno sperando io che la tua giustitia l'hauesse cagionato, con consenso della tua misericordia à fine che da questo piu chiaramente mi fosse nota la mia indegnità, & che poi di quiui ne uenisse à temere che per cagione della mia negligenza mi fosse occorso questo, perche troppo infingardamente mi sono dimostrata nell'allontanarmi da'pensieri & da'desideri inutili. Ma quale di questi effetti ne sia stato cagione, rispondi tu per me Signore Iddio mio. Raccogliendo io adunque in un certo modo le forze mie per poterti con amicheuole piaceuolezza accarezzare, mi accorsi d'hauer fatto poco profitto, fin tanto ch'io non cominciai à mouere parole d'oratione per li peccati, per l'anime del Purgatorio, & per ciascun'altro afflitto di quale si uoglia maniera, che da quelle subito sentì uenire l'effetto. Ma spetialmente piu una sera, che facend'io memoria dell'anime, si come sempre era usata di fare, di pregare prima per i miei genitori dicendo quell'oratione: *Deus qui nos patrem et matrem honorare*: & dopo uenendo à ricordare i tuoi spetiali amici, con l'oratione; *Omnipotens sempiterne Deus cui nunquam sine spe misericordiæ supplicatur;* tu mostrasti all'hora di dilettarti piu di questo, & d'essere piu soauemente accarezzato da me, perch'io hauendo le forze già poste nel cantare, per ciascuna nota io cacciai di tal maniera in te le mie luci interne, quale fa colui, che non essendo ben pratico del canto, cantando cosa ch'egli non sappi tiene sempre gli occhi nel libro fissi. Ma quanto di queste cose & di molt'altre anchora io mi sia poco curata, le quali conobbi esserti di molta lode, io'l confesso à te ò Padre benignissimo, nell'amarezza della passione del innocẽtissimo GIESV Christo tuo figliuolo, di cui hai mostrata testimonianza di compiacerti grandemente, dicendo: Questo è il mio diletto figliuolo, nel quale io mi sono compiaciuto. Per lui adunque t'offero l'emendatione, mediante la quale ti priego per il merito del medesimo, che si sodisfacci ad ogni mia negligẽza.

DEL-

DELL' INESTIMABILE PIETÀ DELLA *Vergine gloriosa uerso di noi.* *Cap. XVI.*



PPRESSO nel giorno della sacratissima purificatione, celebrandosi quella processione, nella quale tu salute nostra, & redentione, ti sei degnato d'essere portato con l'Hostie nel Tempio: Cantandosi l'Antisona che dice : *Cum inducerent puerum* IESUM; La Vergine tua madre mi ricercò ch'io le douessi rendere te figliuolo diletto del suo uentre, & questo con uiso seuero, mostrando quasi che contra al suo uolere, io le t'hauessi tolto, che sei l'honore, & l'allegrezza della sua immaculata uirginità; la onde per cagione della gratia ch'io trouo appresso di te, ricordandomi ch'essa ci è stata data per riconciliatione, & per speranza de'disperati peccatori; cominciai con queste parole : o madre di pietà non t'è egli staro dato il fonte della misericordia per figliuolo, per questo effetto che tu impetri gratia per tutti i bisognosi di quella, & la tua copiosa carità non copre la moltitudine de'peccati, & de'diffetti nostri ? alle quali parole ella benigna mostrandomi il uiso sereno & placabile mi fece conoscere, ch'auegna ch'ella mi si fosse dimostrata seuera, meritando questo i miei gran mali, che nondimeno insino alla somma delle uiscere era tutta piena di pietà, & che la dolcezza della diuina carità l'haueua penetrata infin dentro alle mi dolle, il che subito si puote conoscere chiaramente, quando à cosi poche parole si partì quella dimostrata seuerità, risplendendo poi la ingenita naturale sua serena dolcezza. Sia egli adunque la copiosa pietà di detta madre gratiosa intercessore appresso della tua misericordia per tutti i miei diffetti, di maniera che tu non possi ritenere l'abondanza della tua dolcezza, la quale poi fu manifesta piu chiara mente che la luce, si come nel seguente anno, nella medesima festa della sacratissima tua natiuità si uide, perche tu m'ornasti di piu grato dono, ma non già con disuguale maniera, come se quasi la mia deuotione dell'anno inanzi hauesse per grande diligenza meritato da te questo dono; hauendo nondimeno con piu ragione meritato non il seguéte nuouo dono: ma si bene la debita pena del poco prezzato precedente dono, leggendo nel Vangelio quelle parole : *Peperit filium suum primogenitum*, l'immaculata madre tua, con le sue immaculate mani mi porse te uergine bambino, & amabile fanciullino, quasi con ogni suo sforzo riponendoti nelle miei braccia. Et io, auegna che oime indegnissima, riceuei te bambino tenero, che con le tue delicate braccia stringeui il mio collo per lo che dal-

l'alito

l'alito del soauissimo tuo spirito, uscente dalla benedetta bocca, sentì un'tanto uitale ristoro, che meritamente ti benedica l'anima mia, ò Signore Iddio mio, ogni cosa parimente ch'è dentro di me benedichi il tuo santo nome: la tua benedetta madre poi sollecitando d'auolgerti ne'panni della tua fanciullezza, io le chiedeuo di gratia d'esserui anch'io inuolta teco, temendo che sepparandoti da me poco di panno, tu non mi fossi tolto; i cui baci & abbraciamenti uincono di gran lunga le beuande di mele. Mi pareua adunque che tu fossi poi inuolto nel candidissimo dell'innocenza, & fasciato con una fascia d'oro di carità con le quali cose s'io desidero d'essere inuolta, & fasciata, mi conuerrà affaticare assai piu del passato in ogni maniera di mondezza del cuore, & in ogni sorte d'opre di carità.

CON QVALI VIRTV DEBBIAMO VESTIRE GIESV & la sua Madre. Cap. XVII.



IO TI RENDO GRATIE, ò creatore delle stelle, & uestitore de'celesti lumi, & de'fiori diuersi del uerno, che se bene tu non hai bisogno del mio bene: nondimeno dopo queste cose per mia instruttione nel giorno della santissima Purificatione, mi ricercasti ch'io ti uolessi uestire, ò dolce bambino, inanzi che tu intrassi nel Tépio, & questo mi persuadesti ancho dall'occulto thesoriere della diuina inspiratione ch'io douessi fare, & di questa maniera, cioè ch'io mi sforzassi con ogni maggiore sollecitudine ch'io potessi d'inalzare l'immaculata innocenza della tua humanità con tanto intiera, & fidele deuotione, ch'io fossi pronta ogni uolta ch'io potessi ottenere ogni debita gloria dalla tua benignissima innocéza à rinuntiarla uolentieri, per renderti nella detta tua innocenza piu lodeuole; la onde per cagione di questa mia intentione, tu la cui uirtù, che puo il tutto, chiami tanto le cose che sono, quanto quelle che non sono, mi pareui essere uestito à guisa d'un bambino d'una ueste bianchissima. Di più continuando nella medesima deuotione, aiutata dall'abisso della tua humiltà mostraui d'essere di sopra uestito d'una certa uesta uerde per segno che la tua fiorita gratia è sempre uerde, ne mai si secca nella ualle dell' humiltà. Dopo nel predetto modo souenendomi del fuoco della tua carità il quale ti costrinse a tutte quelle opre, che per noi facesti, mi pareua uederti circondato d'una uesta di porpora, per darci a conoscere che la carità è ueramente una uesta reale, senza la quale niuno entrarà mai nel regno del cielo. Ma lodand'io, secondo le mie forze però le medesime uirtù sopradette, nella gloriosa madre tua: Essa anchora pareua essere uestita di simile

mile maniera, la medesima Vergine benedetta, rosa fiorita senza spine, & bianco giglio senza macchia, soprabondante di fuori d'ogni maniera di uirtù, per la pouertà nostra è arricchiata, per il che priego detta benigna madre, ch'appresso di te sia nostra perpetua intercessora.

DI CHE MANIERA IDDIO CONDESCENDE alle nostre infermità et dell'humiltà. Cap XVIII.



N giorno dopo d'hauere lauate le mani aspettando nel capitolo per ire à tauola, io stauo in luogo aperto: per il che risguardando la chiarezza del Sole, nella uirtù sua rilucente, essendo tutta sospesa nel pensiero io dissi dentro dell'animo mio, se quel Signore c'ha creato questo Sole, la bellezza di cui, con quella insieme della Luna, si dice essere cosa marauigliosa da riguardare; il qual'è anco un fuoco consumato, fosse ueramente così di continuo con esso me, com'egli spesse uolte mi si mostra presente, di che maniera sarebbe mai possibile che con si freddo cuore, & così inhumanamente, anzi per meglio dire, così peruersamente io potessi conuersare fra gli huomini? In questo ecco subito che tu, il cui parlare, auegna che sempre sia dolce, all'hora nondimeno fu tanto piu dolce, quanto piu era dimestieri al poco stabile mio cuore, mi consolasti così dicendo; In che s'inalzarebbe la mia potenza che puo ogni cosa, s'in questo non hauessi forza di potere in qualunque luogo dou'io sono contenermi in me stesso accioche d'altri non sia sentito, & non apparisca ad alcuno piu oltre che quello che si conuiene? massimamente hauendo rispetto al luogo, al tempo & alla persona, & questo auiene, perche dal principio della creatione del cielo; & della terra in tutta l'opra della redentione, ho usato sempre piu la sapienza della benignità mia, che la potenza della maestà, la bontà di questa sapienza risplende nel comportare gli imperfetti fin tanto, che con l'opra del libero arbitrio conduchi loro alla uera perfettione. In un'altro giorno di festa uedendo che molte andauano alla santa communione, le quali tutte si raccomandauano alle mie orationi, & io essendo da corporale infermità impedita, anzi per non esser degna, si com'io temo, diuinamente scacciata, souenendomi de i grandi beneficij d'Iddio uerso di me, cominciai à dubitare del uento della uanagloria; ilqual'è potente à disseccare tutti i riui della diuina gratia, perche desiauo che mi fosse dato tale intelletto, che per l'auenire col mezo di quello potessi essere fortificata, là onde dal la tua paterna pietà, rimasi instrutta di questa maniera cioè, che s'io stimassi

ſtimasſi l'affetto tuo uerſo di me alla ſembianza d'un padre di famiglia, il quale s'allegraſſe della gratioſa leggiadria de'ſuoi figliuoli, a'quali parimente applaudeſſe la gran turba de gli altri di caſa, & de'uicini anchora, & che fra tutti haueſſe un figliuolo picciolino, il quale non foſſe anchora peruenuto per la poca età, alla galanteria de gli altri, per il che con paterno affetto hauendogli compasſione, il riceueſſe ſpeſſo nelle ſue braccia, & con parole, & con certe altre coſeite piu dolcemente de gli altri l'accarezzaſſe, di piu ſoggiungendo mi diceſti che ſe di queſta maniera con ferma ſede io mi riputasſi piu de gli altri imperfetta, non mai il torrente della melata tua diuinità reſtarebbe di diſcorrere nell'anima mia. Grandemente i ti ringratio amantisſimo Iddio mio amatore de gli huomini, per la mutua gratitudine della ſempre amanda, & adoranda Trinità, per queſto & per molti altri ammaeſtramenti, per li quali tu ſopra ogn'altro ottimo maeſtro, piu uolte hai inſegnata alla mia ignoranza; laonde nell'amarezza della pasſione di GIESV CHRISTO tuo figliuolo, io uengo à ramaricarmi, offerendoti le penne, & le lagrime del medeſimo in uece di tutte le mie negligenze, per cagione delle quali ho ſpento in me il tuo ſoauisſimo ſpirito, & ti chiedo nell'unione dell'efficacisſima oratione del tuo medeſimo diletto figliuolo nella uirtù dello Spirito Santo, l'emendatione di tutti i miei peccati, & il ſupplimento di tutti i miei diffetti: ti prego adunque che queſto ti degni concedermi per quell'amore, il quale ſi contenne in te quando l'unico carisſimo della tua paterna delicatezza fu riputato con gli ſcelerati.

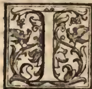
DI CHE MANIERA SI DEBBANO VSARE I doni d'Iddio per il ſolo deſiderio della diuina laude. Cap. XIX.



RENDO gratie alla benigna miſericordia, & alla miſericordioſa benignità tua amantisſimo Iddio, per la riuelata teſtimonianza della tua amoreuolisſima pietà, per mezo di cui hai conſolidata la mia uacillante anima. Deſiando io adunque, ſecondo il ſolito mio coſtume, d'eſſere ſciolta dal carcere di queſta carne, non già per cagione di non hauere piu à ſentire le ſue miſerie, ma acciochè, mercè della bontà tua, io fosſi ſcarica del debito della gratia, per ſodisfattione di cui, per cagione della ſalute dell'anima mia il grandisſimo amore della tua diuina pietà ti induſſe à patire, come ſe la diuina potenza, che puo ogni coſa, & eterna ſapienza tua coſtretta da qualche neceſsità t'haueſſero contra tua uoglia indotto à darmi queſto, che per cagione ſolamente della ſoprabondantisſima

liberalità della tua pietà hai dato à me indegnissima, & ingrata. Desiando adunque d'essere disciolta di questa maniera c'ho detta; parcuami uedere te ornamento & corona di celeste gloria, dall'imperiale seggio della tua maestà con una certa soauissima, & piaceuolissima declinatione abbassarti, & impiegarti tutto à i peccatori, & per cagione di questa declinatione, si diffondeuano per tutta la larghezza del cielo, quasi come se fossero alcuni riui di licore dolcissimo, a'quali ciascuno de'Santi allegramente inchinato, si come se tutti fossero giocondamente abbeuerati dalla nettarea dolcezza di quel torrente, incorseno tutti in una dolcissima melodia di laude diuina, per quella grande degnatione fatta uerso de'peccatori, fra le quali cose furono dette anco à me queste parole: considera un poco quanto soauemente penetri questa laude l'orecchie della mia Maestà, & arriui all'interne parti liquefatte del mio amoroso cuore, per il che guardati di non desiare piu così importunamente d'essere disciolta dal peso della carne, con quella intentione di non potere in essa essere tale, quale hora sarai col dono della gratiosa mia pietà, il quale io ti dò hora: percioche quando piu io m'inchinarò à gl'indegni, tanto piu con maggiore riuerenza ragioneuolmente uerrò ad essere inalzato da ogni creatura. Essendomi poi à quell'hora concessa gratia d'andare a'tuoi Sacramenti dattori della uita, & quiui si com'era ragioneuole, hauendo intorno ad essi riuoltata tutta la mia intentione, aggiugnesti di nuouo alla detta riuelatione quest'altro senso, cioè, che ciascuno deurebbe di tale maniera, & con tale intentione andare alla sacratissima unione del corpo & del sangue tuo, che per amore dell'amore, & per tua gloria poco stimasse, auegna, se possibile fosse, che in questo Sacramento prendesse una grande dannatione, à fine che la tua diuina pietà, per questo effetto si uenisse à fare piu manifesta, non sdegnando di comunicarsi à uno tanto indegno, alle quai parole risposi io con questa scusa, dicendo ch'alcuni s'astengono dalla comunione per rispetto della indegnità loro, con intentione, & timore di non fare presontuosamente inriuerenza à un tale degnissimo Sacramento. Ma à questo mio parere mi fu data da te la tua benedetta risposta dicendomi: con tal'intentione quale ho detta, cioè per desiderio di laudarmi, non può mai presumere alcuno d'andarui inriuerentemente; per il che ti sia sempre laude & gloria per infiniti secoli de' secoli.

DEL RINGRATIAMENTO PER LI SPETIALI *priuilegi, da Iddio à lei conferiti, & della gratia promessa dopo del la sua morte, à chiunque terrà memoria di lei. Cap. XX.*



L cuor mio', & l'anima mia, con tutta le sostanze della mia carne, con tutti i sensi, con tutte le forze del corpo, & dello spirito mio, & con l'uniuersità di tutte le creature, ti dichino laude, & ringratino dolcissimo, & fedelissimo amatore dell'humana salute, per la misericordia, che s'è degnata tanto uerso di me, per mezo di cui non è bastato alla pietà tua diuina dissimulare di non uedere tante uolte, che indegnamente apparecchiata, non ho temuto d'andare al sopraeccellentissimo conuiuio del tuo sacratissimo corpo, & sangue, ma ancora la profonda soprabondanza tua solo per tuo dono, s'è degnata sopragiongere questo colore à me uilissima, & inutilissima sopra ogn'altro tuo instrumento. Primieramente che per gratia tua, ho hauuta certezza, che chiunque desi asse andare ad un tanto sacramento: ma hauendo timore, per risp etto della paurosa conscienza se ne guardasse: se mosso da humiltà egli cercarà di essere confortato da me, fra tutte le tue serue la piu minima: per cagione di questa sua humiltà, la tua pietà, che non si può contenere, non lasciarà di giudicarlo degno di riceuere tali sacramenti, quali gli saranno ueramente frutto d'eterna salute. Aggiungendo anchora, che quando tu non uolessi fare degni nella giustitia tua alcuni di quelli, che fossero giudicati da me, che tu non permetteresti mai ch'essi s'humiliassero al mio consiglio. O Dominatore eccelso, ilquale habiti in alto, & risguardi alle cose basse, c'ha indotta la diuina bontà tua: uedendomi tante uolte uenire à te indegnamente, hauendo meritato il giuditio, quanto per quello s'aspetta alla giustitia, à uolere fare per me degni gli altri con la uirtù però dell'humiltà potendo tu senza me assai meglio fare questo? nondimeno la pietà tua prouedendo al mio bisogno, ha deliberato d'oprare questo col mio mezo, à fine, che per questa maniera potessi anch'io diuenire partecipe de meriti di coloro: iquali col mezo delle mie monitioni otterranno il frutto della salute. Ma oime, ch'alla mia miseria non è solamente bisogno di questo. Parimente la compassione tua, ò benignissimo Iddio non si contentò d'uno rimedio solo, ma anchora aggiungesti quest'altro, di rendere me indegnissima certa, che ciascuno, che col cuore contrito, & con lo spirito humiliato, ramaricandosi mi farà sapere alcuno suo diffetto: si com'egli intenderà dalle mie parole, che questo diffetto sia piu graue, ò men

graue, che cosi tu secondo quelle, ò misericordiosissimo Iddio il giudicarai nel tuo conspetto ò piu colpeuole,ò piu innocente, di ma niera che mediante poi la tua gratia per l'auenire haurà sempre ta le releuamento, che mai piu non incorrerà cosi perigliosamente in quell'errore, ne da quello si sentirà essere aggrauato, si com'era sta to prima. Appresso prouedendo alla miserabile necessità mia, si come à quella che per tutto il tempo della mia uita sono stata tanto ne gligente,che (oime) non ho mai con debito modo saputo uincere pur un minimo di tanti diffetti miei, di fare ch'io meritassi almeno di participare della uittoria de gli altri. Degnandoti, o buono Id dio mio, d'assumere me uilissimo tuo instrumento à un'opra tale, accioche per le parole della mia bocca tu ministrassi à gli altri piu de gni amici tuoi, la gratia di tanta uittoria: la terza gratia, che ti sei degnato di concedermi,è che la copiosa liberalità della gratia tua ha ricercata la pouertà de'miei meriti col mezo di questa certezza,ch'à ciascuno ch'io prometterò, con la fidanza della tua diuina pietà al cuno beneficio, ouero il perdono de suoi peccati, il benigno tuo amore, ha deliberato di confermare di tal maniera questa promessa della mia parola, quanto egli farebbe se con la propria sua bocca be nedetta l'hauesse giurato nella sua uerità: aggiungendo anchora, che se bene paresse ad alcuno ch'un'effetto pieno di tanta salute, si prolungasse alquãto piu di quello che uorrebbe il suo desiderio, che non per questo douesse dubitare, certificandolo io da parte tua,che senza fallo tu m'hauresti promessa la sua salute, fra queste cose pen sando alla mia salute propria, & souenendomi di quel detto del uan gelio: che dice, sarà misurato à uoi, con la medesima misura, che misurarete altrui, & conoscendo io, oime,che non mi era rimasta di fallire spesso,& ogni giorno con peccati maggiori:desiauo ch'alme no tu hauessi occasione di giudicare leggiermente le mie colpe. Aggiungesti poi la quarta gratia,per rendere maggior bene alla mia ne cessità, fra l'altre cose certificandomi, che chiunque con humile,& diuota intentione si raccomandasse alle mie orationi senza fallo alcu no otterrebbe qualunque frutto,che mai potesse sperare alcuno di po tere conseguire per mezo dell'orationi altrui. In questo effetto ue nisti tu à prouedere parimente alla mia negligenza, perche mancan do io di sodisfare in tutto à tante debite, quanto gratiose orationi per la Chiesa:per cagione delle quali, me stessa potessi guadagnare, secondo quel detto:la tua oratione nel tuo seno ritorna, perche de' frutti di quelli tuoi eletti, che col mezo di me indegnissima ti chieg gono gratie,tu per participatione mi concedessi alcuna particella di supplimento. Nella quinta gratia poi non mostrasti di uolere indu giare all'augumento della mia salute,hauendomi quasi per dono spe

tiale conferito, ch'ogni persona, che con uoler buono, con intentione retta, & con humile confidanza, mi ragionasse del profitto dell'anima, non si partirebbe mai da me senza riceuere buona edificatione, ouero consolatione spirituale, mostrando quasi di fare questo per conoscerlo conueniente alla mia pouertà percioche spesse uolte (oime) incorrendo in parole inutili, uegno à distruggere quel talento di copioso parlare, concesso à me indegnissima dalla tua gran de liberalità: la onde dalle cose altrui, per questa uia ne uerrò à ricorre qualche frutto di guadagno spirituale. Nella festa ò benignissimo Iddio la tua liberalità m'ha accresciuto il dono, ad ogni cosa necessario: cioè cetificandomi di questo: che chiunque con deuota fede in carità haurà pregato per me uilissima, piu che tutte l'altre creature d'Iddio, ouero per emendare parimente i delitti, & l'ignoranza della giouentù, anzi della malitia, & dell'iniquità mia, si uolgerà à te con parole d'orationi, ouero con l'opre buone, sarà rimunerato dalla tua liberalissima pietà di questo premio, ch'egli non usci rà mai di questo secolo, prima ch'egli sia fatto degno, che la sua conuersatione t'aggradi di maniera, che tu possi hauere nella sua anima dilettatione di alcuna speciale famigliarità: concedendogli questo la tua benignissima paternità, per rispetto della mia grande necessità; sapendo tu bene quante, & di quante maniere d'emendationi hauessi dibisogno: per cagione di tanti innumerabili peccati, & di tante grandi mie negligentie: non mi uolendo per modo alcuno l'amata tua misericordia lasciare perire: percioche la bellezza della tua giustitia, opponendosi à questo, non potrebbe mai permettere, che con tante mie negligentie io mi potessi saluare, se tu non hauessi proueduto, che con la participatione de' meriti di molti, io n'augumentassi il guadagno. A queste cose benigno Iddio non potendosi nascondere la tua liberalità, soggiungesti, che s'alcuno do po della mia morte intendendo quanto grandemente la famigliarità tua si sia degnata, & dechinata alla mia bassezza nel tempo della mia uita, & che da ciò mosso, humilmente si raccomandasse alle mie orationi, auegna che indegna, tu uorrai degnarti d'essaudirle di tal maniera, quale si può essaudire alcuno per l'altrui oratione, quando per ricourare le cose spregiate, ti ringratia con humile deuotione, & particolarmente per quei cinque beneficij à me conceduti. Il primo per l'amore, mediante il quale fin da eterno la gratiosa pietà tua mi elesse, che per dire il uero certamente sopra tutti gli altri gratiosi doni, questo con effetto è gratiosissimo, che non t'essend'egli nascosto, anzi conoscendo tu molto bene l'ordine della peruersa mia conuersatione, & à rincontro di ciascuno tuo dono la malitia, iniquità & uitio della mia ingratitudine, di tal maniera che tra pagani anchora

giustamente m'hauresti negato l'ornamento dell'humana rationalità: nondimeno la tua pietà che di gran lunga supera i nostri mali, si degnò eleggermi ad essere piu de gli altri Christiani dotata della sacra religione. Il secondo che con molta mia salute ti degnasti tirarmi tutta à te, & questo dono confesso essere proprio della tua mansuetudine, & pietà le quali sono naturalmente in te. Quando con si dolci lusinghe tirasti à te il mio indomito cuore, à cui piu ragioneuolmente si conueniano i legami di ferro: ma tu l'accarezzasti, come se hauesti trouato in me un compagno della tua mansuetudine, mostrãdo quasi che l'unirti à me ti fosse sopra ogni cosa diletteuole. Il terzo che famigliarmente t'unisti meco, & questo dono attribuisco, si come debbo ragioneuolmente fare, alla soprabondanza della tua liberalità, laquale non si puo mai celare, quasi come che'l numero de questi non fusse bastante di riceuere la troppa tua pietà. ti sei degnato di chiamare me ultimamente ne'meriti, non per cagione di giustificare ageuolmente, quello ch'è più habile: ma per che piu chiaramente rilucesse il miracolo della tua degnatione in persona manco habile. Il quarto, che ti sei degnato d'habitare giocondamente nell'anima mia, & quiui hauere piacere, & delitie, & questo parimente li attribuisco al tuo amore fuori di se stesso (s'egli è però cosi lecito di dire) per cagione di cui non ti sei sdegnato renderne ancho testimonianza con le parole, dicendo: essere le tue delitie, che la sapientia tua che puo ogni cosa, con si marauiglioso degnarsi, può unirsi à colei, la quale in ogni cosa, è molto differente da te, & ad ogni cosa molto ingrata. Il quinto poi che ti degni condurmi à felice fine: & questa gratia spero humile, fidelmente douerla secondo la fidele promessa della tua uerità, ottenere dalla dolcissima pietà del benignissimo tuo amore, auegna che ne sia indegnissima, il che con sicurissima carità piena di gratitudine abbraccio: conoscendo non auenire questo per alcuno mio merito, ma per la sola gratiosa clemenza della tua misericordia ò mio sommo, anzi solo uero & eterno bene, ciascuna di queste cose, procedendo da cosi stupenda degnatione, & essendo tanti inconuenienti alla mia bassezza, che in modo alcuno non ponno essere bastanti tutte l'attioni delle gratie, che per me ti si potessero rendere: però in questo anchora hai souenuto alla mia miseria, che per le benigne tue promesse facesti, che de gli altri ti rendessero gratie, co'meriti de'quali si uerrà à supplire a'miei diffetti: per cagione delle quai cose sia sempre laudata, & ringratiata la tua degnatione, da tutte quante le creature celesti, terrestri, & infernali.

RENDIMENTO DI GRATIE PER LA *confermatione di detti priuilegi. Cap. XXI.*



OLTRE a tutte quante queste cose dette aggiunse anchora l'inestimabile uirtù della tua carità Iddio mio, di degnarsi di confermare i sopradetti doni di questa maniera, essendo un giorno con la mente eleuata nella contemplatione di tanti tuoi doni conceduti à me, & considerando la differenza ch'è dalla tua pietà, alla mia impietà, ò quanto infinitamente m'allegro di uedere quella soprabondare; io fui da questo pensiero quasi condotta fin'à quella presontione, di fare conto di non hauere tu (secondo il costume di chi promette una cosa) confermate le promesse col porgere la tua alla mia mano. Ma la tua trattabilissima soauità, mi promesse di sodisfare à queste obiettioni così dicendo: accioche di nuouo non dubiti piu di questo, uieni à me, & riceui la confermatione della promessa fatta, & subito la mia bassezzà ti uide quasi con ambe le mani aprirmi quell'arca della diuina fedeltà, & della infallibile uerità: cioè il diuino tuo cuore, & comandare a me peruersa, che conforme all'uso giudaico hebbi ardire di chiedere segno, che ti douessi porgere la mia mano destra; la onde tirando à me lo già scoperto sacratissimo tuo cuore con la mia mano, tu mi dicesti: ecco ch'io ti prometto di mantenerti intieramente tutti i doni a te conferiti, & di tal guisa, che se mai per tempo alcuno, per dispensatione diuina, ritirassi alcuno de loro effetti a me, io m'obligo di pagarlo poi col terzo piu guadagno, & questo dalla parte della sapientia, che può ogni cosa, & della benignità della uirtuosa Trinità, nel cui mezo io uiuo, & regno uero Iddio per gli eterni secoli de'secoli. Dopo di queste parole della soauissima tua pietà, retirando la mia mano a me, si uidero in essa sette cerchi d'oro, à modo di sette anella, in ciascuno delle dita uno, & in quello chiamato anellare, tre, per fidele testimonianza, che i predetti sette priuilegi m'erano stati confermati secondo il mio desiderio. Appresso la tua pietà ch'è senza fine; aggiunse di nuouo queste parole. Ogni uolta, che tu ripensando alla indegnità tua, ti conoscerai non meriteuole de miei doni, confidandoti però sempre nella mia pietà, uerrai parimente ogni uolta ad offerirmi il debito censo de tuoi beni. O quanto sottilmente la paternità tua dolcissima sà ben prouedere à figliuoli degenerati per l'estrema uiltà loro: quando dopo d'hauere consumata la sostanza dell'Innocenza, & della deuotione à te molto a grado, ti degni d'accettar poi questo: il cumulo del quale non puo stare nascosto; cioè la conoscenza della indegnità de'

miei meriti: laquale à te lodeuolmente, & à me piena di salute priego ti degni concedere di conoscere tanto ne' tuoi doni interni, quanto ne gli esterni, dandomi parimente gratia di potere sempre confidare della tua pietà, ò datore de beni, da cui procede ogni bene, & senza il cui fauore niuna cosa di ualore, ne di buono si potrà mai reputare.

RENDIMENTO DI GRATIE PER LA visione trasfiguratiua d'Iddio, & de' suoi baci, & de' suoi abbraciamenti. Cap. XXII.



HO giudicato essere cosa ingiusta, se nel rimembrare i gratiosi beneficij della tua amicheuole clemenza uerso di me indegna, & quasi ingrata, io lasciassi di te questo, che nel tempo d'una quaresima mi fu concéduto dall'amorosa, & dalla marauigliosa tua pieta amicissima. Nella seconda dominica della quaresima cantandosi alla processione auanti della messa quel responsorio. *Vidi Dominum facie ad faciem*, con una certa marauigliosa & inestimabile allegrezza: l'anima mia illustrata dalla luce della riuelatione diuina, mi parue di uedere una faccia applicata alla mia, nella maniera che Bernardo dice. *Non formata*, ma formando: non abbagliando gli occhi del corpo, m'allegrando la faccia del cuore. Grata per cagione del dono dell'amore, ma non già per il colore. Da questa meliflua uisione si uedea i tuoi solari occhi drittamente posti à rincontro de miei, di maniera che all'hora tu soaue mia dolcezza mi disponesti non solo l'anima mia: ma il cuore anchora, con tutte l'altre forze: poi ch'egli è solamente noto a te stesso: cõcedimi almeno, che fin tanto ch'io uiuerò io possi sempre portare deuota seruitù: se bene d'altra maniera aggradi grandemente la rosa nel tempo della primaueta: quando fiorita & fresca rende odore, ch'ella non fa nel uerno, che secca dal longo tempo si dice essere soaue odore, nondimeno pare, che la rimembranza delle cose gustate, già usciti pure alquanto la dilettatione: la onde anch'io con quella sembianza ch'io potrò, desidero mandare fuori quello, ch'in quella giocondissima uisione la mia bassezza sentisse, a laude però dell'amor tuo; & à fine s'alcuno di quelli, ò che leggeranno queste cose, hauesse forse mai riceuute delle simili, o delle maggiori: ricordandosene leggendo, si possi eccitare al rendimento delle gratie, & io medesima souenendomi spesso della caligine delle mie negligenze, le uò in qualche parte reprimendo col mezo della gratiosa riuelatione di questo specchio solare. Hauendo adunque (si come dissi) applicata a me in uerità la tua desideratissima

tisſima faccia, apportando quiui copia di tutta la beatitudine, Io da i diuini occhi tuoi ſentì per mezo de miei intrare una certa luce, incomprenſibilmente ſoaue, la quale trappaſſando tutte le mie uiſcere pareua ch'opraſſe in tutte le membra una uirtù oltre modo marauiglioſa. Primieramente uotaua certo quaſi tutte le midolle delle mie oſſa, & annichilando poi le dette oſſa con la carne inſieme, di maniera che tutta la ſoſtanza mia, niente altro ſi ſentiua eſſere, che quel lo diuino ſplẽdore, il quale aſſai piu oltre, che dire non ſi può, con maniera diletteuole in ſe ſteſto ſcherzando, rendeua all'anima mia una ineſtimabile, & gioconda ſerenità, o che piu dirò di queſta (coſi parlando) dolcisſima, uiſione: perche per confeſſare il uero, ſecondo che mi pare, l'eloquenza di tutte le lingue, non ſarebbe mai ſtata baſtante in tutti i giorni della mia uita di potermi perſuadere, queſt'eccellente maniera di uederti (auegna che nella gloria celeſte) ſe la tua degnatione Iddio mio, unica ſalute dell'anima mia, non m'haueſſe per eſperienza condotta à quella. Nondimeno mi diletta di dire queſto, s'egli è coſi nelle diuine, come nell'humane, che ſi come la uirtù del tuo baſcio in tanto eccede queſta uiſione (ſi come ſtimo) nel uero dico, che ſe coſi la diuina tua uirtù non riteneſſe l'huomo, non mai permetterebbe l'anima di ſtare nel corpo di colui à cui fuſſe conceduto di guſtare queſto, auegna che fuſſe, per un ſolo momento di tempo. Ma io ſo bene, che la tua inſcrutabile potenza, che può ogni coſa, per l'abondanza della tua pietà eſſere uſata tanto nelle uiſioni, quanto ne gli abbracciamenti, ne'baſci, & nell'altre amatorie dimoſtrationi; ſecondo il luogo, il tempo, & la perſona di temperare conuenientemente, ſi come ſpeſſo io l'ho prouato, per il che nell'unione del reciproco amore della ſempre ueneranda Trinità, t'offeriſco gratie per la degnatione del ſuo ſoauisſimo baſcio. Appreſſo un'altra uolta eſſendo à ſedere, &, internamente tutta intenta à te leggendo l'hore canoniche, ouero le uigilie, per li motti ſpeſſo tra un ſalmo, & l'altro deſti diece uolte ò più, il dolce baſcio al la bocca dell'anima mia: o baſcio, il quale, uince d'aſſai ogn'aromatico odore, & ogni beuanda di mele; ſon'anchora molte uolte ſtata auuertita al tuo amicisſimo ſguardo uerſo di me, & ho ſentito: che ſtrettisſimamente tu abbracciaui la mia anima, & auegna, che tutte queſte coſe ſiano ſtate piene di marauiglioſa ſoauità, non mai però (confeſſando il uero) ho prouato in coſa alcuna un'effetto di ſimile uirtù, à quelle di quell'eccellentisſimo ſguardo c'ho detto, per il quale & ancho per gli altri, de quali tu ſolo ſai l'effetto, ti ſia la degnatione di quella ſoauità, quale nella celeſte bottega della tua deità, ſopra ogni ſenſo giocondisſimo, conferiſce la perſona alla perſona. Parimente ſi rendino ſimili gratie, & maggiori anchora,

s'egli

s'egliè posſibile, per cagione d'uno ſopra eccellentisſimo dono, à te ſolo manifeſto, la grandezza della cui degnità non mi laſcia con parole poterlo eſprimere, ne manco conſente ch'io reſti di dirne qualche coſa, à fine che tal uolta l'humana fragilità, per quale ſi uoglia modo, auegna che'l tutto foſſe indubitamente, non lo mi toglieſſe dalla memoria, ilche non piaccia a Iddio che ſegua, almeno per mezo di queſti ſcritti mi poſſo ridurre a mente la ſua gratitudine. Ma la tua benigna pietà o Iddio mio, tolga in tutto da me indegnisſima ſopra ogn'altra creatura, queſta peruerſa pazzia che uolontariamente io ſia mai per uolere pure per un ſolo battere d'occhi, eſſere tolta dalla gratitudine ch'io ti debbo mediante il giocondisſimo dono della tua uiſitatione, ilquale coſi gratioſamente ho riceuuto dalla tua liberalità ch'è ſenza fine, & per ſpatio di tanti anni ho conſeruato ſenza alcuno mio merito. Nondimeno io confeſſo d'hauere in queſto dono riceuuto coſe maggiori di quelle, che mai alcun'altra perſona poteſſe in queſta uita meritare di riceuere. Chiedo adunque alla dolcezza della tua pietà, che con la medeſima dignatione, con la quale ti ſei degnato gratioſamente di conferirmi, queſto dono fuori di tutti i miei meriti, tu degni parimente a laude tua di conſeruarlo in me continuamente, oprando col mezo di queſto tal'effetto in me uilisſima, che da ogni creatura tu ne reſti ſempre laudato: percioche quanto piu manifeſtamente ſi conoſcerà la indignità mia, tanto piu chiara apparirà la gloria della tua pietà, poiche tanto ſi degna.

EPILOGO, NEL QVALE RASSEGNA TVTTI I beneficí riceuuti dalla diuina bontà, & à rincontro i uitij della ſua ingratitudine, & queſte coſe inſieme con le dette inanzi uſaua ella di leggere in quei tempi con la maggiore diuotione, che poteua. Cap. XXIII.



I Benedica l'anima mia, Signore Iddio mio creatore ti benedica l'anima mia, & fin dentro delle midolle delle mie uiſcere confesſi à te le tue iſteſſe miſericordie, con le quali l'infinita tua pietà tanto indebitamente m'ha tutta ripiena. O mio dolcisſimo amato te ringratio da ogni banda ch'io poſſo l'immenſa miſericordia tua, per laquale lodando glorifico la tua conſtantisſima patienza, con la quale hai disſimulato con eſſa me, non oſtante che con tanta cieca pazzia io ne trappaſſasſi gli anni della infantia, della pueritia, dell'adoleſcenza, & della giouentù mia quaſi inſino al fine del uigeſimo quinto anno, accioche co'l penſiero, con le parole, & co' fatti io poteſſi adempire ſenza rimordimento di conſcienza, ſi com'hora mi

pare di

pare di conoſcere tutto quello ch'occoreſſe, & come meglio ſi poteua, ſe tu da quello, ouero per la naturale à me inſuſa deteſtatione del male, per la dilettatione del bene, ouero per l'eſterne riprenſioni del prosſimo, o per altra quale ſi uoglia maniera, non l'haueſsi innanzi conoſciuto, & con la tua gratioſa miſericordia non m'haueſti preſeruata, come s'eſſendo pagana io fusſi tra pagani uiuuta, & non mai haueſsi udito che tu Iddio mio uſi di rimunerare il bene, & di puni re il male: nondimeno hauendomi tu eletta per tua habitatione inſino dalla mia fanciullezza, cioè d'età di cinque anni tra i deuotisſimi amici tuoi nella caſa di ſanta religione, la tua beatitudine Iddio mio, auegna che creſcere ne ſcemare non ſi puo, non hauendo tu biſogno de'noſtri beni: nondimeno ſe la tanto colpeuole & tanto infingarda mia uita in qualche maniera, s'egli è lecito di coſi dire, tor nò in dettrimento alcuno alla tua laude, poiche ſenza intermisſione alcuna, anzi continuamente tutta la mia ſoſtanza con ogni creatura meritamente lodare ti dourebbe: quello che per cagione di queſte coſe, ſenta, & anco che ſentire posſi il mio cuore, eſſendoti degnato di inchinarti & di comouerlo tutto inſino nell'intime radici, tu ſolo, & non altri il puo ſapere: la onde nella medeſima commotione, ò Padre amantisſimo, per l'emendatione di tutti i miei peccati t'offeriſco ogni pasſione del tuo dilettisſimo figliuolo, la qual hora che nel preſepe poſto à giacere ſopra del fieno mandaſſe fuori il minimo accento, & per quello che dopo patì per le fanciulleſche neces ſità, & per l'auuerſità dell'adoleſcēza, & per le pasſioni parimente della giouen tù inſin'à quell'hora che inchinando il capo ſu la Croce, con grandisſima uoce mandò fuori lo ſpirito. Appreſſo anco per la ſodisfattione di tutte le mie neglgēze t'offeriſco, o Padre amantisſimo ogni ſacratisſima cōuerſatione del tuo figliuolo, la quale ſu poi ſempre perfettisſima ne'penſieri, nelle parole, & ne'fatti, da quell'hora che l'unico tuo mandato dalla rocca del trono; entrò per il cerchio della uergine nella noſtra regione, infino poi che dinanzi al tuo paterno aſpetto preſentò la gloria della uincitrice carne, & però eſſendo ragioneuole che tu comporti il cuore del amico in tutte le ſue auerſità, ti prego per l'unico tuo figliuolo nella uirtù dello Spiritoſanto che ciaſcuno che uerrà pregato da me, o in qualche maniera perſuaſo, & ſi moueſsi à inchinare à queſto il ſuo uolere, cioè, che à laude tua habbi uoluto ſupplire al mio diffetto, auegna che queſto deſiderio haueſſe moſtrato con un ſolo ſoſpiro, ò con qual'altro effetto per picciolo che foſſe ſtato, coſi nella uita, come dopo della morte mia; che ti degni riceuere anco per lui queſta oblatione della pasſione & della conuerſatione del tuo figliuolo diletto, per emendatione, & ſodisfattione di tutti i ſuoi peccati, & di tutte le ſue negligenze, &

per

per ottenere questo, ti priego ch'appresso di te resti questo mio desiderio sempre eterno infin'al fine de'secoli, & poi anco all'hora quando, mercè della tua gratia, regnarò con esso te nel cielo: appresso per renderti gratie anco maggiori sottomettendo me stessa nel profondissimo abisso dell'humilta con la sopraeccellente tua misericordia lodo insieme, & adoro quella dolcissima benignità, per mezo di cui auegna ch'io uiuessi cosi perdutamente, tu padre delle misericordie pensasti sopra di me pensieri di pace, & non d'afflittioni, cioè della maniera, con la quale tanto m'hai essaltata con la moltitudine di tanti tuoi benefici, quanto hauresti fatto s'in terra io haueß si menata una uita Angelica, soura tutti gli altri mortali, & questo effetto cominciasti quell'auento, inanzi di quella festa della Pifania, nella quale io finiua il uinticinque anno della mia età, & con una turbatione, per la quale di tal maniera si mosse il mio cuore, ch'ogni giouanile uanità mi cominciò à dispiacere, & da questo ti uenne il mio cuore ad apparecchiare piu facile intrata. Doppo il principio del uigesimosesto anno la seconda feria auanti la festa della purificatione, quando già cominciaua à farsi buio, dopo la compieta insieme con la notte della prima turbatione, tu lume rilucente nelle tenebre, conducesti parimente à fine il giorno delle mie fanciullesche uanità, oscurato dalle tenebre dell'ignoranza spirituale: percioche in quell'hora con una degnatione manifesta, marauigliosa, & sopra ogni maniera dilettevolmente uenisti presente a me con una amicheuolissima riconciliatione, accompagnando alla conoscenza, & all'amore di te stesso, inducendo me stessa tutta dentro di me, cosa prima da me molto lontana, & cosi cominciasti con marauigliosi & occulti modi a oprate con essa me, accioche poi; come nella casa propria con l'amico l'amico, anzi lo Sposo, con la Sposa, tu possi continuamente hauere nell'anima mia, & nel cuore mio le tue delitie. Per cagione di questo effetto di pietà uisitandomi in diuerse hore, con diuerse maniere, ma piu spetialmente, & piu degnandoti nella uigilia, della sacra Anontiatione, & dopo una mattina d'un giorno auāti l'Ascensione, con piu affettuoso modo, cominciando, & dopo la compietà la sera finendo, mi conferisti questo dono marauiglioso & reuerendo per ogni creatura, cioè, che da quell'hora insino al presente giorno, non ho mai sentito ne conosciuto che solamente per uno uolgere d'occhi tu sia partito punto dal mio cuore, anzi ogni uolta ch'io miuoltas si internamente in me stessa, io era certa di trouarti quiui semrpe presente, eccetto ch'una uolta per spatio d'undici giorni: tra queste cose con quanti anzi con assaissimi beni degni di ogni rendimento di gratie tu ti sei degnato di fare in me piu grata la tua salutifera presenza, no'l potend'io con alcuna maniera di parole

esplicare,

esplicare, concedimi tu almeno ò datore de'doni ch'io t'offerisca degna ostia d'oblatione in spirito d'humiltà; & particolarmente per questo che secondo il tuo, & mio beneplacito che t'hai à guisa d'una amena habitatione apparecchiato il mio cuore, di maniera ehe mai simile non del Tempio di Salomone, nella sala d'Assuero ho letto, ne udito che fosse, il che mi pareua douere mettere inanzi à quelle ricchezze, le quali per gratia tua conosco essere state da te medesimo apparecchiate nelle mie interne parti, le quali ti sei degnato di concedere à me indegnissima di potere godere con esso te non altrimenti che la Reina col suo Re, fra le quali spetialmente pongo inanzi quelle due cose che tu imprimesti nel mio cuore, cioè gli eccellenti ornamenti delle tue piaghe piene di salute, & poi facesti nell'istesso mio cuore una cosi ampia; & una cosi efficace ferita d'amore, che se bene ne internamente, ne esternamente non m'hauesti mai conceduta alcun'altra maggiore consolatione, che di questi due soli doni, con essi mi conferisti bene tanta beatitudine, che quantunque io douessi uiuere anchora mill'anni, per ciascun'hora della uita mia potrei di quei riceuere piu ch'abastanza consolatione, instruttione, & gratitudine. Aggiungesti anco alle cose dette il darmi una inestimabile famigliarità d'amicitia in diuerse maniere con quel la nobilissima arca di deità, cioè col darmi il tuo diuino cuore in abondāza di tutte le mie dilettationi, quando gratiosamente, & quan do a maggiore inditio di reciproca famigliarità comunicando quello à me nel luogo del mio, col mezo di cui mi manifestasti poi tante segrete cose de'giudici tuoi, & delle tue ricchezze insieme, & con tante dolcissime maniere molte uolte hai liquefatta l'anima, che s'io non sapessi la profondissima abondanza della tua degnatione, mi marauiglierei d'intendere che tanto amoreuolmente ti fossi degnato dimostrare un tant'affetto alla tu beatissima madre, sola sopra tutte l'altre creature di questo degna, laquale hora regna con esso te nel cielo. Fra queste cose mi conducesti alcuna uolta con si piaceuole amoreuolezza alla piena di salute & uera conoscēza de'miei diffetti, & cosi amicheuolmente perdonasti in questi alla mia uergogna, come se tu(& questo pare ch'egli non sia ragioneuole di dire) n'hauessi perduta la metà del tuo regno, & se tu hauessi alterata con picciola cagion la fanciullesca mia uergogna: cosi riuelasti con una certa maniera di uelame astuto, che non ti erano à grado gli errori d'alcuni, de'quali diffetti ritornando in me stessa, mi trouaua molto piu colpeuole, che non era alcuno di coloro, che m'haueui dati à conoscere: nondimeno tu mai pure una uolta sola non mi facesti auertita con uno minimo cenno almanco, chè da tali diffetti ch'erano in me mi douessi punto guardare: oltre di ciò con si fedeli pro-

messe allettasti l'anima mia, mostrando che nella morte & dopo la morte sempre mi uoleui far bene, che ragioneuolmente, auegna che da te non hauessi alcun'altro dono, per questo solo continuamente il mio cuore con uiua speranza, con tutte le sue forze spirarebbe à te: Egli non s'è anco mai uotato tanto in tutto il pelago della tua pietà, che non si puo mai nascondere, che spesse uolte non ti degnasti essaudirmi con incredibili benefici, pregandoti o per li peccatori, o per l'anime, ouero per altre cagioni. Di maniera ch'io non ho mai trouato amico à cui osassi senza gran timore di palesare cosi liberamente la grandezza de'tuoi doni, com'io ne faceuo la proua, con la pusillanimità del cuore humano tardi alla credenza delle cose. Appresso al cumulo de'tuoi benefici aggiugnesti anchora quest'altro, che tu mi desti per procuratrice la tua dolcissima madre Vergine Maria, & amicheuolmente spesse uolte mi raccomandasti all'effetto suo di quella maniera, ch'alcuna uolta molto diligentemente è stata dal fidele sposo raccomandata alla propria madre la sua diletta sposa. Parimente m'inducesti spesso à spetiale seruigio ne' prencipi nobilissimi del tuo palagio, non solamente ne'cuori de gli Angeli, & de gli Arcangeli, ma anco de gli altri, secondo che la tua pietà, benignissimo Iddio giudicaua piu essermi conueniente per commouermi maggiormente à piu honesti tuoi seruigi nell'essercitio spirituale; ma io indegnissima per cagione della mia ingratitudine, quando tu dispensatiuamente per mia maggiore salute ritiraui à te parte del sapore della dilettatione, subito ne mandauo tanto in obliuione i tuoi doni, quanto haurei fatto quasi se non fossero stati di ualore alcuno. Ma se poi col tempo aueniua che, mercè della tua gratia, io mi rauedessi di questo, & che di nuouo ti chiedessi quello c'haueuo perduto, ouero alcun'altro dono, in quel punto medesimo lo mi riconsignaui cosi sinceramente, com'hauresti fatto, s'io con diligentissima cura l'hauessi riposto nel tuo seno per conseruarlo quiui. Sopra tutte quante queste cose, quello che con marauigliosa maniera si deurebbe celebrare, & che piu uolte ho da te riceuuto ma spetialmente nella festa della tua sacratissima natiuità, & nella Domenica che si dice: *Esto mihi in Deum*, & anco in un'altra Domenica dopo della pasca dello Spirito Santo; che m'inducesti anzi mi rapisti ad una tale unione con esso te, che per miracolo io mi marauiglio come dopo di quell'hora io potessi piu uiuere si com'huomo fra gli huomini, & quello ch'è piu da stupire, anzi ch'è in me piu spauenteuole, che, oime, dopo non emendassi i miei diffetti della maniera ch'io doueua fare ragioneuolmente; ma per tutte queste cose il fonte della tua misericordia non s'è mai seccato: O GIESV amantissimo sopra ogni amante, anzi tu solo ueramente amante gratifichi

tifichi gl'indegni: percioche in processo di tempo cominciandomi à dispiacere le dette cose à me uilissima, & indegnissima,& per tanto bene ingratissima, lequali senza interuallo alcuno meritamente han no potere d'innalzare la terra, & il cielo a maggiore essaltatione,tan to piu per questo particolarmente ch'essendo tu sommo Iddio: così infinitamente ti sei degnato d'inchinarti à un uerme d'estrema uiltà: la onde tu datore, rinouatore, & conseruatore d'ogni bene uedendo me tanto infingarda, uolesti di nuouo eccitarmi alla gratitu dine, & questo facesti col mezo d'alcune persone, lequali io sò bene che sono piu deuote a te, & piu famigliari che non son io: perche à quelle riuelasti i tuoi doni, à me conceduti, il che certamente cópresi essere così,essendo certa che da alcun'huomo nó le poteuano sapere, non l'hauend'io palesato mai à persona: nondimeno dalle bocche loro udì parole ch'erano scolpite dentro il segreto del mio cuore. Con queste parole adunque, & con molt'altre anchora, le quali sono impresse nella mia memoria,io ti rendo quello ch'è tuo, & per quello organo del certamente rissuonante tuo diuino cuore, per uirtù dello Spirito Santo consolatore producente tali cose,io can to honorando te ò Signore Iddio mio,à te si rendino laudi,& gratie da parte di tutte le cose celesti,terrestri,& infernali,& per tutte le co se ancho che sono, che furono, & che mai potranno auenire. Poi che l'oro adunque per le distintioni de'colori fra tutti è piu rosseggiante, & il nero per la grande dissimiglianza dall'oro fa piu notabi le distintione di tutti gli altri colori: così dal canto mio parimente aggiunto la negrezza della mia indegna conuersatione,contra di si di uino splendore di tanta abondanza de' benefici uerso di me conferiti: percioche si come tu non puoi dare altri doni, che di quelli che sono à te conuenienti, secondo la reale tua ingenita, anzi diuina liberalità, così io ancora per la mia ingenita rozzezza, non hò saputo riceuere quelli, altrimenti che si conuegna alla mia uilissima corrottione; ma tu per cagione della tua reale mansuetudine andaui dissimulando tutte queste cose di maniera tale,che mai non m'accorsi che tu ritirassi da me punto del tuo bene. Scegliendo adunque tu un poco di letticello per albergare nella mia pouertà, non ti curan do di quell' soaue riposo, che tu godi nel sopraceleste palagio della tua paterna benignità, io degeneratrice & transcurata albergatrice, con si negligente sollecitudine mi diedi alla uigilanza del tuo beneplacito, che per mia naturale humanità ragioneuolmente con molto piu diligente cura deurei risguardare quale si uoglia lebroso, che dopo d'hauermi cagionate molte onte, & dispiaceri, sforzato dalla necessità, fosse condotto ad albergare nella mia casa. Appresso parlando parimente di quel grande beneficio che tu uestitore delle

ftelle mi concedefti nell'impresfione delle tue fantisfime piaghe, nel la riuelatione de'tuoi fegreti, & nella dimoftratione de'famigliari, & amoreuolisfimi tuoi uezzi, ne'quali tu mi defti a prouare i piu foaui diletti nelle cofe fpirituali, che, fi com'io credo, fe io hauesfi bene cercato tutto'l mondo dall'Oriente al Ponente, non haurei mai potuto truouare in quelli corporali, io ingratisfima ufando uerfo di te uillanamente, li difpreggiai, cercando dilettatione efterna, la onde uenni à preporre le cipolle, & altre cofe fimili alla tua celefte manna, oime che troppo inreuerentemente cominciai à diffidarmi, ò uerace Iddio, delle tue autentiche promeffe, riuoltando l'affetto, della fperanza, come fe tu fosfi un'huomo mendace, il quale non offeruaffe mai cofa ch'egli prometteffe. Che dirò poi di queft'altro dono, che benignamente ti fei dechinato alle mie orationi? Io, oime fpeffe uolte indurai il mio cuore contra del tuo diuino uolere, & di tal maniera, & ben con lachrime il deurei dire, ch'alcuna uolta disfimulai di non intendere la tua intentione, per non effere poi conftretta dallo ftimolo della confcienza à douerlo adempire. S'aggiunge ancora quell'altro dono à quefti, che tu ti fei degnato di darmi i fuffragi della tua gloriofa madre, & di tutti i tuoi beatisfimi fpiriti, & io miferima cercando quelli de gli amici efterni, fpeffe uolte ho loro fatto impedimento, quando à te folo ragioneuolmente doueua effere intenta. Effendo poi ragioneuole che conferuandomi la tua foauità fra tante mie negligenze i tuoi doni tutti intieramente, di douere ogni dì renderti gratitudine maggiore, & asficurarmi tuttauia piu di potermi liberare da tanta infingardagine: ho fatto tutto il contrario, rendendo io à guifa del coftume tirannico, anzi diabolico, male per bene, con hauere arditamente prefa una maniera di uiuere fenza alcuna ragione. Sopra tutte quefte cofe è la mia colpa grandisfima, poi che dopo tale, & tanto incredibile, da te folo conofciuta, unione con effo te, non ho temuto di macchiare di nuouo l'anima mia con quei diffetti, iquali tu permettefti che foffero in me per quefta cagione folamente, cioè perche con l'aiuto tuo refiftendo uincesfi loro, & n'ottenesfi eternamente con effo te maggiore gloria nel cielo. Non mi poffo di quefte cofe fcufare che tutta la colpa non fia proceduta da me: percioche per eccitare in me la gratitudine fcoprifti a'miei amici tutti i miei fegreti, ma io tuttauia m'allontanai da quello che la tua intentione era di procacciarmi, per il che mi auenne d'allegrarmi alcuna uolta piu di quello che fi conueniua in quefte cofe humane, ufando uerfo di te negligentemente nella rifpondenza della gratitudine, della quale mi conofceua debitrice: Hora o benignisfimo conditore del mio cuore, per quefte cofe, & per tutte l'altre, le quali per l'occafione d'effe ponno occorrere alla mia mente,

te,

te, peruenghino appresso di te i sospiri del mio cuore, & riceui il mio ramarico, ilquale t'offero per cagione di tutte le mie infelicità, le quali sono ueramente assai, & contrarie alla tua diuina bontà, con quella nobiltà di compassione, & di riuerenza, con la quale tu ci desti potere di poterti offrire col mezo dell'amantissimo tuo figliuolo nello Spirito Santo, dalla parte di tutte le cose celesti, terrestri, & infernali. Io essendo adunque al tutto non sufficiente a douere meritare i degni frutti dell'emendatione, priego la tua pietà, ò dolcissimo mio amatore, che ne'cuori di quelli, che conoscerai esserti con tanta fedeltà congiunti, che per questa cagione t'hauranno potuto placare al sacrificio dell'emendatione, inspiri che con sospiri, ò con oratione, ò col mezo d'alcune opre buone, per debita laude à te Signore Iddio mio uoglino supplire al mio mancamento, ilquale è senza fine grande, & non conueniente à tali, & à tanti doni. Ma tu risguardatore del cuore mio conosci bene chiaramente, che non mai alcun'altra cosa mi spinse à douere scriuere queste cose, se non il puro amore della tua laude, à fine che dopo della mia morte, uenendo quelle lette da molti, habbino ad essere particolarmente obligati alla tua benignissima clemenza, che per cagione della salute humana il tuo amore si degnasse inchinarsi tanto alle cose basse, che tu consentissi che fossero spreggiati da me doni tanto grandi, & innumerabili, quanto sono quelli à me conceduti, perche, oime, ho con effetto guasto in me ogni tuo dono: nondimeno al meglio ch'io posso pure ringratio la clemẽte tua misericordia Signore Iddio Creatore, & mio ricreatore, poiche mercè del soprabondante abisso della tua pietà, mi rendesti certa, che chiunque, auegna che peccatore con la sopra detta intentione indrizzarà la uolontà sua à questo, ch'a laude tua facci memoria di me, ò col pregare per li peccatori, ò rendendo gratie per gli eletti, ouero in qualche altra maniera oprando bene, quanto piu deuotamente egli potrà, non uerrà mai al fine della presente uita, prima ch'egli nõ riceua in premio da te questa special gratia, cioè che tu habbi à grado la sua conuersatione, & che parimente nel suo cuore habbi alcuna dilettatione, per cagione della quale à te ne uenghi laude eterna, la quale procedendo dall'amore increato in te stesso ritorna continuamente.

Ecco amantissimo Iddio il talento di quella tua famigliarità, che tanto s'è degnata, commesso a me indegna creatura piena d'estrema uiltà, con l'amore del tu amore, nel guadagno della tua laude io mandarò in luce tanto le cose già scritte, quanto quelle che poi si scriueranno: percioche (si come certamente spero) securamente posso pigliare ardire della tua gratia di confessare, che non mai alcun'altra cagione mi constrinse à scriuere, & à parlare di queste cose, eccetto

che'l consenso solo del tuo uolere, & il desiderio della tua laude insieme col zelo della salute dell'anima, essendo adunque tu stesso di questo uero testimonio, desidero, che tu sia ueramente laudato, & ringratiato poi che la tua pietà non mai uerso di me auara, non s'è mai sdegnato della mia indegnità, parimente desidero, che ti laudino, anco per questo, che forse alcuni leggendo queste cose, si potranno dilettare nella dolcezza della tua pietà, & poi da quest'effetto tirati nelle loro piu interne parti, uenghino à prouare cose maggiori. Perche si come col mezo dell'alfabetto gli scolari n'arriuano alla logica, cosi essi per queste (come per imaginationi dipinte) sieno condotti à gustare fra di loro quella nascosta manna, la quale non si può diuidere, con alcuna mescolanza d'imaginationi corporali: perche colui, che solamente mangia, ha ancor fame. Dellaquale ti sia egli à grado ò Iddio che puoi tutte quante le cose, & largitore d'ogni bene, di pascerci per tutta la uita di questo essilio, infin'à tanto che riuelata la faccia, accioche con lo speculare la gratia del Signore meritiamo di uenire à trasformarci nella tua medesima sembianza caminando di carità in carità, come guidati dal tuo soauissimo spirito. Ma fra tanto secondo la tua fedele promessa, & secondo il desiderio della mia intentione, concedi à tutti coloro che per cagione d'humiltà leggeranno questi scritti la gratia, & il contento del tuo degnarti à loro: la compassione della mia indegnità & la uera compuntione nel profitto di loro medesimi: accioche da turriboli d'oro de loro cuori pieni di unità n'apportino a te soaue odore, la onde poi per questa cagione ne uenghi sopito, & casso in tutto quale si uoglia mancamento d'ogni mia ingratitudine, & d'ogni mia negligenza.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.





LIBRO TERZO DELLE RIVELATIONI DELLA DIVINA PIETA',

NELQVALE SI CONTENGONO MOLTE PIE INSTRVTTIONI, LEQVALI SPARGONO ODORE D'ABONDANZA E DI DOLCEZZA DIVINA.



ARGOMENTO.



Per cagione *della sua eccellente humiltà questa santa Vergine Gertruda non uolle scriuere questo terzo, n'ancho gli altri seguenti libri, auegna che si può ben dire ch'ella piu tosto dettasse quelli, poi che constretta dal diuino commandamento riuelò ad un'altra Vergine tutte le cose che in esse si scriueranno, & questo fece stimandosi non essere à bastanza degna, per ridire queste cose, si come quella che credeua, che i doni d'Iddio in lei perdessero assai del loro ualore, per cagione delle sue negligenze; la onde conchiuse, che questi eccellentissimi doni d'Iddio fossero da un'altra persona narrati, & con ragioneuole ornamento di laude, & con uera attione di gratie uenisse Iddio ad essere honorato da coloro, a quali solamente per questa cagione manifestaua i segreti suoi. All'hora stimaua, che la pretiosa gioia, sarebbe mondata del succidume del letame, & ornata d'oro, quando a gli altri ella riuelasse i pretiosi doni d'Iddio: acciochè à lui ne ritornasse tale gloria, & tale rendimento di gratia per queste cose, qual'essa non credeua mai, che da lei si potesse sperare. Nondimeno à questo effetto ui fu anco interposta l'auttorità de' superiori, constringendo essa à riuela-*

re,& quell'altra allo scriuere. Questo terzo libro è tutto pieno di copiosi ammaestramenti,et di grande consolatione, insegnãdo molti essercitij deuoti:per cagione de quali ciascuno secondo la conditione del suo stato, potrà essere informato di che maniera si debbe seruire, & piacere à Iddio, & come i meriti di quello,& il frutto della sua passione per purgamento de suoi peccati,& de suoi diffetti, debbi offrire à esso Iddio Padre, & quello ch'à se stesso debbi attribuire,& di che maniera finalmente con tutto'l cuore si debbi amare il Creatore,& come sopra ogni cosa deuotissimamente riceuere i Sacramenti. Parimente in che guisa si debbi sempre stare apparecchiato per conformarsi col diuino uolere del Signore. Queste,& altre molte cose sono di tal maniera scritte in questi libri: le quali non fanno altro che rendere,& recare odore dell'abondanza dell'inestimabile pietà uerso de suoi eletti; per cagione di cui in questi ultimi giorni sopporta di tal maniera la infermità humana, che non manco abondantemente(se così è lecito di dire)che misericordiosamente i suoi doni,i suoi santi,& certo ancho tutto se stesso uolontariamente offerisce à noi: pure ch'egli ci truoui pieni di buon uolere apparecchiati à riceuere la gratia. Seguita adunque lettore di leggere: percioche non ti pentirai punto d'hauere letto.

DELLA SPETIALE CVRA *con la quale la Madre del Signore accettò questa Vergine per figliuola. Cap. I.*



AVENDO questa uergine Gertruda col mezo d'una spirituale riuelatione, inteso esserle apparecchiata alcuna auersità, per cagione di cui ne uerranno ad aumentarsi i meriti in lei, per il che uinta dalla fragilità humana cominciò à diuenirne paurosa. Il che uedendo il Signore condescendendo alla sua pusillanimità, le diede la sua misericordiosa madre inclita imperatrice del cielo per sua madre,& per benignissima dispensatrice, accioche se peruentura auenisse ch'ella fosse oltre misura grauata da troppo auersità,piu di quel lo che le sue forze potessero sopportare,ella potesse sempre ricorrere sicuramente alla detta madre di misericordia, mediante il cui aiuto ella fosse certa di douer'essere alleggerita. Dopo di queste cose passato poco spatio di tempo; cominciò ad essere molto molestata da una persona deuota d'Iddio,à douerle scoprire i doni riceuuti dal Signore,& quelli particolarmente della festa inanzi passata, & giudicando ella per alcune cagioni essere all'hora questo effetto molto diffi-

ficile, & poi temendo, che dimostrandosi dura à ciò, non fosse un uolersi contraporre al diuino uolere: scielse per il meglio d'andare alla consolatrice de sconsolati, desiando che da essa le fosse insegnato quello che in questo negotio fosse piu utile à fare: la onde hebbe da lei questa risposta. Spendi pure tutto quello che tu hai: perche'l mio figliuolo è ricchissimo, & non mancherà di ricompensarti di tutto quello, ch'à sua laude haurai speso. Ma hauendo essa nel palesare il segreto di tal maniera con molte parole di sua mutatione oscurato quello, che in modo niuno non se ne poteua trare frutto per l'edificatione de gli altri, accorta di questo errore, si gettò à piedi del Signore supplicandolo, che si degnasse mostrarli quello che a lui fosse piu à grado: accendendola parimente del ualore di metterlo ad effetto? per il che da questa risposta della diuina benignità meritò d'essere del tutto certificata: con dirle, dà la mia pecunia al banco: accioche, uenendo io con l'usure la riscuota. Da queste parole le fu insegnato che quelle cose ch'ella stimaua ragioneuoli, & mandate dallo Spirito d'Iddio, ueramente nasceuano dalla radice dell'humano, & proprio senso: la onde da quell'hora inanzi cominciò à lentare il rigore del suo proponimento, & questo fece meritamente; poi che nel uerò (si come ne rende testimonianza Salomone) la gloria del Re, è nel tenere segreta la parola, ma quella d'Iddio nel cercare il ragionamento.

DI CHE AVERSITÀ CAGIONE SIA VNO anello di spirituale matrimonio. Cap. II.



Entre ch'ella offeriua al Signore, col mezo d'alcuna breue oratione, ogni sua auersità dalla quale tanto nello spirito, quanto nel corpo si sentisse molestate, & parimente ogni dilettatione tanto interna, quanto esterna, dalla quale potesse essere ingannata, egli l'apparue portando con ambedue le mani, quasi per ornamento, queste due cose, ch'ella gli hauea offerte, cioè la dilettatione; & l'auersità nella forma di due gioiosi anelli, il che comprendendo ella, continuò poi à ridire spesse uolte la detta oratione. Auenne poi che dopo alcuno tempo dicendo una uolta la medesima oratione, s'accorse, chel Signore GIESV con l'anello della sinistra mano, ilquale già hauea udito dire, che significaua la costanza ne corporali affanni, l'impiastraua l'occhio sinistro, & da quell'hora inanzi quell'occhio, il quale parue, che in ispirito le fosse toccato dal Signore, sentì poi sempre essere offeso da corporal dolore, di maniera, che mai dopo intieramente non ne diuenne si come prima sana. Quindi comprese, che si come l'anello è segno di matrimonio, che cosi l'auersità

tanto interne, quanto esterne sono certezza della diuina elettione,& uengono quasi à fare un matrimonio dell'anima con Iddio, & questo di tal maniera, che chiunque si troua tribulato, ueramente, anzi consideratamente puo dire quelle parole, cioè. Il mio Signore GIESV CHRISTO col suo anello m'ha di già data l'arra: perche s'egli nell'auersità non mi manca di questo dono, cioè di darmi fortezza d'indrizzare l'anima à Iddio per la gratitudine, in laude, & in rendimento di gratie; parimente potrà seguire con allegrezza, che non mi uenghi anco meno di questo, d'adornarmi di corona come sua sposa: percioche la gratitudine nell'auersità, non è altro che una ornatissima gloria di corona, incomprensibilmente piu pretiosa che oro, o topazi.

CHE LA CONSOLATIONE HVMANA SCEMA la diuina. Cap. III.



CHE la contrarietà, ouero la priuatione del diletto nella pena: sia un'augumento di gloria, ella ne riceuette dal Signore un'assai apparente testimonianza, quantunque non la conoscesse bene. Auenne adunque, che un giorno circa la festa dello Spiritosanto, fu assalita, & tormentata da un' cosi intolerabile dolore di fianco: che tutti gli astanti haurebbono piu tosto potuto giudicare, che quel giorno medesimo ella ne douesse morire piu ageuolmente, che guarirne mai, se di già non hauessero saputo, che spesse uolte dalla passione di simile infermità era rimasta libera: percioche il benigno amatore, & pio, & uero consolatore dell'anima sua, le rendeua questo cambio, ch'ogni uolta, che per negligenza di quelle persone, che seruiuano era lasciata sola à giacere, esso benignissimo le si trouaua sempre presente, la cui soauissima presenza temperaua il suo dolore. Ma se aueniua, ch'ella fosse seruita diligentemente all'hora il Signore si ritiraua à dietro, & consentiua, che quel dolore crescesse, à fine di dare à conoscere manifestamente, che quando alcuno è piu abandonato da gli humani aiuti, che tanto maggiormente è risguardato dalla diuina misericordia, uenendo poi uerso la sera di quel giorno detto, essendo ella molto afflitta dal dolore grandissimo: sforzandosi piu ch'ella puote, alzò la mente al Signore, pregãdolo si degnasse d'allegerirle quella passione: la ond'egli alzando le sue braccia, dimostrò, che quasi per uno ornamento portaua impresso nel suo petto quel dolore ch'ella hauea quel dì patito. Parendo a lei, che quell'ornamento fosse perfetto, non hauendo da niuna parte alcuno diffetto, tutta di ciò rallegrata cominciò à sperare, che da quell'hora ne douesse homai cessare il dolore. Appresso il Signore le disse, quest'altro, che do-

po tu patirai, aggiongerà splendore à questo bello ornamento, per cioche se ben pareua ch'egli fosse ben fornito di gioie, nondimeno non risplendea molto, à guisa d'oro alquanto oscurato. Ma quella seguente tribulatione, nella quale ella incorse dopo, fu una peste non tanto graue da sopportare, ch'ella non fosse piu trauagliata dalla contrarietà della dilettatione, che dall'acerbità del dolore.

QVANTO SIA VILE ET BRVTTA OGNI transitoria dilettatione. *Cap. IIII.*



VICINO al giorno della festa di San Bartolomeo, incorse in tante tenebre, per cagione d'una disordinata manenconia, accompagnata anco da impatienza, che in gran parte le pareua hauere perduta la giocõdità della diuina presenza, & perseuerò di questa maniera fin'al Sabbato, che per l'intercessioni della Vergine madre d'Iddio uenendo allegerita, si rallegrò alquanto, & questo fu à punto nell'hora ch'à honore di lei si cantaua quell'antifona, che dice. *Stella Maria maris*. Poi nel giorno seguente, che è la domenica, rallegrandosi di uedere, che per la benignità d'Iddio era tuttauia fauorita piu uezzosamente; ma riposando appresso alla sua impatienza, & à gli altri suoi diffetti: cominciò à sentirne grandissimo dispiacere. Supplicando al Signore per la sua emendatione con tanta bassezza di spirito, che per cagione di molti, & molti errori, i quali conosceua che erano in lei, quasi disperatamente diceua cosi al Signore. Ecco ò misericordiosissimo Signore, degnati di por fine a'miei mali: poi ch'io non ui pongo ne fine, ne modo: liberamente, & mettimi appresso di te, & sia contra di me la mano di chi tu uorrai. Ma hauendo il benigno Signore cõpassione di questa sua discontentezza: le dimostrò un'orticello molto picciolo, & anco stretto, il quale tutt'era pieno di diuersi fiori, & di uaga freschezza, ma d'ogni intorno circondato da spine, & quiui anco u'era un poco di mele, che correua in esso, & poi le disse, uoresti tu piu tosto godere della dilettatione, che dall'amenità di questi fiori potresti riceuere, che quella che da me ti può auenire? à cui ella rispose. Non mai per niente Signore Iddio. Appresso le mostrò poi un'altro orticello fangoso, nondimeno coperto di uerdura assai uile, essendoui per dentro alcuni piccioli fiori di niuno ualore, & di poco colore, di che parimente le disse il Signore. ti contentaresti piu tosto di questo, che di me? per lequali parole quasi sdegnandosi rispose, sia questo lontano dall'anima mia, che mai preponghi à te sommo, stabile, solo, uero, & eterno bene, cosa alcuna formata, & uile, non dico buona, ma cattiua, à cui disse il Signore

gnore peroche adunque ti diffidi tanto, quasi come se tu non fossi nella carità, nella quale conuiene sempre essere ciascuno, ch'abondi di tanti beni, quanti fai tu. Perche adunque ragioni disperatamente de'tuoi peccati? poi ch'egli è cosa certa secondo la testimonianza della scrittura, che la carità copre la moltitudine de'peccati. Perche non metti tu anco la tua uolontà inanzi alla mia? poi che per questa cagione senza affanno d'alcuna auersità potresti uiuere assai agrata, & honestamente, hauendo il fauore de gli huomini, & la fama di santità, si come nella significatione dell'orto fiorito ti dedi à uedere, & in quell'altro fangoso ti dimostrai, per quella poca uerdura, quale fosse la dilettatione della uita carnale. A queste cose: disse ella ò uolesse Iddio: dico mille uolte, ch'Iddio uolesse, ch'io nel dispreggiare l'orto fiorito, hauessi parimente rinuntiato il mio uolere, ma io temo: che per l'angustia di quello non fossi piu leggiermente condotta à ricusarlo. A cui soggiunse il Signore: Di questa maniera l'abondanza della mia pietà suole ristringere a' miei eletti tutti gli agi temporali, per mezo del rimordimento della conscienza, accio che poi uenghino piu ageuolmente à preggiare poco queste simili cose. A questo parlare ella rinuntiò l'affetto d'ogni dilettatione tanto terrestre, quanto celeste, inchinandosi tutta sopra del petto del suo diletto con si gagliarda impressione, si fermamente appoggiandosi quiui, che le pareua che con tutto'l potere, c'hauessino generalmente tutte le forze dell'humane creature, non sarebbono mai state sofficiente di rimuouerla pure un poco dal luogo doue s'era appoggiata: rallegrandosi, che le fosse stato conceduto di ritrare dal fianco del corpo del Signore, uno uiuifico sapore molto piu soaue, di quale si uoglia soauità di balsamo.

DI CHE MANIERA S'INCHINA IL SIGNORE all'anima humiliata. Cap. V.



NEL giorno di San Matteo Apostolo, hauendo il Signore Iddio con larga beneditione di dolcezza mandata la sua gratia sopra di questa Vergine, nel alzare del calice alla messa, offerse ella il medesimo calice, per rendimento di gratie, cominciando poi à riuoltare dentro del suo cuore, che di poco profitto cagione sarebbe stata questa offerta s'ella nõ offerisse anco se stessa, con animo di sopportare per amore di CHRISTO ogni tribulatione, & con una uiolenza di uirtù leuandosi dal seno del Signore, in cui le pareua essere in molte delitie, si gettò à terra in guisa, come se ella fosse à punto un uile corpo morto, & cominciò à dire così. Io Signore m'offero pronta à

patire

patire ogni cosa, per la quale tu ne posſi reſtare lodato : per le quali parole le parue, che'l Signore ſi metteſſe à giacere in terra à canto lei & le diceſſe, quaſi raccogliendola à ſe, queſto è mio. Per la potenza di queſta uirtù ella preſe tanto animo, ch'ella ſi rizzò uerſo del Signore, & gli diſſe. O Signore Iddio mio io ſono pur opra delle tue mani à cui egli riſpoſe. Queſto t'è di nuouo aggiunto à gli altri doni, che il mio amore ſarà tanto intrinſicato con eſſo te, che ſenza te non uoglio beatamente uiuere. Marauigliandoſi ella, ch'egli ſi foſſe degnato di dire una parola di tanta importanza, gli diſſe. Perche parli tu Signore di coteſta maniera? perche ti ſei tu degnato di dilettarti tanto di queſta tua creatura, hauendo infiniti amici coſi nella terra come nel cielo, co'quali tu puoi uiuere beatamente anchora, ch'io non foſſi mai ſtata creata? A queſte parole riſpoſe egli. Colui che ſempre hebbe meno un qualche membro del ſuo corpo, non ne ſente quel dolore, che ſentirebbe uno, à cui, eſſendo già grande, gli foſſe tagliato. Il che parimente auiene à me, che dopo ch'allogai in te il mio amore, non potrei mai conſentire, che foſſimo l'uno dall'altro diuiſi.

DELL'OPERATIONI GRANDI DELL'ANIMA nell'effetto della meſſa. Cap. VI.



NEL giorno della feſta di San Mauritio, dicendoſi la meſſa : mentre che ſi apparecchiaua il Sacerdote con le ſecrete alla conſacratione dell'hoſtia, riuoltandoſi ella al Signore, gli diſſe queſte parole. O quãto ineſtimabile, quanto eccellente, quanto reuerenda è queſt'opra, ò Signore, la quale tu adeſſo oprarai, certamente ella è tale, che la baſſezza mia non ardiſce d'alzare gli occhi à riguardarla: la onde abbaſſandomi, & nella profonda ualle dell'humiltà, rimettendomi à penſarne quello, ch'io potrò, ſtarò quiui aſpettando la mia portione: percioche quindi n'ha da uenire la ſalute à tutti gli eletti. A cui diſſe il Signore. Quand'egli auiene ch'alcuna madre uoglia tal uolta fare alcuno lauoro, ò di ſeta, ò di perle, ne porrà tall'hora il ſuo picciolo figliuolo in luogo alto, accioche ne tenghi il filo, ò le perle, ouero le porghi qualch'altro aiuto ſimile. Coſi ho fatt'io, che ponendoti in piu alto grado, diſpoſi, che tu ti ritrouaſsi à queſta meſſa, à fine che ſe tu offerirai il tuo uolere d'eſſere uolontieri pronta (cõ quanta malageuole fatica ſi ſia) di potere ſeruire à fare, che queſta oblatione, laquale è di grandiſsimo profitto à tutti i Chriſtiani coſi uiui, come morti ueniſſe à ſortire il pieno effetto ſecondo la ſua degnità: All'hora per quello che per te ſi poteſſe oprare, mi uerreſti perfettamente à recare aiuto alla mia operatione.

CHE LA VERA FIDENZA FERISCE IL cuore d'Iddio. Cap. VII.



El giorno della festa de'Santi Innocenti, in quello, ch'ella era per apparecchiarsi alla santa çomunione, fu impedita dall'assalto di diuersi pensieri: per il chè chiedendo di questo gratia al Signore del suo diuino aiuto, n'hebbe questa risposta dalla benignissima misericordia d'Iddio : se mai alcuno fu che combattuto dall'humana tentatione pieno di ferma speranza, ne risugisse sotto l'ale della mia protettione, certamente posso dire, ch'una n'è la mia colomba, come quella, che tra le migliaia da me fu scielta : laquale nell'uno de'suoi occhi ha trafitto il mio diuino cuore. Di maniera, che s'io ue dessi di non poterla souenire, ne sentirei cosi dispiaceuole disconten tezza nel mio cuore, che con tutte le celesti richezze nol potrei allegrare. Gli eletti hanno uno protettore, ilquale mi cõstringe à douere sempre essere largo nel conferire in tutti i loro bisogni. A cui ella sog gionse. O Signor mio, & di qual maniera potrà mai essere, che'l tuo corpo senza macchia, nel quale non hauesti mai alcuna contraditio ne, ti possi constringere a sopportarci nelle nostre tante diuerse afflitioni & egli à lei rispose. A quello ch'intende, leggiermente si persuade una cosa. Percioche l'Apostolo parla di me, essere debito di ciascuno d'assimigliarsi a'fratelli in ogni cosa; accioche ne possi diuentare misericordioso, & di piu le disse anchora, uno de gli occhi della mia eletta, col qual'ella ferisce il mio cuore, è quella sicura fidanza, la qual'ella sempre debb'hauere in me, ch'io nel uero possi, sappi, & uogli in tutte le cose fidelmente essere a lei presente, & questa confidanza è di tanto ualore appresso della mia pietà che per cosa alcuna io non posso mai essere da quella lontano. A queste parole rispose ella. Signore mio, essendo la confidanza un bene tanto sicuro, che niuno non la può hauere senza tuo dono spetiale, chi non l'hauesse adunque, che pena potrebbe di questo meritare? Egli all'hora disse. Ciascuno è potente di legare, & di uincere in qualche parte almeno la sua pusillanimità: spetialmente col testimonio delle scritture, & se egli non porrà col cuore intiero : almeno con la bocca potrà dire quelle parole di Giobe. Se io sarò affogato nel profondo dell'inferno, di quiui pure mi liberarai, & quell'altro detto. Anchora, che tu m'uccidessi, nondimeno pure sperarò in te, altre cose simili.

CINQVE PARTI DELLA MESSA, PER MEZO delle quali potiamo udire spiritualmente detta messa. Cap. VIII.



Ssend'ella un giorno indisposta di maniera ch'ella non poteua essere à udire la messa, & douendosi comunicare, con un cuore turbato disse al Signore: Ecco ò mio amantissimo à chi potrò hora imputare se non à te solo, & alla tua diuina ordinatione questo impedimento di non potere hoggi essere à udire la messa? & come potrò adunque apparecchiarmi hora al riceuere del tuo sacratissimo corpo & sangue, essendo io usata, si come mi pare, di cominciare sempre la mia principale preparatione dall'intentione della messa? à cui rispose il Signore: Ascoltami un poco, non sai tu che sei redenta col mezo del Sangue mio, & che trentatre anni di tempo che tutto spesi in questo esilio affaticandomi per te, niente altro uole questo significare ch'una ambasciaria d'hauerti à sposare? & questo ti basti per la prima parte della messa. Ascoltami poi che sei dotata dello spirito mio, & impara che si come in quella legatione per trentatre anni, com'ho detto, m'affaticai sempre corporalmente, che così nello spirito celebrarai nozze giocondissime & desideratissime per la tua congiuntione, & questa sarà la seconda parte. Ascoltami dico, poi che sei piena della mia diuinità, & riconosci ch'essa ti rende forte all'esterne molestie del corpo, accioche possi ministrare interne soauissime, & gratiosissime spirituali delitie, & questo ti fia per la terza parte. Ascolta anchora, poi che tu sei santificata dal mio amore, & considera che con effetto da te non hai cosa alcuna, ma tutto riceui da me quello, per cagione di cui mi puoi essere à grado, & questo fia la quarta parte. Nell'ultima udirai poi che sei per la mia congiontione tanto inalzata, & guardata, ch'essendomi data ogni potenza nel cielo, & nella terra, non posso da alcuno essere impedito, ch'io non t'essalti con esso me secondo che sarà il uoler mio di fare, che ben sai ch'egli è ragioneuole nominarsi Reina la congiunta alla matrimoniale camera del Re, & che parimente la si debb'honorare degnamente & però uoltãdo à queste cose la tua mẽte, prendi diletto di loro, & non ti ramaricare piu di non hauere potuta udire la messa.

DELLA DISPENSATIONE DELLA GRATIA sotratta, et della uirtù dell'oratione che si fa per gli altri. Cap. IX.



Ssendo per diuina gratia riuelato a una persona che'l Signore si degnarebbe col mezo dell'orationi di quella congregatione di sciorre dalle pene gran moltitudine d'anime, per conseguire la gratia, fu à

tutta la detta congregatione imposta l'oratione, per il che essendo del numero una costei di cui questo libro si scriue, hauendo quella oratione finita ch'a lei si com'all'altre fu ordinata, era un giorno di Domenica quello, nel quale si faceua l'oratione & s'aspettaua la liberatione di molte anime, per il che quanto più deuotamente puote, ella offerse detta oratione al Signore per la salute di quelle anime. Ma dopo essendosi auicinata piu appresso di lui, & uedendolo nella sua gloria a guisa d'uno Re, che donaua delle mercedi, ne potendo ben comprender chiaramente uerso di chi fosse tanto occupato il Signore in donare, si uoltò a lui & gli disse, Hauendo tu ò benegnissimo Iddio nell'anno passato nella festa di Santa Maria Maddalena fatto sapere a me indegna, che per cagione della propria pietà, eri sforzato d'inchinar a'tuoi piedi tutta la tua benignità: per cioche per l'essempio della beata peccatrice, ma di te uera amante, in tal giorno molti assai humilmente si gettassero a'tuoi piedi, degnati anco d'aprire clementemente a me il presente tuo negotio, tanto nascosto a gli occhi del mio intelletto. A questo le disse il Signore: Io dispenso i doni; per queste parole ella intese che uolesse inferire che egli dispensaua l'orationi della congregatione a rimedio della salute dell'anime, ma non poteua ella però uedere alcuna di quell'anime, auegna, che quiui fossero presenti: la onde il Signore le disse, uoi ancora tu offerirmi il guadagno del tuo merito nell'augumento di questa mia donatione? Per cagione di queste parole ella si sentì tutta soauemente addolcire & non sapendo che l'unione dell'altre monache del suo monasterio hauesse a fare questo medesimo effetto ch'ella hauea fatto a instanza della sopradetta persona a cui era stata promessa la salute di molte anime, accettò gratiosamente di fare quel lo ch'l Signore l'hauea detto d'una maniera quasi come se specialmente le chiedesse alcuna cosa, per il che gli rispose con allegro spirito, si Signore, & non solamente i miei beni, i quali sono quasi un niente, ma quelli ancora di tutto il nostro monasterio, che per cagione della cõmunanza ch'io ho con l'altre sorelle, mercè della tua gratia, usurpand'io tutti i detti beni loro uniuersalmente offero quelli cõ grandissima allegrezza nell'unione della tua perfettione. Il che fu da lui accettato molto benignamente. Quiui poi il Signore, come se quasi egli non hauesse altra occupatione, sparse quasi com'una nebbia sopra di se, & di lei, & le disse inchinandola amoreuolmente a se. Attendi a me solo, & goderai della dolcezza della mia gratia. Al l'hora ella gli disse, ò Signore mio, dolcezza mia, perche cagione mi priui così in tutto di quel dono che tu hai conceduto a quella persona; per cui cagione s'è fatta l'oratione per l'anime dico del dono della riuelatione delle dette anime, essendoti pur degnato piamente

di manifestarmi molt'altre cose de'tuoi segreti. A cui egl rispose, ri cordati un poco quante spesse uolte da te stessa ti chiami uile, riputandoti indegna del dono della mia gratia, giudicando piu tosto che esso ti ueghi dato à guisa di mercenario, che con speranza della mercede si conduce à seruire altrui, per il che quasi senza quel dono non mi renderesti fideltà alcuna, & s'à questo pensarai, potrai metterti gli altri inanzi, i quali non sono menati con alcuno dono simile à quelli concessi à te, nondimeno si uede che mi sono fideli in tutte le cose, a'quali ho uoluto agguagliarti in questo, che se bene à comparatione loro tu non intendi cosa alcuna dell'anime, nondimeno percioche fidelmente tu t'affattichi per la salute loro, uoglio però ch'à te non manchi parimente quella degnità, la quale tanto inalzi ne gli altri. Con queste cose uscita la Vergine quasi di se stessa uenne a conoscere con quanta marauigliosa & ineffabile degnatione la diuina pietà condescende alcuna uolta all'huomo, infondendo in lui abondantemente la sua gratia, & come poi tall'hora gli niega le cose minori per conseruarlo nell'humiltà, la qual'è fondamento, & conseruatione delle gratie, di che maniera il Signore opri nell'un & nell'altro effetto, accio che'l tutto ritorni in bene dell'amata anima. Per la gratitudine grande, & per la marauiglia di così infinita bontà d'Iddio uerso di se dimostrata, diuenuta quasi pazza & quasi essendo in se stessa annihilata, uenendosi meno cadde sopra del petto del Signore dicendo queste parole: Signore mio la mia bassezza non può sopportare questo peso, per il che egli all'hora le scemò la grandezza di quei alti pensieri, la ond'ella poi uenne à ricourare le smarite forze, & poi le disse. Poi ch'egli è tanto à grado ò benignissimo Iddio alla incomprensibile, & inespicabile sapienza della tua prouidenza, ch'io manchi da questo dono, non uoglio mai piu desiarlo per l'auenire. Ma ò Signore non m'essaudirai almeno quãdo io ti pregarò per gli amici miei? à cui egli rispose, quasi giurando, per la diuina uirtù mia certamente che tu sarai essaudita, & ella soggionse, adunque io priego hora per quella persona che spesse uolte mi s'è raccomandata. Dette le parole subito uide uscire dal petto del Signore com'un picciolo rio di christallina purità & correre nell'interne parti di quella per cui ella pregaua, per il che si mosse à ricercare al Signore quello che questo importasse dicẽdogli: Signore di che profitto può essere à costei questo effetto, non sentẽd'ella cotale influsso? à cui egli disse: Quando un medico da à bere la medicina all'infermo, non auiene che subito finita di bere possino i circonstanti uederlo sano ne manco esso infermo è di subito sanato. Ma il medico che sà la uirtù della medicinale beuanda, conosce molto bene di che maniera ella habbi à giouare all'infermo, a cui soggionse essa, perche adunque Signore non

re non discacci da lei i disordinati costumi & gli alrri suoi diffetti, per cagione de'quali io t'ho tante uolte supplicato?& egli le rispose: Egli è detto di me ch'essendo fanciullo, profittaua d'età & di sapienza dinanzi a Iddio, & a gli huomini; cosi auerrà di questa persona, che d'hora in hora andrà migliorando, & del uitio ne farà uirtù, ond' io le perdonarò ogni cosa ch'è humana, accioche dopo della presente uita la posßi parimente godere ogni cosa ch'è apparecchiata all'huomo, il quale hò rissoluto d'essaltare sopra de gli Angeli. Auicinando si poi l'hora, nella quale elle si douean comunicare pregò il Signore, che quant'anime a i prieghi della sopradetta persona, quel giorno haueße liberate dalle pene, & congiunte a'celestl cori, ch'altri tanti peccatori di quelli però che si doueano saluare si degnaße conuertire, non intendendo ella di pregare per quelli che s'haueuano a dannare, con anticipare loro il tempo della sua gratia. Ma uolendo il Signore correggere questa sua pusillanimità le disse: Non sono cotesti i meriti della degnità della presenza dell'immaculato corpo, & sangue mio pretioso: percioch'anco quelli che sono in stato di dannatione, ponn'esser riuocati a quello di uita migliore, la onde considerand'ella per queste parole la larga sua benignità gli disse. Poi che la tua inestimabile pietà si degna tanto grandemente di compiacere a i miei indegni prieghi, supplicherò la tua diuina maestà nell'unione dell'amore & del desiderio di tutte le tue creature che quãto è stato il numero dell'anime sopradette, che mi concedi che tanto sia quello de'peccatori c'hoggi uiuono in stato di danatione, accioche douunque sien ò peruenghino nella tua gratia, per questi adunque ti priego spetialmente che ti degni d'essere pregato, ne uoglio fra questi sciegliere alcuno de'miei amici ò parenti ò congionti. Per il che accetando i suoi prieghi il Signore benignamente ne la uolle certificare: la onde di nuouo ella gli disse: Signore io uorrei sapere da te quello che piu ti fosse à grado ch'io facesßi per supplimẽto d'oratione per costoro. Ma non hauendo di cio risposta alcuna ri tornò à, dire, io stimo Signore che la mia infideltà non meriti risposta di queste cose ch'io ti ricerco: percioche tu che sei conoscitore di tutti i cuori, uedi il mio cosi infingardo che forse non potrei sodisfare alle cose che mi fossero commandate. All'hora il Signore con un uiso sereno le rispose pietosamente dicendo: la confidanza può ageuolmente ottenere ogni cosa, nondimeno s'alla tua deuotione non pareße d'aggiugnere qualch'altra cosa bastarà, solo che tu dichi trecento & sessantacinque uolte. *Laudate Dominum omnes gentes*, per supplimento della mia diuina laude, doue per loro si fosse mancato di diligenza.

DEL PERFETTO SUPPLIMENTO della laude d'Iddio & del marauiglioso effetto della sacra communione. Cap. X.



AVEND'ESSA nella festa di San Mattia risoluto di lasciare quella mattina la cõmunione essendo impedita da diuerse cagioni, & alla prima messa dandosi all'essere intenta à Iddio,& à se:il Signore le si dimostrò all'hora con tanto amicheuole affetto, quanto mai l'un'amico all'altro si possi con piaceuol'affetto darsi. Ma non essend'ella di questo molto sodisfatta,si come quella ch'à maggiori beni,& con migliore modo era auezzata tutta sequestrarsi da se stessa & di transformarsi tutta nel diletto,quale si chiama fuoco consumante & liquefarsi tutta dall'ardore di detta carità, per il che desiaua adunque d'unirsi à quello con interna congiuntione. Ma non potendo all'hora per maniera alcuna conseguire questa gratia,lasciando questo pensiero, si riuoltò tutta alla laude d'Iddio, si com'ella era solita di fare: cioè laudando prima l'immensa bontà & degnatione della sempre ueneranda Trinità per cagione d'ogni gratia,la quale dalla sua abissale soprabondanza fu mai infusa nella salute di tutti quelli che sono beati. Dopoi per ogni gratia fatta alla dignissima madre d'Iddio. Terzo per ogni gratia infusa nella santissima humanità di CHRISTO GIESV. Supplicando à tutti generalmẽte,& à ciascuno in particolare,che tutti al sacrificio della fulgente & sempre tranquilla Trinità,per supplimento di tutte le negligenze loro si degnassero offerire ogni studio, & ogni preparatione loro, per mezo delle quai cose nel giorno della loro Assontione,perfettamente essendo consumati salirono al conspetto della gloria del Signore per essere rimunerati con premi eterni,& questo faceua con dire tre uolte *Laudate Dominum omnes gentes*, cioè il primo à tutti i Santi, il secondo alla Beata Vergine, & il terzo al figliuolo d'Iddio. A queste cose il Signore le disse: Di che maniera saranno i miei Santi ricompensati da te, quali per tuo bene m'offeriscono ogni dì tante cose, hauendo tu conchiuso di lasciare hoggi quell'oblatione, la quale usaui d'offerirmi per loro in oblatione di gratie? A questo parlare ella non diede risposta alcuna,ma le nacque un desiderio grandissimo di desiare l'oblatione della santissima Hostia, & di trouare maniera di sacrificio da potere degnamente offerire in laude eterna à Iddio Padre, la onde per cagione di tal desiderio meritò hauere questa risposta dal Signore, cioè. S'hoggi t'apparecchiarai di riceuere il Sacramento del mio uitale corpo & sangue, certamente che tu potre-

sti conseguire quello triplicato beneficio c'hai mostrato di desiderare in cotesta messa cioè di godere della mia amicissima dolcezza,& che liquefatta dal feruore della mia diuinità ti sentissi tutta transformare in me, à guisa che l'oro s'infonde con l'argento: la onde poi di quiui ne cauaresti un'ambra pretiosissima da potere poi offerire à Iddio Padre in eterna laude degnamente, & uerresti anco con quest'effetto à sodisfare perfettamente à tutti i Santi della ricompensa loro. Per queste parole ella rimase tanto conuinta, & infiamata di tanto desiderio, che se le fusse stato bisogno di passare per il mezo di mille spade, per andare à riceuere questi sacramenti pieni d'eterna salute, non le sarebbe paruto difficile ne malageuole. Appresso poi hauendo riceuuto il corpo del Signore, si uoltò molto deuotamente à ringratiare Iddio, per il che il detto amatore de gli huomini prese à ragionarle di questa maniera: hoggi dal tuo proprio uolere mossa ti risoluesti insieme con l'altre di seruirmi nella paglia, nel loro, & ne'mattoni, & io t'ho scielta fra il numero di coloro che soauissimamente si satiano delle ricchezze della mensa reale. Auenne che'l medesimo giorno un'altra delle compagnie non si uolle comunicare, per il che essa disse al Signore: Perche ò misericordiosissimo Iddio hai tu permesso che costei habbi riceuuta questa tentatione? à cui egli disse: Percioch'ella tirò tanto di lontano il copertoio della sua indignità dinanzi à gli occhi suoi, ch'ella non fu degna di risguardare la pietà del paterno affetto mio.

DELL'INDVLGENZA DE' PECCATI, ET DEL desiderio ch'ella haueua di conformarsi col diuino uolere. Cap. XI.



VEDENDO una uolta predicare d'una indulgenza di molti anni (si come delle uolte s'usa di fare) per l'oblatione, ella disse al Signore con cuore deuoto: s'hora ò Signor mio io fossi abondante d'oro, & di ricchezze molto uolentieri offerirei il tutto accioche per cagione di questa indulgenza io potessi essere assoluta de'miei peccati à laude & à gloria del tuo nome. A cui egli benignamente rispose: Io per l'autorità mia ho la piena remissione di tutti i tuoi peccati, & di tutte le tue negligenze. Non cosi tosto finì queste parole, che subito ella uide l'anima sua senza macchia alcuna risplendēte d'una bianchezza di neue. Dopo passati alcuni giorni ritornando col pensiero in se stessa, & ueggendo ch'ancora era l'anima sua risplendente della medesima bianchezza di che prima l'hauea ueduta, cominciò à dubitare di non essere tal uolta ingannata da questa dimostratione dell' innocenza dell'anima, considerando da se stessa che se

quella dimostrata purità fosse uera & non inganno, che pure ragio neuolmente deurebb'essere alquanto offuscata per cagione delle sue continue negligenze & leggierezze, nelle quali per l'humana fragilità poteua molte uolte essere incorsa. Ma di questo sconforto il Signore tosto la uolle consolare con queste parole: O non credi tu che io non riserbi à me stesso maggiore uirtù di quella che ho data alle mie creature? Io diedi al Sole materiale questa uirtù, che s'un panno imbiancato hauesse in se riceuuta alcuna macchia, prestamente con la uirtù del suo caldo, & dello splendore, ne possi estinguere la macchia, & ne sia reso alla sua prima bianchezza, anzi ne diuenti più chiaro di prima. Quanto piu adunque potrà auenire questo dell'anima, s'io che sono creatore del Sole, per cagione della mia misericordia l'haurò indrizza ad essere netta da ogni segno di peccato & di negligenza, potrò conseruarla sempre incontaminata, purificando in lei per la forza della bianchezza del mio amore tutto quello ch'in essa fosse macchiato. Auenne poi un'altra uolta che per cagione della troppa consideratione della sua indegnità, & della sua pusillanimità incorse in tanta angoscia, ch'in modo alcuno non haueа forza di potersi esercitare nella laude d'Iddio, ne al solito costume ansiare & godere delle diuine contemplationi; la onde finalmente per la gratiosa compassione del Signore, & per cagione della participatione della santissima couersatione di GIESV CHRISTO, le fu conceduto di muouersi di maniera che le pareua procedere conforme al suo desiderio, & d'essere inanzi al Re de'Regi, di quella guisa, nella quale si stima che la Reina Hester fosse dinanzi al Re Ansuero. A cui il Signore benignamente si degnò di parlare consolandola con queste parole: Che comandi Signora Reina? à cui ella rispose, io chiedo ò Signore & con tutto'l cuore desidero che la tua lodeuole uolontà s'adempia sempre in me secondo quello che ricerca l'ottimo tuo uolere. Per il che egli nominando particolarmente tutte quelle persone, le quali s'erano raccomandate alle sue orationi le disse: che chiedi per quella, per questa, & quell'altre c'hoggi si sono raccomandate alle tue orationi? & ella à lui, niuna cosa mi piace di chiederti per loro, se non che l placidissimo tuo uolere s'adempisca per tutte quelle. Appresso soggiunse anco di nuouo il Signore, che brami tu ch'io facci per te? & essa rispose: Io desidero sopra tutte quante le tue ricchezze che tanto in me, quanto in ogn'altra creatura sia adempiuta la tua placidissima, & lodeuolissima uolontà, & per menare questo al desiderato effetto, m'offero prontissima à mettere ciascuno de'miei membri à quale si uoglia pena. A queste parole la benignissima pietà d'Iddio, la quale suole inspirando preuenire, & seguitando premiare, le rispose così: Poi che con tant'affetto di deuo-

tione ti sei ingegnata di muouere il mio uolere; ecco ch'io uo premiare cotesto tuo sforzo secondo la mia consueta beniuolenza, con questo dono, concedendoti che di tal maniera tu m'arrecchi piacere dinanzi à gli occhi miei, si come facesti se quasi non mai pure una minima cosa non hauessi mai fatta contra del mio uolere.

DI QVALE MANIERA L'ANIMA CERCA d'Iddio in quattro modi, et come in esso si trasfigura. Cap. XII.



ANTANDOSI quell'antifona. *Tu lectulo meo*, & fra l'altre parole, ch'in essa sono quelle particolarità, che quattro uolte si ridicono, cioè. *Quem diligit anima mea:* mi diedi à pensare che in quattro modi si può cercare Iddio per l'anima fidele, il primo: *In lectulo meo per noctem quæsiui*, uolendo inferire, che la prima uia per la quale si cerca il Signore, è nel letticello della contemplatione, mediante l'essaltamento della laude. Ne segue appresso. *Quæsiui illum et non inueni*: perciò l'anima, essendo uestita di questa mortal carne non mai si può à pieno impiegare perfettamente nella laude d'Iddio. Il secondo modo poi. *Surgam et circuibo ciuitatem: per uicos et plateas quæram quem diligit anima mea*. Questo s'intende per la diligenza del rendere le gratie, per cagione di cui l'anima per le strade, & per le piazze, cioè per diuerse maniere si riduce alla memoria i doni d'Iddio, col mezo de quali egli benifica le sue creature, ne in questo si uide bastante di potere anco rendere quelle gratie, ch'ella dourebbe, la onde si può di nuouo dire. *Quæsiui illum et non inueni.* Per il terzo. *Inuenerunt me uigiles*, *&c.* Intendendosi per la giustitia, & per la misericordia d'Iddio: per cagione delle quali l'anima si rauede, & ritorna in se stessa, & considerando la indegnità sua, à comparatione de i grandi beneficij riceuuti d'Iddio: ramaricandosi col mezo della penitenza de suoi peccati, comincia à riceuere la misericordia del Signore dicendo, & questo sarà il quarto modo. *Num quem diligit anima mea uidistis?* cioè, Hauete uoi ueduto colui, che è amato dall'anima mia? & diffidandosi poi de suoi meriti, si uolta con humile confidanza alla diuina pietà, col mezo della deuota oratione, per il che tal uolta auiene, che per l'inspiratione della gratia si può trouare colui, che dall'anima fidele è amato, finita questa antifona sentì il suo cuore per queste, & per molte altre cose, lequali sarebbe impossibile di potere scriuere, & le quali per uirtù della detta antifona la diuina pietà le concesse di gustare, cõmosso da tanta forte uirtù, che parimente tutti i suoi membri furono commossi paren

dole di tutti loro hauere perdute l'usate forze: perche al Signore disse. Hora mi pare, che nel uero io possi dire. Ecco il mio diletto, poi che non solamente le mie uiscere, ma tutti i membri ancora si sono commossi sopra di me: à cui il Signore rispose. Quello che da me è uenuto, & in me poi anco ritornato, io perfettamente il sento, & conosco. Ma tu per essere ancora uestita di cotesta mortale spoglia non mai potrai conoscere, durante quella, di che manieta à rincontro tutta la dolcezza della mia diuinità si sia commossa sopra di te, & soggiunse anchora. Nondimeno io uoglio che sappi questo, che per cagione del commouimento di cotesta gratia hai riceuuta tale glorificatione appresso di me, quale fu quella, ch'alla presenza di tre miei diletti discepoli nel monte Taborre, riceuette il mio corpo, di maniera, che commosso dalla dolcezza del la carita rallegrandomi, posso dire di te quelle parole, cioè Questo è il mio figliuolo diletto, nel quale io mi sono compiaciuto bene: percioch'egli è sempre conueniente di tal gratia, con marauigliosa maniera di glorificare per mezo d'essa nella risplendente gloria, tanto il corpo, quanto l'anima.

DELLA MANIERA D'OFFERIRE A' IDDIO *l'emendatione delle nostre graui negligenze.* *Cap. XIII.*



AVENNE una uolta, ch'un'Hostia cadde ne gli abigliamenti dell'altare, mentre che si piegauano, per il che si dubitaua s'ella fosse, ò non fosse consacrata. La onde di questo fatto ella riceccò consiglio dal Signore, & da lui essendo illuminata, ch ella non era altrimente consacrata, allegrandosi molto di ciò (si come si conueniua di fare) perche una tale negligenza non fosse seguita. Ma con tutto questo, essendo molto desiderosa del guadagno della diuina laude, disse al Signore così. Auegna che la tua immensa pietà habbi preseruato che in questo luogo non si sia fatta una tanta ingiuria al Sacramento dell'altare, nondimeno, percioche tal uolta tu Signore dell'uniuerso tanto indebitamente da' tuoi non solamente dico nimici, cioè Pagani, & Giudei; ma oime anco da gli amicissimi, cioè da fideli ricomperati col tuo pretioso sangue, & quel che piangendo dico: ancora da sacerdoti, & da religiosi, di tale scandalo sei stato dishonorato, però io non manifestarò ad alcuno, che questa Hostia non sia consacrata, à fine che tal uolta per mia cagione manifestando il fatto, non si uenisse per alcuno à perdere l'effetto dell'emendatione à te si à grado.

Soggiunse di piu dicendo, concedimi anco Signore Iddio, che egli mi sia lecito d'intendere di qual maniera d'emendatione rimaresti sodisfatto per ciascuna dell'offese, che ti si fanno: percioche io mi sforzarò di adempire uolentieri il tutto, à laude, & gloria del tuo amore. se bene ne douessi spendere tutte le mie forze. All'hora ella intese dal Signore, ch'egli accettarebbe sempre, quando ad'honore de'santissimi membri suoi si dicessero ducento, & uenticinque Pater nostri, & che si facesse altre tante opere di pietà uerso del prossimo, e per riuerenza di quelle parole ch'egli disse. Quello c'hauete fatto à uno de'miei minimi l'hauete fatto à me, nell'unione di quell'amore, per cagione di cui Iddio è diuentato huomo per noi, & che parimente si uenisse à offerire alla sua diuina dilettatione altri tanti effetti di continenza dalle uani, & inutili dilettationi. O quanta, & com'è ineffabile la misericordia, & pietà d'Iddio nostro amatore. Il quale non solamente si degna accettare queste simili cose da noi. ma anzi ci premia delle nostre offerte, le quali se non gli fossero offerte giustamente ne uerrebbe à seguitare la degna uendetta della pena.

CHE PER DVE MODI L'ANIMA SI MONDA d'ogni peccato. Cap. XIIII.



ESSENDO in ogni luogo zeloso il Signore della salute de'suoi eletti, suole alcuna uolta fare parere loro tanto graui le cose (ancora che picciole) che per questa cagione non poco uiene à crescere il monte de loro meriti. Di questa maniera à punto uenne con un certo modo à far parere graue & malageuole la confessione à questa Vergine, che le pareua non potere mai per uia alcuna con la propria industria d'hauere forze da farla: la onde con la maggiore deuotione ch'ella potesse si raccomãdaua di questa il Signore nelle sue orationi, per il che n'hella poi da lui questa risposta. O perche non rimetti tu con si piena fidanza in me cotesta confessione, che tu credi non esserti piu bisogno d'affaticarti con le tue forze per uenire alla perfettione d'essa? A cui ella rispose. Veramente si ch'io mi confido in tutto, & pienamente nella tua potenza, che può ogni cosa, & nella tua beniuolenza, ò amantissimo Signore mio: ma giudicando non essere conueniẽte, c'hauendoti ingiuriato con la somma de'miei peccati, di restare d'affaticarmi col pensare à loro nell'amarezza dell'anima mia: percioche di quiui uerrò à porgerti qualche effetto d'emendatione. Accettando adunque questa sua dispositione gratiosamente il Signore, auenne, ch'essendosi ella tutta riuolta alla

confideratione de'fuoi peccati: le parue di uederfi tutto il cuore del la fua perfona,quafi fcorticato, come fe dalle fpine foffe ftata graffiata: perilche dimoftrando quefta fua miferia al padre delle mifericordia,com'à uno medico probatisfimo,& fidelisfimo,à fine che egli la doueffe fanare: la onde egli piamente inchinandofi le diffe. Io ti fcaldarò il bagno della confesfione, col mio diuino alito, col mezzo di cui farai lauata ; quant'egli ti farà a grado,& mi uerrai poi prefentata fenza macchia alcuna. A quefto bagno defiando ella di fpogliatfi, diffe al Signore, fra tanto per l'honore del tuo amore io rifiuto ogni humano timore , & fe bene mi conueniffe publicare al mondo tutti i miei mali,io m'offero pronta à douerlo fare. All'hora il Signore la ricoperfe con la fua uefta , à guifa quafi come s'ella foffe ftata fpogliata, & tiponendola nel fuo feno, la fece afpettare quiui tanto foffe apparecchiato il bagno.Ma uicinandofi poi l'hora della confesfione, & fentendofi tuttauia piu aggrauata dalle contraditioni, diffe al Signore. Il pietofo cuore della tua paterna mifericordia,fapendo quant'egli mi fia graue il douere fare quefta confesfione, perche cagione permette ò benignisfimo Iddio, che io fia tanto aggrauata di nuouo da quefte contraditioni? A cui egli rifpofe . Gli huomini che fi bagnano,foglion effere aiutati dalle mani di coloro, che loro ftropicciano , à fine che molto meglio fi uenghino a reftare politi, & mondi , & cofi tu uerrai con quefta moleftia delle contraditioni ad effere maggiormente effaltata. Appreffo uenendole dalla finiftra mano del Signore aperto, quafi com'un bagno,da cui uenghino uapori di troppo gran caldo. Egli dalla fua deftra gli moftrò poi un'orto amenisfimo pieno di ricchezze,& frefchisfimo, per la diuerfità de fiori. Ma fpetialmente erano in queft'orto rofe bellisfime fenza fpine, le quali dalla uigorofa pianta della loro fiorita uaghezza fpirando ui tale foauità,tirauano a loro con grandisfimo piacere chiunque ad effe s'auicinaua:la onde il Signore l'accenna,ch'ella entri nell'amenità di quell'orto:quando però l'aggradi piu del bagno, ilquale pareua, che foffe immoderatamente troppo caldo.Ma ella gli diffe. Non Signore, anzi fenza induggio io fono apparecchiata d'entrare nel bagno: ilquale dal tuo diuino halito è ftato rifcaldato. Ond'egli à lei. Quefto farà tua eterna falute. Intefe ella poi,che'l fopradetto orto uoleua inferire l'interna foauità della diuina gratia , la quale foauemẽte foffiando il piaceuole oftro d'amore, inaffia l'anima fidele con la nettarea roggiada d'amatorie lagrime , & fubito la fa diuenire candida piu che neue, per il che pienamente uiene fatta non folamente ficura del perdono de'peccati: ma ancora della grandezza de fopra-bondanti meriti. Ma fapendo ella effere molto piu à grado al Signore ch'ella fcioglieffe quello, che foffe piu afpro, & malageuole,però

rifiutò uolentieri, quello ch'era piu dolce & soaue. Dopo della confessione essendosi ritirata al luogo, dou'ella era usata di fare le sue orationi, sentì che'l Signore s'era degnato di uenirle presente, facendole di nuouo parere, che quella confessione diuentasse piu graue, di maniera, che quelle cose, che gli altri si gloriano di palesare al mondo, à lei pareua molto difficile di pronuntiare con basse parole. Egli è da sapere, che l'anima in due maniere si purga d'ogni peccato: il primo con l'amarezza della penitenza delle sue impertinenze, il che è significato per il bagno detto: il secondo per il soaue abbruciamento del diuino amore, con l'altre cose simiglianti, & per questo si piglia l'orto ameno. Dopo della confessione ella si diede tutta à contemplare la ferita della mano sinistra del Signore, accioche dopo del bagno ella quasi potesse riposare nel sudore, fin tanto ch'ella hauesse finita la penitenza impostale dal confessore. Ma essend'ella tale che bisognaua ritardarla per ispatio d'alcuno tempo, si sarebbe di ciò molto afflitta se prima della fine di quella non le fosse stato conceduto di potersi tal uolta ritrouare presente libera, & familiarmente al suo amantissimo, & dolcissimo Signore: la onde nel dirsi la messa consacrandosi dal sacerdote la sacrosanta hostia, uerissima, & efficacissima riconciliatione di tutta l'humana colpa. Ella offerse quella medesima al Signore, per rendergli gratie del beneficio del bagno, & per placabile emendatione di tutte le sue colpe, la quale poscia, che da lei fu riceuuta, si sentì d'essere accettata nel seno del benignissimo Padre, prouando quiui d'essere stata uisitata da quello, che ueramente nasce d'alto, per le uiscere della sua misericordia.

DELL'ALBERO DEL DIVINO AMORE, ET DE' fiori, delle foglie, & de' frutti suoi. Cap. XV.



EL giorno seguente, essendo alla messa, quãdo si douea alzare la sacratissima hostia, ella era nella sua mente occupata, che quasi come s'ella dormisse, non attẽdeua punto alla deuotione: la onde risuegliãdo si subito al suono, che si fà della campanella, uide il suo Re, & Signore GIESV, che con ambe le mani teneua sospeso uno certo albero, quasi come s'al pari della terra fosse stato tagliato, ilqual era tutto pieno di frutto bellissimo, & da ciascuna foglia, mandaua fuori raggi di marauigliosa bianchezza: scuotendo egli poi il detto albero rendeua à tutta la corte Celestiale grande giocondità col frutto suo, & dopo abbassandolo il pose quasi nel mezo dell'orticello del cuore di quella, à fine ch'ella fosse sollecita nell'aplicare i suoi frutti, & si riposasse sotto di quello un poco, riceuendo quiui ricreatione.

tione. Hauend'ella riceuuto questo dono, subito per l'aumento de suoi frutti cominciò à pregare per una persona, da cui nuouamente era stata molestata proponendo da se stessa, che di nuouo uolontieri eleggerebbe di patire quell'acerbo dolore, ch'ultimamente hauea sentito: accioche per mezo di questa tribulatione le fosse poi renduta piu abondantemente la gratia del Signore Iddio. Mentre ch'ella era intenta à queste cose, riconobbe nella cima dell'albero essere nato un fiore di gratiosissimo colore: il quale mostraua d'hauersi à maturare in frutto, quand'ella mandasse ad effetto il buono proponimento. Percioche l'albero significaua la carità, la quale non solamente abonda de frutti delle buon'opre, m'ancora de fiori del buono uolere, anzi di foglie risplendenti di soaue affetto: la onde i celesti cittadini s'allegrano marauigliosamente, quand'àuiene, che l'huomo si piega uerso dell'altro huomo, & si sforza, per quant'egli può, di sodisfare à bisogni del prossimo. Nella detta messa nell'alzare della hostia parimente, prese dall'aurea uarietà uno marauiglioso ornamento, sopra il colore delle rose, che'l giorno inanzi ella hauea riceuuto dal Signore essendo inchinato sopra del suo petto. Quel giorno medesimo all'hora di nona, l'apparue il Signore nella sembianza d'uno fiorito, & delicato giouane, richiedendo à lei che cogliesse delle noci del detto albero, & gli ne desse, & acciò ch'ella potesse far questo egli l'alzò da terra, & la puose sopra d'uno ramo del l'albero. A questo ella gli disse: O dolcissimo giouane, perche cagione chiedi tu queste cose da me, che tanto di uirtù, quanto per il sesso sono molto tenera, & debole? assai piu ragioneuole cosa sarebbe, che le porgessi a me, ond'egli rispose, anzi nò; perche la sposa nella casa propria del padre, & della madre come domestica può con maggiore audacia fare quello ch'ella uole, che non può il uergognoso sposo: quando alcuna uolta ua da lei per uisitarla. Ma se la sposa haurà saputo in qualche parte prouedere alla uergogna dello sposo: quand egli poi là s'haurà menata a casa sua, non mancarà di rendere lo scambio molto gratiosamente. Volendo con queste parole darci ad intendere, che quella scusa è senza ragione; ch'alcuni adducano dicendo. Se Iddio uolesse, ch'io facessi questa, & quell'altra cosa egli mi darebbe la gratia di farlo. Ma egli è cosa ragioneuole, che mentre, che l'huomo camina in questa uita s'ingegni in tutte le cose per amore d'Iddio quasi di rompere, & di spezzare la sua mente: accioche per alcuno suo aggio particolare, non consenta mai al suo proprio uolere, & di quest'effetto nell'auenire ne sarà gratiosamente ricompensato. Volendo ella adunque porgere le noci al giouane, egli parimente salì quiui su l'albero; & le si puose a sedere à canto, auisandola, che cauasse quelle noci della scorza, & le mondasse, & net-

tasse

taſſe, per dargli à mangiar. Volendo con queſto inferire, ch'egli non baſta all'huomo ſpezzare la mente al nimico, diſponendoſi al far bene, s'egli non cerca anco occaſione per ſe, di che maniera poſſi mandare ad effetto queſto bene. Le coſe dette ſignificauano adunque, che per quelle ella era auertita di cogliere queſte noci, & di accettarle, per fare bene à ſuoi perſecutori, & per queſta cagione il Signore dimoſtra le noci, che ſono di ſcorza amara, & dura, ſu l'albero dou'erano le mele. Douendoſi la carità de i nemici, meſcolare con la dolcezza della ſoauità d'Iddio, per cagione della quale ſi debbe anco eſſere ſempre apparecchiato à patire la morte per CHRISTO ogni uolta che biſognaſſe.

DEL FRVTTO DELL'AFFLITTIONE PER CAgione d'una ſcommunica ingiuſtamente patita. Cap. XVI.



CANTANDOSI dalla compagnia delle monache l'introito della meſſa che dice: *Salue Sancta parens*, a riuerenza della madre d'Iddio, eſſendo quel giorno l'ultimo, nel quale per cagione d'uno interdetto papale era conceſſo di celebrare gli uffici diuini, fra quelle parole che ſi cantauano meſcolandone altre d'oratione mentale diſſe al Signore, ò benigniſſimo Iddio come ci conſolarai mai della preſente tribulatione? A cui egli riſpoſe: io aumentarò in uoi le mie ricchezze, & ſi come lo Spoſo piu liberamente gode della ſua Spoſa nella caſa, ch'egli non fa ne'publichi luoghi, coſi i uoſtri ſoſpiri, & le uoſtre tribulationi, ſaranno le mie ricchezze, & in uoi altre s'aumentarà il profitto cagionato dal mio amore, & ſi come il ſuo co rinchiuſo uà ſerpendo piu largamente, & dopo ſi ſcuopre con grande creſcimento d'ogn'intorno, & ſi come l'acqua creſcente che poi con impeto trabocchi fuori, coſi ſaranno le mie ricchezze in uoi, & dal canto uoſtro l'amore uoſtro uerſo di me. All'hora ella diſſe: Quanto tempo durarà queſta ſoſpenſione? A cui riſpoſe il Signore fin tanto ch'ella duri, dureranno anco queſte coſe ch'io t'ho dette. per queſto parlare, ella ſoggiunſe di nuouo: Egli parrebbe nel uero coſa uergognoſa s'alcuno priuato, & infimo d'eſtrema uiltà ne foſſe intromeſſo ne' ſegreti de' Prencipi grandi, la onde potrebbe parimente parere il ſimile à te che ſei Re de' Regi, s'à me uiliſſima piu d'ogn'altra creatura, foſſero manifeſtati i ſegreti della tua diuina diſpoſitione. Queſto dico: percioche io mi credo di non eſſere certificata della riſpoſta finale: ſapend'eſſere à te manifeſto il termine di tutte le coſe auanti ancora del principio loro. Egli poi le diſſe, non è egli però coſi? Ma io ſo queſto non ſenza grande diſpenſatione della

la tua salute. Perche se bene alcuna uoltà io t'inalzo alla contempla tione de'miei segreti, alcun'altra uolta poi per guardia dell'humiltà, conuiene ch'io te ne priui, accioche riceuendo il tutto da me tu uegni à prouare quello che tu sei anco per me, & non riceuendo poi cosa alcuna, di nuouo possi conoscere quello che tu sei per te medesima. Appresso nel cantarsi l'offertorio della detta messa; che dice: *Recordare uirgo mater*, in quelle parole, *Vt loquaris pro nobis bona*, essendo ella intenta alla madre d'ogni gratia, il Signore le disse auegna ch'alcuno per uoi hora non mi parlasse, io nondimeno per me stesso mi sono già tutto placato uerso di uoi, onde ella ricordeuole d'alcuni errori, tanto de'suoi, quanto d'alcune altre monache, & dubitando di che maniera il Signore potesse affermare questo, di placarsi mai per quelli uerso di loro, udì che'l Signore le disse piaceuolmente. La mia naturale bontà mi prega à risguardare la migliore parte, & questa poi con tutta la mia diuinità abbraccio, ritrahendo l'imperfetto dal perfetto, a cui ella rispose. O larghissimo Signore di che maniera hai potuto à me si indegna, & non apparecchiata fare hora parte di tanti, & di cosi consolatori doni della tua gratia? à cui egli disse. L'amore m'ha constretto à ciò, & ella à lui. Doue mai son'hora quelle macchie, lequali ho cagionate per la impatienza del cuore, in cui poco anzi incorsi, & ancho in parte la dimostrai con parole? A questo egli disse: il fuoco della mia diuinità intieramente l'ha consumate di quella maniera ch'io soglio fare in ciascun'anima, à cui per mia benignità, gratiosamente m'inchino, ch'ogn'macchia, & ogni bruttezza la consumo. Ella all'hora rispose: O clementissimo Iddio, la tua gratia ha tante uolte preuenuta la mia indegnità, ch'anco io bramo di sapere se queste cose cioè la predetta patienza, & altre simili, tardaranno dopo la morte à purgarsi nell'anima mia. Ma à questa parendole che'l Signore benignamente dissimulasse, di nuouo gli disse: Veramente ò Signore, s'al decoro della tua giustitia si ricchiede uolontariamente & molto uolontieri io sono apparecchiata à discendere anco nell'inferno, accioche piu degnamente appresso di te ne sia emendata. Ma se si uiene à inalzare piu la tua naturale bontà, & misericordia, consumandosi tutte quelle con la gratia del tuo amore, ti chiederò che con tutta la liberalità del detto tuo amore, quantunque io non ne sia degna, purghi tutte le macchie dell'anima mia. Il che parimente accetto Signore secondo l'abondanza della pietà, & della bontà tua. Nel seguente giorno celebrandosi la messa à cittadini nella Chiesa Parochiale, circa l'hora della communione ella disse al Signore. Non hai misericordia ò clementissimo Padre, c'hora per cagione di quei beni, col mezo de'quali deuressimo essere sostentate nel tuo seruigio, uegniamo

mo à essere priuate di tanto pretioso bene del tuo corpo & sangue? A questo egli rispose,& di che maniera tanto grandemente potrei hauere compassione,quando menand'io la mia sposa à i fioriti,& ameni luoghi del conuito,s'auanti ch'egli si cominciasse la uedessi con la ueste mal'assettata non la tirarei prima da parte ne'luoghi piu aridi, e quiui con le proprie mani ancora l'aiutarei a conciare le cose non bene ordinate? A cui disse:di che maniera adunque Signore mio possono mai hauere la gratia tua quelli che t'hanno cagionata questa grauezza?& egli è lei. Non ti curare di questo, perche con essi io l'ho poi da praticare. Circa poi l'hore che si soleua quiui nella sua Chiesa offerire alla messa l'Hostia piena della salute nostra,offerse ella la medesima Hostia à laude eterna,& à salute di tutto il monasterio. Ilche riceuendo il Signore in se stesso, & all'intime sue parti spirando soa uità uitale,le disse,con questa spiratione u'ingrasserò tutte di reffettione diuina, & ella a lui: O Signor mio comunicarai tu hora tutta la compagnia del nostro monasterio. A cui egli rispose, non certo, ma solamente quelle che n'hauranno desiderio, ò che bramassero di hauerlo. Ma l'altre,poscia che sono unite col conuento, ne cauaranno solo questo profitto, che se ne darà poi loro uno gagliardo desiderio, & questo si uerrà à fare di quella maniera che fa uno che poco si cura del cibo,che à lungo andare uenendo poi soauemẽte incitato dalla soauità del suo odore,comincia ad hauer gusto,& diletto di pigliarlo. Nella festa poi dell'Assuntione à quell'hora che si alzaua l'Hostia, udendo ella dire al Signore. Io uegno per offerirmi in sacrificio à Iddio Padre per le mie membra. Ella gli rispose,amantissimo Signore ò permetterai tu per cagione di questa scomunica che noi,che pure siamo tue membra uegniamo à essere diuise da te? Ilche ci minacciano questi che si sforzano di torci i nostri beni, à questo egli disse: S'alcuno sarà che possi apprendere la midolla del mio intimo segreto per intendere la cagione, per la quale u'accostate à me, quello solo & non altri da me ui potrà diuidere, & di piu disse ancora,la scomunica impostaui per cotesta cagione non ui noce piu di quello che nocerebbe uno che tentasse di tagliare un'arbore con uno coltello di legno,ouero un'altra cosa piu dura che non si possi rompere,ma solamente ui puo restare impresso il segno del coltello. Ella rispose, ò Signore Iddio, tu che sei uerità ineffabile, poi che à me indegnissima t'eri degnato di manifestare,c'haueui deliberato d'augumentare in noi le tue ricchezze, & accrescere il nostro amore uerso di te,di che maniera adunque hai mai potuto consentire ch'alcune di noi si ramaricano parendo loro d'essere raffreddate nel tuo amore? A cui egli disse. Io sono quello che contengo in me tutti i beni, & à ciascuno nel tempo ordinato conferisco la parte che gli si conuiene,

DI CHE MANIERA IL SIGNORE COMMUNICA i suoi spiritualmente, & concede la gratia anco à quelli che sono assenti. Cap. XVII.



NA Domenica, nella quale si celebraua il giorno di San Lorenzo, & la memotia insieme della dedicatione della nostra capella, alla prima messa orando per alcuni che deuotamente s'erano raccomandati alle sue orationi uide dal celeste trono, insino à terra pendere un gambo di uite uerde, per mezo delle cui foglie si poteua salire da basso in alto, & le fu dato à intendere che questa salita era la fede, con laquale gli eletti s'inalzano alle cose celesti, & nelle superne parti quasi dalla sinistra banda della diuina residenza conoscendo essere quiui molte dell'altre monache, & il figliuolo d'Iddio come nella presenza del suo celeste padre esserui parimente con debita riuerenza nell'hora a punto, che le monache si deurebbono communicare qnando non fossero state impedite dall'interdetto: la onde essend'ella molto desiderosa che tanto à se quanto à tutte l'altre quiui presenti, almeno spiritualmente si porgesse il uitale Sacramento, per gratia della diuina clemenza, à cui niuna humana potenza puo mai cagionare impedimento alcuno, uide all'hora il Signore GIESV intingere un'Hostia, ch'egli teneua nelle mani, come nel cuore d'Iddio Padre, & dopo trarnela tinta di colore, à guisa che s'ella fosse stata fatta rossa di sangue: di che temendo ella assai, & fra se stessa riuolgendo quello che questo uolesse inferire, parendole che se da un canto di colore rosso significaua passione, che da un'altro Iddio Padre non potesse mai per qual si uoglia nota di passione arrossire: Occupandosi nella consideratione di quello uenne à mettere in negligenza di sentire l'effetto del suo primo desiderio, se non che poco appresso intese che'l Signore si haueua fatta piaceuole stanza, & riposo ne'cuori, & nell'anime di tutte quelle, lequali dinanzi haueua conosciute essere alzate ne'luoghi superni. Ma come questo auenisse, non riconobbe in modo niuno, fra tanto souenendole d'una persona, laquale s'era auanti della messa humile, & deuotamente raccomandata a gli suoi prieghi, fece oratione per lei, accioche'l Signore la facesse partecipe della gia detta degnatione, sopra di che n'hebbe questa risposta. Per la mostrata salita della fede, niuno insino à qui potrà uiuere, s'egli non sarà alzato dalla confidanza della quale poca se ne troua in colei, per chi tu prieghi, à cui ella rispose; Signor mio egli pare che l'humiltà scemi in lei la confidenza sua, & all'humile tu sei usato d'infondere piu abondátemente la tua gratia. A questo egli disse, io scenderò al basso, & cosi à lei com'à

tutte

te l'altre che faranno nella ualle participarò de'miei doni . Quindi poi si uedrà il Signore delle uirtù scendere quasi per una scala rossa. Ilquale poco dopo apparue nel mezo dell'altare della capella, adorno di pontificali apparecchi,& nelle mani hauendo un uaso simile à quelli, ne'quali si sogliono conseruare l'Hostie consacrate,& mentre che durò quella messa sedette quiui rincontro al Sacerdote infin' al prefatio, hauendo al suo seruigio menata gran copia d'Angeli, di maniera che tutta la capella dalla mano destra del Signore, cioè da Settentrione. pareua che ne fosse piena. Iquali mostrauano un' allegrezza speciale, & quasi con troppo affetto girando que'luoghi, ne'quali da'suoi amici, cioè dalla compagnia delle monache, spesse uolte erano state offerte deuote orationi. Dalla parte sinistra poi del Signore, cioè, uerso il Mezodì, u'era solamente un coro d'Angeli, appresso de' quali era il coro de gli Apostoli, poi de'Martiri, un'altro de'Confessori,& poi uno delle Vergini. Vedend'ella tutte queste cose,& con marauiglie grandi ripensando fra se che la incorrottione (secondo la Scrittura) fa essere uicino à Iddio: intese che fra del Signore,& delle beate uergini riluceua uno spetiale splendore di bianchezza, come di neue, per mezo di cui sopra de gli altri Santi sono condotte le uergini al Signore con una certa soauissima piaceuolezza, & marauigliosa giocondità. Comprese ancor quiui alcuni raggi di marauiglioso splendore drizzati di maniera uerso delle monache, ch'egli pareua che fra il Signore & esse non fosse alcuno impedimento, auegna che da'muri materiali fossero diuisa dalla capella, nella qual'ella uedea tutte queste cose: la onde dilettandosi di cotale uista, con marauiglioso modo cominciò à procurare parimente per l'altro resto delle monache dicendo al Signore: Hauendomi o Signore mio la tua larghissima pietà conceduta hora questa tua gratia di così incredibile soauità. Che darai tu à quest'altre, le quali attendendo forse hora à doni esterni, mancano di godere questi interni? A cui egli rispose, io ungerò loro col balsamo, auegna che quasi sieno del tutto addormentate. Essaminando ella la uirtù di questo licore,& molto marauigliandosi di che maniera potesse essere c'hauessero un frutto tanto uguale, così quelli che s'impiegano nelle cose spirituali, come quelli che non u'attendono: percioche il balsamo hauendo uirtù di conseruare i corpi incorrutibili poca ò nulla differenza ui sarà nell'ugnere quelli che dormono, da quelli che sono desti. Ma per maggiore intelligenza di questo riceuette per essempio questa comparatione, si com'auiene all'huomo che mangia, dal cui mangiare tutto'l corpo in ciascuno membro è poi confortato,& non dimeno solamente la bocca si diletta nel sapore del cibo: così ancho occorre che quando à gli eletti è donata nna spetiale gratia, per cagio

ne

ne della liberale pietà d'Iddio si uiene à tutti membri accrescere parimente i meriti: spetialmente à quelli che dipendono dalla compagnia di questo luogo, eccettuando quelli però che per inuidia, ouero per loro mal uolere, da loro medesimi se ne discostano. Fra queste cose intonandosi la *Gloria in excelsis Deo*, il Signor GIESV sommo Pontefice drizzò il suo diuino halito al cielo nella gloria del padre à sembianza di fiamma ardente. Poi à quella parola, *& in terra pax hominibus bonæ uoluntatis*, mandò fuori il medesimo suo halito uerso di quelli, ch'erano presenti in apparenza di bianchezza di neue. Dopo al *sursum corde*, il figliuolo d'Iddio rizzandosi, con una maniera molto efficace tirò à se i desideri di tutti quelli ch'erano quiui, uoltādosi poi dall'Oriente, intorniato da ogni banda da innumerabili Angeli uenuti al suo seruigio con le mani alzate dimorò in piedi fin'alle parole del prefatio, ch'all'hora offerse à Iddio padre i uoti di tutti i fideli. Dopo queste cose nel cominciarsi à dire *Agnus Dei*, il Signore si rizzò di nuouo su l'altare con tutta la sua potenza. Poi al secondo *Agnus dei*, con là sua inscrutabile sapienza mollò le uiscere à chiunque era quiui presente, & al terzo *agnus*, raccogliendosi ad alto presente à Iddio Padre, in se stesso offerendo i uoti, & i desideri di tutti gli astanti, & con l'abondanza della sua soauità diede con la benedetta sua bocca la pace à tutti i Santi, ch'erano quiui, concedendo questo priuilegio sopra tutti, alla moltitudine delle uergini, alle quali oltre il bacio della bocca ne diede poi un'altro à i petti loro. Appresso il Signore quasi tutto abondādo di mellifluo amore di diuinità mostrò se stesso alla compagnia delle monache con queste parole: sono propriamento tutto uostro, & però ciascuna di uoi si goda di me secondo il suo desiderio. Dopo queste cose, questa uergine disse al Signore: Auegna ch'io mi troui hora satiata d'incredibile dolcezza, nondimeno essendo tu su l'altare mi pareui troppo lontano da me, per lo che io ti priego per la beneditione di questa messa che uogli oprare in me tal'effetto, che la mia anima possi conoscere d'essersi congiunta: A questo egli consenti di tal maniera, ch'ella conobbe per diuina unione tanto piu soauemente, quanto piu fortemente fu l'abbracciamento del Signore essersi accostata al petto suo.

DEL DEGNO APPARECCHIO PER PIGLIARE *il corpo di CHRISTO, et de gli altri pietosi esercitij circa del medesimo dignissimo Sacramento.* Cap. XVIII.



AVENNE ch'andando ella à pigliare il Sacramento datore della uita, mentre che si cantaua *Sanctus sanctus*, & questo fu nel giorno che si canta l'antifona *Gaude, & letare*, si gettò in questo à terra con humiltà

miltà di cuore pregando il Signore che si degnasse apparecchiarla, accioch'à laude di lui, & à profitto dell'uniuersità ella potesse degna mente participare delle celesti uiuande. A cui il figliuolo d'Iddio, come dolce amatore, subito inchinandosi & imprimendo nell'anima sua un soauissimo bacio, cantandosi *Sanctus*, disse: Ecco con questo bacio, & con questo *Sanctus*, che s'attribuisce alla mia persona: Io ti concedo ogni santità così della mia diuinità, com'anco della mia humiltà, accioche con questa essendo assai degnamente apparecchiata ne uenga à me. Nella seguente prossima Domenica, rendendo essa gratie à Iddio per cagione del sopradetto dono, ecco il figliuolo d'Iddio sopra delle migliaia de gli Angeli di bellezza bellissimo, che la riceuè nelle sue braccia, quasi come si gloriasse di lei, & l'appresenta à Iddio Padre con grandissima giocondità di se stesso, nella perfettione della sua santità, la quale egli gli hauea donata; l'onde esso Iddio Padre per amore dell'unico suo figliuolo si uenne a compiacere tanto nell'anima di costei, che non potendosi quasi piu contenere, egli parimente accompagnato dallo Spiritosanto le donò il suo *Sanctus*, à fine ch'ella potesse ottenere la piena benedittione di tutta la santità tanto della potenza che puo ogni cosa quanto ancora della sapienza & della benignità.

Quello ch'impedisce, et quello ch'aita alla communione.

VN'altra uolta mentre ch'ella era disposta a comunicarsi, uedendo che molte dell'altre per diuerse cagioni si trouauano impedite allegrandosi in spirito per il profondo affetto del suo cuore, disse al Signore. Io ti rendo gratie dolcissimo amatore Iddio mio per l'hauermi condotta à tale stato, che ne i miei parenti, ne alcun'altre cagioni non mi ponno impedite la participatione del tuo giocondissimo conuito. A cui il Signore secondo la solita dolcezza della sua benignità così rispose, si come tu confessi non u'essere cosa alcuna che ti uieti il uenire à me: così hai da sapere non essere niente ne in cielo, ne in terra, anzi giudicio, ne giustitia, che ti possi mai impedire da questo, che secondo la somma dilettatione del mio diuino cuore, io non sia sempre per farti bene. Appresso andando poi un'altra uolta alla comunione, & desiando d'essere dal Signore degnamente apparecchiata, Egli ch'e dolce, & pio, con queste parole si diede à far uezzi. Ecco ch'io mi uesto di te per questo effetto, cioè per potere dilatare la mia illesa & delicata anima ne' spinosi peccatori, per douere loro far bene, & uesto te di me stesso per quest'altra cagione, accioche tu possi tutti coloro, i quali nella tua memoria condurai alla mia presenza, anzi tutti quelli ch'à te sono di natura simili tirare à quella degnità, per la quale, secondo la reale mia magnificenza io possi far loro bene.

Apparecchio notabile per la communione.

VN'altro giorno hauendo da participare delle cose diuine, & ramentandosi de'benefici d'Iddio uerso di lei, le uenne à mente quel detto che è nel primo libro de'Re. Chi son'io, & ch'è la casa di mio padre?La onde ripensando fra se sopra di questa parola, ch'è la casa di mio padre,quasi come se quelli di quel tempo che uiueano secondo l'ordinatione d'Iddio, fossero stati huomini, uenendo poi alla consideratione di se medesima, si giudicaua essere com'una picciolina pianta, la quale per la uicinità del fuoco inestinguibile riceuendo i benefici del diuino cuore, tanto naturalmente s'infocaua in se stessa, che mancando poi per cagione delle sue colpe, & delle sue negligenze,d'hora in hora ne diuentaua cenere,& gia quasi era condotta ad essere niente;simile trouandosi a un picciolo carbone spento, per il che uoltandosi al benignissimo aiutatore GIESV figliuolo d'Iddio,pregandolo che si degnasse,qual'ella si fosse, offerirla riconciliata a Iddio Padre.La onde l'amantissimo GIESV per il uapore dell'amore del suo uero ferito cuore, pareua che la si tirasse a lui,& la lauasse in un'acqua che quiui correua,& che dopo la mollasse nel sangue uitale del suo cuore,per il che parue, a lei che di minutissimo carbone ch'ella era dinanzi, riceuere tanto uigore, che si uide crescere nella uerdezza d'un'alboro, i cui rami si diuideano in tre parti a maniera di giglio.Il figliuolo d'Iddio pigliando poi il detto alboro,con gratitudine,& con gloria l'offerse alla ueneranda Trinità, a questo offerta tutta la beata Trinità con tanta degnatione s'inchinò, ch'Iddio padre,mercè della sua diuina potenza, pose tutti quei frutti ne'supremi rami dell'alboro,che quell'anima hauerebbe potuto produrre,se con debita maniera si fosse habilitata alla sua diuina potenza che puo ogni cosa. Parimente si poteua uedere il figliuolo d'Iddio & lo Spirito Santo porre i frutti della sapienza,& della benignità nel l'altre due parti de'rami. Appresso hauendo ella riceuuto il corpo di CHRISTO,& come di già è detto; uedendo l'anima sua nella sembianza d'un'alboro, hauere fissa la radice nella piaga del costato di GIESV CHRISTO;la onde la detta piaga come per una radice con una certa nuoua,& marauigliosa maniera senti quasi per tutti i rami, & frutti,& foglie insieme,penetrarsi tanto dalla uirtù dell'humanità & della diuinità,che'l frutto di tutta la sua conuersatione fece di lei uscir fuori un cosi nuouo splendore,come da cristallo soglia risplendere oro.Per la cui cagione non solamente la beata Trinità, ma tutti i Santi presono diletto di marauigliosa giocondità. A riuerenza di cui tutti rizzandosi,& quasi come ingenocchiati,ciascuno di loro offeriua i suoi meriti nella forma di corone ponendole sopra i rami

del detto alboro, à laude & à gloria di colui, che per lei rilucendo si degnaua con nuouo diletto far diuentare quelli giocondi. Di nuouo ella pregò ancho il Signore ch'a tutti quelli ch'erano nel cielo, & nella terra, & à quelli parimente ch'erano nel Purgatorio, & particolarmente à quelli che di ragione hauessero potuto conseguire il profitto delle sue opre, quand'ella in esse non fosse stata infingarda, ch'almeno hora si degnasse concedere loro il giouamento de' frutti a lei per diuina benignità conferiti. All'hora cominciarono tutte le sue opre, spetialmente quelle, delle quali i frutti appariuano nell'alboro à sudare un'efficacissimo licore, una parte di cui salendo à gli spiriti superni accrebbe l'allegrezza loro, & parte scendendo nel Purgatorio alleggerì gran parte delle pene loro, & poi un'altra parte scorrendo nella terra apportò a'giusti nuoua dolcezza di gratia, & a'peccatori amarezza di penitenza.

Di quanto frutto cagione sia l'udire la messa.

ESSENDO ella una mattina alla Messa, nell'alzarsi la sacrosanta Hostia, ella offerse quella à Iddio padre nell'emendatione degna di tutti i peccatori, & nella sodisfattione di tutte le sue negligenze; & da questo effetto conobbe, che l'anima sua fu presentata al conspetto della diuina Maestà, in quel beneplacito nel quale GIESV CHRISTO splendore, & sembianza della paterna gloria, Agnello d'Iddio senza macchia nella medesima hora offerse se stesso su l'altare à Iddio padre per la salute dell'uniuersità: perche per la innocentissima humanità di GIESV CHRISTO, Iddio padre la risguardaua pura, & senza macchia da ogni peccato, & per la sua eccellentissima diuinità l'arrichiua, & ornaua d'ogni maniera di uirtù, per laquale la detta gloriosa diuinità fioriua, per li meriti della detta santissima humanità sua. Di tutte queste cose secondo il suo potere, rese gratie al Signore, dilettandosi marauigliosamente di uedere uerso di lei tanta degnatione della diuina pietà: Le fu poi anco dato à conoscere ch'ogni uolta, che con deuotione alcuno si trouaua presente alla messa essendo intento à Iddio, ilqual'offerisse quiui se stesso nel sacramento per commune salute dell'uniuerso, questo sarà ueramente risguardato da Iddio padre, per cagione del gran piacere ch'egli prende dalla sacrosanta Hostia à lui offerta, & uerrà a essere simile à colui ch'uscendo dalle tenebre ne scontra col raggio del lume del sole, che in un punto medesimo si troua tutto illuminato. Appresso ella gli ricercò di sapere questo dicendo: ò Signore mio, & s'egli auiene, che costui caschi subito nel peccato mortale, uien'egli à perdere cotesta beneditione, si com'auiene di chi si parte dal lume del sole, & ritorna nelle tenebre, che perde la chiarezza della luce? Non, rispose il Signore: percioche se bene peccando, egli si uiene à fare alquanto

ombroso il lume della diuina placabilità: Nondimeno la pietà mia sempre pronta uerso di lui uiene à conseruare all'huomo il segno di quella beatitudine alla uita eterna, la quale tante uolte moltiplicando si uiene augumentare, quanto per deuotione egli sarà sollecito di ritrouarsi alla Messa, & à i Sacramenti.

Quali ragionamenti impediscono l'effetto del Sacramento.

DOPÒ d'hauere riceuuta la communione, ripensando un giorno con quanta diligenza si dourebbe osseruare la bocca, laquale fra gli altri membri del corpo, spetialmente è ricettacolo de pretiosi misteri di CHRISTO: auenne, che fra questo pensiero le fu data questa instruttione, con la presente comparatione, cioè s'alcuno non conseruarà la bocca sua monda dalle parole uane, false, brutte, & infamatrici. & altre simili cose, & senza hauerne il debito pentimento, ne ua poi alla communione, ne uiene di tal maniera à riceuere CHRISTO (in quanto che s'aspetta dal canto suo) quale sarebb'uno ch'adunando di molte pietre sopra della porta, & uenendo l'amico à casa ch'alloggia con esso lui, giongendo quiui glie li riuersasse tutte adosso, ouero con una dura mazza di legno gli spezzasse il capo. Chiunque leggerà queste cose, nel uero deurebbe con profondi sospiri pieni di compassione, considerarle bene: uedendo quanto si conuenga una tanta bestialità, uerso d'una benignità tanto grande, poi che quello che con tanta mansuetudine è disceso fra noi per l'humana salute, si crudelmente sia perseguitato da quelli stessi, ch'egli uorrebbe saluare. Questo medesimo giuditio si può fare parimente di tutte l'altre maniere di peccati.

De uestimenti delitiosi, che sono atti di apparecchiarsi alla cõmunione.

ESSENDO un giorno per douersi comunicare, & considerando d'essere manco apparecchiata per fare ciò, di quello bisognaua, & essendo gia uenuta l'hora del comunicarsi, di questa maniera parlò all'anima sua. Ecco che gia lo Sposo ti chiama, hor come gli andrai tu inanzi non essendo apparecchiata con alcuno ornamento de meriti si come si conueria? Poi riuoltando tuttauia piu dentro di se stessa, quanta fosse la sua indegnità, diffidandosi in tutto delle forze sue, puose tutta la sua speranza nella pietà d'Iddio, dicendo fra se: che uale l'induggiare, che se bene ci mettessi mill'anni di sollecitudine, non per questo potrei mai apparecchiarmi degnamente, poiche da me non posso hauere cosa alcuna, che uaglia di maniera, che mi possi introdurre à una tanta degna, & eccellente preparatione: almeno con humiltà, & cõ fede gli andrò incontro, & quando il mio Signor Iddio mi scorgerà da lontano: commosso dal suo proprio amore, sarà potente di mandarmi à riscontrare da quella gratia, che degnamente mi potrà apparecchiare, per condurmi dinanzi à lui. Con questa in

tentione si mosse adunque à andare, tenendo gli occhi del cuore fissi nella sua bruttezza, & incompositione. Ma poco auanti andò che'l Signore l'apparue, risguardandola con uno sguardo di compassione anzi d'amore, & per disporla degnamente, le mandò incontro la sua innocenza, di cui egli la uestì in uece di camiscia bianca, & delicata: Poi con la sua humiltà, con laquale si degna accompagnare noi tanto indegni, per adornarla di ueste di colore di uiole, u'aggiunse ancho la speranza sua per cui cagione egli è tanto desioso, & tanto si riscalda nell'abbracciamento dell'animo: ornandola con essa di colore uerde, le mandò ancho il suo amore, colquale in se stessa dispone le cose dell'anima: per coprirla d'un manto di colore d'oro. Parimente la sua allegrezza, mediante laquale si diletta dell'anima per coronarla d'una corona guarnita di gioie: finalmente le mandò la sua confidanza per mezo di cui egli si degna appoggiarsi à uno uaso uile di fragile humanità, riputando essere le sue ricchezze il ritrouarsi co' figliuoli de gli huomini, per calzarla con esse, acciochè degnamente ne fosse presentata dinanzi a lui.

Con quant'amore il Signore dia se stesso nel Sacramento.

DOPÒ la riceuuta comunione essendosi ritirata nell'intimo del suo petto, il Signore le s'offerse nella forma del Pellicano, della maniera ch'egli si suole dipingere, che col becco si ferisce il cuore. Di che marauigliandosi ella: gli disse. O Signore mio, che ti sforzi tu di persuadermi con questa sembianza? & egli rispose, che tu consideri, che spinto da gli inestimabili stimoli d'amore ti porgo questo si nobilissimo dono (che s'egli non fosse inconueniente di dire) lo direi che piu tosto eleggerei dopo questo dono, a rimanere morto, che ritenerlo mai all'anima da me amata. Oltre di questo considera ancora, che subito che la tua anima haurà riceuuto questo dono, si uerrà a uiuificare d'una uita eterna, & permanente, à guisa che'l pulcino del Pellicano si nutre, & si uiuifica col sangue del paterno cuore.

Della grande pietà d'Iddio in questo Sacramento.

RItrouandosi un giorno à una predica, nella quale si ragionò lungamente della giustitia diuina, & essendo ella molto intenta à questo ragionamento: auenne che per cagione d'esso tanto s'impaurì, ch'ella poi dubitaua d'andare a i diuini Sacramenti: la onde la benignità d'Iddio in soccorso suo si mosse, dandole animo con queste parole. Poiche tu sei tanto infingarda d'attendere con gli occhi interni alla mia benignità in tante maniere à te dimostrata, risguarda almeno con quelli del corpo (risguarda dico) a che modo essendo rinchiuso in cosi picciolo uaso ti uengo a rincontrare, & sappi che'l rigore della mia giustitia è di questa maniera rinchiuso d'ogni intorno dalla mãsuetudine della mia misericordia, p cagione di cui mi degno

stende-

stendere nerso del genere humano, nel riceuere che si fa di questo sacramento: Parimente un'altro giorno nella medesim'hora, & con uno medesimo procedere, la diuina pietà col mezo di queste parole l'inuitò à gustare la dolcezza della sua soauità. Considera un poco la minuta forma di quella sostanza nella quale io ti dò tutta la diuinità & tutta la mia humanità, & fa comparatione di quella quantità, à quella del corpo humano, & quando poi potrai stimare quanta sia la mia benignità, poi che tanto mi degno. Percioche si com'il corpo humano eccede nella quantità il corpo mio, cioè nella quantità della spetie del pane sotto di cui è il mio corpo: cosi la misericordia, & la carità mia mi tirano in questo Sacramento, ch'io mi contento di lasciare, che l'amata anima preuaglia alquanto a me di quella maniera che'l corpo humano preuale nella quantità al mio corpo; Vn'altro giorno, in quello a punto ch'ella uolea riceuere l'Hostia piena di nostra salute, auenne che'l Signore quiui sopragiunse, ricordandole la sua grãde degnatione con queste parole: O, considera a cotesto sacerdote, ilquale ti porge l'Hostia, che quell'ornamento che egli porta per riuerenza d'hauere a maneggiare il Sacramento, il tiene intorno delle braccia, & poi con le mani ignude tocca il corpo, & da questo intendi, che quantunque (si com'egli è cosa degna) io piamente riguardi l'opre che fanno a mia gloria, come son' orationi, digiuni, uigilie, & altre cose simili. Nondimeno con maggiore affetto di compassione (auegna ch'egli non paia cosi a chi manco intende) mi ritruouo presente a i miei eletti, quando essi mossi da gli stimoli dell'humana fragilità ricorrono alla misericordia, di quella maniera che uedi qui, che la mano di carne del Sacerdote è piu uicina al Sacramento, che non è l'abigliamento ch'egli ha intorno.

Che à Iddio è piu à grado l'humiltà, che la deuotione.

VN'altra uolta sonando la campana ch'inuitaua alla comunione, & gia essendosi cominciato a cantare, sentendosi ella manco del douere apparecchiata per tanto effetto, disse al Signore. Ecco che gia Signor mio tu uieni a me, ma non m'hai gia prima mandati inanzi (si come ben poi fare) gli ornamenti della diuotione, co i quali piu conuenientemente assettandomi ti potessi uenire arincontrare. A questo egli rispose: Lo sposo piu si diletta tal uolta uedere il collo candido & puro della sua sposa, ch'egli nõn fa quã'è di colane adorno, & piu delle sue mani monde, & polite, come fossero lauorate a tornio, che co'bei guanti coperte. Cosi parimente fo io, ch'alcuna uolta mi diletto piu dell'humiltà, che della gratia della diuotione: Auenne dopo un'altra uolta, ch'essendo molte dell'altre Monache impedite, & per cagione di tale impedimento astenendosi di riceuere il Sacramento, Ella dopo riceuuti i misteri di diuotione, rendendo di-

ciò gratie al Signore gli disse queste parole. Io inuitata al tuo conuito ne uenni rendendoti gratie, & egli con piaceuolissimo, soauissimo,& sopra ogni mele dolce parlare le rispose. Sappi che con tutto'l cuor mio io ti desiaua,& ella à lui soggiunse,di che gloria,o Signore, ti può egli essere mai,che la tua diuinità tanto si diletti di questo,che io con indegni denti minuzzi i tuoi purissimi sacramenti. A cui egli disse: l'amore del proprio cuore, fa che le parole dell'amico paiono soaui, & parimente io per mio proprio amore m'ho da dilettare in queste cose,lequali alcuna uolta nõ sono a miei eletti punto saporite.

Che la soauità del corpo di Christo si piglia gustando, et non uedendo.

AVENNE un'altra uolta,che mentre s'essercitaua l'aministratione del Sacramento nell'altare,essendo ella molto desiosa di potere tuttauia guardare quelle sacrate hostie, & uenendole tal uolta impedita la uista da quelli ch'andauano à riceuerlo,& di ciò hauendone quasi dispiacere:comprese dentro di se,che'l Signore piaceuolmente l'inuitaua, dicendole. Il soaue segreto che tra noi si tratta è cosa ragioneuole,ch'egli non sia conosciuto da quelli, che si discostano da me:Ma se tu ti diletti sapere che cosa egli sia,auicinati à me & non con la uista, ma col gusto assaggia che sapore habbi questa nascosta manna.

Ch'egli non è male astenersi dal Sacramento per riuerenza.

VEDENDO ella una delle sorelle andare con troppo timore a riceuere i uitali Sacramenti: il ch'essendole à noia,quasi con sdegno si scostò da lei,per il che ne fu dal Signore piamente ripresa con queste parole. Non consideri ch'egli non mi si conuiene meno la riuerenza dell'honore,che la dolcezza dell'amore? la onde non potendo il diffetto dell'humana fragilità essequire l'uno, & l'altro affetto; essendo uoi tutte insieme mie membra, è ragioneuole, che quello che manca ad alcuna di uoi per se stessa, col mezo d'un'altra si sodisfacci. Voglio per modo d'essempio inferire,che chi meno si troua disposto dal dolce amore,ha anco in se meno riuerenza. Ma si debbe allegrare,ch'un'altro supplischi c'habbi piu riuerenza ò quello che per lui si manca, desiando anch'egli in uece di ciò di potere ottenere le consolationi della diuina ontione.

Che cosa sia il seruire à Iddio con le proprie spese.

APPRESSO accorgendosi d'un'altra sorella, ch'era piena di timore,per una simile cagione à quella detta di sopra, si mosse à pregare il Signore per lei, onde egli così le rispose. Vorrei che i miei eletti non mi stimassero tanto crudele:ma tenessero per certo; che per cosa buona, anzi perfetta accettarei se sopra le proprie spese loro mi facessero alcuno seruigio,uoglio dire,che sopra spese proprie, paga sacrificio à Iddio, chi non hauendo gusto di diuotione, serue

nondi-

nondimeno à Iddio niente manco nell'oratione, nello ſtare genocchioni,& altre ſimile coſe, & queſto operando confida poi nella benignità,& nella pietà d'Iddio, ch'egli ſia per accettare il tutto con gratioſo piacere.

Da che procede ch'al tempo della comunione, ne ſia tal uolta impedita la gratia della deuotione.

ORANDO ella parimente una uolta per una,laquale ſi ramaricaua,perche nel giorno ch'ella ſi comunicaua piu parcamente gli era conceſſa la gratia della deuotione, che ne gli altri giorni priuati,à queſto le riſpoſe il Signore dicendo.Egli non ſi fa queſto a caſo,anzi per diuina diſpenſatione auiene:percioche ne'priuati giorni & ancho a certe hore all'improuiſo infondo la gratia della diuotione & queſto fò: perch'io mi sforzo d'alzare a me il cuore dell'huomo,il quale ſenza queſto forſe che all'hora rimarebbe immerſo nella ſua infingardagine.Ma quando ne'giorni di feſta,& nell'hora della comunione,io ritraggo a me la gratia, è perche i cuori de gli eletti piu ſe eſſercitano poi per la uolontà del deſiderio, che n'hanno, ouero per l'humiltà,la onde per cagione di queſta diligenza,& di queſta contritione,acquiſtano poi maggiore ſalute per loro, che non farebbono alcuna uolta con la gratia della diuotione.

Che Iddio permette il cadere per humiliare.

PRegando un'altra uolta per una, laquale per cagione aſſai leggieri hauea laſciato di pigliare i ſacramenti del corpo di CHRISTO,accioche alcuno non ſi poteſſe di lei ſcandalizare, le fu ſoura di ciò riſpoſto dal Signore con queſta comparatione:ſi come l'huomo che ſi troua una apparente macchia nella ſua mano,ſubito uà a lauarſi,& dopo che s'ha lauato,& mondato non ſolo della detta macchia,ma ancora tutte le mani,lequali diuentano poi piu monde,& piu belle, coſi auiene alcuna uolta a miei eletti,che è loro permeſso di cadere in qualche colpa leggieri, accioche per queſto poi pentendoſene,per cagione dell'humiltà loro ne uenghino ad eſſermi piu a grado: Ma alcuni per queſto beneficio mi diuentano ribelli,perche mettendo a negligenza l'interna loro bellezza,laquale io apriuo ſempre dopo la penitenza,attendano all'eſterna,che dipende dal giudicio de gli huomini,& queſto auiene,quando non curano di perdere la mia gratia,la quale potrebbono conſeguire pigliando il Sacramento, il che laſciano di fare per non eſſere tenuti piu infami appreſso de gli huomini: perche pare che non ſieno coſi diligentemente apparecchiati come ſi conuerrebbe a riceuere il Santo Sacramento.

Vn'altra notabile maniera di prepararſi alla comunione.

PArimente douendoſi un'altro giorno comunicare,& nelle ſue interne parti,eſſendo anco inuitata a queſto effetto dal Signore di

quella maniera, come s'ella fosse nel palaggio celeste, per sedere à canto d'Iddio padre nel regno della sua gloria, & d'hauere a mangiare con esso lui alla sua tauola. Ma parendole d'essere à questo molto improuista, & molto incomposta, di ciò affannata si sforzaua di ritirarsene, a cui fattosi incontro il figliuolo d'Iddio per meglio disporla, pareua che la conducesse in luoghi segreti, & primieramente quasi lauandole le mani con la remissione de peccati, le diede poi la mondatione della sua passione: Appresso sciogliendo da se la colana i pendenti, & anelle de quali egli pareua ornato, diede tutto à lei; auertendola, che con queste gioie douesse ire molto accortamente, & non à guisa di pazza, c'habbi in se mala gratia, & per non essere auezza à queste cose, non sapendo con esse andare; piu tosto da cagione di ridire, acquistandone ancho piu dispreggio, c'honore per la uergogna. Da queste parole uenn'ella a comprendere, che quelli con gli ornamenti del Signore, uanno à guisa de pazzi: iquali risguardando alla imperfettione loro, pregano il figliuolo d'Iddio, che per loro supplisca. Ma dopo riceuuto c'hanno il beneficio, restano ancora con tanto timore, quanto haueano di prima, & questo auiene percioche essi non hanno piena fidanza nel sofficientissimo supplimento del Signore.

Che gratie si conferischi a fedeli, che degnamente riceuono il sacratissimo corpo di Christo.

ESsendosi un'altro giorno comunicata, & offeredo al Signore l'Hostia del corpo di CHRISTO per rimedio di tutti coloro, che haueSsino da purgare, conobbe da questo effetto esserne cagionato uno grande rileuamento all'anime de fideli, di ch'all'hora marauigliando si assai disse al Signore. O benignissimo Signore mio (dico questo per cagione della tua gratia) auegna ch'io ne sia molto indegna, non dimeno degnandoti tu sempre con la tua presenza di uisitarmi, anzi d'habitare in me, donde auien'egli, che non cosi sempre opri in me di questi effetti, quali io prouo hora ch'io ho preso il tuo sacratissimo corpo? A cui egli cosi rispose. Si come egli auiene tal uolta d'uno Re c'habiti nel suo palaggio, che non cosi di leggieri è conceduto a tutti di potere essere introdotto da lui: ma quando uinto dall'amore della Reina, laquale alloggia uicino al suo palaggio, si degna per uederla uscire di casa, & andare per la terra, tutti i cittadini, & habitatori della città, per cagione della Reina, piu ageuole, & piu largamente godeno della liberalità di quella reale magnificenza, & s'allegrano di uedere la sua grande ricchezza, cosi io quando sono uinto dalla propria benignità, & dolcezza del mio cuore, per cagione del uitale Sacramento dell'altare, m'inchino ad ogni fidele, ilquale si troua senza macchia di peccato mortale, & concedo à tutti gli habitanti,

nel cielo, nella terra, & nel purgatorio ancora, un'augumento d'inestimabile beneficio.

Che per la comunione molti sono liberati dal purgatorio.

HAuendo à comunicare un'altro giorno, le uenne in desiderio di sommergersi in una profondissima ualle d'humiltà, & di uolere quiui stare nascosta per riuerenza di quella degnatione, per mezo di cui il Signore comunica à gli eletti suoi il suo pretiosissimo corpo, & sangue, per il che le fu manifestata quella profondissima humiliatione, con laquale il figliuolo d'Iddio discese al limbo per sgombrarlo di quell'anime ch'erano quiui, & nell'unione di questo discēdere appoggiandosi, le pareua essere discesa nel profondo del purgatorio, doue abbassandosi quanto le fu possibile, udì che'l Signore le disse, Nel riceuere che tu farai del Sacramento, io ti trattarò di maniera, che tu ne potrai trare di quì tutti quelli a'quali peruerrà l'odore de tuoi desideri, il quale ne'tuoi uestimenti è ueramente inestimabile. Dopo questa promessa, hauendo ella preso il Santissimo Sacramento desiderando che'l Signore le concedesse tante anime di quelle del purgatorio, quante parti si farebbe dell'hostia nella sua bocca, & per questa cagione sforzandosi di minuzzarla bene, Egli le disse à fine che tu possi bene intendere di che maniera le mie compassioni sieno sopra d'ogni mia opra, & che non u'è alcuno, che possi mai del tutto sgombrare l'abisso della mia pietà: ecco ch'io sono pronto per il prezzo di questo uitale sacramento, di concederti molto piu di quello, che tu m'hai saputo chiedere. Vn'altro giorno ancora: quando ella parimente si douea comunicare, ritirandosi tutta dentro di se con più sollecita maniera, ch'ella non era usata di fare, per cagione della sua indegnità, cominciò à pregare il Signore, che in uece di lei si degnasse pigliare la Sacratissima Hostia nella persona sua, incorporandola in se stesso, & poi col nobile spirare del suo soauissimo alito à ciascun'hora, tāto ne spirasse in lei, quant'egli conoscesse esser espediente alla sua pouertà. Appresso essendosi poi alquanto riposata nel seno del Signore, come sotto all'ombra delle braccia sue, di maniera che'l suo lato sinistro assimigliaua d'essere congionto col benedetto ritto del Signore, & poco dopo rizzandosi, conobbe dall'amatissima piaga del sātissimo costato del Signore, essere stata impressa nel suo sinistro lato, quasi una cicatrice rossa. Ma andando poi per riceuere il Sacrato corpo di CHRISTO, pareua che l'istesso Signore con la sua diuina bocca pigliasse dentro di se quella sacratissima Hostia, laquale passando per le sue interne parti, riusciua poi della ferita del suo sacrosanto costato, fermandosi sopra della detta ferita à guisa come s'ella fosse stata uno impiastro: la onde poi egli le disse, ecco ch'io uoglio che l'Hostia mi ti congiunga di questa maniera, che

da una

da una parte copra la tua cicatrice,&dall'altra la mia ferita:seruendo ella ad ambidue per uno medesimo impiastro, ilche ogni giorno quasi nettandolo,mutarai con diuotione replicando quello Himno. *IESV nostra redemptio*. Appresso gli fu à grado, ch'ella quasi per un augumento del suo desiderio, ogni giorno n'andasse moltiplican do la diuotione di questa maniera cominciando: cioè, il primo gior no leggere una uolta il detto Himno, il secondo due, il terzo tre, & si seguitare fin'al giorno ch'ella s'hauea poi à communicare.

DELLA DIVOTA ORATIONE ALLA MADRE del Signore, & della prontissima protettione della Beata Vergine. Cap. XIX.



VENNE, che in un tempo della oratione, mentre ch'ella si daua tutta à Iddio, ricercandogli che si de gnasse mostrarle quella cosa,in che piu gli fosse à gra do ch'all'hora ella s'impiegasse,il Signore le rispose. Sta dinanzi alla mia madre, laquale siede à canto à me, & ingegnati di laudarla, & ella all'hora diuotamente salutò la Reina del Cielo con queste parole. *Paradisus uoluptatis, &c.* Laudan dola ch'ella sia stata l'amenissima habitatione, la quale l'inscrutabile sapientia d'Iddio (à cui ogni creatura è manifesta)scieglieste fra le di lettationi delle paterne ricchezze per habitarui, pregandola col suo mezo, di potere ottenere un cuore tanto ameno, per la uarietà delle uirtù, ch'Iddio parimente si degnasse d'habitare in esso diletteuol mente. A questo le pareua, che la beata Vergine s'inchinasse à lei, mostrando di uolere piantare nel suo cuore (poi che di ciò ne la pre gaua) diuersi fiori delle uirtù, come sarebbe rose di carità, giglio di castità, uiola d'humiltà, seruigio d'ubidienza, & altre cose simili, uenendo con questo à darci à intendere quant'ella sia sempre appa recchiata à prieghi di coloro che l'inuocano. Appresso seguitando pu re di salutarla con quel uerso. *Gaude morum disciplina, &c.* Lodan dola che sopra tutti gli altri huomini hauesse con tanta diligenza go uernata la famiglia delle sue affettioni, de i costumi, de sensi, & di tutti i suoi moti ch'al Signore (che in essa albergaua) ui si ministrò sempre conuenientissimo seruigio. Di maniera,che non mai col pen siero, con le parole, ne con l'opre fece cosa che non fosse honesta. Pregando che parimente si degni d'impetrare il medesimo per lei. A questi prieghi le pareua di uedere,che la Vergine madre mandas se fuori le sue affettioni in forma di fanciulle delicate, quasi coman dando loro,che ciascuna s'accostasse all'affettioni di lei,che pregaua per queste cose, & che con esse tutte s'essercitassero di maniera, che

quelle

quelle fossero a grado al Signore, procacciando di supplire ne' diffet-ti, che quelle mancassero. Volendo con questo effetto mostrarci la beata Vergine quanto ella sia presta d'aiutare chiunque à lei ricorre. Dopo queste cose indugiando ella alquanto disse poi al suo Signo-re. Poscia che per questa cagione ti sei fatt'huomo, ò fratello mio, cioè per supplire à tutti i diffetti humani i Io ti priego che ti degni parimente supplire per me con la tua beatissima madre, s'in cosa alcuna io ho mancato di sodisfare degnamente nelle sue laudi. A queste parole il figliuolo d'Iddio, riuerentemente rizzandosi se n'andò innanzi alla sua madre, & piegando le genocchia con maniera conueniente, & amicheuole col mouere del capo la salutò, uenendo à rendere meritamente à grado il seruigio delle laudi, che per lei s'era fatto, poi che'l suo figliuolo amatissimo con questo effetto ueniua à supplire abondantemente à tutta la sua impefettione.

Maria è significata per il Giglio.

NEL giorno seguente, mentre ch'ella faceua oratione l'apparue la beata Vergine madre sempre nella presenza della ueneranda Trinità, nella sembianza d'uno bianco giglio, il che si suole dipingere con tre foglie, cioè una rita in alto, & l'altre due uoltate all'ingiu. Venendoci con questa forma à dare à intendere, che meritamente è detta madre d'Iddio, si dice giglio bianco della Trinità, poi che sopra ogn'altra creatura ha riceuuta in se pienaméte & degnaméte tutte le uirtù dell'adoranda Trinità, le quali non mai pure imbrattò con segno di minima poluere di peccato ueniale. Per la ritta foglia del giglio uenia à significare quella potenza che può ogni cosa d'Iddio padre, & per le due abbassate la sapienza, & la benignità del figliuolo, & dello Spiritosanto, allequali ella si trouaua simile. Appresso intese anco dalla beata Vergine, che chiunque diuotamente la salutarà, dicendo queste parole. Candido Giglio della Trinità, & rosa splendente di celeste amenità, gli mostrarà specialmente quello che la potrà oprare per lui con l'infinita potenza del padre, & quante cose ella saprà ritrouare con la sapienza del figliuolo per la salute dell'humana natura, & quant'anco inestimabilmente, la benignità dello Spirito santo abondarà nelle uiscere della pietà. Parimente disse anco ch'à colui che con queste parole usarà di salutarla, nel partire che farà la sua anima dal suo corpo, l'apparirà in un fiore di tanta uenustà, che con marauigliosa sua consolatione il condurrà alla celeste amenità. Da indi in quà si risolse questa nostra Vergine di salutare detta beata madre, ouero la sua imagine con queste parole che seguitano.

Vna breue oratione alla Beata Vergine.

AVE candido Giglio della risulgente, & sempre tranquilla Trinità, & risplendente Rosa di celeste amenità di cui nascere, & del cui

del cui latte pascersi uolle il Re de'cieli; pasci,ti priego, l'anime nostre delle diuine illuminationi.

DEL PRIVILEGIALE AFFETTO A IDDIO CON la salutatione dell'imagine della Beata Vergine Maria. Cap. XX.



AVEVA ella per costume, si com'auiene de gli amanti, che tutto quello che piace al gusto loro l'indrizzano nella persona amata: ogni uolta ch'ella udiua leggere ò cantare qualche cosa à laude, ouero per modo di salutatione della beata Vergine, ouero de gli altri santi, laquale fosse potente à muouere l'affetto soauemente, con questa d'attendere sempre piu con l'intentione al Re, & Signore sopra tutti i Signori, si com'era ragioneuole, da lei eletto, & ueramente diletto, ch'ella non hauea à gli altri santi de'quali si faceua festa & memoria. Per il ch'auenne nella festa della Dominicale nuntiatione, ch'essendo alla predica, & udendo spesso con essaltatione nominare la beatissima Vergine, & non si facendo punto mentione dell'opra piena di tanta salute, quanto fu quella dell'Incarnatione del Signore di che essa ne sentì dispiacere & ritornando dalla predica passando dinanzi all'altare della generosa Vergine, la quale salutando non si sentì muouere con quell'affetto soaue à commouersi uerso di lei cosi piamente, come soleua: ma piu tosto ogni parola, & laude di quella salutatione le pareua che risguardasse uerso di GIESV benedetto, che è frutto del suo Verginal uentre: la onde cominciò à dubitare di non incorrere tal uolta à qualche sdegno di cosi potente Reina. Ma il suo benigno Consolatore piaceuolmente timosse da lei ogni timore, dicendole. O carissima non temere: percioche cotesta salutatione, & laude della mia madre, per laquale piu attendi à me ottimamente l'aggrada. Nondimeno, perch'egli pare che per questo la tua consciẽza t'aggraui, ingegnati per l'auenire, piu diuotamente inanzi l'altare salutare l'imagine della mia intemerata madre, non lasciando però di salutare anco la mia. A cui ella rispose. Sia egli questo lontano da me ò Signore unico, anzi il mio bene, percioche à questo non può mai consentire il mio cuore, che lasciato te da cui dipende tutta la salute, anzi la uita, & l'anima mia, io possi indrizzare l'affetto mio à salutare alcun'altro. A questo piaceuolmente egli le disse. Consenti hora à me ò amica mia: perch'ogni uolta che tu salutarai cosi la mia madre, lasciando me in quel ponto da parte: Io accettarò questo saluto, & anco il premiarò in uece di quella perfettione, per laquale uno ch'è ueramente fidele, con pronto animo mi lasci cento uolte piu di tutte le centoplicate cose, per essaltarmi poi piu maggiormente.

DI CHE

DI CHE MANIERA IDDIO VOL'ESSERE eccitato dall'amata anima. Cap. XXI.



A prima Domenica dopo della festa della Trinità, il Signore l'apparue in uno orto di fiorita amenità, di uaga uerdura, giacendo quasi nel mezo dì, & sedendo nella sua reale sedia à guisa d'imbriacato del uino della carità, soauemente s'era adormentato qui ui. A cui piedi gettandosi ella, cominciò à bacciar loro (si com'usa ua di fare spesso) facendo festa al suo diletto con diuerse maniere. Ma con tutto questo per tre giorni cõtinoui non puote hauere da lui alcu na delle sue solite contentezze, nel quarto giorno, poi alla messa non potendo piu comportare cosi longo sonno del suo diletto, rizzandosi mossa da un'empito di feruore, gli si gittò sopra del petto, da lei grandemente desiato, & si sforzaua con la forza dell'amore di rom pere il sonno al suo amante. Ma il Signore com'eccitato con ambe le braccia l'abbracciò piaceuolmente, & fortemente stringendola le disse: ecco che già tengo quello ch'io ho desiato tanto. Perche si come la uolpe desiando di pigliare gli uccelli, si distende rouesciata à terra à guisa di morta: sopra di cui poi uolendo quelli liberamente compiacer loro, quando si credono di farne pezzi, subito ella si risen te, & ne piglia loro: cosi io nel tuo amore (parlando secondo l'hu mano costume) essendo riscaldato, ho usata questa maniera, à fine di poterti tutta possedere, dandoti tu à me tutta.

CHE L'INFERMITA' SVPPLISCE ALLE nostre negligenze. Cap. XXII.



VENNE una uolta, che per cagione d'infermità, essendo impedita dall'osseruanza del suo ordine d'andare à udire il uespro, per il desiderio di questo, & per la tristezza del cuore, si riuoltò al Signore & gli disse. O Signor mio, non ti sarebbe egli piu lode uole c'hora io potessi essere nel coro con l'altre compagne, & atten dere all'orationi, & à gli altri regolari essercitij, che non è l'intrattenermi quì con questa debilità, nella quale io consumo tanto tempo negligentemente? A questo egli le rispose. O ti pare egli, che lo spo so si diletti meno della sua sposa, quand'egli si sta nella casa à godere la famigliare sua domestichezza, ch'egli non fa quanto si gloria che ella uadi fuori ben'adorna nel conspetto del uolgo? Da queste parole ella uenne à comprendere, ch'all'hora l'anima, quasi ornata comparisce publicamente, quando à gloria d'Iddio ella s'essercita

nella sollecitudine delle buone opre. Ma che quasi nel segreto si riposa poi con lo sposo, quando auiene che per molestia corporale è impedita da questi esserciti), percioch'all'hora priuata de diletti de propri sensi è lasciata alla sola diuina uolontà, & quindi ne segue poi che'l Signore tanto piu si diletta nell'huomo, quanto mãco egli habbi in se cosa, per laquale si possi, ne dilettare, ne gloriare.

DELLA TRIPLICATA BENEDITIONE CHE SI debba chiedere nel dire che si fa il Chirieeleison. Cap. XXIII.



RITROVANDOSI un giorno alla messa, & quiui essendo nella maggiore diuotione ch'ella potesse, nel dirsi il chirieeleison, le pareua che l'Angelo, ch'è nella sua compagnia, la riceuesse nelle sue braccia, come s'ella fosse molto picciola, & la portasse dinanzi a Iddio Padre, accioch'egli la benedicesse, dicendo Signore Iddio Padre benedisci la tua figliuola. A cui egli tacendo alquanto, parendogli quasi cosa indegna di benedire cosi picciola creatura; per il che ritornando essa in se, con rossore cominciò à essaminare la sua uiltà & indegnità. Ma all'hora il figliuolo d'Iddio rizzandosi per supplimento le diede tutta la conuersatione della sua santissima uita: per cagione di questo ella pareua abigliata di risplendenti, & d'ornate uesti, & essere uenuta al compimento della misura dell'età di Christo. La onde Iddio Padre con benignissima placabilità inchinandosi à lei, le diede triplicata beneditione, con triplicata remissione di tutti i peccati, per cagione de'quali ne'pensieri, nelle parole, & nell'opre peccò contra della diuina infinita sua potenza. Et essa offerse in uece di questo dono, à lui tutta la santissima conuersatione dell'unicò suo figliuolo. All'hora tutte quelle gioie, delle quali pareuano essere ornate le sue uestimenta, insieme mosse pareuano che sonasse ro una soauissima, & diletteuolissima melodia in laude eterna d'Iddio Padre. Per il che si puo comprendere quant'sia à grado à Iddio Padre, quando alcuno gli offerisce la perfettissima conuersatione del suo figliuolo. Dopo queste cose, il medesimo Angelo la presentò anco al figliuolo d'Iddio, dicendogli: O figliuolo del Re benediscila tua sorella. Da cui riceuuta la triplicata beneditione nella rimessione di tutto quello ch'ella hauea mai commesso contra della diuina sapienza, finalmente la presentò allo Spiritosanto, dicendogli: O amatore de gli huomini benedisci la tua compagna. Da cui riceuendo parimente triplicata beneditione, nella remissione di tutti quei peccati, per cagione de' quali ella hauesse peccato contra l'infinita bontà d'Iddio. Da questo si puo pigliare essempio d'attendere con

deuotio-

deuotione al dire che si fa del Chirieeleison, per poterne acquistare la gratia di queste noue beneditioni.

DELL'EFFETTO DELL'INTENTIONE NEL Salmeggiare. Cap. XXIIII.



Ella festa d'uno Santo, di cui non si scriue il nome, essend'ella intenta all'hore canoniche nell'honore d'Iddio & di quel Santo, di cantare deuotamẽte tutte le parole ch'ella cantaua, parue ch'à guisa d'acutissima lancia uscissero del suo cuore, & n'andassero à quello di Giesu Christo penetrandolo insino alle midolle; con soauissimo diletto suo inestimabilmente commouendolo, di maniera che si uedeano uscire da quella lãcia, come dal lato di sopra raggi à guisa di stelle lucidamente risplendenti, i quali arriuando a'Sãti con marauiglioso ornamento di gloria adornauano ciascuno di loro, ma spetialmente quello, di cui quel giorno si faceua la festa. Il quale si mostraua allegro per cagione della marauigliosa gloria del singolare splendore. Poi dalla parte bassa della medesima lancia si uedeua essere à tutti i uiui parimente un'aumento di gratia & poi per soccorso, & per rimedio di quelli ch'erano nel Purgatorio à guisa di goccioline che repentemente corrono largamente s'aministraua per loro.

DEL SERVITIO DEL DIVINO CVORE NEL supplimento de'nostri diffetti. Cap. XXV.



N'altra uolta ingegnandosi con tutta la maggiore attentione che per lei fosse possibile di proferire tutte le note, & tutte le parole ad una ad una, & dal l'humana fragilità essendo spesso impedita, ne sentiua di questo noia grande; la onde fra se stessa diceua che profitto si potrà mai trare di questa sollecitudine, nella quale regna una tanta instabilità? A cui il Signore non potendo soffrire di uederla trista, le presentò quasi con le proprie mani il suo cuore diuino, nella sembianza d'una lampada ardente, dicendole: Ecco il mio cuore, dolcissimo organo della sempre ueneranda Trinità. Io l'appresento à gli occhi della tua mente, a cui cometterai che supplisca per te in tutte quelle cose, nelle quali per te medesima mancassi di adempire sofficientemente, & di questa maniera ogni cosa apparità dinanzi a gli occhi miei sommamente perfetta. Percioche si come quel seruo fidele, il qule si troua sempre pronto dinanzi del padrone per mettere ad effetto ogni suo uolere: così parimente per

l'aue-

l'auenire ti sarà sempte presente il mio cuore per supplire per te à tutte l hore in tutte le tue negligenze. Ella all'hora tutta tremante, ma rauigliandosi d'una tanta inaudita degnatione del Signore, giudica ua cosa molto inconueniente che'l cuore del suoSignore unicamente dignissimo, depositario segreto della diuinità, & continente in se ogni bene, si degnasse di stare presente com'il seruo al padrone, à lei tanto minima creatura, per sodisfare alle sue negligenze. Alla cui pusillanimità benignamẽte il Signore fattosegli incontro si degnò con questa comparatione prestare ardire, dicendole, si come, se tu hauesi la uoce molto sonora, & molto placabile, & che ti dilettas si anco grandemente del cantare, & che poi auenisse che nel cantare ti fosse appresso alcuno che cantasse male, & hauesse una uoce molto graue, & dissonante, di maniera ch'à pena con fatica grande egli potesse proferire cosa alcuna, pigliaresti certamente sdegno, per che egli non cometesse à te presta & buona cantatrice, quello che per lui cosi difficilmente si pronuntiasse; cosi senza dubbio il mio diuin'cuore, riconoscendo quanta sia la fragilità humana, & la sua instabilità, sempre con inestimabile desiderio aspettando desidera fin'à tanto che tu, se non con le parole, almeno co'cenni gli commetti ch'egli debbi sodisfare per te, & perfettamente adempia tutto quello che per te stessa sei insofficiente di potere essequire. Per che si com'ageuolmente puo fare questo con la infinita potente uittù sua, & ottimamente fa ogni cosa per la sapienza inscrutabile; cosi parimente per la mia naturale dolcezza & benignità, grandemẽte desidera con beniuola allegrezza d'adempire il tutto.

DELL'ABONDANZA DELL'ANIMA DAL cuore d'IDDIO Cap. XXVI.



DOPO queste cose, un giorno per mostrarsi grata riducendo fra se la memoria del sopradetto magnifico dono, mossa da gran desiderio ricercò il Signore che si degnasse di dirle quanto tempo durarebbe in lei la gratia di tanto dono, à cui egli rispose, fin tanto che tu desiarai di conseruatlo, non ti potrai mai dolere ch'egli ti sia tolto, ond'ella à lui. Di che maniera, ò Iddio, ò operatore del l'opre inestimabili, puo egli mai essere che'l tuo diuino cuore à sembianza di lampada accesa, si conosca da me albergare nel mezo del mio cuore, auegna che indegnissimo, & se bene fauorendomi la tua gratia, mi resto tal'hora d'auicinarmiti, nondimeno io mi rallegro però d'hauere ritrouato quello dentro di te, col quale mi dai copia di tutte le ricchezze? A questo le rispose il Signore, si com'auiene

che uolen-

che uolendo tu pigliare una cosa distendi la tua mano, ma poscia che haurai preso quello che desiaui la ritiri a te; cosi io, strugendome ti dietro d'amare, quando auerrà che ti uolti alle cose esterne, ne distenderò il mio cuore per ritirarti a me, & poi di nuouo quando tu consentendo, ti raccorrai internamente in te, per essere a me intenta, io ancora ritirarò il mio cuore, ch'è teco a me, per cagione di cui ti concedo il diletto di tutte le uirtù. All'hora essa con grande marauiglia, & insieme con grande gratitudine essaminando tanto gratiosa benignità d'Iddio uerso di lei, & considerando la uiltà de' suoi diffetti essere di molte maniere, con grandissima abiettione di se stessa si sommerse in una profondissima ualle d'humiltà, da lei ueramente conosciuta, riputandosi d'ogni gratia indegnissima. Doue essendoui alquanto stata nascosta, il Signore, il quale, se ben habita nell'altissimo, nondimeno si diletta di fare largamente gli humili partecipi della sua gratia, pareua che mandasse giu al basso dal suo cuore quasi com'un certo canaletto d'oro, il quale a sembianza di lampada pareua aggiungere, & fermarsi sopra di quell'anima, laquale tanto s'abbassaua nella ualle dell'humiltà, per mezo di quel canaletto, con marauigliosa maniera infondeua in lei l'abondanza di tutte le cose marauigliose come sarebbe a dire, ch'ogni uolta ch'essa si ricordaua de' suoi diffetti & s'humiliaua, il Signore subito, hauendo di lei pietà, mandaua in essa dal suo cuore benignissimo una fiorita freschezza delle sue diuine uirtù, la quale con effetto annullando tutti i suoi diffetti, non consentiua ch'in luogo alcuno potessero comparire dinanzi a gli occhi della sua diuina pietà. Parimente s'ella desiaua tal'hora questo ornamento, ouero alcun'altra cosa che si possi pensare che sia piaceuole, & degna d'essere desiata dal cuore humano, subito le uenia infusa ogni cosa soauissima, & giocondissimamente per il mezo sopradetto. Essendo ella per alquanto spatio di tempo dilettatasi in queste ricchezze, & gia d'ogni uirtù, mediante la gratia d'Iddio, non sua, ma del suo Signore comparendo ragioneuolmente adorna, grandemente perfetta, auenne ch'ella udì, di quella maniera che s'ode nel cuore, una certa soauissima uoce, come d'una citera dolcemente con attratiua melodia, risonare nella detta citera queste parole. O mia uieni a me, ò mia entra in me, ò mia rimani meco. Ma l'effetto di queste parole intese dal Signore, per mezo di questa melliflua intelligenza: uieni mia a me, perch'io amando te, desidero che come sposa cordialissima tu mi sia sempre intorno, & per questa cagione io ti chiamo. Parimente perche le mie richezze sono in te, io bramo che tu entri in me, di quella maniera che'l giouane desidera che sia perfetto il diletto del suo cuore. Appresso, io Iddio tutt'amore, hauendoti eletta cosi desidero che ri-

manghi meco cō indissolubile unione, come auiene dell'huomo che contra il suo uolere perde il suo spirito, senza il quale pur'un'hora ui uere non potrebbe. Tra il soauissimo diletto di queste cose ella si sentì con marauigliosa maniera per il medesimo condotto tirare nel cuore dominicale, & per questa uia si uenne felicemente à ritrouare nel l'interne parti del suo sposo, & suo Signore. Quiui quello che ella gustasse, uedesse, udisse, conoscesse, maneggiasse, à lei sola è manifesto & a colui, il quale s'è degnato d'accettarla à una tanta sopraeccellente & sublime unione con esso lui, GIESV sposo dell'anima amata. Il qual'è Iddio benedetto sopra d'ogni cosa ne'secoli de'secoli.

DELLA SEPOLTVRA DEL SIGNORE nell'anima. Cap. XXVII.



NELL'OTTAVA della Pasqua dopo l'ufficio celebrandosi la sepoltura del Signore, ella pregandolo che si degnasse sepelirsi nell'anima sua, per fare qui ui perpetua habitatione: consentendo à questo benignamente il Signore, le disse: Io medesimo che sono detto pietra, sono pietra alle porte di tutti i tuoi sensi, & per la guardia ui porrò soldati cioè, le mie affettioni, le quali per l'auenire guardino il tuo cuore da tutte quelle che sono contrarie à me, & in te opraranno secondo la uirtù mia, à mia laude eterna. Dopo queste cose, un'altro giorno uedendo un certo effetto d'una persona, & hauendolo troppo duramente giudicato, per cagione di quello ch'el la dubitaua che le douesse auenire, & poi di questo hauendone compuntione, disse al Signore: tu ò Signore haueui fortificato il luogo del cuor mio con i soldati. Ma oime, si come temo, il luogo è uuoto essendo essi lontani, posciache si duramente io ho giudicato questo caso del prossimo mio. A cui egli rispose, perche cagione puoi dire che'l luogo sia priuo di guardia essendo quelli lontani, hauendo tu già in questo sentita la uirtù loro? percioche chiunque uole essere à grado à me, non debbe ragioneuolmente compiacersi di quelle cose che dispiaciono à me.

DEL CHIOSTRO DELL'ANIMA NEL CORPO del Signore. Cap. XXVIII.



VN giorno che si cantaua al uespero. *Vidi aquam egredientem*, il Signore le disse, risguarda al mio cuore, egli restarà tuo tempio: cerca hora per l'altre parti del mio corpo, & sciegli quelle stanze, che piu t'aggradano, nelle quali possi uiuere regularmente:

percioche

percioche per l'auenire il mio corpo ti sarà in luogo di chiostro, à cui ella rispose: O Signore io non so piu cercare ne scieglière cosa alcuna, hauendo già trouata nel tuo dolcissimo cuore tanta soaue abondanza, che ti sei degnato di farti mio tempio, che fuori di quello non posso riceuere ne quiete, ne ricreatione alcuna, le quai due cose pare che sieno pure necessarie nel chiostro. A questo egli soggiunse: anchora ch'egli t'aggradi d'hauere queste due cose del mio cuore perfettamente, poi che già hai udito dire d'alcuni, che mai non si partiuano del tempio, & ch'ancho ui mangiauano, & ui dormiuano, si come faceua Domenico, nondimeno io uoglio che tu scielga alcun'altra cosa che ti paia espediente al chiostro. All'hora ella essendo astretta dal comandamento del Signore sciesle per l'ingresso, ouero lauatorio i piedi del Signore, le sue mani per il luogo doue si staua a lauorare, la bocca per le finestre doue stauano a parlare, ouero per il capitolo, gli occhi per le scuole, nelle quali ella leggesse, & l'orecchie per il luogo doue si confessaua. La onde il Signore le uolle insegnare anco, che dopo d'ogni caduta douesse ingegnarsi sempre di risalire a lui, quasi per il mezo di cinque scaglioni d'humiltà, i quali sono compresi in queste cinque parole. Io uile peccatrice, pouera, cattiua, & indegna uengo a te soprabondante abisso di pietà, accioch'io sia lauata d'ogni macchia, & ch'io sia mondata d a ogni peccato.

DELL'ADERIRE AL SIGNORE, ET DELLA maniera di salutarlo. Cap. XXIX.



Essendosi una uolta data a pensare alle diuerse maniere dell'humana instabilità, riuolta poi al Sign. gli disse: O mio diletto, a me è buono d'accostarmi solamente a te, ond'egli all'hora inchinatosi a lei l'abbracciaua dicendo, & a me sempre è soaue d'aderirmi a te mia diletta, & nel dire cosi, tutti i Sãti parue che si rizzasfero offerendo tutti i meriti loro dinanzi al diuino trono per la riuerenza del Signore, accioch'egli donasse quelli all'anima sua, a fine che la potesse fare piu degna stãza in lei per l'habitatione del Signore. La onde uenne per queste cose a conoscere, quanto ageuolmente s'inchini il Signore all'anima, & quanto uolontieri per questa cagione gli serue l'unione de' Santi, accioche per li meriti loro si uenghi a supplire al diffetto della sua indegnità. Quindi mossa dall'affetto del desiderio disse: Io uile feminella ti saluto o Signore amantissimo. A questo dalla dolcissima pietà d'Iddio le fu risposto di questa maniera, & io rendo il saluto a te mia amantissima. Da questo cõprese

ch'ogni uolta ch'alcuno dirà a Iddio, ò mio diletto, ouero amantiſſimo, ò dolciſſimo, & ſimil'altre parole, con deuota attentione, che ſpeſſo da lui riceuerà il cambio del ſaluto della maniera gia detta, per il che uerrà hauere uno coſi ſpetiale priuilegio di gratia nel cielo, com'hebbe San Giouanni Vangeliſta nella terra, per eſſere chiamato il diſcepolo amato da GIESV CHRISTO.

DELL'VTILITA' DEL BVON VOLERE dell'offerta del cuore, & d'altre informationi, quali ſi comprendono nell'intelletto ſopra d'alcune parole del l'ufficio diuino. Cap. XXX.



NELLA meſſa, nella quale ſi dice *Veni, & oſtende*, l'apparue il Signore quaſi tutto di mele, per cagione della dolcezza della diuina gratia, mandando da ſe uno uitale & diuino ſpirare, & giu dall'alto ſeggio della ſua imperiale gloria tirando uno influſſo per la feſta della dolciſſima natiuità, & ella all'hora ſi diede a pregare per quelle perſone che particolarmente l'erano a carico, accioche'l Signore concedeſſe loro maggiore dono di gratia. Da cui hebbe queſta riſpoſta: io ho donato a ciaſcuno di loro uno canaletto d'oro di tanta uirtù, che tutti potranno col ſuo mezo tirare a loro dall'intime parti del mio diuino cuore ogni coſa che deſiaranno. Compreſe eſſa che queſto era il buon uolere, mediante il quale l'huomo puo attribuire propriamente a ſe ogni bene ſpirituale, tanto delle coſe celeſti, quanto delle terrene ancora, come ſarebbe, l'huomo di deſiderio acceſo, puo uolendo, dare a Iddio tanto di laude, di ringratiamento, di ſeruigio, & di fedeltà, quanto mai gli deſſe alcuno de'Santi, perche l'immenſa bontà d'Iddio accetta queſto ſuo deſiderio, come ſe foſſe quaſi perfetto. Il canale poi è per queſta cagione nobilitato di colore d'oro, per il rendere di gratie che fa l'huomo a Iddio per hauergli cōceſſo uno coſi nobile uolere, col mezo di cui puo, in infinito aſſai piu guadagnare, che non puo fare tutto l'uniuerſo mondo con tutte le forze ſue. Per queſto uenne a conoſcere che tutte l'altre monache del ſuo monaſterio eſſendo d'intorno al Signore, quaſi come per canali a loro donati, ſecondo le forze di ciaſcuna, ne riceueano la diuina gratia, percioch'alcune pareuano che la riceueſſero drittamente dall'intime parti del diuino cuore, & alcun'altre dalle ſue mani la prendeſſero, queſto aueniua, perche quanto piu lontane dal cuore ſi tirauano, tanto piu mal'ageuolmente ne otteneuano le coſe deſiate, & quanto piu uicine ſi sforzauano di riceuere il deſiderio loro dal cuore del Signore, tanto piu leggiermente abondante, & dolce-

mente

mente erano consolate; la onde per quelle che da uicino, & drittamente riceueano i doni dal cuore del Signore, si pigliano tutte l'anime che intieramente si conformano col suo diuino uolere, & à quello in tutto si sottomettono, & in ogni cosa, sopra ogni cosa desiderano che'l lodeuolissimo uolere d'Iddio pienamente s'adempisca in loro tanto nelle cose spirituali, quanto nelle corporali, per il che con tanta forza insino nelle midolle comouono il Signore uerso di loro, che poi nel tempo da lui ordinato, tanto piu abondante, & soauemente riceueranno in loro il torrente della diuina soauità, quanto piu pienamente in ogni cosa si saranno commesse al suo diuino uolere, per l'altre poi, che si sforzauano di pigliare i doni dalle mani del Signore, s'intendono quelle che secondo i loro desideri si sforzano ottenere quale si uoglia dono di gratia, ouero studio di uirtù conforme alla dispositione da loro propri uoleri; la onde esse tanto piu difficilmente s'affaticano per le cose desiate, quato piu appoggiandosi nel proprio uoler loro, si uengono à rimettere meno nella diuina prouidenza.

Offerta del cuore, & oratione.

ELLA offerse il suo cuore al Signore col mezo di queste parole Ecco Signor mio il mio cuore astratto da ogni creatura, io l'offero à te con intiero uolere, pregandoti che ti degni lauarlo nella uirtuosa acqua del tuo santissimo costato, l'adorni con maniera conueniente nel pretiosissimo sangue del tuo dolcissimo cuore, & acconciamente l'accommodi nell'odorifero uapore del tuo diuino amore. Apparue all'hora che'l figliuolo d'Iddio l'offerisse à Iddio Padre unito al suo diuino cuore nella sembianza d'uno calice, che da due parti era congiunto insieme con la cera, ilche uedend'essa con deuotione supplicheuole disse al Signore. Concedimi amantissimo Iddio, che'l mio cuore ti sia sempre presente, alla guisa de'fiaschi, i quali sono portati per la restauratione de'padroni, accioche sempre, secondo il tuo diuino uolere, il possi hauere mondo, & puro, per infonderlo, & ispargerlo à qualunque hora, che tu uorrai, à chiunque piu ti fia à grado. Il figliuolo d'Iddio accettando benignamente di fare questo disse al suo Padre: Nella tua eterna laude, ò Padre Santo desidero che'l cuore di costei abondi di quelle cose che'l mio cuore dispensatiuamente ha contenuto nella sua humanità. Per il che dopo di queste cose offerendo ella spesso il suo cuore, secondo le dette parole, le parea alcuna uolta che quello si riempiesse di questa maniera che solamente la sua infusione per uia di laude, & rendere gratie apportasse à gli spiriti celesti augumento d'allegrezza. Alcun'altra uolta ch'a'terreni donasse profitto grande, si come si uede chiaramente per le seguenti cose, perche intese in questo tempo es-

sere a grado al Signore che tutte queste cose facesse scriuere per l'utilità di molti.

Effetti della misericordia.

NEl tempo dell'Auento per quello uerso di responsorio: *Ecce ueniet Dominus protector noster Sanctus Israel*, le fu dato ad intendere, che chiunque con intiero uolere disporrà nel suo cuore di desiare che tutti gli stati della sua uita, tanto nelle prosperità, quanto nelle cose auerse, si regghino sempre secondo la dolcissima uolontà d'Iddio, per cagione di questo desiderio, & di questo pensiero ne uerrà, mediante però la gratia del Signore, a rendere tanto honore à Iddio, quanto ne rende all'Imperadore colui che gli mette in capo la corona del Regno.

Che cosa guadagni la persona che si rimette in tutto nella diuina uolontà.

APPRESSO, per quella parola che si legge in Esaia: *Eleuare, eleuare, consurge Hierusalem*, conobbe il profitto che uiene alla militante Chiesa per mezo della deuotione de gli eletti. Percioche quindi un'anima amante con tutto il cuore, & con intiero uolere si conuerte al Signore, & con ferma intentione che s'ella potesse uolontieri sodisfarebbe a tutto quello che debbe al Signore Iddio suo, per ogni danno cagionato a dettrimento del suo honore, & di questa maniera infiammandosi poi nell'oratione con le facelle d'amore accarezza Iddio, il uiene con questi effetti a placare in guisa, che alcuna uolta riconciliato perdona a tutto'l mondo, & quest'è a punto quel detto che si suol dire, tu hai beuuto il calice infin'al fondo. Percioche si uiene pienamente a cangiare nella serenità della misericordia tutta la seuerità della giustitia. Ma per quell'altra maniera che si dice: Tu hai beuuto infin'alla feccia, si deue intendere per li dannati, a' quali si conuiene la feccia della giustitia, & non si può cagionare loro alcuna redentione.

Quello che uiene à conseguire chiunque si guarda dalle parole, & dall'opre inutili.

PArimente per quell'altra parola d'Esaia che dice, sarai glorificato pur che non facci le tue uie, &c. uenn'a conoscere che chiunque pensa quello che dice, & fa, prima che si disponga ne alle parole, ne all'opre, & quando troua che in esse non è utilità alcuna, se ne sà astenere, & da quelle liberarsi ancho, che ne uiene a conseguire tre maniere di benefici. il primo che gli è concesso di potersi dilettare piu soauemente con Iddio, si come si dice, ti dilettarai nel Signore. Il secondo, che i pensieri noiosi hauranno meno forza in lui. si come si dice, io t'inalzarò sopra l'altezza della terra. Il terzo, che'l figliuolo d'Iddio nell'eterna uita gli farà piu largamente parte, che a gli altri, del frutto della sua Santissima conuersatione, con la quale

egli

egli con nobilissima uittoria fece resistenza a ogni tentatione, uincendo gloriosamente, si come si dice, & cibarotti con l'heredità di Giacobe tuo padre. In quella parola ancho che dice: *Ecce merces eius cum eo*, intese ch'el Signore nel suo amore, è il proprio premio de gli eletti, perche tanto soauemente s'ingerisce con loro, che l'animo dell'amante puo uerissimamente affermare d'essere degnissimamente rimunerato sopra d'ogni suo merito, & le sue opre stanno sempre inanzi à lui, cioè quando il tutto si commette alla diuina prouidenza d'Iddio, ch'all'hora ogni suo fatto, merce della diuina gratia, appare perfetto nella presenza d'esso Iddio.

Che'l uero penitente è prestamente liberato.

PER la parola: *Santicstificamini filij Israel*, le fu ancho dato ad intendere che s'alcuno si pentirà prestamente di tutti i suoi commessi peccati, & de' beni lasciati adietro, & con sincero cuore s'inchinarà all'obbedienza de'diuini commandamenti, ne sarà tanto ueramente santificato dinanzi a Iddio, & si trouarà di maniera apparecchiato per riceuere la gratia, quanto quello leproso che fu mondato, a cui bastò che solamente il Signore dicesse: Voglio ch'egli sia mondo: Parimente per quella parola: *Cantate Dominum Canticum nouum*, intese che tutti quelli cantano il nuouo cantico al Signore, che cantano con intentione di deuotione, perche da questo effetto uiene, a riceuere la gratia d'Iddio, per la quale puo attendere a esso Iddio, & essendo gia diuentato nuouo, conseguentemente gli uiene ancho a essere a grado.

Ch Iddio ci attrista tal uolta, accioche possiamo meditare.

ANCHORA per la parola; *Spiritus Domini super me*, & poco appresso: *Vt mederer contritis corde*, intese che il figliuolo d'Iddio essendo mandato dal Padre, per medicare quelli che sono contriti di cuore, suole alcuna uolta con alcuna grauezza attristarci auegna che picciola, delle cose esterne, per hauere poi da quest'effetto occasione di medicarci. Ma quando l'occasione di questo si riduce nell'anima, non uiene a medicare quella grauezza, per cui cagione di cuore è forse contrito, percioche rende minore noia: & attende solamente a medicare quell'effetto ch'egli trouarà piu dannoso nell'anima. Parimente per quest'altra parola: *In splendoribus, Sanctorum*, conobbe che tanta, & si incomprensibile è la luce della diuinità, che se tutti i Santi che sono stati, & che saranno d'Adamo insin'all'ultimo huomo, se bene ciascuno di loro fosse capace di una particolare conoscenza tanto lucida, alta, & grande, quanto mai alcuna uolta hebbe alcuna creatura gratia di potere riceuere, a tale che nella conoscenza loro, niuno uenesse a participare dell'altro, auegna che'l numero de'Santi fosse mille uolte piu di quello che si

troua al presente, nondimeno ancora infinitamente sopra la capacità d'ogni intelletto, la diuinità restarebbe piu piena, & perciò da questo uiene ch'egli non si dice, *In splendoribus, sed in splendoribus Sanctorum ex utero ante Luciferum genui te.*

Che la croce è da portarsi dietro del Signore.

PArimente cantandosi un giorno la messa d'uno martire, *qui uult uenire post me tollat crucem suam &c.* uide che'l Signore passaua per una uia, nel uero amena di uerdura, & uaga di fiori, ma stretta & aspra per le folte spine, & uid'anco che gli andaua inanzi una cosa com'a sembianza di croce, la quale diuertendo le spine da parte faceua la strada libera, per la quale s'hauea da ire, & uoltandosi adietro, egli con uiso sereno inuitaua i suoi che'l douessino seguitare, dicendo chi mi uole uenir dietro rifiuti se medesimo, & pigli la sua croce, & mi seguiti. In questo le fu fatto conoscere che la croce di ciascuno era la tentatione ch'egli si trouaua hauere come per maniera di dire ch'alcuno dalli stimoli d'obbedienza fosse sforzato oprare alcuna cosa in contrario, & questa sarebbe la sua croce. Alcun'altro poi grauato da infirmità, si trouasse impedito di fare qualche cosa che gli fosse a grado, & molt'altre cose di questa maniera, & questa croce si debbe pigliare in guisa che la persona si disponga di uolere patire uolontieri tutte le cose a se contrarie, sforzandosi sempre d'oprare quanto piu potrà, non usando mai infingardagine alcuna nelle cose che conoscerà ch'a Iddio sieno piu lodeuoli.

Quello che conferisce la correttione ch'auanza la colpa.

CAntandosi quel Salmo doue sono quelle parole: *Verba iniquorum &c.* uēne a sapere che s'auenisse ch'alcuno per humana fragilità fosse caduto nel peccato, & che da altri fosse corretto per cagione della detta colpa, se detta correttione si farà con abondanza di parole conuenienti a tal'effetto, si uerrà con esse a prouocare la misericordia d'Iddio, & al colpeuole si cagionarà augumento di merito.

Che la misericordia castiga gli eletti.

NELLA *Salue Regina* per quella parola, *misericordes oculos*, desiando ella d'ottenere gratia della sanità del corpo il Signore quasi sogghignando piu piaceuolmente le disse; ò non sai tu ch'io ti miro col mio sguardo misericordiosissimo ogni uolta che ti troui castigata nel corpo, ouero turbata nella mente? Parimente nel giorno natale d'alcuni martiri, cantandosi, *gloriosum sanguinem &c.* intese che si come il sangue in se stesso con effetto è abomineuole, ma quello che si sparge per Christo, nella Scrittura è laudato grandemēte, che cosi quella negligenza de' religiosi che uiene dall'obbedienza ouero dalla carità fraterna, di tal maniera piace a Iddio che degnamente si puo chiamare gloriosa. Vn'altra uolta le fu dato a conoscere

sere che Iddio col suo segreto giuditio permette, che quando tal'hore alcuno ribaldo cercarà d'intendere da gli eletti la riuelatione d'alcuno segreto, che da loro riceui tal uolta risposta di maniera, che per cagione di quella diuenti piu ostinato nella peruersità del suo errore & questo suo danno si conuerte poi tutto à maggiore probatione de gli eletti. La onde in Ezecchielle si dice: Chi haurà poste l'immonditie nel suo cuore & lo scandolo della iniquità contra la sua faccia, & uerrà poi dal Profeta interrogandolo per sapere, io Signore gli risponderò nella moltitudine delle sue immonditie, accioche egli sia preso nel suo cuore.

Quello che conseguiscono quelli che si commettono à Iddio anchora che dopò caggiano.

PER cagione di quelle parole che si cantano di San Giouanni, *Haurit uirtus hic letale*, comprese che si come la uirtù della fede saluò esso San Giouanni dal ueleno, che cosi il consenso del uolere resistere contra del peccato conserua l'anima senza macchia, auegna che sia uelenoso quello che s'ingerisce nel cuore, contra però della uolontà. Per quel uersetto poi: *Dignare Domine die isto*, le fu datò à sapere che in tutto quello che l'huomo si raccomanda a Iddio, pregandolo che il guardi dal peccato: auegna che per occulto giuditio d'Iddio a lui paresse d'hauere grandeméte errato in alcuna cosa, non dimeno non mai potrà tant'errare, che la gratia d'Iddio à guisa d'uno bastone no'l sostenghi, & ancho sempre piu ageuolmente ritornarà à penitenza.

Quello che propriamente sia il benedire Iddio.

CAntandosi una uolta il responsorio, *Benedicens*, ella quasi nella persona di Noè si fece inanzi al Signore chiedendogli la benedittione, & hauendola conseguita, pareua poi ch'incontro egli la chiedesse parimente a lei. La onde per questo comprese ch'all'hora l'huomo benedice il Signore, quando col pensiero si dispone di pentirsi dell'offese fatte alcuna uolta al suo creatore, & gli richiede il suo fauore per guardarsi da'peccati nell'auenire, alla cui benedittione gratiosamente & profondamente inchinandosi il Signore de i cieli, dimostra d'hauere tanto à grado, quant'haurebbe se per quella s'oprasse tutta la sua salute. Parimente per quella parola: *Vbi est Abel frater tuus*, comprese che'l Signore ricerca da'religiosi di sapere i fatti del prossimo che sono contra della religione: percioche essi con loro cautele potrebbono in alcuna maniera preuenirlo, ouero con le ammonitioni, ouero col farlo sapere a'prelati, & la scusa che fanno alcuni, di non fare questo, con dire a noi non è stato imposto di correggere gli altri, ouero perch'a loro pare d'essere peggiori dal prossimo, di tanto poco profitto sarà appresso d'Iddio, quanto fu

quella

quella di Caino, quand'egli disse: O son'io forsi guardiano di mio fratello? Perche con effetto ogni persona è tenuta dinanzi à Iddio di ritirare il suo fratello dal male, & d'inuitarlo al bene, & ogni uolta che contra della sua conscienza usarà negligenza in fare questo, peccarà contra d'Iddio; ne gli giouarà punto l'escusarsi che non gli sia stato commesso, poi ch'egli sa bene si come la sua conscienza gli dà à credere, ch'Iddio glie l'ha comandato. Et forse che tal uolta il Signore ricerca piu tosto quest'effetto dall'anima sua, ch'egli non fa da quella del prelato, il quale non è presente. Auertisci un poco à quello che minacciando dice la Scrittura. Guai à chi fa, ma guai, guai à chi consente, perche'l consentire incorre nella colpa, & consente chi il dissimula, potend'egli col manifestarlo accrescere la laude à Iddio.

Ch'Iddio si uiene à vestire, quando alcuno diffende la giustitia per amore della religione.

PER quello responsorio: *Induit me Dominus*, conobbe che chi s'affatica ò con parole, ò con fatti d'augumentare la religione, & ragioneuolmente diffende la giustitia, che quasi ne uiene à uestire il Signore con uno uestimento pieno di salute, & insieme ornatissimo. Per il che egli il riconoscerà nella uita eterna secondo la liberalità della sua reale magnificenza, auolgendo lui nelle uesti d'allegrezza, & per maggiore augumento di premio l'adornarà con la corona di gloria spirituale. Ma spetialmente comprese che chi per augumentare il bene nella regione patisce auersità, tanto piu è à grado à Iddio quanto piu è accetta al pouero quella ueste, con la quale si riueste & si scalda, & quantunque colui che cercarà d'augumentare la religione, non facesse profito alcuno, per cagione de gli altri che impediscono, nondimeno tenghi per fermo, che per questo non si scemarà punto della sua mercede dinanzi al Signore. Cantando poi quell'altro responsorio: *Vocauit Angelus Domini*, intese che le squadre de gli Angeli, l'aiuto de'quali pienamente ci puo bastare, che circondano tuttauia gli eletti per la diffesa loro, auegna che tal uolta il Signore per la sua paterna prouidenza sospenda detta protettione, promettendo che gli eletti patiscano alcuna tentatione, per cagione di cui tanto piu gloriosamente ne sono poi premiati, quanto piu appartata da loro l'Angelica guardia, & la protettione d'Iddio, pare quasi che per la propria uirtù loro trionfano.

Il merito dell'obedienza.

PAtimente per il medesimo risponsorio: *Vocauit Angelus Domini Abraham*, conobbe che si come Abramo distese il suo braccio per fare l'obedienza, & meritò d'essere chiamato dall'Angelo, che cosi ciascuno de gli eletti che si uoltarà à qualch'opra pia per amore d'Iddio con la mente, aggiungendoui l'intero consenso della uolontà, subi-

tà, subito in quel punto, fauorendo à questo però la soauità della di, uina gratia, ne uiene à meritare per la testimonianza della propria conscienza, d'essere consolato, & quest'è à punto il donatiuo, col quale la non mai ristretta liberalità d'Iddio, preuiene l'eterna mercede, acciochecia scuno possi riceuere il proprio premio, secondo la sua fatica. Auenne ch'una uolta riuolrando fra se l'auersità de'suoi passati tempi, ricercò di sapere dal Signore, perche cagione egli permettesse ch'ella fosse all'hora molestata da certe persone, à cui egli rispose: Quando la paterna mano uorrà castigare il suo figliuolo con la sferza, non le potrà mai resistere. La ond'io uorrei che i miei eletti, non imputassero mai gli huomini di cosa alcuna ch'à loro dan no patissero, ma che sempre risguardassino al mio paterno affetto, il quale non patirebbe mai che soffiasse contra di loro pure uno sotti le uenticello: se non risguardasse sempre all'eterna salute loro, la quale riceueranno poi per rimuneratione, & per questa cagione deureb be hauere compassione di coloro, i quali per rispetto della loro pur gatione paiono macchiati.

Quale maniera di sacrificio sia piu à grado à Iddio.

VN'ALTRA uolta per cagione d'una difficultà di certa opra, uoltandosi à Iddio Padre gli disse. Signore io t'offero quest'opra per l'unico tuo figliuolo, nella uirtù dello Spirito Santo in eterno laude. All'hora sentì nell'intelletto la uirtù di quella parola, cioè: Chi si trouarà con tale intentione grandemente sarà nobilitato sopra d'ogni humana credenza, & renderà à grado à Iddio Padre tutto quello che da lui gli sarà offerto percioche si come, per modo di dire, egli appare uerde tutto quello che per mezo del uerde si uede, & rosso tutto quello che col rosso, & così d'ogn'altro colore, così anco aggrada, & è molto accetto à Iddio Padre, tutto quello che gli è offerto col mezo dell'unico suo figliuolo.

Che'l desiderio non essaudito uale piu, che quello ch'è essaudito.

NELLA sua oratione ricercando al Signore che gli piacesse di far le intendere che cosa sarebbe di piu profitto cagione a'suoi amici, poi c'hauendo tante uolte pregato per loro, non uedea però che ancora facessero profitto alcuno per questa sua oratione; con questa maniera di comparatione fu instruta dal Signore della cagione, quand'un'Imperadore menasse con esso lui uno picciolo fanciullo, il qual'egli hauesse fatto ricco per molti poderi donati lui, chi sarebbe mai quello, che risguardando detto fanciullo riconoscesse in un subito in lui frutto alcuno di tale donatione? non essendo però nascosto alle persone, quanto, & quale per cagione delle ricchezze do nategli egli possi essere, Non ti marauigliare adunque di non conoscere, & di non uedere corporalmente il frutto delle tue orationi, il quale

il quale, secondo la mia eterna sapiēza, dispongo à piu utile profitto, percioche quanto piu spesso si priega per alcuno, tanto piu si beatifica, perche niuna fedele oratione restarà mai senza frutto, auegna che la maniera di ciò sia nascosta à gli huomini.

Che i pensieri sono adornamento dell'anima.

DEsiando ella di sapere che frutto facessero i pensieri che s'indrizzano à Iddio, le fu dato ad intendere, che quando l'huomo meditando, ouero con la mente attendendo, indrizza i suoi pensieri a Iddio, che inanzi al trono della gloria presenta a esso Iddio, quasi uno specchio di marauiglioso splendore, in cui il Signore giocondissimamente contempla l'imagine di se stesso, percioch'egli è indrizzatore, & inspiratore di tutti i beni & quand' auiene che la persona piu difficilmente, per cagione de gl'impedimenti che ponno auenire, si affatichi tal uolta in queste cose, nel uero quanto piu grauemente si affatica, tanto piu diletteuolmente si uede quello specchio apparire ornato nel conspetto della sempre ueneranda Trinità, & di tutti i Santi. La onde questo rimarrà eternamente à gloria d'Iddio, & à perpetua essaltatione di tal'anima.

Perche cagione sieno tal uolta permessi gl'impedimenti ne' giorni delle feste.

VN giorno di festa, per diffetto del capo, essendo impedita di cantare, ricercò di sapere dal Signore perche cagione lasciasse auenirle questo effetto spesse uolte ne'giorni delle feste? A cui egli diede questa risposta, accioche tal uolta eleuata dal diletto del canto, tu non sia trouata meno disposta alla gratia, & ella: O Signore la tua gratia potrebbe rimediare al tutto in me, auanti che n'auenisse l'effetto, & egli a lei: torna di questa maniera a maggiore profitto all'huomo: percioche gli s'accresce maggiore merito per mezo dell'humiliatione che egli fa per cagione di tale grauezza, anzi da questo gli uiene doppio merito per rispetto della patiēza & dell'humiltà.

Che dal buon uolere ne seguita ancho il buon effetto.

VN giorno essendo tirata da uno grand'effetto, disse al Signore: O uolesse Iddio ch'io hauessi, o Signore, un tal fuoco che l'anima mia à guisa di liquidissima sostanza, si potesse liquefare, à fine che piu sottilmente la ti potessi infondere. A cio egli le rispose. Il tuo buon uolere è in te, come'l fuoco che tu brami. Per cagione di tali parole intese, che l'huomo per cagione del'a sua uolontà conseguisce pienamēte l'effetto di tutti quei suoi desideri che risguardano d'Iddio.

Il buon' effetto che uiene dalla tentatione.

SForzandosi spesse uolte con prieghi d'ottenere dal Signore di potere del tutto suellere la mala radice de'uitij, tanto in se stessa, quanto in altri anchora. Ma molte uolte le pareua, che questo non

si po-

si potesse pienamente impetrare, se prima la pietà d'Iddio non leuasse da noi quella necessità che nasce dalla peruersa nostra consuetudine: facendo che quella tanto ageuolmente potesse opporsi al uitio che quasi per cagione della consuetudine, non sentisse difficultà alcuna, la quale si dice, ch'ella è un'altra natura. Nondimeno in questo riconobbe uno marauiglioso consiglio della diuina pietà per la salute della gente humana, cioè, che per accrescere all'huomo la grandezza della glorificatione eterna, permette che tal uolta egli sia da piu maniera di uitij combattuto, à fine che poi piu felicemente si possi rallegrare del trionfo.

Che senza l'amore d'Iddio, alcuno non si può saluare.

SEntendo dire a una predica, che niun'huomo si potrebbe mai saluare senza l'amore d'Iddio, o che almeno non participasse di quello in alcun modo, accioche per la cagione di tal amore si potesse pentire, & guardare da peccati, si diede dentro del suo cuore à pensare, che molti erano quelli che partiuano della presente uita, iquali si uedea, che piu tosto si pentiuano per timore dell'inferno, che per l'amore d'Iddio: la onde il Signore le disse. Quand'io uedrò essere nell'affanno di quell'ultimo passaggio coloro, ch'alcuna uolta si sono ricordati di me dolcemente, ouero c'hauranno oprato alcun'opra meritoria, in quel punto della morte, io mi darò loro per mia benigna pietà, d'una maniera tanto amabile, che dall'intime medolle de cuori loro si pentiranno d'hauermi offeso, & per cagione di tale pentimento si uerranno poi a saluare, & però io uorrei, che per cagione di questo mio tanto degnarmi esserne glorificato da miei eletti, cioè, che fra gli altri generali beneficij, mi ringratiassero ancho di questo.

Che l'amore genera la compiacenza.

VNA uolta ch'ella meditaua, cominciò à conoscere, quanta fosse la sua bruttezza, & da questo uenne in tanto dispiacere di se stessa, che quasi con molto affanno uigilando, nel pensare di che maniera mai ella potrebbe piacere al Signore, uedendola piena di tante macchie, parendole che per una ch'ella ne conoscesse, che'l penetrante occhio della diuinità, ne douesse uedere infinite. Ma di questo affare, con una dolce risposta fu tutta consolata, cioè: l'amore cagiona la compiacenza: la onde per queste parole uenne a conoscere, che se l'amore può tanto ne gli huomini terreni, ch'alcuna uolta auiene che per cagion del diletto, gli animali senza ragione, piacciono a coloro da quali sono amati, & tanto grandemente tal'hora sono loro a grado, che gli amatori, per la forza del diletto, desiano di potersi trasformare nella sembianza della cosa amata: Di che maniera è adunque mai da diffidarsi di colui: ilqual'è Iddio, & carità, che per

forza dell'amore non posſi,& non debbi hauere a grado,& farſi accetti tutti quelli, che ſono amati da lui ?

Quello che meriti il deſiderio di morire per l'amore d'Iddio.

PArimente,eſſendo molto deſioſa (ſecódo il detto dell'Apoſtolo) d'eſſere ſciolta,& ritrouarſi con CHRISTO & ſopra di ciò mandando dal profondo del ſuo cuore molti ſoſpiri à Iddio, auenne che pure una uolta fu conſolata da lui col mezo di queſte paroel. Che quante uolte con intiero cuore, mandarà il ſuo deſiderio per uolere eſſere ſciolta dalla carcere di queſta morte, tenendo però ferma la uolontà in queſto, di uolere reſtare nel corpo, fin tanto ch'egli ſarà a grado a Iddio, ch'altre tante uolte il figliuolo d'Iddio con tutta la ſua Santisſima conuerſatione,ſi congiugnerebbe a quella di lei: & quindi con marauiglioſa maniera apparirebbe perfetta nel diuino conſpetto.

Ch'alcuna uolta non ſi ricerca il rendimento di gratie, per cagione de i doni conceduti.

RIuolgendo un giorno fra ſe quáta foſſe la diuerſità delle gratie in uarie maniere a lei concedute, per cagione della larga pietà d'Iddio,ſi riputaua miſera,& indegna d'ogni bene hauendo con tanta negligenza,perduti tanti innumerabili doni riceuuti da Iddio: Conoſcendo non hauerne acquiſtato con effetto frutto alcuno per loro,ne per profitto di ſe ſteſſa, ne per rendere le gratie ch'ella era debitrice,ne meno per bene de gli altri,a quali queſte coſe foſſero ſtate manifeſte:perche a loro haurebbe potuto cagionare alcun'effetto d'edificatione,ouero alcuno mouimento di peruenire alla diuina conoſcenza.Ma di queſto rimaſe ella molto bene conſolata dal Signore, con darle,a ſapere ch'egli alcuna uolta non infonde ne gli eletti doni delle ſue gratie di maniera,ch'egli ne uogli ſempre riportare da loro degni frutti, ſapendo che ſpeſſe uolte ſono impediti dalla fragilità humana:perche la ſoprabondante largità d'Iddio,che in modo alcuno non ſi può contenere, auegna che conoſchi,che l'huomo non ſi può eſſercitare in tutte le coſe,nondimeno continoamente aggiunge ſempre piu grandezza di gratia,a fine che nell'auenire ne uenghi coſi al cumulo della beatitudine,appropriate all'huomo, come ſi ſuole fare per queſte coſe terrene, le quali ſono alcuna uolta concedute a uno fanciullino,che da loro non ſa ne conoſce di poterne ſperare profitto alcuno, a fine che poi, quando ſarà nell'età ragioneuole ſi troui ricco di robba. Il Signore adunque,quando conferiſce gratia a gli eletti ſuoi in queſta uita, apparecchia, & appropria loro di maniera, che pieni dell'eterno godimento uenghino ad eſſere beatificati nel cielo.

Quant'

Quant'egli sia grado à Iddio, il uolere hauere de' desideri.

RAmaricandosi una uolta dentro del suo cuore, di non potere hauere tanto desiderio, quanto fosse spediente per laudare Iddio, fu diuinamente auisata ch'à Iddio basta molto bene, che l'huomo, quando non può hauere quello ch'egli desidera, che nella sua uolontà egli habbi il desiderio, di poterlo hauere, percioche quanto maggiore desiarà d'hauerlo, l'haurà tanto piu grande nel conspetto d'Iddio, & ogni uolta che'l cuore ha in se questo desiderio: cioè la uolontà di hauere il desiderio, Iddio sempre tanto piu si dilettarà d'habitare in lui, quanto mai huomo si dilettasse di potere habitare fra fiori pieni di freschezza amena. Essendo grauata da corporale infermità, piu infingardamente, ch'ella non douea parendole d'essere una uolta intenta a Iddio: poi ritornando in se, & di ciò auedendosi, sentendone rimordimento di conscienza, con humile diuotione s'ingegnò di confessare à Iddio questo diffetto, & dubitando per questa cagione di douersi affaticare longo tempo prima, che la ricourasse la soauità della diuina gratia, sentì subito la benignità d'Iddio, per mezo d'uno piaceuolissimo abbracciamento inchinarsi à lei, & dirle, figliuola tu sei sempre con esso me, & ogni mia cosa è tua. Per cagione di queste parole comprese che se bene tal uolta per l'humana fragilità l'huomo negligentemente indrizzarà la sua intentione à Iddio, che nondimeno la sua pia misericordia non asceriue a negligenza tutte le nostre opre riputate degne d'eterna rimuneratione, & basta solamente, che la uolontà non si parta d'Iddio, & che l'huomo spesse uolte si penta di tutte quelle cose che gli grauano la conscienza. Auanti d'uno giorno di festa, sentendosi indisposta, desiaua che'l Signore la conseruasse sana al meno fin passato il giorno della detta festa, ouero ch'almeno temperasse l'infermità, di maniera che non ue nisse impedita di potere celebrare quella festa. Ma con tutto questo si rimesse intieramente nel uolere del Signore: Da cui le fu risposto di questa maniera. Per cagione di cotesto che tu mi chiedi, & perche poi ti rimetti tutta nel mio uolere, tu mi uieni a cõdure all'orto de piaceri, pieno di fiori, & a me molto ameno, per il che saprai ch'io t'essaudirò di questo, che tu nõ sarai impedita di non potere attendere al mio seruigio, facẽdo questo io ti uerrò a seguire alla piazzetta, nellaquale piu ti diletti. Ma s'io non ti essaudirò, & tu perseuerai nella patienza all'hora tu uerrai à seguitare me alla piazzetta, nellaquale piu mi diletto: percioch'io trouo piu amenità in te, se restarai col desiderio, & con la infermità, ch'io non farei con la diuotione, & col diletto.

Che'l diletto del senso discaccia quello dell'anima.

PEnsando alcuna uolta fra se stessa, donde procedesse, & per quale giuditio fosse, ch'alcuni si trouassero abondare grandemente

della

della grassezza dello spirito nel seruigio d'Iddio ; ch'alcun'altri poi si trouino tanto aridi, & secchi : le fu per questo dato a intendere la cagione della bontà d'Iddio mostrandole che'l cuore è creato da Iddio per ritenere il diletto dentro di se; com'auiene d'un uaso, che ritiene l'acqua, il quale se la cacciasse fuori per alcuni piccioli buchi, che fossero in esso, non è dubio, che tosto non solamente restarebbe al tutto l'acqua uuota : ma ch'ancho si potrebbe seccare. Cosi auiene del cuore humano, che in se contiene il diletto, perche se per lo mezo de sensi del corpo il mandarà fuori : cioè, uedendo, odendo, & andando, & per tutti gli altri sensi del corpo facendo quel lo che piu è à grado loro, può con effetto mandarne tanto fuori, ch'egli uenga poi a restare uuoto, di dilettarsi d'Iddio. Questo esser uero potrà ageuolmente conoscere ciascuno in se stesso, quando, o uedrà, o dirà una parola nellaquale, o niente, o poco profitto si troui, che se questo occorrerà subito, il riputarà per nulla, percioche si come l'acqua tosto ne passa. Ma se per l'amore d'Iddio si sforzarà di ritenerlo, tanto crescerà nel cuore, che à pena si potrà mai uincere ne superare: la onde si uede, che quando l'huomo haurà imparato di uincere se stesso in qualch' cosa si potrà auezzare di dilettarsi in Iddio. Vn'altra uolta auenne che trouandosi ella (& per assai leggiera cagione) inestimabilmente dentro di se aggrauata, nell'alzare che fece il Sacerdote l'Hostia consacrata offerse a Iddio in sua eterna laude questa sua discontentezza, per il che pareua, che'l Signore ne tirasse à lui l'anima sua col mezo della sacrosanta Hostia, come sopra d'uno graticolato, & che soauemente la riposasse poi sopra del suo dominicale petto, & che piaceuolmente le dicesse queste parole. Ecco che tu ripiglierai alito sopra di questo riposo, & sarai liberata d'ogni tua molestia. Ma sia auertita, che ogni uolta che ti riposarai di nuouo sarai assalita d'una amarezza di cuore, la quale ti cagionarà poi una medicina piena di salute.

Ch'Iddio fa uezzi all'anima.

RItrouandosi un giorno stanca per mancamento delle forze corporali, disse al Signore cosi. Che si debbe fare di me (o Signor mio) ouero c'hai pure deliberato di fare con essa me? A cui egli rispose, si come la madre suole consolare i suoi figliuoli, cosi farò io con essa te, & di piu soggiunse. O non hai tu ueduta alcuna uolta una madre fare uezzi al suo figliuolo? Ella tacendo a questo, non hauendo alla memoria d'hauerne mai ueduta alcuna, il Signore le ritornò à mente, che circa à sei mesi inanz'ella hauea ueduta una madre che faceua uezzi al suo figliuolo, & la fece accorta di tre cose, dellequali ella all'hora non ne hauea memoria alcuna, la prima che la detta madre chiedeua spesso il bacio al suo figliuolo, a cui il bambino si sfor-

zaua di rizzarsi, quantunque le sue membra fossero tenere: soggiungendo poi che di questa maniera bisognarebbe ch'ella, (auegna che con molto suo disaggio fosse) si sforzasse d'alzarsi per mezo della cõtemplatione al godimento del suo soauissimo amore. La seconda, che la madre tentò di sapere quale fosse il uolere del bambino, dicendogli uuoi questo, o quest'altro? & ch'egli ne l'uno ne l'altro uolle. Che parimente Iddio tal uolta tenta l'huomo, mettendogli inanzi delle cose che gli paiono graui, le quali mai non sono per uenir meno, & quand'egli in questo consente col suo uolere a Iddio, ne resta sodisfatto perfettamente, perche uiene ad essere fatto degno d'eterna ricompensa. La terza, che niuno di coloro, ch'erano quiui presenti, non intese la fauella del bambino: ilquale anchora non poteua bene formare la parola: eccetto che la madre solamente. Cosi auiene d'Iddio, ch'egli solo intende l'intentione dell'huomo, & secondo quella il giudica molto diuersamente da quello che fanno gli huomini, iquali solamente risguardano le cose esterne. Vn'altra uolta ritrouandosi di tale maniera afflitta per cagione della memoria de passati peccati, ch'ella cercaua di potersi in tutto nascondere, il Signore le s'inchinò con una maniera di tanto degnarsi a lei, che pareua che tutta la corte celestiale, quasi di quest'atto marauigliandosi, sforzasse di ritirarlo da quello: la onde il Signore rispose. Io non mi posso per conto alcuno ritenere, ch'io non la seguiti, poscia ch'ella con tanta efficace maniera d'humiltà ne tira a lei il mio diuino cuore.

Nota della patienza.

RIcercando ella una uolta dal Signore, di sapere quello che gli fosse piu à grado, ch'ella a quell'hora douesse attendere, egli le rispose. Voglio che tu impari la patienza, & questo le disse, percioche per alcuna cagione, si trouaua turbata alquanto. Et ella gli disse. Di che maniera, o per mezo di cui la potrei imparare? Egli all'hora tirandola a se (non altrimenti, che facci uno benigno maestro al suo discepolo) nel suo seno, quasi col mezo di tre lettere, le propose tre cose, le quali l'hauessino ad ammaestrare nella patienza, per la prima dicendole. Considera di quanta famigliarità appresso del Re sia giudicato colui, ch'a lui piu ch'ad alcun'altro assimiglia grandemẽte, & da costo potrai conoscere quanto l'affetto mio s'augumẽti ogn'hora uerso di te, poi che per mia cagione tu patisci de gli affanni, e de gli obrobri simili a quelli che gia patiuo io. Alla seconda, medesimamẽte hai da considerare quanta riuerenza dalla famiglia del Re, sia fatta a colui che in ogni cosa è simile a lui, & quindi pensa quanta gloria ti sia gia ordinata nel cielo, per cagione della tua patienza: per la terza poi le disse considera ancho di quanto piacere cagione sia all'amico l'amoreuole compassione, mostrata uerso di lui d'un'altro fidelissimo,

amico,& da questo discorri con essa te quanti uezzi io sia pronto di farti nel cielo con soauissima amoreuolezza, fin'anco per tutti i tuoi piu minimi pensieri, iquali pare c'hora tanto s'aggrauino.

DELLA PROCESSIONE ET DELLA *placatione del Padre per cagione dell'imagine della Croce. Cap. XXXI.*



ACENDOSI quella processione laquale fu ordinata, per cagione della necessità della gragniuola, & essendo tutte le Monache nel coro con l'imagine, del Crocifisso inanzi: intese dalla medesima imagine, che il figliuolo d'Iddio disse: Ecco io uengo col mio essercito, per supplicare à Iddio Padre per te in quella forma, nelaquale io riconciliai con esso lui tutte le creature humane. Dallequali parole ella conobbe che'l Padre eterno era placato con tanta placabile maniera, quanto sarebbe se tutte l'humane colpe fossero purgate cento uolte piu che non fosse di mestieri: la onde si uide Iddio Padre essaltare sopra delle nubi la detta imagine dicendo queste parole. Questo sarà il segno del patto, fra me, & la terra. Vn'altra uolta auenne, che ritrouandosi il popolo molto afflitto, per cagione d'un' aria cattiua, perilch'essa & l'altre monache parimente spesse uolte chiamauano la misericordia d'Iddio, nè però sentēdone di questo effetto alcuno, finalmente si riuolse al Signore, dicendogli: Come o benignissimo amatore, puoi tanto prolungare a essaudire i desideri di tante persone? Quand'io (auegna ch'indegna) tanto mi confido del la tua pietà, che sola crederei di potere impiegare la tua misericordia à cose maggiori. A cui egli disse. Non sarebbe da marauigliarsi punto, che'l Padre permettesse, che'l figliuolo gli chiedesse piu uolte dinari: se per ogni uolta che gliene chiedesse egli hauesse da riporre per il figliuolo cento marche. Cosi non uoglio adunque che tu ti marauigli di uedermi prolungare in quest'affare d'essaudirui: perche ogni uolta, che per cotesta cagione uoi mi preghiate, auegna che sia con minime parole, o pensieri, io uegno sempre à riporre de gli eterni beni per uoi, assai piu che cento marche.

DEL CONTINVO DESIDERIO, ET DELLE *molestie de sogni, et degli oltraggi del Demonio nimico nostro. Cap. XXXII.*



ELLA messa per li morti cantandosi una uolta, *sicut cerui*: uenendo a quelle parole: *Sitiuit anima mea*: riscaldando la sua tepidità, disse al Signore. Oime che tanto tepidi sono i miei desideri uerso di te Iddio

dio uero mio bene, che per questa cagione rade uolte me auiene di potetti dire, l'anima mia ha hauuta sete di te: a cui egli rispose: Non di rado, spesso poi dire, che la tua anima habbi sete di me, percioche la pietà dell'amore, per cui cagione io amo la salute humana, mi sforza, che ogni bene che desidera l'eletto, io reputi ch'egli habbi desiato me: perche ogni bene si nasconde dentro di me, & procede anco da me, si come per modo di dire, l'huomo brama la santità, la sicurezza, l'aggio, la sapienza, & altre cose simili, a fine ch'io possi maggiormente augumentare il merito della dispensatione delle gratie. Io fo conto, che spesse uolte egli habbi desiato me: eccetto però, quando determinatamente si discostasse da me, desiando la sapienza per insuperbire, & la sanità per oprare male. Di piu soggiunse anco il Signore. Io soglio spesso aggrauare i miei spetiali amici, o con infermità corporale, ouero con discontentezza di mente, & con altre cose simili, à fine che mentre sono desiderosi d'ottenere i beni contrari al loro male, il diletteuole amore del mio cuore possi piu abondantemente premiare loro secondo che piu sia à grado alla mia liberalità. Vn'altra uolta parimente per diuina inspiratione disse quasi una cosa simile: per il che intese che'l Signore: i cui piaceri sono di stare con i figliuoli de gli huomini, non ritrouando alcuna uolta nell'huomo cagione, per la quale, con piaceuole degnarsi gli sia honesto di stare con esso lui, manda delle molestie, & delle tribulationi tanto corporali, quanto spirituali, accio che da queste cose ne possi cauare habilità di potere habitare con esso lui. Poi che la scrittura del uero dice, che'l Signore è appresso di coloro che sono tribulati di cuore, & di piu dice ancora. Io sono con esso lui nella tribulatione. Sopra della consideratione di questo, & di molt'altre simili cose, la diligente gratitudine dell'humana debolezza, è constretta con tutti gli affetti del cuore à gridare quel detto dell'Apostolo. O altezza delle ricchezze, & della sapienza, & della scienza d'Iddio, come sono incomprensibili i suoi giudicij, & inuestigabili le sue uie, le quali ritrouò solo per cagione della salute dell'human' genere. Vna notte auenne che dormend'ella fortemente, le pareua d'essere uisitata dal Signore molto soauemente, di maniera che la compagnia della sua presenza, le pareua che fosse ripiena come di uiuande delicatissime. Sueglliandosi poi rese gratie al Signore; dicendo. Ch'è quello, ò Signore Iddio, ch'io indegnissima piu d'alcun'altra ho meritato? perche alcuni ne sogni sono aggrauati di tal maniera, che col rumore ch'alcuna uolta fanno, uengono a mettere in timore grāde gli altri anchora. A cui riposse egli. Quelli che la paterna mia prouidenza ha disposto di santificare col mezo del patire, se quando sono desti procacciano di trouare de gli aggi per gli corpi loro, per cagione

gione de quali si uorrebbono a priuare del frutto de meriti, Io (accio non sieno priuati delle mie gratie) mercè della mia diuina pietà, ne sogni apporto loro delle cose graui, & dure da sopportare, perch'almeno per questa uia uengano a meritare alcuna cosa. A questo ella disse. O Signore, & questo effetto potrà egli essere cagione di merito à loro? poi che senza l'intentione loro, anzi quasi contra il loro uolere patiscono? & egli a lei, la benignità mia dà perfettione a questo, percioche si com'egli auiene de secolari, ch'alcuni s'assettino di uetro, & di bronzo, & alcuni altri con oro, & con gioie s'adornano, & questi sono stimati molto piu ricchi de gli altri; parimente auiene il medesimo di questi, de quali ragiono al presente.

Che i Demoni ci tendono de'lacci, spetialmente nell'orationi.

LEggendo ella una uolta l'hore canoniche con poca attentione, conobbe ch'a quest'affare era presente l'antico nemico del genere humano, ilquale quasi burlandosi di lei, con allegrezza seguitò di finire il restante del Salmo. *Mirabilia testimonia tua*, mozzando ogni parola, quasi come con fretta lo dicesse: & finito il uersetto, le disse ben'ha fatto il tuo Signore Creatore Saluatore & amatore, che t'ha data una fauella tanto spedita, che liberamente potrai fare ogni ragionamento di quale si uogli cosa che ti uegna a grado, poiche ragionando con esso lui, così rottamente pronuntij le parole, si com'hai fatto in questo Salmo, di cui tante lettere, tante, sillabe, & tante paro le son rimaste a dietro. Dal detto del sagace nimico uenne à conoscere che se in quel Salmo così sottilmente, hauea annouerate tutte le sillabe, & tutte le lettere particolarmente, ch'ella hauea lasciate nel pronuntiare, ch'egli di questo potea nella morte farne grande accusa contra di coloro i quali frettolosamente, & senza attentione hanno usato di dire l'hore canoniche, Vn'altra uolta filando, & nel frettarsi a filare, hauendo gettati alcuni piccioli peli del filato, raccomandandose per questo il suo lauoro con diuota intentione al Signore, s'accorse che'l demonio raccoglieua detti peli, quasi come se uolesse addurre quelli per testimonianza della sua colpa: la onde chiamando di questo aiuto al Signore. Egli discacciò il Demonio sgridandolo dell'ardire ch'egli hauea dimostrato di uolersi intromettere nell'opra fin da principio commessa alla diuina maestà.

DEL FEDELE ESSAUDIRE DELLE NOSTRE *orationi.* *Cap.* XXXIII.



NA uolta riscaldandosi uerso del Signore col maggiore desiderio, ch'ella mai facesse, gli disse. Orsu Signore mio non potrei io hora fare oratione? A cui egli piaceuolmente rispose. Si Madonna Reina tu mi

puoi molto bene comandare, percioche prestamente in ogni cosa ti di mostri obediente a mio uolere, & tuo desiderio, piu di quello che mai possi fare alcuno ministro alla sua Signora. Onde ella a lui. Salua sempre sia in ogni cosa la parola del pijssimo tuo degnare, Iddio benignissimo. Nondimeno degnãdoti tu (si come fai) si prontamente dimostrarti à me indegnissima, da che procede poi, che la mia oratio ne tãte uolte manchi dell'effetto della gratia? egli le rispose. Quãdo la Reina dice al suo seruo, porgimi quel filo che pende di dietro sopra della spalla manca, pensando egli che sia cosi non potendosi ella uedere di dietro, si da a cercarlo, ma uedendolo sopra della destra, & non della mãca, & non ui essendo alcuno altro piglia quello che quiui troua, & il porge alla sua Signora, riputando essere questo piu spediente, che cauare della uesta della Signora un filo dalla parte manca per adempire a punto il suo commandamento. Di cotesta maniera io, che sono sapienza inscrutabile soglio fare, quando ch'egli auiene, che alcuna uolta io non essaudischi i tuoi prieghi, secondo che sarebbe il tuo desiderio, non resta però ch'io sempre non dispon ghi per loro cagione, quello ch'io conosco essere di piu profitto, non potendo tu discernere quale sia meglio per la cagione dell'impedimento, ch'apporta seco l'humana fragilità.

DI CHE MANIERA IL SIGNORE ET I SANTI ci dispongono alla communione. Cap. XXXIIII.



RAMARICANDOSI una uolta ch'ella era per riceue re il Sãtissimo corpo di CHRISTO, per trouarsi troppo male disposta a questo pregò la beata Vergine, & tutti i sãti, che per lei uolessino offerire a Iddio ogni loro degnità, per la quale essi fossero stati ben disposti, per riceuere quale si uoglia gratia. Et pregò parimente il Signore GIESV CHRISTO, che si degnasse offerire per lei quella perfettione, per mezo di cui, nell'hora della sua Assensione, si trouò dinanzi a Iddio padre apparecchiato a riceuere la glorificatione. Poi fermatasi un poco, sforzandosi di nuouo d'inuestigare quello ch'ella hauesse guadagnato per cagione di questa oratione, il Signore le rispose. Tu ti sei guadagnata, c'homai puoi apparire a tutti gli habitatori celesti in quell'ornamento che tu hai richiesto. Di piu le disse anchora: perche cagione ti uoi diffidare di me, che posso ogni cosa & sono beniguissimo Iddio? Nõ posso io fare quello che può un'huo mo in terra? ilquale hauendo una ueste, o un'ornamento: non può egli a sua uoglia uestire d'essi, o d'altri simili uno suo amico, & farlo apparire glorioso ne gli altri col medesimo ornamento, col qual'egli soleua risplendere?

Comunicandosi per un'altro, quello che gioui à questo tale.

DOpò ritornandole alla mente, ch'ella s'era obligata di comunicarsi nel nome d'alcuni amici, in quel giorno, diuotamente pregò il Signore che si degnasse di participare loro del detto dono da cui le fu cosi risposto: Io il concedo loro: ma però lasciarò nel libero arbitrio loro, che se ne possino adornare, quando uorranno, & ella ricercando di quale maniera il potranno fare, Egli le rispose, a tutte l'hore, ch'essi dopo questo si riuoltaranno a me con puro cuore & con intiero uolere m'inuocaranno, anchora che fosse con una minima parola, o con uno solo sospiro, perche subito appariranno à me nel medesimo ornamento, che tu haurai impetrato loro col mezo delle tue orationi.

DELL' EFFETTO DEL CORPO DI CHRISTO. Cap. XXXV.



NA uolta ch'ella si mosse a pregare il Signore, che si degnasse concederle gratia, che nel tempo della sua morte l'ultimo cibo ch'ella pigliasse fosse il uitale sacramento del corpo di CHRISTO, le fu data in spirito questa risposta, Che con questa richiesta non haueа desiata cosa che fosse di sua maggiore salute, percioche l'effetto del Sacramento, non può mai essere scemato per cagione d'alcuna corporale necessità, & cosi essendo, tanto meno il potrà scemare quel poco di cibo, che piglia uno infermo al tempo di tanta penosa necessità, & contra il suo uolere, per sostentare la uita a laude d'Iddio: anzi nel riceuere di questo Sacramento per la unione mediante la quale l'huomo s'unisce con Iddio, tutti i suoi beni si uengono a nobilitare, & particolarmente in quel tempo della nostra morte, percioche dopo la comunione, ogni cosa che si fa all'hora, può diuentare meritoria, si come sono la patienza, il cibo, il bere, & altre cose simiglianti, lequali per l'unione del corpo di CHRISTO crescono in eterna grandezza di meriti.

DELL' VTILITA' DEL COMVNICARSI *spesse uolte.* Cap. XXXVI.



VENNE ch'un'altra uolta, essendosi per comunicare, ella disse al Signore. Che sei tu per darmi o Signore mio? Et egli rispose. Tutto me stesso con tutta la diuinità mia, della medesima maniera, che la Vergine mia madre gia tutto mi riceuette. Onde ella à lui.

Di questo effetto che ne riceuerò io piu di bene, di quello c'habbino gli altri, i quali hieri di compagnia con essa me ti riceuerono, & hoggi ti lasciano, poi che in cotesto Sacramento ogni uolta ti dai tutto sempre à ciascuno? A questo egli rispose. S'appresso de secolari, chi due uolte hauesse ottenuto il Consolato, precederebbe nell'honore à quello che l'hauesse conseguito una uolta sola, di che maniera può egli adunque essere, che con molta maggiore gloria non sia egli piu eccellente de gli altri nell'eterna uita, colui che piu spesso m'haurà riceuuto in terra. Ella all'hora pregando diceua. O con quanta gloria mi precederanno adunque i Sacerdoti: i quali per cagione dell'uffitio loro si comunicano ogni giorno. Et egli le disse. Certamente che risplenderanno ben di gloria grande, quelli che degnamente uengono à quest'atto, nondimeno d'altra maniera si sente l'affettione del dilettante, che non si fa la gloria dell'apparente, la onde d'una maniera e'l premio di coloro, iquali per cagione di desiderio, & d'amore uengono à me & d'un'altra à coloro, che con riuerenza, & timore mi riceuono, & finalmēte d'un'altra anchora coloro che con diligenza, & discretione si dispongono a pigliarmi. Alcuna delle quali non riceuerà colui, che per usanza segue di celebrare.

DI CHE MANIERA IL SIGNORE HABBI emendata la negligenza nell'anima. Cap. XXXVII.



Ella festa della beata Vergine, dopò ch'ella hebbe pigliati gli spetiali, eccellenti doni, ritirandosi sola & tutta datasi a considerare la sua ingratitudine & negligenza con humiliatione di spirito, & riuolgendo nell'animo suo, che si poca riuerenza (si come le pareua) hauesse portata alla madre del Signore, & à tutti i santi di Iddio: iquali nondimeno, per cagione del riceuuto dono, haurebbe quel giorno meritamente potuto piu glorificare; il Signore con l'usata sua benignità consolandola, disse alla Madre sua beatissima, & à gli altri Santi. O non ui par egli ch'a bastanza io habbi emendato per costei appresso di uoi? se nella presenza uostra io comunicarò, me stesso a lei, in diletto soauissimo della mia diuinità: la onde essi gli risposero. Veramēte molto piu sopra dell'honesto, anchora s'è fatta l'emendatione appresso di noi; per il che uoltandosi il Signore all'anima, le disse. O non ti basta questa emendatione? & ella rispose, assai bene o Signore mi bastarebb'ella, se non ui fosse un'altro mancamento, c'hauendo tu fin qui emendate le passate negligenze, io nō uenessi di subito a fare aggiunta dell'altre, come quella che molto bene conoscol a mia fragilità pronta al cadere. A cui egli disse. Io mi ti

darò d'una maniera tale, che non solamente le passate negligenze: ma quell'anchora c'hanno da uenire per te emenderò pienamente: nondimeno dal canto tuo procura parimente di fare di maniera, che dopo c'haurai riceuuto il Santissimo Sacramento ti possi conseruare netta da tutte le macchie de peccati. Finend'egli di dire queste parole, Ella soggiunse, oime Signore: io temo grandemente di non potere fare cotesto con quella perfettione che si conuerrebbe: la onde ti prego benignissimo maestro de maestri, che tu m'insegni di che maniera io possi cancellare le macchie de peccati, quando pure tal uolta ne commettessi. A cui egli rispose. Non lasciare mai ch'elle per modo alcuno, ne in alcuno tempo si fermino appresso di te. Ma tosto che tu ti conosci d'essere in qualche cosa macchiata subito con diuoto cuore ne dirai quel uerso. *Miserere mei Deus*: ouero quell'altro. *O unica salus mea* CHRISTE IESV, *da ut per saluberrimam mortem tuam deleantur omnia mea delicta*. Dopo andando al Santissimo Sacramento, & hauendo quello riceuuto conobbe l'anima sua essere diuentata lucente a guisa d'uno bianco splendore di cristallo, & hauere in lei riceuuta la diuinità di CHRISTO, si come s'ella marauigliosamente fosse stata impressa in oro essere trasparente per quello cristallo, laquale in se stessa con una maniera piu marauigliosa di quello, che mai stimare si possi: essercitaua in opre dilettreuoli, lequali alla ueneranda Trinità di tal guisa, & a tutti i Santi rendeuano ameni piaceri, che per tali cose le fu fatto conoscere hauere effetto quel detto della scrittura, cioè: Ch'ogni perdita spirituale si può col mezo del riceuere degnamente il corpo di CHRISTO ricourare. Percioche tanto eccellentemente pareua gioconda quell'opra della diuinità, che tutta la corte celestiale mostraua d'affermare, che i suoi piaceri erano nel riguardare l'anima, nellaquale quest'effetti s'aprouano. Perche egli è scritto di sopra, che'l Signore l'hauea promesso di uolerle emendare anco le sue negligenze c'haueano da uenire; & ciò si debb' intendere di questa maniera. Che si come per il cristallo appare tanto da un canto, quanto dall'altro quello che u'è di dentro rinchiuso, che cosi per quest'anima tanto appare la già detta operatione diuina, s'ella attende alla cura dell'opre buone, quanto sarebbe se per cagione della fragilità humana lasciasse d'attenderui. Eccetto quando però la fosse oscurata dalla nebbia de peccati: perche poi quest'effetto, è quel solo ch'impedisce nell'anima questa salubertima, & ueramente degnissima operatione.

DEL-

DELL'EFFETTO DEL RISGVARDO DIVINO et della comunione spirituale. Cap. XXXVIII.



OSTVMAVA questa sposa d'hauere diuotione, & vn sollecito desiderio di pigliare spesse uolte il sacro corpo di CHRISTO. Per il ch'essendosi una uolta apparecchiata alla comunione piu diuotamente, che ne'giorni dinanzi ella non hauea fatto, & la notte della Domenica sentendo una tanta debolezza delle forze del corpo, che temeua non potersi comunicare, conforme alla sua usanza, chiedè cõsiglio al Signore che si degnasse auisarla di quello che gli fosse piu à grado ch'ella facesse. A cui egli benignamente rispose: si come il sposo, che già è satio di molte uiuande, piu uolontieri si diletta della quiete per riposarsi con la sua sposa, ch'egli non fa di sedere con essa à tauola: cosi io per questa uolta mi diletto, che per cagione discreta tu lasci piu tosto di pigliare la comunione, che tu ti sforzi a pigliarla. Ond'ella à lui. Doue procede ò Signor mio amantissimo, che ti degni affermarmi c'hora tu sei satio? & egli da ogni continenza delle tue parole, & di tutti i tuoi sensi, & parimente d'ogni tuo desiderio, oratione, & uolere: per mezo delle quali l'indrizzasti alla participatione del mio sacratissimo corpo, & sangue, perche di cotesto confesso d'essere satio, si come sarei d'esquisitissimi, & diuersi cibi. Essendo una uolta uenuta alla messa, & ritrouandosi molto debole, & con grãdissimo desiderio di comunicarsi, auenne che'l sacerdote ritornaua di dou'egli era ito à portare il santissimo corpo di CHRISTO à uno infermo, & di questo fatto essendone auisata dal suono d'uno campanello, che sonaua secondo l'uso, di nuouo accesa di maggiore desiderio disse al Signore. O come uolentieri hora, ò uita dell'anima mia io ti riceuerei almeno spiritualmẽte, s'io hauessi aggio di apparecchiarmi in qualche modo. A cui egli rispose: lo sguardo della mia diuina pietà continouamente ti fa essere disposta bene, & detto questo, si uedeua che'l Signore drizzaua nella sua anima il suo sguardo à guisa di raggi solari, dicendo: fermarò sopra di te gli occhi miei. Da queste parole ella uenne à conoscere uno triplicato effetto, il quale col mezo dello sguardo s'opra nell'anima à sembianza del Sole, & parimente una triplicata maniera, con laquale si debbe disporre ad ottenerlo. Primieramente lo sguardo della diuina pietà, fa l'anima candida à guisa del Sole, & netta da tutte quante le sue macchie, come s'ella fosse tutta coperta di bianca neue, questo effetto s'acquista propriamente per cagione dell'humile conoscenza de'suoi diffetti. Il secondo effetto di detto sguardo, addolcisce l'anima, & la rende atta à potere

tere riceuere i doni spirituali, della maniera a ponto che col caldo si suole rendere la cera molle, per farla atta à riceuere ogni impressione, & questo l'acquista l'anima per cagione della diuota intentione. Il terzo effetto poi fa l'anima tanto abondante di diuersi fiori di uirtù: quanto suole fare il Sole la terra fruttifera à produrre diuerse sorti di frutti,& questo effetto s'acquista col mezo d'una fedele confidenza, per la quale intieramente l'huomo si commette tutto nelle mani d'Iddio, promettendosi fidelmente della soprabondante sua pietà, tenendo certo che tutto quello che s'opra, ò sia di prosperità, ò d'auersità, che sempre sia fatto per il migliore. Appresso comunicandosi poi le monache,nell'una,& nell'altra messa: il Signore dimostrò di tal maniera degnarsi tanto di trouarsi quiui presente, ch'egli parea, ch'à ciascuna di loro con le proprie mani ne porgesse la uenerãda Hostia piena di salute, segnando nondimeno il Sacerdote ciascuna Hostia col segno della croce, col qual'effetto pareua che'l Signore donasse una beneditione di grand'effetti piena à ciascuna di quell'Hostie, che si dauano loro: la onde marauigliandosi ella di tal effetto: gli disse: ò Signore hanno elle maggiore effetto di beneditione, queste che t'hanno già sacramentalmente riceuuto,ouero io che per tua benigna gratitudine, hai preuenuta con tante tue beneditioni diuine? egli le rispose: è egli piu ricco colui ch'appare ornato di gioie, & di collane, ouero quello che si trou'hauere di molto fin'oro secretamente riposto? Per cagione di queste parole il Signore le daua à intẽdere, che se bene colui che sacramentalmente si communica conseguisce con effetto una maniera molto abondante di salute,cosi nel corpo come nell'anima sua:secõdo la sede della Chiesa: nondimeno colui che puramente à laude del Signore Iddio, astretto dalla uirtù dell'obedienza, & insieme dalla discrettione, lasciarà alcuna uolta di riceuere il santissimo corpo di CHRISTO sacramentale, & infiammato del desiderio, & dell'amore diuino si comunica spiritualmente: sarà meriteuole di riceuere una tale beneditione dalla degnatione diuina: qual'ella riceuett'all'hora: perche con essa si uiene ad acquistare appresso à Iddio uno frutto pieno di grandissimi effetti, qnantunque questo sia nascosto all'humano intelletto.

DEL PROFITTO CHE SI CAVA DELLA memoria della passione di CHRISTO. *Cap.* XXXIX.



ER cagione della sua indignità,quasi mancando le forze de'meriti,nella uia,nella quale col mezo dello spirito caminaua assai frettolosamente al Signore si pose à giacere. Ond'egli per la sua benignissima pietà inclinandosi a lei disse: secondo la legge del matrimo-

trimonio egli è ragioneuole, che in quale si uogli luogo, che la Reina si porrà à giacere che subito il Re la uadi à uisitare, per mezo delle quali parole ella comprese, che'l Signore, mercè della pietà, si tiene d'essere tant'obligato à quell'anima, che con diuotione secondo il suo potere sollecita spesso la memoria della sua passione: quant'il Re per legge di matrimonio, sia obligato alla Reina. Conoscendo ella non hauere per altro meritata dal Signore quella degnissima uisitatione, che per essersi sempre nella sesta feria ingegnata di ricordarsi della passione del Signore. Parimente intese che se bene tal uolta auenisse ch'ella diuentasse tepida nell'oratione, che nondimeno il Signore la risguardarebbe sempre benignamente, pure ch'el la non lasciasse di celebrare la memoria della sua passione.

DI CHE MANIERA IL FIGLIVOLO D'IDDIO *plachi il suo Padre eterno*. Cap. XL.



INGEGNANDOSI ella una uolta di sciogliere fra diuerse cose, le quali il Signore, per sua liberalissima pietà, s'era degnato di fare parte a lei de' suoi doni: quello che piu fosse utile da manifestarsi à gli huomini per cagionare loro alcuno profitto, intromettēdosi il Signore ne' pensieri, & ne' desideri suoi, le disse cosi. Di molto profitto à gli huomini sarebbe di fare saper loro, essere cosa utilissima di ricordarsi sempre, ch'io figliuolo della Vergine sto inanzi à Iddio padre, per la salute del genere humano, & ogni uolta, che per fragilità auiene che pecchino nel cuore loro: Io subito nell'emendatione di tutti offero à Iddio padre il mio cuore senza macchia alcuna. Ma quando poi errano con l'opre io le dimostro le mie forate mani, di maniera che in quale si uogli modo c'habbino peccato: subito la mia innocenza ne placa Iddio padre, à fine che quelli che uengono à penitenza possino ageuolmente ottenere la santa indulgenza: la onde io uorrei che i miei eletti, ogni uolta c'hauranno ottenuta la chiesta indulgenza, mi ringratiassero sempre per hauere io loro impetrata tant'ageuolmente la gratia.

EFFETTO DEL RISGVARDARE IL *Crocifisso*. Cap. XLI.



VN GIORNO ch'era la sesta feria, essendo già il dì uerso la sera: risguardand'ella l'imagine del Crocifisso, & da questo essendo commossa tutta, disse al Signore: Orsu dolcissimo Creatore & amatore mio quante & quali cose hoggi per la nostra salute hai tu patito, &

patito,& io infidelisſima,oime,ſi poco conto fo di queſto giorno,& l'ho coſi uilmente ſpeſo, occupandomi in altro: ne in queſto giorno con diuotione m'ho tornato à memoria, quello che tu eterna ſalute habbi per me patito, à tutte l'hore, & pur tu uita,che dai uita à ogni coſa ſei morto per cagione dell'amore che tu mi porti. A cui della croce iſteſſa riſpoſe il Signore.Quello che tu hai per negligenza laſciato,io l'ho ſodisfatto per te,hauendo in ciaſcun'hora ricolto nel mio cuore quelle coſe che tu doueui ricordarti nel tuo,& da queſto il mio cuore s'è gonfiato di tanta pienezza,che con deſiderio grande ne ſtauo aſpettando queſta hora, nella quale mi ueniſſe inanzi coteſta tua intentione, col mezo di cui uoglio offerire à Iddio Padre mio,tutto quello c'hoggi ho ſodisfatto per te,perche ſenza la tua intentione nõ ti cagionarebbe tanta ſalute. Per queſto ſi puo adunque conoſcere il fidelisſimo amore d'Iddio uerſo dell'huomo, il quale per quella ſola intentione,con la quale l'huomo penſa eſſergli di molto diſpiacere, d'eſſere ſtato negligente, cõ altisſima maniera amenda & ſodisfa per lui dinanzi à Iddio Padre ogni ſuo diffetto,per il che ragioneuolmẽte ogni perſona il debbe lodare. Appreſſo manegiando una uolta l'imagine del Crocifiſſo con deuota intentione, le fu dato à conoſcere che s'alcuno riſguardarà nell'imagine della croce di CHRISTO, cõ intentione deuota, ch'egli ſarà con tanto benigna miſericordia riſguardato dal Signore, che l'anima ſua à guiſa d'uno ſpecchio rilucẽte riceuerà in ſe dal diuino amore un'altra imagine molto dilettevole nella quale tutta la corte celeſtiale ſarà uaga di dilettarſi, di maniera che facendo queſto in terra gli apportarà eterna gloria nell'auenire.

Quello che ci conferiſce di bene la riſguardata imagine di CHRISTO.

VN'altra volta le fu dato à ſapere,ch'ogni uolta che l'huomo s'indrizza al Crocifiſſo, ha da penſare che'l Signore gli habbia dire con uoce piaceuole. Ecco di che maniera per cagione dell'amore che io ti porto, fui poſto ſu la croce ignudo, diſpreggiato, & per tutto'l corpo pieno di piaghe, & tutte le mie membra ſono ſtate diſgiunte l'una dall'altra, & hora ſi diſpone il mio cuore uerſo di te con una tanta dolcezza di carità, che s'egli foſſe posſibile & di profitto per la tua ſalute, & che d'altra maniera tu non poteſsi ſaluarti, uorrei di nuouo tornare a ſopportare ogni coſa per te ſolo di quello che ſia posſibile di potere ſtimare che già ſopportasſi per tutto'l mondo. Alla meditatione di queſto deurebb'ogni perſona riſuegliare il ſuo cuore alla gratitudine: percioch'egli è coſa certa che ſenza diuina prouidenza non puo mai alcuno uedere ueramente il Crocifiſſo; la onde ſi puo dire che'l Crocifiſſo, che diſpreggia tanto altiero prezzo della ſua ſalute, ne ſia macchiato di graue colpa:percioche il riſguardarlo non fu mai ſenza frutto, quando però con buona & deuota intentione ſi

ne si risguardi. Parimente hauendo un'altra uolta la mente occupata à pensare sopra della passione del Signore, intese essere infinitamente di maggiore uirtù cagione, che tutti gli altri essercitij & di tutte l'altre cose, l'impiegare la mente nell'orationi, ò nelle lettioni della passione del Signore. Percioche si com'egli è impossibile ch'alcuno maneggi della farina, senza infarinarsi punto; cosi anco non potere mai essere ch'alcuno, auegna che con picciola deuotione, pensi alla passione di CHRISTO, non ne caui qualche frutto; & quando alcuno legge alcuna cosa della passione, almeno uiene à fare l'anima capace di potere poi riceuere il frutto, la onde si puo dire essere di piu profitto cagione l'intentione di colui che continua la memoria della passione di CHRISTO, che molte altre intentioni non sono, d'altre cose spirituali, nellequali non è alcuno pensiero di detta passione. Ingegnamoci adunque d'esser piu solleciti à ruminare col pensiero alcuna cosa della passione di CHRISTO GIESV, accioch'essa ci diuenti mele in bocca, melodia nell'orecchie, & giubilo nel cuore.

DEL FASCETTO DELLA MIRRA Cap. XLII.



AVENNE ch'una notte hauendo à canto del suo letto una imagine della croce di CHRISTO, essendo detta imagine per cadere, ella s'inchinò subito à rizzarla perche non cadesse, & in questo mezo le faceua uezzi fauellando con essa lei di questa maniera. O dolcissimo GIESV, perche t'inchini? A cui egli presto rispose, l'amore del mio diuino cuore mi tira à te, la onde ella all'hora prese quell'imagine & la pose sopra del suo cuore dolcemente strignendola & abbracciandola, & con mille uezzi baciandola, le disse: Il mio diletto è a me com'uno fascetto di mirra, & il Signore rispose à lei, quasi come dalla sua bocca pigliasse le parole, aggiungendo quello che segue. Costei dimorarà fra le mie poppe, & con queste parole la uenne à fare capace, che ciascuno deuerebbe diligentemente darsi alla cõsideratione della sua santissima passione, meschiando con essa ogni sua auersità & ogni grauezza tanto del cuore, quanto dell'anima, à guisa di chi rinchiudesse un palo nel mezo del fascetto di legne, come per maniera di dire, quando auiene che l'huomo agrauato dall'auersità si troua assalito dall'impatienza, ricordisi all'hora della marauigliosa patienza del figliuolo d'Iddio, il quale com'Agnello mansuetissimo condotto al macello del sacrificio per nostro amore, non aperse mai la sua bocca per dimostrare una minima parolina d'impatienza. Parimente quand'occorre l'aggio all'huomo di potersi ò di fatti, ò di parole uendicare delle ingiurie, & delle grauezze riceuute, solleciti di pensare con quanta dolcezza di cuore il suo amato

re, non rendendo male per male, non uolle mai uendicarsi pur d'una minima parola; anzi ogni cosa di quelle tante ch'egli patì, si degnò ricompensare col bene, poi che col mezo della sua passione, & del la sua morte uenne à riscatare quelli che fino alla sua morte il perseguitarono sempre; con l'essempio adunque del Signore ogni huomo s'ingegni di rendere bene per male. Parimente s'alcuno s'accendesse con odio contra di coloro che l'hann'offeso, ricordisi di quell'eccessiua soauità, con la quale l'amantissimo figliuolo d'Iddio, essendo ancora ne gl'istessi, da non si potere quasi isprimere, grauissimi dolori della sua passione, & delle pene della sua acerba morte, pregò per li Crocifissori dicendo. Padre perdona à quelli &c. & nell'unione dell'amore suo si dia à pregare per li suoi auersari. Di piu gli disse anco il Signore, che chiunque inchiuderà nel fascetto della sua passione le sue auersità & i suoi aggrauamenti, & con l'essempio della detta mia passione, per mezo di sollecita imitatione si ristrignerà d'ogni canto, costui ueramente sarà uno di quelli ch'albergarà fra le mie poppe. Di tale maniera ch'io con spetial'effetto gli donarò in augumento delle sue uirtù, tutto quello di bene che per cagione della mia patienza, & dell'altre mie uirtù ho meritato. Ella all'hora gli disse. Di che maniera Signor mio, riceui tu coloro che con tant'affetto si dispongono uerso dell'imagine della tua croce; egli le rispose. Gratiosamente riceuo loro nondimeno quelli che gratiosamente si uoltano uerso della mia imagine, & non seguitano poi l'imitatione de gli essempi della mia passione, saranno da me risguardati della maniera che la giouanetta fanciulla suol'accettare dalla madre quelle uesti di diuerse maniere, con le quali l'ornasse, secondo la sua propria uoglia, & honore, ma non secondo quello che la fanciulla grandemente desiasse, anzi alcuna uolta con rigido sembiante glielo negasse; la onde insin'à tanto che la madre ritarda à fare quello che la figliuola desidera, poco uolontieri accettarà sempre tutte l'altre cose che le sono fatte; giudicando che sua madre la debbi ornare di quegli altri abigliamenti per l'appetito della propria gloria, & non per cagione del dolce affetto che le porta. Ogni affetto adunque, ogni riuerenza, & ogni honore fatti alla mia imagine della croce, non mi potranno mai pienamente essere à grado, fin tanto che l'huomo non sarà sollecito d'imitare gli essempi della mia passione.

DELL'IMAGINE DEL CROCIFISSO. Cap. XLIII.



NGEGNANDOSI ella con molta sollecitudine di acquistare l'imagine della santa croce, per hauere occasione di riuerirla per amore del suo Signore piu spesse uolte, le parue quasi di mettere di conscienza in que-

za in questa sua sollecitudine, dubitando che tal uolta da questa cagione potesse essere impedita del godere gli interni beni d'Iddio; la onde sopra di questo piacque al Signore di consolarla dicendo. Non dubitare ò carissima: percioche per cotesto non potrai à modo alcuno essere impedita nelle cose spirituali: essend'io solo la cagione delle tue occupationi, & anco ti dico ch'egli non poco m'è à grado la diligenza ch'usi della deuotione, per la quale la persona si uiene a disporre uerso della mia imagine crocifissa, perche come suol'auenire d'uno Re il quale hauendo la sua sposa da lui molto teneramente amata, con la quale non puo cosi trouarsi à tutte l'hore, & lasciando con essa lei il cognato in sua uece, à cui tutti quei uezzi, & quelle piaceuolezze che farà la sposa riputarà che sieno stati fatti à lui medesimo, essendo certo ch'ella farà questo non per cagione d'amistà dishonesta uerso di quello, che non è suo, ma solamente mossa da casto zelo per rispetto del suo sposo; cosi io mi prendo diletto dell'apparenza ch'io ueggio, che si fa di riuerire la mia croce, il che sono certo che puramente si fa solo per cagione del mio amore, eccetto però quando la persona si dilettasse solamente nel possedere della croce, & non si curasse per questo di ricordarsi punto dell'amore, & della fedeltà, per cagione delle quai cose mi sono degnato per suo interesse particolare sottopormi all'amarezza della passione, ouero s'egli attendesse piu al proprio diletto, ch'à disporsi d'imitare i uenerandi essempi della mia passione.

DI CHE MANIERA LA DIVINA SOAVITA' tira l'anime à se. Cap. XLIIII.



AVENDO ella una notte la mente deuotamente piu occupata dell'usato circa della passione del Signore, & da questa come sfrenata lasciandosi incorrere nel l'abisso de'desideri, sentì il suo fegato, per cagione del gran bollore de'suoi desideri, essere tutt'acceso, per il che disse al Signore. O mio amatore dolcissimo, s'egli huomini sapessero quest'effetto ch'io prouo di presente, direbbono, certo che ragioneuolmente mi deurei guardare da questo calore, per potere ricourare la sanità del corpo, & nondimeno egli è pur noto à te conoscitore delle cose occulte, che con ogni sforzo delle mie forze & de'miei sensi non haurei potuto ritirarmi hora di non sentire questa alteratione cosi infusami dalla tua soauità. A queste parole il Signore rispose. Chi farà quello, s'egli non è priuo di senso, che non sappi ch'inestimabilmente l'efficace dolcezza della mia diuinità trappassa molto incomprensibilmente ogni diletto humano, & carnale?

essendo ogni dolcezza corporale agguagliata a quella diuina, come una gocciola picciola di roggiada, all'acqua grande di tutto'l mare. Ma con tutto ciò gli huomini spesse uolte sono tanto grandemente tirati dall'humano diletto, che in maniera alcuna non si ponno guar dare da certe cose, nelle quali sanno certamente d'hauere a incorrere in eterno pericolo, non solamente del corpo, ma dell'anima anchora: percioche quanto piu poco è penetrata l'anima della dolcezza della mia diuinità, tanto meno si cura della gratia del mio amore, da cui sa che procede le felicità eterna. Ella a queste cose rispose. Potrebbono forse dire, c'hauendo fatt'io professione monacale uerrei con effetto a essere obligata di temperare di tale maniera questo feruore della deuotione, ch'io potessi attendere al seruigio, & al rigore dell'ordine della nostra religione: il Signore con questa maniera di comparatione si degnò sopra di questo ammaestrarla, dicendole. Si come egli auiene d'ordinare parecchi camarieri inanzi alla tauola del Re, che douessero a sua riuerenza seruirlo diligentemente, ma uenendo caso, ch'essendo il Re per la uecchiaia assai consumato, ouero indebolito chiamasse uno de' detti camarieri deputati per il seruigio della tauola, & che nel suo seno si dilettasse riposare, & d'essere per un pezzo sostenuto, non sarebb'egli inconueniente, che quel camariere sopra di cui hauesse eletto di riposarsi, prestamente tirandosi a dietro il lasciasse cadere, con dire che non a quello seruigio, ma si bene a quel della tauola era deputato? Cosi sarebbe fuori di ragione anchora, anzi molto piu che colui che per gratiosa mia pietà io conduco a godere della contemplatione, si ritirasse per essa per seguitare l'asprezza dell'osseruanza della religione di quale si uoglia professione. Conciosia cosa ch'io Creatore & riformatore dell'uniuersità, infinitamente mi diletto piu d'essere in una amata anima, che in ogni fatica, & in quale si uogli essercitio corporale. Il quale mai non si può fare d'alcuno, senza amore & senza pura intentione. Di piu disse il Signore. S'alcuno con ferma certezza non uiene tirato dallo Spirito mio alla quiete della contemplatione, certamente ch'egli haurà ancoa noia la religione per la diligenza dello desiare la contemplatione che si troua in essa, & sarà quasi come colui che non essendo chiamato si mette a sedere alla tauola col Re, essendo l'ufficio suo di douergli seruire à tauola & non di sederui. Dico adunque che si come costui non inuitato che siede alla tauola del Re conseguisce non solamente poco honore, ma anzi piu tosto acquista dispreggio della sua poca riuerenza, che cosi auiene di quello c'hauendo la sua religione a noia, s'ingegna con lo sforzo suo d'ottenere il godimento della diuina contemplatione, la quale non puo hauere niuno senza mio spetiale dono, ne uiene tal uolta piu tosto a conseguire danno,

che profitto alcuno, &'quand'occorre che in quello non profitti altrimenti, uiene però a intepidire nell'altro, nel qual'è obligato. Ma quello poi che per gli aggi del corpo, quando la necesſità no'l coſtrigne piu che tanto, mette negligenza nell'oſſeruanza della religione cercando i diletti eſterni, fa quaſi come farebbe colui ch'eſſendo inanzi alla tauola del Re deputato per ſeruire quiui, ſe ne partiſſe per andare á mondare la ſtalla del ſuo cauallo bruttamente imbratandoſi.

DI CHE MANIERA IL SIGNORE ACCETTA LA *riuerenza fatta all'imagine del Crocifiſſo. Cap. XLV.*



N un giorno della ſeſta feria, hauendo paſſata la notte inanzi ſenza dormire, & acceſa tutta nelle meditationi, & ne'deſideri, conſumandola ſenza ſonno hauendo ſolo nella memoria impreſſo con che maniera d'affetto haueſſe potuto trare i chiodi di ferro d'una imagine di crocifiſſo, la quale hauea ſempre appreſſo di lei, & in uece loro poſtoui odoriferi garofoli, diſſe al Signore. O dolciſſimo amatore come t'è egli à grado che cauand'io i chiodi di ferro dalle dolci piaghe delle tue mani, & de'tuoi piedi, io u'habbi meſſo con affettione garofoli odoriferi? à cui egli riſpoſe. Io ho hauuto tanto à grado coteſto affetto, che in uece di quello infuſi nobilisſimo balſamo della mia diuinità in tutte le piaghe de'tuoi peccati; la onde tutti i Santi eternalmente con marauiglioſa maniera prenderanno diletto uedendo che le tue piaghe per cagione del pretioſo licore piaceranno a tutti loro: ella all'hora diſſe. O ſei tu per fare il medeſimo con tutti quelli che parimente faceſſino queſt'effetto? à cui egli riſpoſe. Non à tutti, ma à quelli che con ſimil'affetto il faranno, non potrò mancare di non uſare di queſti doni con esſi loro, & à quelli che mosſi dal tuo eſſempio faranno il medeſimo con quella piu deuotione che potranno, darò parimente à baſtanza il premio ragioneuole. Da queſte parole del Signore moſſa, preſe l'imagine del crocifiſſo, & con ſoaui baci facendo uezzi, & con ſtretti abbracciamenti in uari modi le faceua feſta. Appreſſo eſſendoſi in queſto affaticata al quanto, ſentendo uenirſi meno il cuore per cagione della lunga uigilanza della notte, mettendo la croce al ſuo luogo, diſſe. Vale ò mio diletto, & habbi la buona notte, laſciandomi dormire per potere ricourare le forze, le quali quaſi in tutto ho conſumate con eſſo te nella meditatione. Detto queſto ſi uoltò uerſo dell'imagine per dormire, & ripoſandoſi di queſta maniera, il Signore quaſi come la ſua mano deſtra della croce diſtendeſſe ſopra del ſuo collo, come ch'abbracciare la uoleſſe, accoſtando anco la ſua roſea bocca all'orecchia ſua, le diſſe

le disse con piaceuole mormorio. Ascoltami diletta mia perch'ancora in uece delle canzoni da'bambini cantate, ti cantarò cose d'amore, & cominciando con uoce dolce della maniera che si canta quel l'Hinno. *Rex* CHRISTE *factor ominum*, cantaua questo uersetto l'amore mio continuo, & è à te uno langore, ch'è sempre teco, & il tuo soauissimo amore è à me sapore gratiosissimo. Finito poi questo le disse. Hora ò mia diletta aggiugni tu nel luogo del *Chirieeleison*, il quale à ciascuno uersetto del detto Hinno si suole aggiugnere, alcuna richiesta: percioche tutto quello che tu mi chiederai ti sarà conceduto, ond'ella all'hora per certe cagioni deuotamente pregando, fu benignissimamente essaudita da lui. Dopo questo il Signore cantando di nuouo il medesimo uersetto, finito che l'hebbe, inuitandola all'oratione, ritornaua pure cantando à ridire spesso in risposta di lei il medesimo uersetto, non permettendo mai che in modo alcuno ella si potesse riposare di sonno corporale, infin tanto che essendo quasi consumate tutte le forze, per ristorarla bisognaua pure che dormisse. Cosi finalmente inanzi dello spuntare del giorno s'addormentò un poco. Et ecco il Signore GIESV, il quale non abandona mai, anzi sempre è prontissimo à coloro che l'amano, che l'apparue nel sogno, & delicatamente tenendola nel suo seno, quasi nella soaue ferita del suo benedetto costato le fece una saporita cena, & con una festa marauigliosa con la sua destra, & delicata mano, per ristorarla meglio, quasi ogni boccone le metteua nella bocca; la onde essend'ella di questa maniera ricreata nel sonno molto soauemente, si suegliò poi, & sentendosi hauere ricourate le forze, deuotamente rese gratie à Iddio.

DELLE SETT'HORE DELLA PASSIONE DEL Signore con laude della beatißima Vergine. Cap. XLVI.



N'ALTRA notte, ch'ella era molto uigilante, & nella memoria della passione con grand'affetto s'affaticaua, sentendosi per questa cagione molto stanca, & non hauendo ancora detto il matutino, uedendo che quasi le forze tutte le mancauano, uoltandosi al Signore gli disse. Hora Signor mio sapendo tu che la mia humana fragilità non può per hora stare senza riposo, insegnami quello ch'io posso fare almeno d'honore, ò di seruitù alla beatissima tua madre, non potend'io con l'hore debite sodisfare, à cui egli disse. Loda me per cagione del mio cuore che dolcemente suona nell'innocenza dell'integerrima sua Virginità, nella quale dalla detta Vergine fui concetto, che Vergine partorì, & dopo il parto rimase preseruata Ver-

ta Vergine inuiolata, c'ha poi imitata la mia innocenza, nellaquale nell'hora matutina, essendo preso per la redentione del genere humano, legato & battuto con pali, & con cessate miserabilmente & senza alcuna pietà trattato male, con diuerse uillanie & ignominie la onde facendo ella si come il Signore la diceua, pareua poi ch'egli le porgesse il suo diuino cuore, nella sembianza d'una coppa d'oro perch'ella desse con quello bere alla sua Vergine madre. Della cui melata dolcezza hauendo quella beuuto soauemente, & rimanendo dolcemente satiata, anzi abondantemente inebriata, essendole penetrata insino nelle midolle, pareua che piaceuolmente ella fosse tutta gioconda. Dalla uista di queste cose fu inuitata à lodare parimente la beata Vergine, & però à lei si uoltò & disse. Io lodo & saluto te madre delle beatitudini, dignissimo sacrario del Santo Spirito, per il dolcissimo cuore di GIESV CHRISTO figliuolo d'Iddio Padre, & tuo amantissimo ti prego che sempre in ogni nostro bisogno, & nell'hora anco della morte ci uogli soccorrere. Le fu anco dato à conoscere ch'ogni uolta che uno, secondo ch'è ordinato, lodarà il Signore, & dopo anco lodi la beatissima Vergine, giugnendo all'altre lodi il uersetto detto di sopra, cioè, lodo & saluto te madre &c. tante uolte si uerrà à porgere da bere alla medesima Vergine madre di GIESV suo amantissimo figliuolo il che sarà grandemente à grado alla Vergine reale, & secondo la liberalità della sua materna pietà, benignamente gliene sarà buona riconoscitrice. Appresso il Signore le disse, uoglio che lodi me di questa maniera, dicendo all'hora di prima, per il cuore mio dolcissino che in quella placidissima humiltà, per la quale l'intemerata Vergine tuttauia piu, & piu s'humiliaua à riceuermi, con imitare l'humiltà, con la quale io giudice de'ui ui, & de'morti nell'hora prima mi degnai stare humilmente dinanzi à uno gentile, ad essere giudicato, per cagione della redentione humana. All'hora di terza lodami in quello feruentissimo desiderio per cui cagione puote trare dal seno del sommo Padre me figliuolo d'Iddio nel uentre suo uirginale, hauendo imitato me in quel deside rio ardentissimo, col quale io ho desiata la salute humana, quando io mi sono degnato di patire prima d'essere battuto con duri flagelli, & coronato di spine con somma patienza, & mansuetudine di portare nell'hora di terza la ignominiosa croce sopra le spalle stanche & sanguinose. All'hora di sesta lodami in quella sicurissima speranza, per la quale la Vergine celeste con buona uolontà, & con santa intentione era sempre intenta alla mia laude, imitando me che sospeso sopra dell'alto albore della croce, tra quelle amarissime acerbità della morte con tutte le forze mie desiauo la redentione humana, la onde io gridaua. Ho sete, cioè di maniera tale bramauo la salute del

l'anima ragioneuole, che s'egli fosse stato possibile, & necessario, haurei ancor patito piu duri, & piu amari tormenti per riscattare l'huomo gratiosamente, & à ogni cosa mi sarei di nuouo offerto prontissimo. All'hora di nona lodami in quell'ardentissimo & reciproco amore del cuore diuino, & dell'intemerata Vergine, col quale l'eccellentissima diuinità teneramente congiunse insieme, & inseparabilmente unì l'humanità nel uentre uirginale, imitando me uita de'uiui, che nell'hora nona sopra della croce per cagione della grandezza dell'amore mi sottoposi all'amarissima morte per l'humana redentione. All'hora di uespro, lodami in quella fede constantissima, per la quale la beata Vergine sola nel tempo della mia morte, partendosi gli Apostoli tutti sbigottiti, perseuerò imobile nella uera fede imitando me in quella fedeltà, nella quale già morto & tolto della croce, seguitai l'huomo ancora infin'al Limbo dell'Inferno, & quindi solenandolo con la mano potente della mia misericordia il portai con esso me all'allegrezze del Paradiso. All'hora della compieta lodami in quella perseueranza lodeuolissima, nella quale la mia dolcissima madre perseuerò infin'al fine in tutti i beni, & tutte le uirtù. Imitando me che con tanta diligenza, operai l'opra della redentione humana, ch'ancora dopo d'hauere ottenuta con l'amatissima morte la uera liberatione dell'huomo, lasciai che'l mio corpo incorrottibile si desse alla sepoltura secondo il costume humano, per uoler dimostrare che non u'era cosa alcuna tanto uile, ch'io non potessi ricusare per la salute dell'huomo.

DI QVAL MANIERA RITORNANDO DALLE nostre occupationi facciamo festa al Signore. Cap. XLVII.



PESSE uolte per la conuersatione de gli huomini ritrouandosi grauata da noia grande, si come suole auenire, perche chiunque ama Iddio, di tutto quello ch'egli troua senza Iddio, pare che ne senta una pena intolerabile; la onde molte uolte nel feruore dello spirito alzandosi ritornaua all'oratione, dicendo: Ecco Signore mio hora ogni creatura m'è à noia, & solamente m'aggrada di godere il conuersare, & il ragionare cun esso te, per il che dicendo à ogni creatura che resti in pace, mi uolgo à te unico, & intieramente allegrezza, & bene del mio cuore, & dell'anima mia, & appresso bacciando cinque uolte le cinque piaghe del Signore, leggeua anco cinque uolte questo uersetto. Aue Giesu sposo fiorito con dilettamento della tua diuinità per affetto di tutta l'uniuersità salutando t'abbraccio & cosi inferuorata d'amore ti baccio. Questo faceua à fine ch'ogni sua noia quasi con questo uerso s'essalasse dinanzi alle ferite del Signo-

del Signore ricreandosi quiui col diletto della deuotione, il che usando di fare spesso, un giorno ricercò il Signore che gli piacesse di manifestarle di che maniera quest'affetto gli fusse a grado, auegna che tal uolta spendesse in ciò poco spatio di tempo, a cui egli rispose. Ogni uolta che con cotesta intentione ti riuolti a me, io l'accetto in quel modo ch'accettarebbe un'amico, quando il bisogno le occorresse d'essere alloggiato per un giorno da un'altro amico, dimostrandogli ogni amistà amoreuole cosi in parole, com'in fatti, & anco con essempi a fine che gli potesse dare a conoscere che ciò facesse con allegro sembiante, con grande benignità, & con marauigliosa piaceuolezza; la onde per le dimostrationi di tanti uezzi, l'amico ch'è alloggiato, spesso pensarebbe nella mente di che maniera potesse mai ricompensarlo in cosa che in uece di questi effetti fosse degna di lui, quando mai auenisse che l'amico alloggiatore andasse ad alloggiare con esso lui: cosi adunque occorre di fare a me, che senza niuno interuallo discopro dolcemente nel mio diuino cuore, & diligentemente determino di quale maniera con piaceuolezza, & amoreuolezza, ben cento mille uolte raddoppiando ti ricompensi di ciascuna uolta che di cotesto modo mi fai uezzi in terra, dico di ricompensare te nell'eterna uita, secondo la reale liberalità della infinitamente potente mia benignità & sapienza.

DELL'EFFETTO DELLA TRIBVLATIONE, ET dell'Oratione. Cap. XLVIII.



HAVENDO timore le monache del suo monasterio de'nimici, quali si diceua che doueuano uenire gagliardamente armati appresso del detto monasterio & per cagione di tale necessità, dicēdosi in comune il Salmista distintamente con il uerso. *O lux beatissima*, & con l'antifona: *Veni Sancte Spiritus*, & ella deuotamente essendo con l'altre intentà all'oratione, intese in spirito, che'l Signore per tale oratione col mezzo dello Spirito Santo, compungerebbe i cuori d'alcuni delle proprie negligenze, & indurrebbe loro al pentimento, con animo fermo d'emendarsi nell'auenire quanto mai fusse possibile, per cagione della cui compuntione, col mezo dello Spiritosanto uide dal cuore di ciascuno di loro esalare quasi com'uno uapore, che si difondeua nel chiostro, & quiui d'intorno al monasterio pareua che discacciasse tutti gli auersari, & della maniera che'l cuore di ciascuna monaca era piu compunto, & inchinato alla buona uolontà, tanto era piu efficace il uapore che da lei procedeua, & che piu di lontano ne discacciaua ogni contraria forza a loro: la on-

de per queste cose uenne à conoscere che'l Signore col mezo di questo timore c'haueano de'nimici, era intento di tirare à lui i cuori delle monache della sua eletta compagnia, accioche con l'essere dalle tribulationi agitate, purgare di tutte le negligenze loro, ricorrendo alla sua paterna diffensione, potessero piu affettuosamente trouare l'aiuto della diuina consolatione. Hauend'ella intese tutte queste cose, disse al Signore. Da che procede ò amantissimo Signor mio, che molto spesso auiene, che le cose, che per tua gratiosa pietà, ti degni riuelarmi, sono tanto differenti dalle riuelationi dell'altre persone? per il che occorre ch'elle sieno poi riconosciute tal uolta d'alcuni, il che non uorrei, desiando sempre ch'elle fossero piu tosto celate, che manifeste, à cui rispose. Si come se auuenisse ch'un'maestro fosse interrogato da piu persone di diuersi linguaggi, & rispondendo egli con una sola lingua, alle richieste di tutti, non uerrebbe ad essere ne utile, ne à grado a niuno; ma s'à ciascuno rispondesse secondo la proposta della sua lingua, cioè latinamente al latino, e greco al greco, tanto piu degnamente sarebbe laudato, quanto piu conuenientemente sapesse rispondere à tutti secondo la diuersità delle lingue loro; così auiene di me, che quanto piu differentemente partecipo de'miei doni a ciascuno, tanto piu chiaramente si uiene à manifestare la inuestigabile profondità della mia sapienza, per cagione di cui rispondo à ciascuno secondo la conuenenza del suo intelletto, & manifesto à tutti quello che piu m'è a grado secondo la capacità del senso di ciascuno, da me concessogli, cioè usando di mostrare à i piu ignoranti qualunque cosa ch'occorra, col mezo di sembianze corporali, & à quelli che sono d'intelletto piu capaci mettendo loro inanzi le cose sotto colore piu occulto & piu difficile.

BREVE ORATIONE; LA QUALE PIACQUE al Signore. Cap. XLIX.



N'ALTRA uolta auenne che per cagione della medesima necessità leggendosi dalle monache il cantico. *Benedicite omnia opera Domini*, con l'orationi per ciascuno uerso à questo ordine, & ella ritrouandosi insiem e con l'altre deuotamente à questa oratione, il Signore l'apparue tutto ameno, & fiorito, il quale à ciascuno uerso quando le monache s'inchinauano à terra, si come egli uenisse à rincontrare loro, alzaua il suo braccio manco, porgendo loro che bacciassero la sua dolcissima piaga del costato, la quale continuando ella di bacciare spesse uolte, egli diede à conoscere di riceuere questo effetto grandemente à se à grado. All'hora ella gli disse. Poscia ch'io

comprendo

comprendo ò amantisſimo Signore mio, eſſerti queſti baci molto affettuoſamente à grado, Io ti priego che tu m'inſegni alcuna breue oratione, la quale ſi degni poi la tua pietà accettare di coteſta maniera da chiunque la proferirà con deuotione; la onde diuinamente inſpirata inteſe che ciaſcuno che con deuota intentione dica cinque uolte queſti uerſi, cioè: GIESV Saluatore del mondo eſſaudi quelli, poi ch'à te niente non è impoſsibile, eccetto che ſolamente il non potere hauere miſericordia de gli dannarti à miſeria eterna. Et ò CHRISTO, il quale hai redento il mondo col mezo della tua croce, aſcolta noi. Et aue GIESV ſpoſo mellifluo con il dilettamento della tua diuinità, per l'effetto di tutto l'uniuerſo, ſalutando t'abbraccio, & parimente nella ferita d'amore io ti baccio. Et ecco la fortezza, & la laude mia ch'è il Signore, il qual'è fatto à me nella mia ſalute, à honore delle cinque piaghe, & baciando anco deuotamente le dette roſate piaghe, aggiugneſſe qual'altra oratione le foſſe à grado alla preſente, con raccomandargliſi, per la uirtù del dolcisſimo cuore di CHRISTO, organo della Santa Trinità, che'l Signore ſi degnarebbe d'accettare queſt'affetto nel luogo di quale ſi uoglia oratione, che ui foſſe fatta con quanta mai fatica ſi poteſſe. Vn'altra uolta che ſi ridiceua il medeſimo *Benedicite*, l'apparue il Signore GIESV quaſi mandando fuori dalle piaghe di quell'imagine del Crocifiſſo, che ſoleuano ſcoprire dinanzi alle monache come fiamme ardenti uerſo d'Iddio Padre in fauore del monaſterio, moſtrando d'una certa maniera una continenze d'ardentisſimo deſiderio, & d'amore, per cui cagione il ſuo cuore era tutto pieno d'affetto uerſo d'Iddio Padre per la ſalute delle monache di quello monaſterio.

DEL DILETTO DE' SENSI DEL SIGNORE nell'anima. Cap. L.



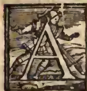
ESSENDO impedita dalla ſua infermità, & douendoſi comunicare un giorno, parendole quaſi che le forze le mancaſſero, & per queſta cagione conoſceua di hauere meno deuotione, uoltandoſi al Signore gli diſſe. O dolcezza dell'anima mia, conoſcendom'io aſſai, oime indegna, di riceuere il tuo Sacratisſimo corpo, & ſangue, s'io chiedesſi di potere trouare in alcuna creatura, fuori di te, alcuna maniera di diletto, certamente che per queſta uolta la ſciarei la communione. Ma percioche dall'Oriente all'Occidente, dal Mezo giorno al Settentrione, non poſſo conoſcere coſa alcuna eſſere, nella quale dilettandomi e potesſi mai riceuere conforto alcuno tanto di corpo, quanto dell'anima ancora, eccetto che in

 te ſolo,

te solo, adunque riscaldata, affannata correndo nella sete de' desideri, uengo à te fonte uiuo. Accettando il Signore quest'affetto gratiosamente, secondo la benignità del suo degnare, ristorandola in uece di ciò, con amatoria piaceuolezza le rispose. Si come tu affermi non poterti certamente dilettare in alcuna creatura, eccetto che in me solo, così io nella mia diuina uirtù confermo che non uoglio mai dilettarmi in alcun'altra creatura fuori di te. La ond'ella considerando dentro del suo cuore, che se bene il Signore si degnaua di dire, per sua benignità, di non uolersi dilettare d'alcun'altra creatura, se non di lei, nondimeno le pareua che tal uolta di questo egli si hauesse potuto mutare. Ma egli che conobbe il suo pensiero, le rispose. Il uolere mio è il medesimo che sia il mio potere, per il che niun'altra cosa mai posso, che quella ch'io uoglio, & ella à lui, ò amatore che puoi tu trouare in me uilissima spazzatura piu d'ogn'altra creatura che tanto ti degni uerso di me, nella qual'anco tanto ti diletti? rispose egli all'hora, la uista della mia diuinità con inestimabile manieta si diletta di guardarti, & t'ha creata così à grado à me in ogni cosa, che per questo ti sono conceduti tanti diuersi & molti doni di gratie. Il mio udire diuino parimente, come da certi musicali istromenti uiene disposto in ogni cosa perfettamente à tutte le parole della tua bocca, con le quali tu mi lusinghi, pregando per li peccatori, ouero per l'anime che sono nel Purgatorio, ouero pure riprendendo tal uolta alcuno, ò ammaestrandolo, ò in quale si uogli maniera proferendo alcuna parola à mia laude, la onde, auegna ch'in alcuna persona non si uedesse seguitare ne utile, ne cagione da poter lo sperare, nondimeno cotesto sarà un'effetto, che per cagione del tuo buon uolere, della tua dritta intentione, & della tua maniera di persuadermi che risonarà nelle mie orecchie di modo, ch'insino dalle midolle commouerà l'intime parti del mio cuore; appresso la tua speranza, con la quale ogni giorno gridi à me, rende al mio odorato uno diletto di soauissimo odore. Parimente tutti i tuoi sospiri, & tutti i tuoi desideri, dolcemente mi paiono saporiti sopra ogni maniera di speciarie, poi il tuo amore mi recca un diletto di soauissimo abbracciamento: ella all'hora cominciò à desiare che'l Signore si degnasse di renderla alla sua prima sanità piu tosto che si potesse, accioch'ella potesse con maggiore deuotione attendere all'osseruanza della sua religione, à cui egli benignamente rispose, dicendo. Perche cagione uorrebbe la mia sposa cagionarmi noia, col contraporsi al mio uolere? A questo ella disse. Non mai Signore uoglio che giudichi questo mio desiderio essere contrario à te nel quale, per quello che pare à me, è solo per potere meglio attendere alla tua laude. Egli le rispose. Il mouerti à ragionare di cotesto, io uò dissimulandolo

come propriamente è costume di farsi da fanciulla;ma se tu contiuuasfi a importunarmene piu, io non l'accettarei in alcuno modo. Da queste parole del Signore ella uenne a comprendere, che colui che desidera d'essere sano, per questo rispetto particolarmente di potere seruire al Signore, desidera senza dubio cosa buona. Ma cosa molto piu perfetta, è che l'huomo si rassegni tutto nel diuino uolere, credendo a Iddio, che tutto quello che circa di lui ordina, o sia di prospera o di auersa fortuna,il tutto opra per sua maggiore salute.

DE I POLSI DEL CVORE DEL SIGNORE GIESV. Cap. LI.



AVENNE ch'una uolta uedendo l'altre affrettarsi per andare alla predica, cō ramarico di mente si uoltò al Signore dicendogli.Tu sai bene o mio amantissimo c'hora con tutto il cuore andrei uolontieri a udire la predica, se la mia infermità nol mi uietasse, à cui egli disse. Vuoi tu o mia carissima ch'io ti predichi? & ella à lui, molto uolontieri: all'hora egli la fece riposare sopra del suo cuore, di tal maniera che'l cuore dell'anima sua si congiugnesse col suo diuino cuore.Quiui essendosi la sua anima riposata alquanto molto dolcemente,sentì essere nel cuore del Signore due marauigliosi,& molto soaui polsi,& ch'egli le diceua;ciascuno di questi due polsi cagionano tre maniere di salute all'huomo,per il primo polso, la sua prima maniera di salute è che senza indugio alcuno io parlo à Iddio Padre,degnamente placandolo uerso de'peccatori,& inchinandolo à misericordia,la seconda,ch'io parlo a tutti i miei Santi,& nella presenza loro con fraterna fedeltà cerco di scusare i peccatori,incitando quelli, à pregare per questi. La terza,che parlo poi al medesimo peccatore, con chiamarlo misericordiosamente a penitenza,anzi con uno desiderio ineffabile aspettandolo alla mia conuersatione.Per il secondo polso, la prima maniera di salute è ch'io parlo à Iddio Padre pregandolo ad allegrarsi con esso me per cagione d'hauer'io tanto utilmente speso il pretio del mio sangue per la redentione de'giusti, ne cuori de'quali mi diletto hora d'hauere tanti piaceri, la seconda, ch'io parlo a tutta la militia celeste inuitandola a laudare la lodeuole cōuersatione de'giusti,accioche mi rendino gratie di tutte quelle gratie concedute loro,& di tutte che sono per concedere di nuouo:la terza,che in diuerse maniere io parlo a i medesimi giusti, securamente lusingando & fedelmente consigliando loro, accioche di giorno in giorno,d'hora in hora diuentino piu perfetti.Et si come il polso del cuore humano non è impedito mai, ne dal uedere, ne dall'udire, ne

meno

meno d'alcun'opra manuale, ch'egli sempre non possi hauere il suo motto ordinario: così ne i cieli, ne la terra, nel' gouerno di tutta l'uniuersità ouero la sua dispositione, questi due polsi che sono nel mio cuore diuino, potranno mai ne quietare assai, ne poco, ne temperare, ne per alquanto impedire infin'al fine de' secoli.

DELLA MANIERA CHE S'HA DA CHIEDERE IL sonno al Signore. Cap. LII.



DOPÒ queste cose, hauend'ella passata quasi tutta una notte senza punto dormire, per ilche rimase tanto debole, che quasi tutte le forze l'erano mancate, ma offerendo ella questo mancamento delle sue forze, sì com'ella era usata di fare, al Signore in eterna laude, & nella salute di tutto l'uniuerso, di cui hauendo egli pietà, benignamente le diede ad intendere che col mezo delle seguenti parole il douesse pregare. Per quella tranquillissima soauità, con la quale fin d'eterno giacesti nel seno d'Iddio Padre, per l'amenissima dimora nel uentre uirginale, per la quale quiui posasti noue mesi, & per quello giocondissimo diletto, per il quale tal uolta in alcun'amata anima ti sei degnato dilettarti, io ti priego o misericordiossismo Signore Iddio, che non per li miei aggi, ma a tua laude eterna, ti degni concedermi alquanto di riposo, à fine che le stanche membra del corpo, per l'uso dell'essercitio si uenghino a ristorare. Mentre che ella diceua queste parole, le pareua di uedere che per quelle quasi come per tanti scaglioni salendo, ella s'auicinasse al Signore. All'hora egli le dimostrò dalla sua destra mano una molto adorna sedia apparecchiata quiui, dicendole. Vieni o mia diletta, dimora sopra del mio cuore, & fa proua se'l mio inquieto amore ti lasciarà posare. Essendosi ella posta a giacere di questa maniera sopra del mellifluo cuore del Signore, sentendo con molto maggiore effetto i soauissimi suoi polsi, gli disse. O amatore dolcissimo che cosa dicono hora a me cotesti tuoi polsi? & egli a lei. Dicono questo che ogni uolta ch'occorresse ad alcuno per cagione dello stare desto, di stancarsi, & di mancare delle sue forze, s'egli mi pregarà con quelle tre parole, che poco fa t'insegnai da dire, che io gli concederò sempre la quiete a mia laude, & il ricourare le forze, & quand'egli auenisse, ch'io non l'essaudissi così all'hora, s'egli haurà patienza abbracciando la uirtù d'essa, humilmente si darà a sopportare per amore mio cotale debilità, la mia diuina soauità, & grande benignità tanto piu soauemente accetteranno questa da lui, quant'uno amico molto piu gratiosamente accettarebbe da un'altro amico suo spetiale, essendo

ſendo anchora molto ſonnolente, che l'haueſſe ſuegliato dal ſoaue ſonno, ſolo per potere per uia di diporto ragionare con eſſo lui. Se egli à queſto con allegra preſtezza ſi leuaſſe da giacere, per potere ſodisfare al diletto del deſiderio di colui, auegna che molto piu inquietaſſe ſe medeſimo, di quello c'haurebbe fatto, ſe ſecondo il ſuo coſtume, haueſſe uegliato tutta notte per ſeruigio d'alcuno ſuo amico, ouero per la propria utilità. Percioch'infinitamente egli m'è piu agrado ch'uno nella ſua infermità dopò delle conſumate forze per cagione del uigilare m'offeriſce quella ſua debolezza, humilmente, & patientemente ſopportandola, ch'egli non m'è quand'uno è ſano di corpo ſe bene tutta intiera una notte uegliaſſe nell'oratione, perch'egli è atto à uegghiare beniſſimo.

DELLA PERFETTA RISSEGNATIONE DI SE *ſteſſa nel diuino uolere.* Cap. LIII.



Ssend'ella tuttauia nelle ſua infermità, laquale tal'hora dopo'l ſudore della febre, pareua che pigliaſſe maggiore forza, & tal uolta che ſcemaſſe, auenne ch'eſſendo una notte molto molle dal ſudore tutt'affannata cominciò a penſare, ſe per queſta cagione la infermità haueſſe da ritornare in peggiore ſtato, o pure in migliore. In queſt'apparue il Signore Giesv tutt'ameno à guiſa d'un bel fiore, nella ſua deſtra mano portando la ſanità, & nella manca l'infermità, & ambedue le mani le porſe a fine ch'ella ſcieglieſſe delle due quella che piu deſiaſse. Ma ella ricusò, & l'una, & l'altra, & mettendoſi tutta nelle mani del Signore, nel feruore dello ſpirito s'accoſtaua a quel cuore dolciſsimo, in cui ſapeua eſſere riposta la copia d'ogni bene, ricercandogli quale foſſe in ciò la ſua lodeuoliſsima uolontà. Il Signore riceuendola, piaceuolmente, & dolcemente intorno intorno abbracciandola, la fece abbaſſare ſopra del ſuo cuore, accioche ſi riposaſſe: Ma ella riuoltando ſubito la ſua faccia al Signore, fermando il capo dalla parte di dietro, ſopra del ſuo petto, gli diſſe. Ecco Signore ch'io uolgo hora il mio uiſo a te, deſiando con tutto il cuore che tu non riſguardi al mio uolere, ma ch'in ogni coſa s'adempi la lodeuoliſsima tua uolontà. Da queſto ſi può notare che l'anima fidele con tanta ſicura confidanza ſi debbe tutta, & in ogni ſua coſa, commettere alla diuina diſpoſitione, ch'ella ſi diletti anco di non uolere ſapere quello che'l Signore facci di lei particolarmente, à fine, che piu puramente, la ſia certa eſſere adempiuto in lei il beneplacito della diuina ſua uolontà. All'hora il Signore dall'una, & dell'altra parte del ſuo cuore, come ſe n'haueſſe cauate due canelle, ne mandò

fuori duo riui correnti nel seno de detta Vergine, dicendo. Dopo che in tutto rinuntiando il tuo proprio uolere, hai di cotesta maniera riuolto il uiso à me: Io mandando fuori ogni dolcezza, & ogni diletto dal mio diuino cuore, l'indrizzarò uerso di te. Ella gli disse. O amatore mio dolcissimo hauendomi tu tante uolte donato in diuerse maniere il tuo diuino cuore, uorrei sapere hora da te di che profitto mi può essere il donarlomi tu di nuouo cosi liberamente come fai. Et egli à lei: la fede catolica non tien'ella per certo ch'ogni uolta ch'alcuno si comunichi sacramentalmente, ch'io all'hora gli mi dia tutto nella sua salute, con tutti quei beni che si contengono ne'tesori della mia diuinità, & della mia humanità insieme: nondimeno quant'egli piu spesso usarà alcuno di comunicarsi, tanto maggiormente uerrà à crescere & moltiplicare la grandezza della sua beatitudine.

DEL DILETTO SENSVALE IN Dio. Cap. LIIII.

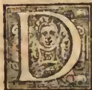


ESSEND'ella consigliata da diuerse persone, à douersi ritirare dalle contemplationi fin tanto almeno, ch'ella fosse ritornata alla sua prima sanità, & secondo il suo costume, ch'era di credere, & di confidarsi sempre piu d'altrui giuditio che del proprio senso, consentendo alquãto a i ricordi loro, dispose in uece delle cose esterne di dilettarsi esternamente dell'ornare l'imagine della Croce di CHRISTO: accioche di questa maniera quasi giocando uenisse bene a ritirarsi in tutto dell'interni essercitij, con hauere però sempre cagione inanzi di ricordarsi esternamente co'l mezo di quell'imagine della passione del suo unico amore: la onde una notte auenne che mentre ch'ella tutta pensosa andaua discorrendo fra se di che maniera d'adornamento potesse ordinare uno diletteuole sepolcro con palio, & altre cose simili, al Crocifisso, nelquale ella poi nella sera della sesta feria il potesse riporre nella memoria della passione del Signore, egli che piu tosto risguarda l'intentione che l'opra dell'amante, intrando in questo suo pensiero, le disse. O carissima dilettati pure nel Signore, & egli ti darà tutte le dimande del suo cuore. Da queste parole ella uenne à conoscere, che quando alcuno cerca dilettationi per amore di Iddio in cose simili, ch'all'hora il Signore si diletta nel suo cuore, à guisa ch'uno padre di famiglia prende diletto della leggierezza de uno giocolare, ilquale col mezo del suo gioco dà piacere à tutti coloro che sono inuitati al suo conuito. Quest'è propriamente la domanda del cuore, laquale si concede all'huomo che di questa maniera per amore d'Iddio innocentemente si diletta nelle

cose

cose esterne, percioche naturalmente il cuore dell'huomo chiede, cioè desidera, a fine ch'Iddio si diletti in lui. Ella gli disse: o amantissimo mio, & che potrai tu cauare da questo diletto, ilqual serue piu tosto al senso, ch'egli non fa allo spirito? A cui egli rispose, si come l'usuraio auaro, contra d'ogni suo uolere sarebbe negligente doue co noscesse di potere guadagnare almeno un danaio: cosi auiene di me c'ho gia ordnato d'hauere in te tutti i miei piaceri, che molto mal uolontieri permetterei, ch'uno solo tuo pensiero, ouero uno mouere solo dell'estremo tuo dito, che fosse fatto per mio conto, che di tal maniera si perdesse, ch'io nol riuoltassi tutto in eterna laude, & tua salute. Ella gli disse poi: la bontà tua immensa si degnarà adunque di dilettarsi tanto in queste cose, quanto ti soleui gia dilettare di quel uerso ch'io composi nella tua lode cauandolo da i detti de santi, in cui si racconta tutta la tua, ueneranda passione. A cui rispose il Signore, si come si dilettarebbe uno che si uedesse raccorre nelle braccia d'uno suo leale amico, & condursi in uno amenissimo orto, doue egli sentisse soauissimo odore, & quiui grandemente pigliasse piacere della gratiosa freschezza di diuersi uaghi fiori, & fosse poi anco intratenuto da una dolcissima armonia di soauissimo suono, & appresso fosse tutto riconfortato dal dolce sapore di perfetti frutti: cosi con ricompensare di cotesta dilettatione, facendo il simigliante parimente anco a tutti coloro ch'usaranno di dire spesse uolte con diuotione il detto uerso, in quella uia angusta, laquale conduce a uita eterna.

DEL LANGVORE DEL CVORE. Cap. LV.



DOPO queste cose dette passò poco tempo appresso, che giacēdo la settima uolta nel letto inferma, auenne ch'una notte essendo intenta di pensare al Signore, egli piaceuolmente si degnò d'inchinarsi à lei, dicendole. Amica mia dimmi, se tu sei languida per cagione dell'amore: che tu mi porti. Ond'ella a lui. Come potrà egli mai essere cotesto che tu dici, ch'io sia languida per cagione dell'amore ch'io ti porto? Io indegnissima non ardirei di presumere tal cosa: & egli a lei. Chiunque uolontariamente m'offerisce il suo uolere a sopportare quale si uogli grauezza, per mia cagione, si potrà nel uero gloriare, & gloriandosi dire, ch'egli sia languido per mia cagione, cioè per l'amore che mi porta, mētre ch'egli però perseuerarà patiente nella grauezza con la sua intentione data a me sempre. A questo ella disse. O amantissimo mio, & che potrai tu guadagnare per cagione di cotesto auiso che tu mi dai? A cui egli rispose, uno nuntio tale è diletto della mia diuinità, honore dell'humanità, amenità de

gli

gli occhi,& lode delle mie orecchie. Di piu le disse anco: sia questo nuntio pur ambasciatore di quale si uoglia persona, che sempre riceuerà da me abondante consolatione. Oltre di ciò l'unione dell'amor mio tanto efficacemente si commoue, che uiolentemente mi constringe a medicare tutti quelli che sono di cuore contrito, & che desiano di predicare la gratia a prigioni, cioè à peccatori, & d'aprire a i rinchiusi, cioè la redentione a quelle anime che sono nel Purgatorio: la onde da questo mossa, ella gli disse di nuouo. O padre delle misericordie, finalmente dopo questa settima infermità mia, non ti uuoi tu degnare di rendermi poi la mia sanità di prima? A cui egli rispose. Se nella prima indispositione c'hauesti, io t'hauessi fatto sapere, che sette uolte doueui cadere inferma: forse che per cagione della fragilità humana hauresti potuto incorrere in alcuna maniera d'impatienza. Parimente s'io ti promettessi hora che di cotesta infermità sopporti l'ultima fatica: certamente che con speranza di sanare andresti al suo fine: di quì si uerrebbe poi à scemare il tuo merito; la onde la paterna prouidenza dell'increata mia sapienza ha utilmente ordinata che tu non sappi ne l'uno, ne l'altro, accioche tu sia sempre necessitata di sospirare à me, & fidelmēte raccomandarmi ogni tua grauezza tanto interna, quanto esterna, & io che ti risguardo con si dolce fedeltà, & sono per te sollecitamente importuno; in maniera alcuna non permetterei, che tu fossi mai grauata piu di quello che le tue forze potessero sopportare, sapendo ben'io quale sia la tenerezza della tua patienza. Il ch'apertamente puoi considerare essere come ti dico di questo effetto, che dopo della prima infermità restasti con maggiore debolezza, che tu non senti hora in cotesta settima. Auegna che per ragione humana si dourebbe giudicare, quest'essere impossibile. Ma nondimeno la potente mia uirtù può assai piu di quella, potendo ciò che uole.

CHE IN VNO MEDESIMO CONTO RITVTO che tanto le fosse il uiuere, che'l morire. Cap. LVI.



NA notte, che'l Signore con molte maniere di uezzi l'accarezzaua, fra l'altre cose ch'ella gli chiese, il ricercò di sapere da che procedesse, che quantunque ella fosse gia stata lungamente inferma, la non si curasse di sapere altrimenti se la sua infermità dou esse finire per morte, ouero per sanità, anzi piu tosto tenesse in uno medesimo conto la uita & la morte. A cui egli rispose: Quando lo sposo conduce la sua sposa al rosaio per corre delle rose, per farsene poi una ghirlanda: si come la sposa tanto grādemente si diletta della compagnia

pagnia dello sposo, che mai non gli ricerca quale rose egli habbi a corre, anzi come sono arriuati al rosaio, senza altro dire ne piglia ogni rosa che lo sposo li dà di quelle ch'egli coglie, & la mette poi per intrecciarle nella ghirlanda, con allegra prontezza: così auiene parimente dell'anima fedele, di cui la somma giocondità è solo d'adempire il mio uolere, & in quello si diletta non meno che sarebbe in uno rosaio, & ad uno pari accetta s'egli mi piace renderla nella prima sanità, o se con l'infermità m'aggrada di finire la presente uita: percioche cõ fedeltà piena, si rimette tutta nella mia ordinatione paterna.

CHE'L DEMONIO SI PRESE A SDEGNO LA sua discreta ricreatione. Cap. LVII.



N'ALTRA notte ritrouandosi molto debole, per cagione di piu maniere di consolationi riceuute dalla presenza del Signore, & per l'essercitio dell'intelletto spirituale: per il che pigliando dell'uua si cominciò con essa a ricreare alquanto, con questa intentione che l Signore potesse poi uenire a godere in lei stessa. Ilche magnificamente accettand'egli, le disse. Hora confesso essere ristorato di quella grand'amarezza che nella Croce dalla sponga beuei per tuo amore: percioche in uece di quella io gust'hora dal tuo cuore una dolcezza non possibile a narrare: la onde quanto piu puramente haurai ristorato il tuo corpo nella mia laude, tãto piu soauemente io dico d'essere ricreato nell'anima tua. Ella gettãdo poi nel mezo della camera le buccie, & gli acini dell'uue, iquali ella hauea ragunati nell'una delle sue mani, ne uenne quiui il nimico Satanasso, persecutore d'ogni bene, sforzandosi di raccorre le cose ch'ella hauea gettate, quasi come uolesse addurre quelle per testimonianza della sua colpa, per hauere mangiato auanti l'hora del matutino, contra l'uso della religione. Ma a pena che con due diti toccò quelle buccie d'uua che subito si sentì abbruciare d'un'ardore d'uno tormento molto intolerabile: per il che mandando fuori uoci terribili furiosamente saltò fuori di casa, sollecitando diligentemente di non toccarn'alcuna pure col piede solo: poi che dal toccamento loro hauea patito una pena tanto insopportabile.

DELL'UTILITÀ DE DIFFETTI. Cap. LVIII.



ARIMENTE pure un'altra notte, facendo fra se l'essamine del suo cuore, & riconoscendo in se quel diffetto, ch'ella hauea tanto in uso di dire: cioè. Iddio sà, senza intentione, ne alcuna necessità, & di

questo

questo ripendendo se stessa, desiaua che'l Signore emendasse in tutto tale diffetto in lei, concedendole questo dono ch'ella mai piu non nominasse il suo mellifluo nome in uano. A cui egli benigna & piaceuolmente rispose. Perche brami tu ch'io sia priuato di cotesto honore per douere poi essere tu parimente priua di premio infinito, ilquale tu guadagni ogni uolta che riconoscendo cotesto diffetto, ouero alcun'altro simile, ti risolui di guardartene per l'auenire? Percioche ogni uolta ch'alcuno s'ingegnarà di uincere i suoi diffetti per mio amore, mi uerrà à rendere tant'honore, & tanta fedeltà, quanto farebbe uno soldato al suo Signore, che combattendo ualorosamente nella guerra contra de suoi nimici, con forte mano uincesse & atterrasse loro. Parendole: poi che da questi effetti ella si riposasse tutta nel seno del Signore, con tutto che sentisse una grande debolezza del suo cuore, si riuolse a lui, & gli disse. Ecco amantissimo Signore ch'io t'offero il mio debole cuore, con tutte le mie affettioni, & con tutti i miei uoleri, per dilettarti in lui, secondo quello però che sarà conforme al tuo diuino uolere: A cui egli rispose. Tanto piu gratiosamente accetto il tuo debole cuore, & cotesto affetto a me offerto, quanto accettarei quel forte, & gagliardo d'un'altro, à guisa che piu uolentieri s'accetta la bestia affaticata nella cacciagione, che non si fa una domestica, per essere le sue carni piu tenere, & piu soaui al mangiare.

DELL' AGGIATO SERVIRE, ANCHORA CHE inferma, ella faceua al Signore. Cap. LIX.



ON potend'ella per cagione della sua infermità continuare d'andare al coro, auegna che tal uolta andaua quiui a udire l'hore canoniche, uenendo pure di questa maniera a essercitare il suo corpo nel seruigio del Signore: per il che conoscendo ch'ella non attendeua con tanta sollecita diuotione, con quanta soleua fare à Iddio, et quanto sarebbe stato il suo desiderio, spesse uolte si ramaricaua di questo con esso lui, dicendogli, O amantissimo Signore mio, c'honore riceui tu hora da me, col sedermi qui inutilmente, potendo a gran fatica con una, o con due parole attendere a te. Il Signore dopo molte uolte, ch'ella hauea usato di dirgli cosi: finalmente le rispose. Che piu uorresti riceuere dall'amico tuo, quand'egli ti porgesse una, ò due uolte uno bicchiere di dolcissima, & di freschissima beuanda di medone? col cui mezo tu sperassi di riconfortarti grandemente, & però hai di sapere ch'io prendo molto maggiore diletto di ciascuna parola, & di ciascuna nota che tu spendi di cotesta maniera nella mia laude una uolta sola, che non farei in altro modo di molte assai.

assai. Essendo una uolta alla messa, & parendole graue di rizzarsi a udire il Vangelio, per cagione delle forze mancatele, riprendendo di ciò se stessa, non conoscendo s'egli era bene l'usare di questa discretione, con hauere rispetto di non s'affaticare, non per questo pigliando maggiore speranza di riceuere la sua prima sanità, si com'ella era usata di fare, in ogni cosa, ricercò al Signore che si degnasse mostrarle quello che fosse piu sua laude. A cui egli disse. Quand'egli auiene che malageuolmente sopra delle forze tue ti metta a fare alcuna cosa a mia laude: Io l'accetto di quella maniera com'io farei se necessariamente n'hauessi bisogno a profitto del mio honore. Ma quando lasciando l'altre cose tu prendi gli aggi del corpo, con l'intentione però a me sempre diritta, Io l'accetto come farei s'essend'io infermo, non potessi fare di meno di non ualermi di tale comodità, per il che (mercè della gloria della mia diuina magnificenza) uerrò poi a premiarti dell'uno, & dell'altr'effetto.

DELLA RINOVATIONE DE SACRAMENTI nell'anima. Cap. LX.



ESSAMINANDO un giorno il suo cuore, & ritrouando in esso alcune cose, dellequali uolentieri si farebbe confessata, nó potendo all'hora hauere l'aggio del confessore, si riuoltò al suo Sig. GIESV CHRISTO, unico suo conforto (si com'era suo costume di fare) a cui ramaricandosi, fè noto il suo impedimento. Egli le rispose dicendo. Perche cagione o mia diletta ti turbi? Non sai tu ch'ogni uolta che tu brami cotesto da me, ch'io medesimo sono il sommo sacerdote, & il uero pontefice, & ti sarò sempre presente? & ogni uolta che tu uorrai, insieme ti rinouarò i sette Sacramenti nella tua anima piu efficacemente, che in sette uolte non farebbe alcun' Sacerdote, ouero alcun' Pontefice. Percioche io ti battezarò co'l pretioso mio sangue. Io ti confermarò nella uirtù della mia uittoria. Ti sposarò nella fede del mio amore: ti consacrarò nella perfettione della mia santissima conuersatione. Nella pietà della mia misericordia ti assoluerò da ogni legame di peccato: Ti cibarò di me stesso nella sopr' abondáza della mia carità, & ti satiarò godendoti, & finalmente nella soaue grandezza del mio spirito, con si efficace ontione penetrarò tutte le tue intime parti, che per tutti i sensi, & per tutti i tuoi moti si stillarà grasso di deuotione: la onde senza interuallo alcuno, ne farai santificata, & habilitata nella uita eterna:

DELL'EFFETTO DELLA CARITA' *fraterna.* Cap. LXI.



N' altra uolta essendosi leuata a mattutino, auegna ch'ella fosse molto debile, & gia hauendo finito di dire il primo noturno, auenne ch'un'altra inferma giunse quiui, con laquale ritornò di nuouo a ricominciare per carità mattutino, dicendolo insieme molto religiosamente. Appresso la mattina ella essendo alla messa, & diuotamente tutta intenta nel Signore riconobbe la sua anima essere marauigliosamente guarnita d'honoratissimi ornamenti di gioie pretiose, & molto risplendenti, & le su dato a intẽdere dalla diuina instruttione, che questo ornamento hauea meritato per hauere con carità humilmente letta di nuouo quella prima parte del mattutino con quella giouane inferma, ch'ella di gia prima da se hauea detta: la onde di tanti ornamenti risplendeua, quante furono a punto le parole rilette. Da quest'effetto souenendol' all'hora d'alcune negligenze, dellequali non s'era anchora confessata: essendo questo proceduto dall'assenza del confessore, con uoce piena di ramarichi narraua quelle al Signore. A cui egli rispose. Perche t'attristi tanto per cagione di coteste tue negligenze, essendo tu gloriosamente ornata della ueste della carità, laquale copre la moltitudine de peccati? Ella à questo gli disse. Di che maniera mi poss'io consolare, perche la carità copra le mie colpe, conoscendomi nondimeno tuttauia macchiata di loro? Et egli a lei; la carità non solamente copre i peccati: ma anzi à guisa del caldo del Sole consuma, & annulla tutte le negligenze de peccati ueniali, & di piu aggiunge un grande aumento di meriti.

DELLA CORRETTIONE FRATERNA, *& della patienza.* Cap. LXII.



EDENDO una uolta che nella osseruanza della religione, una persona si portaua molto negligentemente, dubitando di non incorrere nella colpa dinanzi à Iddio, se sapendo tal cosa non s'affaticasse d'indurla à migliore stato, & parimente temendo per humana fragilità, che forse alcune delle piu piaceuoli di loro hauessino à dire ch'ella pigliasse piu briga che non l'era conueniente, & massime nelle cose leggieri, cosi dubiosa di quello douesse fare (secondo il suo costume) offerse quest'affare al Signore in laude eterna, ilche mostrando egli d'accettare con benigna maniera, gratiosamente gli disse: ogni

gni uolta che di cotefte parole,o fimili, fopportarai per mio amore, Io fempre farò pronto a fortificarti fermamente d'ogni intorno,& ti terrò da ogni parte bene diffefa,da quale fi uogli maniera d'occupatione,che mai ti poteffe in qualche parte impedire d'effere con effo me,perche come per diffefa d'una città fi fogliono fare de forti intorno,cofi con la mia gratia farai fempre guardata da me,& di più t'aggiungerò anco al cumulo de tuoi meriti, tutto quello che poteffe mai meritare alcuno c'humilmente nella mia laude obedirà con diuota follecitudine alle tue monitioni.

CHE LA FEDELTA' SI DEBBE CERCARE in Iddio folo,& della patienza. Cap. LXIII.



I com'egli è di coftume di tutte le perfone,di riceuere con maggiore noia, & con maggiore moleftia i difpiaceri de gli amici,ch'egli non fi fa de nimici; la onde fi dice, perche fe'l mio nimico m'haueffe maledetto,certamēte ch'io l'haurei fopportato &c. Cofi ella hauendo intefo ch'una perfona,per la falute della cui anima s'era affaticata affai con molta fedeltà,e follecitudine,nō folamente non le corrifpondeua di pari,& di debita fedeltà, ma piu tofto ufaua contrariamente alcune cofe riceuute da lei, quafi come difpreggiādola,di ch'ella tutta ne diuenne turbata,& di ciò rammaricandofi col Signore; cofi benignamente la confolò dicendole. Figliuola nō t'attriftare,perciocch'io hò permeffe cotefte cofe a tua maggiore falute. Perche dilettandomi io grandemente della tua amiftà, & della tua compagnia, à fine di poterti piu fpeffe uolte godere,ho fatto à guifa di quella madre,c'hauendo un fuo fanciullino ch'ella ami teneramente,defiderando di uederlofi fempre inanzi: quando auiene ch'egli fi dia a correre da fuoi compagni per fcherzare con effi loro,ella mette intorno alla uicināza mafchere,&altre cofe fpauenteuoli,dallequali impaurito il fanciullino,n'habbi poi a ritornare nel fuo feno. Io parimente effendo defiofo che non ti parta mai da canto à me, permetto che i tuoi amici ti fieno in alcuna cofa contrari,à fine che non ritrouando tu fedeltà uera in alcuna creatura, tanto piu ardentemente ne ricorra a me; quanto appreffo di me riconofcerai effere piu ftabile,& piu ferma abondanza di tutte le dilettioni, & di tutte le fedeltà. Quindi poi egli la tirò nel fuo feno, alla guifa che fi farebbe un tenero bambino,& in tante maniere le facea uezzi,mettendo la fua diuina bocca all'orecchia di lei, che ben pareua che grandemente le foffe a grado. Poi le diffe, fi come la benigna madre fuole addolcire, & mitigare al fuo tenero fanciullino ogni cofa contrartia

che'l conturbi: così so io che per cagione del piaceuolissimo suono delle parole amate, desidero di scemare, & di quietare tutte le tue grauezze,& tutte le tue auersità. Essendosi ella di questa maniera dilettata alquanto nel seno del Signore, riceuendo infiniti uezzi, & consolationi diuine, egli le diede poi il suo cuore, dicendo. Risguarda hora o mia diletta tutte l'interne parti del mio cuore, & diligentemente considera con quanta fedeltà io habbi disposte, & ornate tutte le cose, nellequali io t'ho ueduta intenta uerso di me, à utilissimo & securissimo profitto della tua anima. Considera dico, se mai ragioneuolmente tu hai cagione di ramaricarti di me per alcuna infedeltà pure d'una sola parola. Hauend'ella fatto questo, sì com'egli le comandò che facesse, le pareua che'l Signore per cagione della medesima grauezza gia detta, l'ornasse come di fiori d'oro gratiosamente risplendenti: onde ella ricordandosi all'hora d'alcune persone lequali sapeua ch'erano oppresse d'altre maniere di grauezza, disse al Signore: ò quanto quelle di premi piu degne di me meritano d'essere riconosciute, & adornate di piu pretiosi ornamenti dalla tua bontà, ò Padre misericordioso, lequali sopportando grauezza, tanto noiosa, non sono alleggerite poi da tali, o simili consolationi, come sono quelle, per mezo dellequali, Io (auegna ch'oime molto indegna) spesse uolte mi trouo assai scarica, & pure io non so sopportare ogni cosa che m'auiene, con quella patienza, ch'io deurei. Egli le rispose, In cotesto, sì com'ancho in ogn'altra cosa, uegno a dimostrare uerso di te una delicata cura di tenerissima dilettione, amàdoti a guisa che fa la madre il picciolo bambino, ilquale uolentieri adornarebbe di argento, & d'oro: ma perch'ella sa ch'egli non potrebbe comportare tanto peso, però l'adorna con piu sottili fiori, quali non pesano tanto, auegna che sieno risplendenti. Così uo temprando io le tue grauezze, à fine che dal peso loro non ti troui al tutto uinta, & perche non uenghi a mancare del frutto della patienza. Da questo considerand'ella l'altezza della diuina pietà uerso della sua salute, per cagione della grande gratitudine si diede tutta alle diuine laudi, nellequali intese poi che questi ornamenti, per cagione della sua grauezza l'erano stati mostrati nella sembianza di fiori sottili: ma rilucenti, erano cagionati da quella gratitudine, mediante laquale cantaua laude a Iddio nelle sue auersità, per il che diuentauano piu spessi ogni hora: le fu ancho fatto conoscere, che quella gratia, per la quale concedendolo Iddio, di poterlo laudare nell'auersità, con piu nobile maniera sodisfà al peso delle grauezze simili all'ornamento fatto di puro oro, ilquale è molto piu pretioso di quello fatto d'argento indorato solamente di sopra.

DEL

DEL FRVTTO DELLA BVONA volontà. Cap. LXIIII.



SSENDO uenute al monasterio alcune persone cō mandato del Signore di quella terra, per trare di qui ui alcune monache, & cōdurre loro in un'altro monasterio nuouo, per insegnare in quello il uiuere religioso, & questo auiso peruenendo alle sue orecchie, si come quella ch'era sempre di perfetto uolere, & prontissima á ogni beneplacito d'Iddio, auegna che debolissima fosse delle forze corporali, nondimeno mossa dal zelo della diuina laude, dinanzi d'uno Crocifisso con grande feruore di spirito, offerse il cuore a Iddio in sua eterna laude, per esseguire col cuore, & con l'anima tutto'l suo diuino uolere. Per cagione di questa offerta le pareua di uedere, che'l Signore fin dentro delle midolle se ne fosse dilettato tanto, che quasi con gaudio eccessiuo scese della Croce, & con una amicissima piaceuolezza la si recò nelle sue soauissime braccia, festeggiandola di quella maniera, che soglia fare un'infermo quasi disperato da medici, che molto s'allegra della medicina datagli, da lui tanto desiata, col mezo di cui spera riceuere la sua sanità pienamente: laonde piaceuolmente accostandola alla piaga del suo santissimo costato, le disse: sia ben uenuta la mia carissima: laqual è uno mollificatiuo impiastro a tutte le mie ferite, & uno soauissimo rileuamento a tutti i miei dolori. Dalle cui parole ella uenne a conoscere, che quādo alcun'offerisce la sua intiera uolontà al beneplacito del Signore Iddio, auegna ch'egli sapesse, che gli douesse seguire dell'auersità, che'l Signore accetta questo affetto sempre di maniera tale, qual'haurebbe fatto se nel tempo della sua passione hauesse posto a tutte le sue piaghe impiastri che dolcemēte scemassero ogni dolore. Per il che dandosi tutta all'oratione, dentro di se andaua pensando piu cose, & che quando per sorte ella fosse una di quelle c'hauesse a ire, che uorrebbe ampliare, & mantenere con ogni suo potere la laude, & l'aumento della religione, & da questi passando a molti altri pensieri nel suo cuore, finalmente accortasi del suo errore, ritornando in se, riprese se medesima di tali cose, parendole che perdesse il tempo con pensare a loro inutilmente, non hauendo forse a seguitare alcun'effetto, per trouarsi ella tanto debole, che piu tosto si poteua dire ch'ella fosse uicina alla morte, ch'atta a potersi mettere in uiaggio: Et quando pure hauesse a ire ch'era anchora molto tempo da potersi aggiatamente disporre a trattare queste cose. Fra questi pensieri l'apparue il Signore GIESV, come s'egli fosse nel mezo dell'a-

nima sua in gloria grande, circondato tutto da freschi fiori, di rose, di uiole, & di gligli, dicendole. Risguarda di che maniera io sono glorificato, per cagione della dispositione del tuo buon uolere, quasi come da splendore di lucenti stelle, & di candelieri d'oro, di quella guisa di ch'a punto si legge nell'apocalisse di San Giouanni, hauere ueduto il figliuolo dell'huomo nel mezo de candelieri d'oro, il qual hauea sette stelle nella sua mano destra. Poi per le reliquie de gli altri tuoi diuersi pensieri passati nel tuo cuore n'ho preso diletto, come d'un'amenità insieme, & dolcezza di rose uiue, & di bianchi gigli. Ella à questo disse. Hora perche adunque, Iddio del mio cuore con si diuersi uoleri comporti, che la mia mente uenghi intrigata senza effetto alcuno? Tu ne prossimi passati giorni, inducesti la mia mente, & incirasti il mio desiderio a sollecitare presto il Sacramento dell'ontione, intorno di cui occupandomi con diuerse maniere, con molti, & diuersi modi di consolationi, sopra di questo mi rallegrasti, & hora pare ch'al contrario tu produchi il mio desiderio all'oratione, & all'instruttione di nuoua religione d'altro luogo, ritrouandomi di forze tanto debole, ch'a pena io possi ire per le cose che mi sono di mestieri. A cui egli rispose, cotesto t'auiene, per quello che nel principio del libro si disse: cioè ch'io ho disposto di porti nella luce delle genti, per dare lume a molti. Bisogna adunque, che nel tuo libro si troui cose diuerse conformi per ammaestrare ogni persona, & per apportare loro la desiata consolatione: Diletta ancho à gli amici di ragionare l'uno, & l'altro insieme di molte cose, dallequali non ne segue però alcuno effetto. Parimente l'amico usa di ragionare con l'altro suo amico delle cose difficili, à fine di conoscere per questa uia, quale sia la fedeltà del suo amico uerso di lui, & grandemente gli è a grado il suo buono uolere. Medesimamente mi diletto anch'io di trattare con i miei eletti di cose diuerse, le quali non hanno mai d'essere, accio ueghi quanto & quale sia l'amore loro, & la loro fideltà uerso di me, a fine che poi per infiniti meriti io habbi cagione di premiare loro: iquali mai non potrebbono con l'opre adempire, perch'io risguardo tutto'l uolere loro come perfetto. Io con una certa maniera sono stato quello ch'ho prouocato il tuo uolere al desiderio della morte, & parimente al presto effetto dell'ontione: la onde tutte quelle cose che la tua diuotione, tanto nel uolere, quanto nell'opre ha fatto nell'apparecchiarsi a coteste cose, Io tutte queste, l'ho riserbate nel mio diuino cuore a tua salute eterna. Perche si debbe intendere quel detto che dice: s'il giusto si trouarà sopragiunto dalla morte, tutto sarà in suo refrigerio: la onde se mai egli auenisse per quale si uoglia sopprauegnente occasione, che tu fossi dalla morte d'improuiso colta, & da questa cagione fosti priuata di potere riceuere

gere riceuere il sacramento, ouero che senza intelletto, & senza sentimento riceuesti l'olio Santo, si come spesso suol'occorrere a gli eletti, non ne patirai però detrimento alcuno. Hauendo già molti anni auā ti che tu muoia fatte tutte quelle cose, che si denno fare al punto della morte, per uirtù però della mia diuina in te operante gratia, lequali tutte nell'immarcessibile freschezza della mia eternità, saranno uerdi, fioriranno, & produranno frutto di tua eterna salute.

CON QVALI DILIGENZE POTIAMO *ottenere i meriti altrui. Cap. LXV.*



ESSENDO pregata da una persona, di pregare, che mentre ch'ella offeriua al Signore tutte le cose, lequali, per sua gratiosa pietà, egli s'era degnato d'oprare in lei, che tutte fossero nella salute di colei che la pregaua, le parue ch'essendo dinanzi al Signore, subito s'appresentasse quiui la detta persona, per cui ella pregaua, & egli sedeua nel Trono della gloria, & hauea nel seno una ueste marauigliosamente ornata, laquale parea che mostrasse a quella persona, ma non però che gliela uestisse altrimenti. Di tal effetto marauigliandosi ella assai disse al Signore. Hauendo tu, pochi giorni sono, col mezo d'un'altra offerta simile a questa d'hora, senza alcuno indugio essaltato all'allegrezze celesti, l'anima d'una pouera persona, per laquale io ti pregai all'hora; da che procede hora, o benignissimo Iddio, che tu non adorni de medesimi tuoi doni (a me indegnissima conceduti) parimente costei che si grandeméte il desidera, col mezo di cotesta bella uesta, laquale tu gli l'hai messa inanzi? Egli le rispose. Quando m'è offerto alcuna cosa con carità per l'anime de fedeli, che sono gia morti, Io per la mia ingenita pietà, per laquale propriamente è mio particolare, d'hauere sempre misericordia, & di perdonare, conoscendo ch'elle da loro non si ponno piu aiutare in cosa alcuna, hauendo compassione della pouertà loro: subito ne dispenso loro tutto quello, che per tale cagione mi uien'offerto, per rimedio d'assolutione, o per allegerimento, ouero ancho per maggiore grandezza d'eterna beatitudine; secondo lo stato, & il merito di ciascuna particolarmente. Ma quando quest'offerte mi si fanno per quelli che sono uiui, certamente io le serbo tutte a salute loro. Nondimeno percioche da loro medesimi ponno anchora con l'opre giuste, col santo desiderio, & col buono uolere augumentare la propria salute, è cosa ragioneuole, che quelle cose che bramano conseguire per cagione de meriti altrui, s'affatichino con le proprie forze per acquistarle: la onde se cotesta per cui tu prieghi desidera d'essere ornata della ue-

ste de beneficij a te conferiti, ha di procurare tre cose spiritualmente, La prima inchinarsi con humiltà, & con gratitudine a pigliare la ueste, confessando humilmente d'hauere bisogno de meriti de gli altri: ringratiandomi perch'io mi degno di sodisfare a suoi bisogni con l'abondanza de gli altrui meriti. La seconda, ch'ella laui questa con la fede, & con la speranza, che sperando nella mia bontà, confidi di conseguirne per questa cagione nell'anima gran profitto di salute. Et la terza, che se ne ueste nella carità, non lasciando d'essercitare tutte l'altre uirtù. Questo medesimo faccino ancho tutti quelli, che desiano di participare de' beneficij, delle uirtù, & de meriti altrui, & con questi effetti potrà conseguire ogni profitto.

LA DIVOTA ORATIONE CON LA QVALE ella lodò il Signore, & fu da lui approuata. Cap. LXVI.



IN uno tempo auenne c'hauendosi inanzi del digiuno aperta la uena, spesse uolte nel parlare l'uscirono della bocca queste parole. O Re eccellentissimo sopra de gli altri Re. O Principe Illustrissimo, & altre parole di questa maniera: per il che una mattina essendosi ridotta al luogo dell'oratione, disse al Signore. O amantissimo Signore che uuoi fare di quelle parole, lequali cosi spesso mi uengono, & nella bocca, & nella mente? Egli hauendo nelle mani una smaniglia d'oro fatta di quattro pezzi gliela mostrò. Di ch'essendo ella dubbiosa, & pensando che uolesse significare le quattro parti, diuinamente le fu in spirito dato a conoscere, che la prima parte si pigliaua per l'humanità di CHRISTO: La seconda per la sua anima: La terza per l'anima d'ogni fidele, che col mezo del suo pretioso sangue ha sposata con esso lui: Et per la quarta il corpo di CHRISTO senza macchia alcuna. Per questa cagione si uedea anco nella detta smaniglia la fedele anima essere nel mezo dell'anima, & del cor di CHRISTO, il che daua a intendere una indissolubile colliganza d'amore, per segnale che poi l'unirebbe perfettamente al suo proprio corpo, & alla sua propria anima. Ecco che poi dal risguardare l'ornamento di queste cose si sentì con uno impeto efficace infondere queste parole. Tu uita dell'anima mia: teco sia unita l'affettione del mio cuore, generata dalle forze dell'amato ardore; ogni cosa nellaquale s'indrizza l'anima senza te, diuenti come morta: percioche tu sei l'amenità di tutti i cieli, dolcezza di tutti i sapori, odoramento di tutti gli odori, diletto di tutti i suoni, & soaue amenità di tutti gli abbracciamenti: In te è uno piacere delitioso: Da te uiene una soprabondanza copiosa. A te ueniamo col mezo d'un piaceuole allettamento. Tu sei affettuo-

affettuoso influsso, & abondante abisso di diuinità. O Re de'Regi dignissimo: Imperadore Eccellentissimo: Principe Illustrissimo: Dominatore mansuetissimo, & Tutore gagliardissimo, Tu sei uitale gioia d'humana nobiltà, Artefice artefiociosissimo: Instruttore mansuetissimo; Consigliatore sapientissimo, aiutatore benignissimo, & amico fidelissimo: Tu fresco fiore di nobile bellezza, ò fratello amabilissimo: Giouane floridissimo: Compagno giocondissimo: Albergatore liberalissimo, & ministratore feruentissimo. Sopra d'ogn'altra creatura io ho scielto te, per te rinuntio ogni diletto, per tuo amore, ne uo à rincontrare ogni auersità. In tutte queste cose ricerco solo te unico laudatore. Testimonianza rendo col cuore, & con la bocca, essere tu solo quello che da uita à questi, & à tutti gli altri beni. Nella uirtù del tuo feruore aggiungo l'intentione della mia diuotione, all'efficacia della tua oratione, accioche per l'integrità della diuina unione, io sia condotto all'altezza della somma perfettione, con hauere del tutto consumato ogni moto di ribellione. Ciascuna di queste parole distintamente, quasi à guisa d'eccellenti gioie riluceuano impronte nell'oro di detta smaniglia. Nella seguente prossima Dominica, ritrouandosi alla messa per hauersi poi à comunicare diuotamente, ritornò à ridire le dette parole di sopra, & accorgendosi, che'l Signore d'una certa maniera dimostraua di dilettarsene, gli disse. O amantissimo Iddio, poi ch'io m'aueggo che tanto ti sono à grado queste parole, mi uoglio ingegnare d'affatticare tanto, ch'io facci che molt'altre persone nelle loro orationi t'offerischino le medesime cose, si come à punto stanno scolpite nell'isma niglia: il Signore le rispose dicendo. Niuno mi può mai dare quello che è mio: nondimeno, chi si sforzarà diuotamente di dire coteste parole, Io aumentarò in lui la gratia della mia conoscenza, & riceuerà in se splendore della mia diuinità, & si com'auiene, che tenendosi il puro oro à rincontro de'raggi del Sole, si uede per questa oppositione risplendere grandemente, per cagione del riscontrarsi con detti raggi. Cosi tutte queste gratie saranno infuse in lui per cagione della grande efficacia delle parole: Che questo fosse uero ella ne sentì l'effetto subito c'hebbe finita l'oratione sopradetta. Percioche la faccia dell'anima sua apparue piu chiaramente essere illustrata da'raggi della diuina luce, & le pareua anco di riceuere poi piu saporitamente il gusto della diuina conoscenza.

QVI CI PIACE AGGIVGNERE ALCVNE COSE *che giudichiamo essere di maggiore utilità di quelle, che'l Signore ha riuelato à questa Vergine, quand'ella pregaua per alcune persone, & di che maniera Iddio habbi infusa in molti grand'abondanza di gratia. Cap. LXVII.*



L Signore GIESV l'apparue una uolta,& la richiese del suo cuore dicendole. O diletta dammi il tuo cuore,il che gli daua ella molto uolentieri & allegramente:pareua poi che'l Signore il congiugnesse col suo diuino, & che per mezo di quello à guisa d'uno condotto il mandasse à basso fin'à terra, col quale mostraua di spargere largamente l'abondanza della non mai auara sua pietà, dicendo. Ecco che io mi diletto d'usare sempre il tuo cuore come s'egli fosse un condotto ch'apportasse à tutti coloro che si saranno atti al riceuere tal'effetto, l'infusione de i larghi fiumi della diuina consolatione, se con fede, & con humiltà, per il tuo mezo sapranno riceuerla, dal torrente del mio melifluo cuore, infonderò in loro il gratioso effetto di queste parole ch'appresso si diranno.

DELL'HVMANITA SOTTO IL FLAGELLO *d'Iddio, & dell'oratione per li nemici. Cap. LXVIII.*



FACENDO ella un giorno oratione per alcuni nimici, i quali rubbando danneggiauano asſai il monasterio, & molto il molestauano:il pio & misericordioso Signore le si mostrò per questo in tale forma che pareua che gli dolesse un braccio, & il teneua di maniera storto à dietro, come s'egli fosse sneruato, dicendole. Considera hora con quanto dolore mi tormentarebbe chiunque di nuouo co'pugni mi percotesse questo braccio,& tieni per fermo che di tale maniera io sia molestato da tutti coloro, i quali tristamente senz'hauere compassione del danno dell'anime; fra il numero de' quali sono quelli che ui molestano, spesse uolte si dilettano di narrare i diffetti delle persone, & le ingiurie che loro sono state fatte,non si ricordando punto ch'esse sono mie membra. Ma tutti quelli che mossi da pietosa cagione,inuocaranno la mia clemenza pregandomi ch'io misericordiosamente facci quelli rauedere dell'errore loro, & ritornare à migliore uita,questi à guisa d'unguenti dolcissimi ne uengono à mollificare questo mio braccio. Quelli poi che col consiglio & con l'ammonitione, inducono loro alla riconciliatione,& all'emēdatione,mi uengono perfettamente à sanare, à guisa di laudatissimi medici,

medici, perche il braccio già tutto attratto & torto mi drizzano, & rimettono nel suo prim'essere. Ella all'hora marauigliandosi assai dell'ineffabile benignità del Signore gli disse. Per quale giudicio, ò pijssimo Iddio, possono questi essere chiamati il tuo braccio, essendo essi tanto indegni? & egli à lei. Percioche sono membra del corpo della Chiesa, di cui io mi glorio d'esserne il capo: ond'ella soggiunse. Signore mio, ecco che già col mezzo delle scomuniche sono separati dal corpo della Chiesa, che per cagione dell'ingiurie fatte al mio monasterio, sono stati scomunicati publicamente, & egli rispose. Nondimeno perche ponno ancora col mezzo della penitēza riconciliarsi con la Chiesa, io dalla propria mia pietà sono astretto con uno desiderio incredibile à tenere cura di loro, desiderando che col mezo del la penitenza si conuertano à me. Ella pregò poi il Signore, che con la paterna sua protettione si degnasse diffendere le sue monache dal l'insidie loro à cui egli disse. Se uoi u'humiliarete sotto della potente mia mano, riconoscendo inanzi à me ne'uostri cuori, che merzo delle uostre negligenze, meritate d'essere castigate di cotesta maniera, la mia paterna misericordia ui conseruerà da loro senza danno alcuno, & asicurarui d'ogni impeto loro; ma se con superbia tristamente u'inalzarete contra di coloro che ui molestano, la mia giustitia permettendolo per giusto giuditio, essi saranno tuttauia piu forti contra di uoi, & in piu maniere molestandoui u'offenderanno.

DI CHE MANIERA IDDIO ACCETTI LE fatiche esterne. Cap. LXIX.



AVENNE che ritrouandosi un'anno il suo monasterio molto grauato da'debiti, ella si sforzaua deuotamente con l'orationi, & con molta instanza di pregare il Signore, che con la pietà sua si degnasse d'aiutare i proueditori del monasterio, accioche potessero pagare i debiti, a cui egli facendole uezzi dolcemente rispose. Et che ne guadagnarei io quando aiutasi loro in questo affare? Et ella, che poi piu sollecita, & piu deuotamente attenderebbero à gli spirituali essercitij, ond'egli disse. Ma che frutto ne posso conseguire da questo, non hauend'io bisogno de'uostri beni, essendo à me una cosa medesima, ò ch'attendiate alle cose spirituali, ouero che u'impiegate nelle fatiche esterne, bastando in quelle, & in queste che'l uolere libero si indrizzi con l'intentione uerso di me? percioche se solamente io mi dilettasi ne gli essercitij spirituali, certamente io sarei di nuouo ritornato à rifformare l'humana natura dopo del suo cadere, accioch'ella non hauesse bisogno ne del uiuere, ne del uestire, per cagione

gione delle quai cose l'humana industria s'affatica di cercare, & di fornirsi delle cose che fanno bisogno à sostentare la uita. Si come auiene d'uno Imperadore potentissimo che non solo si diletta d'hauere nel suo palaggio donzelle delicate, ornate, ma parimente ordina i Prencipi, i Capitani, altri soldati, & ministri atti a diuerse cose; i quali sieno sempre quiui apparecchiati à diuersi negotij; cosi so io che non solamente mi diletto ne gli interni piaceri delle cose contemplatiue, ma ancora ne' diuersi essercitij de' negoci utili che si fanno per cagione del mio amore, & del mio honore, sono lusingato di starmi insieme con essi loro, consentendo d'essere delicatamente inuitato da i figliuoli de gli huomini, perche per queste cose poi essi sono piu pronti ad essercitarsi nella carità, nella patienza, nell'humiltà, & altre simili uirtù. Fra queste parole ella uide poi colui c'haue ua la cura principale del monasterio sedere dinanzi al Signore, appoggiandosi al suo sinistro lato, & con molto disaggio rizzandosi spesse uolte uerso del Signore con la mano sinistra, con la quale s'appoggiaua, gli offeriua una moneta d'oro ornata di una pretiosa gioia, perilche il Signore uoltato à lei le disse. Ecco che s'io alleggierissi costui da coteste grauezze, per le quali tu mi prieghi hora, io ne uerrei à perdere quella moneta di cosi nobile gioia adorna, ch'in effetto mi piace grandemente, & egli nel premiarlo ne uerrebbe hauere quel manco di bene: perche con effetto colui offre la sola moneta senza gioia, il quale si troua non essere grauato d'alcuna auersità, non s'allontanando però dalla diuina uolontà, hauendo sempre l'intentione dritta à quella. Ma chi si troua in ogni suo affare grauato d' alcuna tribulatione, & non per questo si parte da Iddio, anzi à lui drizza tutto'l suo pensiero, uiene à offerire à Iddio una moneta d'oro, con una gioia perfetissima. Non per tutte queste cose rimase ella di pregare però il Signore, anzi con maggiore instanza pregaua Iddio, che si degnasse d'alleggierire i proueditori del monasterio da questo peso, à cui egli rispose. Perche cagione ti par egli cosa dura di uedere, ch'uno per mia cagione sopporti alcuna grauezza, essend'io solo quel uero amico, nel quale nó mai per uecchiaia la fedeltà uien meno? Percioche quando l'huomo è abbandonato da ogni humano aiuto & conforto, & si uede giunto all'estremo, s'egli pure trouarà alcuno che ricordeuole d'alcuno seruigio riceuuto da lui, gli dia qualche aita, certamente che con grande amarezza si mouerà à fare questo. Ma io solo uero amico nel tempo di cotesta grand'estremità uengo all'anima descósolata con la fresca fiorezza di tutte l'opre buone, nelle quali alcuna uolta ò sia stato nel pensiero, nel parlare, ò nel oprare, che la persona si sia essercitata in questa uita, le quali à guisa di rose, & di gigli tutte fioriscono ne' miei uestimenti; la onde per

cagione

cagione della uigorosa freschezza della mia diuina presenza, rinuet disce l'anima sua nella speranza della uita eterna, à cui conosce d'esſere inuitato, & doue sarà rimunerato di ciascuna delle sue opre, & da questo diletto riceue l'anima un'habilità, mediante la quale, sciolta poi dalla carne, possi dopo conseguire l'eterna felicità : Di maniera ch'allegrandosi di cuore, & accendendosi à laudare, uenghi degna di potere dire quel detto del Genesi, cioè : Ecco l'odore del mio diletto, si come l'odore d'uno pienissimo campo. Perche si com'il corpo è congiunto con diuerse membra ; cosi l'anima è composta di diuerse affettioni, si come timore, dolore, allegrezza, amore, speranza, odio, & uergogna, in ciascuna delle quali quanto piu l'huomo si sarà essercitato nella mia laude, tanto piu l'anima sua trouarà in me uno diletto d'inestimabile & d'ineffabile sicurezza, & giocondità, & da questo preparata, s'elegge l'eterna beatitudine. Nella futura ressurrettione quando cotesto corpo mortale si uestirà della incorrottione, all'hora ogni membro humano riceuerà il suo premio de'meriti di tutte le fatiche & di tutti gli essercitij fatti in mio nome e per mio amore. Ma l'anima incomparabilmente riceuerà una nobiltà d'assai piu degna eccellenza per ciascuna operatione delle sante affettioni, per cagione delle quali per mio amore tal uolta è stata mossa ò compunta, ouero ha affatticato il corpo. Continuando pure ella di pregare il Signore che si mouesse à pietà di quell'fidele, & principale proueditore del monasterio, mentre ch'ella questo diceua pregandolo che piamente si degnasse sodisfarlo di tante fatiche, & tanto malageuoli ch'egli sopportaua per cagione de'negoci del monasterio. il Signore le rispose. Il corpo di costui che tante uolte per mio amore s'è stancato in queste fatiche, m'è com'una resoriera, nella quale ripongo tante dramme d'argento, quante uolte egli ha mai mosso membro alcuno per acquistare le cose necessarie à quelle persone, che gli sono à carico, & il suo cuore m'è com'un'area, nella quale io m'allegro d'hauere riposte tante dramme d'oro, quanti sono i pensieri ch'egli ha di prouedere sollecitamẽte alla sua soggetta à laude mia ella all'hora marauigliandosi gli disse. Non mi pare ò Signore quest'huomo essere tanto perfetto, ch'egli facci cosi tutte le sue opre puramente à tua laude, anzi credo ch'egli sia spesso spinto d'altre cagioni, secondo che in esse uede il guadagno temporale, & parimente l'aggio del corpo. S'egli è cosi, di che maniera adunque o dolcezza purissima, potrai tu hauere all'hora tali piaceri, quali tu affermi, nel cuore, & nel corpo suo ? A queste cose molto humanamente egli si degnò di rispondere. Perche il suo uolere è di tal maniera tutto disposto alla uolontà mia diuina, ch'io con effetto sono sempre principale cagione di tutte le sue opre. Però in tutti i suoi pensieri, parole, & fatti

fatti guadagna egli uno frutto inestimabile; eglie ben uero se con piu pura, & con piu deuota intentione, egli essercitasse i suoi negoci, che all'hora tanto piu quelli, & ogni altra opra sua nobilitarebbe, quanto l'oro è assai piu nobile dell'argento. Similmente uorrei, che con piu pura, & deuota intentione s'ingegnasse d'indrizzare à me ogni suo pensiero, & ogni suo affanno: percioche da questo ne sarebbero anco tanto piu nobilitate le sue fatiche, quanto il perfetto & bene purgato oro ridotto al puro è assai meglio del uecchio & oscurato.

DEL MERITO DELLA PATIENZA. Cap. LXX.



AVENNE una uolta ch'una persona intenta ad alcune fatiche improuisamente si uenne à far male, di tale maniera, che si sentiua da grande dolore afflitta. Di cui hauend'ella compassione pregòil Signore che si degnasse non consentire che quella parte offesa in lei per cagione d'honesta fatica, douesse patire pericolo, à cui egli benignamente rispose. Ella non patirà altro pericolo, anzi per cagione di tanto inestimabile dolore, meritarà un premio incomparabile, & tutte quelle membra che si sono mosse per aitare la parte offesa, & liberarla dal dolore, parimente per quest'effetto otterranno premio perpetuo. Perche si com'auiene che tingendosi un panno nel colore di grana, se per sorte alcun'altra cosa con esso uiene messa nella tinta, ne piglia parimente il medesimo colore, cosi quando alcuno membro del corpo patisce lesione, tutti quegli altri membri che in qualche maniera gli seruono, sono insieme con esso lui rimunerati nella eterna gloria: ella all'hora disse. Signore mio, come puo egli essere mai cotesto, che tanto posino meritare le membra per seruirsi l'uno all'altro, non essendo a questo mossa che per tuo amore quel mébro offeso habbi a patire piu, ouero a sopportare piu patientemente il dolore, ma solamente a questo effetto d'alleggierire il dolore? Di questo egli le diede una risposta di marauigliosa consolatione dicendole. Quella passione, la quale dopo che l'huomo haurà posto al suo dolore rimedio, patientemente sopporta per mio amore, fa che quello ch'egli non puo con la sua diligenza scemare, io di maniera l'ho già sodisfatto col mezo di quella parola, ch'al tempo della estrema necessità dissi al Padre, pregandolo. O Padre, s'egli è possibile passi da me questo calice, ch'egli ne uiene a guadagnare merito, & premio incomparabile. Ella di nuouo gli disse. Non t'è egli piu à grado, Iddio mio, ch'uno sopporti ogni cosa contraria ch'auenire gli potesse patientemente, ch'egli non t'è quello che patisce con patienza un male, à cui per se non puo dare alcuno rimedio? di ciò le

rispose.

rispose. Questa cosa è uno segreto posto nell'abisso de'miei diuini giudici, & sopravanza la capacità d'ogni humano intelletto, ma per quello che per humana conoscenza si può intendere fra coteste due maniere che tu dici, è quella istessa differenza, che si puo dire che sia fra dui colori bellissimi, ciascuno de'quali pare à gli huomini tanto degno, che malageuolmente ponno conoscere quale di due sia piu meriteuole d'essere anteposto all'altro. Ella appresso desiaua che'l Signore si degnasse con queste parole dare con effetto consolatione alla detta persona, quando auenisse che le fossero manifestate, à cui egli disse. Non uoglio: ma sappi che questo non uolere proceder dall'occulta dispensatione della mia diuina sapienza à fine ch'ella diuenti piu perfetta in queste tre maniere di uirtù, nelle quali spetialmente desidero che sia laudata, cioè di patienza, di fede, & d'humiltà. Di patienza, perche s'ella gustasse tal'effetto di consolatione, quale è quello che tu hai sentito in queste parole, ogni suo affanno diuerria in modo leggieri, che'l merito della patienza si uerrebbe à fare minore. Della fede, accioch'ella creda piu tosto à gli altri ch'al suo solo giuditio. Perche la fede è senza merito, quando con humana ragione si cerca farne esperienza. Dell'humiltà, acciochè ella creda che sono alcuni che l'auanzano in questo, conoscendo delle cose per diuina inspiratione, ch'ella non merita di conoscere.

DELLA PROFESSIONE DE' BENEFICI d'IDDIO. Cap. LXXI.



ACENDO ella oratione per una persona, di cui si mosse à pietà per hauerle udita dire una parola d'impatienza, cioè perche cagione Iddio le mandaua tante molestie, le quali à lei non erano conuenienti, il Signore le disse. Ricerca cotesta persona che ti dica quali molestie sono quelle che le fossero conuenienti, dicendo, che non potendosi senza alcuna maniera di tribulatione ottenere il regno del cielo, che per questa cagione scielga adunque di quell'auersità che pare a lei che le sieno piu appropriate, & poi quando queste le auerranno ch'almeno all'hora sia osseruatrice della patiẽza. Da queste parole del Signore uenn'à comprendere quanto sia pericolosa questa maniera d'impatienza, parendo à ciascuno ch'egli sia bene nelle cose altrui la patienza, ma in quelle che particolarmente Iddio ci manda pare malageuole da sopportare, douendo noi sempre pensare tutto il contrario à questo, istimando che ci fosse tuttauia cagione di maggiore profitto quello che uenisse dalla mano d'Iddio, & quand'egli pure auenisse che non cosi bene si potesse essere patiente, cono-

te conoscendo questo, almeno humiliarsene poi. Di piu soggionse ancora, accarezzandola quasi com'amante. Ma à te che pare di te medesima? dirai parimente ch'io ti mando dell'auersità non conuenienti à te? A cui ella disse. Non ueramente Signor mio, anzi ueramente io confesso, & sempre confessarò fin tanto mai ch'io haurò di spirito, che cosi nel corpo, come nell'anima, & cosi nelle cose auerse, come nelle prospere m'hai sempre proueduta con maniera tanto conueniente, che mai per alcuna sapienza che possi esse re dal principio del mondo infin'al fine, per altri non s'haurebbe potuto prouedere, se non da te solo sapienza increata; dolcissimo Iddio mio, che conoscendo dal principio insino al fine soauemente, & fortemente dispensi ogni cosa. All'hora il figliuolo pigliandola, la condusse à Iddio Padre, con ricercarla che gli dicesse ch' obbedienza, ò che confessione gli hauesse à rendere: ella all'hora. Io ti ringratio ò Padre Santo, di quella maniera ch'io posso, che per colei, che siede alla tua destra, ho riceuuti dalla tua liberalità tanti oltre modo magnifichi doni, i quali conosco chiaramente che d'alcun'altra potenza non haurei mai potuti riceuere, eccetto solamente dalla tua diuina, per la cui uirtù tutte le cose create si gouernano. Appresso la condusse poi dallo Spiritosanto, accioche parimente facesse la sua professione inanzi alla sua bontà, cosi ella disse. Io ti rendo gratie, ò almo spirito consolatore che per colui, il quale con la tua opra prese carne humana nel uentre Verginale, cosi soauemente in tutte le beneditioni della tua gratiosa dolcezza hai uoluto essaltare me indegna, che certa sono, non potere questo mai essere fatto d'alcun'altra benignità che solamente dalla tua ineffabile dolcezza, nella quale sta nascosto, da cui procede, & col mezo di cui si riceue ogni cosa buona. All'hora il figliuolo d'Iddio abbracciandola amicheuolmente, & bacciandola le disse. Adunque dopo cotesta tua professione io t'accettarò sopra tutte quante l'altre creature nella mia speciale protettione, à ciascuna delle quali per ragione della creatione, della redentione, & di speciale elettione fossi obligata. Da queste parole uenne a comprendere, che quand'egli auiene ch'alcuno facci una simile maniera di professione alla bontà diuina, & confidentemente, & con gratitudine s'assegna alla prouidenza d'Iddio, che'l Signore il riceue nella sua speciale protettione, essendogli quasi di quella maniera tenuto, che sia uno Prelato a quelli che sotto di lui fanno professione di prouedere a tutti i bisogni loro.

DELL'EFFETTO DEL CHIEDERE PER altri. Cap. LXXII.



REGANDO ella una uolta il Signore nelle sue orationi generalmente per tutti quelli che le s'erano raccomandati, souenendo in questo d'una persona particolare, & quella con maggiore affetto raccomando disse al Signore. Essaudiscimi benignissimo Signore secondo la dolcezza del tuo paterno affetto, e particolarmente pregandoti per la tale persona: egli all'hora le rispose. Io spesse uolte essaudisco quando tu prieghi per lei, & ella à lui. Perche adunque tante uolte grida uerso di me con parole tanto dubbiose, quanto sarebbe s'ella nō hauesse mai riceuuta date consolatione alcuna, ricordandomi sempre della sua uiltà? A questo egli le disse. Questa è una maniera di costume delicatissimo nella mia sposa, col quale grandemente commoue il mio affetto uerso di lei, & è parimente uno conuenientissimo ornamento, nel quale molto m'è à grado ch'ella nello stato suo dispiaccia à se medesima. Et queste cose s'aumentano tanto maggiormente in lei, quanto piu per essa ti sforzi di pregarmi. Vn'altra uolta ancora, ch'ella pure pregaua per lei, & per un'altra persona insieme, il Signore le rispose. Io l'ho giàtirata piu appresso di me; la onde gliè piu spediente d'essere purgata da coteste sue grauezze à guisa di delicata figliuola, ch'essendo di tenero amore uole sedere à canto di sua madre, iu un'altra seggiola à quella di lei uguale, per il che poi piu incomodamente è necessitata di sedere, che l'altre figliuole non fanno, le quali appresso delle loro madri basta, che si ponghino à sedere, & anco non puo cosi drittamente uoltare l'aspetto della materna piaceuolezza uerso di lei, come si fa à quelle che sedono à rincontro.

DEL PROFITTO DELL'ORATIONE PER altri. Cap. LXXIII.



SSENDO una uolta apparecchiata per fare oratione per diuerse persone, & per cagione di diuerse cose à lei commesse, deuotamente si gettò à piedi del Signore, & alle ferite loro piene di salute, con piu deuotione ch'ella puote, daua efficacissimi baci, & col piu feruente desiderio che potesse raccomandaua al Signore le persone, & le cagioni à le commesse, il che hauendo finito di fare, uide quasi com'uno fiumicello uscire dal cuore di esso figliuolo d'Id-

dio, il quale abondantemente allagaua quel luogo intorno, per il che le fu con questa sembianza datò a conoscere, che col mezo di detto fiumicello il Signore l'hauea conceduto tutti gli effetti di quelle richieste, ch'ella à piedi suoi gli hauea raccomandate, la onde gli disse. Di che profitto è egli cotesto effetto a coloro, o Signor mio, per li quali io ho fatta oratione, non sentendo essi frutto alcuno de' miei prieghi? & però non crederanno, & non riceueranno ancho alcuna consolatione. A cui soggiunse egli con questa maniera di comparatione, dicendo. Quando un Re dopo d'una lunga guerra fatta, uiene poi finalmente alla pace, egli è certa cosa che quelli che sono molto lontani da lui non ponno cosi di subito saperlo, fin tanto che col tempo conueniente non si fa loro intendere: parimente quelli che per cagione o di poca fede, o d'alcun' altro loro diffetto sono anchora lontani da me, non ponno cosi tosto sentire quando alcuno priega per loro: ella a questo rispose. Signore io sono certa che fra cotesti sono di quelli che non estanno molto lontani da te, a cui egli disse. Tu dici il uero, ma nondimeno a quelli, a' quali il Re non per mezo di messo, anzi per se stesso uole fare parte del successo delle sue cose, fa di mestieri d'aspettare il tempo conueniente, nel quale il Re lo possi notificar loro. Di tal maniera a punto dissegno fare io con coteste persone che tu dici, ch'al tempo che mi parrà migliore sarò io quello che farò sapere loro l'effetto delle tue orationi. Appresso ella pregò poi per una persona, dalla qual'alcuna uolta era stata molestata, & di questo n'hebbe tale risposta. Si come egli è impossibile con ferita di trappassare i piedi d'alcuna persona, senza sentirne qualche effetto di compassione nel proprio cuore, parimente cosi è ancho impossibile alla mia paterna pietà di non risguardare con gli occhi della misericordia colui, che se bene si conosce grauato da' propri errori, nondimeno uede d'hauere bisogno del medicamento della diuina indulgenza; la onde tirato dall'affetto della carità non resta di pregare per la salute del prossimo, essend'humana cosa di pregare spesse uolte per gl'infermi. Hauend'ella una uolta fatta oratione per uno ch'era infermo, pregò il Signore che le facesse sapere quello ch'era meglio di pregare per colui, a cui egli rispose. Solamente due parole con deuoto cuore hai a dire per lui, la prima, priega ch'io conserui la patienza in esso, la seconda priega, ch'ogni momento ch'egli ha da patire, io facci che ritorni a mia gratiosa laude, & a piu utile & profitto dell'infermo, si come la carità fin da eterno ha ordinato nel mio paterno cuore per la salute del detto infermo. Di piu soggiunse ancho, quante uolte tu ridirai queste parole, tante uolte aumentarai tanto il tuo, quanto il merito dell'infermo della maniera a punto che fa uno pittore

tore che di nuouo colorisce la sua figura, che la uiene a fare piu chiaramente rilucente col colore soprapostole.

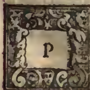
Di che qualità dee essere l'intentione de' Prelati.

ORando una uolta per alcune persone poste ne gli uffici, intesa che in quegli uffitiali, che sono nella dignità di prelatura era piu a grado al Signore, che ne gli altri di uedere spesse uolte questo effetto cioè c'hauendo la dignità, si mostrassero d'essere, come se con effetto non l'hauessero, cioè usando di quella come di cosa côceduta loro per un giorno, ouero per un'hora sola, essendo dentro di loro sempre disposti di rifiutarla ad ogni hora che bisognasse. Ma che con tutto questo siano però sempre solleciti per l'utile dell'opre, accioche in ogni maniera, per quanto potranno le forze loro guadagnino la laude d'Iddio, quasi sempre dicendo ne'loro cuori. Homai affrettiamoci accioche non siamo negligenti di tirare inanzi quest'opra a laude d'Iddio: appresso poi sieno liberamente pronti a depporre il carico dell'ufficio quando per loro si sarà fatto tutto quello che hauranno potuto, & conosciuto essere lodeuole a Iddio & utile al prossimo.

Che quando alcuno priega un'altro, che prieghi per lui, che se bene il pregato non si curasse di farlo, che'l pregatore consegue però l'effetto, si come farebbe se colui pregasse.

PRegando una uolta per uno, il quale non tanto per mezo d'altri, quâto per se stesso ancora s'era diuoto & humilmente raccomandato alle sue orationi, uide che'l Signore humanamente s'inchinaua uerso di colui, & che il circôdaua tutto d'uno certo splêdore di celeste lume, & nel detto lume infondeua gratiosamente tutto quello di bene ch'egli potesse sperare di conseguire col mezo delle sue orationi. Da questo ella uenne a conoscere che quand'auiene che alcuno si raccomandi & si commetta all'altrui orationi, confidandosi intieramente che per li meriti suoi sia per conseguire la diuina gratia, il pietoso Signore indubitatamente secôdo il suo desiderio, & la sua fede, gli uiene a fare bene, ne resta di farlo quâtunque quello à cui si raccomâda dispregiasse di pregare per lui, ouero il mandasse a negligenza.

INSTRUTTIONE PER DIVERSI STATI, DI CHE maniera ciascuno puo piacere a Iddio nella sua uocatione, et saluarsi, et prima di colui, ch'è assimigliato all'ucello nobile. C. LXXIIII.



PREGANDO ella una uolta per uno, il quale hauea uno grande desiderio di conseguire una cosa, hebbe questa risposta dal Signore. Diragli per parte mia, che s'egli desidera d'essere congiunto con esso me d'uno famigliare amore, che s'ingegni a guisa del no

bile uccello di fabricare a'miei piedi il nido co'grappoli della propria uiltà, & co'tralci della mia dignità, nel quale egli habbi a riposarsi per continua memoria della sua uiltà. Percioche l'huomo mortale è sempre inchinato, & presto al male, ma al bene tardo, se non quanto egli è aiutato dalla diuina gratia, cerchi parimente spesso le opre della mia misericordia, ricordandosi quanto paternamente apparecchiato sono di riceuerlo dopo la sua caduta, ogni uolta che col mezo della penitenza uorrà ritornare a me, quando gli uerrà desiderio di partirsi dal nido per ire a pascere, ne uenga uolando nel mio seno, ricordandosi con amorosa gratitudine de'benefici riceuuti diuersamente, i quali per cagione dell'abondanza della mia pietà gli sono dati gratiosamente: ma se tal'hora si dilettasse di spandere piu largamente il suo uolo, & d'alzare piu in alto le penne de'suoi desideri, leuisi pure in alto a guisa d'Aquila ueloce, per mezo della contemplatione alle cose celesti, & uolando rincontro alla mia faccia perche con l'ali de' Serafini, & con l'ardore della carità sopra essaltata, &con chiari sguardi poi della mente contempli il Re nella sua bellezza. Ma perch'egli non è concesso in questo presente tempo di potere longamente fermarsi nell'acutezza della contemplatione, la quale à gran fatica di qua si conseguisce tal uolta per breue hora, & per picciolo momento, di nuouo abbassate l'ali per la ricordanza della propria uiltà subito se ne ritorni nel suo nido, & quiui si stia posando tanto che per rendere poi le gratie ritorni di nuouo a uolare per gli ameni pascoli, arriuando parimente, come s'egli fosse fuori di mente alla grandezza della diuina contemplatione, cosi di questa maniera camini cangiando spesso i modi di fare questo, intendendo, ò per la consideratione della propria fragilità, ò per quella de'beneffici riceuuti, ouero per la contemplatione delle cose celesti, perche in tutte ritrouarà campo da dilettarsi grandemente.

Instruttione d'un'altro tirato dal Signore col mezo di tre diti.

SOuenendole parimente d'un'altro, il quale deuotamente le s'era raccomandato; c'hauendo già consumato il fine della sua giouanezza dopo rifiutando il mondo hauea fatto uoto di seruire al Signore in habito di religione, uoltosi al Signore, & gli dimostrò il suo cuore, desiderando che per quell'amore a lei già promesso, si come appare nelle cose gia scritte, cioè che i benefici delle sue diuine consolationi si uerrebbero a spargere, come per mezo d'uno cōdotto sopra di tutti coloro che da lei humilmente chiedesse d'essere consolati, c'hora parimente si degnasse concedere il medesimo dono a questo suo amico, a laude della sua diuinità, & a consolatione, & a profito di lui; subito uide pigliarsi il suo cuore nella forma d'uno condotto, & congiugnerlo con quello mellifluo di GIESV amantissimo figli-

mo figliuolo d'Iddio, il quale l'apparue sedendo sopra della sua sedia reale. Appresso uide colui, per chi pregaua uenire dinanzi al Signore, & quiui riuerentemente inchinarsi con ambe le genocchia à terra, à cui egli stendendo la sua sinistra mano disse. Io lo riceuerò nella mia incomprensibile, potente & inscrutabile sapienza,& dolcissima benignità. Con queste parole pareua à punto che'l Signore porgesse à colui tre diti della sua sinistra mano, cioè l'indice, ch'è il primo dopo del dito grosso, quel di mezo, & l'altro dell'anello, per il che l'amico rendendo di cio cambio al Signore pareua che con la sua sinistra mano aperta mettesse à rincontro altri tre diti de'suoi à quelli del Signore con porre loro leggiadramente sopra di quelli, cioè il suo indice à quello del Signore, il mezo al mezo, & l'anellare, all'anellare, fatto questo il Signore riuoltò la sua benedetta mano di maniera che i suoi diti pareuano esser di sopra, & quelli della persona detta di sotto; uenendo con questa sembianza à dare conoscenza di tre maniere, col mezo delle quali il detto amico si douea ingegnare d'ordinare la sua conuersatione, la prima, che sempre che uolesse cominciare alcun'opra, con humiltà di cuore l'applicasse alla diuina potenza che può tutte le cose, confessando d'essere per se stesso seruo inutile, si come quello ch'inutilmente hauea consumato il fiore della sua giouenezza, poco attendendo al seruigio di detto Signore Iddio creatore di tutte le cose, desiderando hora,& pregando che la sua diuina potenza gli conceda uirtù da potersi essercitare nel le opre buone. La seconda, che protesti all'inscrutabile sapienza d'Iddio, d'essere indegno di riceuere l'influsso della diuina conoscenza, non hauendo nella sua fanciullezza essercitati i suoi sensi à studiare nelle cose diuine, ma molte uolte s'è seruito di loro nell'humana uanità, ouero per cagione di uanagloria: poi somergendosi in una profondissima ualle d'humiltà, con somma diligenza attendi (scarico però d'ogni cosa terrena) di dare opra alla diuina contemplatione, & delle cose, che per cagione della diuina liberalità abondantemente haurà di souerchio, procuri à luogo, & tempo conueniente con carità di farne parte al suo prossimo. La terza poi che con uno grandissimo rendimento di gratie accetti dal Signore ch'egli per sua gratiosa pietà gli habbi fatto dono di questo suo buon uolere per mezo di cui ne uengono ad adépirsi gli altri due precedenti effetti. Pareua anco che'l Signore nel dito del anello della sua mano sinistra hauesse un'anello di materia uile,& nel quale però era una bellissima gioia quasi nel rossore del fuoco. Da questo ella comprese che'l detto anello significaua la uile conuersatione di quella persona ch'ella hauea offerta à Iddio, quando rifiutò il mondo uotandosi di uiuere, & di seruire sotto del Signore, & per la gioia la pietà della diuina libera-

lità, la quale inchina il Signore à quest'effetto, ch'egli per la gratio-sa pietà della sua diuina bontà, gli infonde nel cuore il buon uolere, accioche tutte le sue opre diuentino perfette dinanzi a Iddio, la onde la uoce, cioè l'intentione di quella persona null'altro non deureb be essere, che laudi, & rendimenti di gratie per tanto humanissimo dono riceuuto dalla liberalità diuina. Intese ancho ch'ogni uolta che la detta persona, mediante però il fauore del Signore, facesse alcuna buona uolontà, che subito il Signore, come se fosse uno pretioso a-nello, lo si metterebbe nella sua destra mano, dimostrando quello, quasi come per maniera di gloriarsene, con tutta la sua corte celeste, per hauere riceuuto il presente dalla sua Sposa, cioè della detta per sona. Per il che tutti i cittadini celesti prouocati per cagione di que-sto, con tanto affetto si moueriano uerso di lei, con quanto i Prenci-pi uerso della Sposa del Re loro, affettuosamente si dourebbono muo uere; di tanta fedeltà & di tanto affetto confessando d'esserle ubligati quanto sarebbono quei Prencipi tenuti di rendere all'eletta sposa de Re loro, & tutto quello che gia la trionfante Chiesa è tenuta nel cielo, & che puo apportare di profitto alla Chiesa anchora militante in terra, tanto quanto sarà ministrato da loro sempre che nel predet-to modo saranno da Iddio prouocati.

Vn'altra instruttione parimente, di fare il nido nel muro fatto a secco, cioè nella piaga del costato di CHRISTO.

PRegando deuotamente per un'altra persona, le fu data questa instruttione secondo la cui forma hauesse da ordinare tutta la sua conuersatione, cioè, ch'ella facesse il suo nido nel muro fatto a secco doue sono de' buchi, cioè nel Santissimo costato aperto del Signore GIESV, & nella cima della bocca di quella riposandosi, succhiasse il mele della pietra, cioè la dolcezza dell'intétione del diuino cuore di GIESV, & di quella maniera che col mezo delle sacre lettere ella potesse considerare che fosse la uita & pratica di CHRISTO, s'inge-gnasse in ogni cosa d'imitare gli esempi suoi; ma spetialmente in tre cose; la prima delle quali, che'l Signore spesse uolte spendeua tutte le notti nell'oratione, per il che la detta persona in tutte le sue tribula-tioni & auersità, sempre douesse correre all'aiuto dell'oratione. La seconda, che si come il Signore andaua per le Castella, & per le uille predicando, che cosi essa sia sollecita non solo con le parole, ma anchora con tutte le sue opre, co'gesti, & ciascun'altro moto del suo corpo d'edificare il prossimo col buon'essempio. La terza poi che si come il Signore CHRISTO benedetto beneficiò diuersamente i biso gnosi, che cosi essa con le parole, & co'fatti facci questo beneficio al prossimo, che quando si risolue di fare o di dire alcuna cosa, sem-pre sia con intentione di fondare il tutto nell'unione delle perfet-

tissime

tissime opre del Signore, accioche quel bene che egli farà sia conforme alla sua lodeuole uolontà, da reggersi nella salute uniuersale. Dopo c'haurà fatta alcun'opra buona, di nuouo nella medesima unione offerisca quell'effetto al figliuolo d'Iddio per l'emendatione da presentarsi dinanzi a Iddio Padre nell'eterna laude: le fu detto ancho che ogni uolta che la detta persona desiasse partirsi dal detto nido, che si debbe seruire di tre pali, sopra l'uno de' quali andando, gli altri due tenghi l'uno alla destra, & l'altro alla sinistra per modo di sostentarsi sopra di loro. Il primo palo adunque debb'essere la deuota carità, cioè sforzarsi, per quanto potrà, uolentieri di tirare col mezo della carità tutti gli huomini a Iddio, con intentione di giouare sempre a tutti a laude d'Iddio, & nell'unione di quell'amore, per cagione di cui il Signore ha data la commune salute a tutto il genere humano; il secondo palo, col quale dalla destra s'ha da sostentare, sarà l'humile soggettione, con la quale si debbe fare soggetto a tutti humilmente per amore d'Iddio, & sopra ogni cosa sia molto auertito ch'alcuno o gli sia maggiore, ouero minore ne in fatti, ne in parole non possi mai scandalizarsi di lui. Il terzo palo che'l sosterrà dalla sinistra, debb'essere una diligente guardia, cioè che con grande sforzo di tal maniera gouerni se stesso, che egli resti sempre netto da ogni macchia di quale si uoglia colpa, ne mai pecchi ne col pensiero, ne con le parole, ne con l'opre, per cagione delle quali possi mai incorrere in una minima nota della diuina offesa.

Vn'altra instruttione d'una persona nel significato del Trono.

FAcendo un'altra uolta oratione per un'altra persona, le fu parimente mostrato qual fosse lo stato della sua uita in questo mondo: percioche uide quella comparire dinanzi al trono d'Iddio, fabricando un'altro egregio trono di gioie quadrate, & in uece di calce adopraua quasi come puro oro, & tal uolta sedendo si riposaua sopra del trono ch'ella fabricaua, poi un'altra uolta rizzandosi sollecitaua di farlo piu in alto che potesse. Dalla uista di queste cose comprese, che le gioie significauano diuerse grauezze, mediante lequali si conseruaua in quella persona il dono d'Iddio, & si ueniua maggiormente a nobilitare la sua anima, facendo il Signore a suoi eletti in questo mondo la uia aspra, & malageuole, a fine che mentre si dilettano dello stare nella presente uita non uenghino a porre in obliuione quelle che sono nella patria eterna, & per l'oro col mezo di cui le gioie si commetteuano insieme, si piglia la gratia spirituale ch'ella haueua, col mezo di cui sempre cō piena, & con sicura fidanza accettaua a profitto di maggiore salute qual si fosse auersità, o grauezza che le potessero auenire, tanto esterne quanto interne. Poi per il riposarsi alcuna uolta sedendo nel detto trono, s'intende,

per quelle uolte ch'ella dilettaua del godimento della diuina consolatione. Per il rizzarsi di nuouo à sollecitare l'opra, dimostraua che di nuouo ripigliaua l'essercitio continuo dell'opre buone, per cui cagione ella di giorno in giorno meritaua d'essere innalzata à maggiore profitto della sua anima.

Instruttione d'un'altra, la cui uita è aßimigliata à un'Albero.

PArimente facendo oratione per un'altro amico: le fu reuelato essere lo stato della uita sua di questa maniera, cioè: uide un'albero grande, molto nobile dinanzi del Trono della gloria della diuina maestà, il cui tronco, & i cui rami erano rotondi, & marauigliosamente uerdeggiauano, & le sue foglie riluceuano come di splendore d'oro, soura di questo albero, conobbe che'l detto suo amico saliua, & con uno certo instromento, quasi tagliaua alcuni rami, iquali già cominciauano à seccarsi; iquali tagliati, subito dal Trono d'Iddio appariua un'altro ramo del medesimo colore molto folto di fronde d'ogni intorno, & era porto all'amico, accio nel luogo de'rami tagliati inestasse quello, ilquale non così tosto fu inestato, che uigorosamente crescendo, cominciò à produrre frutto di colore rosso, ilquale cogliendo egli portò poi al Signore, che marauigliosamente pareua di quello delettarsi. Per il detto albero intese che si pigliaua la religione, nella quale il detto amico per chi ella pregaua era entrato à seruire à Iddio, per le foglie d'oro, l'opre buone ch'egli faceua nella religione, & di ciò fu cagione i meriti d'uno suo parente, che fu quello, che'l persuase alla religione, & poi con le sue orationi, & co'suoi diuoti desideri il raccomandò grandemente al Signore, & però erano le sue opre tanto piu dell'altre degne, quant'è piu degno l'oro fra tutti gli altri metalli: significaua lo stromento, col quale tagliaua i rami secchi, la consideratione ch'egli hauea de'suoi diffetti: iquali conoscendo, col mezo di degna penitenza uenia poi à tagliare. Per il ramo poi che gli fu dato dal trono d'Iddio, per inestare nel luogo de tagliati, s'intende la santissima perfettione della conuersatione di GIESV CHRISTO, la quale aiutando à i meriti del suo parente, tuttauia piu pronta era à sodisfare ad ogni suo diffetto. Per lo frutto che da quello coglieua, & daua al Signore, si debbe pigliare il suo buon uolere, qual'egli hauea prontissimo all'emendatione di tutti i suoi peccati; in cui ueramente il Signore si dilettaua assai: percioch'à lui sono sempre piu à grado i desideri del buon uolere che uengono da cuore sincero, che non gli sono tutte l'opre del mondo (per grandi ch'elle sieno) senza la pura intentione.

Vn'altra instruttione per una persona dotta nelle lettere.

DOpo orando un'altra uolta per due amici, che diuotamente si erano raccomãdati à lei, dello stato de quali ella non sapeua cosa alcuna,

sa alcuna,& pero disse al Signore. Tu che sei conoscitore di tutti i cuori,ti prego,che ti degni riuelare a me molto indegna, dello stato di questi due alcuna cosa,che sia a grado alla tua diuina uolontà, & conueniente per la salute loro. All'hora il Signore benignamente le propose due maniere di riuelationi poco dianzi a lei fatte per due altre persone, per lequali gia hauea pregata, l'una dellequali era dotta nelle lettere,& l'altra ignorante,quantunque fosse(si come la prima) conuertita: le medesime adunque riuelationi fatte di quelle potrai metterti inanzi per l'instruttione di cotesti altri per quali mi prieghi hora.Di piu le disse anchora, per le cinque passate instruttioni, & per le due d'hora potrà ciascuno ritrouare alcuna cosa in esse conueniente allo stato suo particolare,che gli sarà norma della uita buona. La riuelatione adunque dello stato di colui ch'era persona di lettere, fu di questa maniera.Quando questa Vergine pregò per quello: il Signore le disse.Io l'ho fatto salire con i miei Apostoli nel monte del nuouo lume,a fine che conforme all'interpretatione de nomi de gli Apostoli che salirono sul detto mõte,s'ingegni di menare la sua uita. Pietro è interpretato conoscitore,procuri adunque egli ogni scrittura che leggerà,di considerarla & essaminarla diligentemente, accioche uenghi nella conoscenza di se stesso.Come per modo di dire,quando auiene ch'egli legge alcuna cosa de gli errori,o delle uirtù,diligentemente consideri s'egli si ritroua inuolto ne gli errori, o se pure habbi anchor fatto profitto nelle uirtù,& di questa maniera,conoscendo se stesso, s'ingegni poi secondo il significato del nome di Giacopo, che uuole inferire supplantatore,combattẽdo in se coraggiosamente di uincere ogni maniera di uitio: sforzandosi fedelmente di peruenire all'acquisto perfetto di quelle uirtù, che conoscerà mancare in lui & perche poi Giouanni è interpretato per quello in cui è la gratia, sia egli poi sollecito ogni giorno almeno per un'hora fra giorno, & notte,o sia di mattina,o di sera, quando a lui potrà d'hauerne piu l'aggio, sbrigarsi da tutte le cure esterne, & raccorsi internamente dentro di se inuocando il mio nome,& cercando d'intendere quale sia il mio uolere,& tutto quello ch'all'hora egli da me sarà inspirato a douere fare: o sia per laudarmi,o per rendere gratie de beneficij nõ tanto conceduti a lui,quant'ancho generalmente a tutti gli altri, ouero per pregare per l'emendatione de suoi peccati,o per quell'anime, che sono nel Purgatorio: questo all'hora con somma diuotione (per quanto potranno però le sue forze)s'ingegni d'essercitare, per tanto spatio di tempo,quanto a lui sarà piu a grado.

Instruttione dell'altro amico ignorante.

LA riuelatione,con effetto dell'amico ignorante, fu questa, che pregando ella per lui,s'affaticaua di maniera,che sempre le pare

ta douere hauere alcuno impedimento all'oratione, per cagione di diuerse cose dell'ufficio, ch'ella hauea all'hora, pure ne hebbe questa risposta dal Signore: Io non ho eletto lui à questo effetto, cioè ch'un-hora sola del giorno m'habbi a seruire, anzi piu tosto a questo, che tutto'l giorno mi sia sempre presente, cioè che continuamente tutte l'opre sue faccia a mia laude, con quella istessa intétione, con laquale si mette a fare oratione, & oltre à ciò uoglio che u'aggiugni la diuotione, dico ancho in tutte quell'opre che nell'essercitio suo sarà: desiderando sempre, che tutti quelli ch'usaranno delle sue fatiche, non solamente quanto al corpo ne sentino profitto, & ristoro, ma ch'anchora sieno tutti tirati dallo Spirito uerso del mio amore, & rimanghino confortati d'ogn'opra buona, & quante uolte egli sarà questo, tante uiuande di ciascuna delle opre, & delle sue fatiche con una saporissima salsa mi parrà, che mi uenghi a condire.

CHE LA CHIESA E' FIGVRATA PER LE membra di CHRISTO, *& di che maniera s'hanno a sanare le membra inferme. Cap. LXXV.*



FACENDO parimente un'altra uolta oratione per uno amico: l'apparue il Re di gloria, il Signore GIESV, che nella forma del suo corpo le mostraua il corpo mistico della Chiesa, di cui egli si degna chiamarsi, & essere sposo & capo: pareua essere solamente nella parte destra del suo corpo ornato di uesti reali nella diuinità, & che la sinistra fosse tutta ignuda & quasi tutta piagata. Da questa uista comprese che la parte destra del Signore uoleua inserire tutti gli eletti che sono nella Chiesa, i quali con gratie spetiali & doni, & con meriti di uirtù sono stati preuenuti dal Signore nella dolcezza delle benedittioni, & che poi la sinistra significaua tutti quelli Christiani, che sono imperfetti: iquali anchora s'affaticano ne'diffetti, & ne'peccati. Gli ornamenti de'quali era adornata la par destra del Signore, dinotauano quei seruigi, & quei beneficij che sono fatti da coloro, iquali mossi da spetiale diuotione s'affaticano uolentieri, per quelli che conoscono per priuilegio spetiale delle uirtù, ouero per la gratia della famigliarità diuina, essere piu degni de gli altri. Percioche ogni uolta ch'alcuno farà bene a gli eletti d'Iddio per cagione delle gratie concedute loro da esso Iddio, uerrà parimente ad ornare sempre di nuouo la destra parte del Signore. Sono alcuni che fanno uolentieri bene per l'amore d'Iddio a tutti i buoni. Ma poi riprendeno di tale maniera i diffetti de cattiui, ouero de gli imperfetti, che piu tosto per l'impatienza inducono loro alla disperatione, ch'all'emendatione

datione,&questi si ponno assimigliare alle piaghe del Signore, parendo quasi ch'essi habbino quelle percosse impetuosamente co'pugni; dallequali con subito impeto uscendone il sangue, pare che salti nel uiso di questi tali, imbrattando tutti loro: ma il benigno Signore essendo uinto dalla sua propria pietà, & prouocato dall'amore de suoi spetiali amici, a i quali fanno essi bene., come che quasi dissimulasse queste cose, risguarda solamente a gli ornamenti de beneficij fatti a suoi spetiali amici,& con la ueste dalla sua parte destra, cioè con i meriti de suoi eletti, netta & monda loro da tutte quelle macchie. Disse appresso il Signore: Volesse Iddio ch'alcuni dalla spressione delle piaghe de gli amici loro, si degnassero imparare di che maniera potessero sanare le piaghe del mio corpo, cioè della mia Chiesa, dico i diffetti del prossimo che uiue in essa. Vorrei che prima piaceuolmente, con dolci amonitioni, s'ingegnassero col mezo della carita, emendare i mancamenti del prossimo, & quando auenisse, che s'auedessero di non potere essere d'alcuno profitto, che poi in processo di tempo, con una maniera di riprensione piu dura, & piu aspra si sforzassero in ogni modo di sanare tutti quelli che sono ne'peccati inuolti. Dogliomi che sono di quelli, che mostrano di non curarsi punto delle piaghe mie,& sono questi tutti quelli che conoscono gli altrui peccati, ma se bene hanno quei peccati a noia, non però riprendono il peccatore pure con una sola parola, & in questo mancano d'ogni diligenza, doue potrebbono uietare, che forse quelli non incorressero in alcuno pericolo eminente,& di ciò si scusano col detto di Cain, cioè; Son io forse guardiano del mio fratello? Questi pare che uoglino medicare le mie piaghe con uno impiastro, ilquale non solamente non ha uirtù da potermi sanare, ma piu tosto, come pernitioso, da fare putrefare le piaghe,& da riempire loro di uermi: &questo auiene col mezo del tacere che fanno i diffetti del prossimo, iquali forse con alcune parole potrebbero correggere. Son poi alcuni altri, che quando col mezo della correttione scoprono gli altrui errori, se non ueggono quelli emendarsi subito, o uolere essere giudicati secondo ch'egliè a grado a loro, molto tosto incrudeliscono contra di loro, & con isdegno propongono al cuore loro, di non uolere mai piu per l'auenire, hauere loro di cosa alcuna pietà, ne mai piu ingerirsi nella correttione di persona, poi che pare ch'alle loro parole sia data poca fede: ma non per questo lasciaranno dentro de cuori loro, di riprendere il prossimo duramente, & anco alcuna uolta ne faranno la fama sua oscura, per uia di detrattione, se bene non direbbonno una parola piu per correttione, o emendatione di quello. Questi pare che mettino sopra delle mie piaghe una maniera d'impiastro, il quale si uede, che di fuori copre l'infiagione loro, ma dentro

a gui-

a guisa d'una infocata forchetta mi tormenta, diuorando dentro con graue pena le dette piaghe. Alcun'altri poi che potrebbono pure emendare il prossimo, & restano di farlo, non per malitia loro, ma piu tosto per transcuraggine. Questi pare che si diano quasi a calpestare sopra de miei piedi. Altri che mandano poi ad effetto il uolere loro, secondo che loro meglio pare di fare, ne si curano di dare occasione a i miei eletti di scandalizarsi, pur e ch'essi sodisfaccino sola mente al diletto loro. Di questi si può dire, che quasi con infocate lesine tocchino le mie mani, & con esse le forino senza pietà. Sono parimente de gli altri ch'amano con sincero affetto i Prelati, i religiosi, & i perfetti, (& com'è cosa ragioneuole) cosi con le parole come co'fatti riueriscono, & essaltano loro. Ma quelli che conoscono imperfetti, & senza ordine d'alcuna disciplina, tengono a uile, & con un cuore impatiente grauemente giudicando tutti i loro fatti, intieramente dispreggiano loro. Questi pare che conuenientemente adornano la parte destra del mio capo, di gioie, & pretiose perle: ma la sinistra ch'è piena d'ulcere, & ch'io desiauo inchinare sopra di loro, per riposarmi quiui, non solo pessimamente rifiutano, ma con crudele pugna la percuotono: finalmente sono di quelli adulatori, che mostrano di condescendere alle cose de prelati, & de maggiori, loro, à fine che acquistando con questo mezo l'amistà loro, sieno poi piu liberamẽte licentiati di potere seruire all'appetito loro, & questi ueramente pare che per forza ne riuolghino indietro tutto'l mio corpo, & con molto uituperio faccino oltraggio al mio dolore, quasi come si dilettassero di uedere nel mio corpo piaghe, & uermi.

Di che maniera habbiamo à mostrarci co'Prelati.

POI che'l Signore GIESV CHRISTO, col mezo della detta riuelatione, ci uiene a dimostrare d'essere di maniera unito con la Chiesa, che quasi i buoni sieno la parte destra del suo corpo, & i cattiui la sinistra, ciascuno Christiano deurebbe grandemente attendere di rendere sempre seruigio conueniente, tanto al sano, quanto all'infermo membro di CHRISTO: percioche porrebbe pure di fare cosa molto abomineuole, uno che tormentasse con le pugna le piaghe dell'amico suo, ouero che con uelenosi impiastri coprisse loro, ouerò c'hauendo il suo capo chinato a riposare sopra di lui, il gettasse a dietro, torcendolo molto sinistramente: Ciascun'anco deurebbe parimente odiare nell'animo suo, quelli che conosce con questa maniera d'inhumana crudeltà, ch'al Signore Iddio, & suo creatore, & redentore si mostrano piu tosto nemici, & ribelli, ch'amici, & serui obedienti: ma debbe in ogni cosa affaticarsi di temperare di maniera i costumi suoi, che in ogni cosa dimostri (secondo però il suo potere) piu tosto di giouare, che di nocere al suo fedelissimo rimuneratore,

con

con fare à laude d'Iddio ogni bene ch'egli potrà, a quelli che pensa essere piu perfetti, & che piu de gli altri uadino inanzi nel bene: con gli imperfetti, usi ogni sua diligenza, col maggiore affetto che potrà, per fare che uengano all'emendatione, & oltre di questo a suoi Prelati, & maggiori, con diuoto affetto si mostri soggetto, obedendo loro, & seruendo in tutte quelle cose che sono buone. Ma ne fatti colpeuoli non uoglio che cerchi d'adulare loro altrimenti, & quello ch'egli non potrà correggere con le parole, si sforzi almeno col mezo de continui desideri, & d'orationi cordiali fatte a Iddio, per quanto egli potrà d'emendare fedelmente.

DI CHE PROFITTO SIA LA SPIRITVALE partecipatione. Cap. LXXVI.



ESSENDOSI un'altro amico molto diuotamente raccomandato a lei, ella (secondo il suo usato costume) come si diede all'oratione prima d'ogn'altra cosa cominciò a desiderare d'ottenere gratia dal Signore, che uolesse farlo partecipe di tutte le cose, che in lei stessa (auegna che indegna) il Signore si degnaua d'oprare, si come nelle uigilie, ne'digiuni, nell'oratione, & nell'altre opre di pietà. A cui egli rispose. Certamente ch'io gli farò parte di tutti quei beneficij, iquali la degnatione della mia diuinità, che mai non resta di fare gratie, gratiosamente opra, & oprarà in te infino al fine: Ella gli disse appresso: Essendo la tua Chiesa santa partecipe di tutte le cose, che tanto in me, & per me, quanto in altri, & per altri tuoi eletti, ti degni oprare: per cagione di questo che piu speciale, o che maggiore gratia riceuerà egli dalla tua pietà? poi ch'io con particolar' affetto desidero, che gli sia fatta parte di tutti i beneficij a me conferiti: il Signore a questo le rispose, con questa simiglianza. Si come una fanciulla nobile, che di perle & di gioie pretiose artificiosamente saprà comporre diuersi ornamenti, col mezo de quali; & se, & un'altra sua sorella farà adorna, & con questo effetto a se stessa, al padre, alla madre, & à tutti gli altri di casa acquista gloria, & honore, nondimeno ella che con le smaniglie, & con altri ornamenti d'oro s'adorna, iquali per se stessa ha fatti, ottienne la laude, & il fauore di tutti marauigliosamente, & parimente la sua sorella anchora, la quale pure d'altre simili cose ha fatta adorna, & se bene non tanto eccellentemente, almeno hà maggiore gloria di tutte l'altre sorelle, lequali non son ben ornate. Cosi auiene parimente nella Chiesa, che se bene ella opartecipe di tutti i beneficij fatti a ciascuno fedele: nondimeno quel lè, che particolarmente riceue la gratia sente in lui grandissimo pro

fitto

fitto: ma quando ad altri egli desidera con effetto particolare, che sieno concedute queste gratie, da questo desiderio ne uiene ad acquistare maggiore frutto, & maggiore profitto. Ella all'hora propose al Signore, che questo amico, ilquale spesse uolte con lo spendere del suo seruire hauea soccorsa la pia memoria di madonna Mettilda nella sua infermità, & tutto mesto si ramaricaua d'hauerle fatto poco seruigio, & d'hauere rade uolte ragionato con essa lei della salute della sua anima, si come quello che sempre dubitaua di non darle cagione d'alcuna noia. A questo egli rispose per cagione del suo buon uolere, per mezo di cui spesse uolte con allegra liberalità, ha fatto bene alla mia eletta, & uolontieri haurebbe fatto assai piu; Egli mi serue hora alla mia tauola ogni giorno, della maniera che fa un Principe illustre all'Imperadore suo Signore, percioche mi diletto di tutti quei seruigi, ch'egli fece alla mia eletta, cosi nel ricourarle le forze, come nell'aita che le diede nel souenirla nel mangiare, & nel bere, & altre simili cose. Parimente in tutti i suoi pensieri, parole, & fatti con quali si mosse per il soccorso della detta mia eletta in quale si uoglia cosa a lei necessaria: la onde quel diffetto, che gli pare hauere in lui, & per questo si ramarica, perche di rado ragionaua con essa lei delle cose della sua salute: Io farò pronto a guisa di sposo amoroso di sodisfare per lui. lo sposo che uede la sua sposa teneramente tanto delicata, che per uergogna non ardisce di chiedergli tal uolta alcuna cosa, ch'ella desideri grandemente: supplendo al diffetto della sua uergogna con la sua cortesia, le dona alle uolte il doppio piu di quello ch'ella desiaua: cosi farò io che da me stesso sodisfarò ad ogni suo mancamento, & oltre di ciò, per cagione di quel piacere, che mostra di rallegrarsi con diuoto cuore del bene della mia eletta: cioè di tutti quei gran beneficij, ch'io ho conceduti a lei, la sua anima riceuerà eternamente nel cielo, con inestimabile suo diletto dall'anima di quella mia sposa, uno grandissimo splendore cagionato da i grandi beneficij a lei conferiti dallo incomprensibile fulgore della mia diuina chiarezza: percioche si come il Sole risplendendo nell'acqua ripercuote lo splendore nel muro, cosi lo splendore de miei beneficij rilucendo nell'anime di coloro, i quali io ho di gia eletti nella terra con beneficij spetiali, eternalmente nelle benedittioni della mia diuina dolcezza, renderà uno splendore nell'anime di coloro: i quali con piacere spirituale se n'allegraranno insieme con essi, anzi tanto piu differentemente, quanto il chiaro specchio rappresenta piu chiaramente l'immagine del suo opposito.

DEL PROFITTO DELLA TENTATIONE. Cap. LXXVII.



N'ALTRA uolta pregando ella il Signore, per una persona molto tribulata dalle tentationi. Egli le rispose di questa maniera. Io l'ho mandate coteste tentationi, & le permetto coteste cose: accioche conoscendo il suo diffetto, & di quello dolendosi, & col mezo del dolersene s'ingegni di uincerlo, & di non lasciare ch'egli pi gli forza in lei, ma si uenghi a humiliare di maniera che poi tutti gli altri suoi diffetti non da lei conosciuti, sieno in tutto di quella guisa scancellati nel conspetto de gli occhi miei, che suole auenire a gli huomini: iquali mentre ch'una macchia euidente considerano nelle mani loro, si lauano intieramente, per cagione d'essa, tutte le mani, & cosi le uengono a nettare da tutte l'altre bruttezze ch'erano in quelle, dellequali non haurebbono mondate loro, se quella macchia apparente non hauessero ueduto.

QVANT'EGLI SIA A GRADO A IDDIO *il comunicarsi spesse uolte.* Cap. LXXVIII.



NA persona, che mossa però dal zelo della giustitia alcuna uolta si mostraua molto contraria uerso d'alcuni, ch'appresso di se giudicaua che fossero male apparecchiati, & con poca diuotione, & nondimeno spesse uolte si comunicauano, & di questo riprendendo loro alcuna uolta publicamente, auenne che per cagione delle sue parole, alcuni di loro diuentarono piu timidi, & piu di rado andauano a comunicarsi. La onde per lei facendo una uolta oratione questa nostra Vergine, pregò il Signore che si degnasse dirle quello, che egli sentiua di questo affare, a cui egli rispose. Essendo i miei piaceri cagionati dal ritrouarmi co'figliuoli de gli huomini, & cotesto sacramento, essendo cosa che con grande affetto si tratta a mia memoria, & ch'io ho lasciato nel mondo da pigliarsi con molta diligenza, & ch'io mi sia obligato col mezo suo, di restare unito con i fedeli, fin alla consumatione di questo secolo. Chiunque adunque uietarà ad alcuno (che non sia però nel peccato mortale) con parole, o con persuasioni, di non andare a pigliarlo, egli quasi che tutti i miei piaceri che in detto Sacramento posso riceuere m'impedisce, & m'interrompe di quella maniera, che sarebbe uno seuero gouernatore d'alcuno figliuolo di Re, ilquale aspramente il riprendesse, & il ritirasse dall'a

mistà,

mistà,& dal ragionare con gli altri manco nobili di lui, quantunque fossero dell'età sua, co'quali il figliuolo del Re molto si dilettaua, & ciò facesse giudicando conuenirsi piu a lui l'osseruanza dell'honore regio, ch'andare con la palla, o con altre simili cose a giuocare nella piazza. Ella all'hora disse. Signore se questa persona facesse buon proponimento di guardarsi per l'auenire da questi effetti, non le perdonaresti tu almeno tutto l'errore passato che per tal cagione hauesse commesso? Egli le rispose, non solamente io le perdonarei coresto che tu dici; ma di tale maniera accettarei ancho questo effetto da lei, quale farebbe il figliuolo del Re dal suo gouernatore, s'egli con fronte serena ne menasse tutti quei fanciulletti della sua età a lui cari, a giuocare con esso lui: iquali poco inanzi con seuera asprezza haueca cacciati.

DELLA MANIERA CHE SI DEBBE essercitare il zelo. *Cap. LXXIX.*



N'ALTRA uolta facendo oratione, per uno che molto si persuadea essere grauato, dubitando di non incorrere tal uolta nella colpa appresso d'Iddio, per cagione ch'egli non poteua senza suo grande dispiacere soppottare le negligenze d'alcuni: l'essempio de quali dubitaua, che non hauesse a scemare il profitto & bene della disciplina, & della religione: con queste parole dal prefetto de Maestri, fu auisata sopra di questo. S'alcuno desidera che'l suo zelo mi sia un sacrificio molto a grado, & ch'alla sua anima habbi ad essere di profitto grande, tre cose con diligenza ha d'auertire. La prima, ch'egli si mostri con la persona, di cui uorrà riprēdere le negligenze, con un uiso sereno, quanto però l'humanità, & il bisogno richieggono, & secondo il bisogno usi parole, & opre piene di carità: La seconda, ch'egli sia molto auertito di non publicare le dette negligenze in luogo doue non si possi sperare di riceuere alcuna emendatione per la persona che si troua nell'errore, ouero per essempio de gli altri che l'udissero. La terza poi, che se la conscienza le mostrarà alcuna cosa che meriti d'essere emendata in altrui, che non uogli in conto alcuno, per quale si uogli rispetto humano tacerla: ma puramente a laude d'Iddio, & a salute dell'anime, s'ingegni cercare occasione di potere con maniera di carità, & di profitto auertire quelli de gli errori loro. Certamente che poi sarà rimunerato secondo la fatica sua, quantunque ad altri non hauesse cagionato giouamento alcuno: perciochè questo non sarà danno a loro: ma di coloro solamente, che non hauranno consentito a ricordi loro, ouero ch'a quelli si saranno mostrati

strati schiui. Parimente orando un'altra uolta per due persone, lequa li fra di loro contendeuano, perch'all'una pareua diffendere la ragione, al l'altra di fauorire, & d'aumentare la carità de prossimi. A cui il Signore rispose. Quando il benigno padre uede i suoi fanciullini dinanzi a lui scherzare, & dolcemente contendere insieme, finge alcuna uolta di non uedere loro, & se ne ride: ma se tal uolta alcuno piu duramente si uoltasse contra de gli altri, egli all'hora si rizza subito, & ne correggerr quello, c'ha errato. Di questa maniera so ancho io padre delle misericordie, che mentre con buona intentione ueggo che leggiermente contendeno insieme, io disimulo di non uedere, auegna che molto piu u olontieri accettarei di uedere ch'unitamente ambidue godessero della pace del cuore: Ma s'uno di loro si riuoltasse duramente contra dell'altro: certamente ch'io gli mi dimostrarei tale, che dal flagello della paterna giustitia gli farei conoscere, ch'egli non potrebbe fuggire.

DELL'VTILITA' FVTVRA DELL'ORATIONE Cap. LXXX.



RAMARICANDOSI spesso un'altro amico di nó sentire alcuno profitto dall'oratione di coloro che pregauano per lui: di che ragionando ella col Signore gli ricercò di sapere la cagione di questo. A cui gli rispose. Intendi da lui quello ch'egli giudicasse piu ragioneuole al suo fratello cugino ancor fanciullo: ouero ad alcun'altro de suoi parēti d'età simile, a cui desiasse che fosse cōcesso un beneficio di Chiesa, o che solamente gli fosse assegnata la Chiesa, ouero pure la Chiesa, & la rēdita insieme, & cosi fanciullo, & ancora, scolare gli fosse dato nelle mani, & ricercagli di sapere se dell'argento, che si cauasse delle rendite il darebbe al fanciullo per farne il suo uolere, o pur quello che ne farebbe; certamēte che secōdo la ragione humana ti deurebbe rispondere, c'haurebbe molto à grado la concessione della Chiesa nel fanciullo, ma che'l dargli le rendite, fin tanto ch'egli nó sia nell'età da saperle spendere, non metterebbe conto, ma che di quelle si debbe acquistare de gli altri beni, accioche poi quando egli sia grande si troui ricco, doue dandogli le rendite da dispensare fanciullescamente le gettarebbe, & sarebbe poi meschino & pouero come prima: la onde per questo l'amico tuo s'ha da confidare della mia pietà diuina, & della mia infinita sapienza, che gli sono Padre, fratello, & amante, per il che molto piu diligentemente procacciarò, & disporrò con fedeltà, tutto quello che sarà di profitto dell'anima, & del corpo suo: ch'egli medesimo non farebbe la robba d'al

cuno suo parente ad utile grande di quello: anzi nel uero con grandissima diligenza gli conseruarò fin al tempo da me ordinato, & conueniente il frutto di tutte l'orationi, & di tutti i desideri, ch'a salute sua mi sono stati porti d'altri, & all'hora spargerò in ogni cosa in sieme sopra di lui largamente, non potendo mai essere, ne scemate, ne macchiate, per importunità d'alcuna persona: Et creda questo essergli cagione di molta piu salute, che non gli sarebbe, se subito che alcuno hauesse fatta oratione per lui, gli infondessi all'hora alcuna parte della mia soauità, per cagione di cui potrebbe forse essere offuscata poi da uanagloria, ouero il fumo della superbia la potrebbe disseccare, ouero, che quando gli concedessi ancho alcuna prosperità terrena, potrebbe da quella forse trouare occasione da commettere di molti peccati.

DEL PROFITTO DELL'OBEDIENZA. Cap. LXXXI.


MENTRE ch'al mattutino, quella delle Monache che era di settimana leggeua il capitolo, dentro al suo cuore le fu riuelato, che quella Monaca diceua quel capitolo senza hauere il libro inanzi, per l'osseruanza della sua religióne, laquale comandaua, che si douesse dire senza leggere il libro, & che per questa cagione ella acquistarebbe tanto merito, quanto sarebbe se tante persone, quant'erano quelle parole, che s'era per l'obedienza affaticaua di dire; si trouassero dinanzi a Iddio a pregare tutte per lei. Da queste cose intese che all'estremo della morte (si come ben dice San Bernardo) ritrouandosi l'huomo pieno di affanno, le sue opre s'appresentano inanzi a lui, & gli dicono. Tu ci facesti: noi siamo tue fatture: noi non t'abandonaremo anzi sempre ne staremo con esso te, & ne uerremo teco ancho al giudirio: All'hora tutte l'opre d'obedienza col fauore d'Iddio nella sembianza di persone honorate ci consolaranno, & impetraranno gratie per noi da Iddio: Di tal maniera ch'ogni opra buona fatta con dritta intentione per obedienza, merita d'ottenere all'huomo perdono d'alcune delle sue negligenze, & questo in quel passo del combattere, gli sarà d'uno grande alleggerimento cagione.

DELLA RACOMANDATIONE DI QVELLA Monaca ch'era di settimana a leggere il salterio. Cap. LXXXII.


PARIMENTE un'altra Monaca ch'era di settimana, hauendo a leggere il salterio ordinato per la religione, pregò questa uergine, che facesse oratione per lei: ilche facendo, uide in spirito, quella monaca essere presa dal figliuo-

figliuolo d'Iddio,& presentarla dinanzi al suo eterno Padre, & pregare lui per l'intentione della fideltà di quello amore, per cui cagio ne esso Figliuolo hauea desiata la laude del suo Padre Iddio, & la salute del genere humano, egli si degnasse dar a colei fauore, per conseguire tutti questi desideri,finito c'hebbe di porgere questi prieghi, parue che subito la detta Monaca fosse adornata di ueste simile à quella ch'egli hauea; la onde si può dire, che si come il figliuolo d'Iddio sta dinanzi al suo padre a pregare per la Chiesa, che così ella assimigliando alla persona d'Hestere Reina, stia à Iddio Padre nella compagnia del suo figliuolo, a supplicare per il popolo, cioè per la compagnia del suo monasterio, & di questa maniera uenendo al fine del suo salterio,pareua che'l celeste padre in doppia maniera accettasse ogni sua parola,cioè si com'uno Signore che da colui c'hà promesso per suoi debitori, uiene sodisfatto, & del suo agente ad uno tempo riceue i recati dinari, da potere farne parte ne gli suoi carissimi amici. Pareua parimente, che'l Signore spesse uolte col mezo delle sue orationi, concedesse al suo monasterio tutte quelle cose ch'ella desiaua, & che la mettesse finalmente dinanzi a lui: per usare del suo mezo a concedere all'altre monache tal uolta le cose ch'alcuna di loro chiedesse per l'uniuersale loro bisogno.

DELL'VTILITA' DELLO STARE SOGGETTO *et perche cagione Iddio permetta tal uolta li diffetti in noi.* *Cap.* LXXXIII.



PREGANDO una uolta per una persona compagna nel suo officio, accio che'l Signore l'emendasse da un diffetto ch'era in lei,n'hebbe da lui questa risposta. Non sai tu bene non solamente cotesta persona,ma tutte quell'anchora c'hora dimorano in questa mia eletta religione,non ponno stare senza alcuno diffetto: non potendo egli essere che mai in questo mondo uiui alcuno senza alcuna macchia di peccato,permettend'io questo dall'abondanza della mia diuina pietà,& della mia dolcezza,& amore:per cui cagione io ho particolarmente eletto cotesto uostro monasterio,accioche per tali effetti il suo merito diuenti tuttauia maggiore. Percioch'egli è cosa di molta maggiore uirtù il sapere essere patientemente soggetto a quello in cui si conosce alcuna macchia di diffetto,ch'egli non è d'un'altro,l'opre di cui fossero tutte perfette: A queste cose rispose ella. Auegna Signore ch'io mi rallegri assai del merito de soggetti,nondimeno io desidero grandemente di uedere i prelati senza colpa,temêdo che di quella essi medesimi per loro diffetti ne sieno alcuna uolta cagio-

ne. A cui disse il Signore. Io che conosco bene tutti i diffetti, che sono in loro, permetto tal uolta che da diuerse cagioni uenghino macchiati: percioche forse d'altra maniera non uerrebbono mai alla uera humiltà: la onde si come il merito de soggetti cresce tanto per il diffetto, quanto per il profitto loro, così ancho il merito de prelati s'aumenta tanto per i diffetti de soggetti, quanto facci per il profitto loro, della maniera che in uno solo corpo diuerse membra si muouono a uno fine solo di bene: Nellequali cose ella conobbe che la soprabondante pietà della diuina sapienza, di tal maniera ordina la salute de gli eletti, che molte uolte consente nascere in loro de diffetti per condurre quelli poi a frutto maggiore, per il che le pareua, che se nell'altre cose la bontà d'Iddio non se hauesse mai dimostrata apertamente chiara, che almeno in questa maniera di carità, fosse da ogni creatura d'essere lodata non mai quanto si conuerrebbe.

DELLE NOSTRE GRAVEZZE, ET DI CHE *maniera potiamo essere fatti liberi da i diffetti.* *Cap.* LXXXIIII.



N'ALTRA uolta che parimente faceua oratione per una persona che si trouaua molto graue: le fu risposto dal Signore. Non ti uolere disperare, perch'io non permetto mai che i miei eletti sieno tribulati piu di quello che le forze loro ponno sopportare, anzi sempre mi trouo loro presente contrapesando la maniera della tribulatione, & si come auiene d'una madre che uogli scaldare il suo picciolo figliuolo al fuoco, che sempre terrà una delle sue mani tra lui, & il fuoco: così so anch'io, che sapendo essere cosa conueniente di purgare i miei eletti col mezo della tribulatione, non permetto che sieno tanto tribulati, che restino intieramente disfatti: ma uo mitigando di maniera, che piu tosto il tutto al fine si conuerte nella lode, & nella salute loro. Appresso pregando per un'altra persona, laquale hauea conosciuta essere in peccato: mossa dal desiderio fra l'altre cose disse il Signore. Auegna che fra le tue creature io sia la minima: nondimeno a tua laude io pregarò pure per quest'huomo; & poi che tu sei tanto potente, che puoi tutte le cose, perche cagione hora non mi uuoi essaudire? A cui egli rispose, così come per cagione della mia infinita potenza posso tutte le cose: così anchora conosco tutte le cose per cagione della mia inscrutabile sapienza: Ne mai fo cosa alcuna ch'ella non sia ragioneuolmente fatta. ma si come ueggiamo d'un Re che sia potente delle sue forze, & de'suoi uoleri, che desiando uedere

dere la sua stalla netta,& monda; non si mette però a fare da se tal seruigio, perche non si conuerrebbe alla sua grandezza; cosi parimente fo io che mai nō ritraggo alcuno dal male, in cui per suo proprio uolere si troui incorso, s'egli prima cominciando a fare forza à se stesso non cangiasse uolere, uoltandosi a me conuenientemēte amoreuole.

DELLA MANIERA DI SODISFARE A' DIFFETTI nelle cose diuine. *Cap. LXXXV.*



ONSIDERANDO ella una uolta com'una persona al mattutino andasse girando il Coro,& incitando l'altre all'osseruanza di certe cose, nellequali alcuna uolta per troppa domestichezza nasceua cōfusione nell'ufficio diuino, pregò il Signore che si degnasse farle sapere di che maniera accettasse dalle persone questo procedere: onde egli rispose. Chiunque s'ingegna a mia laude di guardarsi dalle negligenze accortamente nelle cose diuine, & parimente auertirà gli altri, che faccino il medesimo. Io uerrò certamente a sodisfare per lui tutto quello ch'egli hauesse posto a negligenza, nella debita diuotione, & intentione.

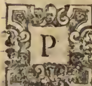
DELL' OFFERTA DELLE NOSTRE grauezze. *Cap. LXXXVI.*



ACENDO oratione per uno ilquale si trouaua posto in molt'affanno,& graue per cagione d'una infirmità a lui famigliare, di maniera, ch'ella dubitaua di hauerlo a perdere in breue, con queste parole riceuette dal Signore questo auiso. Quand'egli auiene ad alcuno di dubitare di perdere, ouero che gia habbi perduto alcuno caro amico in cui solamente pigliasse gran consolatione dell'amistà, ma alcuna uolta fosse essortato da lui a quelle cose che sono di profitto all'anima, se quella grauezza (che per cagione sente il suo cuore) m'offerità con uno intiero uolere, & di tale maniera, che se ben'egli potesse con effetto saluare il detto amico, si contenti piu tosto uolontariamente di perderlo a laude mia, uolendo piu presto in questo conformarsi col mio uolere, & perdere l'amico, ch'adempire il suo desiderio, & conseruare il detto amico, si tenda certo che se pure una sol'hora una uolta potrà uoltare il suo cuore a uolere questo, che sempre doppo quell'hora la mia benignità habbia conseruare questa tal'offerta, in quella istessa nobiltà, & perfettione, ch'egli hebbe nel suo cuore in quell'hora sola che mi fece questa offerta, &

ogni grauezza che dopo sopportasse per cagione dell'humana fragilità, si uerrà a conuertire in profitto di sua eterna salute, di maniera, che tutti i pensieri ch'aggrauassero il suo cuore, cioè mentre ch'egli pensa à questa, & a quell'altra consolatione, o aiuto, o alleggerimento di dispiacere, si com'hora tu potresti hauere per cagione di costesti (di cui bisogna che tu hora rimanghi priua) lo dico che questi, & simili altri pensieri: iquali per cagione dell'humana fragilità aggrauano l'huomo, hanno un tal effetto nell'anima dopo della detta offerta che in essa apparecchiano il luogo per la diuina consolatione: perciocche io ueramente uoglio infondere altre tante consolationi nella sua anima, quanti graui, & faticosi pensieri dopo della detta offerta, ho permesso uenire nel suo cuore, & questo, quasi da propria necessità constretto mercè della mia bontà sono per fare indubitatamente, à guisa che l'artefice fa nel suo lauoro, o d'oro, o d'argento, ch'è obligato di metterui tante gioie, quante cestellette a maniera di gioie haurà prima acconciate in esso: perche parimente, le mie consolationi sono assimigliate alle gioie, poi che dicono alcune gioie hauere uirtù in loro. Con effetto è di tanta uirtù quella diuina consolatione ch'acquista l'huomo col mezo del sopportare alcune di queste humane grauezze, che tosto passano, che niuno mai ha potuto lasciare in questo mondo cosa tanto grande, che dalla mia diuina cōsolatione non riceuesse di quà piu cento uolte, di quello ch'egli ha lasciato, & poi ben mille uolte piu nell'altra uita.

DELLE MACCHIE DELLA VIRGINITÀ. Cap. LXXXVII.



PREGANDO una uolta per una persona, che desiaua d'hauere appresso del Signore il merito della uirginità, dubitando per cagione dell'humana fragilità di potere forse tal uolta essere incorsa in alcuna macchia: l'apparue questa persona per chi la pregaua nelle braccia del Signore uestita di bianche uesti, lequali erano con pieghe conuenienti assai bene composte insieme, & col mezo di queste parole intese dal Signore. Quando tal uolta auiene che la persona per humana fragilità nella sua uirginità cagioni alcuna picciola macchia, & che dopo ne uenghi tosto alla uera penitenza: la mia benignità assegna questo effetto nell'anima, quasi a guisa d'una bella compositione, apparendo a punto queste macchie composte nella uirginità, come fanno le pieghe in una ueste: ma non si potendo sciorre la scrittura da quello ch'ella dice, cioè: La incorrottione è cagione che la persona sia uicina a Iddio: però queste macchie potrebbono tal'ho-

tal'hora portare con esse loro, cosi grandi peccati, che uenissero poi a cagionare impedimento in parte alla soauità del diuino amore, si come si uede auenire della ueste c'habbi molte pieghe ch'impedisce allo sposo l'abbracciare strettamente la sua sposa.

DELL' IMPEDIMENTO DEL PROPRIO *senso.* *Cap.* LXXXVIII.



N' altra uolta facendo oratione per una che desiaua d'acquistare la gratia della diuina consolatione, hebbe questa risposta dal Signore: Costei è cagione da se stessa dell'impedimento, per il quale ella non può riceuere il dono della soauità della mia gratia; percioche usand'io di tirare a me i miei eletti, quasi per mezo d'uno uapore amoroso d'un'intimo sapore, chiunque sta ostinato nel proprio senso, si può cagionare un tale impedimento per questo effetto, quale sarebbe in colui, che si turasse il naso con la ueste, per non sentire il soaue odore delle spetiarie, ma chi per mio amore rifiutarà il proprio senso, sottomettendosi all'altrui parere, tanto maggiore premio acquista, quanto piu grauemente sopporta di fare cosa contraria al suo costume, & in questo non solamente guadagna l'humiltà, ma anchora la uirtù della gloria di uincere se stesso: la onde dice l'Apostolo. Niuno non sarà coronato, se non quello che leggittimamente haurà combattuto.

CHE'L VOLERE S'ACCETTA PER *l'opre.* *Cap.* LXXXIX.



ENTRE ch'ella faceua oratione per un'altra, laquale si sentiua assai essereaggrauara per cagione di alcuna fatica a lei imposta, il Signore le diede questa risposta. Se alcuno per mio amore uorrà entrare in alcuna fatica graue, nella quale dubiti d'incorrere poi in tale impedimento, che per cagione di quello uenisse a mancare della deuotione, nondimeno non lascia di mettere da parte l'utile della anima propria, pet adempite quello ch'è mio uolere: io di tal maniera stimarei la sua intentione, che questa solamente riceuerei quasi per opra finita ch'egli i mai non giugnesse pure al cominciare dell'opra: percioche egli ha dinanzi a me merito di tal frutto, qual haurebbe s'egli hauesse durata ogni graue fatica, ma usando però in tanto alcuna negligenza.

CHE LE COSE ESTERNE NON SI DENNO *preporre all'interne.* Cap. XC.



PPRESSO pregando parimente per un'altra per sona, la quale spesse uolte si sentiua aggrauata per cagione d'alcune cose ordinate gia per suo cõsiglio, hebbe dal Signore questa risposta. Io col mezo delle grauezze purgo quelle negligenze, per cagione delle quali, ella gouernandosi humanamente prepose alquanto l'utile delle cose esterne al profitto dell'interne: à questo ella disse. Non potendo noi uiuere senza il soccorso delle cose esterne, che puo hauere commesso costei, col prouedere quelle che spetialmente per questo effetto sono di mestieri? à cui egli rispose. Honore & cosa conueniente di fanciulla nobile, è l'hauere diuerso cuoio sotto della ueste, ilquale s'ella riuolgesse mostrando di fuori, quello che prima le cagionaua honore, & rispetto, si uerrebbe a conuertire al contrario, cioè in uergogna & confusione, laonde la madre accorta non uolendo soffrire che la figliuola sia schernita, s'altrimente non potesse fare coprirebbe quello cuoio con un'altra ueste, accioche dalla gente la figliuola non fosse tenuta pazza. Di questa maniera fo io, ch'amando teneramẽte cotesta mia figliuola, cuopro tai suoi diffetti con diuerse grauezze, iquali senza sua colpa, ma solamente per la medesima cagione permetto che le uengano spesse uolte, & poi col mezo della sua patienza l'adorno di spetiale adornamento: perche primieramente ho comandato nell'Euangelio essere da cercare il regno d'Iddio & la sua giustitia, cioè il profitto dell'huomo interno, & dopo le cose esterne, non ch'elle habbino a essere le seconde opre, ma piu tosto l'ordinai come cose aggiunte. Il peso di queste parole consideri grandemente ciascuno religioso, che spetialmente brama di farsi amico d'Iddio.



IL FINE DEL TERZO LIBRO.



LIBRO QVARTO DELLE RIVELATIONI DELLA DIVINA PIETA',

NEL QVALE SI CONTENGONO ammaestramenti pieni di salute, & alcuni essercitij applicati à i giorni delle feste di tutto l'anno.



PROLOGO.



EL quarto libro si contengone alcune riuelationi piene di salute, le quali saranno ammaestramenti a' lettori della Christiana perfettione: oltre di questo si cõtiene parimente con quai modi, con quai essercitij debbiamo adorare & honorare cosi CHRISTO, *come i Santi suoi, spetialmente nelle feste loro, secondo l'uso della Chiesa orthodossa, la quale ordinò le ferie loro. Et di piu di che maniera per mezo del nostro dolcißimo mediatore potiamo ageuolmente ottenere tutto quello che per nostro particolare, ouero per altri è ragioneuole di chiedergli, & com'egli copiosamente sodisfarà à tutto quello che mancaßimo, & di che maniera ancora potiamo arrichire la pouertà nostra, con le ricchezze della sua uita, & della sua paßione: si ponno parimente usare questi essercitij, non solamente nelle feste che sono ordinate, ma anchora in ogn'altro tempo, che l'anima deuota indifferentemente, ò per altri uorrà seruirsene alla salute dell'anima. Dal mezo de' quali si può ancho uenire à conoscenza, quanto chiaramente sia à grado à Iddio l'uso, et l'honore nelle cerimonie della Chiesa. Quanto alle cose che sono qui scritte sotto colore d'altra simiglianza, et d'altra imagine, ne è stata cagione, che se bene questa Vergine Santa fu piena della luce della conoscenza, et diuinamente illuminata, non puotè però quelle cose ch'ella*

se ch'ella intese, cioè le cose spirituali, esprimere d'altra maniera al nostro intelletto ageuoli da capire, che narrare loro con modo conueniente per uia d'enigme, e di parabole; si com'anco si uede che si costuma di fare ne gli Euangeli. Delle cose poi che si trouano scritte ch'in estesi, ò in eccesso di mente che uogliamo dire, spesse uolte conobbe senza mezo d'alcuna sembianza, à pena le fu lecito di poterne con parole ridire cosa alcuna. Questo libro, si com'anco tutti gli altri contiene in se un'marauiglioso, & soaue odore della diuina dolcezza, per cagione di cui Iddio ama tanto teneramente i suoi eletti, tanto sapientemente gouerna, & tanto clementemente richiama quelli da gli errori, & finalmente raueduti, tira poi a se, dimostrando che la sua diuina prouidenza non manca mai à desideri de'suoi eletti, anzi tutto quello che in loro uien meno, egli sodisfa col mezo dell'infinito tesoro de' suoi meriti infiniti.

CON QVALE MANIERA DI deuotione ci debbiamo apparecchiare alle feste, & muouere uerso di noi la dolcezza d'Iddio. Cap. I.



LA NOTTE precedente alla uigilia del sacratissimo giorno del Natale del Signore, hauendo questa sposa passata gran parte del tempo senza dormire, auanti del mattutino pensando fra se sopra delle parole di quello responsorio, cioè: *De illa occulta &c.* & di loro dilettandosi grandemente, rapita in spirito conobbe il Signore GIESV nel seno d'Iddio Padre cõ soauissima tranquillità quietissimamente riposarsi, à cui nella sembianza d'uno certo uapore s'indrizzauano i desideri di tutte quelle persone, che con deuotione erano intẽti di honorare la detta festa, & esso Signore GIESV tutto fiorito, & delicato, mandaua in quel uapore dal suo diuino cuore, un'eccellente splẽdore, col cui mezo si mostraua loro la strada di potere ire da lui, per la quale andando tutti, comprese che quelli che con humiltà s'erano raccomandati all'oratione altrui, quasi portati dalle mani di coloro da'quali erano guidati, & da ogni canto fortificati bene, senza errore alcuno per diritto camino nello splẽdore del suo diuin cuore s'affrettauano di caminare a lui, ma gli altri che confidandosi delle proprie orationi, & diligenze loro, si sforzauano parimente con deuotione d'honorare la detta festa, alcuna uolta pareuano che impediti da qualche cosa uscissero dalla strada, & alcun'altra che ritornando nella strada arriuassero à Iddio nel lume diuinamente dispensa-

spensato per loro. La onde desiando ella grandemente di sapere di qual maniera la diuina pietà si degnasse inchinare uerso ciascuna del l'altre monache sue sorelle alla religione, le fu mostrato ch'erano tut te in quello riposo dell'eterna soauità transferite nel figliuolo d'Iddio,& che quiui ciascuna secondo il suo desiderio,& la sua capacità si dilettaua grandemente, ne l'una dall'altra poteua riceuere alcuno impedimento,anzi ciascuna con si pieno affetto godeua Iddio per quanto era il suo desiderio,come se'l Signore a quella sola si des se tutto particolarmẽte. Alcune di loro l'abbracciauano à guisa d'un tenero bambino nato a noi, altre come fidelissimo amico a cui potessero scoprire sicuramente tutti i segreti de'cuori loro, uerso di lui amorose si mostrauano,& alcun'altre secondo il diletto de'cuori loro,gli faceuano uezzi com'a sposo fiorito & scielto tra le migliaia delle migliaia. Per il che ciascuna di loro secondo il diletto del suo proprio affetto era concesso con felice giocondità d'allegrarsi in esso. Ella all'hora si com'era il solito suo costume,humilmente si gettò a' piedi del suo amantissimo Signore dicendo:Qual'adunque potrà essere hora il mio apparecchio o amantissimo Signore mio, ouero che maniera di seruigio potrò io fare alla tua beatissima Madre in questa festa del suo santissimo parto? poi che per l'infermità del corpo ho già delle uolte lasciato di dire le sue hore,allequali pure son'obligata per cagione del uoto della religione? All'hora il benignissimo Signore mosso à pietà della sua pouerella, pareua che piaceuolmente tutte quelle parole ch'essa a laude d'Iddio,& per la salute dell'anime hauea dette, & dichiarate nel tempo dell'auento, offerisse alla sua dolcissima madre,laquale a canto di lui sedeua honoratamente nella gloria,nella sodisfattione di tutto quello in ch'essa hauesse manca to di riuerirla,& di seruirla di quella maniera, che debitamente do uea fare con tutto quel frutto,che delle medesime parole d'una in un'altra persona potesse mai auenire insin'alla fine del mondo. Il che accettando molto gratiosamente la madre del Signore, si uenne di questo a dimostrarsi marauigliosamente adorna, a cui con molta de uotione accostandosi quest'anima,la pregaua che si degnasse di pregare il suo unico figliuolo per lei. Ond'ella subito con materna beni gnitá rasserenandosi s'inchinaua a lei, & dopo con soaui abbracciamenti & baci facendo molti uezzi al suo unico figliuolo, il pregaua per lei col mezo di tai parole. Il tuo affetto, o mio dilettissimo figliuolo,unito all'affetto mio, ti muoue efficacissimamente a i prieghi di questa tua diletta. La onde facend'essa poi festa al suo diletto Si gnore,gli diceua queste parole. O dolcezza dell'anima mia,amantissimo GIESV,desideratissimo, & sopra tutte le piu care cose carissimo piu uolte hauendo ritornato a dire queste & altre simili parole amo-

rose, gli disse poi. Di che frutto ponno essere queste parole appresso di te? che profitto ti puo apportare la mia sciocchezza? A cui egli rispose. Ch'importa l'essere lo stipite, ò il legno piu di questà che di quella maniera, col mezo di cui le spetiarie, ò i uasi d'ontioni odorifere si manneggiano, spirando queste in ciascuna il medesimo loro odore? parimente quando alcuno nel ragionare ch'egli fa con esso me, mi dice, dolcissimo Signore, & altre simile parole, se bene colui che parla si stima indegno per cagione della sua propria uiltà, nondimeno l'increata dolcezza della mia diuinità, commossa in se stessa insino alle midolle, manda fuori uerso di me uno colore di marauiglioso diletto, & uiene parimente à infondere in colui che tanto affettuosamente con parole prouoca la mia dolcezza, un'odore anco di eterna salute.

NELLA VIGILIA DELLA NATIVITA' DEL Signore, di che maniera l'anima per la presente festa si purghi per uia del Padre, & anco per le ferite del Figliuolo. Del modo del salmeggiare deuotamente, & quanto gratiosamente accetti il Signore le cerimonie della religione. Cap. II.



NEL giorno seguente così inanzi al mattutino essendo stata alquanto desta, con amarezza il suo cuore trattaua dentro di se dinanzi al Signore, il diffetto della sua impatienza, nella quale era quella sera incorsa per cagione d'alcuna negligenza usata da quelle che la seruiuano. Ma sentendo poi sonare il primo segno del mattutino tutta rallegrata nello spirito laudaua il Signore, il quale col suono di quel primo segno le nuntiaua essere presente la festa del Natale d'esso suo dolcissimo Signore. In questo ecco il Padre Celeste che dolcemente parla con essa lei dicendo. Vedi ch'io metto nell'anima tua quell'affetto, ch'io mandai già auanti la faccia del mio unicò Figliuolo per purgare de'suoi peccati il mondo, si come si uede per quello che uoi leggete di quelli di Sodoma, che tutti nella notte del la santissima Natiuità furono morti, col mezo di cui potrai parimente tu essere purgata dalle tue negligenze, & d'ogn'altra macchia che fosse in te di peccato, accioche ti troui degnamente apparecchiata alla presente festa. Auegna ch'ella haueſſe riceuuto un tanto dono, non restaua però di riuolrare ancora dentro del suo cuore il suo diffetto con assai maninconia, riputandosi indegna di tutti i doni d'Iddio poi che per così lieue negligenza de'seruidori si fosse dimostrata impatiente, sopra di questo la diuina misericordia le diede questo auiso, col mezo di queste parole, dicendo, che tutti i pensieri, co'

quali l'huomo con dolore ua di nuouo facendo nel ricordarsi i pec cati passati, dopo la degnamente fatta penitenza di cui la scrittura di ce: In quale si uogli hora che'l peccatore si sarà conuertito, & haurà pianto, non piu mi ricordarò de'suoi peccati: non seruano ad altro effetto ch'à una certa maniera di maggiore habilitatione per riceuere la gratia d'Iddio. Al secondo segno poi della campana hauendo pu re parimente ferma la sua intentione di lodare il Signore, Iddio Pa dre le disse. Ecco che di nuouo infondo nell'anima tua quell'affetto medesimo, ch'io mandai già auanti del conspetto del mio figliuolo per emendare tutti i diffetti dell'humana fragilità, il quale parimen te emendarà tutti i tuoi peccati, massime quelli, ne'quali non è alcuno profitto, come sarebbe per modo di dire, son'alcuni errori con la conoscenza de'quali la persona s'humilia in se, & n'ha contritione, & in questi è il profitto della salute humana, & questi diffetti permetto alcuna uolta à gli amici miei accioche poi col mezo d'essi si uenghino ad essercitare nelle uirtù. Sono poi alcuni altri errori, i quali sono dispreggiati dalle persone come di niuno, ò di poco mo mento, & quello ch'è peggio, che alcuna uolta si mettono à uolere diffendere con ragione, che questi non sono peccati, & non ne uogliono in alcuna maniera essere ripresi. Per questi tali errori l'huomo puo incorrere in grandissimo pericolo, & in perpetuo danno, & questi sono che non hanno profitto alcuno in loro, da'quali hora l'anima tua si troua netta & purgata. Appresso al terzo segno della campana del mattutino, mentre che pure al detto suono parimente cercaua di laudare il Signore, il Padre Celeste le donò tutte quelle uirtù, ch'egli auanti del natale del suo unico figliuolo hauea di già promesse ne'cuori di quei padri uecchi, cioè de'Patriarchi, & de' Profeti, & de gli altri ancora suoi fedeli, per le quali hauessero da desiare l'auento suo desideratissimo, cioè l'humiltà, il desiderio, il pensiero, l'amore, la speranza, & tutte l'altre simili cose, con le quali ella uenisse degnamente apparecchiata à honorare la presente festa. Con queste cose, & con altre uirtù adunque affettandola il Signore, degnamente l'adornò a guisa di stelle grandemente rilucenti, & la pose dinanzi à lui dicendole. O figliuola, quale cosa piu tosto eleggerai ò ch'io ti serui, ò tu di seruire à me? Percioche hauea ella due maniere di potere godere la gratia diuina. L'una delle quali era quand'ella alienata da se, fuori di mente si trouaua rapita in Iddio, & di questo effetto nel uero, per l'utile del prossimo poco u'era da sperare, ne da narrare. L'altra poi, che facilitando i sensi delle cose per la sua continuatione nella Scrittura, mediante la gratia del Signore, godeua un'marauiglioso sapore, & diletto dell'intelletto spirituale, della maniera che sarebbe s'ella a uiso, a uiso fosse a scher-

zare col Signore, si come tal uolta nel segreto essendo à tauola fa uno amico con l'altro suo amicissimo. Di questa seconda maniera si ua lea per seruirsene all'utilità dell'altrui bisogno, & questo era il seruigio che'l Signore le ricercaua. Però le disse che douesse sciegliere se uoleua ch'egli le seruisse della prima maniera detta, ò se pure uoleua seruire à lui per questa seconda. Ma ella che non cercaua quelle cose ch'erano à grado à lei, ma quelle solamente che piaceuano al suo Signore GIESV, piu tosto elesse à sua laude di seruire à gli altri con fatica, che sodisfacendo al proprio desiderio, riposare, & gustare quãto sia soaue il Signore, il che parue che fosse marauigliosamente à grado al Signore. Cominciandosi poi il mattutino, per le parole. *Deus in adiutorium*, inuocaua l'aiuto diuino, & per quelle. *Domine labia mea*, i quali uersetti elle ridiceuano tre uolte, ueniua ella humilmente adorare l'immensa & infinita potenza d'Iddio Padre, l'inscrutabile sapienza del Figliuolo, & la dolcissima beniuolenza dello Spiritosanto, salutando con tutto'l suo cuore, con tutta la sua anima, & con tutte le sue forze uno solo Iddio nella trinità, & la Trinità nell'unione. Appresso per cinque uersi del Salmo. *Domine quid multiplicati sunt*, andando alle fiorite piaghe di GIESV soauemẽte baciaua loro, poi al sesto uerso di detto Salmo, abbassandosi a'piedi del Signore l'adoraua ringratiandolo parimente con deuotione dell'intiera remissione di tutti i suoi peccati, per il settimo poi uoltandosi alle mani del Signore gli rendeua gratie per cagione di tutti quanti quei benefici dalla gratiosa pietà d'Iddio a lei conceduti. Per l'ottauo ne salutaua deuotamente l'amorosa piaga del lato di detto Signore. Per la *Gloria patri*, inchinaua lei & tutte l'altre creature à ritornare alle laude della lucente & sempre tranquilla Trinità, finalmente per le parole. *Sicut era in principio*, accostandosi al cuore di GIESV, & con intimo affetto salutandolo, essaltaua il Signore per essere in lui pienamente nascoste, quasi come riposte tutte le magnifiche ricchezze dell'incomprensibile Diuinità. Dopo queste cose, uenendo al primo uerso del Salmo. *Venite exultemus Domino*, di nuouo gettandosi a terra dinanzi alla piaga del sinistro piede del Signore, ottenne la piena indulgenza di tutti i suoi peccati, ch'ella hauea commessi ne'suoi mali pensieri, & nelle sue male parole, per la seconda piaga del piede destro per il secondo uerso le fu conceduto la sodisfatione di tutto quello ch'ella hauesse mancato di bene ne'suoi pensieri, & nelle sue parole. Poi all'sinistra piaga della benedetta mano del Signore per il terzo uerso le fu fatta piena remissione di tutti i peccati commessi nell'opre. Per il quarto uerso della destra piaga della mano del Signore ottenne la degna sodisfatione di tutto quello ch'ella hauesse mancato nell'opre buone. Poi finalmente per il

quinto uerso andando alla santa ferita del sacratissimo lato del suo dolcissino amatore, il qual'è abondante, anzi soprabondante di tutti i beni, & deuotamente baciando in quell'acqua rossa che di qui ui fece uscire la lancia d'uno soldato, di tutte quante le sue macchie ri mase purgata, di tal maniera ch'ella pareua piu bianca che neue, & dal suo pretioso sangue fu adornata d'ogni maniera di uirtù, poi dall'odorifero uapore che di quiui esce fu attratta nel detto fonte di ogni bene. Cantandosi poi la *Gloria patri*, come di sopra, a laude & gloria della sempre ueneranda Trinità:uenendo al *Sicut erat*, si conchiudeua per il cuore di GIESV, il quale contiene in lui ogni diuino influsso. Dall'inuitatorio che dice. *Hodie scietis quia uenit Dominus*, & cinque uolte si canta col Salmo. *Venite*, & dopo si replica due uolte solo ; ottenne da Iddio Padre l'assolutione delle sette sue affettioni, le quali marauigliosamente ueniano a essere nobilitate dal l'aggiunta delle santissime affettioni di GIESV CHRISTO. Nel seguitare poi gli altri Salmi le pareua di stare nella presenza del Signore con una maniera di uestire per lo splendore delle uirtù adornato come di rilucenti stelle, quindi poi impiegando tutto'l suo desiderio in Iddio, il pregaua ch'à gloria della dolcissima Natiuità di CHRISTO tutto quello ch'ella facesse tanto spirituale, quanto temporale, le concedesse ridondare nella somma laude della sempre ueneranda Trinità, Appresso sonando il segno delle laudi, il Signore le disse, si come per il suono di questa campana si nuntia la festa del mio Natale, cosi io ti conced'hora che tutte quelle cose che tu farai in questa festa di cantare, di leggere, d'orare, di meditare, con tutto quello che oprarai anco nelle cose esterne, cioè di mangiare, di bere, & di simili alrre cose, si conuertino nella laude della Santa Trinità nell'unione del mio desiderio, & del mio amore, per cagione de'quali non fui mai contrario alla diuina uolontà d'Iddio Padre. Quando poi s'accesero le sette candelle, il Signore donò alla sua anima i sette doni dello Spiritosanto, in quanto però ella fu capace di poter loro riceuere, in quell'istessa degnità che'l Signore GIESV CHRISTO ne fu propriamente adornato. Dopo queste cose si diede a pregare il Signore che si com'egli s'era degnato di nascere effettualmente in una stal la, che cosi si degnasse piaceuolmente d'ordinarle il suo cuore di maniera, che potesse anco nascere in lui. La onde il clementissimo Signore di nuouo benignamente accettando, quasi in luogo di tetto, & de'muri dispose in lei la sua infinita potenza, sapienza & benignità; far le quali cose ella con marauigliosa maniera s'allegraua internamē te, uedendo quasi per tutto il tetto, & per tutti i muri pendere a guisa di capanuzze diletteuoli tutte l'opre, le quali per l'aiuto dell'infinita potenza, sapienza & bontà d'Iddio si trouano in alcun'huomo per

fette essere quasi tutte conferite à lei in aiuto, acciochè piu lodeuol mente ella posſi santificare à Iddio questa festa. Godendo ella adunque d'vna tale dolcezza della maniera che i celesti piaceri ſi godeno. il Signore l'apparue, sopragiugnendo nuoui doni a questi detti, per che amicheuolmente degnandoſi ſi coricò quiui inſieme col seruigio de' Prencipi celesti, & quiui leggendo in uece di tutte le membra, cioè ducento e uenti cinque uolte *laudo, adoro &c.* parcua à lei per ciascuna uolta che diceua questa ſua breue oratione di uenire à introdurre ogni seruigio delle ſue membra a laude d'Iddio. Appresso le pareua anco che'l Signore con una certa maniera d'abbracciamento leggierisſimo, marauigliosamente purificasse tutti i ſuoi ſensi, tanto internamente quanto esternamente, & purificando rinouasse loro, & rinouando affettuosamente santificasse loro nell'unione de' ſuoi santisſimi ſensi. Sonandoſi poi il segno per ire al capitolo, di nuouo à quel ſuono della campana ritornò à lodare il Signore rendendogli gratie perch'egli personalmente s'era degnato d'essere presidente in quello capitolo, ſi com'egli ſi degnò gia di riuelare un'altra uolta alla felice memoria di madonna Mettilda, & essa connobbe in spirito che'l Signore hauea messo nell'animo per uia di deuotione a molte delle monache il deſiderio di detto capitolo, per cagione della detta riuelatione fatta à madonna Mettilda. La onde pareua ch'egli fosse à cio prouocato di maniera, che quasi con grandisſima allegrezza aspettasse che le monache ſi ragunassero quiui, sedend'egli in tanto nel luogo di madonna abbadessa, nella persona di cui in uno certo modo pareua che marauigliandosene comandasse; ma piu assai mostraua di regnare sopra di lei nella gloria della ſua diuina maestà attorniato dalla moltitudine di tutti gli ordini de gli spiriti beati, & sostenuto nella Sedia Imperiale dal seruigio dell'ordine de' troni. Poste poi quiui tutte le monache à sedere, egli come per allegrezza non potendoſi piu contenere, disse con sereno & allegro aspetto. Ecco che ſono uenuti i miei amicisſimi. Cominciando poi una fanciulla à dire. *Iube Domine benedicere*, & l'altre rispondendo, *In uiam mandatorum ſuorum*, il Signore distendendo la ſua uenerabile mano diede à tutte la beneditione, dicendo. Io per l'infinita potenza del mio Padre Iddio, consento à tutte coteste cose. Poi seguitando di dire la fanciulla, GIEV CHRISTO figliuolo d'Iddio uiuo nasce in Betelemme di Giuda. Tutti i Cori dei Santi Angeli sentendo annuntiare la santisſima natiuità del Signore Iddio loro Re, ripieni d'allegrezza inestimabile, per cagione della riuerenza di lui, gettādoſi à terra l'adorarono. Le monache secōdo l'usanza loro inchinate a terra à leggere il Salmo. *Miserere mei Deus*, pareua che tutti gli Angeli con molta allegrezza offerissено al Signore i cuori delle mona

che à loro commessi in guardia, che'l Signore, ogni uolta che si re plicaua *Miserere mei Deus*, pigliasse non so che legame raccolto, & lo ripponesse nel suo seno, & quando gli erano offerti i cuori di quelle ch'amauano piu feruentemente: all'hora gli Angeli del Coro de'Serafini seruiano al Signore, & sostenendo le sue braccia gli por geuano i detti cuori; ma quando gli erano offerti quelli piu illuminati nella conoscenza d'Iddio gli seruiano all'hora quelli del Coro de'Cherubini. Quando gli s'offeriuano quelli che piu s'essercitauano nelle uirtù; seruiano all'hora quelli del Coro delle uirtù: cosi di questa maniera andauano seguitando di Coro in Coro gli Angeli a offerire i cuori al Signore, secondo che dal merito delle uirtù erano piu simiglianti a loro. Ma i cuori di quelle che per cagione della det ta riuelatione non erano incitate ad alcuna deuotione spetiale, erano offerti al Signore da gli altri Angeli che seruiano, ma ne'propri cor pi si uedeano chinati a terra. Ella uedendo queste cose, con humil tà di spirito andò al Signore offerendogli il primo *Miserere mei Deus* il quale si suole leggere per cagione di se stesso, & gli disse. Ecco ò mio fiorito sposo, ch'io liberamente rinuntio alla parte mia della por tione, offerendoti questo primo *Miserere* in laude eterna, accioche tu facci bene a'tuoi, & a'miei spetiali amici, secondo però quello, che sarà piu a grado alla tua diuina pietà; egli all'hora mostrò d'accettare questo a se offerto dono, nella sembianza d'una certa nobilissima gioia uiua, & molto lucente, & il metteua nel mezo d'uno pendente ch'egli hauea dinanzi al suo petto, marauigliosamente ornato di risplendenti gioie, & di fiori d'oro, & con diuersa maniera molto ben composto, dicendo. Ecco che cotesta gioia d'amore, la quale tu m'hai offerta hora, accioche tutti quelli che si raccomandano alle tue orationi, ouero che con qualche maniera di pensiero desiano che tu sia loro intercedeitrice, ne conseguiscano tanta salute, quanto han no conseguita i Giudei percossi da i serpenti, nel risguardare il serpé te di bronzo, il quale per opra di Moise comandai che fosse posto in alto nel deserto. Finiti i Salmi rizzandosi le monache pareua che giungessero due persone di gran conto, le quali portauano una tauo la d'oro, la quale tendeuano dinanzi del Signore, & egli all'hora scio gliendo quei legami ch'egli hauea riposti nel suo seno, ecco che subi to nella medesima tauola appariuano tutte le parole de'Salmi, & dell'orationi che le monache haueano dette, nella sembianza di uiue gioie con mirabile diuersità marauigliosamente distinte, & ciascu na di dette gioie hauea uno splendore d'una marauigliosa chiarezza con uno strepito di dolce suono. Pareua che con quello splendore con una certa maniera di dolcezza amorosa facesse uezzi al Signore, & col suono detto il uenisse à commouere in modo che egli rendes-

se ogni frutto duplicato di tutte quelle parole, per mezo delle quali fosse per auenire profitto alla Chiesa, à coloro che si trouassero hauere adempiute le medesime cose: intese ella poi che'l Signore opra ua tutte queste cose, per cagione della speciale deuotione c'haueano tutte quelle monache dall'hauere inteso che'l Signore sempre in tale giorno sarebbe loro presidente nel capitolo. Leggendosi poi la tauo la, nella quale erano assignati i nomi di quelle c'haueano à cantare & à leggere al mattutino, pareua che'l Signore piaceuolmente riguar dasse ciascuna persona che con attentione ascoltasse d'udire quello che le douea essere imposto da fare, col capo facendole cenno deuo tamente le rendesse il saluto, & d'una maniera tale ch'alcuna lingua humana nol potrebbe mai raccontare. Ma l'altre che per non essere loro stata imposta alcuna cosa da dire, pareuano tutte meste, egli piaceuolmente toccando loro il mento, à tutte faceua uezzi conso-lando loro benignamente: ella intendendo all'hora in spitito tutte queste cose, uoltatasi al Signore gli disse. O Signor mio, se tutte queste monache sapessero di cotesto tuo benigno sguardo uerso di loro, mercè della tua piaceuolezza, ò come sarebbeno mal conten te quelle che non udissero leggere i nomi loro. A cui egli rispose. Ciascuna uolentieri leggerebbe, ò cantarebbe s'ella potesse, & che si ramarica di non poterlo fare, io non mancarò di consolarla con la medesima piaceuolezza, & di rimunerarla anco secondo il suo buon uolere, si come farei à punto, s'ella con effetto hauesse fatta l'opra. di piu disse egli anco. Quando alcuna udisse esserle assegnata alcuna cosa da dire, & che con la sua intentione inchinasse il capo con buo no uolere di fare quello à laude mia, & si raccomandasse à me pre-gandomi ch'io l'aiutassi à farlo degnamente, quante uolte ella faces-se questo, tant'altre con si efficace maniera la mia pietà mi tirarebbe à lei, che in modo alcuno io non mi potrei ritenere di non bacciarla soauemente. Appresso confessando poi le monache, secondo l'uso della loro religione le negligenze loro dinanzi all'abbadessa, comin ciando prima la priora & poi seguitando l'altre, & riceuuta l'assolu-tione tutte per riuerenza s'inchinauano à terra, il Signore con una serenità piaceuole pareua che dicesse loro. Et io per l'autorità della mia diuinità, u'assoluo di tutte quelle uostre negligenze c'hora alla mia presenza con l'intentione hauete confessate, di tal maniera che sempre che per humana fragilità peccarete in coteste medesime co se, mi trouarete piu pronto & piu misericordioso à perdonarleui. Leggendosi poi, secondo l'usanza, i sette Salmi della penitenza per l'amenda de' peccari & delle negligenze, subito tutte quelle parole si uidero apparire nella predetta tauola à guisa di perle, ma buie, & intorno di loro erano uiue & risplendenti gioie molto bene conteste,

della maniera che già se n'è ragionato, intese poi in spirito che l'apparire quei Salmi à guisa di perle oscure procedeua per ciò che erano detti dalle monache solamente per l'usanza,& non per la deuotione. La onde è da sapere, che se bene il sodisfare à quelle cose che sono dette per uso, aggrada al Signore, & sono da lui ascritte à maggiore grandezza de'nostri meriti, nondimeno infinita, & piu eccellentemente è nobilitato, & premiato tutto quello che si fa con attenta deuotione & particolare. Nel uespro poi quando si cantaua nell'Hinno. *Gloria tibi Domine*, uide una grandissima copia d'Angeli uolare d'intorno al conuento, & con sonore uoci giubilando cantauano il medesimo uerso. Ella all'hora pregò il Signore che le dicesse, che profitto ne trarebbono gli huomini da questa maniera di cantare de' Santi Angeli mescolati insieme con esse loro. Di che non riceuendo alcuna risposta, con maggiore sollecitudine si diede à pregarnelo piu caldamente. La onde alla fine per diuina inspiratione, le fu dato à uedere, che quando i Santi Angeli si ritrouano in terra presenti alle nostre solennità, uengono à pregare il Signore per coloro, i quali sono solleciti d'imitare loro nella deuotione, accio si degnino anco pareggiare quelli con essi loro nella uera purità di corpo & di cuore. Appresso ella cominciò à dubitare, si com'egli auiene tal uolta di fare per humano costume, di non hauere riceuuta la intelligenza di queste cose dallo spirito diuino, ma piu tosto dal proprio senso. Di che le fu data una risposta piena di diuina consolatione. Non dubitare punto, che per essere il tuo uolere cosi pienamente unito col mio diuino, niuna cosa potrai mai uolere, se non quella solamente ch'à me sia à grado, & tanto piu perche sempre in ogni cosa tu desideri mia laude,& gli spiriti Angelici sono tutti di maniera soggetti al tuo pietoso uolere, che se di già prima non hauessero pregato per tutte uoi altre, si come in spirito hai ueduto c'hanno fatto, perche conoscono che grandemente desideri che cosi faccino, hora senza dubbio alcuno con molta diligenza per aggradirsi si sforzarebbeno di pregare, anzi perche tu da me Imperadore sei stata fatta Imperatrice: tutti i Prencipi miei Celesti sono di maniera obedienti al tuo uolere, che tu non comandaresti loro cosa alcuna mai, ch'essi non fossero molto presti di sforzarsi di mandare ad effetto tutto quello che fosse il tuo desiderio, & fare che le tue parole restino sempre piene di uerità. Finito il uespro portandosi à torno per la Chiesa, secondo che era costume, alcune reliquie con l'imagine della beata Vergine, ella si sentì tutta dentro del suo cuore riempire di dispiacere parendole non hauere in quell'auento per cagione della sua infermità, potutasi affatticare ne con l'orationi, ne con altri seruigi per la santissima Vergine, per fargliene poi offerta nella sua solennità: ma auertita

Q ij dalla

dalla dolce ontione dello Spiritosanto, gl'offeri in sodisfatione di tutte le sue negligenze, il nobilissimo & dolcissimo cuore di GIESV CHRISTO; ilche fu dalla benedetta Vergine accettato con allegrezza & con gratitudine, perche in uece di tutti quei seruigi & honori ch'el la hauesse potuto fare, ritrouò sofficiente diletto in questo cuore, uni camente dignissimo, & continente in se ogni bene, essendo quel lo che porge alla Vergine madre la somma di tutte quelle cose piu de siderabili, che mai ò per deuotione, ò per altro seruigio si potesse per alcuno rendere al suo materno honore.

DELLA DOLCISSIMA NATIVITÀ DEL Signore, & di che maniera debbiamo riceuere, & tenere fra di noi il fanciullo GIESV, & offerirgli noi stessi et tutte le cose nostre. Cap. III.



ELLA notte della natiuità del Signore al mattutino, mentre ch'ella si sforzaua di tornare à quei medesimi essercitij della notte inanzi, si come di già è stato detto, il Signore uolendo rendere il cambio del suo fedele seruire tutta l'attrasse à lui di tal maniera, che per un certo soauissimo influsso della sua diuinità nel l'anima di questa Vergine, & nell'opposito, il riflusso dell'anima sua con gratitudine in Iddio, in ogni cosa che si cantaua quiui, tanto ne'Salmi, quanto ne'risponsori, la uenia à pascere con uno intelletto d'inenarrabile, & d'inestimabile soauità. Fra tanto che con marauiglioso modo ella si dilettaua di questi piaceri, uide tutta la compagnia delle monache generalmente essere d'intorno al Re de'Re, alzato nel seggio Imperiale della sua diuina Maestà, dire con grande diuotione il mattutino à sua laude, & gloria, souenendo all'hora di molte che s'erano con diuotione raccomandate alle sue orationi, nell'humiltà del suo spirito disse al Signore. Di che maniera si conuien'egli à me indegna di pregare per queste compagne, le quali con deuotione & con fatica si stanno dinanzi à te salmeggiando & laudando, s'io non posso, oime, per cagione della mia infermità fare alcuna di queste cose, che fanno esse? à questo egli rispose. Tu puoi benissimo pregare per loro, perche di già hauendoti differentiata da loro, t'ho collocata nel seno della mia paterna benignità à fine che tu sempre otteuga ogni cosa che desiarà l'anima tua: & ella à lui. O signore s'egli pure t'aggrada ch'io preghi per loro, io ti chiedo di gratia che per fare questo tu mi determini un'hora, nella quale io possi fidelmente oprare tal cosa di maniera che tu ne resti laudato, & elle con profitto de'miei prieghi, con questo però che non mi sia punto impedito

il godi-

il godimento delle celesti uiuande, delle quali hora ti degni sosten tarmi. Egli all'hora rispose. Raccomanda loro alla mia diuina conoscenza & da quell'amore da cui mosso discesi dal seno d'Iddio Padre in terra per la salute dell'huomo; il che facend'ella, & nominando solamente quelle che le s'erano raccomandate, uide che'l benigno Signore, commosso dalla dolcezza del suo diuino amore, & nel lume della sua diuina conoscenza scoprendo le necessità di ciascuna di loro, con amorosa compassione consentì a tutti i loro desideri. Le parue anco di uedere l'inclita Vergine madre nella celeste gloria sedere à canto del suo figliuolo honoreuolmente sublimata. Cantandosi poi il responsorio. *Descendi de cœlis*, il Signore quasi da queste parole fatto ricordeuole di quello suo amantissimo degnarsi di scendere dal seno del Padre nel uentre dell'inuiolata Vergine, intrando nell'esilio della nostra miseria, & quindi come s'egli fosse tutto lique fatto d'amore, con soauissima piaceuolezza, & con gli occhi allegri risguardò la sua Vergine madre. Per l'effetto di tanta amoreuolezza tutte le sue uiscere poteuano essere commosse dolcemente, & così piaceuolmente diede ancho un baccio alla sua dolcissima bocca. Per il che tutte quelle allegrezze ch'ella di gia prese rallegrandosi in terra della santissima sua humanità, pareua che quiui d'una certa maniera fossero di nuouo duplicate. Apparue anco all'hora il uentre senza alcuna macchia della gloriosa Vergine à guisa d'uno purissimo christallo, tanto chiaro che per lui tutte le sue uiscere insin'alle midolle penetrate, & ripiene de'raggi della diuinità risplendeuano di quella maniera che suole rilucere per il christallo l'oro riuolto nella seta di diuersi colori. Pareua parimente che quello fiorito fanciullo, unico del sommo Padre, suggisse, con una ingordigia di diletto al cuore della detta Vergine madre; per il che intese che si come l'humanità di CHRISTO si nodriua di latte Virginale, che così la diuinità si dilettaua di godere di quello innocentissimo, & amantissimo cuore. Le monache in tanto humilmente inchinandosi al dire del responsorio. *Verbum caro factum est*, come quelle che grandemente riueriuano l'Incarnatione del Signore, ella comprese che'l Signore disse, sempre ch'alcuno nel dirsi questa parola con deuota gratitudine s'inchinarà, con ringratiamenti che per suo amore mi sia degnato diuentare huomo, quante uolte egli farà questo effetto, tante altre spronato da gli stimoli della mia propria mansuetudine, mi degnarò di rinchinarmi à lui, & con intimo affetto di cuore offerirò à Iddio Padre ogni frutto della beatissima humanità mia, nell'aumento della sua eterna beatitudine. Poi nel fine dell'altro responsorio, in quella parola, *& ueritate*, uenendo la Vergine Maria adornata di

doppio adornamento, cioè di Vergine, & di madre insieme, primieramente andò alla maggior sorella del destro Coro, mettendole sopra delle spalle il suo braccio destro, & soauemente strignendola impresse nell'anima sua il generoso fanciullino, di bellezza bellissimo sopra tutti i figliuoli de gli huomini, & seguitando poi per tutto il coro, ad una ad una, di fare il medesimo con piaceuole abbracciamento impresse il delicato & amabile bambino nell'anime loro. Per il che pareua ch'alcuna con molta destrezza accottamente sostenesse il capo di quel bambino della guisa che farebbe uno delicato, & morbido guanciale. Alcun'altre u'erano che non cosi agiatamente sosten tauano il detto capo, anzi pareua che molto sconciamente il lasciasse sero cadere. Conobbe per questo senso, che quelle persone che liberamente dauano il suo uolere à Iddio offerendogli ogni loro desiderio, ueniuano marauigliosamente à fare guanciale conueniente all'amantissimo GIESV, per cagione del buono uolere loro; ma l'altre che non cosi perfettamente impiegauano la uolontà loro nel uolere del Signore, quest'erano quelle che sconciamente lasciauano cadere il capo del bambino. La onde ò carissime tutti debbiamo ingegnarci di sgombrare da'nostri cuori, & dalle nostre conscienze ogni proprio affetto, & offerire quelli al Signore con libero & intiero uolere ad ogni suo seruigio, & comandamento: che poi sappiamo che egli in ogni cosa desidera & cerca il profitto, a fine che noi non habbiamo mai à essere trouati quelli che inquietano pur solo per spatio d'uno uolgere d'occhi l'aggio di cosi dolce, & di cosi delicato bambino, il qual'humanamente s'è degnato d'inchinarsi, & d'imprimersi nelle nostre piu interne parti. Alla messa poi che si canta nella meza notte, doue si dice. *Dominus dixit ad me*: il pio Signore di nuouo in ciascuna delle parole del detto introito la ingombraua d'uno intelletto d'inestimabile dolcezza: Cantandosi appresso nella *Gloria in excelsis*, quelle parole. *Primo genitus* MARIAE *Virginis matris*, ella si diede à pensare che fora piu ragioneuole di dire unico genito, che primo genito. Poi che la beatissima Vergine nõ ha mai partorito altro che questo solo figliuolo, & meritò che in lei fosse cõcetto di Spiritosanto. Per il che la detta Vergine madre con una serena piaceuolezza le rispose dicendo. Non unico figliuolo, ma primo si chiama ragioneuolmente il mio dolcissimo GIESV, il quale fu il primo ch'io partorissi nel mio chiuso uentre, & dopo lui, anzi per lui uoi altri tutti, mercè delle uiscere della mia materna carità, ho generati à lui fratelli, & à me figliuoli. Nell'offertorio poi conobbe in spirito che ciascuna delle monache offeriuano à Iddio i doni dell'orationi fatte da loro quell'auento. Alcune delle quali pareua che mettessero i detti doni nel seno di quel bambino ch'era di già impresso

nell'ani-

nell'anime loro. Alle quali la beata Vergine andando particolarmente à i luoghi loro seruia affettuosamente adattando il seno & le mani del suo diletto figliuolo à riceuere i doni à lui offerti. Alcun'altre poi le pareua che s'accostassero all'altare nel mezo delCoro, & che qui ui offerissero le loro orationi alla Vergine madre, la quale haueua il suo bambino in grëbo, & uolea ch'egli riceuesse quell'orationi, ma per essere troppo tenerello pareua che non si sapesse acconciare à riceuer le. Di queste ne cauò questo senso, che le prime ch'offeriuano i doni nel seno di GIESV fanciullino, erano quelle, che deuotamente nelle loro interne parti attendeuano al Signore, quasi spiritualmente nato all'hora; alle quali pareua che la beata Vergine seruisse nell'oprare rallegrandosi per la deuotione, & per la salute loro. Ma l'altre, le quali solamente secondo l'uso della Chiesa pensauano al Signore nato in Beteleme, sono quelle ch'andate nel mezo del Coro all'altare, quiui offeriuano i loro doni alla beata Vergine madre. Ella all'hora accostandosi al Re di gloria gli fece offerta del buon uolere di alcune persone, per le quali hauea di già pregato, che uolentieri ha uerebbeno anch'esse fatte queste cose, s'elle non fossero state impedite d'alcune cagioni, auegna che utili: la onde ammaestrata in spirito conobbe, che quell'orationi, le quali diuotamente erano fatte, si trouauano distinte nella predetta tauola, nella forma di pretiose perle, ch'era il buono uolere di quelle, che uolētieri haueano fatte le dette cose, & che si ramaricauano delle loro negligenze, che parimente se ne humiliauano, per il che pareua che fossero ornate di quello ornatissimo pendente, di cui si uedea adorno il petto del Signore, & quindi ueniano poi à pigliare tanto frutto nell'andare al diuino cuore, quanto sarebbe uno c'hauesse nelle sue mani la chiaue di potere aprire una cassa, dalla quale ne potesse trare molte maniere di cose diletteuoli.

NELLA FESTA DI SAN GIOVANNI Vangelista, della maniera del contemplare, & della laude della Virginità, & della sua guardia. Cap. IIII.



GIOVANNI Apostolo, & Vangelista: apparue à questa Vergine un giorno dell'Aduento, mentre ch'ella faceua oratione, & era uestito d'uno colore biondo, ricamato d'ogni intorno con Aquile d'oro: ilche uolea inferire che se bene il beato Giouanni, mentre che egli fu in questo mondo, era alzato sopra di se nell'eccesso di mente alla contemplatione: nondimeno egli sempre si sforzò, per cagione della conoscenza della sua propria uiltà, d'abbassar-

si nella ualle dell'humiltà. Cõsiderando ella adunque diligentemẽte questa maniera d'ornamento, le pareua che sotto dell'Aquile d'oro si uedesse un colore rosso: ilquale uicino all'Aquile, & d'ogni intorno un poco risplendea: ilche non significaua altro se non che sempre san Giouanni, s'ingegnaua di incominciare l'ordine della sua meditatione dalla memoria della parola di CHRISTO: la quale egli hauea co'propri occhi ueduta,& nel cuore insin'alle midolle sentita per mezo di profonda compassione, & di questa maniera andaua procedendo à poco à poco,fin tanto ch'egli poi rapito si uolaua all'altezza della diuina Maestà: laquale con gli occhi della sua diuina mente,riuerberando,per quãto à huomo mortale si conuegna accortmente contemplaua:Egli hauea anco due gigli d'oro, uno nella spalla ritta, & l'altro nella manca: & nel ritto marauigliosamente scolpite erano queste parole. Il Discepolo amato da GIESV: & nel manco,quest'è il custode della Vergine. Per cagione della nobiltà tanto segnalata di questi priuilegi ch'egli meritò d'hauere sopra di tutti gli altri Apostoli:meritò parimente d'essere chiamato il discepolo amato dal Signore; Pel il che conoscendolo candido giglio, il giudicò degno, nel tempo ch'egli era su la Croce, d'essergli raccomandata la sua Vergine madre:Parimente hauea dinanzi al suo petto un' bellissimo Coro ragioneuole, per segnale di quella gratia speciale,ch'egli ottenne dal Signore, di riposarsi nella cena sopra del suo petto: nelquale con lettere d'oro uiuo era scritto. *In principio erat uerbum*; per il che si poteua comprendere di quanta importanza era la uirtù di queste parole, che in tutto questo Vangelio si contengono. Questa nostra Vergine all'hora disse al Signore.Perche cagione ò amantissimo Signore,ti sei degnato di mostrare hora à me indegna,cotesto tuo tãto caro Discepolo?A cui egli rispose,accioche io il congiunga in amistà speciale con essa te,& poi che particolarmente tu non hai alcuno Apostolo; lo t'assegno lui,il quale ti sarà sempre in cielo,appresso di me fidelissimo padrone. La onde ella soggiunse dicendo: poi ch' egli cosi t'aggrada,insegnami adũque che maniera di seruigio gli possa fare Et egli le disse.Chiunque ogni giorno potrà dire uu *Pater noster* al suo Apostolo,ricordãdogli di quella dolce fideltà,laquale sentì il suo cuore,quando io insegnai la detta oratione a'miei Apostoli,& il pregarà,che si degni impetrare da me,ch'egli possi con certa perseueranza meritare d'accostarsi à me fidelmente,questo tutto gli sarà concesso in fin'al fine della sua uita.Nella festa poi del medesimo Apostolo,al mattutino essendo diuotamẽte intenta all'oratione si come era l'usanza sua: l'apparue quiui il medesimo diletto Discepolo ilquale essendo ueramẽte stato amato da GIESV,merita ragioneuolmente d'essere da ogni amãte amato,egli indiuerse maniere le faceua molti

ua molti uezzi, per cagione de quali ella s'assicurò di raccomandargli molte monache del suo monasterio: Et gli accettando dolcemente i desideri di tutte, le disse. Io mi rassimiglio in questo al mio Signore ch'io amo, ch'ama me: ond'ella gli disse, & che maniera di gratia potrò io conseguire in cotesta tua solenne festa? A cui egli rispose, che tu ne uenghi meco, & che ci n'andiamo à riposare insieme sul diletto petto del mio Signore, nelquale sono nascosti i tesori di tutta la beatitudine, & in spirito pigliandola per la mano, la condusse con esso lui alla diuina presenza del nostro Saluatore, & lei puose dalla destra parte, & egli dalla manca; dicendo riposiamoci qui: di questa maniera giacendo ambedue nel petto del Signore: il benedetto Giouanni col dito dimostratore, con riuerendissima piaceuolezza, toccando il petto del Signore, le disse: Ecco questo à il santo de Santi, ch'in se rinchiude tutto'l bene del Cielo, & della terra: Ella all'hora gli ricercò, perche cagione egli si fosse posto dalla parte manca del Signore, & lei hauesse messa dalla destra, a cui egli rispose: Perciochè io gia ho uinta ogni cosa, & son diuentato uno spirito con Iddio, & posso sottilmente penetrare doue non può la carne humana aggiungere: Adunque io ho scielte le cose piu salde: ma tu uiuendo anchor nella carne, non puoi uguale a me penetrare nè capire le cose, che sono tanto ferme, & salde, & perciò io ti puosi dal destro doue è apertura della piaga del Signore, acciochè piu acconciamente de quiui ne possi cauare ogni grassezza di dolcezza, & di consolatione, ilche senza interuallo alcuno largamente è conceduto dal ribollente impeto del diuino amore a tutti quelli che ne sono con effetto desiosi: ond'ella dal moto di quei polsi santissimi, per mezo de quali senza arestarsi punto, si mouea il diuino cuore, con un'ineffabile amore, essendo tutta infiammata, disse al detto beato Giouanni: O & tu amato d'Iddio, non hai sentito il gran diletto di questi soauissimi polsi, all'hora che nella cena giacesti sopra del medesimo soauissimo petto, dal diletto de quali, io son'hora tutta riscaldata? Acui egli rispose. Io confesso ueramente d'hauerlo sentito: anzi la soauità loro trappassò l'anima mia infin'alle midolle, di quella maniera che possi fare una dolcissima acqua melata dolce, un poco di midolla di pane fresca cadendogli sopra à poco a poco molto soauemente, & oltre di ciò lo spirito mio fu da loro tanto ualorosamente riscaldato, quanto piu grandemente riscaldare si possi mai pentola dal caldo di qual si uoglia gran foco. Ond'ella disse. Perche cagione hai tu coteste cose taciute di tal maniera, che ne tuoi scritti non hai pure fatta una minima mentione a nostro profitto? Egli a lei: Era ueramente debito mio di scriuere all'hora nella nuoua Chiesa, le cose dell'incarnato uerbo d'Iddio Padre, & con parole tali, che sin'alla fine del mondo l'in-

telletto di ogni gente fosse sufficiente, di poterlo capire senza alcuna difficultà, quantunque egli non possi mai essere da alcuno perfettamente inteso: Ma la grandezza del dire della soauità di questi polsi si riserba al tempo moderno, accioche dall'udiẽza di tali cose: il mondo gia inuecchiato, & nell'amore d'Iddio aggiacciato, col mezo loro si riscaldi. Ella marauigliandosi della sembianza tanto degna di san Giouanni, che l'appareua in maniera di riposarsi sopra del petto del Signore, di ciò accorgendosi egli, le disse: fin'hora io mi ti sono dimostrato in quella forma, nellaquale essendo in terra mi riposai sopra del petto del mio Signore amatissimo, unico, & uero amico. Ma hora s'egli così t'è a grado mi ti mostrarò di quella sembianza, che in Cielo godo de piaceri della diuinità. Ella accendendosi di desiderio di uedere questo: subito le parue di uedere uno immenso pelago di diuinità dentro del petto di GIESV, & in esso stare il benedetto Giouanni, nella forma d'una tenera pecchia, à guisa d'uno picciolo pesce, che nuota quiui con un diletto ineffabile, & con una dolce libertà, & le fu dato a conoscere, che doue l'impeto della diuinità ha potentemente influssa l'humanità, & quiui piu continuamente ne uiene à fare la sua habitatione: da i soauissimi torrenti di cui hauendo beuuto, si uiene a restar imbriaco. Parea ancho che dal suo cuore mandasse fuori una uena, dalla quale abondantemẽte per l'uniuersa regione del mondo ne spargesse gocciole della diuina soauità, ch'erano le persuasioni piene di salute della sua santa dottrina, & spetialmente di quel Vangelio: *In principio erat Verbum*. Vn'altra uolta parimente nella festa medesima, mentre ch'ella grandemente si dilettaua di pensare, che in tali giorni tante uolte haueua udito con parole molto degne essaltare nel detto San Giouanni l'integrità della uirginità: ma tutta si dispose a lui pregandolo, che come spetiale amico d'Iddio, che co'suoi prieghi si degnasse impetrarci, per quanto fosse spediente al fauore della diuina gratia, che noi potessimo con effetto fare una tanto diligente guardia alla castità, che poi secondo le forze nostre nell'eterna uita potessimo meritare con esso lui nella gloria di participare di tanto eccellenti, & risonanti lodi. A cui dal detto le fu risposto sourà di ciò, di questa maniera. Chiunque con esso me desidera nella beatitudine di participare del palio della uittoria, procuri ancho nella uia di usare la maniera del corso, simile a quella c'ho fatto io. Di piu disse ancho. Io in tutto'l tempo della mia uita, ripensando sempre con quanta soaue, & famigliare amistà l'amantissimo Maestro il Signor mio GIESV habbi risguardato in me, anzi rimuneratomi di quella continenza, per laquale lasciando la moglie, & le nozze mi diedi à seguitare le sue pedate, mi sono poi tuttauia ingegnato in tutte le mie parole, & in tutti i miei fatti, di guardarmi, che

mai in conto alcuno ne a me, ne ad altri desse occasione, per laquale quella uirtù della castità tanto a grado al mio Maestro, si potesse mai macchiare. Soggiunse appresso. Per il che gli Apostoli si guardarono sempre da ogni cosa sospetta, & le non sospette uolentieri accettauano, si come ne gli atti loro si legge, che stauano con le donne, & con Maria Madre di GIESV, & io ancho fra loro, ma sempre di maniera accortamente ci portauamo, che quando la necessità del corpo ouero la salute dell'anima richiedeua alcuna cosa, non mai mostrassimo di fuggire il sesso loro. Ma non lasciai mai d'hauere in ogni cosa una cura diligente, hauendo in costume dou'io conosceuo che potesse occorrere alcuna occasione d'humanità, d'inuocare sempre il fauore della diuina pietà, & però di me si cantano queste parole, cioè. Nella tribulatione tu m'hai chiamato, & io t'ho essaudito: la onde dal mio dilettissimo Maestro ho riceuuto questo premio, che la castità sopra tutti gli altri suoi eletti si lodi maggiormente in me, ne pur questo solamente: ma nel cielo anchora ho un luogo a gli altri eminente, & di speciale degnità, doue nella gloria con acceso splendore affettādo drittamente, con dolcezza di piacere riceuo i raggi dall'amore di colui, ch'è specchio senza macchia, & lume d'ogni lume: la onde quante uolte nella Chiesa si farà memoria della mia Virginità, con quale si uogli parola, tante uolte il detto mio Signore & amatore, con delicatissima piaceuolezza de suoi gesti salutandomi ingombra tutte le mie uiscere con giocondità ineffabile di soauità, laquale come efficacissima beuanda penetra tutte le midolle dell'anima mia: & per cagione di ciò si canta nella mia laude. Io ti metterò com'uno signacolo nel mio conspetto, cioè à guisa d'uno ricettacolo per riceuere tutto quello, ch'io spargo fuori della mia ardētissima, anzi soauissima carità. Dopo questo ella fu condotta alla conoscenza di cose piu alte essendole dato a intendere quello, che'l Signore dice nel Vangelio, cioè nella casa del mio Padre sono molte stanze, & fra tutte sono tre speciali, nellequali sono con triplicata maniera beatificati quelli che seguitano l'integrità della uirginale pudicitia. La prima adunque è di coloro, i quali (si com'è gia detto de gli Apostoli) fuggono tutte le cose sospette, & abbracciano quelle che nō sono di sospetto alcuno. & se pure alle uolte per uia di tentatione saranno combattuti, ualorosamente contrastando uincono ogni cosa in bene: & quando uinti dall'humana fragilità incorressero tal uolta in errore, almeno subito col mezo della penitenza producendo degni frutti, cancellano il tutto. La seconda è poi di coloro, che tanto nelle cose che sono di sospetto, quāto in quelle che non sono accortamēte oprādo s'allontanano in tutto d'ogni cosa che potesse cagionare loro alcuna maniera di tentatione, fanno castigare la carne loro, &

sottoporla

sottoporla alla seruitù, & questo fanno in guisa, che quasi sarebbe impossibile ch'ella mai si potesse ribellare dallo spirito, fra il numero de quali è da contarsi San Giouanni Battista, & tutti quegli altri spirituali huomini: iquali in questa seconda habitatione si trouano beatificati di tale maniera, che da una parte la pietà d'Iddio gratiosamente santifica loro, & dall'altra, ch'aiutandosi essi con le forze loro (oprando però questo spetialmente la diuina gratia,) si uanno discostando dal male impiegandosi solamente nel bene. La terza stanza è finalmẽte di coloro, iquali preuenuti dal Signore nelle benedittioni della dolcezza, quasi naturalmente aborriscono ogni male: nondimeno per cagione della diuersità dell'occorrenze sono sforzati di praticare tal hora con buoni, & tal'hora co'cattiui, secondo che la maniera delle cose diuerse ricerca; ma questo fanno sempre con uno proposito immutabile di fuggire, & di biasimare il male, & d'accostarsi al bene, ingegnandosi di conseruare senza macchia di peccato alcuno non solamente loro medesimi: ma gli altri anchora. Questi con marauigliosa maniera riportano un guadagno dall'effetto humano, che mai non mãca loro, perche mẽtre che pietosamẽte sono intenti al profitto de gli altri, temendo essi di non errare, s'humiliano, & humiliandosi piu diligentemente prendono ardire di conseruarsi mondi d'ogni male, conforme a quello, che dice il beato Gregorio, ch'egli è cosa degna delle menti sane à conoscere quiui la colpa, doue con effetto ella non è, fra questi il beato Giouanni Vangelista ha conseguito priuilegio di uittoria principale; La onde nella sua festa si canta, colui che uincerà, cioè se stesso, io il farò essere colonna nel mio tempio, cioè quasi un fermo sostegno sopra di cui io mi riposi, si come farei s'io hauessi da sostentare quiui la grande abondanza del mio diuino diletto. Scriuerò ancho sopra di lui il mio nome, cioè con apparenza manifesta imprimerò in lui la soauità della mia diuina famigliarità, & il nome della nuoua città di Gierusalemme, cioè tanto interna, quãto esternamente: riceuerà parimente premio spetiale, per ciascuna di quelle persone, per la salute delle quali egli sarà stato sollecito pregatore in terra. Con queste cose, pare che si cõformi quello, ch'ella un'altra uolta nella sua mente discorreua: cioè per che cagione il beato Giouanni Vangelista fosse tanto essaltato per l'integrità della sua uirginità, con tutto che si legge ch'egli fu dal Signore suiato dalle nozze, le quali gia erano apparecchiate, & che poi San Giouãni Battista intieramente netto d'ogni pensiero di carnale affetto, ne uenghi per tale uirtuosa cagione tanto lodato. Ma il Signore ch'è uero conoscitore de' pensieri humani, & dispensatore fedele de meriti: le dimostrò in una uisione l'uno, & l'altro di questi effetti: le parue adunque di uedere Giouanni Battista sedere sopra d'un'alto seggio: sequestra-

to da tutti gli altri appresso il mare,& il Vangelista esser nel mezo di una uia tanto marauigliosamente acceso, che pareua che la fiamma d'ogni intorno tutto l'ardesse, di che marauigliandosi ella grandemente;il Signore le disse,quale ti par'egli piu degno di lode,di uedere,che'l Vangelista nel foco non sia arso,o che'l Battista non s'abbrugi? la onde per queste parole le diede a conoscere, che grandemente è diuerso il premio della uirtù che combatte,a quello della uirtù conseruata nella pace, & nella quiete:poi nella notte essendo parimente intenta con molta sollecitudine all'oratione, & con diuotione speciale ingegnandosi d'accostarsi al Signore, uidde il beato Giouanni Vangelista appoggiarsi al Signore, & istringerlo con soauissimi abbracciamenti ,& con diuerse maniere dolcemente fargli uezzi:la onde ella humilmente gettatasi a piedi del Signore,per chiedere perdono de propri diffetti. il detto beato Giouanni piaceuolmente fauellando,le disse. Non ti sbigottire, essendo nella mia compagnia:eccoti quel collo, ilqual'è sofficiente di sopportare gli abbracciamenti di mille migliaia d'amanti, & la bocca che rende marauigliosa soauità a i baci di diuerse persone, & l'orecchie che sentono, & conseruano i segreti, & i mormori di tutta la gente. A mattutino, mentre che si cantaua. *Mulier ecce filius tuus*,uide uenire dal cuore d'Iddio uno certo eccellente splendore sopra del beato Giouanni: ilquale con una marauiglia piena di riuerenza induceua tutti i santi a risguardare in lui. Pareua ancho che la beata Vergine con allegrezza speciale gli facesse uezzi per essere chiamata sua Madre,La onde ancho il detto eletto sopra di tutti gli altri discepoli, le rendeua salute con particolare piaceuolezza piena di dolce affetto: Parimente nel fare memoria nel mattutino di tutti i priuilegi a lui conceduti dal Signore,come sarebbe, per modo di dire. Quest'è Giouanni, ilquale riposò sopra del petto del Signore. Quest'è il discepolo amato da GIESV, & altre simili cose: pareua che'l detto Giouanni tuttauia con gloria di maggiore splendore fosse risguardato da tutti gli altri santi,i quali tutti mossi dalla gloria di tant'amato discepolo,con allegrezza inestimabile erano necessitate di rédere di ciò laude a Iddio:la onde egli parimente si mostraua di grandissimo diletto pieno. Poi in quel la parola che dice: Egli apparue al suo caro: Ella intese che di quella maniera, ch'all'hora il Signore si dimostrò a Giouanni, gli uenne a rinuouare ogni soauità di quella reciproca famigliarità, che nella sua uita hauea di gia prouata in terra. Per il ch'egli, si come s'in un altro huomo fosse stato cangiato, gustò alquanto i piaceri de gli eterni cibi, & spetialmente di tre cose,delle quali nel suo partire di questa uita,ne rese gratia al Signore; La prima fu quando egli disse. Io uidi la tua faccia,& nel uederla mi parue d'essere tratto del sepolcro;

La se-

La seconda, il tuo odore o Signore GIESV, m'ha ingombrato tutto delle concupiscenze eterne: La terza poi, La uoce tua piena di una melliflua soauità. Percioche dalla uirtù della sua dolcissima presenza hauea riceuuta una maniera di uiuificatione d'immortalità; Per la uirtù della diuina uocatione, una speranza di soauissima consolatione, & finalmente dalla dolcezza delle sue parole, una giocondità di sommo diletto piena. Poi doue si legge, che quando egli fu chiamato dal Signore si rizzasse, & incominciasse a caminare, uolendo quasi co'passi tenergli dietro per ire al cielo, intese ch'egli hauea hauuta una tanta, & così sicura confidanza nella pia benignità del Signore, & del suo Maestro, ch'egli speraua che'l detto Signore si douesse degnare di chiamare lui indegno a migliore uita senza patire alcuno dolore della morte: la onde si come per la uirtù del suo grand'amore hebbe ardire di persuadersi questo: così anchora per gratia meritò di uederne l'effetto: Ella all'hora fra se stessa cominciò a marauigliarsi, di uedere che la scrittura dice, che Giouanni passasse senza dolore della morte, haueud'egli grandemente patito nella mente a piedi della croce, nella passione di CHRISTO, & ancho parendole soggetto a douere patire (mercè della corrottione della nostra carne) & pensaua com'egli fosse stato possibile, che per cagione della sua gran fede hauesse, conseguita tanta gratia. A questo suo dubioso parere, rispose il Signore dicendo. Per l'integrità della sua uirginità, & per la compassione ch'egli hebbe nella mia morte ho d'eccellente, & di rara gloria ornato lui, ch'è il mio uero detto, nell'eterna uita: ma quella sicura fidanza per cagione di cui tenne sempre certo non potergli da me per la soprabondanza della mia soauità, essere mai negata cosa alcuna, di tal maniera mi fu grado, ch'io uolli di ciò rimunerarlo nella presente uita: la onde quasi in un giubilo il disciolsi dal corpo illeso d'ogni dolore, & con honore speciale essaltai l'incorrotto, & Vergine suo corpo, gia quasi glorificato.

NELLA FESTA DELLA CIRCONCISIONE DEL nome di GIESV., et della rinouatione del buono proponimento con l'anno nuouo. *Cap. V.*



NEL giorno della Circoncisione, ella offerse al Signore alcune breui salutationi del dolcissimo nome di GIESV., quali erano state lette da alcune persone a laude del Signore, per ilche subito apparuero nel cóspetto suo quasi come appiccate a un palco di cui pendessero nella sembianza di rose bianche. Di ciascuna dellequali pareua che pendesse uno campanuzzo d'oro di marauiglioso suono,

ilquale

ilquale sonando tuttauia senza punto arestarsi uenia a commouere il diuino cuore con uno diletto ineffabile di propria dolcezza, & di propria bontà, uerso delle persone, che i medesimi saluti haueano replicato con nomi adiettiui, cioè: Aue GIESV amantissimo, benignissimo, desideratissimo, & altri simili: là onde da questo effetto ella s'accese tutta di desiderio di trouare intieramente i dolci nomi adiettiui di GIESV: iquali auanzando di gran lunga tutti i detti saluti, penetrauano insino alle medolle il suo diuino cuore mouendolo molto soauemente. Affaticandosi adunque con grande affetto a cercare i detti nomi, & mancandole in ciò le forze, il Signore commosso dall'effetto della pietà, anzi per meglio dire, quasi sforzato, piaceuolmente, & come pieno d'uno grande sforzo d'amore diuino, inchinandosi a lei, diede il bacio alla bocca dell'anima sua, assai piu dolce che la beuanda del mele, dicendole. Ecco ch'io ho impresso nella tua bocca il mio dignissimo nome: ilquale apertamente portarai inanzi à tutti, & ogni uolta che tu mouerai le tue labra a proferirlo, uerrai sempre a rissonare uerso di me con una maniera di soauissima dolcezza: finito ch'egli hebbe di dire queste parole: Ella ritrouò scritto il nome di GIESV nel labro di sopra della bocca dell'anima sua in lettere d'oro uiuo, & cosi risplendenti, come chiare stelle, & in quello di sotto parimente in lettere simili, era scritto Giusto: Per il nome adunque di GIESV scritto nel labro di sopra, che uole dire Saluatore, conobbe ch'ella douea nuntiare la salute, & la misericordia della diuina pietà a tutti quelli che da lei desiderassino d'essere insegnati. Per quello di Giusto scritto nel labro di sotto, comprese che a coloro poi che conoscesse di mente piu dura, & ostinata di non uolere consentire a suoi piaceuoli amaestramenti, douesse mettere inanzi la rigorosa uendetta della sua diuina giustitia, accioch'almeno con questo mezo spauentando loro, uenisse à indurre in essi alcuna maniera di correttione, poi che con l'amoreuoli essortationi non hauea forza di cōdurre loro a Iddio. Dopo queste cose, ella disse al Signore. O dolcissimo amatore: Degnati per gratia di concedere quest'anno nuouo a tutta questa compagnia di monache a te tanto cara, secondo il costume d'uno sposo amoroso. A cui egli rispose. Rinuouateui tutte nello spirito delle uostre menti, & ella di nuouo gli disse. Non si dimentichi la tua pietà, O Padre misericordiosissimo, essendo il giorno della tua santissima Circoncisione, di circoncidere ancho tutti i nostri diffetti. A cui gli disse. Circoncideteui nella consideratione dell'osseruanza della uostra religione: Ella a lui. O amantissimo Signore, perche cagione mi rispondi tu à coteste cose, cosi ordinatamente, come se tu non ti uolessi degnare di porgere alcuno aiuto della tua gratia alle dett'opre? ma solamente, pare, che brami

che

che ci affatichiamo da noi medesime, & pure si come tu stesso afferi mi, sai che senza il tuo fauore non potiamo da noi oprare bene alcuno. A queste parole parue che'l Signote tutto si placasse, & quasi come addolcito da una soauità di mele, tirò l'anima sua, nel suo mise ricordioso seno, & piaceuolmente accarezzandola le disse. Io indubitatamente sono pronto in tutte coteste cose; che tu m'hai chieste di aiutarui tanto euidentemente, ch'a ciascuna, che per amore, a laude mia in questo giorno (che e il principio dell'anno) si sforzatà di riuoltare l'animo suo con uera compositione di cuore uerso di me, chiedendo perdono di tutto quello c'hauesse mancato nell'osseruanza delle cose del suo ordine, con intentione di sforzarsi d'esserne per l'auenire studiosa osseruatrice, prestarò sempre ogni fauore con quella dolcezza, che fa uno benignissimo Maestro: il quale recandosi in seno il suo dilettissimo, & delicato scolare, col dito dimostrandogli quello che occorre, gli cancella gli errori, & di nuouo gli risctiue le cose lasciate: Percioche anch'io misericordiosamente emendarò tutti i suoi diffetti, & ampiamenre sodisfarò a tutte le sue negligenze, & quando poi auenisse che à guisa del fanciullo, che errando con la mente, trappassa tal uolta alcuna cosa inconsideratamente, Io fra tanto con diligentissima consideratione non mancarò in sua uoce di sodisfate ad ogni suo mancamento, & di piu disse anchora. Se alcuno s'ingegnarà ualorosamente di ritrare il suo uolere da tutte quelle cose che conoscerà dispiacermi, & indrizzarlo ad essere pronto a ogni mia uolontà; Io farò ch'egli cõseguirà il lume della conoscenza dallo splẽdore del mio diuino cuore; & di tal maniera ordinarò tutte le congiunture delle dita, ch'egli potrà compormi uno lodeuolissimo, conuenientissimo, & nobilissimo dono pieno di uera salute, col mezo di cui, all'usanza di sposa amante potrà offerire tutti gli anni suoi degnamente a me suo fiorito sposo, come se, per arra del matrimonio quelli mi cõsignasse. Appresso pregando ella per un'altra persona, laquale desiaua grandemente ch'ella impetrasse dal Signore, che in uece de doni ch'all'anno nuouo sogliono quelli del mondo farsi l'uno all'altro, le concedesse questa gratia, che con puro cuore potesse essere fidele tanto nelle cose auerse, quanto nelle felici, & prospete: il Signore benignamente le rispose. Percioch'ella dimostra d'hauere desiderio di chiedermi queste cose, io uegno a riceuere da lei un dono a me marauigliosamente carissimo. Per il ch'essendo ragioneuole, ch'anch'io le renda il cambio, si com'ella desia, questo medesimo effetto uoglio che sia fra lei, & me, che tutto quello ch'a me farà il diletto, si conuerta in suo profitto; à fine che la parte che s'aspetta a me risplenda tutta a gloria mia, col mezo di cui col fauore della mia gratia: essa d'hora in hora mi resti piu grandemente adornata: perche si come la

madre

madre ch'insegna alla figliuola, con la mano della figliuola medesima compone l'opra che fa ma col fauore però della sua scienza: così farò io che con la mia eterna sapienza mediante l'opre sue, uerrò a comporre questo dono. Le fu parimente dato a conoscere, che le perle, & le gioie, con lequali si debbe adornare questo dono, sono i sollecitii pensieri, i desideri santi, & gli studi continui a Iddio indrizzati, come sarebbe per modo di dire, del timore, & dell'amore d'Iddio, della sperãza, dell'allegrezza, & d'altre simili cose: gli effetti del lequali cose Iddio non ne lascia alcuno indietro, ch'egli non l'ascriua alla salute eterna dell'anima dell'operãte. Pregando poi ella per molti altri, & particolarmente per una persona, laquale poco anzi fu molto grauata d'alcuna molestia, & di cui senza consideratione ne era stata cagione, il Signore sopra di ciò le rispose. Io per cagione della precedente molestia, & del turbarsi ch'ella fece, ho allargato il suo seno per addattarui la mia mano, accio ch'ella piu abondantemente, & piu ragioneuolmente potesse diuentare abile di riceuere i miei doni. Ella all'hora gli disse. O Signore, oime che nel purgare l'errore commesso da lei, io ti sono stata cagione d'uno flagello, poi che del suo male fui l'origine. A quest'egli rispose, perche dici tu oime, quando ogn'altro s'allegra di uedere, che di questa maniera io purgo i miei eletti, non hauendo intentione alcuna di far loro male alcuno, anzi di cuore tutti si dogliono con essi loro, gliè un flagello leggieri nella mia mano, il merito di cui se aumenta per l'altrui purgatione.

NELLA FESTA DELLA EPIFANIA, D'ALCVNE offerte deuote fatte molto a grado à Iddio. Cap. VI.



Ella solẽne festa della Epifania, mẽtre ch'ad essẽpio delle reali offerte, Ella s'ingegnaua d'offerire a Iddio, quasi in uece della mirra il corpo di CHRISTO insieme con tutte le sue passioni, & tutti i suoi meriti, per mezo di questa offerta desiando da Iddio l'emẽdatione de peccati di tutti quanti gli huomini, cominciando dal primo Adamo infin'all'ultimo huomo, in uece dell'incenso offerendo l'anima diuotissima d'esso CHRISTO con tutti quanti i suoi spirituali essercitij nella sodisfattione delle negligẽze uniuersali di tutto il mõdo, & finalmente per l'oro, l'eccellentissima diuinità sua insieme col diletto del godimẽto della medesima diuinità, per supplire a i diffetti di tutte le creature. Parue all'hora, che'l Signore GIESV presentasse alla sempre adoranda Trinità la detta offerta, nella sembianza di uno bellissimo presente, & pareua, che'l Signore passasse per mezo

del Cielo, & che tutta la celeste corte, per la riuerenza di tal' offerta, inginocchiandosi inchinasse il capo a basso della maniera che ueggiamo fare ad alcuni huomini diuoti quando auiene, che'l sacratissimo corpo di CHRISTO si porti dinanzi à loro. Da queste cose tornandole a mente, ch'alcune persone l'haueano con humiltà pregata che uolesse offerire a Iddio in nome loro alcun'orationi fatte al Signore auanti della detta festa, nella memoria; & nella riuerenza delle predette reali offerte: ilche si diede a fare con la maggiore diuotione che ella potesse: la onde di nuouo uidde, che'l Signore GIESV portaua parimente le dette offerte per il Cielo, per offerirle a Iddio padre, à cui uenendo incontra la corte celeste con molte lodi essaltaua dette offerte, si come doni degnamente conuenienti: per il che comprese ella, che quando auiene ch'alcuno offerisca a Iddio le sue orationi ò altre buon'opre da lui fatte a laude d'esso Iddio, che tutta la corte celestiale rallegrandosi magnifica, & essalta detta offerta, come dono molto agrado al Signore; ma s'alcuno non contento dell'offerta delle sue medesime, aggiunge quelle alle perfette del figliuolo d'Iddio, i santi tutti (come di già s'è detto) le riueriscono di tale maniera, ché fanno chiaramente conoscere, che non è lecito ad alcuno d'aspirare di giungere a questo segno, eccetto che solamente alla santissima Trinità dignissima sopra di tutti gli altri. Vn'altra uolta nella medesima festa, mentre che si leggeua nel Vangelio: *Et procidentes adorauerunt eum, et apertis thesauris suis*, Ella di nuouo dall'essempio de beati Magi prouocata in feruore di spirito, alzandosi alla contemplatione, con humilissima diuotione si gettò a terra dinanzi a piedi santissimi del Signore Iddio, adorandolo da parte di tutte le creature celesti, terreni, & infernali, & non hauendo cosa che le paresse degna da poterli degnamente offerire, tutta affannata, & di grandissimo desiderio accesa si diede col pensiero a discorrere tutto'l mondo per uedere se in esso ò in alcuna delle sue creature, ella potesse mai trouare cosa degna d'offerire al suo Signore. Affaticandosi adunque di questa maniera grandemente col pensiero, uenne in tanta sete da feruente desiderio cagionata di hauere ch'offerire al Signore, che trouando alcune cosette uili, & abiette, degne ueramente d'essere dispreggiate da tutte le creature, come quelle che non erano d'alcuna laude ne gloria al Saluatore. Ella ingordamente ne diuentò usurpatrice, appropriando quelle a se stessa, con affaticarsi di fare che elle diuenissero tali, che potessero essere a laude di colui a cui solo è tenuta di seruire ogni creatura. Primieramente adunque ella indusse nel suo cuore pieno d'acceso desiderio, ogni pena, ogni dolore, ogni timore, & ogni ansietà, che mai sopportasse qual si uoglia persona non per lode, ò per gloria del Creatore, ma per uitio di sua propria

pria infirmità, offerendo quelle al Signore in uece di perfetta mirra. Poscia ritirò sopra di se ogni maniera di finta santità, & di diuotione apparente di tutti quanti gli hippocriti, farisei, heretici, & altri simili; offerendo queste cose a Iddio in uece dell'odorifero sacrificio dell'incenso; appresso le pareua poi d'adunare nel suo cuore tutto l'affetto humano, tutto'l falso, & non puro amore di tutte le creature, & farne offerta al Signore in uece di pretioso oro, lequali cose hauendo tutte riceuute, & impresse nel suo cuore, per cagione del grand'ardore del suo amato desiderio, le pareua che tutte diuentassero atte da potersi ridurre al seruigio del suo amatore, percioch'a guisa d'oro ben purgato nel foco, erano gia mondate da ogni bruttezza loro, & intieramente s'era consumata tutta la loro fece, & marauigliosamente essendo nobilitate le pareua d'offerirle tutte a Iddio, & che'l Signore nella compiacenza di queste cose dimostrasse di dilettarsene grandemente, come di doni molto lodeuoli, & pareua d'accettare quelli nella sembianza di pretiose gioie ornando di loro la sua reale Corona, dicendo a lei. Ecco che tanto degnamente accetto coteste gioie che tu hora m'hai offerte, & tanto mi sono a grado per la degnità della sua rarità, che nella memoria di tanto singolare amore le portarò continuamente nella corona del mio capo: La onde si come l'Imperadore terreno porta la pretiosa pietra di Diamante nella corona del Regno suo, per essere fra l'altre di ualore singulare, anzi per nõ se ne trouare alcuna nel suo regno a quella di pregio uguale: cosi farò io, che nella presenza di tutta la corte celeste, mi gloriarò di portare coteste gioie, che da te mia cara sposa mi son'hora state offerte. Souenẽdole all'hora d'una persona, che molte uolte l'hauea pregata, che in tal giorno uolesse offerire per lei alcuna cosa al Signore, pregò il Signore, che le dicesse quello ch'ella douesse a nome di colei offerirgli. A cui egli rispose: fammi offerta del suo cuore, delle sue mani, & de suoi piedi. Per li piedi si pigliano tutti i suoi desideri, & poscia ch'ella desidera grandemente di potermi ristorare in parte del la mia passione: dille che si sforzi di sopportare patientemente nell'unione della mia passione tutte le cose, che le sono auerse, cosi del cuore, come del corpo a laude, & gloria del mio nome, & a profitto della santa Chiesa mia unica sposa, & questo affetto accettarò in uece di scielta mirra: perche per le mani si pigliano tutte le sue opre, cerchi anco, con sollecitudine di fare tutte le sue opre cosi spirituali, come corporali nell'unione di quelle perfettissime della mia santissima humanità, accio che essendo poi grandemente fatte nobili possano parimente essere santificate per tutto l'uniuerso, & questo nel luogo del sacrificio dell'odorato incenso soauemẽte, mi sarà molto a grado: perche poi per il significato del cuore si piglia la uolontà, però in tutte

te quelle cose che l'occorrerà negotiare, con qual si uoglia persona, s'ingegni sempre con humiltà di ricercare, quale sia in quella il mio uolere,& tutto qnello che per mezo di detto mio uolere conoscerà lecito,& honesto, cerchi adempire sempre, & riceuere come cosa a me molto à grado, & io l'accettarò da lei in uece del sacrificio di purissimo oro,& si renda certa,che per cagione di quell'humiltà, & di quella confidanza, con le quali ella s'è messa a cercare per il mezo d'altri, quale sia il mio uolere,uerrà di tal maniera a unire la sua alla mia diuina uolontà,che sarà quasi come quella mistura della pretiosa ambra,laquale si fa d'oro, & d'argento fonduti al fuoco,& incorporati insieme con maniera indissolubile. Appresso uolendo ella parimente offerire al Signore l'oratione d'alcun'altra persona,che s'erano ricomandate à lei diuotamente: Vidde ch'egli nel lato mãco,cioè sotto del suo braccio hauea una borsa nascosta, nellaquale assai accõciamente metteua la sua destra mano: nellaquale le pareua di uedere che fossero l'orationi di quelle persone, ch'ella hauea in animo di ricomandargli,& dimostraua d'essere sollecito di far bene a suoi spetiali diuoti, massime quando a lui pareua tempo conueniente: Per il che offerendo ella pure a nome loro le dette orationi (si come n'era stata pregata) conobbe ch'elle appariuano dinanzi al Signore nella forma di diuersi doni,& di diuersi ornamẽti,col mezo de quali egli adornaua tutti coloro,che gli ueniano inanzi nõ ben'ornati. Dal mostrarsi adunque il Signore d'essere disposto con doppia maniera uerso delle dette orationi,uenne à conoscere che quelle persone haueano di già ottenuro l'effetto d'ogni loro desiderio, per mezo di quell'humiltà con laquale a lei s'erano ricomandate, accioche quelle gli douesse offerire,riputando una cosa medesima ch'ella offerisse le dette orationi da sua propria parte,come da quella di loro, pur che'l Signore benignamente si degnasse quell'accettare, & hauere à grado.

DELLA RIVERENZA DEL VOLTO SANTO: Della sodisfattione della indulgenza plenaria, & della sacra Communione. Cap. VII.



LA Domenica, ch'all'introito della messa si dice, *omnis terra*? Mentre che la sera secondo l'usanza de fedeli,iquali a Roma uanno con desiderio di uedere il uolto santo del Signore,ella era intenta di fare una confessione spirituale: parendole per la memoria de suoi peccati essere diuenuta molto disforme, si gettò a piedi del Signore per diporre quiui la bruttezza di tutte le sue macchie, chiedendogli per gratia la remissione di tutti i suoi peccati: ond'egli alzando

zando la ueneranda mano le diede la benedittione con queste parole. L'indulgenza, & il perdono di tutti quanti i tuoi peccati per le uiscere della mia gratiosa pietà ti concedo, & di piu disse ancho. Nella uera emendatione di tutti quanti i tuoi peccati riceui da me questa a te imposta sodisfattione, accioche per tutto'l tempo del girare del presente anno tu possi tuttauia fare alcuna buon'opra nell'unione di quella pietà, per laquale io t'ho di già perdonati tutti i tuoi peccati: ilche fu da lei accettato allegramente, quantunque ella fosse alquãto dubiosa per cagione della fragilità humana: ond'ella gli disse. O Signore, & che farò io, se con qualche occasione uenissi per sorte a mettere negligenza in cotesta gratia, che tu mi concedi hora? A cui egli rispose, & perche uorrai tu esserui negligente, potendolo cosi ageuolmente adempire? Perche la mia benignità sarà sempre pronta d'accettare in bene ogni tua opra: quando con buona intentione calcarai la terra co'piedi, quãdo ricorrai alcuno fuscello, o parlarai una parola, ouero insegnarai ad alcuno alcuna cosa buona: o se pure per l'anima de morti dirai solamente una uolta; *Requiem æternam*, o per i giusti, o per i peccatori, ti muouerai a pregare in qualche modo. Da queste parole restando ella grandemente consolata, si diede a pregare per suoi amici particolari, à fine ch'essi parimente riceuessino dalla diuina misericordia la medesima consolatione: a cui prieghi consentendo il Signore le disse cosi. Tutti quelli che con esso te uorranno pagare a quello, che gia t'è stato imposto da sodisfare, per cagione di questa mia benedittione riceueranno parimente con essa te la rimessione di tutti i peccati loro, & di nuouo alzando la riuerenda mano, diede la sua benedittione. Dopo soggiunse dicendo. O con quanto affetto d'abondantissima benedittione sarei desideroso di riceuere ciascuno che dopo la fine del presente anno ritornasse a me, con hauersi di tal maniera impiegato in questo tempo nell'opre della carità, ch'esse auanzassero di gran lunga il numero de suoi peccati commessi nel medesimo anno. A questo ella quasi diffidandosi di tal cosa disse: Di che maniera si potrebb'egli mai fare cotesto, essendo i sensi de gli huomini tanto presti al male, che molte uolte il giorno può l'huomo in diuerse maniere peccare? a cui egli rispose, perche ti par'egli cotesto tanto difficile? conciosia ch'io Iddio mi diletti tanto in esso, che se l'huomo uolesse dal canto suo usare un poco di sollecitudine, Io che posso tutte le cose sarei apparecchiato d'aiutarlo di tale maniera, che co'l fauore della mia diuina sapienza si conseruarebbe sicuro d'ogni peccato. Ella soggiunse dicendo: o Signore, & c'hai tu risoluto di dare à colui che facesse tutte queste cose? & egli à lei. Nõ posso piu chiaramente mostrarloti con parole, che dirti ch'egli conseguità quello, ch'alcuno occhio non ha ueduto, ne alcun'orecchia

non hanno il lito, ne mai per cuor humano fu compreso: o quanto felice sarebbe colui, ch'auanti del suo fine passasse intieramente un'anno di uita di questa maniera di pietà che s'è detta; ma che dich'io d'ũ anno: fosse egli pure solamente un mese intento a questa felice uita, ch'egli poi potrebbe senza fallo alcuno sperare di riceuere le cose dette dalla mano del Signore. Nel seguente giorno pregando per alcune delle monache, le quali a sua persuasione si doueano communicare senza essersi altrimente confessare, per non ci essere stato il commodo del confessare, le pareua di uedere che'l Signore uestisse tutte loro con uesti bianchissime, cioè con quella della sua innocenza, laquale d'ogni intorno era ornata di pretiose gioie, lequali tanto nella sembianza, quanto nella soauità dell'odore erano simili alle uiole, lequali cose significauano l'humiltà loro, con la quale s'erano disposte d'accettare le sue persuasioni. Appresso di quella prima ueste, se ne daua loro un'altra di colore di rose, tessuta con fiori d'oro, & per questa si pigliaua la passione del Signore figurata nell'amore, per cagione di cui ogni persona uiene a conseguire il merito d'ogni sua buona dispositione; il Signore disse poi ponganse appresso di me le seggiole, per loro, accioche tutte conoschino che non a caso, anzi con grande studio è conseruata loro la prima parte, cioè che fin d'eterno fu predestinato loro, c'hoggi per cagione della lor humiltà, & per tua intercessione hauessero a riceuere appresso di me eccellentissimi doni di gratia; All'altre che non persuase, da lei, ma da loro medesime mosse (mercè della diuina gratia) promettendosi della bontà d'Iddio, auegna che non confessate si comunicauano, era solamente date la ueste rosata, tessuta di fiori d'oro, facendo tutte sedere parimente alla tauola del Signore. Alcun'altre, poi che meste & con humiltà lasciauano di comunicarsi, pareua che fossero ferme dinanzi alla tauola, & che quiui prendessero grande diletto nell'abondanza di quei piaceri. Quindi poi il benignissimo Signore dalla sua propria dolcezza placato, con la sua benedetta mano daua la benedittione con queste parole. A tutti quelli che mossi dal desiderio del mio amore, sollecitano la memoria di uedere la faccia mia per uirtù della mia humanità, imprimerò il uitale splendore della mia diuinità, la cui chiarezza tuttauia illuminarà loro internamente essaltando essi nella gloria eterna sopra di tutti gli altri nella sembianza particolare della faccia mia, i cui raggi illustraranno tutta la corte celeste.

NELLA FESTA DI SANTA AGNESE, DELLE virtù di quelle parole ch'ella disse al tempo della sua morte. Cap. VIII.



ELLA santa notte della uergine Agnese diletta d'Iddio, mentre ch'ella con grande suo diletto era intenta di pensare quanto il Signore dimostraua di gloriarsi nella soauità dell'amore di detta uergine, & quanto si dilettaua di quella laude ch'usciua dalle sue parole, la quale da tutta la celeste corte era innalzata, delle quali la Chiesa faceua mētione, souenendole poi della sua infermità, tutta piena di affanno disse al Signote. Oime Signor mio, quanto soaue diletto si sarebbe potuto infondete nell'anima mia con l'occasione di parole cosi dolci, se la mia infermità non mi cagionasse impedimento? a cui egli rispose: Cotesto t'è serbato da pigliare in me stesso, auegna che pur anco qui ne riceuerai alquanto, & poi nell'auenire tanto più dolcemente, quanto manco sarà mischiato nella sciocchezza del proprio uolere. Da queste parole ella comprese, che la salute dell'huomo non si scema però per l'impedimento nell'infermità, non essendo cagionato da propria colpa: Nella sesta lettione poi del mattutino leggendosi queste parole. Vno disse, che la beata Agnese fino dalla sua fanciullezza era Christiana, ma perch'ella dice che CHRISTO era il suo sposo, però si diceua ch'ella si dilettaua dell'arte magica. Per il che Gertruda disse uinta da grande dolore di questo oime Signore Iddio, che cose sopporta la tua superna maestà dall'ingratitudine dell'huomo? a cui egli rispose. Per cagione di quello piaceuole diletto che congiugne me, & Agnese insieme, si uiene ad emendare nel mio beneplacito coteste ingiurie, & ella soggiunse. Hora benignissimo Iddio cōcedi a tutti i tuoi eletti che s'uniscono a te di tal maniera che niuna dell'ingiurie, che da loro ti fossero fatte non sieno stimate da te cosa alcuna, ma ingombrando essi di fedeltà, con piaceuole occhi sieno risguardati dalla tua diuina bontà. Nel giorno di Santo Agostino essendole una uolta dato a uedere i meriti di molti Santi, le uenne desiderio di sapere particolarmente alcuna cosa de' meriti di questa uergine da lei amata fin da fanciulla. La onde consentendo il Signore al detto suo desideroi, alzando il braccio le mostro la detta beate Agnese in una sembianza delicata, & degna d'essere grandemēte amata, la quale era congiunta al suo diuino cuore per dimostrare & per confermare meglio la sua eccellente innocenza, poi ch'egli è scritto che l'incorrottione fa essere uicino a Iddio. Apparue adunque questa di sangue nobile tanto uicina a Iddio, ch'a pena si poteua cre-

dere ch'alcun'altro nel cielo si potesse uguagliare alla sua innocenza, & alla sua delicata degna conuersatione. Per questo conobb'ella che'l Signore unisce a se stesso chiunque con deuotione, & con diletto si sente tal uolta toccare, & disporre il cuore, & eccitarlo all'amore & alla deuotione d'Iddio col mezo delle melliflue parole di detta uergine, le quali spesse uolte si dicono nella Chiesa, & tutte queste cose nel cuore con marauigliosa maniera nobilitate nella sembianza di soauissimo nettare, s'instillano nel cuore della beata Agnese tanto delicatamente congiunta al suo diuino cuore; la onde la detta uergine quasi di nuoui, & di diuersi ornamenti grandemenre si adorna, rendendo a tutte l'hore splendore nell'anime di coloro, della deuotione de'quali ella si rallegra.

NELLA FESTA DELLA PURIFICATIONE, come prontamente GIESV, & la sua Gloriosissima Madre essaudiscono i nostri prieghi. Cap. IX.



ELLA deuota festa della Purificatione della beata Vergine, sentendo sonare il primo segno del mattutino, rallegrandosi tutta ella disse al Signore. Ecco che'l mio cuore, & la mia anima nel suono di questo segno ti salutano o amantissimo mio Signore, col quale si uiene a nuntiare la festa della Purificatione della tua dolcissima madre: a cui egli degnamente rispose. Tutte quante le uiscere della mia pietà picchiano per te alla porta della mia diuina misericordia per farti degna d'ottenere la remissione di tutti quanti i tuoi peccati. All'altro suono del mattutino, egli poi mille uolte piu ricompensò l'anima sua in uece del primo saluto che gli fece, & le disse. Tutta la diuinità mia rende mille saluti a te mia diletta, mãdandoti incontra tutti i frutti della mia santissima humanità, col mezo de'quali ti potrai apparecchiare d'una maniera a me molto a grado per honorare la presente festa. Dopò alquanto di spatio desiando d'intendere quello che si cantasse nel Coro, rizzandosi del petto per udire, & nõ potendo intendere cosa alcuna, tutta mesta & piena di dolore si riuolse al suo Signore, dicendogli. O s'egli hora Signore mio la distanza del luogo non mi cagionasse impedimento, il mio cuore potrebbe pure almeno cõ l'intendere alcuna parola del canto che fanno in Coro essere prouocato a dilettarsi in te di qualche maniera: a cui egli rispose, O carissima se bene tu non sai quello c'hora si canti nel Coro, uoltati pure a me diligentemente considera quello che si fa in me, che continuamente sono pieno di tutte quelle cose che ti possono mai cagionare diletto alcuno: subito ella conobbe in spirito che si

come tal uolta auiene ad alcuno che per troppa ſtanchezza affanna to è sforzato d'aprire la bocca & reſpirare, che coſi tutte le membra del Signore ſenza alcuno interuallo, quaſi com'hanelando tirano a loro tutte le buon'opre che ſono fatte da qualunque perſona nella ſanta Chieſa, in ſe ſteſſo purificando, & nobilitando, le offeriſce poi alla ſempre ueneranda Trinità nella laude eterna: ma quelle che ſi fanno ſolamente a honore, & a laude d'Iddio, ſono dal ſuo diuino cuore riceuute con una marauiglioſa & differente maniera, & nobilitando le fa tutte perfette, & auegna che ciaſcun'opra buona per cagione d'eſſere attratta dalle membra ſantisſime del Signore, oprino ſempre una ſalute ineſtimabile all'anima, la quale auanza ogni humano intelletto: nondimeno quelle che'l diuino cuore ſi degna accettare, nobilitare, & cõdurre nella ſua unione a ſomma perfettione, ſono tanto piu degne, & tanto piu piene di maggiore ſalute, quanto piu l'huomo uiuo, & l'animale ſaranno ſtimati piu degni d'uno corpo morto. Dopo queſte coſe ſentendo cantare il ſecondo reſponſorio, ramaticandoſi di non hauere udito il primo, cioè quello che comincia, adorna, diſſe al Signore. Inſegnami ò amantisſimo Signore di che maniera io posſi adornare la ſtanga del mio cuore, accioch'ella ti ſia a grado a cui egli diſſe. Allarga il tuo cuore di quella maniera che gia s'apriuano le tauole dorate ne'Tempi de gli Idoli, per incitare il popolo al ſacrificio ne'giorni feſtiui de'Pagani, & fammi in quello uedere l'imagini dipinte, delle quali l'anima mia con marauiglioſa maniera, & ineffabile piacere ſi diletta. Per queſte parole del Signore ella conobbe, ch'egli ineſtimabilmente ſi diletta di ſtare nel cuore di colui che continuamente ſi ſarà ingegnato d'allargarlo con la memoria de'ſuoi propri errori, & de'gratioſi benefici riceuuti da Iddio. Nel ſecondo notturno del mattutino cantandoſi quel uerſo. *Poſt partum Virgo*, nel dirſi, *intercede pro nobis*, uide la beata Vergine che col ſuo manto nettaua tutte le macchie de'cuori, & delle anime di tutte le monache del ſuo monaſterio, riponendo quelle quaſi in un canto per mettere ſe ſteſſa inanzi a loro, accioche non ſi uedeſſero ne gli occhi della diuina giuſtitia. Parimente cantandoſi l'antifona. *Beata mater*, in quella parola, *intercede*, le pareua che la glorioſa Vergine eſſendo eleuata in gloria honoratamente ſedeſſe a canto al ſuo figliuolo Re de'Regi, & per mezo d'una ſoauisſima maniera di baccio gli offeriſſe la gratioſa deuotione di tutte le dette monache, nell'unione della ſua purisſima deuotione. La onde uedendo queſta Vergine Gertruda queſti marauiglioſi effetti, di nuouo cominciò a ramaricarſi per cagione de gli impedimenti della ſua infermità a cui il Signore diſſe. Se Simeone & Anna ti dãno impedimento nel Tempio, di maniera che per cagione della tua indiſpoſitione non

posſi

posſi andare al Coro,partiti di quiui,& uieni à me ſul monte Caluario, doue trouarai uno giouane grãde molto bello & che t'ama grandemente. Quiui in ſpirito parendole d'eſſere condotta,per alquanto ſpatio di tempo ſi ſentì tutta ripiena di molto diletto con la ſoaue memoria della paſsione del Signore, le pareua poi d'andar piu inanzi & entrare per una porta uerſo del Settentrione & condurſi in uno Tempio glorioſo, doue uide il beato Simeone ch'era appreſſo dell'altare à fare oratione molto deuotamente, dicendo. Quando uerrà egli? ò quando il uedrò? O penſi ch'io potrò durare tanto? ò penſi ch'egli m'habbi a ritrouare qui? Replicando queſte & molt'altre ſimili parole, delle quali ella in ſpirito molto ſi rallegraua, & quaſi in un ſubito uoltando gli occhi in altra parte uide la beata vergine dinanzi all'altare & tenere quiui nelle ſue braccia il fanciullo GIESV bello di beltà ſopra tutti i figliuoli de gli huomini,il che uedendo il Santo uecchio ſubito illuſtrato dallo Spirito Santo, riconobbe quell'eſſere il Redẽtore del mondo, riceuendo con grand'allegrezza nelle ſue braccia, & gridando diſſe quella degna canzone *Nunc dimittis ſeruum tuum*, & nel dire, *quia uiderunt oculi mei*, ſoauemente il bacciaua, poi dicendo, *quod paraſti*, l'eſſaltaua dinanzi all'arca dell'altare offerendolo a Iddio Padre nella uera ſalute de'popoli. All'hora quell'arca diuenne com'uno ſpecchio molto lucente,riſplendente grandemente, & in eſſa pareua che ſi ſcorgeſſe l'imagine del delicatiſsimo & amantiſsimo fanciullo GIESV;ſignificando, & apertamente proteſtando eſſere quello, per il cui mezo, ogni oblatione del uecchio & del nuouo teſtamento s'era perfettamente adempiuta. il che uedendo Simeone con ardentiſsimo affetto gridò *Lumen ad reuelationem gentium*, dopo il reſe alla ſua dolciſsima madre, dicendo. La tua anima ſarà ferita da graue colpo di coltello, & ella ponendolo ſopra dell'altare offerſe per lui due colombe bianchiſsime, le quali il reale fanciullo con la ſua tenera mano pareua che piu inanzi ſopra dell'altare ſpigneſſe. Per queſte colombe ſi piglia la ſemplice & pura conuerſatione di tutti i fideli, la quale, ſecondo il coſtume colombino, con diſcreta conſideratione è rigida contra del male & ua cogliendo ſolamente le pure granella, cioè s'ingegna di uiuere imitando gli eſſempi de'piu ueri Santi, & quelli che fanno queſto, d'una certa maniera quaſi (ſe coſi dire ſi puo) paiono di ricourare, & di riſcattare il Signore GIESV, mentre che dal canto loro ſono intenti con la loro ſanta conuerſatione di ſupplire in parte ad alcune coſe, le quali per diuina diſpoſitione laſciò il Signore di finire nella ſua perfettiſsima dottrina. Appreſſo cantandoſi il uerſo dell'ottauo reſponſorio, che dice. *Ora pro nobis &c.* la Reina delle Vergini andãdo inanzi riuerentemẽte s'ingenocchiò al Padre eterno offerendoſi

dosi mediatrice fra esso & le monache del monasterio, deuotamente pregandolo per ciascuna di loro, la quale dal suo Imperiale figliuolo fu subito con molta riuerenza rilleuata, & fu posta a sedere a cãto a lui nel trono della sua gloria, dando libera, & ampia potestà, di potere conseguire qualunque cosa ch'ella desiasse. La onde ella comãdò subito all'ordine angelico delle potestà che presto si mouesse, & andasse a torno al monasterio difendendolo con forte mano da mille migliaia d'inganni dell'antico nimico, per il che il detto ordine mandando tosto ad effetto il comandamento della Reina de'cieli, con gli scudi insieme congiunti, guardauano d'ogn'intorno il detto monasterio, il che uedendo Gertruda si riuolse alla beata Vergine dicendo. O madre di misericordia, o non sono anco difese da cotesta ferma sicurtà quelle monache c'hora non si trouano nel Coro? a cui la pia Vergine rispose. Per il mezo di cotesta protettione non solamente si fortifica l'unione di tutte quelle che si trouano nel coro, ma s'intende fare anco il medesimo effetto per tutte quelle persone che con deuoto affetto di cuore desiaranno di farsi uere religiose in cotesto luogo, ouero in qualunqu'altro deuoto monasterio con intentione di consacrarsi a uiuere quiui perpetuamente, & per mandare questo ad effetto s'affaticano con tutte le forze loro, ma quelle che non si curano punto della religione, & che non usano diligenza di aumentarla, ò almeno di conseruarla nõ solamẽte in loro medesime, ma nell'altre ancora, certamente ch'esse non saranno difese ne fortificate dalla protettione de gli Angeli Santi. Oltre di queste cose, il Signore disse di piu. S'alcuno brama essere difeso da gli Angelichi scudi, ingegnisi d'essere di sotto secõdo la forma loro, cioè picciolo per humiltà, & poi di sopra, cioè uerso di me, largo p la sicura fidãza, promettẽdosi sempre della mia larghissima pietà. Alla processione poi cantandosi nella capella il uerso. *Ora pro nobis Sancta Dei Genetrix*, pareua che la gloriosa madre mettesse di nuouo il dilicato figliuolo sopra dell'altare, & deuotamente s'ingenocchiasse dinanzi a lui, come s'ella uolesse pregarlo per tutta l'unione di quelle monache, a cui egli non mancò di rendere pari cambio, parimente s'inchinaua per segnale che nõ solamẽte egli accettaua i suoi prieghi benignamente, ma ch'anco era pronto d'adempire ogni uolere della detta sua benedetta sua Madre.

NELLA FESTA DI SAN GREGORIO DELLA grandissima gloria che conseguiscono quelli ch'insegnano à gli altri la uia della uita. Cap. X.



NEL giorno della festa del beatissimo Papa Gregorio degno d'eccelso merito, mentre che questa Vergine alla messa era intenta a honorare questo Santo Pontefice degno d'Iddio:

gno d'Iddio : ecco ch'egli ornato di gloria inestimabile, & di celesto honore l'apparue. Egli pareua che per la sua degnità fosse fatto uguale a'meriti di tutti gli altri Santi, egli era uguale a' Patriarchi nella paterna prouisione, & nella diligente cura, con la quale giorno, & notte era sollecito per l'utile della Chiesa a lui commessa. Vguale a'Profeti : percioche ne'suoi scritti pieni di salute conobbe le diuerse tirannidi, & macchie del nimico, con le quali douea oltraggiare l'humano genere, & in essi lasciò dotti ammaestramenti, & sicure cautioni da potergli fare resistenza. Era degno de'meriti de Santi Apostoli per cagione della sua fedele intentione, percioche con tutta la maggiore deuotione possibile, tanto nelle cose prospere, quanto nell'auerse sempre con gran fedeltà s'accostaua al Signore, & liberamente senza rispetto alcuno dispensaua alla Chiesa uniuersalmente i semi della parola d'Iddio, assimigliasi parimente a' meriti de'Martiri, & de'Confessori, per la stretta mortificatione del suo corpo. & per la deuota perfettione della religione, & della sua santità. Oltre di questo risplendeua anco in lui la degnità della uirginale castità. La onde per ciascuno suo pensiero, sua opra & sua parola, col mezo de'quali si fosse affaticato per conseruare l'integrità del cuore, & del corpo suo, ouero che egli hauesse insegnato a gli altri così con i suoi scritti, come con le sue persuasioni d'attendere sollecitamente alla uera religione, si rallegraua d'una gloria d'inestimabile degnità : all'hora il Signore disse all'anima di costei. Considera un poco quant'hora eccellentemente si conuenga a questo mio eletto il uerso di quel Salmo, che dice, che le diuine consolationi, secondo la moltitudine de'dolori del cuore dell'huomo rallegrano l'anima sua fedele, intendendosi questo per quale si uogli parola, fatto pensiero, che gli hauessero cagionata noia, & molestia mai, uolendo ch'in uece loro sia premiato di piaceri inestimabili. Venendo poi il giorno del suo naturale passaggio dalla presente uita, di cui la Chiesa fa hoggi mentione, non dimostraua di rallegrarsi punto col suo corpo; si come colui c'hauendo passato per l'angustioso torrente della morte, hauea parimente sentito molta corporale angustia, anzi pareua che tutti i circonstanti, & tutta la Chiesa appresso abandonata da uno tanto Padre, & tale prouueditore, piagnessero quel giorno con assai mesti concenti, & con assai dolore, con tutto ch'ogn'anno con segnalata ueneratione, & con particolare celebratione gioconda, & solennemente, se ne facci memoria. Questa Vergine all'hora disse al Signore. Che puo egli Signore hauere conseguito di gratia, hauendo tanto arricchita la Chiesa, & illuminata grandemente? a cui egli rispose. Io ti dico, che tutta la mia diuinità in ciascuno scritto de'suoi marauigliosamente si di

letta, & tutti i sensi della mia humanità si pascono con soaue godimento delli stessi piaceri & aggi che sono ne'detti & ne'scritti suoi, di maniera ch'ogni uolta che nella Chiesa si recita alcuna cosa de'suoi scritti, ouero alcuna altra cosa atta per la salute, à fine che nel leggere ò nell'udire si uegni à compũgere, ouero ad incitarsi alla diuotione, & ad infiammarsi all'amore delle cose diuine. La onde nella presenza della celeste corte ne uiene poi à conseguire tanto di degnità & d'honore, quanto conseguirebbe uno Capitano, ò Prencipe terreno per andare uestito di ueste simile à quella del suo Re, ouero per sedere alla sua tauola, & per nodrirsi ogni giorno delle sue uiuã de piu delicate & scielte. Appresso le disse anco: con questa spetiale conditione di degnità ti sono parimente donati i diletti miei Agostino & Bernardo, & tutti gli altri Dottori della Chiesa, i quali ciascuno per se secondo la loro grandezza di dottrina, & secondo quello c'hanno profittato nella Chiesa, sono priuilegiati. Cantandosi poi il duodecimo responsorio cioè: *O pastor*, pareua che'l beato Gregorio si rizzasse, & poi si gettasse con le genocchia à terra & con le mani alzate pregasse diuotamente il Signore per la Chiesa. A cui egli con pia ceuolezza di marauigliosa soauità aperse tutto'l suo diuino cuore, acciocheg'li ne potesse trarre di quiui tutto quello liberamente ch'egli conoscesse essere di mestieri per la Chiesa, concedendogli che largamente il potesse dispensare. La onde uolendo il detto beato Gregorio infondere la gratia della diuina consolatione in tutta la terra abondantemente, quasi con ambe le mani la toglieua del mezo di quello diuino cuore, & pareua che'l Signore il cingesse poi con una cinta di pur'oro molto risplendente, per il quale si piglia l'effetto della giustitia diuina che ritenne San Gregorio, acciochedel tutto non scendesse à terra, ma pareua che sostenesse quasi nell'aria, cioè uietando gli che non dispensasse le gratie à gli ingrati, & à gli indegni, le quali desiando alcuno ottenere, è cosa necessaria affaticarsi per meditare, sforzandosi d'alzarsi alle cose superne col desiderio del cuore.

NELLA FESTA DI SAN BENEDETTO, quanto sono beati coloro, che sono buoni osseruatori della uita regolare. Cap. XI.



NELLA degna festa del Santissimo padre nostro Benedetto, essendo diuotamente intenta à Iddio nel mattutino per honore, & riuerenza di tanto padre, uide quello in spirito essere molto glorioso nel conspetto della risplendente, & sempre tranquilla Trinità, quiui stare honoratamente e di forma degna & graue, & di

aspetto

aspetto ornatissimo, & da tutti i nodi delle sue membra pareua che marauigliosamente germinãdo uscissero bellissime rose di uirtù marauigliosa, di singolare freschezza, & d'odore eccellenti,& pareua che ciascuno suo membro fosse tanto fresco, quãto sia qual si uogli amenissimo rosaio. Percioche ciascuna delle dette rose ne produceua un'altra nel mezo, & quella un'altra poi, andando di questa maniera moltiplicando in grandissima copia, & tutte erano di uirtù d'odore, & di freschezza molto eccelenti, ma alcune particolarmente ui si uedeuano che nell'odore, nella freschezza, & nell'amenità auanzauano molto l'altre. Di tale maniera adunque essendo tutto fiorito & ameno, il detto santissimo padre seruiua alla sempre ueneranda Trinità incitando tutta la celeste corte a uno marauiglioso & inestimabile diletto, prouocandola anco a rallegrarsi di uedere in lui tanta abondanza di beatitudine. Per li fiori delle rose ch'in lui d'ogni suo membro fioriuano, si pigliano tutte le fatiche, con le quali egli domando la sua carne, l'hauea sottoposta allo spirito, & tutte quell'opre uirtuose ch'egli fece mai mentre che uisse in questa peregrinatione, con la sua santissima conuersatione, & parimente tutte quelle de'suoi imitatori, i quali prouocati dal essempio, & dalla sua dottrina, rinuntiando il mondo sotto'l giogo di regolare discrettione seguitando per uia regia sono di già peruenuti al porto della celeste patria, & anco di tutti quelli che di pari maniera caminaranno per l'auenire infin al fine del mondo. Per ciascuna delle dette cose il medesimo padre ottenne speciale & singolare degnità, di che tutta l'unione de'Santi rallegrandosi, per tanta eccellente maniera di felicità lodano, & ringratiano il Signore senza fine. Portaua egli parimente a guisa di bastone uno conuenientissimo scettro, marauigliosamente da ogni parte ornato di gioie pretiose, & molto lucenti, il quale tenendo nelle sue mani dalla parte che risplendeua uerso di lui per cagione delle gioie che u'erano, pareua che gli facesse uezzi la felicità di tutti quelli che dalla regolare discrettione della sua religione erano stati corretti, & emendati, per cagione di cui sentiua anco grã dissimo diletto della diuina pietà. Dall'altra parte poi che risplendeua uerso del Signore, si comprendeua l'ornamento della diuina giustitia contra di coloro, che per sua gratiosa degnatione hauea innalzati alla dignità di tãto Santo ordine, ma per meriteuoli colpe loro con giusto giuditio condannando quelli, gli hauea deputati per sempre nel tormento eterno. Percioche quando egli auiene ch'alcuno si troui alzato dal Signore a piu degno ordine, quant'è maggiore la gratia che di ciò gli concede, tanto piu giustamente n'è poi condannato quando ei uiue indegnamente. Ella all'hora offerse al detto beato padre nel nome di tutta l'unione delle sue monache uno Salterio fat-

terio fatto a suo particolare honore, & egli rizzandosi con uiso allé gro offerse per loro al Signore tutta la freschezza delle sue membra, la quale, come di sopra è detto, pareua che fiorisse per la salute di tutti coloro che con diuoto cuore inuocauano il suo fauore, & di tutti gli altri che sott'l giogo della sua regola desiauano d'imitarlo, seguendo le sue pedate. Cantandosi appresso quel responsorio che dice. *Grandi pater fiducia*, ella gli disse. O padre Santo, che grado di dignità hai tu conseguito per l'essere passato dalla presente uita con un fine tanto glorioso? a cui egli rispose. Hò conseguito questo che per hauere mandato fuori l'ultimo mio spirito nel mezo delle parole dell'oratione, spiro tanto soauemente piu de gli altri Santi, ch'essi tutti pigliano grandissimo diletto del mio habito. Ella all'hora il pregò che per la gloria della pretiosa morte si degnasse d'essere sempre presente nell'hora della morte di ciascuna monaca del suo monastetio: a cui egli rispose. Ciascuna che s'affaticarà di persuadermi per quella degnità, con la quale il Signore mio di cosi glorioso fine si degnò honorarmi, & beatificarmi, certamente ch'io nell'hora della sua morte le mi trouarò con tanta fedeltà presente, che le m'opporrò a sua difesa da tutte le parti, nelle quali uedrò i suoi nemici incrudelire contra di lei, acciochе fortificata dalla mia presenza, sicuramente possi scampare da'lacci de'detti nemici, & senza fine diuenendo beata, se ne uada poi a godere l'allegrezza del cielo.

DELLA NVNTIATIONE DEL SIGNORE, della patienza ne gli affanni, della uisione del corpo, et de' pietosi essercitij alla Vergine Gloriosa. Cap. X'II.



Ella uigilia della Nuntiatione del Signore, mentre che si sonaua per andare al capitolo, & questa Vergine s'ingegnaua d'essere tutta intenta al Signore, conobbe nello spirito che'l Signore GIESV con la sua Vergine madre erano posti a sedere nel più supremo luogo del capitolo, & quiui stauano con grandissima quiete, come s'aspettassero la uenuta delle monache, per riceuere quelle che ueniuano con una serenità di piaceuolezza non mai da potersi narrare. Leggendosi poi nel calendario. *Annuntiatio Dominica* uoltato GIESV alla sua madre con piaceuole inchinatione di capo la salutò, & d'una certa maniera con questo effetto uenne a rinouare in lei quella soauità inestimabile & quel grande diletto, che sentì già quando nel suo Virginal uentre l'incomprensibile uerità pigliando da lei carne, si degnò unirsi alla nostra humana natura. Essendo poi le monache tutte poste all'oratione, con dire il Salmo. *Miserere mei*

Deus, il Signore offerse tutte quelle parole nelle mani della sua Vergine madre nella forma di tante perle di colori diuersi. Pareua poi che la Reale Vergine hauesse diuersi mazzuoli di fiori da fiutare ragunati tutti nel suo seno, i quali adornaua con le dette perle, cioè con l'orationi delle monache, & quelli poi porgeua al suo figliuolo. Per quei mazzuoli da fiutare, conobbe che si pigliauano alcune grauezze nate alle monache il giorno inanzi, per una certa cagione; della quale esse non haueano colpa alcuna, & di cio marauigliandosi, desiaua di sapere la cagione perche tali grauezze fossero figurate, & assimigliate a'fiori odoriferi: à cui il Signore disse quest'auiene perche, si come le delicate donne piu si dilettano di portare appresso di loro i diletteuoli fiori da fiutare ch'alcun'altra cosa, essendo quell'odore molto loro à grado, cosi io parimente godo & mi diletto ne'cuori di coloro che patientemente sopportano & con humiltà le grauezze loro, & gratiosamente pieni di fede si rimettono nella mia benigna paterna pietà, la quale ha questo particolare costume di cangiare sempre in bene tanto l'auerse, quanto le prospere cose di tutti quelli che l'amano. Pensando ella poi fra se perche cagione il Signore usasse il mezo delle uisioni corporali tante uolte, nel darle à intendere le cose che le dimostraua: à questo il Signore rispose. Quello che si canta nella medesima festa della porta chiusa, la qualle fu preuista da Ezechiele in spirito, & le disse poi anco: Si come la maniera & l'ordine della mia Incarnatione, passione, & Resurrettione furono già da'Profeti inanzi il tempo figurati per le spetie mistiche, & per la sembianza delle cose: cosi io hora le cose spirituali & inuisibili ti uò manifestando non altrimenti, che per la sembianza delle cose conosciute: percioche non si potrebbono d'altra maniera in primere nel cuore dell'huomo. La onde non è ragioneuole ch'alcuno dispreggi mai quelle cose, che per mezo della sembianza delle corporali sono dimostrate: ma bene si dourebbe ingegnare ogni persona d'essercitarsi di maniera che dalla uisione delle cose corporali, meritasse gustare le soaui dilettationi delle spirituali intelligenze. Nel mattutino cantandosi poi, *Aue Maria*, le parue uedere tre fiumicelli uenire l'uno dal padre, l'altro dal figliuolo, & l'altro dallo Spiritosanto, & che con impeto penetrassero il cuore della Vergine madre, & che poi di nuouo con gagliardo mouimento partendosi dal suo cuore ritornassero donde prima erano uenuti, per il che intese che questo influsso della Santa Trinità era stato donato alla beata Vergine per questa cagione, ch'ella dopo del Padre è potentissima, dopo del figliuolo sapientissima, & dopo dello Spiritosanto benignissima. Conobb'anco ch'ogni uolta che diuotamente si dice quella salutatione Angelica, cioè: *Aue Maria*, da'fideli in terra, che i detti fiumicelli con

celli con efficace corso di nuouo corrano alla beata Vergine, intrando dolcemente nel suo cuore, & dopo con marauiglioso diletto ritornano al primo fonte, & da quella soprabondanza ci spruzzano con alcune uene che nascono da loro di gaudio, di diletto, & di salute eterna in tutte l'anime de' Santi & de gli Angeli, & oltre a questi sopra le persone ch'in terra fanno memoria di detta salutatione rinuouando in ciascuno quei gran beni c'habbiamo acquistati col mezo dell'Incarnatione del figliuolo d'Iddio cagione di nostra salute. Parimente sempre che si ragionarà in quale si uogli maniera della castità della beata Vergine, come sarebbe particolarmente con queste parole. *Hæc est quæ nesciuit thorum. Domus pudici pectoris, clausa parentis uiscera, &c.* Tutti i Santi d'Iddio si rizzaranno, & con riuerenza spetiale honorataranno la Imperiale Vergine, & Signora loro, rendendo diuote gratie a Iddio per cagione di tutti i benefici a lei conceduti per la nostra uniuersale salute. Appresso il Santo Gabriele Arcangelo pareua che tante uolte fosse da nuouo splendore di lume diuino illustrato, quante si faceua memoria della Nuntiatione fatta da lui alla beata Vergine. Poi quando si nominaua il beato Giuseppe ch'era suo sposo, per suo honore tutti i Santi inchinauano il capo, & col cenno de gli occhi amicheuolmente gli faceuano uezzi rallegrandosi con esso lui di tanta sua dignità. Alla messa poi, dopo la quale si douea comunicare, uide la Gloriosa madre del Signore marauigliosamente adornata d'ornamento di tutte le uirtù, à piedi di cui si gettaua l'anima sua pregandola che si degnasse di apparecchiarla di maniera ch'ella potesse degnamente riceuere il uenerando corpo (mediante il Sacramento), del suo figliuolo. La onde la beata Vergine le pose nel petto uno certo pendente splendidissimo che quasi hauea sette corna, & in ciascuno corno una pretiosissima gioia. Per queste corna daua a conoscere le uirtù, per le quali spetialmente la beata Vergine fu agrado al Signore; per la prima gioia si figuráua una piaceuole purità, per la seconda una fruttuosa humiltà; per la terza un feruente desiderio; per la quarta una luminosa conoscenza, per la quinta un'amore inestinguibile, per la sesta un grandissimo diletto in Iddio, & per la settima una quiete tranquilla. Andando poi al diuino conspetto l'anima ornata, & honorata con tale adornamento al petto, pareua che'l Signore si grandemente si dilettasse nell'ornamento di queste uirtù, ch'allettato com'innamorato s'inchinasse a lei con tutta la uirtù della sua diuinità, & marauigliosamente la tirasse tutta a lui; & riponendola delicatamente nel suo seno, pareua ch'amicheuolmente le facesse uezzi. Mentre che si cantaua poi l'Antifona del *Magnificat*, cioè: *Arte mirabili*, lo Spirito Santo a guisa del uento Ostro pareua che piaceuolmente uenisse dal cuo-

te del Signore, & con soaue spirare dolcemente girando intorno, muoueua le sette gioie di quel pendente, che l'anima portaua dinanzi al petto, con un suono di musicale armonia, cantando la detta antifona à laude della somma Trinità, leggendo anco nell'Euangelio: *Ecce ancilla Domini*, quest'anima con diuota intentione di mente salutaua la Madre d'Iddio ricordandole di quella ineffabile allegrezza ch'ella hebbe quando col mezo di queste parole con piena fede commesse se stessa & ogn'altra sua cosa da farsi secondo quello che fosse piu à grado al diuino uolere: à cui la detta beata Vergine piaceuolmente rispose. Chiunque diuotamente si sforzarà di ricordarmi questa allegrezza, io ueramente gli dimostrarò quello che si chiede nell'Hinno di questa festa d'hoggi, cioè, *Monstra te esse matrem*? porgendo me con effetto madre del Re di gloria, & dell'huomo supplicante, del Re quanto alla potenza, con la quale io sarò pronta di aiutarlo, quanto all'huomo supplicante che per le uiscere della mia misericordia le impetrarò la sua salute. Parimente al uespro nell'antifona. *Hodie Deus homo factus est*, mentre che le monache per riuerenza della memoria dell'Incarnatione del Signore s'inchinauano à terra, quasi commosse da queste parole, il figliuolo del sommo Re riducendosi à mente quell'amore, per cagione di cui egli si fece huomo, prestamente si leuò del suo seggio reale, & andando dinanzi al suo Padre eterno riuerentemente gli disse. I miei fratelli sono uenuti à me. O quanto grandemente è da credere che'l Padre Iddio fosse commosso da soauissimo affetto per queste parole del suo diletto figliuolo, nel quale egli è rimasto contento di donare infinitamẽte infiniti migliori beni a' fratelli del suo unico figliuolo, che non fece Faraone, quando rallegrandosi con Giuseppe gli concedette molti grandi doni da dare a' suoi fratelli ch'à lui erano uenuti si come si scriue nel Genesi. Essend'ella appresso desiderosa d'intendere di che maniera d'oratione in questa festa spetialmente si dilettarebbe la beata Vergine, le fu da lei dato à uedere che s'alcuno durante tutta l'ottaua di detta festa dicesse ogni giorno quaranta cinque Aue Marie con diuotione, nella memoria di quelli altri tanti giorni, ne'quali crebbe il Signore nel suo uirginale uentre; da cui riceuerebbe un seruigio tanto à grado, quant'haurebbe fatto se dal giorno che fu in lei concetto il Signore, sempre gli fosse stato presente seruendola diligẽtemente infin'al dì del parto suo, e com'ella all'hora non gli haurebbe negata di fare alcuna cosa di quelle che fossero state necessarie da farsi per suo seruigio: così hora non potrebbe mai restare di conceder gli ogni gratia ch'egli le chiedesse. appresso le insegnò anco che *l'Aue Maria* si douea dire di questa maniera, ch'à questa parola, *Aue Maria*, si douesse desiare che fosseno alleggeriti de' suoi affanni tutti

quelli

quelli che sono tribulati. Per *gratia plena*, che fosse concesso il uerò sapore à tutti quelli che non gustano la gratia. Per *Dominus tecum*, l'indulgenza à tutti i peccatori. Per *Benedicta tu in mulierbus*, il dono di diuentare perfetti à tutti i principianti. Per *benedictus fructus uentris tui*, à tutti gli eletti la uera perfettione. Per IESVS, splendore della chiarezza del suo Padre eterno, la uera conoscenza. Per *figura substantiæ eius*, il diuino amore, che sempre à ciascuna *Aue Maria* si debbe aggiugnere, IESVS *splendor paternæ claritatis*, *& figura substantiæ eius*.

DELLA FRVTTVOSA ASTINENZA DELLA sacra communione, & della meritoria riffettione del corpo di CHRISTO. *Cap. XIII.*



NELLA Domenica che si dice l'introito. *Circundederunt*, ch'è quella della settuagesima, ritrouandosi ancor debole, & essendo molto desiderosa di riceuere il Santo Sacramento, auegna che gia con tutte le forze sue si fosse apparecchiata per riceuere il detto Sacramento, nondimeno per consiglio d'una sua madre spirituale, per suo maggiore bene cagionato da discreta cagione consentì di non comunicarsi altrimenti, & questo affetto offerendo al Signore nella sua eterna laude, le pareua d'essere alla presenza del Signore, ch'egli inchinandosi benignamente a lei, la riceuesse nel seno della sua paterna benignità, & dolcemente quasi della maniera ch'usa di fare la madre per lusingare il suo picciolo fanciullo, le disse: Perciò che ti sei risoluta con pura intentione di lasciare me, solo per mia cagione, però io ti riceuerò nel mio grembo, accioche d'alcuna esterna fatica non ti fosse tal uolta cagionato alcuno trauaglio. Godendo ella adunque de'piaceri diuini nel seno del Signore, si uoltò à lui dicendo. O dolcissimo amatore poi che'lmondo, il quale tutto è composto di cose maluaggie, à questo tempo con la crapula, & con la briachezza piu che con l'altre cose ti soglia esser nemico, Io grandemente & con tutto'l cuore desidero al contrario di lui, anzi nella sua emendatione, di potere indurre alla tua laude tutta la nostra religione; la onde se tu ti degnarai uerso di me tua serua, auegna che indignissima, d'eleggermi al tuo seruigio, & d'accettarmi per tuo nuntio, Io uolentieri prenderò l'impresa per tuo amore di publicare à gli altri alcuno essercitio, col mezo di cui à questi tempi con diuotione speciale seruendoti, possino placarti & humiliarsi sopra le diuerse cagioni delle cose mondane, à cui egli rispose. S'alcuno di cotesto sarà mio nuntio, io il rimunererò con premio tale, che tutto quello ch'e-

gli mi farà d'acquisto, uorrò che sempre sia sottoposto alla sua giurisditione. Da queste parole ella intese, che quand'auiene ch'alcuno insegni ad altri ò per detti, ò per scritti con intentione che per questo mezo la laude d'Iddio s'habbi à crescere, insieme col profitto dell'anima, ch'all'hora diuenta partecipe di tutto quel bene che per cagione di sue parole, ò de'suoi scritti gli altri ne conseguiscono, anzi per mille migliaia il tutto s'aumenta nella salute di colui, il quale da prima con diuota intentione ha di già fatto dono di questi effetti al suo Signore. Appresso di queste cose disse anco il Signore. Ciascuno che sarà sollecito di cercare i suoi aggi particolari di bere, di mangiare, & di dormire, & d'altre simili cose, le quali sono di necessità per mantenere l'humana natura, & ciò sarà con tale intentione che ò mentale ò uocalmente egli dichi queste parole. Signore questo cibo, ouero alcune dell'altre necessità dette, io riceuo per quell'amore, col quale tu santificasti queste cose quando nella tua santissima humanità usasti di loro à laude d'Iddio Padre, & à salute di tutto il genere humano, pregandoti che nell'unione del tuo diuino amore, il tutto sia in aumento di salute à tutti i celesti, terrestri, & à quelli, che sono nel Purgatorio, dico adunque che quante uolte ch'egli con questa intentione pigliarà alcuno aggio per bisogno del corpo, uerrà altre tante à porgermi quasi come uno scudo sicurissimo da potermi difendere da diuerse molestie, per le quali da'mondani soglio spesse uolte riceuere oltraggio. Alla messa poi communicandosi le monache, il Signore la puose à riposarsi nell'amata ferita, con marauigliosa piaceuolezza, del suo santissimo costato, dicendo. Poscia c'hoggi per honesta cagione ti sei astenuta di riceuermi corporalmente nel Sacramento dell'altare, beui hora spiritualmente dall'influsso del mio cuore l'efficace soauità della mia diuinità. Hauendo ella beuuto soauemente dal torrente della diuina abondanza de'piaceri eterni, offerendo di ciò diuote gratie al Signore, uide nello spirito chiunque si communicaua in quel giorno stare dinanzi al conspetto del Signore, à ciascuno de'quali egli faceua parte di quella dispositione, con la quale ella s'era apparecchiata per riceuere la communione, & per questa cagione donaua loro una ueste di marauiglioso ornamento, infondendo parimente in ciascuna di loro un certo dono della sua diuina pietà, col mezo di cui tutti potessero degnamente conseguire l'effetto della Santa Communione; la onde essendo tutti per meriti di lei arricchiti dalla liberalità diuina di beneficio tanto grande, ne ueniuano generalmente tutti à offrire al Signore in uece di tanto dono, tutto quello che per meriti della sua eletta era loro stato conceduto à laude eterna, & à maggiore aumento. & meriti, &

titi, & della beatitudine perpetua di questa Vergine. Per queste cose ella uenne a conoscere che quando egli auiene ch'alcuno s'apparecchi alla communione con alcune spetiali orationi, diuotioni & altre simili cose, & nondimeno mosso d'alcuna discreta cagione ouero d'humiltà, ò d'obbedienza lascia poi di communicarsi, ch'al l'hora il Signore in uece della communione il satia del torrente del suo diuino influsso, & per cagione di quella buona dispositione ch'e gli hauea fatto per questo, di cui gli altri sono fatti partecipi, il uiene a rendere piu disposto, & piu habile a tanto Sacramento, & ogni bene che conseguiscano poi quelli che si communicano, tutto rissulta poi in benefficio di colui, il quale auegna che non si communichi, nondimeno usa ogni diligenza per apparecchiarsi a questo, si come sarebbe quando con effetto fosse per comunicarsi; la onde ella disse al Signore. O Signore poi che con effetto si conseguisce tanto gran bene dal non communicarsi, non sarà egli adunque meglio di lasciare da canto la communione? a cui egli rispose: Non ueramente: percioche chiunque per l'amore della mia diuina laude riceuerà il Sacramento, ne uerrà con effetto a pigliare il cibo pieno di salute del mio diuino corpo, col nettare del balsamo della mia dilettosissima diuinità & oltre a questo riceue anco un' splendore incomparabile da gli ornamenti delle diuine uirtù: Appresso ella disse: O Signore che conseguiranno coloro che per le loro negligenze lasciano la communione impiegandosi piu tosto tutto'l giorno nelle uanità & nelle negligenze? & egli le rispose. Chi è negligente nell'apparecchiarsi alla comunione, & lasciando di communicarsi attende adempire piu liberalmente il suo uolere, uiene rendere se stesso piu indegno di tanto bene, anzi quasi d'una certa maniera si uiene a priuare del frutto di tanto Sacramento, che in quel giorno si dispensa per tutta la Chiesa. Ella di nuouo gli disse: Dond'auiene, ò Signor mio, ch'alcuni auegna ch'a loro stessi paia di non essere degni di tanto bene, nondimeno non usano alcuna diligenza d'apparecchiarsi a quello come deuriano, con tutto che sieno accesi di tanto desiderio di riceuere il Santissimo Sacramento, che quasi in certi giorni ordinati questo effetto non se ne ponno mai guardare senza loro grande molestia? A cui egli rispose. Veramente che questo auiene perch'essendo di speciale gratia arricchiti, ne sono poi tuttauia guidati dal piu soaue spirito mio, a guisa di quel Re ch'essendo auezzo alle cose reali, naturalmente si dilettarà piu di diportarsi nelle glorie a lui conuenienti & usate, ch'egli non sarà d'andare per le piazze & per le strade errando come s'egli fosse uno fanciullo.

DELLA SALVTE PROMESSA A QVELLI CHE si sforzaranno d'imitare gli ammaestramenti di questo libro: del fare à Iddio l'arca nel cuore & del prouocare gli effetti del buono instinto. Cap. XIIII.



NELLA Domenica che si canta l'introito: *Exurge*, cioè nella sessagesima, essendo pure constretta dall'infermità giacere nel letto & sentendo cantare al mattutino: *Benedictus ergo*, ricordandosi della diuotione, & del diletto, che già spesse uolte ella hauea preso nel detto responsorio, disse al Signore. O Signore mio, si come già spesse uolte io soleuo cantare questo responsorio, & dell'altre cose ancora, con tanto feruore, ch'egli mi pareua d'essere assunta dinanzi al Trono della tua gloria, & nel tuo cuore, quasi come in un certo organo dolcissimo, intonare tutte le note, & tutte le parole: così (oime) impedita hora dall'infermità sono diuentata in questo, & in molte altre cose negligente. A questo suo ramarico il Signore rispose, dicendo. Poi che tu ò diletta mia dici, & io sono certo ch'egli è uero, che soauemente hai cantato spesso col mezo dell'organo del mio cuore, è cosa ragioneuole, ch'io adunque con degno cambio ti ricompensi, cantand'io hora soauemente à te: & si come per me stesso giurai già al mio seruo Noè, ch'io non condurrei mai piu l'acque del diluuio sopra della terra per cagionarne la sua distruttione: così ti giuro hora per la mia diuinità, che mai niuno di coloro ch'udiranno con humiltà le tue parole, & con pia intentione secondo quelle indrizzaranno la uita loro, non potrà perire; ma per uia sicura, & per dritto camino senza alcun'errore arriuarà saluo da me, che sono uia uerità, & uita: confermo questo mio giuramento, col sigillo della mia santissima humanità di cui mancai all'hora, per non essere ancora diuenuto huomo. A questo ella gli disse. Poi che tu ò eterna sapienza sapeui tutte le cose, col mezo delle quali il mondo t'hauea da offendere, così tutti i mali passati, come presenti, & futuri: perche adunque ò benignissimo Signore uolesti fermare cotesto patto col tuo giuramento? cioè di non mandare mai piu l'acque del diluuio nell'uniuerso mondo? A cui egli rispose. Io ho fatto questo solamente per utile essempio de gli huomini, à fine ch'essi imparino nel tempo delle prosperità loro à fermare di tal maniera tutte quelle cose, che conoscono riceuere di profitto, & di bene, che nel tempo dell'auersità, siano poi constretti (almeno per l'honore loro) di sapere raffrenare il loro libero arbitrio. Ella di nuouo gli disse. O Signore mio, egli mi sarebbe d'uno fauore grandissimo cagione, quando tu ti degnassi di uolere insegnare à me tua serua (auegna che indegna) di che maniera po-

niera potesfi questa settimana fabricarti quest'arca degnamente. A cui egli rispose. Tu mi uerrai a fabricare l'arca nel tuo cuore, d'un modo a me grandemente a grado, quando tu con diligenza ti sforzarai di pensare, che l'arca di Noè si dice che fu fatta con tre camere, di maniera, che nella prima di sopra habitauano gli uccelli, in quella del mezo gli huomini, & in quella di sotto le peccore, alla sembianza di queste cose ua poi compartendo i giorni della settimana di questa maniera, dal principio della mattina insin'all'hora di nona, nel nome di tutta la Chiesa ingegnati di laudarmi, & di rendermi gratie con tutte le forze del tuo cuore per tutti quanti quei beneficij, che dal principio del mondo insin'al presente giorno io habbi conferiti a quale si uogli persona, & particolarmente per quel grande beneficio degno d'ogni honore, col quale ogni giorno dal principio del dì in fino a hora di nona senza interuallo alcuno son'offerto in sacrificio al Padre Iddio su l'altare per l'humana salute: Di cui gli huomini facẽdo poco conto, com'ingrati de miei beneficij, attendono solamente alla gola, & alla briachezza; la onde se per il diffetto loro t'ingegnarai, quasi come da parte d'essi con effetto diuoto di cuore, offerirmi la tua gratitudine: tu uerrai quasi a mostrare di ridurre gli uccelli a me nella parte suprema dell'arca. poi dall'hora di nona insino a quella di uespero: tu debbi ogni giorno sforzarti d'essercitarti diuotamente nell'opre buone in quella santissima unione, nella quale io al tempo della mia humanità perfettamente operai nella sodisfattione di quelle uniuersali negligenze, per cagione delle quali tutto'l mondo è diuentato negligente di rendermi il cambio con debiti seruigi d'opre buone di tanti beneficij da me riceuuti, & cosi facendo uerrai a rinchiudere gli huomini nel mezo dell'arca. Al uespero poi con amarezza del tuo cuore ponti a pensare quanta sia l'humana impietà, per cagione di cui gli huomini non solamente dispreggiano di rendermi il debito cambio di tanti beneficij riceuuti; ma anzi ogni giorno cõ la moltitudine di diuersi peccati m'arrecano maggiore occasione di prouocarmi all'ira contra di loro, per l'emendatione de quali m'offerirai tutte le pene, & tutte l'amarezze della mia innocentissima passione, & morte, & di questa maniera uerrai a riporre le peccore nell'ultima, & bassa parte dell'arca. Ella all'hora gli disse. Hauend'io desiderato con tutte le forze de'miei sensi d'ottenere per gratia da te cotesto ammaestramento, nondimeno non oso di potere sicuramente affermare, che tu perfettissimo sopra tutti quanti i dottori m'habbi per te medesimo insegnate coteste cose. A cui egli rispose: Perche debbe di cotesta maniera il mio dono essere tenuto cosi di poco ualore, il quale con piu diligente cura ho fatto, ch'io non feci i tuoi sensi, i quali ho creati al mio seruigio? essendo egli piu lodeuole, & molto piu de-

gno d'essere a grado, l'hauere fatto l'huomo con terminato, & risso luto consiglio, quand'io dissi, facciamo l'huomo all'imagine, & alla sembianza nostra, ch'egli non fu l'hauere create l'altre cose: dicendo sia fatta la luce, & sia fatto'l firmamento: Ella appresso disse, s'io mi uolessi ualere di quest'autorità, potrebbon'anco forse de gli altri tirati dal proprio senso, introdurre altre diuerse inuentioni, & quelle diffendere come s'elle fossero autoritati, quantunque non l'hauessero comprese dal benigno influsso della tua gratia. A cui egli rispose aggiungi questo discretto effetto alle cose dette, che chiunque finalmēte farà sperienza di uedere, che nel suo cuore, il uolere sia tutto finito col mio diuino, & che uegga, che non mai per alcuno minimo caso di prosperità, ò d'auersità si possi in cosa alcuna torcere dal la mia diuina permessione, anzi in tutto quello ch'egli farà ò patirà di tal maniera solamente desiarà la mia laude, & la mia gloria, ch'in ogni cosa rinuntiarà intieramente alla propria utilità, & mercede: potrà sicuramente affermare, che tutto quello di bene, che esserci tando i suoi sensi haurà compreso con interno sapore, sarà proceduto da me, & per giouare alla salute de prossimi non manca di questo testimonianza nella sacra scrittura. Vn'altra uolta il Signore con una marauigliosa maniera di piaceuolezza, essendo presente all'anima di costei, le disse. Hora Signora Reina uorrei che così ti muouessi di recarmi alcuna consolatione, si com'io già molte uolte ho te consolata. Di questa maniera adunque il Signore che può ogni cosa, ilqual'è anco amatore geloso dell'anima fidele, grandemente fuori di misura, s'inchinaua quasi com'egli haurebbe fatto, quand'egli fosse stato disposto di riceuere il bacio da lei: all'hora l'anima sua tutta stupita di uedere una maniera di degnatione del Signore tanto grande uerso di lei, con una humilissima diuotione, così gli rispose, quasi dalle piu segrete parti del suo cuore proferendo queste parole: oime che parli Signore Iddio? tu sei Creatore, & io tua creatura. Nel dire di queste parole, pareua che l'anima sua, per diuina dispensatione subito fosse attratta dalla diuina uirtù d'Iddio, & felicemente fosse festeggiata dal suo Signore: La ond'ella gli disse. Degnati hora Padre misericordiosissimo concedere almeno a me tua serua una picciola quiete di sonno, dopo che per cagione della mia debolezza, ho preso alcuni confetti, per dare qualche forza al cuore, acciochè io possi questa mattina riceuere i sacramenti pieni di salute. A questo egli le rispose: Cotesta unione col mezo di cui la tua anima si ritroua hora unita a me, ti rende molto piu sobria, & scarica di quello, che potrebbe mai fare alcuno sonno corporale. Douendosi poi comunicare alla messa, le pareua d'essere dinanzi al Signore ramaricandosi, che per cagione dell'infermità fosse necessitata a stare senza udire la detta messa.

ta messa. A cui egli disse, leggi il *confiteor*, il che hauēdo ella con humile diuotione finito di dire, soggiunse dicendo la diuina misericordia habbi misericordia di te, & ti perdoni tutti i tuoi peccati, & distendendo la sua reuerenda mano destra, le diede la beneditione : A cui inchinandosi l'anima, egli la riceuette nel suo diuino seno, & di questa maniera tenēdola stretta nelle braccia, soauemente facendole uezzi, cantaua cosi: All'imagine d'Iddio è fatto l'huomo, & poi toccandogli occhi, & l'orecchie, la bocca, il cuore, le mani, & i piedi, di quest'anima, & ogni parte del suo corpo, dolcemente cantando ridiceua le medesime parole, per cagione dellequali degnamente uenia a rinuouare in lei la sua diuina imagine. & la sua degna sembianza. Doppo questo, nella quinta feria, ch'è il giouedì auanti il carneuale, giorno nelqualei mondani sogliono piu de gli altri giorni impiegarsi nel la crapula, & nella briachezza, sonandosi la mattina doppo detto il matutino nella cocina alla colatione de serui, che lauorauano nel monasterio, Ella piangendo, disse al suo Signore, oime, ò Signore, & come cosi per tempo si leuano gli huomini a molestarti di mangiare? A cui egli piaceuolmēte, quasi sogghignādo disse. O carissima non piāgere, perche questi, per cagione de quali si suona hora, non sono del numero di coloro, c'hoggi per la crapula contra di me si sforzano sporcamente d'impire il uentre, anzi per questa rifettione che faranno sono chiamati, & inuitati alla fatica; per il che io mi diletto cosi grandemente nel cibo loro, come farebbe a punto alcuno che si dilettasse di cibare il suo armento che solamente gli porge l'aggio della pastura da douersi pascere, per potersi poi di lui meglio seruire.

ESSERCITII DA FARSI COL MEZO DE QVALI placbiamo il Signore per gli altri nel tempo, ch'egli è piu offeso, & del frutto della grauezza, & de disaggi. Cap. XV.



L Sabbato auanti la Domenica della quinquagesima cioè del carneuale, menrre ch'ella cercaua di torsi tutta dalle cose esterne, per impiegarsi nell'interne, fu riceuuta nel seno della benignitàdiuina doue nel lo spirito godeua d'una tanta grande tranquillità de influssione delle diuine dilettationi, che pareua quasi ch'insieme col Signore ella potesse disporre di tutti i regni del Cielo, & della terra. Passando ella quel solenne giorno di questa maniera tutto pieno di spirituale allegrezza, auenne ch'all'hora del uespero, per alcuno accidente occorsole, fu da tanta turbatione grauata, che per questa

cagione

cagione ne ſeguitò l'impedimento del godere de predetti beni:la onde affaticandoſi grandemente per potere ſcacciare da ſe il detto diſpiacere:ma poi accorgendoſi chiaramente, ch'egli non era d'alcuno ualore, ſi ramaricaua di non potere però diſtrare la ſua mente da quello:per il che quaſi del tutto era priuata della ſerenità della precedente tranquillità. Durando adunque in queſto trauaglio fin all'hora di mattutino ſenza punto dormire in tutta quella notte, ſentendoſi molto afflitta, ſi riuolſe al Signore pregandolo che ſi degnaſſe à gloria, & à laude del ſuo nome di rimouere da lei tale impedimento, dandole gratia di potere godere della dolcezza de paſſati diletti. A cui egli riſpoſe, ſe tu deſideri di porgere alleuiamento alle mie grauezze:egli è di meſtieri, che tu ſopporti d'eſſere grauata, & che ti metti a ſtare alla ſiniſtra mia, acciò ch'io posſi ripoſarmi ſopra del tuo petto, percioche inchinandomi da quella parte uengo à ripoſare ſopra del mio cuore:ilche ſuol'eſſere molto a grado a gli ſtanchi, & di queſta maniera riſguardando drittamente nel tuo cuore, & nel diletteuole romore de riſonanti, & ſoaui tuoi deſideri continuamente mi uengo a dilettare, & finalmente molto m'aggrada la gratioſa amenità delle tue diuine affettioni, per mezo dellequali ti diſponi di uenire a me con fidanza ſicura : la onde in tutti i mouimenti del tuo cuore ti dimoſtri ſempre molto di me deſideroſa; ma commoue anco dolcemente il corſo del tuo pietoſo cuore, la pietà di cui ti fa deſiare a tutti gli huomini il bene della ſalute eterna, & oltre a tutte queſte coſe, a me e ſẽpre aperto il nobilisſimo teſoro del tuo cuore, col mezo di cui poſſo ſofficientemente diſpenſare a tutti parte di quello tuo buon uolere, colquale fai bene a tutti i biſognoſi : ma ſe tu dimoraſti dalla mia deſtra, cioè nel mezo delle proſperità certamente ch'io reſtatei priuo di tutte queſte uarie, & diuerſe dilettationi : percioche tutto quello che uiene commodo all'orecchie, non aggrada punto à gli occhi, ne diletta al naſo, ne ſi può porgere con le mani ſenza fatica. Per queſte coſe ella diuenne molto deſioſa d'impetrare gratia dal Signore, che per quei tre continoui giorni del carneuale, ne quali ſi fanno molte mondane pazzie, egli l'inſegnaſſe alcuna particolare maniera da poterlo ſeruire, che le foſſe grandemente a grado. A cui egli diſſe. Tu non mi potrai mai per alcuno tempo fare maggiore ſeruigio, che ſopportare patientemente nella memoria della mia pasſione, quale ſi uogli tribulatione che t'occorra, o ſia interna, ouero eſterna:sforzandoti ſempre d'oprare tutte quelle coſe, che ſono piu contrarie al tuo deſiderio, & ſe queſto farai ch'io ti dico, uerrai a fare un'opra molto piena di ſalute, per la guardia de tuoi ſenſi eſterni, a quali porrai felicemente freno ſicuro ; & oltre à ciò, chiunque poi anco nella memoria della mia pasſione, s'ingegnarà di fare queſto :

ſenza

ſenza dubbio alcuno egli potrà ſperare d'eſſere largamente riconoſciuto dalla mia diuina pietà. Appreſſo ella gli diſſe parimente. Io uorrei anco ò dottore amantisſimo, che la tua benignità m'inſegnaſſe, con quale maniera d'orationi queſti tre giorni particolarmente io poteſſi, piaceuolmente placandoti, ſcacciare da te tutta quell'ira alla quale da mondani errori in queſti giorni ſarai prouocato. A cui egli riſpoſe. Non mi ſarebbe poco a grado, ch'alcuno diceſſe tre uolte il Pater noſtro, ouero *Laudate Dominum omnes gentes*: offerendo col primo a Iddio padre ogni eſſercitio del mio ſantisſimo cuore, col mezo di cui piu uolte mi ſono ſtancato in terra per la ſalute del genere humano, nel laudare, nel rendere gratie, ne ramatichi, nell'opre, nel deſiderio, nell'amore, & nell'emendatione di tutti i terreni; & carnali diletti, & di tutti i peruerſi uoleri, nelequali coſe hora ſono i cuori humani molto implicati. Col ſecondo offeriſca tutti gli eſſercitij della mia innocētisſima bocca, nell'aſtinenza, & nella tēperanza, coſi de cibi, come delle parole, & nella continua oratione, & predicatione, con le quali coſe molte uolte per l'humana ſalute mi ſono ſudando grandemente affaticato, nell' emendatione ancora di tutti quanti i peccati commeſſi nell'uniuerſa Chieſa, di gola, di briachezza, & del moltiplicare in parole inutili, & pernitioſe. Finalmente col terzo può offerire al mio padre celeſte tutto l'eſſercitio del mio ſantisſimo Corpo, con tutti quanti i moti di ciaſcuno membro inſieme con tutto l'ordine della mia perfettisſima conuerſatione, & con ogni amarezza della mia innocentisſima pasſione, & morte; lequali ho ſopportato per la redentione dal genere humano, & nell'emendatione di tutti i peccati, ch'a queſti tempi in quale ſi uogli maniera, & in quale ſi uogli moto di ciaſcuno membro comette il mondo contra alla ſalute propria. Circa poi l'hora di terza di nuouo l'apparue il Signore GIESV, di quella maniera ch'egli era all'hora, quando egli fu flagellato, eſſendo legato fra dui miniſtri della giuſtitia: l'uno de quali pareua, che'l percuoteſſe con le ſpine, & l'altro con uno flagello pieno di nodi, & ambidue il percuoteuano nel uiſo, la onde tanto pieno di miſeria pareua il ſuo aſpetto, che conſumandoſi il cuore di chiunque il uedeua, tutte le uiſcere gli ſi commoueano di compasſione. Per il che ogni uolta ch'ella quel giorno ſi ricordaua d'hauerlo di queſta maniera ueduto, era sforzata a piangere, non potendo per modo alcuno ritenere le lagrime. Non hauendo mai potuto ſtimare nel ſuo cuore, che foſſe ſtato posſibile di uedere in terra un'aſpetto d'huomo tanto diforme, & miſerando, quant'ella uide eſſere quello del ſuo Signore. Percioche da quella parte del uiſo, che pareua eſſere battuto dalle ſpine, di maniera ſi moſtraua ſtratiato, che fina la pupilla interna di quell'occhio era piagata, & l'altre poi tutta liuida

dalle percosse della fune annodata. Pareua ancho che uinto dall'amarezza della pasſione, egli tal uolta uoltaſſe la faccia a dietro, laquale quando dall'uno fuggiua, dall'altro poi piu aſpramente era battuta & di queſta maniera eſſendo, ſi riuoltò a lei dicendole. Non hai tu letto eſſere ſcritto di me queſte parole: noi l'habbiamo ueduto ſimile a uno leproſo? & ella a lui. Oime Signore, & in che modo ſi potrebbe ſcemare hora un dolore tanto acerbo, quanto è coteſto della dolce faccia: A cui egli riſpoſe. Se alcuno ſi ridurrà a mente con diuoto cuore la mia pasſione, & pieno d'amore ſi ſentirà compungere, & per cagione di tanta mia carità pregarà per li peccatori, certamente che egli mi uerrà col ſuo cuore a fare uno impiaſtro ſoauisſimo, col mezo di cui tutto queſto acerbo dolore ſi mitigarebbe. Per quei due miniſtri che'l batteuano, conobb'ella, che l'uno ſignificaua i mondani, iquali apertamente peccando uengono quaſi con le ſpine a flagellare il Signore, & per l'altro alcuni religioſi, iquali quanto piu peccano contra la religione, tanto piu quaſi con le nodoſe funi il percuotono. Poi perche l'uno, & l'altro il batteuano nel uiſo, s'intende perche, ne queſti, ne quelli, quanto a quelle che s'aſpetta loro, non hanno riſpetto alcuno d'imbrattare lo ſguardo di colui, che uiue, & regna in Cielo. Ella inteſe ancho c'hoggi ſi narra nel Vangelio la pasſione del Signore, a fine che da i particolari amici d'Iddio ſi posſi farne piu ſpeſſo memoria tanto nell'honore d'eſſo Signore, quanto ancho nell'emendatione della Chieſa, ſpetialmente ſi fa due uolte mentione del flagello del Signore, & queſto à lei fu dimoſtrato d'una maniera tanto miſeranda, ch'ella fu quaſi per gran dolore, & compasſione per uſcire di ſe ſteſſa. Nell'epiſtola, ſi fa parimente mentione della carità lodandola grandemente, accio ch'in eſſa coſi uerſo d'Iddio come del prosſimo noſtro ci debbiamo eſſercitare, a Iddio con tutto'l noſtro cuore dolendoſi dell'indebita ignominia ch'egli ha patito per noi, al prosſimo poi hauendo di quello compasſione di uedere, che prouochi a ira contra di lui un tanto potente giudice: la onde per l'emendatione di queſti due effetti e di biſogno, che particolarmente ſia ſpeſſo in noi la memoria della pasſione del Signore: per cagione di cui debbiamo rendere molte gratie a Iddio pregandolo che perdoni loro, hauendone miſericordia, poſcia che per esſi egli ha uoluto morire. All'introito poi della meſſa inuocando ella il Signore, uſurpandoſi egli queſto medeſimo, per cagione che per la maluagità del tempo all'hora preſente, gli pareua che coſi foſſe piu eſpediente di fare, diſſe a lei. O mia diletta diuenta tu hora mia protettrice, imaginandoti, che ſe tu fosſi ſana, che uolontieri t'affaticareſti per tenermi ſicura dall'ingiurie: dallequali ſpetialmente in queſto tempo del carneuale ſono offeſo, per il che eſſend'hora ſcacciato da gli altri,

per riposarmi ne sono uenuto a te. Ella abbracciandolo con tutte le sue forze s'ingegnaua di tirarlo, & di riceuerlo nelle sue piu interne parti, & da quest'affetto fu di maniera astratta, che robbandosi à sensi corporali, internamente s'unì tutta col Signore, di modo che o fosse ferma a giacere, o à sedere, non mostraua punto di curarsi piu d'alcuna monaca del monasterio: per il che poi essendo d'una monaca di ciò auertita, comprese che ne'costumi ella era molto diuersa dall'altre: la onde si diede à pregare il Signore che le desse col suo aiuto tanta forza da potere reggere il suo corpo, ch'ella non fosse piu dall'altre d'alcuna particolarità notata. A cui egli rispose. Lascia con esso me quella tua affettione, che si chiama amore, laquale in tua uece appresso di me uerrà a sodisfare, & tu procura al gouerno del tuo corpo. A cui ella disse. O amantissimo Signore, s'alcuna delle mie affettioni è bastante di potere sodisfare per me, Io piu tosto desidero che'l gouerno del mio corpo, si cómetta alla ragione, accioch'io tutta piu liberamente possi attendere a te solo. All'hora per dono spetiale, le fu conceduto questo dal Signore, ch'ella non fosse mai piu tanto astratta a Iddio, ch'ella non potesse sempre, con maniera ragioneuole attendere a seguitare esternamente il uiuere del monasterio.

CHE TVTTE L'OPRE BVONE SONO fatte dinanzi à Iddio, & di che maniera per l'unione della passione di CHRISTO noi spetialmente potiamo fare diuentare quelle piu nobili. Cap. XVI.



ELLA notte della Domenica quinquagesima l'apparue il Signore GIESV sedendo nel trono della sua gloria, & a piedi suoi sedeua san Giouanni Vangelista scriuendo, a cui ella ricercò d'intédere quello che egli scriuesse, & il Signore disse. Io so scriuere diligentemente in questa tutti i seruigi che questo giorno passato ho riceuuti dalle monache di cotesto tuo monasterio, & tutti quelli ch'io riceuerò parimente questi altri due giorni, a questo fine che quando io (a cui mio padre ha data l'auttorità d'ogni giuditio) renderò a ciascuno dopo la morte fidelmente la misura d'ogni fatica delle sue buon'opre, con aggiugnerli ancho una misura colma del frutto della mia passione, & morte piena di salute, doue ogni merito humano grandemente si uiene a nobilitare, possi condurre loro con questa carta dinanzi al padre mio, accioche egli poi per l'infinita potenza della sua paterna benignità sopragiunga loro una colmissima misura per cagione di questi seruigi fattimi benignamente in questa persecutione, nell'quale son'hora da'mondani perseguitato. Perciochè essendo

io piu d'ogni altro fedelissimo, potrei assai meno lasciare di riconoscere i miei benefattori di quello che fece il Re Dauid: ilquale quantunque in tutto il tempo della sua uita non mancasse di gratitudine uerso di coloro che gli haueano fatto alcuno seruigio, & bene: nondimeno nel giorno de la sua morte, hauendo gia consignato il regno nelle mani del suo figliuolo Salomone, gli disse ancho, farai bene a figliuoli di Berzelai, & à quelli di Galatide, & comandarai, che tutti mangino alla tua tauola, perch'essi mi uennero gia incontro fuggend'io dalla forza del tuo fratello Assalone: Certamente si come da tutti s'accetta piu uolentieri il seruigio fatto nel tempo dell'auersità, ch'egli non si fa nella prosperità: cosi tengo io piu a grado quella fedeltà che mi uiene usata in questi tempi, ne quali il mondo m'offende maggiormente commettendo diuersi, & piu peccati. Il beato Giouanni sedendo, & scriuendo pareua ch'alcuna uolta intingesse la penna nel corno, ch'egli teneua nella mano, & che scriuesse lettere nere; alcun'altra uolta l'intingeua nell'amata ferita del costato del Signore GIESV, ch'era aperto inanzi a lui, & all'hora faceua lettere di colore rosato, & queste lettere rosse parte adornaua di nero colore, & parte d'oro. Di queste cose fu a lei data chiara, & certa significatione, per gli scritti di colore nero, si pigliauano tutte quell'opere che generalmente sogliono fare tutti i religiosi, secondo l'uso delle loro religioni, come il digiuno, ilquale da tutti in questa seconda feria si suole incominciare, & altre cose simili. Per quelli scritti, di color rosso, erano comprese tutte quell'opre fatte nella memoria della passione di CHRISTO con desiderio speciale dell'emendatione di tutta la Chiesa. Per quelli scritti rossi pure, che parte erano adornati di nero, & parte d'oro: ella intese douersi pigliare quelli fregiati di nero, per quell'opre che si fanno per la memoria della passione del Signore, ma con tale intentione che l'operante desidera col mezo loro d'ottenere gratia, & altre cose simili aspettanti alla salute, quelli poi mischiati con oro, sono l'opre che si fanno puramente a laude di Iddio nell'unione di detta passione, & per la salute del prossimo, rifiutando in tutto ogni merito, ogni premio, & ogni gratia, per potere liberamente offerire il tutto a laude del Signore, & a maggiore dimostratione d'amore. Perche se bene tutte le dette opere sono degne di merito, & sieno largamente riconosciute dal Signore, quelle nondimeno fatte puramente a sua laude, & amore, sono piene di molto maggiore merito, & di maggiore degnità, & infinitamente apportano all'huomo maggiore aumento di salute eterna. Appresso delle due maniere di lettere scritte, le fu anco dimostrato quiui su quella tauola, nellaquale San Giouanni scriuea una parte, ch'era uota, & senza scritti, & di questo ricercando ella d'intendere la cagione

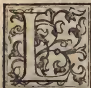
dal

dal Signore, egli le disse. Essendo egli uostro costume a questi tempi di starmi sempre presenti col mezo de uostri diuoti desideri, & del le uostre buone orationi fatte nella memoria della mia passione: però tutti i uostri pensieri, & tutte le uostre parole, con lequali me hauete seruito, ho fatte scriuendo diligentemente narrare, il luogo uoto, & senza scrittura, significa poi, che le uostre buon'opre che fate, non hauete usanza di farle nella memoria della mia passione. All'hora ella disse, & di che maniera o amantissimo Iddio potressimo noi fare questo a tua laude, accioch'egli ti fosse parimente a grado? A cui egli rispose. Che tutte quelle cose che farete cosi digiuni, uigilie, disci pline, come tutte l'altre cose comandate dalla uostra religione, cerchiate di farle tutte nell'unione della mia passione, & che parimente da tutte quante quelle cose: che cercarete di guardarui, come uedere, udire, parlare, & altre simili cose, u'ingegnate sempre d'offerirmi il tutto nell'unione di quell'amore, per cagione di cui nel tempo del la mia passione raffrenati le forze di tutti i miei sensi, potendo io con uno sguardo solo spauentare tutti i miei nimici, & con una sola parola confondere le falsità di tutti coloro che mi contradiceuano, nondimeno io come agnello condotto al sacrificio, inchinando humilmente il capo, & abbassando gli occhi à terra, essendo innanzi al giu dice non apersi mai la mia bocca a rispondere pure una sola parola di scusa contra a tante querele, che m'erano opposte. Ella all'hora disse, o perfettissimo Dottore insegnami ancho almeno alcuno effetto che ti sia a grado, da potersi fare per noi nella memoria della tua passione. A cui egli rispose. Impara adunque questo, che facendo uoi oratione con le braccia aperte, mostriate a Iddio padre la sembianza della mia passione, patita per l'emendatione dell'uniuersa Chiesa nell'unione di quell'amore che m'indusse a distendere le mie braccia sul legno della Croce. Ella soggiunse dicendo: s'alcuno uolesse fare cotesto, che tu m'hai detto, sarebbe di mestieri di cercare d'un luogo solingo, & rimoto, accioche alcuno nol uedesse, non usandosi cotesta maniera d'oratione, per alcuna persona? A cui egli rispose, anzi cotesta diligenza di sequestrarsi da gli altri, mi sarebbe grandemente a grado, & ne uerrebbe adornare l'effetto della maniera che alcune belle gioie farebbeno piu adorno un ricco monile d'oro. Appresso egli disse ancho s'alcuno metterà in uso d'orare di questa maniera con le braccie aperta liberamente senza rispetto alcuno, ne temerà punto della contraditione d'alcuna persona; certamente che con questo egli mi uerrà honorare tanto grandemente, quanto honorarebbe il Re colui, che solennemente il mettesse a sedere nella seggiola reale. Ella uide poi ancho oltre alle scritture dell'intentioni, & dell'orationi delle monache fatte a Iddio, essere quiui notate

tutte

tutte quelle persone, che con le loro persuasioni, ouero con buoni essempi haueno indotte l'altre a fare dell'opre buone. Per il che si dimostraua chiaramente la soprabondante bontà della diuina liberalità: laquale rallegrandosi molto della nostra salute, desidera di rimunerarci doppiamente, auegna che basti, pur che con la nostra bassezza ci ingegniamo d'offerirgli alcuna cosa: la onde ella disse, o Signore, & perche cagione uolendo tu pure, che si scriuessero queste cose, non piu tosto hai à questo effetto eletto il beato Benedetto, del cui ordine è questo nostro monasterio, o alcun'altro de nostri santi padri, che San Giouanni? A cui egli rispose. Percioche essendo egli il mio diletto discepolo scrisse gia particolarmente del diletto d'Iddio & del prossimo, & però io ho deputato lui a questo essercitio, perche ragioneuolmente è degno ch'io mi fidi ch'egli habbi di tal maniera a scriuere, quale si conuiene alla mia diuina, & imperiale liberalità, & ancho perche cosi è piu spediente alla uostra salute. Dopo queste cose il giorno della quarta feria andando ella al Signore nella persona della Chiesa, cioè quasi con ella, & a suo nome, offerendosi all'emendatione della penitenza quadragesimale, fu da lui con tanta piaceuole serenità riceuuta nelle sue braccia, che senza dubbio per propria speranza conobbe CHRISTO uero sposo portarsi ueramente con grande affetto uerso della sua sposa, cioè della Chiesa, à nome di cui ella pareua andarne all'hora a lui.

DI CHE MANIERA GIESV PER I SVOI *meriti purga, & adorna l'anima delle sue tre uittorie, & del merito del buon uolere. Cap. XVII.*



LA prima Domenica di quaresima, che si dice l'introito, *inuocauit*, non sentendosi ella bene disposta per riceuere il Santissimo corpo del Signore, si diede a pregarlo con diuoto cuore, che si degnasse nella sodisfattione di quel suo diffetto, che per cagione della corporale indispotione haueа commesso essendo stata sforzata di rompere il digiuno della quaresima, accettare il suo santissimo digiuno col mezo di cui per spatio di quaranta giorni, & d'altre tante notti per la nostra salute si degnò d'affaticare il suo corpo in terra. A questi prieghi il figliuolo d'Iddio con uiso allegro, & maniera festeuole rizzandosi, & dinanzi a Iddio padre riuerentemente con le genocchia inchinandosi disse. Si com'io unico tuo, a te congiunto, & consustantiale, per mia inscrutabile sapienza internamente conosco il diffetto dell'humana fragilità, piu di quello che costei possi, ne alcun altro huomo conoscere mai: per il che hauendo molta compassione del-

dell'humana fragilità, desiderando grandemente di sodisfare uniuersalmente al suo diffetto: così io t'offero Padre santo la dignissima astinenza fatta dalla mia santissima bocca, nella uera emendatione, & sodisfattione di tutte quelle cose: nellequali ella ha peccato, così nel ragionare, come nel lasciare di fare quelle ch'ella douea: le offero parimente o Padre Giustissimo l'astinenza de miei santi occhi, per tutte quelle macchie ch'ella ha commesse per cagione del suo mal uedere: l'offero anco l'astinenza delle mie mani, & de miei piedi, per tutti i suoi delitti, & per tutte le sue opre, & per tutti i suoi andari. Medesimamente offero alla tua maestà o Padre amantissimo il mio diuino cuore per tutti quei mancamenti ch'ella mai commesse col pensiero, col desiderio, & con la uolontà. L'anima all'hora ritrouandosi dinanzi a Iddio Padre le pareua d'essere uestita di panni bianchi, & rossi con diuersi adornaméti, & essere a guisa d'una di stirpe imperiale marauigliosamente adorna. Per le uesti bianche si piglia l'innocenza, che dall'astinenza di Christo gliè stata donata, & per la rossa la fatica ueramente di detta astinenza: per gli ornamenti poi i molti essercitij fatti da ciascuno membro del Signore; con le fatiche, & dolori de quali egli ne ha guadagnata la nostra eterna salute. Appresso pigliando il Padre Iddio quest'anima di questi ornaméti del suo diletto figliuolo piaceuolmente adorna, la puose fra se, & il suo unico figliuolo; quasi come a una tauola molto delitiosa, & dall'una parte la circondò con lo splendore dell'infinita diuina potenza d'esso Iddio Padre, per inalzarla all'eccellenza di tanta dignità, & dall'altra poi con la inscruttabile luce della sapienza del suo figliuolo, che a lei di gia ha così felicemente conceduti gli speciali ornamenti delle sue diuine uirtù: Nel mezo poi de diuersi splendori, de quali l'anima pareua che d'ogni intorno fosse adorna, si scorgeua quasi come per una stretta fessura, quelli splendori separarsi l'uno dall'altro dal cui effetto si poteua conoscere la bruttezza della sua propria uiltà; la onde humiliandosi ella, & tutta diuentando rossa per cagione dell'honesta uergogna, uenne con questo effetto a piacere piu grandemente a Iddio, infiammando maggiormente l'animo del Re nel suo amore: All'hora il figliuolo d'Iddio le pose dinanzi tre sue uittorie, a guisa quasi di tre maniere di cibi, de quali il medesimo giorno si facea métione nel Vágelio, accioche da loro ne potesse pigliare rimedio (come d'uno antidotto pieno di salute) contra quei tre peccati, ne quali il genere humano piu ageuolmente suole incorrere, cioè nel diletto, nel consenso, & nella concupiscenza. Il primo rimedio uiene da quella gloriosa uittoria, nellaquale, tentandolo il Diauolo col diletto del cibo disse, di che queste pietre diuentino pane, & egli sauiamente il ributtò a dietro con dire l'huomo non uiue solamente col pane, &

da questo potrà ella pigliare l'emendatione di tutte quelle cose, nelle quali ha peccato, dilettandosi malamente, con acquistare forza da potere nell'auenire resistere a tutti i uani diletti: percioche quando auiene, che alcuno è combattuto d'alcuna maniera di diletto, quanto piu si compiace del diletto, tanto piu diuenta inualido a potergli fare resistenza. Per la seconda uittoria del Signore, fu conceduto all'anima l'Indulgenza di tutti quei peccati ch'ella per consenso haueua commessi, con darle forza da potersene guardare per l'inanzi, & questa uittoria potrà conseguire chiunque s'ingegnarà d'offerirla a Iddio Padre nell'emendatione di tutti i suoi pensieri, di tutte le sue parole, & di tutte le sue opere, col mezo de quali si troua hauere graua ta la sua conscienza, & impetrare poi forza da guardarsene per l'auenire. Per la terza finalmente è dato all'anima di potere conseguire l'emendatione di tutte quelle cose che ha peccato nella concupiscenza, & masfime di quelle che non hauendo, hauesse desiato d'hauere, & le forze da potere per l'auenire resistere a tali inconuenienti. Il che parimente potrà da Iddio ciascun'altro impetrare, che le cose dette si disporrà a fare. Nella messa poi essendo molto intenta a quello che si dice nella lettione, per raccorre da quelle parole uirtuose, alcuna maniera di uirtu, con laquale potesse giouare a se imitandola, & a gli altri con insegnarla, & sopra di questo non le essendo dato alcuno intelletto spirituale, si uoltò al Signore dicendogli: Insegnami o amatore benignissimo, in quale di queste uirtù che in questa lettione si scriueno io possi particolarmente farti maggiore seruigio, perche (oime) io non sono potente d'attendere ogni giorno a tutte particolarmente. A cui egli rispose. Considera che fra l'altre uirtù, che quiui si narrano, inchiude quella dello Spirito Santo, & percioche lo Spirito Santo è tutto buon uolere, però ingegnati d'hauere sempre buona uolontà, & cosi uerrai a ottenere la perfetta, & la spetiale bellezza di tutte le uirtù, laquale s'acquista piu col mezo del buon uolere, che egli non si fa per alcun'altro effetto. Chiunque adunque haurà questa intiera, & libera uolontà di uolere sopra tutte l'altre creature uolentieri amarmi, laudarmi, & rendermi gratie, dolersi con esso me, & in tutte quante l'altre uirtù essercitarsi, per quanto però potranno le forze sue, si renda certo d'essere indubitatamente tanto largamente rimunerato di questo dalla mia diuina liberalità, quanto mai alcuna persona, per mezo di qual' si uogli buon'opra, potesse aspettare alcuna rimuneratione. Appresso lo Spirito Santo consolatore uenendo nel mezo, & fermandosi dinanzi all'anima, co' raggi del suo diuino splendore marauigliosamente illustraua la mente di detta anima, facendo a lei trasparere chiaramente tutta la bruttezza della sua uiltà, & poi con la uirtù della sua diuina chiarezza intieramente la

spogliaua d'ogni suo uile affetto, felicemente inserendola nel detto uiuo fonte di sempiterno lume.

DI CHE MANIERA SPIRITVALMENTE *s'adempino l'opere della misericordia. Cap. XVIII.*


Ella seconda feria dopo della detta Domenica, ascoltando alla messa quelle parola del Vangelo, *Venite benedicti patris mei. Esuriui enim, &c.* Ella disse al Signore. Hora Signore mio, nõ essendo egli lecito a noi monache di potere particolarmẽte cibare gli affamati, & dare bere a quelli c'hanno sete, & fare tutte quell'altre opre della misericordia, che quiui si narrano, nõ ci essendo conceputo dalla religione di potersi appropriare alcuna cosa, insegnami adunque di che maniera debbiamo affaticarsi, per potere in uece di queste opere della misericordia, scritte nel Vãgelio conseguite quella dolcissima uoce della tua benedittione, che tu prometti a gli operatori di dette cose. A cui egli rispose. Essend'io senza fallo la uera salute, & la uera uita dell'anima, perciò io ho sempre sete, & fame della salute di ciascuna persona: la onde s'alcuno s'ingegnarà di leggere o di narrare ogni giorno alcune parole della scrittura, che sieno piene di edificatione, certamente che con quest'effetto egli uerrà a satiarmi della mia fame, & se col leggere, o narrare le dette cose egli aggiugnerà quest'altra intentione, ch'egli sia desideroso col mezo di quelle d'ottenere gratia o della compuntione, o della diuotione, all'hora uerrà con una dolcissima beuanda a darmi bere. Se alcuno ancho si sforzarà per spatio d'una hora solamente ogni giorno di darsi aggio d'unire tutta a me l'intentione della sua mente, egli mi darà un'albergo grandemente caro. Parimente ingegnandosi d'essercitarsi ogni giorno in alcuna maniera di uirtù, io riputarò d'essere da lui coperto con uno mantello molto degno. Appresso chiunque ualorosamente resistendo contra d'alcuna maniera di peccato, o di tentatione, ne sarà uincitore, mi uerrà a fare quell'istesso amoreuole seruigio, che mi farebbe uisitandomi quand'io fossi infermo, & chi finalmente pregarà ogni giorno con diuotione per li peccatori, & per quell'anime, che sono nel Purgatorio, Io accettarò da lui questo effetto con tanto degno riconoscimento, con quant'io farei se essendo in carcere spesse uolte egli uenisse a uisitarmi, con le sue spiaceuoli consolationi cercasse d'allegerire la mia tribulatione. Appresso egli disse anchora. Se alcuno ogni giorno per mio amore s'essercitarà in tutte le dette cose, & particolarmente nel tempo della quaresima, certamente che con tutta la mia soauità, & con tutta la mia

reale gloria, & con una fideltà piena d'amore egli sarà da me degnamente premiato, si com'a punto si conuiene liberemente fare alla mia incomprensibile,& infinità potenza, alla inscrutabile sapienza, & alla mia dolcissima beniuolenza.

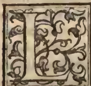
DELL' OFFERTA DE MERITI DI CHRISTO *per li peccati della Chiesa.* Cap. XIX.



A seconda Domenica di quaresima, ch'all'introito della messa si dice. *Reminiscere*, ritrouandosi ella quasi introdotta nella camera del suo sposo, godendo d'una nobilissima maniera de suoi migliori beni, & grandemente dilettandosi ne' soprabondanti piaceri della diuina dolcezza, & pietà, auegna che de gli effetti marauigliosi di queste cose non puote isprimere cosa alcuna alla humana capacità: nondimeno ella pregaua il Signore che si degnasse di concederle alcun'amaestramento, nelquale potessero gli huomini quella settimana essercitarsi utilmente. A cui egli rispose, recami dui capreti che sieno buonissimi, cioè il corpo, & l'anima di tutta l'humana generatione. Da queste parole ella comprese, che'l Signore le richiedeua l'uniuersale emendatione di tutta la Chiesa: per il che essendo mossa dallo Spirito Santo, disse all'hora cinque uolte il *pater noster* a honore delle cinque piaghe del Signore, per l'emendatione di tutti i peccati di cinque sensi del corpo, commessi generalmente da tutta l'humana gente, & tre uolte per tutti i peccati delle tre potenze dell'anima, cioè della ragioneuole, dell'irascibile, & della concupiscibile, da tutti gli huomini uniuersalmente commessi, & per tutti i beni ch'essi hanno lasciati di fare, offerendo quelli al Signore nel l'unione di quella perfettissima intentione, mediante laquale la medesima oratione dolcissimamente santificata nel suo cuore fu da lui detta per nostra salute, nell'emendatione di tutti gli errori commessi & nella sodisfattione di quelle negligenze, ch'alcuna uolta per humana fragilità, per ignoranza, & per malitia sono state fatte contra della sua insuperabile & infinita potenza, dell'inscrutabile sapienza, & della soprabondanza della sua gratiosa bontà al Signore benignissimo offerendo tutte queste cose, ilquale fu quasi placato nel compiacersi di loro, piu assai che mai dire si potrebbe, & distendendo la sua mano dal principio del capo infin'alla pianta del piede col segno della Croce, con molto affettuoso modo le diede la sua benedittione, & amicheuolmente la uenne di questa maniera a introdurre ne gli abbracciamenti d'Iddio padre, acciochè egli gratiosamente l'hauesse à benedire: ilquale risguardandola benignamente, & degnamente riceuen-

uendola, ineffabilmente la uoll'ancho benedire, con donarle le beneditioni di tutto l'humano genere, di tal maniera ch'ella sola fosse beatificata di tutte le sopradette beneditioni, lequali haurebbe meritato il mondo, se col mezo delle dette cose si fosse acconcio a riceuere nel modo che è di bisogno la diuina gratia, il che si concederà a ciascuno che nella detta settimana sarà intento con cinque *Pater noster* ogni giorno a cercare d'ottenere l'emendarione de peccati di tutto'l corpo humano per tre altri *Pater noster* tutte le cose commesse dall'anime, & di tutta la santa Chiesa d'Iddio: accioche esso con pieno effetto di salute meriti di conseguire la uera beneditione per GIESV CHRISTO suo unico figliuolo, ilquale s'è degnato di darsi per capo, & per sposo della santa Chiesa.

CON QVALI COSE POTIAMO COMPRARE la conuersatione di CHRISTO. *Cap. XX.*



A terza Domenica della quaresima che si dice quel l'introito, *oculi mei*, conformandosi la diuotione di questa uergine con l'ufficio della Chiesa, secondo il suo costume ella desiaua che'l Signore le mostrasse alcuno essercitio di fare quella settimana ch'à lui fosse a grado: a cui egli disse. Poi che nella lettione della Chiesa si narra che Giuseppe fu uenduto trenta dinari, inuitata da cotale essempio con leggere ogni giorno trenta tre uolte il *pater noster* potrai comprare da me la mia santissima conuersatione, con la quale nel mezo della terra per spatio di trenta tre anni mi sono affaticato per la salute, & di cotesto frutto uerrà a essere partecipe tutta la Chiesa a mia laude eterna, & a sua salute, ilche facendo ella, nello spirito conobbe la Chiesa tutta esser com'una sposa ornata, & composta, & per il frutto della perfettissima conuersatione di CHRISTO marauigliosamente abbellita.

DELL' EFFETTO DEL BVON VOLERE, ET dell'essercitio delle cinque piaghe, per dare cibo a tutta la Chiesa. Cap. X XI.



ELLA quarta Domenica ch'all'introito della messa si dice; *Lætare Hierusalem*, chiedendo ella di spetiale gratia al Signore, che gli fosse a grado d'insegnarle alcuna cosa che fosse lodeuole da potersi tutta quella settimana essercitare nel suo santo seruigio: egli rispose. Menami hora quelli che sono gia sete giorni che tu mi

apparecchiasti col mezo dell'ornamento della mia conuersatione & percioch'essi hanno a mangiare con esso me: a cui ella disse: Et di che maniera potrò mai fare cotesto? Io certamente quantunque sia indegna uorrei ben uolentieri poterti condurre tutti gli huomini, co' quali ti degnassi participare delle tue delitie, & da questo giorno insino a quello del giuditio, torrei ancho uolentieri d'andare errando co'piedi nudi per tutto l'uniuerso mondo, & ciascuno di quelli, ne' quali, tu dolcezza della mia anima, habitando ti degnassi prendere di loro diletto di potere portare nelle mie braccia per offerirlo a te, accioch'io potessi pure in qualche maniera sodisfare all'infinito desiderio della dolcezza del tuo diuino cuore, & oltre a questo s'egli fosse possibile, uorrei diuidere il mio cuore in tante parti, quanti sono gli huomini uiui, à fine che di quello ne potessi fare parte a ciascuno di loro, con riempire tutti di buon uolere a desiate di compiacerti secondo il grande dilettamento del tuo diuino cuore. A queste parole il Signore rispose: Cotesto tuo buon uolere & perfetto desiderio mi basta per tutte le dette cose. La onde ella conobbe subito che tutta la Chiesa diuenne marauigliosamente ornata essendo presentata auanti del conspetto del Signore, per il che egli disse a Gertruda, a te hoggi s'aspetta di seruire a tutta questa moltitudine di gente. Et ella diuinamente inspirata, subito si gettò a'piedi suoi con baciare la ferita del piede manco nell'emendatione di tutti i peccati commessi uniuersalmente da tutta la Chiesa ne'pensieri, ne'desideri, & ne'uoleri peruersi, & maligni, pregandolo che si degnasse concedere alla detta Chiesa quella degnissima emendatione, per laquale egli purgò i peccati di tutto'l mondo: all'hora uide subito concedere all'anima l'effetto della sua oratione come nella sembianza d'uno pane, il qual'ella subitamente prese, & con gratiosa maniera il porse al Signore, & egli benignamente riceuendolo alzati gli occhi a Iddio padre, & diuotamente ringratiandolo il benedisse, & dopo glielo rendette, acciò ch'ella poi l'hauesse à dispensare a tutta la Chiesa. Appresso baciando ella la ferita del piede destro nella sodisfattione di tutto quel bene che la Chiesa hauesse lasciato di fare, con essercitatsi ne'pensieri utili, ne'buoni desideri, & ne'santi uoleri, pregaua il Signore ch'a quella si degnasse donare tutta quella dignissima sodisfattione, con la quale egli pagò tutto'l debito dell'humano genere, nel supplimento di tutte le dette negligenze. Parimente con diuota intentione baciaua la ferita della mano manca nell'emendatione, di tutti i peccati, tanto ne gli effetti, quanto nelle parole commessi da tutto'l mondo, pregando pure il Signore che donasse alla Chiesa quella dignissima emendatione col mezo di cui egli purgò tutti i nostri diffetti delle parole, & dell'opre da noi dette & fatte.

Dopo

Dopo baciaua quella della mano dritta nella sodisfattione di tutte le negligenze fatte dalla Chiesa nel lasciare le parole utili, & le buone opre, con pregare il Signore che si degnasse concederle la sua degnissima perfettione nella sodisfattione di tutta la Chiesa. Da ciascuna di queste piaghe hauendo riceuuto un pane, iquali poi tutti hauea porti al Signore, & egli a lei rendeua quelli benedetti, per dispensare a tutta la Chiesa, finalmente ella s'accostò all'amata ferita del costato di GIESV CHRISTO, & con tutto'l cuore baciandola il pregaua che per l'abondanza della diuina pietà, dopo la degna emendatione de'peccati, & della sofficiente sodisfattione delle negligenze, offeriua anchora tutti i meriti della sua santissima conuersatione, per li quali in se stesso degnamente risplende nel conspetto d'Iddio Padre, a maggiore grandezza dell'eterna beatitudine, accioche aggiugnendo essi alle cose dette n'adornasse tanto maggiormente la santa Chiesa sua diletta sposa. Allegrandosi poi di conoscere d'hauere riceuuto l'effetto del suo desiderio dalla benignissima liberalità d'Iddio dispensò il quinto pane quasi di quella maniera & con cuore allegro, che si suole usare di fare ne'superbi conuiti, ne'quali essendo i nobili abondantemente satiati dalla diuersità de'cibi delicati, si da loro nel fine, o frutti, o confetti che sieno di gusto diletteuoli, & questo facendo disse al Signore, & che cosa ti degnarai di darmi o Signore mio da donare in uece di pesce alla tua Chiesa & tua sposa, si com'hoggi si fa mentione nell'Euangelio? A cui egli rispose: Io ti concedo il santissimo essercitio di tutte le pure membra del mio corpo senza macchia, accioche tu possi quella conferire alla Chiesa nella ricompensa di tutte le negligenze fatte da tutti i Christiani non hauendo sollecitamente essercitati i corpi loro in seruirmi, si come doueano fare, parimente io ti dono ancho tutto l'essercitio della nobilissima anima mia, per tutte le negligenze c'hanno usate uerso di me, non curandosi punto con tutte le forze, con le uirtù, & con l'affettioni dell'anima loro di lodarmi, & rendermi gratie de' benefici riceuuti. Per quello che s'è detto di sopra, che'l Signore pigliando il pane, rese gratie a Iddio Padre fu à questa uergine dato conoscere, ch'ogni uolta che alcuno a laude d'Iddio fa alcun'opra buona, quantunque picciola, & che egli non dicesse altro ch'uno solo *Pater noster*, & una sola *Aue Maria*, ouero altra simile breue oratione, o Salmo, per parte, & per salute di tutta la Chiesa, il figliuolo d'Iddio subito l'accetta gratiosamente come frutto della pretiosa humanità, & di ciò ne ringratia esso Iddio Padre, con benedire d'abondante benedittione le dette opre, le quali poi dispensa moltiplicatamente a tutta la Chiesa a beneficio di salute eterna: parimente chiunque in questa settimana potrà dire cinque uolte per ogni giorno il *Pater noster*, a honore delle cinque

ſoauisſime piaghe del Signore,& diuotamente baciando ciaſcuna di loro nella maniera detta di ſopra per l'emendatione de' peccati di tut ta la Chieſa, & per la ſodisfattione delle ſue negligenze, ſi tenghi certo & confidaſi ſicuramente che per la miſericordia d'Iddio otterrà queſto frutto.

DI CHE MANIERA SI DEBBANO SALVTARE le membra del Signore, & offerirgli le coſe proſpere, & l'auerſe inſieme, & come dell'ingiurie che ſi riceuono ſe n'ha da rallegrare nel Signore, et del marauiglioſo frutto di queſte coſe. *Cap. XXII.*



A Domenica poi chiamata di paſsione, eſſendoſi ella tutta con l'anima & col corpo data al Signore nell'honore della ſua ſanta paſsione, di cui in queſto giorno ſi comincia dalla Chieſa a farſi memoria, per queſto particolare effetto di fare pronti a ſopportare, & adempire tanto nel corpo, quanto nello ſpirito tutto quello che foſſe piacere alla ſua diuina uolontà, il dolce Signore pareua che con una gratitudine ineffabile accettaſſe queſto ſuo buon uolere. La onde ella diuinamente inſpirata, con intimo affetto di cuore cominciò particolarmente a ſalutare ciaſcuno membro del Signore tormentato con diuerſe pene nella ſua paſsione per cagione della ſalute noſtra, per ilche ogni uolta ch'ella ſalutaua uno de' ſuo membri con queſta memoria, ſubito ſi uedea uenire da quello uno diuino ſplendore, ilquale illuſtraua tutta l'anima ſua, & col mezo di queſto ſplendore, l'era conceduta tutta quella innocenza, che per la paſsione del le dette membra il Signore hauea acquiſtato per la Chieſa. eſſendo adunque l'anima di queſta Vergine illuminata di queſta maniera marauiglioſamente dalle membra di CHRISTO, & dalla ſua innocenza degnisſimamente fatta adorna, ſi uoltò al ſuo Signore dicendogli. Hora Signor mio inſegnami ti priego di qual maniera col mezo di queſta innocenza che tanto gratioſamente, fuori de' miei meriti ti ſei degnato concedermi, posſi lodeuolmente riuerire, & honorare la tua ſantisſima paſsione: a cui egli riſpoſe. Accio che ſpeſſe uolte ti ritorni a mente con gratitudine & compaſsione quell'anſietà, per la quale io tuo Creatore & tuo Signore in grande agonia poſto orai lungamente, quando per cagione della grande uehemenza, & anſia del deſiderio & dell'amore con ſudore di ſangue bagnai la faccia della terra, Io uoglio che tutte le tue opre fatte, & tutte quelle che farai per l'auenire raccomandi à me nell'unione di quella ſoggettione per la quale nella medeſima oratione io mi ſottomesſi al uolere del

re del Padre, dicendogli. Padre sia fatta la tua & non la mia uolon tà, & che parimente tutte le cose prospere & auerse riceui in quello amore, per mezo di cui io ti rimetto ogni cosa a tua salute, cioè, che le prospere cose accetti nell'unione di quell'amore, per il quale io tuo amante condescendo alla tua fragilità, & quelle cose ti procac cio, con le quali pensando tu possi imparare di sperare la salute eter na, l'auerse poi riceuerai nell'unione di quell'amore, per cui cagio ne mosso dall'affetto della paterna fideltà consento che tali cose t'oc corrino, accioche con esse ti possi disporre all'eterno bene. Ella da queste cose incitata, conchiuse di uolere ogni giorno di quella setti-mana leggere una oratione, col mezo di cui ne salutasse ad uno, ad uno tutte le membra di CHRISTO, la quale comincia, *Saluete delica-ta membra, etc.* ilche dimostrò il Signore d'hauere molto a grado. La onde ci douressimo sforzare di fare anco noi il medesimo, accioche uenessimo con essa lei a conseguire la beatitudine. Appresso leggen dosi alla messa nell'Euangelio. *Demonium habes,* sentendo ella biasi mare il suo Signore fu tutta commossa internamente insin'alle mi-dolle, & non potendo sopportare che'l diletto dell'anima sua fosse da parole tant'obrobriose indebitamente offeso, & con uno affetto grandissimo di cuore con queste parole in uece di quelle ingiuriose si diede dolcemente a laudare il Signore, dicendogli. Iddio ti salui gioia di nobiltà diuina ch'à tutti noi dai uita. Iddio ti salui ò GIESV amantissimo immarcescibile fiore dell'humana degnità. tu sei la mia superna, & la mia unica salute. A queste parole il benignissimo ama tore d'uno cambio degnissimo uolendola secondo il suo costume ri-compensare, pigliandola per il mento con la sua benedetta mano, & inchinando se stesso a lei nel orecchia della sua anima con mor-morio soauissimo infusse queste parole dicendo. Io creatore, reden tore, & tuo amatore col mezo dell'angustia della morte t'ho acqui-stato, rifiutando per questo ogni mia beatitudine. All'hora tutti i Santi pieni di grandissima marauiglia di uedere tanta marauigliosa degnatione d'Iddio, con grand'allegrezza benediceuano il Signore ringratiandolo della sua tanto degna inchinatione a quest'anima. Ap presso il Signore le disse. Chiunque mi salutarà di cotesta maniera c'hai fatto tu, & con si dolce & cosi cordial'affetto per cagione delle biasteme, & dell'offese che mi sono fatte in terra certamente che nell'hora della sua morte, quando egli sarà grauato dall'accusationi del demonio in quel mio stretto giuditio gli mi donarò pieno di tan ta piaceuolezza, con quanta hora mi sono dimostrato a te, & con le medesime parole il consolarò dicendogli. Io creatore, redentore, & tuo amatore, & cosi tutte l'altre dette. La onde se per queste parole gli Angeli del cielo sono rimasti pieni di marauiglia, quanto mag-
giormente

giormente pensi tu che restaranno confusi, & spauentati fuggendo i nimici della sua anima, quando nell'hora del giuditio meritarà di conseguire questo dalla mia diuina pietà? Sforciamoci adunque con tutti gli affetti del cuore, & dell'anima nostra di placare, & il Signore ogni uolta che d'alcuno sentiremo biastemarlo, & in alcuna cosa ingiuriarlo, & se bene non posiamo essere pari d'affetto a questa Vergine, almeno di uolontà facciamo d'esserle confor mi, con offerirgli il nostro desiderio disposto a desiare di potere con seguire ogn'affetto, ogni desiderio, & ogn'amore, di tutte quante le creature a Iddio, confidandosi sempre della sua larghisima pietà, la quale mai non sarà per dispreggiare i piccioli doni de' suoi poueri serui, anzi piu tosto sarà prontisima secondo le ricchezze della sua misericordia, & della sua dolcezza non solamente quell'accettare, ma degnamente anco sopra ogni merito di premiare.

CON QVALE MANIERA D'ESSERCITIO riceueremo il Signore nell'albergo del nostro cuore, di tre modi di deuotione, del profitteuole ristoro del corpo, & del purgare i peccati. Cap. XXIII.


NEL Santo giorno delle palme, mentre ch'ella giocondamente era tutta intenta a dilettarsi di godere il Signore, gli disse. Insegnami amantisimo di che maniera hoggi io posi al Signore Iddio mio amatore & cagione della mia salute, che con la sua pasione uiene a me degnamente, & lodeuolmente andare incontro: à cui egli rispose. Menami la bestia sopra di cui io posi sedere, & la gente che mi uenga a rincontrare allegramente, & quella che mi seguiti lodando, & quella che mi stia appresso seruendomi, cioè, prima mi si meni la bestia, con la contritione del cuore confessando che spesse uolte hai lasciato di seguitare quello ch'è ragioneuole & à guisa di bestia non ti sei punto curata d'alcuna di quelle cose, le quali la mia diuina pietà ogni giorno opraua à tua salute, di maniera che per cagione di coresta tua negligenza, ne sei uenuta a perdere la mia serena tranquillità, perche desiand'io tal'hora di rallegrarmi con essa te spiritualmente, la mia giustitia ricercando questo, m'era poi di mestieri per cagione de'tuoi errori interni, & esterni purgarti. La onde in un certo modo, io uenia quasi à essere sforzato a sopportare ogni cosa in te, percioche l'incontinent'amore della mia diuina pietà mi constringeua che in ogni tua auersità io ti douessi hauere una cordiale compasione. Quando adunque mi condurrai una bestia della detta maniera, mi uerrai a dare aggiatamente da sedere. Tu potrai poi

condurre

condurre la gente a rincontrarmi con allegrezza, se tu mi riceuerai con uno affetto non solamente particolare, ma generale per tutte le creature ragioneuoli, nell'unione di quell'amore, per mezo di cui il Signore & creatore di tutte le cose, per la salute di tutto'l mondo hoggi uenne in Gierusalemme, nella sodisfattione di tutti coloro che hanno tal uolta usata negligenza di riconoscere i miei doni, & di rispondermi con lodi, con rendere di gratie, con amarmi, & con seruirmi. Appresso mi uerrai a seguitare insieme con la gente, che mi lodi, ogni uolta che tu confessarai che mai con debito modo non ti sei curata ne ingegnata d'imitare gli essempi della mia perfetissima conuersatione con offerirmi il tuo uolere con tanto feruente affetto che s'egli ti fosse possibile di potere indurre tutti gli huomini all'imitatione de gli essempi della mia passione, & della detta mia perfettissima conuersatione d'una maniera eccellente, & rara, saresti uolentieri pronta d'affaticarti con tutte le forze tue per cōdurre quest'opra all'effetto a mia laude, pregando poi anco che spetialmente ti sia conceduta la uera humiltà, insieme con la patienza, & con la carità, nelle quali uirtù, per quanto egli è mai possibile ad alcun'huomo, al tempo della mia passione m'essercitai chiaramente d'imitare me stesso con ardentissimo desiderio. Finalmente con la gente mi uerrai d'intorno a seruire quando confessarai di non t'essere mai dimostrata con debita fideltà difensora della uerità & della giustitia per mio amore, con desiderare, & con proporre dentro di te di uolere in tutte quelle cose che mi fossero a grado, così ne'fatti, come nelle parole sēpre essercitarti in tutte le cagioni di giustitia & di uerità, desiderando che questo uolere ti sia conceduto di potere a tutte l'hore conseguire a mia maggiore laude & honore. Oltre di ciò egli sogiunse ancora dicendo. S'alcuno si uoltarà a me con questi quattro modi a nome di tutto il genere humano, mi uedrà certamēte di tal maniera degnare uerso di lui, che da tal'effetto ne conseguirà frutto d'eterna salute. Douendosi poi communicare, offerse il suo cuore al Signore con diuoto affetto. Egli pareua che'l suo cuore si dilatasse in una larghezza della carità, quasi come se tutta la città di Gierusalēme s'apprisse per riceuere il Signore, il quale intrando nel detto cuore a sembianza d'uno giouane molto delicato, pareua poi ch'egli facesse una sferza con tre funi, nella quale si figuraua l'opra della nostra redentione. Il primo capo delle funi significa il sollecito essercitio del suo innocentissimo corpo. Il secondo la diuota intentione della sua santissima anima. Il terzo finalmente la uirtuosa nobiltà della sua eccellētissima diuinità, perche sempre tutte l'opre di tre maniere si faceuano. Con questa sferza adunque toccando leggiermente tutte le sue interne parti, uenne a scacciare da lei ogni pol

uere di

uere di negligenza, & ogni maniera d'humana fragilità, il che poi ha uendo finito di fare, lasciò nel suo cuore riposta la detta sferza. Quindi pareua che quei tre capi di funi formassero uno trono giustissimo al Signore, sopra di cui sedendo egli, pareua che in ciascuno de' detti nascesse un fiore molto adorno, uno de' quali, cioè la uirtuosa nobiltà della diuinità, quasi rizzandosi dopo delle spalle del Signore & inchinandosi sopra del suo capo pareua che gli facesse una dilettevol ombra, dalla cui dolce freschezza dimostraua di rihauersi tutto & gli altri dui fiori l'uno dalla destra, & l'altro dalla manca, gli porgeuano uno glorioso odore pieno d'una soauità inestimabile. Appresso cantandosi poi nell'Hinno di terza. *O Crux, aue spes vnica*. Ella offerse al Signore la diuotione di tutti coloro che quel giorno a tutte le sett'hore canoniche s'ingegnassero di salutarlo col detto uerso. Per il ch'egli pigliando quel fiore che nasceua dal capo della fune della diuota intentione della sua santissima anima, il porgeua a tutti quelli, la deuotione de' quali gli era da Gertruda sua diletta sposa stata offerta. li quali, dopo l'infusione in loro di tanto dono, pareuano essere tutti adornati d'uno spirituale splendore, & d'una marauigliosa ricreatione: Ella disse poi al Signore. O Re mio se queste nostre sorelle per cagione di questa diuotione conseguiscono tanto bene, che farai tu per dare loro quando dopo della processione con maggiore affetto di diuotione esse si uoltaranno tutte uerso di te & con feruentissimo desiderio ti salutaranno? a cui egli rispose: percioche elle sono per offerirmi tre maniere di diuotione, però io sarò disposto di concedere loro l'amenità di tutti tre i fiori. Alcune desiderose di potere conseguire la diuotione, & non l'hauendo conforme al loro desiderio, m'offeriranno ogni diligenza delle loro fatiche & sollecitudini esterne, & queste saranno da me ristorate con dono di quel fiore che procede dal sollecito essercitio del mio innocentissimo corpo. Altre poi abondando della dolcezza della uera diuotione, m'offeriranno l'affetto de' desideri loro, & queste saranno da me riconosciute col fiore che uiene dalla diuota intentione della mia santissima anima. Alcun'altre poi, il uolere delle quali è sempre unito alla mia diuina uolontà, per il che sono diuentate uno medesimo spirito con esso me, m'offeriranno tutte loro stesse disposte a ogni mio piacere, & queste col mezo del fiore della mia nobilissima diuinità condurò alla uera salute. Dopo la processione inchinandosi le monache a dire: *Gloria, laus*, & gettandosi a terra quando si cantaua, *fulgentibus palmis*, pareua che per ciascuna di queste parole il Signore porgesse loro il diligente essercitio del suo innocentissimo corpo per conforto, per ricreatione loro & per conseruarle nel suo seruigio, uolendo con quest'effetto dimostrare che col mezo delle

sue sante fatiche uolea fare piu nobili quelle di loro. Dopo queste cosse uenendo ella pregata da una persona che uolesse homai ristorarsi col cibo: percioch'ella si trouaua con effetto essere molto debole; & ella rifiutando di uolere mangiare prima ch'ella udisse la passione del Signore, che si legge quel giorno nell'Euangelio, & pure da quella essendo importunata, secondo il suo costume si uoltò al Signore ricercando da lui consiglio di quello ch'ella in questo douesse fare: a cui egli disse. Prendi ristoro ò mia diletta nell'unione di quell'amore, per cui cagione io tuo amatore quando nella croce assaggiai il uino acconcio con mirra & mischiato col fiele, non uolli poi bere. Impiegando ella adunque con rendergli molte gratie a fare il suo uolere, egli diede il suo cuore, dicendo. Ecco che in quel picciolo uaso della memoria di quella parola, quand'egli hebbe gustato non uolle poi bere io ti presento quel desiderio, il quale mi ritenne che io non beuessi, per serbarlo hora a bere a te, & però beui sicuramente quello ch'io probatissimo medico ho di già assaggiato, & a questo effetto ho temperato il beueraggio perche tu il possi bere a tua salute: percioche si come a me fu dato quel uino di mirra meschiato col fiele, a fine che piu tosto morissi, & io gustandolo nol uolli bere, mosso dal desiderio di patire molte cose per l'huomo: così tu il contrario facendo uoglio, che tu prenda nel medesimo amore tutte quel le cose che ti sono di necessità, & di commodità, acciochecol mezo loro possi piu lungamente nel mio seruigio conseruarti uiua, finalmente per quella beuanda che mi fu offerta hai da considerare tre cose. Il uino era di mirra, meschiato col fiele, alla cui sembianza ti deuresti parimente ingegnare d'hauere tre intentioni. La prima che tu facci sempre ogni cosa con allegrezza di spirito a mia laude, il che si potrà pigliare per il uino. La seconda che tu prendi sempre ogni necessità corporale con questo pensiero di potere piu lungamente essere forte a patire per me, & questo sarà la mirra, la qual ha proprietà di conseruare dalla putredine, & dalla corrottione. La terza poi, che tu uogli per mio amore, fin quanto a me fia a grado di condurti a godere dell'allegrezza della mia giocondissima presenza, la qual habita ne' cieli, contentarti di stare uolentieri in questa ualle di miserie, la qual'è assimigliata al fiele, & ogni uolta che con cotesta intentione pigliarai i tuoi aggi, mi uerrai a fare uno seruigio tanto accetto, quanto sarebbe un'amico all'altro suo amico che per lui beuesse il fiele a esso offerto, lasciando a lui il nettare soauissimo. Ella per questa cagione mangiando. & pensando a queste cose diceua a ogni boccone, la uirtù del tuo diuino amore, o amantissimo, GIESV m'incorpora tutta in te. Parimente quand'ella beuea diceua quest'altre parole. O amantissimo GIESV infondi, & conserua nelle

mie

mie uiscere l'affetto della carità, il quale dentro di te fu tanto potẽte, di maniera che penetrando tutta la mia sostanza continuamente mi distilli in te con tutte le forze, i moti, & i sensi del corpo, & dell'anima mia. Appresso ricercò di sapere dal Signore di che maniera egli accettarebbe simile diuotione da gli altri: a cui egli rispose. Sempre ch'alcuno con tale diuotione mangiarà pure un solo boccone; io confessarò d'hauere mangiato insieme con esso lui, & d'essere da lui stato quasi come ripieno di uino, si com'io sarei quando con lui hauessi beuuti tanti bicchieri pieni di fuoco d'amore, i quali dell'uno, & dell'altro di noi hauessero di pari maniera infiammare i nostri affetti; la onde secondo la mia diuina & infinita potenza, nel tempo che fia ragioneuole gli dimostrarò degnandomi assai humanamente uerso di lui quanto sarà l'affetto del suo amore. Poi leggendo el Vangelio della passione, in quelle parole: *Emisit spiritum*, dalla sua grande affettione uinta, & gettatasi tutta a terra disse. Ecco Signor mio ch'a honore della tua pretiosa morte, essendo col mio corpo distesa a terra, ti prego per quell'amore, il quale costrinse a morire te donatore di uita a tutte le creature, che tu ti degni mortificare nell'anima mia tutte quelle cose che ti dispiacciano in lei: a cui egli rispose. Caccia hora fuori di te tutti quegli errori, & quei diffetti che tu brami, che muoiano in te, & in uece loro ingombrati, tirandolo dal mio cuore, di tutto quel bene della mia perfettione, & delle mie uirtù, che tu desideri di conseguire, & renditi certa che indubitatamente otterrai piena indulgenza & un'affetto pieno di salute di tutti quegli errori c'hora cacciarai da te, & dallo spirito mio ti sarà conceduto ogni tuo desiderio; di piu ti dico ch'ogni uolta che per l'auenire, per uincere la cagione de'diffetti già da te cacciati, & per ottenere le uirtù che da me ti sono state infuse, t'ingegnarai d'affatticarti di qualche modo, sempre ne riportarai doppio frutto, cioè della mia passione, & della tua uittoria. Appresso dopo desinare essendosi posta nel letto per ripossar le sue molto afflitte & stanche membra, non tanto per dormire, quanto per ristorarsi dal fastidio di tante persone, che la ueniuano a uisitare, disse al suo Signore. Ecco che nella memoria di quella predica piena di salute, nella quale tu hoggi, ò Signore, tutto'l dì t'affaticasti già nel tempio, io mi ritiro dalla pratica delle creature, donandomi tutta a te solo mio amatore, desidero che tu parli all'anima mia. A cui egli disse: si come la diuinità si riposò già nella mia humanità, cosi hora il diletto tutto della mia diuinità si riposarà nella tua stanchezza. Ma accorgendosi che in questo le persone erano rimaste d'importunarla pensando ch'ella dormisse, pregò il Signore che le dicesse s'egli era meglio di starsi cosi cheta & riposarsi, ò pure di fare loro sapere ch'ella non dormiua, accioche non

fossero con l'induggio tal uolta impediti poi di fare quello ch'all'hora desiauano, & egli le rispose. No, ma permetti loro che con l'essercitare che faranno la carità, possino meritare il premio di detta carità, la quale io son'usato di premiare grandemente, & di piu le disse anco, io ti proposi già due cose d'essercitarti per meditare, nelle quali puoi considerare, che l'huomo non puo fare cosa niuna piu utilmente in questo mondo che cercare di stancarsi in quella maniera di fatiche, nelle quali la mia diuinità si diletti di riposare, & nel cercare d'impiegarsi nell'opre della carità uerso del prossimo. Venuta poi la sera, per la memoria del Signore che in quel giorno fu raccolto di sera à casa di Marta & di Maddalena in Bertania, diuenne grandemente accesa di desiderio di potere anch'ella alloggiare il Signore, per il che n'andò a una imagine di CHRISTO Crocifisso, & con uno profondo affettto di diuotione bacciandogli la ferita del santissimo costato, uenne a tirare a lei ogni desiderio dell'amantissimo cuore del figliuolo d'Iddio, pregandolo per l'effetto di tutte quell'orationi ch'uscirono già dal medesimo dolcissimo cuore, che si degnasse quel la sera intrare ad alloggiare nel uile albergo del suo indegnissimo cuore: a cui il benigno Signore, che sempre si troua prontissimo a tutti quelli che fidelmente il chiamano, porgendo la sua desiderata presenza disse. Et c'haurai tu poi che darmi? Et ella: Ben uenga l'unica mia salute & tutto, anzi solo il mio uero bene. Oime Signore mio ch'io indegna non ho apparecchiata alcuna cosa che possi mai essere sofficiente alla tua diuina magnificenza. Ma nondimeno qual'io sono, offero hora tutta la mia sostanza alla tua pietà, desiderando & pregando, che da te medesimo ti degni apparecchiarti in me tutto quello che possi grandemente dilettare alla tua diuina benignità. A questo egli le rispose: Volendo pure darmi di te questa libertà, dammi anco la chiaue, con la quale io possi liberamente a mia uoglia dare pigliare & riporre ogni cosa che mi uega a grado cosi per ristorarmi, come per tutti gli altri miei aggi, & ella a lui. Qual'è cotesta chiaue che mi chiedi? & egli disse: Il tuo proprio uolere. Da queste parole ella uenne a conoscere, che uolendo alcuno albergare il Signore, gli e prima di mestieri di consegnargli la chiaue d'ogni suo proprio uolere con ressignarsi tutto liberamente in lui, & raccomandarsi al lodeuolissimo suo beneplacito: percioche quando indubitatamé te si prommetterà della sua benignissima pietà, sperando certo ch'egli habbi a oprare in lui tutte quelle cose che saranno buone per la sua salute; all'hora egli intrarà, & adempirà nel cuore & nell'anima sua ogni uolere del suo diuino diletto. La onde essendo di questo diuinamente inspirata disse da parte di tutte le sue membra trecento & sessanta cinque uolte quelle marauigliose parole dell'Euangelio.
Non

Non la mia, ma la tua uolontà sia fatta ò amantissimo GIESV, & s'auide che queste parole furono molto a grado al Signore. Per il che gli ricercò di sapere di che maniera egli accettarebbe da gli altri, quãdo alcuno si mettesse a honorare la detta festa con quella diuotione, cõ la quale ella mostraua che si douesse fare, pigliando il soggetto d'Hester Reina, & dalle parole che cominciano cosi. *Egredimini filiæ Hierusalem.* A cui egli rispose: Io ueramente haurò sempre tãto a grado cotesta maniera d'honorare questa festa, & tãto sarà accetta nel mio diuino cuore, che s'alcuno cõ diuota intentione s'ingegnarà d'honorarla, certamente che nell'eterna uita, oltre a ogn'altro premio ch'egli da me sarà per conseguire d'ogni sua buon'opra, gli apparecchiarò anco uno conuito di nozze secõdo che si conuiene alla liberalità della mia reale magnificenza, per cagione di cui conseguirà sora tutti gli altri, tanto piu di degnità, d'allegrezza, & di diletto, quanto la sposa nelle sue nozze riceue piu honore, & piu larghi doni dal Re, che non fanno gli altri chiamati quiui, a'quali egli per suo amore & honore, con la sua liberalità fa molti uezzi & dona largamente.

DELLA MANIERA DELLO STARE CON LE *genocchia a terra, tanto a grado al Signore, dell'oratione per quelli che ci sono debitori, et del merito del ladrone. Cap.* XXIIII.



NELLA feria quarta dopo delle palme, mentre che si cominciaua la messa con dire, *in nomine patris,* ella con uno profondo affetto di cuore nell'honore del detto Padre s'ingenocchiò a terra, nella sodisfattione anco di tutte quelle cose, nelle quali ella haueа mancato d'honorare il Signore, & parendo di sentire che questo effetto fosse a grado al Signore, s'ingenocchiò di nuouo la seconda uolta a quella parola, *celestium*, nella sodisfattione di tutto quello che i Santi che sono hora nel cielo partecipi della gloria del Signore hauessero già mancato d'honorare & di laudare Iddio. La onde tutti i santi rizzandosi con segno di grandissima gratitudine lodauano il Signore c'hauesse conceduto a lei tanto dono della sua gratia, & tutti per lei pregauano parimente. A quell'altra parola, *terrestrium*, di nuouo s'ingenocchiò nella sodisfattione di tutto quello che generalmente tutta la Chiesa hauesse per negligenza mancato, & particolarmẽte nelle diuine laudi. All'hora il figliuolo d'Iddio con benignissima allegrezza le rese il frutto di tutta quella diuotione, che da lei per l'uniuersa Chiesa gli era stata offerta. Appresso a quella parola, *infernorum:* parimẽte s'ingenocchiò nella sodisfattione di tutte quelle cose, nelle quali i dãnati nel inferno hauessero mãcato: la onde il figliuolo d'Iddio rizzãdosi nella presenza d'Iddio Padre disse, Quest'effetto s'aspet-

to s'aspetta a me: percioche il mio Padre hauendomi dato ogni giudicio, io con giusta maniera della mia giustissima uerità hauendo loro condannati, ho anco diputati loro a gli eterni tormenti; ma tanto grandemente m'è a grado cotesta sodisfattione c'hora tu m'hai offerta per loro, che la sua rimuneratione non potrà essere mai compresa da intelletto humano, & pero il suo frutto ti sia riserbato infino a tanto che diuerrai capace della diuina beatitudine. Appresso leggendosi nel Pasśio, *Pater ignosce illis*, ella con grandissimo affetto si diede a pregare il Signore che in quell'amore, per cagione di cui egli mosse a pregare per quelli che l'haueano Crocifisso, si degnasse perdonare a tutti coloro, che in quale si uogli cosa fossero stati contra di lei. A quest'effetto pieni di grande marauiglia tutti i Santi si rizzarono pregãdo il Signore che si degnasse perdonare a lei tutto quel lo ch'ella hauesse mancato contra di loro nell'honorare le loro feste con diuotione, ouero nõ hauendo essi, come douea degnamente honorati: parimente il figliuolo d'Iddio andando dinanzi al suo eterno Padre gli offerse a nome di lei il frutto di tutta la sua santissima conuersatione per degnissima emendatione di tutto quello ch'ella ne' pẽsieri, nelle parole, & nelle sue opre hauesse mancato uerso della sua diuina maestà. Nel dirsi poi quelle parole: *Hodie mecum eris in Paradiso*, le fu dato a uedere in spirito, che alcuno non puo mai conseguire il frutto della penitenza nell'ultimo suo fine, s'egli prima, mediante la diuina gratia, non è fatto degno del merito d'alcuna uirtù, si com'egli auenne di quel ladrone ch'ottenne gratia d'essere fatto degno d'uno frutto di penitenza pieno di tanta salute, che quell'istesso giorno della sua penitenza fu eletto a godere col Signore, & allegrarsi nell'amenità del Paradiso, & questo non per altra cagione, che per hauere egli, quantunque fosse scelerato, pieno di ladrarie, conosciuta la manifesta ingiustitia, & ripresine anco spesse uolte i suoi compagni, opponendosi, in quanto poteua, in questo contra di loro, si com'egli parimente fece nella croce riprendendo il suo compagno delle ingiuriose parole, & de' scherni contra del Signore, & col confessare se stesso colpeuole & degnamente dannato, uenne a conseguire gratia di misericordia appresso del Signore.

NEL GIORNO DELLA CENA DEL SIGNORE, della maniera d'ottenere perdono per la Chiesa da' meriti di CHRISTO, *della purgatione delle sette affettioni, del merito della cõpasśione, et dell'amore di Christo nel Sacramento.* C.XXV.



ELLA festa poi della cena del Signore, mentre che si cantauano al mattutino le lamentationi di Gieremia, essend'ella con lo Spirito dinanzi a Iddio Padre,

si ramaricaua con esso lui con amarezza di cuore per parte dell'uni uersa. Chiesa di tutti i peccati commessi per humana fragilità contra della sua diuina, & infinita potenza, alla seconda lamentatione n'andò dinanzi al figliuolo d'esso Iddio, dolendosi parimente con molti affettuosi sospiri di tutti i peccati dall'humana ignoranza fatti contra della sua inscrutabile sapienza. Alla terza poi si uoltaua allo Spiritosanto mostrando medesimamente grandissimo dispia cere de'peccati malignamente contratti contra della sua diuina beni gnità. Appresso dicendosi quel uerso. *Iesu Christe &c.* & le monache fanciulle cantando il *Chirie eleison*, a questo primo ella s'accostò al cuore di Giesu dolcissimo, & diuotamente bacciandolo da parte di tutta la Chiesa impetrò il perdono di tutti i peccati, i quali ò per pensieri, o per desideri, ò per opre, ouero per maligna uolontà fossero stati commessi. Per il secondo Chirieeleison, baciando la benedetta bocca del Signore, chiedè la rimessione di tutti quei peccati che dalle bocche dell'humana gente sono stati commessi. Poi di nuouo nell'altro *Chirie eleison*, bacciando le reuerende mani del Signore ottenne la indulgenza di tutti quei pecca ti fatti per opre da tutta la Chiesa generalmente. Dopo per quei cinque *Chirie eleison* che l'altre monache cantauano all'Hinno: *Rex* Christe, per ciascuno uerso del detto Hinno, ella bacciaua le cinque rosse piaghe del Signore per conseguire da lui il perdono di tut ti quei peccati che da tutti gli huomini sono stati fatti col mezo de' cinque sensi del corpo, & mentre ch'ella era intenta a queste cose le parue di uedere subito uscire da quelle cinque piaghe, come cinque ruscelli di gratia piena di salute, i quali con furioso corso correuano per tutta la Chiesa nettandola da tutte le macchie de'peccati, & a questo ella conobbe d'hauere conseguito l'effetto di tutto quello ch' ella hauea desiato d'ottenere così delle lamentationi, com'anco da i *Chirie eleison*. La onde ogni persona pigliando essempio da lei doürebbe per queste tre notti attëdere di fare queste medesime orationi promettendosi della bontà diuina, la quale a chi deuotamente s'affa tticarà in queste cose, sarà pronta di concedere la medesima gratia. Cantandosi poi alle laudi l'antifona, *oblatus est*, le disse il Signore: Se tu credi ch'io sia stato offerto al mio Padre su la croce, hauend'io uoluto esser offerto di questa maniera, credi anco indubitatamente ch'ogni giorno io desidero col medesimo amore per ciascuno pecca tore d'essergli di nuouo offerto, col quale gia per la salute di tutto'l mondo nella croce gli fui offerto. La onde per questa cagione chiunque, auegna che molto graue si senta, & dal peso di molte maniere di peccati oppresso, nella speranza d'hauere a conseguire perdono offrirà a Iddio Padre la mia innocëtissima passione & morte, tengasi

per certo di douere ottenere uero frutto dell'indulgenza piena di salute. Percioche non mai potrà alcuno hauere in terra il piu sicuro, & il piu fidato mezo per rimedio contra de' peccati, che con uera penitenza, & fede ritta, la diuota & continua memoria della mia passione. Leggendo anco nell'Euangelio di quel giorno, *ante diem festum capit lauare pedes discipulorum*, ella disse al Signore. Oime ch'essen d'io indegna d'essere lauata da te Signore mio, ti priego ch'almeno facci ch'io meriti d'essere mondata da tutte le macchie de' peccati da alcuno di cotesti tuoi beatissimi Apostoli, a' quali hoggi ti sei degnato di lauare i piedi, a fine ch'anch'io possi hoggi uenire degnamente al misterio del tuo sacratissimo corpo, & sangue: egli le rispose. Certamente ch'io di già nettai hoggi, & lauai le tue macchie, & quelle anco di tutti coloro, che col tuo mezo m'hai chiesto d'essere da me mondati delle sette affettioni loro. Ella all'hora disse: Oime Signore mio, auegna ch'io habbi insegnato di fare cotesto che tu dì a gli altri, & c'hauessi proposto di farlo anch'io, nondimeno attendendo ad altre cose ci fui negligente. Et egli le rispose: In uece del l'effetto io ho di già riceuuta la tua buona uolontà, essendo cosa propria della mia gratiosa bontà, che quando alcuno si dispone di uolere fare alcun'opra buona con intiero uolere, ouero d'attendere ad alcuna diuotione, auegna che poi per humana fragilità, ò per alcuna necessità u'usi negligenza, son'io apparecchiato di rispondere sempre in uece dell'effetto, al suo bon uolere & di questo anco copiosamente glie ne dono il guiderdone. Douendosi poi communicare, ella disse al Signore. Ecco ch'io t'offero i desideri di tutte quelle persone che si sono raccomandate alle mie orationi, quantunque indegne. A cui egli rispose. Tu hai riscaldato il mio diuino cuore cō tante facci accese d'amore, per quante persone tu mi sei uenuta inanzi a pregare. Et ella a lui: Insegnami adunque ò Signore di che maniera io ti possi degnamente stare inanzi per tutte le persone generalmente di tutta la Chiesa, & io accendarò con tante facci d'amore il tuo diuino cuore, quanti huomini sono in tutta la detta Chiesa. A questo egli rispose. Volendo tu perfettamente cotesto che chiedi oprare, con ciascuna di queste quattro maniere il potrai fare, cioè la prima, che tu mi laudi per tutti quelli, ch'io ho creati alla mia imagine & sembianza. La seconda che tu mi ringratij per tutti quanti quei benefiti loro conceduti, & che per l'auenire sono anco per concedere. La terza che tu ti ramarichi pentendoti di tutte quelle maniere che gli huomini si son'opposti all'infusione delle mie gratie. La quarta poi che tu prieghi per tutti, a fine che ciascuno possi secondo la mia diuina ordinatione in tutti i beni diuenire perfetto a mia laude & gloria. Parimente un'altra uolta nella festa della cena del

Signore, essendosi tutta ritirata dentro di se per attendere a Iddio, il Signore le si dimostrò di quella istessa forma,& maniera ch'in tale giorno, essendo in terra, s'espose alla morte. Pareua ch'egli hauesse con esso lui tutte quelle cose che gli furono cagione di maggiore affanno, & di maggiore tormento nella morte. Egli era una cosa marauigliosa di uedere lui,ch'è l'eterna sapienza d'Iddio Padre, che fin dal principio seppe,& conobbe tutto quello che douea auenire sopra di lui,& tutto quello che parimente egli hauea da patire,come se già fosse stato presente, & nondimeno essendo di delicatissima Vergine figliuolo delicatissimo, pieno di spauento tutto tremante a ogn'hora mostraua tanti uari horrori,miserrimi,gesti,& colore di morte,ch' egli a ogni momento dimostraua di ritrattare l'istessa amarezza della morte. il che conoscendo ella in spirito, era da ciò prouocata a tanta compassione, che s'ella hauesse haunte le forze di mille cuori, l'haurebbe in quel giorno tutte consumate per la pietà del dolcissimo suo amatore. Sentì ella adunque alcuni gagliardissimi polsi nel suo cuore, cagionati da desiderio, & dall'amore, per la pietà di questa morte,con muouimenti reciprochi prouocare quel beatissimo cuore ripieno d'ogni beatitudine,per la potentissima forza de'quali,ella uéne in se stessa quasi meno:il Signore le disse poi.Nel medesimo amore, col qual nel tempo della mia morte, nel mio corpo per la salute humana sopportai ogni affanno,ogni tribulatione,& ogni amarezza di passione, & di morte, ancora di presente essendo fatto immortale hoggi ho sopportato tutti i medesimi effetti nel tuo cuore, il quale tante uolte con intima pietà delle mie pene, & delle mie amarezze è stato commosso, & penetrato infino alle midolle nella uera salute di tutti coloro, i quali hanno da saluarsi. La onde per cagione di cotesta compassione, che in questo giorno hai hauuto di me, io ti dono tutto'l frutto della mia ueneranda passione, & morte, nell'aumento della tua sempiterna beatitudine: & sopragiungo al tuo cuore(che tant'ha già patito per mio amore) quest'honore, che douunque s'adorarà il legno della Croce, ilquale pure mi fu cagione di tormento,insieme con esso la tua anima prenda il frutto di quell'intima cópassione,laquale in questo giorno m'hai dimostrata. Di piu ti concedo ancora, che per ciascuna cagione per laquale mi pregarai,che mai questo non sarà contra il mio diuino uolere,anzi il tutto sempre si terminarà a buon fine. & a tua sodisfattione,& però ogni uolta che tu uorrai pregarmi per alcuna cosa che t'occora, unisci sempre il tutto al mio cuore,il quale io te ho di già donato piu uolte per segnale di reciproca famigliarità nel'unione di quell'amore, per cui cagione diuentai huomo per la salute humana,& questo t'ho dato piu uolte nella prerogatiua di spetiale amistate, accio

te, accio che con questo mezo io uenga a fare bene a tutti coloro per li quali tu mi pregarai, & ciò farò di quella guisa, che suole fare un ricco a cui si presenta l'arca, accioche da quella possi pigliar da fare bene a gli amici suoi. Appresso ella disse al Signore, con quale nome chiamaui il tuo padre all'hora ch'essendo in agonia tu faceui oratione? a cui egli rispose. Io il chiamaua spesse uolte con questo nome dicendo. O integrità della mia sostanza. Dicendosi la messa auanti che le monache si comunicassero, nel tempo che dal sacerdote sono dette le parole segrete, il Signore l'apparue d'una maniera non posto a sedere, ma a giacere si come s'egli fosse stato nell'estremo punto della morte priuo di tutte le sue forze, & tanto afflitto, ch'ella che lo sguardaua si sentì internamente tutta commuouere, & per la pietà fu quasi per uenire meno, & continuando a starsi quasi in questa ultima miseria, fin tanto che le monache s'apparecchiarono alla comunione, ch'ella poi uide una marauigliosa uisione, & fu, che pareua che quel sacerdote il leuasse da giacere, recandolosi sopra quantunque egli fosse di maggiore grandezza di lui, & di questa maniera portaua colui, da cui egli non solamente è portato, ma son'anco con la uirtù della sua parola portate tutte le cose: la onde uedendo ella queste cose, con un certo dolcissimo affetto di soaue compassione, uenne a conoscere che quella indispositione mostrata nel figliuolo del potentissimo Iddio, uoleua inferire la gagliardissima uirtù del suo soauissimo amore, per cagione di cui il nostro Beniamino giouanetto uenuto nell'eccesso di mente, il dolce GIESV nelle delitie d'aspettare quelle che s'apparecchiauano alla comunione, desiando col mezo di tanto sacramento unirse all'anime loro, lequali egli amaua tanto, che per quelle hauea patita dolorosa morte, per il che a guisa d'uno mezo morto, è diuenuto per l'amore, che intieramente non può usare delle sue forze, lasciādosi per le mani del sacerdote portare, & mangiare ancora. Vn'altra uolta conobbe parimente, che sempre che l'huomo con desiderio di deuotione risguardarà l'hostia, nella quale sacramentalmente è nascosto il corpo di CHRISTO, uerrà a crescere tante uolte il suo merito nel cielo, quant'egli farà questo effetto in terra: percioche con effetto nella futura uisione d'Iddio eternamente da tanti spetiali diletti sarà accarezzato, quante uolte con diuotione, & con desiderio haurà risguardato in terra il corpo di CHRISTO, ouero quand'è impedito, haurà desiato almeno occasione da poterlo uedere.

NEL VENERDI SANTO DELL'ESSERE *puramente l'anima rapita; delle lagrime, et della memoria della passione di CHRISTO, et di che maniera noi debbiamo orare nell'unione di quella, et render-gli il cambio. Cap. XXVI.*



VEGNA che per le cose dette di sopra, appaia chiaramente hauere questa sposa di CHRISTO, tanto ne' giorni delle feste, quanto ne' feriali impiegato il suo tempo con tutta la diuotione del suo cuore nel Signore, nondimeno istimo cosa ragioneuole di douersi aggiugnere ancora questo, ch'ella particolarmente s'era auezza di portare la memoria della pasfione del Signore di tal maniera fissa nella sua anima, & con si ardente diuotione fra se internamente ui ruminaua sopra, che detta memoria le uenia a essere com'un mele nella bocca, una melodia nell'orecchie, & un'allegrezza nel cuore: la onde essendo il uenerdì santo (giorno a tutti i Christiani sacratissimo) sentendo sonare alla compieta, si sentì commuouere con tutte le forze del suo cuore infino alle midolle, diuenendo di cio tanto grama quant'ella haurebbe fatto se le fosse stato nuntiato alcuno grande sinistro occorso ad alcun' suo unico fidelissimo, & carissimo amico, a cui ella s'incaminasse con molta fretta per uedere l'ultimo suo fine. Ella adunque con tutte le sue forze si ritiraua internamente dentro di se a meditare sopra della sua diuina pasfione, accioche col mezo dell'amara compassione ella potesse rendere alcuno cambio di fidelissimo amore al suo diletto, ilquale per sua cagione hauea patito tanto grandemente, per il che tutto'l restante di quel giorno, & grā parte anco del sabbato santo fu la sua anima continuamente unita a quella del suo diletto, di tal maniera che per l'opra de' sensi esterni l'era difficilissimo il potersi muouere per uolgersi in parte alcuna, eccetto che in quell'opre particolari, ch'ella per l'ufficio della carità puote fare col prossimo a laude d'Iddio, ch'a queste si uoltaua liberamente, secondo l'occasione che le uenia senza alcuno disaggio, manifestamente dimostrando per tal effetto che nel albergo delle sue interne parti teneua alloggiato colui, di cui parla San Giouanni dicendo. Iddio è carità se ci amaremo insieme, Iddio sarà fra noi, & la sua carità sarà perfetta in noi. Com'ho detto adunque tutto il rimanente di quel giorno, & parte del sabbato ancora dimorò quasi senza human' senso, & con effetto fu di tale maniera rapita in Iddio, che per niuna imagine d'intelletto humano non si potrebbe capire, quello che dalla reciproca famigliarità d'Iddio le fu riuelato, & tanto il suo diletto si congiunse grande, & dolcemente con essa lei, che

per ca-

per cagione di quella dolce compasſione, ch'ella hauea di lui, moſtra ua quaſi d'una maniera inſeparabile ſtrugerſi tutto inſieme con eſſa lei: il che rende certa teſtimonianza non dall'imperfettione di queſta Vergine procedere queſto, ma ſi bene dalla ſua grande perfettione, ſi come anco San Bernardo ci dimoſtra ſopra di quelle parole della cantica: Noi ti faremo delle colane d'oro coſi dicendo. Quando diuinamente a guiſa d'una ſubita preſtezza di riſplendẽte lume, rilucerà alcuna coſa nella mente, in ſpirito eccedente, ouero al temperamento di troppo grande ſplendore, ouero all'uſo continuo della dottrina (non ſo donde auegna) che ſono preſenti alcune imaginate sẽbianze delle coſe inferiori diuinamente infuſe, & ragioneuol mẽte accommodate a'ſenſi noſtri, a'quali quaſi in un certo modo ſi uiene adombrare quel puriſſimo, & riſplendentiſſimo raggio della uerità, accioch'a quell'anime egli ſia più ageuole da potere comportare, & ne ſieno piu capaci da poterlo ad altri conferire: nondimeno io ſtimo formarſi in noi queſte imaginationi per cagione della uirtù de Santi Angeli, iquali hanno carico di ſeruirci in queſte coſe: la onde ueniamo a riputare eſſere Iddio tutto quello ch'è ſolamente puro, & priuo d'ogni maniera di corporale imaginatione, attribuendo all'angelico ſeruigio ciaſcuna leggiadra ſembianza, di cui ſi uegga degnamente ueſtito. Se queſte parole diſſe San Bernardo, non dobbiamo adunque giudicare, ch'egli ſia d'inferiore degnità quello ch'Iddio per ſe ſteſſo ſi degna infondere nell'anima, quando ſi troua ſolo con eſſa, quaſi come uoleſſe ſott'in ſigillo di piu intrinſeca amiſtà conſeruare il ſuo ſegreto puro, ſenza hauere alcuno penſiero delle corporali ſembianze: la onde per queſta cagione molte coſe ſi taceno in queſto libro, che ſono col ſilentio occulte, che con effetto ſarebbeno degne d'una lunga narrattione: ma nondimeno, a fine ch'egli non paia che paſſiamo queſta feſta tanto ſolenne, ſenza dare al mondo alcuna cagione di diuotione, io m'ingegnaro di ſpargere alcuna di quelle fauille che ſon'uſcite da quel fuoco tanto potentemente acceſo nellla memoria della paſſione di CHRISTO. Nel giorno del uenerdì ſanto, auenne una uolta circa l'hora di prima, che rendendo ella gratie a Iddio, per hauere egli permeſſo di ſtare inanzi a uno gentile a eſſere giudicato. uide lui ch'è figliuolo d'Iddio ſereno in allegrezza perfetta, ſedere a canto a eſſo Iddio padre nel ſuo imperiale Trono, & per cagione di tutti quei dishonori, & di tutte quelle beſtemie che egli pati per la noſtra ſalute, riceuere da lui con marauigioſa ſoauità di piaceuolezza molti uezzi, a cui tutti i Santi inchinãdoſi con grandiſſima gratitudine faceuano riuerenza, per eſſerſi degnato col mezo del giuditio della ſua doloroſa morte, liberarci dal l'eterna danatione. Leggendoſi poi nel paſſio quella parola, *ſitio*, pa

 reua che'l

teua che'l Signore le porgesse quasi com'un' calice d'oro, da riceuere in esso le lagrime ch'ella spargeua per la cōpassione della sua morte,& ella sentendo il suo cuore tutto liquefarsi, & rissoluersi in abondanza di lagrime,le quali si per discretione,com'anco per diuotione segreta, s'ingegnaua di ritenere, & di nascondere, chiedè di gratia al Signore di sapere di che maniera questo le fosse a grado. All'hora parue che dal cuore della sua anima uenisse a guisa d'uno puro ruscello, che corresse nella bocca del Signore,da cui poi le fu risposto queste parole. Di questa guisa uò tirando a me tutte quelle lagrime di diuotione, le quali per mio amore sono con si pura intentione ritenute. All'hora poi di terza, essendo ella grandemente infocata per la memoria della corona delle spine, che à tal'hora fu posta sopra del capo del Signore,& ricordādosi quanto crudelmente egli fosse flagellato alla colonna,& che poi si degnò parimente sopra delle sue stanche,& sanguinose spalle portare il graue peso della croce,disse al suo Signore.Ecco ò mio dolcissimo amatore,che per corispondere al tuo amore,per cui cagione hai patito cosi indebitamente l'amarezza del la tua innocentissima passione,io ti dono il mio cuore, desiando sopportare sopra di me, da questa hora cominciando,infin'al tempo del la mia morte,tutti quei dolori,& tutte quelle pene che patirono il tuo dolcissimo cuore,& il tuo purissimo corpo,pregandoti, che quando egli auenisse, che per humana fragilità la memoria di queste cose si partisse dalla mia mente, che tu mi facci sentire un dolore corporale di cuore,di tanta forza,che degnamente corisponda all'amarezza della tua passione. A questo le rispose il Signore,cotesto tuo uolere,& cotesta tua fideltà di cuore nō solamēte a bastāza mi sono corrispōdenti:ma accio ch'io possi liberamēte trouare nel tuo cuore cosa, che mi renda piena dilettatione, dammi intiera,& libera potestà, di potere fare di lui qualunque cosa, che mi uenga a grado, senza punto curarti di sapere s'io ti cagionarò dolcezza,& piacere, ò pure amarezza, & affanno. Seguitandosi poi di leggere il passio, uenendo a quelle parole. *Ioseph tulit corpus* IESV. Ella disse al Signore. A quel beato Giuseppe fu dato il tuo santissimo corpo ò Signor mio, hora a me quantunque indegna, che parte ne farai tu? A cui egli subito diede il suo cuore dolcissimo, nella sembianza quasi d'uno turribile d'oro, da cui tanti uapori di fumo d'aromatico odore molto soaue ascendeuano a Iddio padre, quante furono le maniere de gli huomini, per cagione de'quali il Signore si condusse a patire la morte. Appresso secondo il costume della Chiesa finito di leggere il passio, facēdosi l'orationi particolari per tutti gli ordini della Chiesa ingenocchiandosi,dicendo il sacerdote, *oremus dilectissimi*,pareua che tutte queste orationi s'unissero insieme,& ascendessero col detto odora

tissimo fumo, che procedeua dal sopradetto Turribile, dallaqual unione assimigliaua che tutte l'orationi dette per la Chiesa pigliassero una certa maniera di marauiglioso splendore, & d'uno soauissimo, & grandissimo odore, per il che ciascuno si deurebbe ingegnare in tal giorno, nell'unione della passione di CHRISTO, pregare diuotamente per la Chiesa, nellaquale per merito di detta passione s'è usato di fauorire piu gagliardamente le nostre orationi appresso d'Iddio padre. Parimente un'altra uolta in un giorno tale l'auenne che commouendosi piu soauemente nel pensare alla memoria della passione del Signore, che con profondo affetto di cuore sentendosi tutt'accesa di desiderio di rendere il cambio al suo diletto, gli disse. Hora unica mia speranza, & salute dell'anima mia, io ti priego, che ti degni insegnarmi di che maniera ti potessi tendere alcuno degno ristoro in cambio della tua amarissima passione, cagione della mia salute. A cui egli rispose: Chiunque seguita l'altrui uolere, & rifiuta il suo proprio, mi uiene a ricompensare della presura, quando di notte fui preso, legato, & con molte ingiurie per la salute humana, trattato male: ma quello poi c'humilmente s'accusa colpeuole, mi uiene a sodisfare del giuditio, nelquale la mattina a buon'hora accusato da molti falsi testimoni, fui sententiato alla morte. Chi poi ritrarà i suoi sensi dalle cose diletteuoli mi uerrà a punto a ristorare delle percosse, ch'al l'hora di terza mi furono date, & quei religiosi, che sottoposti a prelati dishonesti, patientemente comporta loro, m'allegeriscono dell'affanno della corona delle spine: chi poi essendo il primo a essere offeso, & ageuolmente si dispone alla pace, uiene a rendermi di nuouo la Croce da portare. Parimente s'alcuno sopra delle sue forze sarà sollecito nell'opere della carità uerso del suo prossimo, mi ritorna di nuouo a sospendere nella croce crudele, nella maniera istessa, che nel tempo della mia passione, le fui disteso: Chiunque non fuggirà parimente le grauezze, i dispreggi, & le tribulationi, per fare opra di ritrare il prossimo dal peccato, uerrà a rendermi il degno cambio della mia morte, laquale sostenni all'hora di nona per l'humana salute. Chi si sente ingiuriato di parole, & humilmente risponde, mi uiene à torre quasi dalla Croce. Chi poi finalmente si sottoporrà al suo prossimo, riputando quello di maggiore honore, & di maggiore commodo, & cosi d'ogn'altro bene piu di lui degno, mi uiene a punto a ricompensare della sepoltura. Vn'altra uolta in un giorno tale douendosi communicare, mentre ch'ella pregaua il Signore che si degnasse d'apparecchiarla a riceuere la communione degnamente, egli le rispose di questa maniera. Io con tanto desiderio m'affretto per uenire a te, quanto farei s'egli non fosse nelle mie mani di potermi a mia uoglia raffrenare, & di gia ho addunato nel mio seno, tutto quel

bene

bene che di pensieri, d'opere, & di parole, nella memoria della mia passione s'à fatti hoggi nella Chiesa, per donare il tutto a te insieme col mio corpo nel Sacramento che tu riceuerai questa mattina a tua salute eterna. A cui ella disse. Io ti ringratio Signore mio benedetto di tanto bene: nondimeno io desidero parimente, che cotesto dono mi sia concesso di tale maniera, ch'io ne possi fare parte a gli altri secondo ch'a grado mi sarà, a tua però gloria & honore. Ond'egli qua si sogghignando disse. Che mi darai tu o diletta mia, poi che brami che tanto liberale io sia uerso di te d'un dono di tanta grand'importanza? & ella a lui. Oime Signore mio ch'io non ho cosa alcuna che possi ragioneuolmente essere degna della tua degnità, solamente mi trouo accesa di questo uolere, quand'io hauessi tutto quello c'hai tu, uorrei rifiutare tutte le cose, & liberamente poterti dare il tutto, accioche tu potessi farne la tua uolontà, & darlo a chiunque piu ti fosse a grado. A queste parole egli benignamenre rispose. Se tu ritroui essere cotesto che tu mi dici nel tuo cuore, certamente che dourești ancho credere, ch'io brami di fare il simigliante a te, & tanto piu anchora quanto la pietà mia, & il mio amore sono maggiori de tuoi uoleri. Ella gli rispose, & con quale maniera di degnità potrò io mai uenire uerso di te, degnandoti tu di uenire a me cosi largamente? A cui egli disse. Io non uoglio alcun'altra cosa da te se non che libera da tutte l'altre cose tu mi uenghi a riceuere, percioche tutto quello di piacere ch'io mi prenderò di te, ti sarà conceduto per mio dono spetiale. Da questo ella uenne a conoscere, che l'essere libera da tutte l'altre passioni, uolea inferire ch'ella hauesse con essa lei la perfetta humiltà, per cagione di cui ella si riputasse ueramente non essere degna di riceuere cosa alcuna per li meriti suoi, ne manco di potere operare cosa alcuna di bene, se non per gratia, & dono spetiale d'Iddio, stimando sempre tutto quello ch'ella potesse fare da se essere cosa minima, & di niuno ualore.

NEL GIORNO DELLA PASCA, DELLA liberatione dell'anime dalle pene, del buon uolere, et della laude d'Iddio per alleluia. cap. XXVII.



NELLA beatissima notte della gloriosissima resurrettione del Signore, innanzi all'hora del mattutino essendo diuotamente tutta intenta all'oratione, l'apparue il Signore GIESV tutto fiorito, & ameno, nella gloria della diuina maestà, & nell'adornamento di perpetua immortalità. A cui piedi ella gettandosi humilmente l'adorò, & diuotamente gli disse. Essendo tu lo sposo fiorito ornamento,

to, & gloria de gli angioli, che ti sei degnato d'eleggere me fra tutte l'altre creature uilisſima per tua ſpoſa, è ragioneuole coſa, ch'anch'io nell'intimo del cuore, nelle midolle dell'anima, deſideri, & habbi ſete della tua laude, & della tua gloria ſolamente, & ch'io tenghi per miei prosſimi congiunti tutti gli amici tuoi, O GIESV amantisſimo io ti chieggio in queſt'hora per riuerenza della tua giocondisſima reſurrettione, che ti degni di perdonare all'anime di tutti quanti i tuoi eletti, che ſono nel Purgatorio, & accioche preſtamente io posſi conſeguire queſta gratia, io t'offero nell'unione della tua paſsione tutti quegli affanni & dolori del cuore, & del corpo mio, iquali ho ſopportati nelle mie lunghe, & continue infirmità. Parue ch'a queſte parole il Signore con marauiglioſa piaceuolezza le moſtraſſe la gran copia dell'anime liberate all'hora dalle pene dicendole: Ecco che per la dote del matrimonio, io t'aſſegno tutte queſte anime al tuo piacere & diletto, accioch'egli appaia eternamente nel cielo, ch'elle ſieno ſtate liberate col mezo de tuoi prieghi, & queſto ti ſarà ſempre conceduto nella preſenza di tutti i miei ſanti a tuo grande honore. Ella il pregò di nuouo che gli foſſe a grado di dirle quanto era il numero delle dette anime. A cui gli riſpoſe, ſolamente la ſcienza della mia diuinità abbraccia la capacità di queſto numero. Ma intendendo ella poi, che quell'anime, auegna che foſſero ſtate liberate dalle pene, che anchora non erano però ſtate condotte all'allegrezze eterne, ſi diede tutta in preda alla diuina pietà, offerendoſi di ſopportare nel cuore, & nel corpo ſuo qualunque coſa, che gli foſſe a grado, purche le dett'anime poteſſero conſeguire la piena beatitudine, per ilche rimanendo egli in quel punto tutto placato, alzò tutte quell'anime alla gloria eterna. Appreſſo dopo alquanto ſpatio di poco tempo ella fu aſſalita d'uno grandisſimo, & inquietisſimo dolore di fianco: la onde ingenocchiandoſi dinanzi ad uno Crocifiſſo a fare oratione, il Signore le fece uedere, che tutto quell'affanno del male del fianco conferiua per merito alle dette anime in loro maggiore aumento d'allegrezza, dicendo loro coteſto dono di diuotione con tanto affetto offertomi dalla mia ſpoſa, ui concedo in creſcimento di uoſtra ſempiterna beatitudine, per il che tutte ſiete tenute d'honorarla di conueniente honore, con darle reciprochi doni in uece delle ſue orationi. Dopo queſto incitandola la grandezza dell'amore, ſi uoltò al Signore, dicendo. Ecco unico amatore, ch'io indegnisſima ſto dinanzi a te Re, & Signore de' Signori, con tutto quell'affetto maggiore, ch'io poſſo, offerendoti tutta la ſoſtanza del corpo, & dell'anima mia al tuo ſeruigio fin tanto che mi durarà la uita, nella gloria della tua riuerenda riſurrettione. A cui egli riſpoſe. Et io uſarò di coteſto dono del tuo buon uolere, quaſi nel luogo di ſcettro

tro reale alla mia diuina magnificenza,& di cio nel conſpetto della diuina Trinità, & di tutti i Santi, io me ne gloriarò perpetuamente come di coſa donatami d'una mia diletta. Ella a queſto diſſe, Auegna che Signor mio, io t'habbi uetato queſto mio uolere, ch'è pure ſolo opera tua, nondimeno io temo (uinta dalla fragilità humana) di metterlo toſto in obliuione. Et egli a lei: & che noia t'ha egli a dare coteſto? Poſcia che il ſcetro ch'una uolta tu m'hai offerto non uſcirà mai della mia mano, anzi io ſono per ſerbarlo continuamente nella memoria, & nella rappreſentatione del tuo amore uerſo di me, & quante uolte tu rinouarai coteſta offerta con coteſta medeſima intentione, tant'altre uolte il medeſimo ſcetro uerrà a fiorire nella mia mano d'amenisſimi fiori, & ſarà adornato di gioie pretioſe. Appreſſo al largandoſi poi in queſta maniera di deuotione, & d'intentione, cō tutte le forze de ſenſi tanto eſterni, quanto interni, s'appareсchiò di cantare il matturino, il cui inuitatorio era, *alleluia*, che cominciandoſi a dire, ella ſi uolſe al Signore dicendogli. O beatisſimo inſtruttore inſegnami una maniera di diuotione, da poterti degnamente lodare con queſto *alleluia*. A cui egli riſpoſe, tu potrai con eſſo lodarmi degnamente nell'unione della laude de celeſti cittadini, iquali cō la medeſima parola continuamente mi lodano nel cielo. Hai ancho da ſapere, che in queſta parola *alleluià*, ſono tutte le uocali, eccetto che o, ch'è uocale, che ſignifica dolore, & in ſua uece à duplicata la prima uocale, ch'è, a. Lodami adunque per queſta uocale, a, nell'unione di quella eccellentisſima lode, con laquale tutti i Santi, giubilando inſieme ſi sforzano inalzare il ſoauisſimo diletto del mio diuino influſſo, nella mia diuina humanità di gia inalzata nella gloria dell'immortalità per cagione delle tante maniere d'amarezze patire nella pasſione & morte ch'io ſopportai per l'humana ſalute. Per la uocale e, lodami per l'amenisſimo diletto di quella gratioſisſima uerdura di primauera, per cui cagione gli occhi della mia humanità ſi dilettano ne'fioriti paſcoli di tutta la ſomma & indiuiſa Trinità: Per la uocale u, lodami parimente in quel ſoauisſimo diletto, col quale s'addolciſcono l'orecchie della mia diuina humanità, ne' ſoauisſimi uezzi della ſempre ueneranda Trinità, & nelle continue laudi di tutti gli angioli, & di tutti i Santi del Paradiſo. Per la uocale i, loda poi, & celebra il delicatisſimo odore di quello piaceuole uenticello mediante il cui ſoauisſimo ſpirare, col fauore della Trinità Santa gratioſamente ſi uiene a ricreare il naſo della gia mia immortale, & beata humanità, per l'ultimo a, finalmente che in uece dell'o, ſi aggiunge, quiui, loda il magnifico incomprenſibile, & ineſtimabile influſſo di tutta la diuinità nella mia diuina humanità, laquale gia fatta impasſibile, & immortale in uece del ſenſo del tatto corporale,

ch'in

ch'in essa non è, gode d'uno doppio diletto della diuina influssione. Dopo queste cose seguitando di cantare il mattutino da tutti i salmi, risponsori, & lettioni prese soauissime, & degnissime intelligenze de spirituali piaceri, grandemente conuenienti alla solennità della giocondissima risurrettione, il che insieme col reciproco amore diletto, & godimento della spirituale unione d'Iddio con l'anima, molto potrebbe dilettare dell'anime de deuoti lettori, lequali tutte, si come ancho molt'altre, che per breuità trappasso, sforzandomi di non uolere cagionare fastidio alcuno a leggere longamente, rimetto alla sua diuina gratitudine, dalla quale sono procedute tutte queste, & molt'altre cose dalla liberalità concedute a questa sua eletta.

COME DISCRETAMENTE SONO CONOSCIVTI tutti i nostri meriti dinanzi a Iddio, & di che maniera siamo adornati col mezo de meriti di CHRISTO. Cap. XXVIII.



NELLA seconda feria della pasca, quand' ella era per comunicarsi, pregò il Signore, che per il merito di quello dignissimo Sacramento si degnasse di sodisfare per lei a tutto quello, ch'alcuna uolta ella hauesse lasciato a dietro d'operare secondo l'ordine della sua religione: per il che pareua che'l figliuolo d'Iddio la pigliasse, & la presentasse all'eterno Padre, uestita della tonica della religione: laquale si uedea distintamente essere composta di tante parti, quanti anni ella era uiuuta nella religione, di maniera che la piu infima parte di detta tonica si pigliaua per il primo anno, la seconda per il secondo, & così successiuaméte poi di mano in mano fin a quell'anno nelquale ell'era all'hora. Assimigliaua la detta tonica d'essere di una tal' maniera aperta, & distesa, ch'alcuna piega non la poteua in parte alcuna ombrare, ne coprirui cosa alcuna, & in ciascuno de detti anni si uedeano essere distintamente notati i giorni, & tutte l'hore, insieme con tutti i pensieri, parole, & opere: tanto buone, quanto non buone fatte in quello anno da lei, di giorno in giorno, d'hora in hora, di pensiero, in pensiero, di parola, in parola, & d'opra in opra, & la intentione con laquale in tutti questi effetti hauesse proceduto, cioè s'ella in questo hauesse cercata la laude d'Iddio, il profitto dell'anima sua, il fauore humano, ouero il danno del prossimo. Parimente tutto quello ch'ella hauesse operato in quale si uogli aggio, o astinenza, & in tutte l'opre fatte per mera ubidienza, con tutto quello che per sola, & propria sua liberatione hauesse fatto: ma doue si uedea ch'in alcun'effetto ella si fosse tal uolta compiaciuta, come se

per ubidienza hauesse ella operato alcuna cosa, laquale per propria uolontà hauesse ottenuta che da superiori le fosse stata imposta, oue ro col mezo di alcuna sagace occasione hauesse indotti quei superiori a comandarle tale cosa, tutte queste cose si uedeano cōteste in quel la tonica, a guisa d'alcune gioiette fitte in luogo fragile, lequali a pena poteuano attacarsi quiui, anzi tuttauia stauano per cadere: Ma pregando all'hora per lei il figliuolo d'Iddio, & offerendo in uece di queste cose al suo Padre la sua innocentissima, & perfettissima conuersatione, quella tonica diuenne come coperta d'una splendidissima, & chiarissima piastra d'oro, per mezo di cui tutte le sopradette cose, in qualunque maniera che fossero mai state dette, fatte, & pensate, & cō quale si uogli intentione, o fosse uoluntaria, o forzatamente, mediante i meriti di CHRISTO cosi chiara, & distintamente splendeuano, si come da un puro cristallo ogni colore sottoposto si può manifestamē te uedere: ne pure una minima poluere, ne un' minimo punto poteuano quiui essere nascosti, che nella luce della conoscenza dell'infallibile uerità, tanto à Iddio quant'anchoa tutti gli habitatori del cielo non fossero chiaramente manifesti: Da queste cose le fu diuinamente dato a conoscere, che lo stato di ciascun huomo, e parimente manifesto non solamente a Iddio ne gli eterni secoli, ma a tutti i santi anchora: la onde quel detto del Signore per bocca del Profeta, cioè in qualunque hora, che si conuertirà il peccatore non mi ricordarò piu de suoi peccati, è di mestieri d'intendere sanamente, cioè che'l Signore non si ricordarà piu de suoi peccati per condannarlo, essendo gia scancellati, col mezo della penitenza: ma nōdimeno tutte le macchie de nostri peccati appariranno in noi a maggiore laude & gloria della sua dolcissima misericordia, per mezo di cui tanto benignamente perdona i peccati a tutti quelli, che uengono alla uera penitenza, & oltre di questo in tante maniere con beneficij della sua diuina pietà ci circonda in guisa, che pare à punto che non habbiamo mai commessa cosa alcuna contra della sua diuina Maestà. Parimente tutte quelle nostre buon'opere, i pensieri, le parole, & l'intentione, c'habbiamo tal uolta fatte a laude, & à gloria d'Iddio fioriranno eternamente a suo honore: per il cui dono, & per la cui gratia habbiamo operato tutti questi beni, a maggiore aumento delle nostre eterne allegrezze: la onde reciprocamente deuressimo sempre lodare, & amare Iddio, ilquale uiuendo, & regnando, nella perfetta Trinità opera in noi tutte le cose.

DELLA

DELLA RINOVATIONE DEL MATRIMONIO spirituale. Cap. XXIX.



Nella terza feria della pasca, uolendosi communicare, desiaua d'ottenere gratia dal Signore, ch'egli si degnasse, col mezo di quell' uitale sacramento di rinouare il matrimonio spirituale nell'anima sua, col mezo di cui era gia stata sposata a lui in spirito per fede, & per religione, & parimente per l'integrità della sua uirginale pudicitia. A cui il Signore con serenità piaceuole rispose, dicendo, indubitamente io farò quanto tu mi chiedi, & detto questo dolcemente degnandosi s'inchinò a lei, & con piaceuolissimo affetto stringendola a se, diede alla sua anima uno bacio dolcissimo, rinouando con questo in essa l'interno essercitio dello spirito, & poi abbracciandola, pareua che l'imprimesse nel petto una splendidissima maniglia adornata di pretiose gioie con marauiglioso lauoro, per mezo di cui uenne a riformare in lei tutto quello che per cagione di negligenza hauesse lasciato di fare ne gli essercitij spirituali, ne' quali haurebbe tal uolta potuto maggiormente affaticarsi.

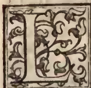
CHE SOLAMENTE MEDIANTE LA VIRTV del Signore potiamo far frutto. Cap. XXX.



Appresso nella feria quarta le uenne desiderio di potere conseguire dal Signore, che con l'effetto del suo sacratissimo corpo si degnasse farla abondante di frutti uirtuosi: la ond'egli le disse, certamente che io farò di maniera, che in me stesso potrai fare frutto, per opera tua, io ritrarò a me molte persone. A questo dire ella rispose. O Signore, & come sarà egli mai possibile, che col mezo della mia indegna opera tu possi tirare a te persona alcuna? poi ch'io ho di gia perduta la maggiore parte della gratia del parlare, & del sapere altrui insegnare, di cui già mi facesti tanto abondante. Et egli a lei, Se tu hauessi adunque gratia di potere parlare, forse ti crederesti col mezo della facondia del tuo dire d'hauere forza di potere tirare gli huomini a me. Per cagione di conoscere io cotesto tuo pensiero t'ho in parte priuata di quella prima gratia, accioche tu conoschi chiaramente, che da te stessa senza mia speciale gratia non potrai in questo cosa alcuna. Appresso egli aperse la sua santissima bocca, alitando uerso di lei, & le disse, si com'hora ho attratto il mio alito, cosi tutti quelli che per amore mio con diuotione s'ingenocchiaranno a te, at

trarò certamente a me ; & farò loro caminare di giorno in giorno con loro profitto maggiore.

QVANTO EGLI SIA VTILE RICOMANDARE ogni nostra opera à Iddio. Cap. XXXI.


A quinta feria dopo pasca, leggendosi il Vangelio della beata Maria Maddalena, cha s'inchinò, & guardò nella sepoltura, & uide due angioli. Ella si uoltò al Signore dicendogli: Dou'è il monumento o Signore mio, nelquale risguardando io possi ritrouare la consolatione del mio spirito; All'hora egli le dimostrò la ferita del suo cõstato, a cui ella riuerentemente inchinandosi, quasi in uece di quei due angioli, che uide la Maddalena, intese che le furono dette queste due cose. Tu non potrai mai essere diuisa dalla mia compagnia, & poi tutte l'opere tue mi sono perfettamente a grado. Di queste cose restando ella stupita & dubiosa, ricercando fra se stessa di che maniera questo potesse mai essere, essendo ella in ogni cosa tanto imperfetta, ch'a niuno huomo nella terra non deurebbono potere essere a grado le sue opere, per cagione dell'occulto diffetto ch'alcuna uolta si troua in esse. Non che poi alla chiarissima conoscenza diuina, laquale riconosce quiui mille diffetti doue l'humana cecità a gran fatica ne scopre uno. Il Signore che tutto'l suo cuore comprese, le disse. Si come tu hauendo tal uolta alcuna cosa nella mano, laquale sapessi & potessi di maniera accommodare, ch'ageuolmente ella potesse a tutti piacere, & essere cara: & ogni uolta che l'animo ti desse di fare questo, per cosa del mondo nõ ti lasciaresti incorrere, a negligenza: cosi fo io, poi che tu hai per costume di raccomãdarmi spesso le tue opere, le tengo quasi come nella mia mano: la onde potend'io per cagione della mia infinita potenza, sapendo ottimamente per la mia imperscruttabile, sapienza, & dilettandomi per la mia benignità di maniera cerco emẽdare ogni tua opera, accioche tanto a me, quanto à tutti gli habitatori del cielo, possino sempre perfettamente essere à grado.

DI CHE MANIERA CI APPARECCHIAMO per riceuere lo Spirito Santo. Cap. XXXII.


E l'Ottaua della resurrettione del Signore, legendosi nel Vangelio, ch'l Signore per mezo della insufflatione diede lo spirito Santo a i suoi discepoli diuotamente ella si diede a pregare il Signore, che si degnasse di mandare parimẽte in lei il suo soaue spirito.

rito. A cui egli rispose. Se tu brami di riceuere lo Spirito Santo, egli è prima di mestieri, che della maniera che fecero i miei discepoli, t'ingegni toccare le mie mani, & il mio costato. Da queste parole ella conobbe, che chiunque desidera di riceuere lo Spirito Santo, debbe toccare il costato del Signore, cioè con gratitudine darsi a considerare, quanto sia l'amore del suo diuino cuore, per mezo di cui fin d'eterno siamo stati predestinati figliuoli, & heredi del suo regno, & di che maniera con tanti infiniti beni ogni giorno (quantunque indegni) ci preuiene, gratiosamente uenendo dietro a noi altri ingratissimi. Parimente si debbe toccare le sue mani, cioè con molta gratitudine ridursi a memoria tutte l'opre della nostra redenrione, nellequali egli per nostro amore trentatre anni s'affaticò sempre, & ispetialmente nella sua passione, & morte, & quando poi con la memoria di queste cose si sentirà riscaldato, con molta gratitudine offerisca a Iddio il suo cuore, nell'unione di quell'amore, per ilquale egli disse. Si come il uiuente Padre ha mandato me, così io mando uoi, a ogni piacere della sua diuina uolontà, di tal maniera che mai in cosa alcuna l'huomo non desideri, & non uogli altro ch'adempire tutto il beneplacito d'Iddio, disponendosi parimente prontissimo a fare, & a sopportare ogni cosa, che'l Signore gli imponesse. Sempre ch'alcuno haurà fatte queste cose, & si truouarà essere di questa dispositione apparecchiato, senza fallo alcuno egli riceuerà lo Spirito Santo consolatore, con quell'istesso affetto, che in questo giorno fu conceduto a i discepoli dalla insufflatione del figliuolo d'Iddio in loro. Appresso il Signore soffiò poi in lei dandole lo spirito Santo, con dirle, riceuete in uoi lo spirito Santo, & a chiunque rimetterete i peccati, gli saranno rimessi. Vdendo queste parole, Ella gli disse: O Signore, & come si potrà fare cotesto, se l'autorità dello sciorre, & del legare, è solamente de' Sacerdoti? Et egli le rispose. Di chiunque, col mezo dello spirito mio, tu giudicarai le cagioni non essere colpeuoli, certamente ch'egli appresso di me sarà riputato innocente, & a chiunque giudicarai le cagioni macchiate di colpa, appresso di me sarà tenuto reo, percioche io fauellarò all'hora per la tua bocca. A questo ella disse: Essendoti o Signore purissimo, spesse uolte degnato di certificarmi di cotesto medesimo tuo dono, che maggiore gratia conseguirò io hora, che di nuouo mi concedi l'istesso dono? A cui egli rispose. Quando egli auiene, ch'alcuno è consacrato in diacono; & dopo in sacerdote, non uiene per questo a perdere però l'uffitio del diaconato: ma ne ottenne appresso il sacerdotio, ch'è di maggiore honore; Così parimente occorre all'anima, allaquale se bene i medesimi doni le si uàno di nuouo concedendo, non si uiene a perdere in lei la gratia de' primi: ma anzi per concessione de' nuoui, si conferma, & si stabilisce

la detta gratia in essa maggiormente, aumentando per questa uia ogni hora piu la sua beatitudine.

DELL'EFFETTO DELLE LETANIE & dell'inuocatione de' Santi. Cap. XXXIII.



EL giorno della festa di San Marco, mentreche le monache andauano in processione cantando le Letanie, il Signore GIESV apparue a questa uergine nel Trono della sua Maestà, adornato di tante pretiose marauiglie, a guisa di lucidissimi specchi, quanti sono i santi, che con esso lui godono nel cielo, de quali facendosi in esse l'inuocatione, subito che si inuocaua un santo per nome quello con grand'allegrezza pareua che si rizzasse, & dopo diuotamente se ingenocchiasse dinanzi al Signore, & che stédesse le mani a toccare quella marauiglia della uesta del Signore, che quiui a nome suo era figurata, & mentre ch'egli faceua questo, pareua che sotto delle sue mani fossero scritti i nomi di tutti coloro, che inuocauano il suo aiuto & i nomi di quelle persone, che faceuano questo diuotamente, & con buona intentione erano scritti con lettere d'oro. Ma di quelli che quasi sforzatamente, o almeno senza punto ne di diuotione, ne d'attentione, chiedeuano il suo fauore, erano scritti con lettere in modo buie, & oscure, ch'a gran fatica si poteuano leggere, & di quegli altri che cio faceuano per una usanza, si uedeano scritti in lettere nere. Da questo uedere nella uesta del Signore i nomi delle persone che pregauano i santi, comprese che con effetto quando i santi, che noi chiamiamo in nostro fauore, pregono per noi, che quell'oratione subito riluce appresso d'Iddio, quasi come uno memoriale del la sua misericordia per noi impetrata, ricordandogli, & continuamente sollecitandolo all'hauere di noi misericordia. Appresso quando auiene, che s'inuochi alcun' santo con affetto speciale di diuotione, subito si uede ch'egli riceue lo splendore della sua maniglia, ch'è figurata per lui nella uesta del Signore, essendo di sotto di quella scritti i nomi di coloro che il pregano, con diuotione speciale, a suà memoria sempiterna, di maniera ch'egli poi pare che sia quasi ubligato a pregare sempre per la salute loro, così nell'una come nell'altra uita.

DELLA DOLCE MEMORIA DI SAN GIOVANNI, *& di Gertruda, & della dimenticanza de' peccati al tempo della confessione. Cap. XXXIIII.*



N quella festa di San Giouanni, che uien detta, inanzi porta Latina, apparue San Giouanni a questa uergine con una marauigliosa piaceuolezza consolandola cô dirle. Non t'attristare o eletta sposa del mio Signore per cagione del mancamento delle tue forze corporali: percioche finalmẽte poco, & quasi cosa di niuno momẽto è tutto quello che nella presente uita si patisce, a rispetto di quegli eterni piaceri, de' quali già noi altri beatificati godiamo nel cielo, i quali parimente tu dopo di non molto tempo uerrai a godere, & all'hora sarai una del nostro numero, quando ti sarà concesso d'intrare nella camera del tanto amato sposo, tanto aspettato, chiamato con tanti desideri & tanti sospiri, & poi finalmente conseguito. Appresso diss'egli anchora, ricordati ch'io che fui diletto discepolo, & da GIESV certamente amato assai, uiuendo in terra fui di manco forza, & di manco senso corporale che tu non sei, nondimeno io appaio hora ne' cuori di tutte le persone assai fiorito & delicato, di maniera che forse non si truoua alcuno de' fideli che nella mia memoria nô prenda grande diletto con molta diuotione, ilche auerrà parimente di te dopo della tua morte, perche ne' cuori di molti apparirai tutta fiorita con hauere uirtù da potere condurre a dilettarsi d'Iddio, i cuori di molte persone. Per queste parole ella si mosse a ramaricarsi con S. Giouanni dubitando per questo effetto d'hauere a incorrere in alcuno impedimento, lasciando alcuna uolta per dimenticanza d'alcune cose (auegna che picciole) nella confessione, & ancho per nô hauere tal uolta il commodo del confessore, il che cagionaua poi ch'a longo andare non le si potesse tornare a mente, sopra di queste cose il B. Giouanni consolandola cosi le rispose. Non dubitare figliuola di cotesto, percioch'ogni uolta che tu disponi il tuo uolere prontissimo a confessare intieramente tutti i tuoi peccati, & ricercando d'un confessore non puoi cosi a ogni tua uoglia hauerlo presto, tutto quello, che poi quando ti confessarai, per questa cagione ti dimenticassi, risplenderà nell'anima tua dinâzi al pio Signore a guisa di gioie pretiose: la onde con marauigliosa maniera apparirai gratiosamente adorna nel conspetto di tutti i cittadini del cielo. Appresso essendo a udire la messa, & ripensando con gratitudine a quegli scritti, i quali per beneficio particolare di famigliarità, egli haueа riceuuti dal Signore, & alla sequenza di quelle parole. *Verbum Dei, Deo natum*, lasciando il primo pensiero, per potersi meglio tutta impiegare alla

consideratione di queste parole, ecco che'l detto Vangelista di nuouo le si mostrò presente, & quasi come ch'egli sedesse alla sua destra, l'impediua che non seguitasse le cominciate meditationi: ottenendo da lei con marauigliosa maniera, ch'ella fosse solamente intenta alla prima consideratione di quegli scritti, con darle gratia di non sentire noia alcuna, se ben'ella non poteua da ciascuno di quei uersi cauare alcuna particolare intelligenza. Et cantandosi. *Audit in gyro sedis*, Ella gli disse, o quanta giocondità ne doueui tu godere all'hora, uedendoti di cotale maniera inalzato? A cui egli rispose. Certamente che tu di il uero, nondimeno io uoglio che tu sappi, ch'io sento assai maggiore diletto, di quelle cose che tu hora dentro di te pensi, mostrando di rallegrarti con esso me, per cagione del benigno degnarsi uerso di me del mio Signore amantissimo. Di questa maniera ragionando, & praticando con essa lei, egli stette a sedere quiui amicheuolmente, fin tanto che si uenne a cantare quel uerso. *Iste custos Virginis*, che poi le parue, ch'egli fosse inalzato infin'al Trono della gloria d'Iddio, doue risplendendo d'ornamento marauiglioso, era con affetto inestimabile magnificato da tutti i celesti habitatori: la onde per le parole che seguitano appresso, cioè. *Cæli qui palatium*, godeua fra gli altri di piacere incredibile, & non mai da potersi narrare.

DELLA MANIERA DI SALVTARE TVTTE LE *piaghe di* GIESV, *di quanto merito sia il seruire a gli infermi, & dell'impedimento dell'affetto humano. Cap.* XXXV.



INANZI alla festa della molto solenne ascensione del Signore, nel salutare una uolta le piene di salute piaghe di tutto il corpo di GIESV, disse cinque mille quattrocento & sessanta due uolte questo uersetto. Gloria a te soauissima, dolcissima, benignissima, nobilissima, Imperiale eccellentissima, Imperiale rilucente & sempre tranquilla Trinità per quelle rosate ferite del mio unico eletto amatore. Vn'altra uolta l'apparue il Signore bellissimo d'una bellezza assai maggiore di quella de' uisi Angelici, hauendo in ciascuna delle sue piaghe alcuni fiori di colore d'oro risplendenti, con un uiso sereno & con uno parlare piaceuolissimo salutandola, & dicendole appresso: Ecco ch in questa medesima risplendente maniera che tu mi uedi hora, mi uedrai parimente nell'hora della tua morte: percioche io t'apparirò tutto fiorito, & tutto ameno, & le ferite mie hauranno all'hora questo medesimo ornamento ch'elle hanno hora per cagione di cotesta tua maniera di salutarmi nelle tue orationi: la onde io

t'adornarò coprendo tutte le macchie, de' tuoi peccati, & delle tue negligenze,& questo effetto istesso farò ancho con tutti gli altri che con uguale diligenza & diuotione simile a cotesta tua salutaranno le mie piaghe con la medesima,o con altra simile oratione. La Domenica prossima auanti dell'Ascensione leuandosi al mattutino, & dicendolo prestamente, per hauere poi piu lungo spatio di tempo da potere orare, & da potere piu libera & piu dolcemente fare festa al suo Signore desiando ella grandemente d'hauere gratia d'alloggiarlo in questo giorno dell'Ascensione nel suo cuore, ella non hauea anchora finita la quinta lettione che s'auide essere quiui un'altra inferma; dinanzi a cui era ragioneuole, non potendo quella dirlo,ch'ella glie lo leggesse, per il che essendo, si com'ella era in effetto, piena delle uiscere della carità, mossa a pietà di quella inferma si uoltò dicendogli; essend'egli manifesto a te dolce mio Signore com'oltra a quello che ponno le mie forze m'affaticaua a leggere sola il mattutino,nondimeno percioche grandemente io bramo in questo giorno d'alloggiare te uero Signore della carità, quantunque, oime, per questa settimana mi sia poco apparecchiata con l'essercitio dell'oratione,& delle uirtù per darti una stanza degna, nondimeno hora a tua eterna laude & nella sodisfattione di tutto quello ch'io douea fare amicheuolmente per riceuere te in carità nel mio albergo, ilquale sei ueramente la istessa carità, di nuouo ritornarò a leggere il mattutino,& già hauendo cominciato a rileggerlo il Signore uolle uerificare quel detto. *Infirmus fui & uisitastis me*, & quello a me faceste, c'hauete fatto a uno di questi minimi, dimostrandolesi in una tanta serenità di benignità, & di piaceuolezza. ch'egli è impossibile non solamente di poterlo con parole narrare, ma con sensi humani mai capirlo,nondimeno toccando della maniera che si potrà, poche cose di molte narraremo. le pareua adunque che'l Signore GIESV nel l'alta gloria,a guisa come s'egli sedesse a una delicatissima tauola,dispensare a tutti i celesti, terrestri,& all'anime che sono nel Purgatorio inestimabili doni di gratie,d'allegrezze, & de'primi eterni, non solamente per ciascuna parola,ma quasi anchora per ciascuna lettera, di quelle che si diceuano leggendo il mattutino, riluceua all'hora in lei per ciascuna delle parole de'Salmi, de'responsori, & delle lettioni una incredibile soauità della diuina conoscenza,& era infuso insino dentro delle midolle della sua anima uno efficace diletto de gli intelletti spirituali, de' quali all'hora per cagione delle diuersità di molte cose,a pena che poche ne puote conseruare nella memoria per insegnarle a gli altri, quantunque di dentro ella abondasse grandemente di diletto per le cose dette. Percioch'in quel uerso del Salmo: *Ad te Domine clamabo*, doue dice; *Saluum fac populum tuum*

Domine, & benedic hæreditati tuæ, ella si uenne tutta a infiammare, di desiderio d'ottenere dal Signore che si degnasse di concedere abódante gratia di benedittione a tutta quanta la Chiesa. A questo suo desiderio egli le rispose: Che cosa t'è egli a grado ch'io facci ò mia diletta? dillomi liberamente, percioche non con meno degnare ne meno uolentieri mi sono dato tutto in preda al tuo uolere, di quello che per l'imperio della carità io mi facessi al mio Padre nell'obrobrio della Croce, per il che si com'all'hora per sodisfare al uolere del mio Padre eterno non uolli scendere dalla croce: cosi hora niun'altra cosa non posso uolere senon quell'istessa che sia a grado al tuo amore, la onde tutto quello che ti uiene nel desiderio di fare, dispensa liberamente nella uirtù della mia diuinità a chiunque piu t'aggrada. Con questi & altri simili diletti godendo tutto quel tempo del mattutino cagionatile della diuina piaceuolezza, finalmente hauendo posto fine al mattutino, & ritornata nel letto per riposare, il Signore di nuouo le disse con uno sembiante di piaceuolissima serenità pieno. Chiunque si stanca, affaticandosi nell'opere della carità, ragioneuolmente debbe poi riposare nel tranquillo letto d'esso carità, & poi ch'egli hebbe detto cosi, la raccolse nelle sue braccia diuine abbassandola sopra del suo petto, come se propriamente in uno morbidissimo letto la riceuesse. All'hora quasi dal mezo delle piu interne parti del suo diuino cuore dalla parte dou'ella pareua che uolta giacesse, fioriua un'albore di carità, di grandezza ragioneuole, & di rami, & di frutti molto bello, hauendo le sue foglie risplendenti come stelle ilquele mandando all'ingiu i suoi rami, & quelli largamente spargendo, pareua ch'intorniasse il letto doue quella benedetta anima giaceua, porgendole grande ricreatione, & dilettandole assai con l'odore & col sapore delle sue frondi, & de'suoi frutti. Parimente pareua ancho che dalla radice di questo albore nascesse una purissima uena quasi come d'acqua uiua, la quale saltando in alto, & poi di subito scendendo al luogo donde uenia, la riconfortaua tutta con dolce soauità: le fu appresso dato à conoscere, che per questa uena d'acqua uiua, si figuraua la soauità dell'eccellentissima diuinità, la cui pienezza corporalmente si riposò nell'humanità di Giesv Christo: laquale con una maniera di dolcezza incomprensibile diletta tutte l'anime de gli eletti. Dopo essendo alla messa, nellaquale si douea communicare conferì col Signore tutti i diffetti dell'anima sua, in quella guisa ch'uno amico narrarebbe a un'altro il suo bisogno da cui sperasse potere con effetto conseguire ogni bene: pregādolo che nel giorno della sua marauigliosa Ascensione si degnasse impetrare per lei d'Iddio Padre l'emendatione di tutte le sue negligenze, & di tutti i suoi diffetti: sopra di questo egli le diede una molto benigna risposta dicen-

dicendole. Tu sei quell'amata Hester, per cagione della cui incredibile bellezza sei fatta gratiosa a gli occhi miei; chiedi adunque cio che tu uuoi, & ti fia concesso. Cominciando ella poi a pregare per tutte le persone a lei raccomandate, & per tutti quelli che l'haueano fatto ò facessino alcuno seruigio, il Signore inchinandosi piaceuolmente a lei, & quasi col proprio mantello coprendola diede un bacio segreto all'anima sua, per mezo di cui ella subito uenne a conoscere che'l giorno inanzi era incorsa in alcuna macchia d'errore, per cagione di hauere, mossa dall'humano affetto, accettato alcuno seruigio fattole da una persona: la onde ella disse al Signore. Perch'cagione consenti o permetti ch'alcuno mi risguardi, o mi riuerisca come Santa? poscia che tu Signore del tutto uolesti essere nella terra l'ultimo di tutti gli huomini? Egli ti sarà di gran lode cagione che i tuoi eletti sieno qua giu auiliti, & dispreggiati: percioche ti sono tanto piu simili nella gloria, quanto piu si trouano abbassati in terra. A cui egli rispose: La mia parola è per la bocca del Profeta, cioè: *Iubilate Deo omnis terra*, & poco di sotto, *Laudate nomen eius*. Io permetto adunque ch'alcuni giudicando di te altamente in spirito sieno poi dolcemente uerso di te disposti, & che benignamente ti risguardino, acciò che per questo mezo io uenghi poi à santificare, & a dare loro la mia gratia, & per fare ancho quelli diuenire piu à grado a me. Ella gli disse anchora. O Signore che sarà poi di me, poi che col mio mezo ti degni di santificare loro, & io intanto pure commetto degli errori? A cui egli rispose: Io mi diletto di fosco & di colore risplendente per farne smalto su'l lauorieri d'oro, ch'è la gratia che di gia io ho riposta in te. Per questa parola fosco ella uenne a conoscere che uolea inferire che quando alcuno si ricorda de' benefici che gia gli furono fatti, & d'hauere quelli accettati con affetto humano, & che dopò di questo dolendosi s'humilia, per cagione di cotale humiltà è tanto piu a grado à Iddio, quanto piu uago pare il colore nero sopra dell'oro, poi per il colore risplendente, intese che quella gratitudine, con la quale uno accetta i benefici tanto da Iddio, quanto da gli huomini, solamente per amore d'Iddio, uiene a fare piu atta l'anima sua di riceuere i doni d'Iddio, & conseruare poi quelli maggiormente.

DI CHE MANIERA DEBBIAMO PREGARE PER gli altri, & come s'hà da salutare il Signore che sale al cielo. Cap. XXXVI.


LA seconda feria auanti dell'Ascensione, mentre, ch'ella era intenta con quella maniera di diuotione gia detta di sopra, a narrare al Signore i diffetti di tutti i peccatori del mondo, auanti del mattutino, come quel-

la ch'era tutta piena di carità, andando dalla gia detta inferma, si sforzaua di seruirla oltre a quello che poteuano le sue poche forze offerse ancho questo effetto al Signore a sua eterna laude nell'emendatione di tutti i peccati, iquali si faceuano per tutto'l mondo contra del suo diuino uolere; il che facendo pareua che uenisse a cingere intorno come con una fune d'oro una grandissima & quasi infinita moltitudine di persone di diuersi sessi, & questa fune era figurata per la carità, col mezo di cui ella tutti conduceua al Signore. Per il che egli ch'è pio & misericordioso, tutto rasserenato con marauigliosa piaceuolezza mostrò di riceuere da lei questo seruigio molto uolentieri, & d'hauerlo parimente molto à grado, della maniera ch' uno Re accettarebbe da uno Prencipe suo diletto, quando egli gli conducesse tutti i suoi nimici prigioni a fare la pace con esso lui, & à offerirsi ancho poi al suo seruigio secondo quello che piu a lui fosse di piacere. La terza feria poi, mentre ch'alla messa nella medesima maniera ella ragionaua col Signore de'diffetti, & dell'imperfettioni di tutti i giusti, pregandolo ch'egli si degnasse con modo piaceuolissimo di fare loro perfetti in ogni maniera di sanità. Egli stendendo la sua mano col segno della uittoriosa croce rassegnando ugualmente tutti benedisse loro, dalla cui benedittione piena di salute si uenia a spargere quasi com'una soauissima roggiada ne' cuori di tutti i giusti, per cui cagione pareua che tutti cominciassero di quella maniera a fiorire come sogliono fare le rose, & gli altri fiori che prẽdeno uigore dallo splendore del Sole. Nella quarta feria mentre che nella messa s'alzaua la Sacratissima Hostia, nella medesima maniera si diede à pregare per tutte quell'anime fideli che sono passate dalla presente uita, accioche per l'allegrezza della gioconda Ascensione del Signore, egli si degnasse liberare quelle dalle pene del Purgatorio. Da questi prieghi parue che'l Signore mandasse quasi com'una bacchetta d'oro nel mezo del Purgatorio, hauendo tanti uncini quanti erano gli affetti per quell'anime indrizzati a Iddio, ciascuno de'quali tiraua diuerse anime da quelle pene alla quiete amena del cielo: conobb'ella che per questo effetto, che quando si fa oratione nel generale per la salute di quell'anime ch'all'hora gran parte di loro sono liberate da quelle pene, di quelle dico che mentre erano in carne di qua furono piu intente dell'altre al essercitio dell'opere della carità. Appresso a nome di tutte le sue membra si diede a salutare il Signore con dire ducento & uenti cinque uolte questo uersetto. *Aue IESV sponse floride in iubilo, quo ascendisti*, saluto & collaudo te, & le pareua che ogni uolta ch'ella dicesse il detto uersetto, che sempre fosse presentato dinanzi al diuino conspetto nella maniera di alcuno soaue strumento di musica, che soauemente risuonasse qui-

ui, & pareua che di cio il Signore assai se ne dilettasse, percioche il laudaua, & dinanzi a lui festeggiaua, della maniera che sogliono fare quelli, che ne'conuiti de'nobili rappresentano de' giuochi diletteuoli; il che dimostrò egli d'accettare molto benignamente. Venne ella parimente a conoscere che quel uersetto che tante uolte con diuota intentione hauea letto rendeua al Signore soauissimo contento, ma quando con poca diligenza & con poca diuotione il diceua, le parcua che le uoci fossero piu meste, & ch'assai piu basse risonassero.

NELLA FESTA DELL' ASCENSIONE, DELLA maniera del resignare al Signore il suo uolere, & del frutto che si uiene a conseguire del celebrare questa solennità diuotamente. Cap. XXXVII.



NEl giorno solenne della giocandissima Ascensione la mattima mentre che con tutta la sua intentione si affaticaua per potere con soaue maniera festeggiare poi il Signore nell'hora del suo salire al cielo, cioè nel mezo giorno, il Signore le disse. Dammi hora tutto quello di piaceuolezza che tu uorresti apparecchiarmi per l'hora della mia eccelsa Ascēsione, percioche essendo hora per uenire a te nel uitale Sacramento dell'altare, in esso si uerranno a rinouare tutte quelle giocondissime allegrezze della mia Ascensione. A cui ella disse. Hora insegnami tu o mio amatore di che maniera io possi farti una lodeuole processione a riuerenza di quella che tu facesti quando essendo per andare al tuo celeste Padre, ne menasti fuori in Bettania i tuoi discepoli. A cui egli rispose, interpretando che Bettania significa casa d'obedienza, & poi disse. Colui certamente mi farà una processione molto accetta, & molto lodeuole, che mi condurrà dentro delle sue uiscere, & m'offerirà tutto'l suo uolere intieramente, & riuolgendo fra se diligentemente tutte quelle cose nelle quali egli ha seguitato piu il suo proprio che'l diuino uolere, se ne dorrà, & se ne pentirà degnamente, proponendo poi io ogni cosa per l'auenire di cercare, di desiare, & d'adempire con effetto la mia diuina uolótà. Essendo poi portato il Sacramento del corpo di CHRISTO per cómunicarla, il Signore le disse: Ecc'hora ò mia sposa ch'io uengo a ritrouarti non solamente per salutarti, ma quasi ancora per unirti con esso me, & presentarti poi al mio eterno Padre. Da queste parole ella uenne a intendere che'l Signore col mezo del Santo Sacramēto dell'altare, col quale uiene all'anima, ne tira a lui ogni uolere, & ogni desiderio di dett'anima. La onde si come la cera impressa nel siggillo rapresenta in essa quell' impronto che dal detto siggillo

prende: così fa il detto Signore raprefentando al Padre Iddio la sembianza dell'anima, & di questa maniera placandolo ottiene poi i benefici delle gratie. All'hora ella offerse al Signore alcune sue breui orationi, insieme con quelle d'alcune altre persone, le quali erano state fatte al figliuolo d'Iddio come per diuersi ornamenti sopra del le sue uitali piaghe, & delle sue membra santissime, accioche risplendessero nella gloria della sua eccellentissima Ascensione. Apparue appresso che'l GIESV CHRISTO quasi adornato degnamente di tutte queste cose si trouasse dinanzi al conspetto del suo Padre Iddio, & pareua che detto Padre celeste con la sua uirtù, che può ogni cosa, & con la sua diuinità tirasse a lui tutto quell'ornamento dell'unico suo figliuolo dal buon uolere de gli eletti a lui offerto, & che poi da quello procedesse uno certo grande splendore alle sedie della gloria, per quelle c'hauessero fatte le medesime orationi, le quali erano fino d'eterno state apparecchiate, a fine che dopo questo essilio quando peruenisse al regno eterno, hauessero cagione da gloriarsi magnificamente. All'hora poi di nona, essendo intenta al Signore, si come quello ch'a tale tempo douea salire al cielo nella gloria; egli l'apparue di nuouo bellissimo assai piu che qualunque altro huomo nato, uestito d'una tonica uerde, & d'uno mantello rosato, uolendo inferire per la tonica uerde la freschezza di tutte le uirtù, la perfettione grandissima delle quali fiorì nella santissima humanità di CHRISTO, & per il mantello rosato si figuraua quello fortissimo amore, il quale hauea indotto il Signore a patire cose tanto crudeli, che quasi pareua ch'egli non hauesse altra ragione sopra del Regno del cielo, se non quella che per il mezo della sua passione n'hauesse conseguito. Di queste uestito essendo adornato il Re di Gloria, il Signore delle uirtù, accompagnato da infinita moltitudine d'Angeli passò per mezo del coro di quelle monache, & col suo destro braccio piaceuolmente abbracciaua tutte quelle che la detta mattina s'erano communicate, con dare loro un dolce baccio dicendo queste parole. Ecco ch'io sono con esso uoi infin'alla consumatione di questo secolo, egli pareua anco di porgere ad alcun'altre persone un'annello d'oro adorno d'una pretiosissima gioia dicendo. Non ui lasciarò orfani, anzi ne uerrò da uoi, il che uedendo ella & di cio grandemente marauigliandosi disse al Signore. Che cosa hanno queste, ò amantissimo Iddio, meritato piu dell'altre, alle quali per segnale di spetiale amistà dai loro l'arra dell'annello? A cui egli rispose. Queste mẽtre che mangiauano hebbero una memoria diuota, del mangiare, & del bere ch'io mi degnai di fare con i miei discepoli, auanti ch'io ascendessi al cielo. La onde quanti bocconi hauendo mangiati con la memoria di quel uersetto, la uirtu del tuo diuino amore beni-

gnissimo

gnissimo Giesv, ci facci incorporare tutte in te, di tante uirtù fiorita la gioia dell'annello di ciascuna di loro. Cantandosi poi l'antifona, *eleuatis manibus*, il Signore nella sua diuina uirtù alzato, accompagnato da grande moltitudine d'Angeli, iquali il seruiuano riuerentemente, quasi fermato nell'aria col segno della croce diede la sua benedittione a tutto quel monasterio, dicendo. Io ui dò la mia pace, io ui lascio la pace. Da questo effetto ella conobbe, che per quella beneditione il Signore hauea tanto efficacemente infuso nel cuore di ciascuno, che con diuotione honoraua il giorno della sua Ascensione, la sua diuina pace, che non mai dopo dalle turbationi del mondo potesse di tal maniera essere trauagliato, che sempre non douesse poter stare appresso la difesa di detta pace, della maniera quasi che'l carboncello acceso sta nascosto sotto della cenere.

APPARECCHIO PER RICEVERE lo Spirito Santo. Cap. XXXVIII.



Essendo uicino alla sollẽne festa della seguente Pasqua dello Spiritosanto, cioè nella Domenica precedente, uolendosi communicare, pregò il Signore che specialmente le desse maniera d'apparecchiarsi degnamente con queste quattro uirtù, cioè, con la purità del cuore, con l'humiltà, con la tranquillità, & con la concordia, per riceuere lo Spiritosanto, per quella parola, nella quale ella pregaua per la purità del cuore, comprese che subito il suo cuore diuenne bianco d'una bianchezza di neue, per la uirtù poi dell'humiltà, le pareua che'l Signore nella sua anima accettasse un fondo col quale ella potesse riceuere i suoi doni, pregando appresso che le fosse donata la tranquillità, assimigliaua chel 'Signore con uno cerchio d'oro cingesse il suo cuore per difenderlo meglio da tutti i suoi nimici: ma ella gli disse. Io temo ò Signor mio, che tosto romperò questo cerchio della tranquillità: percioche sempre ch'io ueggo alcuna cosa che ti sia contraria, io non so punto dissimulare, anzi subito bisogna ch'io le contradica, & egli le disse: per cagione di cotale commotione non si uiene a impedire il bene della tranquillità, ma piu tosto con alcuni diuersi steccati marauigliosamente si difende, & si adorna, per cagione de'quali l'inestinguibile ardore dello Spirito santo soffiando nell'anima piu soauemente, & piu efficacemente la uiene a rifrigerare. Poi per la concordia della carità, il Signore cõ quella uirtù quasi come una maniera di coperta coprendo tutti gli altri doni dello Spiritosanto per douersi conseruare nella sua anima, uenne a fortificare loro piu fermamente: Dubitando ella di non per-

non perdere di nuouo questa coperta della concordia, per cagione d'alcune persone ritrose contra della religione: il Signore le disse. La uirtù della concordia non si uiene a scemare quando si fa resistenza alla ingiustitia, anzi io pongo me stesso sopra delle diuisioni di quel cuore che uiene distrutto per zelo del mio honore, & molto piu sicuramente fermo, & conseruo in lui l'habitatione, & l'effetto del mio diuino Spirito. Da questo ella intese che chiunque diuotamente pregasse per le uirtú predette, per douere essere con esse apparecchiato dal Signore al riceuere lo Spiritosanto, & s'ingegnasse di fare in quelle profitto, uerrebbe certamente a conseguire l'effetto del suo desiderio.

NELL SOAVISSIMA FESTA DELLA PASQVA dello Spiritosanto, di che maniera tutta l'anima si uiene a mondare & à rinouare con lo Spiritosanto, & col mezo de' suoi doni, & come debbiamo raccomandare le nostre opre al Signore GIESV. *Cap.* XXXIX.



ELLA uigilia della sacra & santa festa dello Spiritosanto, mentre ch'all'ufficio diuino ella era intēta con diuotione d'apparecchiarsi a questa uenuta dello Spirito santo, udì in spirito che'l Signore con una soauissima piaceuolezza le disse: Riceuete la uirtù dello Spiritosanto che sopraujene in uoi. Da queste parole del Signore mentre ch'ella gustaua una marauigliosa soauità, & die de con dispreggio di se stessa a pensate parimente alla sua uiltà: la onde le pareua quasi, per cagione della sua indignità hauere fatto uno certo sondo nel suo cuore tanto piu profondo, quanto ella si stimaua piu uile. Quindi dal mellifluo cuore d'Iddio si uedeua stillare una purissima uena quasi nella sembianza d'un fauomele, la quale a poco a poco discendeua in quel fondo del suo cuore riempiendolo poi fin'alla cima, & questo effetto conobbe che uolea inferire la soauità dello Spirito consolatore, il quale per mezo del cuore del figliuolo d'Iddio soauemente s'infonde ne' cuori de gli eletti. All'hora esso figliuolo d'Iddio con la sua delicata mano benedisce tutta la pienezza di quel fondo, della maniera che si fa la fonte battesimale, a fine che quando l'anima u'intrasse essendo monda da ogni macchia gli fosse tanto maggiormente a grado. Rallegrandosi ella d'hauere riceuuta questa gratia piena di salute della detta benedittione, disse al Signore. Ecco ò Signore ch'io indegna, & peccatrice confesso, oime, con dolore per cagione d'humana fragilità d'hauere in molte maniere peccato contra della tua diuina potenza; cosi anco per mia

ignorāza hauere in diuersi modi offesa la tua diuina sapienza, & con molti errori cagionati da malitia, prouocata a sdegno l'inestimabile tua benignità, per il che o Padre delle misericordie io ti priego che ti degni hauere di me misericordia, & con la tua diuina potenza dammi forze di potere resistere a tutte le cose che ti sono contrarie, con la tua inscrutabile sapienza concedemi di sapere accortamente preuenire tutte quelle cose che ponno in me offendere gli occhi della tua purità, & poi dalla soprabondanza della tua pietà fa che con si stabile fedeltà io mi posi accostare a te che non mai piu dal tuo uolere, auegna che fosse in minima cosa, io non m'allontani. Mentre che ella diceua queste parole le pareua d'essere tuffata in quel fondo come se di nuouo ella hauesse a essere ingenerata, & poco dopo ritornando ad alto era diuenuta piu che neue bianca, essendo purgata da tutte le macchie de' peccati. Di questa maniera ritrouandosi dinanzi al conspetto della diuina Maestà, si raccomandaua al fauore di tutti i Santi, della maniera che quelli che si battezano si sogliono raccomandare nelle mani de' padrini loro, desiando & pregando loro, che tutti si degnassero di pregare per lei: la onde tutti rizzandosi con allegrezza andarono a offerire al Signore tutti i loro meriti nella sodisfattione di tutte le sue negligenze, & di tutti i suoi bisogni. Per cagione di questa intercessione diuentando ella marauigliosamente adorna, il Signore la prese mettendola cosi drittamente di rimpetto a lui, che'l suo diuino halito soauemente uenia a rispirare nella sua anima, & parimente ne tiraua a se quello di lei, cioè la uolontà dell'anima, & poi le disse. Queste sono le mie delitie, nelle quali mi diletto d'essere co'figliuoli de gli huomini. Per quell'halito dell'anima, si piglia il suo buon uolere, & per il spirare che fa il Signore in lei, si dimostra il degnarsi della diuina pietà, per mezo di cui si degna di accettare il buon uolere dell'anima, per il che ella si puo dire che soauemente riposi nelle braccia del Signore, per douersi, come nell'aspettare d'una cosa certa, appatecchiarsi per riceuere il Spirito Santo. Appresso cercando ella col mezo d'alcune spetiali orationi, di ottenere i sette doni dello Spirito Santo, pregaua primieramente per il dono del timore, desiando per quello d'essere asicurata da tutti i mali, per il che il Signore subito l'apparue mostrando d'hauere posto quasi nel mezo del suo diuino cuore un'albero grande, d'assai leggiadra maniera, il quale allargando i suoi rami pareua che le uenisse a coprire tutta la stanza del suo cuore. Hauea questo albero alcune punte uolte all'insù, dalle quali n'usciuano fiori bellissimi: & le fu dato a conoscere, che'l detto albero significaua il Santo timore del Signore, il quale a maniera d'alcune punte compunge l'anima, ritirandola dal peccato. Per li fiori si piglia quella uolontà, mediante la

te la quale l'huomo desidera il timore d'Iddio, per potersi fortificare contra a ogni maniera di peccato, & quando auiene ch'egli con questo timore facci alcuna opra buona, ouero discacci da se alcuno peccato, all'hora quest'albero produce bellissimi frutti. Parimente pregò poi il Signore per ciascuno de gli altri doni, & con molta diuotione, i quali quiui si uidero tutti fioriti nella sembianza di tāti belli alberi, producendo frutti conformi alle uirtù di ciascuno di loro. Ma da gli alberi della scienza & della pietà, pareua che stillasse com' una ruggiada molto piaceuole, che uole inferire, che quelli che si dāno alle uirtù della scienza, & della pietà, quasi come da soauissima ruggiada inaffiati fioriscono, & diuentano uigorosi. Da gli alberi del consiglio, & della fortezza, pareua che pendessero alcune funicelle d'oro, per le quali si poteua intendere che col mezo dello spirito del consiglio, & della fortezza l'anima è tirata ad abbracciare le cose spirituali. Da quelli poi della sapienza, & dell'intelletto ueniano alcuni piccioli riui di nettare, dimostrando, che per il spirito della sapienza & dell'intelletto s'infonde nell'anima abondantemente la dolcezza del godimento diuino, & di ciò soauemente la uiene a satiare. Nella santa notte poi al mattutino, sentendosi tanto grandemēte debole c'homai piu non si potea reggere si uoltò al Signore dicendo: Che laude, & che gloria ti fia o Signore mio, a consentire che per cosi poco tempo io mi possi intrattenere al diuino ufficio? A cui egli rispose: Ecco accioche per la sembianza delle cose esterne tu uegni condotta all'intelletto spirituale; considera quello che possi conseguire il sposo che sia intento al fare uezzi alla sposa, per cagionare di tal maniera diletto nel suo cuore, & conoscerai poi che lo sposo non potrebbe mai hauere tant'affetto nelle carezze della sua sposa, quanto ne riceuo io, quando i miei eletti, auegna che per spatio di breue hora, mi danno i cuori loro da potermi dilettare in essi. Appresso andando alla communione, pareua che'l Signore quasi da tutte le sue santissime membra procedendo uno soauissimo respirare, uenisse a riconfortare l'anima sua, & quindi uenne a sentire uno marauiglioso & ineffabile diletto, & conobbe d'hauere questa gratia meritata, per essere stata sollecita di pregare per li doni dello Spirito Sāto. Essendo poi communicata fece offerta a Iddio Padre, di tutta la santissima conuersatione di GIESV CHRISTO per sodisfattione di quello ch' ella hauea mancato nell'hora del santo battesimo, che essendo priua di ogni bene, riceuette la gratia dello Spirito santo, senza hauersi affaticata d'apparecchiare la stanza degna a uno tanto & con effetto cosi degnissimo Signore. Da questa offerta il soauissimo spirito prouocato, a guisa di ueloce Aquila, con prestissimo imposto uolò nella sembianza di colomba sopra del uitale sacramento dell'Altare, & ricercando

cando quiui del dolcisſimo cuore di GIESV, entrò in eſſo, con dimoſtrarſi molto ſodisfatto dell'habitatione del ſuo ſantisſimo petto. Cantandoſi a terza l'Hinno: *Veni creator ſpiritus*, l'apparue il Signore GIESV, & con le ſue delicate mani s'aperſe il ſuo cuore moſtrandolo a lei, eſſere tutto pieno di dolcezza, per il che ella ne cadde con le genocchia a terra dinanzi al ſuo conſpetto di maniera che pareua quaſi che'l ſuo capo s'inchinaſſe nel mezo del detto diuin cuore, & che'l Signore il pigliaſſe appoggiandolo a lui, & cō queſto effetto uenne a unire a ſe ſteſſo quella uolontà che ſi chiama capo dell'anima, ſantificandola dentro di lui: nel ſecondo uerſetto poi del detto Hinno, uenne inſtrutta dal Signore di mettere le mani nel ſuo diuino cuore, cioè tutte le ſue opre, acquiſtando il fauore della diuina conſolatione in tutte le dette opre di maniera che per l'auenire haueſſero ſempre a eſſere tali, che foſſero intieramente a grado al Signore nella piu perfetta perfettione. Nel terzo uerſetto, ponendo parimēte i piedi dell'anima ſua, cioè i ſuoi deſideri ſopra del detto cuore. uenne a meritare la ſantificatione di tutti i ſuoi deſideri. Per il quarto uerſetto, raccomandando al Signore i ſuoi ſenſi, le fu promeſſo che quelli ſarebbero di maniera illuminati, che de gli altri ancora riceuerebbeno il lume da lei della diuina conoſcēza, & ſarebbeno riſcaldati nell'amore d'Iddio. Poi finalmente nel quinto uerſetto, il Signore inchinādoſi piaceuolmēte all'anima le diede un ſoauisſimo bacio, per mezo di cui, quaſi come s'egli foſſe uno ſcudo fermisſimo, potentemēte poteſſe diſcacciare da lei tutte le forze del nimico. Per cagione di q̄ſte coſe ella ſentì nell'anima tanta ſoauità, che chiaramēte ella puote conoſcere eſſer uenuto a effetto di riceuere quella gratia che'l giorno inanzi dal Signore l'era ſtata ragioneuolmente predetta, dicendo: Riceuerete la uirtù dello Spiritoſanto ſopraueneute in uoi.

DEL SVPPLIRE DELLO SPIRITVALE HABITO, & dell'eſſercitio da farſi mentre che ſi dice, Agnus Dei. Cap. XL.



NELLA ſeconda feria mentre ch'alla meſſa s'alzaua la ſacrata Hoſtia offerēdo ella la medeſima Hoſtia nel ſupplimento di tutto quello ch'ella haueſſe mancato di fare nell'habito ſpirituale, coſi non ſeguitando quello ch'ella douea, com'anco a non hauere ſaputo accettare l'auiſo delle diuine inſpirationi, le pareua di uedere che la medeſima Hoſtia piena di ſalute produceſſe da ogni parte di ſe ſteſſa belliſſimi rami, i quali cogliendo poi lo Spiritoſanto ne faceſſe di tutti una ſiepe al trono della ſempre ueneranda Trinità. Per queſto effetto di queſti rami, conobbe chiaramente che tutte le ſue negligēze erano ſtate ſcancellate intieramente con la dignità del ſanto ſacramento.

mento:in questo poi udì una uoce uenire dal detto trono dicendo, Venga pure confidentemente alla stanza della unione colei, che dà di questi ameni fiori da pascere allo sposo. Per le quali parole fu aui sata che'l Signore per cagione dell'offerta di quello sacramento, si degnaua di riceuerla come perfetta nell'habito spirituale. Appresso, si com'era suo costume, nel cominciarsi a dire il primo *Agnus Dei*, pregaua per tutta la Chiesa, acciochè'l Signore, come benigno Padre la gouernasse in ogni cosa, nel secondo chiedeua gratie per tutte quel l'anime fideli che si trouauano nel Purgatorio, acciochè'l Signore liberasse loro dalle pene, & per il terzo poi desideraua che si aumẽtassero i meriti di tutti i Santi, & di tutti gli eletti che di già erano nella gloria del cielo. In quella parola, *dona nobis pacem*, pareua che'l Signore le si inchinasse piaceuolmente, con dare di nuouo alla sua anima uno bacio pieno di tanta uirtù, che tutti i Santi per la grã dezza di quella dolcezza insino alle midolle ricreati, & dolcemente inebriati, mostrarono di prendere da lei grand'aumento de'loro meriti, & delle loro allegrezze. Appresso andando alla communione, tutti i Santi si rizzarono nella sua compagnia; i meriti de'quali dallo splendore della diuina chiarezza lampeggiando, grademente risplendeuano, si come suole auenire delle rotelle d'oro da'raggi del Sole illustrate, che molto risplendono, & da questo splendore i meriti di detti Santi rendeuano nella sua anima una amena chiarezza; di questa maniera essendo dinanzi al Signore, quasi come in una certa maniera d'espettatione, ma non ancora giunta al godimento della sua diuina, & famigliare unione: finalmente hauendo poi riceuuto il uitale sacramento, l'anima sua diuenne piena d'ogni maniera di godere, per quanto però è possibile nella presente uita, & fu unita al suo amatore: la onde quei rami, co'quali lo Spiritosanto hauea circondato d'ogni intorno il trono della beatissima Trinità in un iubilo cominciarono a rinuerdire, & a fiorire a guisa che fa l'herba secca, & fracida all'innondatione della pioggia piena di sua salute, per il che la santa & sempre tranquilla Trinità con maniera ineffabile di questo dilettandosi, porgeua allegrezze piene di nuoui fauori a tutti i Santi.

CHE LO SPIRITO SANTO COL MEZO DELLA sacra communione unisce con esso lui l'anima piena di buon uolere. Cap. XLI.



DOPO nella feria terza, offerendo ella l'Hostia del corpo di CHRISTO al Signore, nella ricompensa di quella spetiale gratia d'unione, & di famigliarità, per mezo delle quali, egli molte uolte in spirito assai soa-

sai soauemente l'hauea tirata a lui, auegna ch'ella non l'hauesse usata mai con quella gratitudine che douea fare, non essendosi allontanata da tutte le cose esterne, per attendere solamente a lui, si com'era ragioneuole di fare: questa offerta faceua ella con tanta fedeltà, che sempre desiaua di potere patire qualunque pena che per cagione delle sue negligenze hauesse meritato, solamente per potere in alcuna parte sodisfare al Signore di quello che da lei egli hauesse scemato di honesta gloria, & honore, per cagione delle sue imperfettioni; la onde il benigno Signore, il qual accetta sempre il buon uolere in uece dell'opre, pareua che col mezo di quell'Hostia offertagli, con una maniera perfetisssima adempisse ogni suo desiderio; quindi poi il benignissimo spirito raccogliendo in lui tutta quella perfettione, ne mandaua giu se stesso a quell'anima, mediante la communione, & inseparabilmete con felicissima unione, quasi come una tenacissima parola si uenne a congiugnere con essa lei.

NELLA FESTA DELLA GLORIOSA *Trinità, della maniera che diuotamente si debbe lodare essa Santissima Trinità per il cuore di* GIESV, *& dell'impedimento dell'affetto humano.* Cap. XLII.



Ella solenne festa della fulgente, & sempre tranquilla Trinità, leggendo a sua riuerenza questo uersetto: *Gloria tibi imperialis* eccellentissima, gloriosissima, bellissima, dolcissima, benignissima, & sempre tranquilla Trinità, *Equalis una deitas et ante omnia secula, et nunc, et in perpetuum*, ne fece dopo al suo Signore offerta; a cui apparue il figliuolo d'Iddio in quell'humanità, nella quale si dice ch'egli è minore del Padre, nel conspetto della ueneranda Trinità, nella gratiosa freschezza della sua fiorita giouanezza, hauendo sopra ciascuno delle sue membra uno fiore di tanta uaghezza, & di tanto splendore, ch'egli non si poteua aguagliare ad alcuna materia uisibile; perche si può comprendere che la nostra humana debolezza non è in mado alcuno capace di potere penetrare alla sopraessentiale lode dell'eccellentissima Trinità. Ma GIESV CHRISTO nella sua humanità piglia sopra di lei la nostra picciola diligenza nobilitandola con la sua uirtù, & la rende poi in sacrificio degno alla somma & indiuisa Trinità. Cominciandosi il uespro poi, uide il figliuolo d'Iddio offerire il suo benignissimo, & degnissimo cuore nella sembianza d'una cittara presentádolo al conspetto della gloriosa Trinità. La onde tutta la deuotione che quiui al uespro si fa-

ceua, & tutte le parole che si cantauano, soauemente risonaua dinanzi a Iddio, uedeasi anco il cantare di coloro che in questa festa non da speciale diuotione mossi, ma solamente per usanza, & per cagione d'humano diletto, a guisa d'un graue suono cagionato da folte, & da molte corde ribombare, & quelli che con diuotione erano intenti a lodare la ueneranda Trinità, per mezo del Santissimo cuore di CHRISTO, si come ne'soprani, con alta melodia, & con soauissimo romore faceuano una risuonante armonia. Nel cantarsi di quell'antifona, *osculetur me*, uenne una uoce dal diuino trono dicendo: Venga il mio diletto figliuolo in cui perfettamente mi sono compiaciuto d'ogni cosa, & dia uno soauissimo baccio alla mia delicatezza. Per il che il figliuolo d'Iddio comparendo nella forma humana, diede uno soauissimo baccio all'incomprensibile diuinità, a cui per conuentione fatta d'inseparabile unione, solamente la sua santissima humanità meritò di congiugnersi felicemente. Appresso il detto figliuolo d'Iddio disse alla sua Verginella madre: vieni ancora tu ò mia dolcissima madre; & prendi da me un'altro soauissimo bacio. Hauendo adunque con serenissima piaceuolezza il Signore GIESV dato un dolce bacio alla sua beatissima madre, pareua che subito la detta gloriosa uergine diuentasse in tutte le sue membra adornata con marauigliosa maniera di quella bellezza, di quei fiori medesimi, de'quali il Signore GIESV per cagione dell'orationi ch'a lui erano offerte si degnò dimostrarsi ornato, concedendo alla sua madre questa dignità, per cagione dell'hauere presa da lei la sua humana carne, uolendo che le sue santissime membra apparissero ornate dell'offerta di tutte le nostre deuotioni, & orationi, auegna che deboli fossero. Conobbe poi che quante uolte in tale festa si nominarà la persona del figliuolo; ch'altre tante il Padre Iddio con una inestimabile & ineffabile maniera uerrà a far uezzi al suo amantissimo figliuolo, & che per cagione di questa piaceuolezza, l'humanità di CHRISTO si uenia a chiarificare maggiormente; dalla cui chiarezza tutti i Santi pigliauano di nuouo maggiore conoscenza della incomprensibile Trinità. Nel cantarsi al mattutino l'antifona: *Te iure laudant*, ella con tutte le sue forze nella detta antifona si diede a lodare la sempre ueneranda Trinità, con intentione che s'egli fosse possibile che nel suo fine ella potesse con tanta deuotione cantare la detta antifona, ch'in essa consumasse tutte le sue forze nella laude d'Iddio, di maniera che ne perdesse la uita, d'essere pronta di perderla molto uolentieri: la onde per questo suo desiderio pareua che la sempre tranquilla & tutta risplendente Trinità, con una maniera di degnarsi benignissimamente, s'inchinasse al degnissimo cuore di GIESV, il quale a maniera di cittara essendo toccato, soauemente risonaua

nel conspetto

nel conspetto della detta diuina Trinità, & pareua che nel detto cuore fossero tre corde intrecciate, le quali senza alcuno interuallo secondo l'insuperabile & infinita potenza d'Iddio Padre, la sapienza del suo figliuolo, la beniuolenza dello Spiritosanto hauessino a sodisfare pienamente appresso della beatissima Trinità per ogni diffetto di Gertruda. Hauendo ella poi con diuota intentione finito di dire tutto il mattutino, cominciò fra se stessa a pensare, che forse per cagione d'alcuna sua negligenza, ò d'altro errore commesso, potrebbe auenire ch'ella non hauesse riceuuto in quel mattutino tante eccellenti illuminationi d'intelletto, quant'ella era auezza di riceuere per l'adietro ne gli altri mattutini detti con pari diuotione, di questo ch'ella hauea detto all'hora. La onde sopra di questo le fu dato questa diuota conoscenza, dicendo il Signore. Auegna che per la pesata giustitia ti sieno mādate l'interne soauità dell'intelletto spirituale, per cagione d'esserti alquāto humanamēte dilletata consentēdo al tuo proprio uolere nella melodia di cotesto sonoro cātare: Nondimeno renditi certa, ch'egli è stato aumētato il merito della futura rimunetatione, per cagione che nel mio seruigio hai antiposta la fatica ad ogni tuo aggio. Ma quale gratie, & quali spirituali riuelationi prima, & dopo in questa festa eccellente, & a lei spetialmēte molto a grado, ella riceuesse dalla diuina largità: mācādoci parole da poterle narrare all'intelletto humano essendo esse (si come sono molt'altre ancora) solamēte conosciute da Iddio donatore di ogni bene, sieno adūque a laude, & cō tale rendimento di gratie a esso Iddio, cō quale questo giorno patticolarmēte nell'ufficio per le chiese molte uolte si riduce.

NELLA FESTA DEL GLORIOSISSIMO SAN *Giouanni Battista, della sua gloria per cagione del suo buon uolere, & delle sue intercessioni.* Cap. XLIII.



EL giorno della festa di san Giouanni Battista mentre che questa Vergine con grande diuotione era intenta a dire il mattutino, l'apparue il detto San Giouanni: le pareua adunque di uederlo al conspetto del Trono dell'alta gloria del Re de'cieli, d'una marauigliosa maniera degna ueramente d'essere amata. Egli mostraua d'essere nel fiore della sua fresca giouanezza, & gloriosamente risplēdente, per cagione delle priuilegiate gratie a lui concedute, essendo egli stato fatto degno di battezare CHRISTO, & d'essere precursore, & dimostratore della sua uenuta. Considerando ella sopra di lui, le pareua che la pittura il dimostrasse molto differente da quello, ch'ella uedea ch'egli era con effetto, percioche si suole dipingere uecchio, &

chio, & in habito uile, diuerso da quello che si uedea quiui. Ma egli le dimostrò, che questa differenza non scemaua punto la grandezza della sua gloria. Hauendo ordinato Iddio, che nella pittura si ne desse pouero, & uecchio, per dare a intendere quanto fosse il suo animo costante, per il diuino amore insino all'ultima sua uecchiaia, & che con distruggere tutte le forze de'suoi sensi, fedelmente,& cõ fortezza sempre si fosse dato al combattere in ogni cosa contra a tutte l'ingiustitie, in tutta la sua uita, indrizzando sempre il suo camino alla somma perfettione: la onde per hauere con tal uolere, & con l'opre insieme finita la sua uita, però è rimunerato hora con si gloriosi premi. Ella ricercando di sapere da lui, se'l suo merito fosse punto aumentato, per l'essere stati i suoi parenti giusti, & honorati, egli le rispose, percioche mio Padre, & mia Madre furono giusti, & per questa cagione fui nodrito & alleuato con maggiore giustitia, per questo sono inalzato, a guisa d'un'alto Trono, che si uegga essere in alto posto, sopra di colonne artificiosamente composte. Ma dall'essere essi stati nel mondo honorati, belli, ricchi & nobili, non ho io acquistato cosa alcuna di maggiore essaltatione, se non in quanto ch'io rifiutando tutte queste cose, alzai alle celesti, & di cio ne uegno a cõseguire tanta maggiore gloria: quanto fa il soldato, che ritornando uincitore dalla battaglia, tanto piu se n'allegra, quanto maggiori erano i pericoli, da quali si uede poi essere scampato. Alla messa poi mentre che le monache si comunicauano, di nuouo egli l'apparue degnamẽte uestito d'habito di colore rosato fregiato con tanti Angioletti d'oro, quante persone nella memoria della sua Natiuità, riceueano in quella Chiesa il santissimo corpo di CHRISTO: le pareua anco ch'egli pregasse per tutti quelli che si trouauano presenti a honorare la sua festa, & che egli, col mezo de'suoi prieghi ottenesse, fosse conceduto loro quel merito, mediante il quale detto precursore haueca con tanta sua fidele fatica acquistato, sollecitandosi con ogni suo potere di conuertire a Iddio, i cuori di tutti i popoli.

DI SAN LEONE PAPA DELLA *maniera di uincere le tentationi, & d'usurpare gli altrui meriti.* *Cap. XLIIII.*



NELLA Domenica celebrandosi la festa di santo Leone Papa, ella si pose con molta diuotione a fare oratione, & in quell'hora l'apparue il detto uenerando Padre in una maniera di gloria molto marauigliosa & ricordandosi ella, ch'egli (si come si legge) da se stesso si tagliò una mano, per uincere la tentatione, si uoltò a lodare

il Signo-

il Signore di questa costáte uittoria, che poi l'ha fatto appresso di lui tanto gloriosamente trionfare, pregando che per li suoi meriti si degnasse concedere gratia a una persona, da lei nominata, che in tutte le sue tentationi, potesse lodeuolmente trionfare a Iddio, & utilmente a se medesima. All'hora da santo Leone le fu risposto, ch'ella douesse insegnare a quella persona, ch'ogni uolta che l'occorrerà andare in alcun luogo, ouero a fare alcun'opera, dou'ella possi sospicare di potere incorrere in alcuna maniera di tentationi, pigli per costume di dire sempre questo uersetto. *Fiat Domino cor meum, et corpus meum immaculatum*: & dopo c'haurà fatta quell'opera che uolea fare, laudi il Signore di tutto quello, che da lui sarà stata diffesa. Perche non ci è mai huomo alcuno, che caschi nel peccato tāto grauemente, che non fosse senza fallo assai maggiormente caduto, se dal la misericordia d'Iddio non fosse stato aiutato, non consentendo mai il Signore, che pecchiamo tanto grandemente, quanto potressimo peccare: ma quando auiene ch'alcuno s'accorga d'essere caduto nel peccato, per l'emendatione di quello, uoltasi subito a Iddio Padre con offerirli la innocentissima passione, & morte di GIESV CHRISTO, certificando a chiunque usarà di fare questo, che da Iddio non sarà mai permesso ch'egli caggia tanto grādemente, che per cagione di cotale caduta habbi a incorrere nel danno dell'anima sua. Appresso andando ella alla communione, s'accorse che S. Leone le uenia a canto pregando diuotamente Iddio per lei, accioch'ella nel riceuere tanto sacramento meritasse di sentire la medesima soauità della diuina influenza, ch'egli già sentì in quella prima messa da lui celebrata dopo l'hauere ricourata la sua tagliata mano per la intercessione della Vergine Madre. Mouendosi a questi prieghi il Signore, cortesemente infuse in lei l'abondanza della sua diuina pietà, donandole ancho tutti i meriti, per liquali il detto santo Papa per cagione della ueneranda uittoria della sua tentatione, inalzato al cielo risplendeua tanto grandemente. A questo fine il benigno Signore uolle concederle questo dono, perche sapeua ch'ella per l'humiltà, mediante laquale spetialmente era molto risplendente, conoscendo che la uirtù senza cōtrasto appariuā meno gloriosa nel cielo, dubitaua sempre di non mancare del uero premio della castità: percioche per cagione della grandissima purità del suo cuore, il Signore non consentì mai ch'ella fosse combattuta da carnale tētatione: il ch'ella si stimaua procedere per cagione della sua grande fragilità, laquale conoscendo il Signore per ciò misericordiosamente la preseruasse da tale tentatione, perche per esser ella tanto fragile, & debole, se mai da ciò fosse stata tentata piu tosto s'harrebbe potuto arrendere che diffendere fortemente. La onde detto Signore per li meriti di questo santo ue-

nia à fopplire alla cagione ch'ella diceua di tale suo diffetto. Appresso l'aggiunse parimente tutto quel merito ch'acquistasse quella persona, per cui ella pregaua, se ualorosamente secondo le sue amonitioni uincesse le tentationi. Da queste cose ella comprese, che quando egli auiene ch'alcuno renda gratie a Iddio per la uittoria delle tentationi, ouero per cagione d'alcuno altro beneficio riceuuto, ò ch'egli insegni ad alcuno cosa nella quale possi fare profitto nel seruigio d'Iddio, ch'egli ne uiene ad acquistare il suo, & l'altrui merito anchora.

NELLA FESTA DE GLI APOSTOLI *San Pietro, & San Paolo, di che maniera nell'anima nostra si paschino le pecore di* CHRISTO, *& dell'effetto della sacra comunione.* Cap. XLV.



NELLA eccellente festa de Principi de gli Apostoli Pietro, & Paolo: cantandosi il secondo responsorio al mattutino, cioè: *Si diligis me*. Ella chiedè di gratia al Signore, che le piacesse d'insegnarle quali pecore ella potesse pascere, di maniera che con alcuna opera ella potesse mostrargli la grandezza del suo amore. A cui egli rispose io uorrei, che tu sciegliessi cinque teneri agneletti, & quelli mi pascessi, cioè. Io uoglio che tu pasca il tuo cuore con le diuine meditationi, la tua bocca con ragionamenti pieni di salute, i tuoi occhi col leggere le cose sacre, le tue orecchie con l'utili amonitioni, & le tue mani con le continue opere. Percioche ogni uolta che tu sarai sollecita in fare di questa maniera alcuno di questi effetti, io riceuerò sempre quest'effetto da te per segno del tuo grande amore. Appresso le diede a conoscere, che per le diuine meditationi del cuore, s'intendeua tutto quello che si può pensare a laude d'Iddio, della salute propria, & così del prossimo, & per li ragionamenti di salute, & per le sacre lettioni tutto quello ch'al uedere ci può cagionare profitto, come sarebbe l'imagine della Croce, il bisogno, & miseria degli infermi, & gli essempi de giusti, & per l'utili amonitioni, si uenia a pascere l'orecchie nel beneplacito del Signore, ogni uolta che patientemente si sopportaua le correttioni. Ma uenendo al continuo essercitio delle mani, le pareua che questo col leggere non potessero stare insieme, a questo il Signore le mostrò che molte uolte in uece dell'opera egli accetta il buon uolere, & la intentione che s'hauesse di leggere, quando si potesse però: bastando quasi a tenere il libro nelle mani, ò a fare altra simile dimostratione. Appresso impiegando si tutta nella messa, a lodare grandemente il B. Pietro per cagione di

stanti speciali priuilegi conseguiti dal Signore, ma particolarmente per l'autorità datagli dalla sua diuina bocca cõ quelle parole. *Quodcunque ligaueris super terram.* A cui il detto Apostolo apparue in gloria pontificale, uestito con uesti sacerdotali, & distendendo la sua mano sopra di lei, le diede la sua benedittione, acciò ch'in lei fosse perfetta ogni sua opera a salute della sua anima, concedendo il dono di tutta l'autorità a lui conferita nelle parole dette. Andando ella poi a riceuere il sacramento del corpo di CHRISTO, pensando alla sua indegnità pareua ch'ella u'andasse con timore, quando da i detti Principi fu tolta nel mezo, hauendo uno dalla ritta, & l'altro dalla parte manca, i quali animandola la conduceuano quasi con gloria grande al riceuere il detto Sacramento, dinanzi a cui giungendo, le pareua che'l figliuolo d'Iddio si rizzasse, & con le sue braccia stringendola le disse. Ecco che con le medesime braccia, con le quali io ti riceuo hora, con esse io t'ho parimente condotta a me, & questo ho uoluto fare col mezo de' miei Apostoli, accioche per questa cagione s'aumēti piu la tua diuotione. Ella si chiamò in colpa, che per esserle uscito di mente il beato Paolo, non l'hauea con diuotione speciale honorato, & pregaua il Signore, che per se stesso si degnasse di sodisfare alle sue negligenze. Dopo la comunione, essendosi data all'oratione, le parue d'essere col Signore, a guisa d'una Reina posta a sedere col Re nel seggio reale, & che i detti Apostoli fossero ingenocchioni dinanzi a loro, nella maniera che sarebbero i soldati che douessero essere premiati da loro Signore, & Signora. Da quest'effetto conobbe che dalla uirtù della sacra communione si uenia a crescere il merito de Santi, & di ciò marauigliandosi, parendole quasi che gli Apostoli nō potessero hauere tanti meriti, che fossero bastanti, hauendo essi tante uolte offerto in terra il medesimo sacrificio. Di questo parimente fu chiarita in questa maniera. Auegna che la Reina habbi honore assai per essere congiunta al Rè, nōdimeno molto si gloria, & si diletta nella figliuola, per cagione della festa delle sue nozze. Parimente auiene di tutti i Santi, i quali con effetto si rallegrano grandemente con l'anima che con diuotione riceue il Sacramento dell'Altare.

NELLA FESTA DI SANTA MARGARITA *dell ineffabile gloria de'Santi per quale si uogli nostra picciola fatica.* Cap. XLVI.



NELLA festa dell'inclita Vergine beata Margarita, mētre che si diceuā il uespero, essendo Gertruda molto intenta alla diuotione l'apparue la detta gloriosa Vergine tutta fiorita, & fresca, d'unā freschezza della im-

marcesſibile eternità, marauiglioſamente adorna d'ornamenti di gloria incomparabile, & pareua ch'ella foſſe dinanzi al Trono della diuina Maeſtà: la onde cominciandoſi quel reſponſorio. *O virgo veneranda*: pareua che'l Signore GIESV Re di gloria, per l'integerrima purità della ſua innocentisſima, & Virginella humanità mandaſſe fuori una maniera di chiarisſimo ſplendore; & che con eſſo illuſtraſſe il uerginale ornamento di Margarita, quaſi com'egli haueſſe a rinouare, & a duplicare nella ſua anima il merito della ſua caſta uerginità, di quella maniera che ſuole uno pittore fare piu riſplendente la bella figura ſtropicciandola con la uernice. Poi a quella parola. *In magna ſtans conſtantia*: il figliuolo d'Iddio nell'aumento della gloria, & nella grandezza de meriti della paſſione di detta ſua ſpoſa, di nuouo mandò un'altro grandisſimo ſplẽdore dalla incomparabile gloria della ſua innocentisſima, & amarisſima pasſione, nell'anima della detta Vergine per cui cagione ella fu marauiglioſamente abbellita. All'hinno cantandoſi, *Sponſiq; redens præmia*, il Signore facendo molti uezzi a queſta ſua ſpoſa, le diſſe. O figliuola non ho io aſſai a baſtanza aumentato il guidardone de' tuoi meriti? Non è homai piu biſogno che mi raccordi di premio, & di nuouo ritornando a farle uezzi, traſſe a lui la deuotione di tutti coloro che nel mondo riueriſcono la ſua feſtà, nella quale inalzò la detta Vergine con premio di merito ineſtimabile: per il che uoltandoſi ella a Gertruda, le diſſe. Allegrati, & uiui lieta o ſpetiale eletta del mio Signore, percioche certamente dopo poco ſpatio di tempo, nel quale pure ſarai da diuerſe infermità, & auerſità moleſtata: ne uerrai poi a eſſere lieta perpetuamente nel la eterna gloria, doue per ciaſcuno dolore patito nelle membra del tuo corpo: dal tuo ſpoſo, & amatore ne ſarai riſtorata, con mille migliaia d'anni di conſolationi. Egli per cagione dell'amore ſpetiale che ti porta, ti manda coteſti affanni da ſopportare nel cuore, & nel corpo tuo, accioche di giorno in giorno, & d'hora in hora con una ineffabile maniera ti uenghi a ſantificare, & a diſporti meglio alla beatitudine eterna: conſidera che in quel giorno, nel quale io acquiſtai quella gloria c'hora poſſedo, & godo, Io non era honorata di quella maniera ch'io ſon'hora; & da tutti anco glorificata, ma piu toſto diſpreggiata, & d'ogni perſona miſerabilmente ributtata. Confidati adunque, percioche parimente tu dopo il felice termine di coteſta uita, uerrai a godere ſenza fine de' giocondi abbracciamenti del tuo immortale ſpoſo, & la gloria di quelle delitie ſopraceleſti, le quali ne l'occhio ha uedute, ne l'orecchie udite, ne mai ponno eſſere penetrate dal cuore humano le coſe apparecchiate a coloro ch'amano Iddio.

DI SANTA MARIA MADDALENA: DELLA uera penitenza dell'onguento, et del buon' uolere. Cap. XLVII.



EL primo uespero della festa dell'amatrice di CHRISTO, beatissima Maria Maddalena, la detta diletta di GIESV (degna ueramente di essere honorata) apparue a questa Vergine con tanti fiori d'oro inestimabilmente risplendenti, & di tante pretiose gioie ornata, quante furono già le macchie de' peccati che l'haueano imbrattata: essendo ella dalla ritta mano del figliuolo d'Iddio, pareua che col mezo dello splendore della sua gloria illustrasse grandemẽte tutta la patria celeste, a cui amicheuolmente toccando il mento il Signore le faceua parimente di molti uezzi con soauissime parole ragionando con essa lei: la onde Gertruda fu diuinamente ammaestrata, che per li fiori d'oro si uenia à figurare la clemẽza, per mezo di cui Iddio, si misericordiosamente aiutata dalla gratia diuina, meritò che le macchie de' suoi peccati le fossero scancellate. Al mattutino diuotamente attendẽdo alla laude d'Iddio, cantandosi a honore della detta beata Maria Maddalena, si diede a pregarla che si degnasse pregare per lei, & per tutte quelle persone ch'a lei si raccomãdauano: la onde uide ch'ella andò a gettarsi à piedi del suo Signore, bacciando quelli assai soauemẽte, & dopo con le sue mani alzandoli, col mezo de' suoi meriti ne faceua parte a tutti coloro, che col mezo della uera penitenza desiauano di peruenire al godimento loro, per il che Gertruda pareua, che diuotamente andasse a basciare loro con molta piaceuolezza, dicendo. Ecco hora ò amantissimo Signor mio, ch'io te offero tutte le grauezze di quelle tue serue ch'a me si sono raccomandate, & con esse ti lauo i tuoi beatissimi piedi. A cui egli rispose. Molto bene, & ragioneuolmente per parte loro hai lauato i miei piedi, & hora potrai dire a tutte quelle, per le quali m'hai pregato ch'esse poi si sforzano d'asciugarlimi co' suoi crini, bacciando, & ongendo quelli. da queste parole uenne a intendere che tre cose bisognaua, che s'ingegnassero di fare: La prima (ch'è quasi uno asciugare i piedi del Signore co' crini) diligentemente considerare, & annouerare, se nelle loro grauezze ui fosse cosa alcuna contra d'Iddio, ouero che potesse loro cagionare impedimento per accostarsi a lui, & in questo sforzarsi d'indrizzare di tal maniera la loro intentione a esso Iddio, che s'offerino pronte per l'emendatione di tali cose di patire uolentieri quale si uogli auersità, ch'a lui fosse a grado di mandare loro: La seconda che serue per li baci di detti santissimi piedi, confidate

 piena

piena & fidelmente nella fidelissima pietà d'Iddio, ch'ageuolmente habbi a rimettere loro tutte quelle cose, dellequali puramente si pentiranno. La terza poi che sarà in luogo d'ontione, che con la uoluntà libera & intiera proponghino di guardarsi uolentieri per l'auenire da tutte quelle cose (secondo però che le forze loro permetteranno) che possino essere contra il diuino uolere. Aggiungendo anchora alle cose dette queste parole, & s'alcuno uolessi propriamente onormi tutto della medesima maniera che fece questa mia diletta, quando ella uersò sopra del mio capo (si come si legge) l'onguento del uaso d'alabastro, per la cui soauità tutta la casa fu piena d'odore, sappi certo ch'amando la uerità uertà appresso di me a fare il medesimo effetto. Percioche chiunque amando la uerità, per diffenderla s'arischia di perdere tal uolta gli amici, o d'incorrere in alcuna maniera di pericolo, o che uolontariamente si ua impiegando nelle fatiche, certamente ch'egli con effetto spezza l'alabastro, & uersa sopra del mio capo uno pretioso onguento, per cui tutta la casa si uiene a ingōbrare di soaue odore; perch'egli è cagione di buon'essempio, & nell'ingegnarsi di correggere gli altri, acquista maggiore emendatione de' propri errori, essendo ragioneuole, ch'egli sia auertito di non errare in quelle cose ch'egli si ricordarà d'hauere altrui ripreso, & di questa maniera uiene a diuentare in ogni luogo buon'odore, emendando se stesso, & edificando gli altri col buon'essempio. Ma quando amando pure la detta uerità peccasse in alcuna cosa, uinto dal zelo di quella parlando con troppo dure parole nel riprendere altrui, ouero in alcun'altra maniera, oprandosi in questo piu negligente, & piu rigidamente di quello si conuerrebbe, certamente ch'io l'iscusarò sempre fedelmente appresso d'Iddio Padre, & di tutti i cittadini del Cielo, si come anco io scusai, & diffesi Maddalena, anzi per lui n'emēdarò io ogni cosa. A questo Gertruda gli disse. O Signore egli si dice che Maria comperò questo pretioso onguento, come potrei io farti mai uno seruigio, che ti fosse tanto a grado, quanto sarebbe quasi s'io comprassi uno simile onguento a quello di lei, per ongere il tuo capo? Et egli a lei. Chiunque m'offerirà il suo buono uolere pronto in qualunque cosa che si rissoluesse di fare per mio amore con intentione, che quando egli fosse di mestieri, d'affaticarsi sempre per aumentare solamente la mia laude, ueramente ch'egli con questa maniera comprarà uno perfettissimo onguento, & a me molto a grado, mettendo inanzi a ogni suo aggio sempre il mio honore, anzi essendo disposto d'impiegarsi uoluntariamente per mio amore in ogni fatica, & se bene poi fosse impedito di poterlo mettere all'effetto, non per questo perderà punto del merito del suo buon uolere.

DI SAN GIACOPO, DEL MERITO DEL *pelegrinaggio a Compostella, & di che maniera sono honorati i Santi per la sacra communione. Cap. XLVIII.*



Ella festa dell'Apostolo Giacopo, egli stesso l'apparue molto honoratamēte adorno de' meriti di tutti i pelegrini c'hāno a riuerenza le sante reliquie del suo corpo: La onde ella di ciò marauigliandosi assai, chiese al Signore gratia d'intendere la cagione, per la quale egli l'hauesse con questa maniera d'honore essaltato sopra degli altri Apostoli, cioè perche da lontani paesi il popolo uenghi a riuerire piu le reliquie del suo corpo, che non fanno a quelle de' Principi de gli Apostoli, Pietro, & Paolo. A cui il Signore rispose. Io con priuilegio speciale ho essaltato questo mio diletto Apostolo sopra degli altri per cagione di quel feruente zelo, di cui egli fu sempre ripieno per amore mio d'essere presto alla salute dell'anime: la onde ordinando questo la mia eterna predestinatione, essendo cosi presto di uita la sua anima dal corpo, ch'egli non hebbe aggio di conuertire alla fede tutta quella grā copia di popoli, ch'egli desiaua di fare a mia laude, rimanendo nel conspetto mio questo suo buon uolere sempre fresco, & uiuo, essendomi sommamente a grado, in uece di quello ha meritato questo da me, che quello ch'egli non puote adempire nella sua uita, per cagione della sua presta morte, che dopo di detta morte fin tanto che'l mondo duri uengano da tutte le parti genti a sodisfare per lui, di maniera che molti, & molti mossi da cōtinui miracoli fatti alla sua tomba, ne uerranno a uisitare le sue reliquie per uia di pelegrinaggio, & per questo effetto, chiunque diuotamente il uisitarà, ne riceuerà il perdono de' suoi peccati, & uerrà a essere fortificato maggiormēte nella fede catolica. Da queste parole del Signore desiando ancho per li meriti di questo santo Apostolo di conseguire il perdono de' suoi peccati, in uece del pelegrinaggio, prese rissolutione di communicarsi quel giorno a suo honore, ilche hauendo poi mandato ad effetto, le parena di starsi col Signore di Maestà, quasi come a una molto splendida tauola arrichita di molte maniere di uiuande. Offerendo ella poi al Signore il riceuuto corpo di CHRISTO nella laude eterna, & nell'aumento della beatitudine, & della gloria dell'Apostolo Giacopo, le parue che subito uenisse il detto Apostolo nella sembianza d'un Principe mettendosi alla detta tauola riuerentemente dirimpetto al Signore, rendēdole infinite gratie di quella magnifica offerta fatta da lei del uitale sacramento del corpo santissimo

tisſimo di Christo. Pregando poi diuotamente il Signore che ſi degnaſſe glorioſa,& pienamente oprare nell'anima di queſta Vergine ogni effetto di ſalute,che mai per l'adietro mediante i ſuoi meriti haueſſe operato in alcun'altra perſona, nel guidardone di quella nobile offerta del ſuo ſantisſimo corpo,fatta da lei a ſuo honore.

NELLA FESTA DELL'ASSONTIONE DELLA Glorioſa Vergine, della maniera che utilmente ſi debbe ſalutarla et honorarla, et quanto ella ſia pronta a fauorire coloro che la chiamano, et come degnamente diſpone loro alla ſua communione, della ſua ineffabile gloria, et della maniera di cantare. Te Deum. Cap. XLIX.



Avicinandosi la feſta dell'Aſſontione della dolciſſima,& intemerata Vergine, ritrouandoſi di nuouo Gertruda a giacere nel letto inferma, per il che non poteua ſecondo il ſuo deſiderio dire tante Aue marie a honore di detta beatisſima Vergine,quanti anni ella haueа uiuuto in terra. Ma in uece di queſto s'ingegnaua di ſodisfare almeno al detto numero cō queſte tre maniere di parole,cioè: *Aue Maria gratia plena Dominus tecum*. Offerendo adunque a lei queſte parole inſieme con alcun'altre orationi raccomandatale da diuerſe perſone per offerire alla detta ſantisſima Vergine, Ella l'apparue ueſtita gratioſamente d'uno mantello uerde, ilquale d'ogni intorno riſplendeua per cagione d'uno ricco fregio di fiori d'oro, di cui era guarnito a guiſa di trifoglio, & le diſſe. Ecco che quante ſono ſtate le parole dell'orationi di ciaſcuna di coloro, da parte delle quali m'hai offerte coteſte coſe,tanti ſono gli ornamenti de'fiori che tu mi uedi intorno: Ciaſcuno de'quali è piu, & meno freſco, ſecondo che piu,& meno nelle loro orationi, indrizzarono la intentione loro puramente a queſto effetto: la onde io rendo il lume dello ſplendore di queſti fiori nell'anima di ciaſcuna di quelle perſone, che me hanno cagionato tant'ornamento, accioche cō queſto mezo posſino poi piacere al mio figliuolo, & a tutta la celeſte corte. Appreſſo pareua ancho,che ne' predetti trifogli la B. Vergine meſcolaſſe alcune roſe di ſei foglie per ciaſcuna,& molto uaghe,& riſplendenti, delle quali, tre ſi uedeano ueramente d'oro, & di diuerſe pretioſe gioie adorne, & l'altre tre foglie poſte fra queſte, pareuano che foſſero diſtinte d'altra uarietà di diuerſi, & di belli colori in una marauiglioſa maniera. Per le tre prime foglie d'oro,compreſe ſignificare quelle tre parole con le quali ella coſi inferma(com'era) haueа ſalutata con molta

molta fatica la detta beatissima Vergine, allequali il Signore(mercè della sua benignità) hauea aggiunti tre altri colori di qualità da non potersi narrare: per l'altre tre foglie, si pigliaua poi una per l'affetto ch'ella hauea hauuto di salutare, & di lodare la sua dolcissima madre. la seconda per quella discrettione, & per quell'auedimento, col quale conoscendosi di non potere fare lunga oratione, si risolse di dire almeno le tre parole dette: Et la terza per quella gran fede con laquale ella si prometteua, che tanto il Signore, quanto la sua benigna madre douessino accettare da lei, quello ch'ella poteua fare. Poi nella uigilia dell'Assontione, douendosi cantare Prima, & poi la messa, si diede a pregare il Signore cõ un'affetto interno, che si degnasse impetrare per lei gratia & fauore, dalla sua dolcissima madre, laquale conosceua di non hauere mai seruita con quella debita maniera ch'ella era tenuta di fare: la ond'egli con somma piaceuolezza inchinãdosi nelle gratiosissime braccia della sua dolcissima madre, dimostrandole tutto quel maggiore filiale amore, che mai mostrare le si potesse le disse, ricordati Signora madre mia amantissima, che per tuo amore io sono sempre stato fauoreuole a'peccatori: per lo ch'io ti priego, che tu mi risguardi questa mia eletta con quell'affetto, che tu faresti se tutti i giorni della sua uita ella t'hauesse sempre seruita con diuotione grande, & a te molto a grado. A queste parole la Vergine madre, quasi tutta liquefatta d'una dolcezza di mele, pareua che per amore del suo figliuolo tutta si desse a lei. Alla messa poi, l'introito di cui comincia. *Vultum tuum*, quando si leggeua quell'oratione. *Deus qui Virginalem aulam*, il Signore GIESV pareua che si mostrasse alla sua dolcissima in una tãta, & si inestimabile piaceuolezza, & amoreuolezza, con quanta farebbe s'all'hora rinuouasse in lei l'allegrezza, che in molte maniere ella riceuette nella sua concettione, nascimento, & uita, & altre allegrezze della sua humanità. Attendendo poi diuotamente a quelle parole. *Vt sua nos defensione munitos, iucundos faciat*, le pareua che la delicata madre benignamente distendesse il suo mantello, come se quasi uolesse riceuere tutti quelli che corressino a lei in diffesa spetiale, a cui ueniano gli angeli santi menandone cõ essi loro nella sembianza di belle fanciulle tutte quelle persone, che con alcuna particolare maniera di diuotione, o d'oratione s'erano diuotamente apparecchiate a honorare quella santa festa, lequali riuerẽtemente(si come figliuole dinanzi alla sua madre) si posero a sedere dirimpetto a lei, & pareua che quiui d'ogni parte fossero sostenute dal seruigio de gli angeli, & diffese da gl'inganni de'maligni spiriti, con essere loro concessa habilità da potersi disporre a tutte l'opre buone. Fu all'hora dato a conoscere a Gertruda, che la protettione de gli angeli era stata cõcessa a que-
ste

ſte tali, mediante quelle parole della detta oratione, cioè: *Vt ſua nos defenſione munitos*. Percioche al comandare della beatisſima Vergine gli angeli ſono preſti a guardare & a diffendere d'ogni intorno tutti quelli che inuocano il ſuo ſantisſimo nome. Dopo queſte coſe, le pareua di uedere ancho, che ſotto del mantello della detta madre d'Iddio ricorresſino alcune beſtie picciole di diuerſe maniere, che ſignificauano tutti quei peccatori, che ſpetialmente ſono diuoti della detta Vergine, & moſtraua ella di riceuere tutte con molta miſericordia, & benignamente col ſuo mantello coprendo quelle, come s'ella uoleſſe diffendere loro, & con la ſua delicata mano toccaua ciaſcuno facendo mille uezzi loro, con molto piaceuole ſembianza d'amore, quaſi di quella maniera accarezzandole, che ſoglia tal uolta fare alcuno uno ſuo bello, & picciolo cagnolino. Dimoſtrando chiaramente con queſti effetti, quant'ella miſericordioſamente riceua quelli tutti che la chiamano in fauore loro, & con quanta materna pietà loro guardi, & diffenda, & quelli anchora che ſono inchinati a peccati, pure che ſperino in lei, non abandona mai loro, fin tanto che uengano alla correttione, & col mezo della penitenza ritornino al ſuo figliuolo. Nell'alzarſi poi la cõſacrata Hoſtia, le pareua di uedere che'l Signore GIESV con ogni maniera di beatitudine della ſua diuinità & humanità, nella ſembianza di ſacrata Hoſtia deſſe ſe medeſimo a tutte quelle perſone, che con diuotione erano ſtate a quella meſſa a honore della ſua beatisſima madre, con deſiderio di ſeruirla nel la feſta della ſua aſſontione, a fine che tutte per mezo della uiuacità della diuina uirtù eſſendo dolcemente allettate, & ſoauemẽte riſtorate, uenesſino a eſſere parimente conſortate nel buono uolere loro, della maniera, che ſi ſoglia riſtorare alcuno ſoccorſo dal cõforto di cibo con diuerſi buoni condimenti, & con iſpetiarie. Detta la meſſa andando le monache (ſecondo l'uſo dell'ordine) nel capitolo, uideſi uenire il Signore GIESV con grãdisſima copia d'angeli, aſpettando cõ allegrezza grande che tutte le monache ui ſi ragunaſſero. Di che marauigliandoſene ella aſſai, ſi uolſe al Signore, dicendogli. Perche cagione o amantisſimo mio Signore ti ſei degnato tanto grandemẽte, c'habbi uoluto uenire in queſto capitolo accompagnato da tanti angeli, nelquale non mi pare c'habbiamo alcuna particolare diuotione, della maniera che nella uigilia della tua ſanta natiuità, & della tua ſacra incarnatione ſiamo uſate d'hauere? A cui egli riſpoſe. Io ci ſono per queſto uenuto, a guiſa d'un Padre di famiglia, che riceue benignamente tutti quelli che ſono inuitati al ſuo conuito. Hoggi adunque a riuerenza della mia dolcisſima madre, a maggiore chiarezza della feſta ſolenne della ſua eccelſa Aſſontione, con uno ſpetiale affetto d'amore ſono diſpoſto di riceuere tutte quelle di uoi, che diuo

tamente desiaranno d'honorare questa festa, & di più con l'abondanza dell'autoritate della diuinità mia, sono pronto d'assoluere ciascuna di uoi, che con diuotione, & con humiltà confessarà le sue negligenze nell'osseruanza della religione: & oltre a cio io mi truouarò sempre in tutte le feste di quella maniera presente nel uostro capitolo, hauendo a grado tutte quelle cose che quiui farete, che digià t'ho dimostrato di fare nella uigilia della festa della mia natiuità. Mentre ch'ella poi con diuotione particolare all'hora di nona, nellaquale secondo l'uso dell'ordine nostro, cominciaua la festa dell'Assontione, era intenta alla diuina contemplatione, diuinamente illuminata conobbe che la beatissima Vergine Maria, nel giorno inanzi alla sua Assontione circa l'hora di nona, fu di tal maniera unita con Iddio, ch'essendo spogliata d'ogni sua humanità, già nella stanza delle celeste delitie condotta, fu dallo spirito d'Iddio continuamente consortata fin'a quella giocondissima hora, che fu circa alle tre hore di notte, uenendo a lei il Signore, hauendola prima grandemente apparecchiata con ogni eccellenza di tutte le uirtù. Ella con allegrezza grāde gli andò incontro non hauendo di cosa alcuna rimorso di conscienza, & uolando nelle sue diuine braccia, diuentò uno spirito medesimo con esso lui, intrando nella potenza di tutte le beatitudini della sua diuinità. Nel uespro poi, mētre che si cantauano i salmi, Vide che'l Signore, dimostraua di tirare a lui tutte quelle cose, nellequali, nel dire di salmi uenia piu essaltato, richiedendole nel suo diuino cuore, & pareua che di quiui l'indrizzasse poi nella beata Vergine, a guisa di certi lampi con grande prestezza mandati fuori. Da' quali l'inclita Vergine madre riceuea tanti influssi, quāti erano i meriti della sua dignità. Nell'intonarsi dell'Antifona. *Tota pulchra.* &c. Pareua ch'ella si gettasse nelle braccia del Signore sforzandosi d'intonare ciascuna parola di quell'antifona con l'organo del suo diuino cuore, nella memoria di quelle soauissime piaceuolezze, con lequali si crede, o con altre simili che'l figliuolo dell'altissimo ne carezzasse lei sua beatissima madre: la onde per cagione di tale diuotione, pareua che quei lampi che procedeuano dal suo diuino cuore, maggiormente abondando cosi magnificamente ueniano a ingombrare l'anima della detta Vergine, che per la troppa prestezza di tali influssi, pareua che risaltassero a dietro risplendenti di lume marauiglioso alla guisa di queste nostre materiali stelle: iquali d'ogni intorno circondando la Reina del cielo, & con una maniera di ineffabile ornamento adornandola, la rendeuano piu felicemente lieta. Era tanta la copia loro, che pareua che molti cadessero sul pauimento, iquali poi erano subito raccolti da gli Angeli, & portati con grande allegrezza nel conspetto del Signore, mostrando di dilettarsi

grande-

grandemente nelle marauigliose cose che da lui procedeuano. Per queste cose si poteua comprendere quanto tutti i santi abondantemente acquistassero gloria, allegrezza,& beatitudini incomprehẽsibili dalla degnità de' meriti della beatissima Vergine. A questo giubilo d'essaltatione aggiungẽdosi alla diuotione delle monache la cõpagnia di tutti gli angeli : iquali con esso loro con uoci rissuonanti dolcemente cantauano il risponsorio. *Quæ est ista*,& poi ch'egli fu finito il figliuolo d'Iddio, in suono alto intonò quel uerso. *Ista est pretiosa*, del cui cuore pareua che lo Spiritosanto muouesse le corde,& l'archetto a lodare, & beatificare sopra d'ogn'altra creatura la benedetta Vergine madre. Nell'hinno poi,che comincia: *Quem terra pontus*, la beata Vergine, come colei quasi che per gli abondanti piaceri non poteua stare ferma, si chinò riposandosi sopra del petto del suo amantissimo figliuolo, & come piena dell'allegrezza della celeste amenità quiui stette fin'a quel uerso. *O Gloriosa Domina*, che quasi prouocata dalla diuotione de' fideli rizzandosi porse a tutti la mano della sua benigna diffensione, & consolatione materna. A quell'altro uerso, *Deo patri*, di nuouo rizzandosi pareua ch'ella facesse riuerẽza cõ le genocchia china, a honore, & a gloria della sempre uenerãda Trinità. Parimẽte al *Magnificat* si diede tutta a pregare per la Chiesa. Et al cãtarsi dell'Antifona. *Virgo prudentissima*, pareua ch'ella mãdasse qua giu a guisa d'una celeste luce a tutti coloro che la chiamauano. Vn'altra uolta nella medesima festa dell'Assontione, auenne che mancando a Gertruda le forze per cagione della sua infermità, di maniera,ch'a grã fatica si puote condurre al luogo dell'oratione, doue ella potesse udire il mattutino, & quiui sedendo fu finalmente uisitata dal Signore nascẽte d'alto per le uiscere della sua misericordia, & le pareua nel sesto risponsorio di ritrouarsi in ispirito a questa giocondissima festa, nellaquale la Verginella madre d'Iddio, pagando il debito della carne, se n'andaua ne'celesti regni. Dal sopradetto risponsorio, insin'al cominciare. *Te Deum laudamus*, stette sempre in ispirito, ritornando poi in se stessa, di tutte le cose che si cantarono, le fu data una speciale conoscenza di marauiglioso diletto,& auegna che fossero molte cose, nondimeno di poche ragionaremo, secondo che si potranno applicare all'intelletto esterno. Nel risponsorio. *Super salutem*, le parue di uederlo cantare tanto alla compagnia de gli Angeli, quanto a quella de gli Apostoli, essendo tutti addunati insieme, come se essi si rallegrassero con la loro Signora per cagione di tanti suoi singolari priuilegi di degnità : fra questo mezo la Vergine gloriosa attratta d'inestimabile soauità, uscendo de' chiostri della carne, era riceuuta ne gli abbracciamẽti dolcissimi del suo figliuolo,& egli benignissimo Padre di tutti gli orfanelli essaltã

do, la persona della sua diletta sposa cioè della Chiesa, come s'egli uo lesse raccomandare alla sua dolce madre, il suo bisogno, ilquale pareua, che con effetto fosse scolpito nel suo diuino cuore. Nella persona della detta Chiesa, egli cantò il settimo responsorio, cioè *Sancta Deo dilecta*, & a queste parole mostrando la beatissima Vergine di andare uerso del suo figliuolo: la onde egli con tenero amore pareua che con piu sollecite lodi cercasse d'inalzarla, salutandola con l'ottauo responsorio: *Salue Maria* a cui soggiunse la compagnia di tutti i Santi, dicendo. *Salue pia Mater Christianorum*. Appresso seguitando pure il Signore GIESVA a nome della sua Chiesa, con uoce chiara aggiunse. O Vergine consolatrice de tribulati. Appresso le pareua, che la beata Vergine con una maniera d'inestimabile melodia intrasse ne celesti canti, dicendo. *Audite me diuini fluctus*, per il che assembraua, che tutta la corte celestiale si mouesse di tal maniera alla nouità di tanta dolcezza, che mai per lingua humana non si potrebbe narrare, parendole che tutti intrassero in uno amenissimo prato, fuori di tutta la capacità humana, ilquale era pieno di tutte le maniere di fiori: La onde cantandosi quel uerso. *Frondet in gratiam*: tutti quei fiori, per cagione della riceuuta dell' eccellentissima Reina da ciascuna delle foglie loro rendeuano una particolare amenità di splendore, & una soauità di dolcissimo sapore, con una marauigliosa giocondità, di chiarissimo suono, come se quasi tutte le musiche del mondo insieme unite si sforzassero di fare una spetiale armonia. Da questi effetti pareua che la beata Vergine ne diuenisse tutta lieta, & che di questa sua incomparabile beatitudine se ne rallegrasse con Iddio, & che insieme salmeggiassero dicendo · *Gaudens gaudebo in Domino*. La onde Iddio Padre come placato dalla piena perfettione di cosi elegante uergine, per l'abondanza della sua dolcezza benedisse la combattente Chiesa con dirle; *Non uocaueris ultra derelicta*, per il che a laude della uergine madre tutto'l coro de gli Angeli cominciò a cantare: *Sexaginta sunt Reginæ*, uolendo inferire che la detta Vergine era essaltata sopra tutti i cori loro. Poi seguitò appresso la schiera de'Santi dicendo. *Et octuaginta concubinæ*, dimostrando che sopra tutti loro ella patimente fosse priuilegiata. Appresso poi, il coro de gli Angeli, & la schiera de'Santi, uniti insieme a nome della combattente Chiesa cantauano *Adolescentularum non erat numerus*, dando chiaramente a conoscere, si com'è ancho cosa ragioneuole, ch'ella sia essaltata sopra della detta Chiesa, poi lo Spirito consolatore con soauissima maniera disse: *Vna est Columba mea*, quasi uolendo dire, io ho solamente trouata costei simile à me, in cui piaceuolmente ho potuto riposarmi. All'hora il figliuolo d'Iddio soggiunse: *Perfecta mea*, come s'egli di-

dicesse: io ho trouato in costei tutte quelle parti perfettamente che tanto per la diuinità, quanto per la mia humanità ho desiate che sie no nell'huomo, dopo di lui Iddio Padre diceua: *Vna est matri suæ electa*, quasi uolendo tacere quell'affetto grandissimo ch'egli scorgeua in lei solamente disse essere eletta alla sua madre, cioè alla Chiesa. Appresso pareua che con grandissima allegrezza risonasse tutta in laudi la corte celeste, nel cantarsi quel responsorio: *Salue nobilis*, & che la detta Vergine con riuerenza di lei degna fosse assisa nel trono di gloria alla destra mano del suo figliuolo, & poi tutti i cittadini del cielo ragunati honoratamente dinanzi al seggio del suo regno, per cagione dell'abondanza del suo benignissimo fauore inalzando la lodeuole conuersatione della sua uita con ineffabile allegrezza cantassero il responsorio, *Beata es Virgo Maria*, & che tutta la Trinità uoltandosi uerso di lei soggiugnesse: *Aue Maria* rinouando in lei la soauità di quel saluto Angelico, che fu principio sicuro della nostra eterna salute, a cui il coro de'Santi aggiugneua. Ecco che tu sei essaltata, pregandola poi, che si degnasse di pregare per l'afflitta Chiesa. Dopo il Padre Iddio mostrando di dilettarsi d'inalzarla tuttauia maggiormẽte, in quella forma che pienamente di lei si compiacque, con sonoro canto ne disse. *Aue spetiosa*, a cui soggiunse il figliuolo, *Suna mitis secundum cor summi regis*, & poi lo Spiritosanto: *Aue mater Maria*, & appresso di nuouo il figliuolo: *Spiritusanctо teste*, à questo la schiera di tutti i Santi aggiunse. *Tu olim Ma. sor. egip.* & dopo il coro de gli Angeli seguitò dicendo. *Tu Theo. dispera. apor.* poi tutti i Santi a nome della combattente Chiesa inchinando le genocchia dinanzi della Beata Vergine cantauano, o *Sancta et excelsa*, Appresso, la santissima Trinità scorrendo per la profonda abondanza d'una giocondità fauoreuole, quasi come per marauiglia soauemente cantaua il duodecissimo responsorio *Quæ est ista*, mostrando quasi di uolere col mezo d'esso manifestare tutti i meriti della Beata Vergine; finalmente pareua poi che l'istessa Vergine madre con tutta la celeste corte insieme per cagione della sua beatificatione, ne cantasse: *Te Deum Laudamus*, a honore della sempre honoranda Trinità. Nel primo uerso di cui essaltaua tutta insieme la Trinità Santa, nel secondo uerso solamente Iddio Padre, nel terzo il figliuolo d'Iddio, nel quarto lo Spiritosanto, & cosi seguitando di mano in mano per ciascuno de gli altri uersi s'essaltauano le dette tre persone, eccetto che quei stessi uersetti che cominciano: *Tu Rex glorie* CHRISTE con gli altri che seguitano, i quali solamente sono assignati alla persona del figliuolo d'Iddio lodandolo in essi per ciascuno de gli effetti della Beata Vergine, i quali ella col suo aiuto haueua sempre indrizzati nella diuina laude, ne mai hauea permesso ch'alcuno ne fosse

impiegato

impiegato nelle cose instabili del mondo. Dopo per quegli altri uerſetti che ſeguitano queſti ſette,cominciando. *Aeterna fac*, di nuouo quand'una,& quando l'altra dalle tre perſone era inalzata. Da tutte queſte coſe fu dato a conoſcere a Gertruda, ch'alcuno di queſti uerſi non era asſignato ne al Padre, ne al figliuolo, ne allo Spiritoſanto, ch'egli non pareſſe propriamente che ſi conueniſſe particolarmente a quella perſona di loro, a cui s'indrizzaua, tornando poi ella in ſe ſteſſa,ſentì il ſuo corpo eſſere in tal maniera riſtorato per cagione di queſta giocondisſima ſolennità,di cui in ſpirito ella hauea preſo tanto diletto,che partendoſi di quiui fu coſi ageuole & leggieri che non ſi laſciò toccare a quelli, che la uoleano portare,ma per ſe ſteſſa ſenza fatica alcuna ſi uede andare, & queſta maniera quaſi di ſanità ricourata le durò fin tanto che dopo finite tutte le meſſe ella preſe il cibo corporale, che poi di nuouo incorſe nella medeſima infermità, per cagione di cui ella fu conſtretta di giacere nel letto per ſpatio di tre anni. Che poi un'altra uolta nella ſanta uigilia dell'Aſſontione della beata Vergine, ingegnandoſi la mattina aſſai per tempo, di diſporre la ſua mente all'eſſercitio dell'oratione, & della deuotione, uide nello ſpirito la detta ſantisſima Vergine madre, eſſere come in uno amenisſimo giardino, delicatamente adorno d'odorifera freſchezza di fiori di colori diuerſi, & quiui ſtare quaſi in una tranquillisſima allegrezza di ſoauisſima contemplatione, & dimoſtraua di dolcezza andare quaſi in agonia, & con l'amabilisſima ſerenità del ſuo uiſo,& con l'amoreuolezza della ſua maniera ſi rendeua piena di tutte le gratie: ſi poteuano quiui ſcorgere bellisſime roſe, ſenza ſpine, bianchisſimi gigli,& uiole di marauiglioſo odore,& coſi ogni altra maniera di tutti i fiori ſenza l'herbe loro, de'quali ciaſcuno per ſe,il che è a dire coſa marauiglioſa, quant'era piu lontano dalla beata Vergine,tanto di maggiore bellezza ſi dimoſtraua piu adorno, & di piu ſoaue odore pieno. Da'quali la glorioſa Vergine particolarmente reſpirando,pareua che con una certa maniera d'ineſtimabile auidità celeſte tiraſſe a lei tutte le loro uirtù; & quaſi con uno diletto ineffabile halitando poi, la mandaua tutta allegramente nel diuino cuore del ſuo amantisſimo figliuolo,ilquale ſi dimoſtraua aperto uerſo di lei, ſi uedea ancho apparire quiui per cagione di quella uirtù che detta Vergine pigliaua da quei fiori una copia innumerabile d'Angeli,i quali erano tuttauia intenti al ſeruigio d'una tanta Imperatrice,lodando tutti il Signore. Vide parimente il Beato Giouanni Euangeliſta,che come dal capo della Beatisſima Vergine diuotamente era intento all'oratione. Da cui pareua che la madre del Signore tiraſſe a lei come uno uapore eccellente. Pigliandoſi Gertruda di tutte queſte coſe piacere, & ſentendone diletto grande, ſi marauigliaua

gliaua appresso per non sapere il significato loro, quando dalla beni gnità del Signore ne fu raguagliata a pieno, mostrando che per lo giardino, si piglia il purissimo corpo della santissima Vergine, & per li fiori, le diuerse uirtù, delle quali ella era diuinamente ornata, ma per le rose, le quali appariuano piu lontane da gli altri fiori, & piu belle, & con maggiore riuerenza erano honorate da gli spiriti beati, si dimostrauano l'opre della carità, tanto uerso d'Iddio, quá to del prossimo, nelle quali quanto piu largamente s'ingegnò di im piegarsi, tanto piu degnamente ne conseguì maggiore frutto da Id dio: per i gigli di soaue odore, & di marauigliosa bianchezza, si pi gliaua la purità della sua santa conuersatione, la quale gli eletti poi hanno imitata, & dal uapore finalmente che si scorgeua trare la bea ta uergine dal cuore di San Giouanni, comprese che la beatissima Reina hauesse conseguito spetiale dono di gloria dalla parte del bea to Giouanni, per cagione di ciascuna di quelle buon'opre, alle qua li col mezo della sollecita cura di lui ella puote hauere aggio d'im piegarsi piu liberamente. Ricercando ella al Signore di sapere di che profitto cagione questo potesse essere a San Giouanni, egli le ri spose. Egli è quasi con tanti gradi d'affetti il mio cuore inchinato uer so di lui dolcemente, con quanti seruigi io conobbi la sua sollecitu dine essere stata fauoreuole alla uirtù della detta mia madre. Appres so intese anco che per la persona della beata Vergine, la quale si ue deua essere nel detto giardino, si pigliaua la sua pretiosa anima, la quale essendosi grandemente dilettata del frutto di tutte le sue uirtù, con grandissima gratitudine quasi dal suo corpo tirandole in se, tut te l'hauea poi riposte appresso d'Iddio. Questo primo giorno fin'al l'hora del mattutino parue ch'ella giacesse con poca noia, & con grá dissimo contento per le cose dette, che poi caduta di nuouo in ec cesso di mente, al primo responsorio, uide la detta madre sopra o gni creatura beatissima, chinatasi a riposare sopra del petto del suo diletto figlio: a cui egli in uece di ciò, con diletto inestimabile in fuse nel suo dolcissimo cuore, tutto quel frutto delle uirtù, ch'ella prima per segno di gratitudine hauea riposto in lui, tanto piu degno diuenuto, quanto piu nouità hauea presa dal cuore d'esso Iddio. Da queste uirtù era circondata come da rose, & da fiori di uale, ador nandola tutta gratiosamente con molta freschezza. Pareua poi che'l primo responsorio con una soauissima maniera di dire fosse comin ciato dal Padre Iddio dicendo, *Vidi spetiosam*, quasi ch'egli uolesse con queste parole manifestare a'celesti cittadini, di quale maniera egli l'hauesse conosciuta in terra, cioè ch'ella quanto alla sua innocé la fu una colomba senza alcuna macchia, & quanto al desiderio che ella ascendeua sopra i riui dell'acque: l'odore della cui santità era

maraui-

marauiglioso nelle sue uesti, cioè nella sua maniera di conuersare, & che a guisa de' giorni di primauera era circondata dalle rose, da' fiori, & da' gigli della ualle, cioè da diuerse uirtù. Appresso seguitando il Spiritosanto nella persona della Vergine beatissima, dechiarando la degnità della sua santissima conuersatione, soauemente cantaua il secondo responsorio: *Sicut cedrus*, all'hora tutti i Santi mossi dalla grandezza di tanta laude, marauigliandosene assai, cantauano il terzo responsorio: *Quæ est ista*. Dalle parole di tutti loro questa nostra inferma sempre ne cauò alcuna particolare conoscenza, ma per cagione del diffetto delle sue forze ella non puote conseruare tutte quelle cose nella memoria. Poi tutti i Santi a guisa d'una reuerenda processione, solennemente ragunandosi dinanzi al uirginale trono della gloriosa madre, con dolcissimo concento intonauano il quarto responsorio. *Gaude Regina*, essaltandola in questo, ch'ella fosse quella potente Reina, per mezo di cui la chiarezza dell'eterna luce si fosse dimostrata loro, la quale non solamente della terra, ma de' cieli anchora douesse presto essere fatta degna Reina, la quale con effetto sopra tutte l'altre Vergini era bellissima in ogni maniera di uirtù, & in ogni perfettione di tutte le gratie, la quale dall'abondanza della sua misericordia soccorre a' bisogni di tutti con materna pietà, aumentando in loro tuttauia piu la perpetua gratia, perche co' meriti suoi ne rende maggiori l'allegrezze di tutti i Santi. I cori poi de gli Angeli honoratamente comparendole inanzi con uoce assai chiara diceuano quel uerso: *Fac nos lætari*, mostrando per queste parole di uolere quasi prouocarla alla gloria della sua rissolutione. Dopo tutti i Santi cantauano, *Gloria Patri*, rendendo lodi al Signore d'ogni gratia concessa a detta Vergine tanto nel corpo, quanto nell'anima. Appresso cantandosi poi tutte l'altre antifone & tutti i Salmi seguenti con celeste armonia a laude d'Iddio, & della detta gloriosa madre, rédeuano a Gertruda una eccellentissima conoscenza di queste cose. Al quinto responsorio rizzandosi la Vergine gloriosa, con grandissima gratitudine nell'allegrezza di laudi, & nel rendimento di gratie cantaua dolcemente queste parole: Tutte le generationi mi chiamaranno beata: la onde la sua santissima anima, oltre tutte quante le creature inestimabilmente beata, sciolta dalla carne, delicatissimamente fra le braccia del suo figliuolo & sposo, con felicissima congiuntione, incomparabilmente fu impressa in esso fonte di piena beatitudine, di maniera da non hauerne mai piu d'uscirne fuori: all'hora tutta la celeste corte dalla presenza gratiosissima dell'eccellentissima Regina, marauigliosamente illustrata, & diuenuta lieta, risguardando l'anima uerginella di soaui abbracciamenti de' Re, con maniera tanto famigliare tenuta stretta, essere essaltata sopra tutti i cori de gli An-

geli,& riposta appresso della sempre ueneranda Trinità, rallegrandosi tutti con marauigliosa giocondità si dierono di nuouo a laudarla col sesto responsorio: *Super salutem*,& in questo punto finì la detta uisione. Ecco quant'egli appare manifestamente per le dette cose; con quanta pietà il benigno Iddio, per i doni delle gratie ch'egli cócede tal uolta a un'huomo, il beneficio della salute di molti, terminando hora questa uisione nel luogo doue tre anni inanzi l'hauea cominciata, a fine che quand'egli auiene, per cagione delle nostre negligenze, ch'egli ci rinchiuda il tesoro spirituale delle sue gratie, poi che ueggiamo quell'ameno giardino apparecchiato dinanzi, almeno ingegniamoci di cogliere alcuni di quei bei fiori che sono quiui alla diuotione. Vn'altra uolta pure nella medesima festa, mentre che ella diuotamente diceua il mattutino, le uenne nell'animo d'assignare i tre notturni a tre maniere di particolari diuotioni. Nel primo notturno, per ciascuna nota & parola di quello, ricordaua alla gloriosissima Vergine quelle ineffabili consolationi, le quali, si come ragioneuolmente si crede, riceuette nel suo ultimo passaggio da questa uita, tanto dal suo figliuolo, quanto anchora da tutti i Santi, col mezo delle quai parole, tanto da Gertruda, quanto da tutti i fideli si faceua memoria delle dette consolationi, & nel farsi questo pareua che la detta santissima Vergine fosse tutta inuolta ne' fiori, nelle rose, & ne'gigli delle ualli. Nel secondo notturno, la si ricordaua di quel le soauissime delitie, delle quali ella godeua nel passare di questo mondo al palaggio del cielo, essendo leggiadramente appoggiata sopra del suo diletto, di tanti, & di tanti adornamenti ella si uedea tutta adorna quant'erano le parole in tutto'l mondo delle tante dette già ricordate delitie. Nel terzo notturno ritornaua a memoria alla Reina del cielo, quell'ineffabile gloria che di gran lunga auanza ogni capacità humana, con la quale ella fu riceuuta nell'intrare del regno celeste, & inalzata sopra tutte le dignità che quiui erano, per ciascuna parola di detto notturno pareua ch'ella fosse di nuouo adornata da innumerabili splendori, & seruita di dolcissimi sapori, quali ueniuano dall'essalatione di diuerse maniere d'odori. Poi alla messa leggendo tre uolte il Salmo: *Laudate Dominum omnes gentes*, nella prima, secondo il suo costume, pregaua tutti i Santi che uolessero offrire tutti i meriti delle loro degnità per lei al Signore, acciochè col mezo d'esse meglio apparecchiata n'andasse a riceuere il uitale sacramento. Nel secondo pregaua la beata Vergine, & nel terzo il Signore: quando la gloriosa Vergine si sentì chiamare, rizzandosi subito, si fermò dinanzi alla risplendente, & sempre tranquilla Trinità, offerendole per lei i meriti delle sue eccellenti dignità, per cagione delle quali, la detta Vergine nel giorno della sua Assontione, essendosi ap-

dosi apparecchiata non solamente sopra d'ogni humana, anzi sopra d'ogni angelica dignità, piacque grandemente a essa santissima Trinità, poi con grandissima piaceuolezza quasi cedendo il suo luogo all'anima di costei, l'acennò ch'andasse a lei, dicendo: Vieni qui eletta, & puonti nel mio lungo, con tutta quella perfettione delle uirtù, col mezo delle quali io mossi l'aspetto della sempre riuerenda Trinità a compiacersi di me, a fine che parimente, per quanto però ti sia possibile, possi compiacere a detta beatissima Trinità. Di queste cose rimanendo Gertruda tutta sbigotita, con grand'humiltà abbassando se stessa le rispose: O Reina di gloria, con quai meriti potrò io mai fare cotesto? a cui ella rispose, con tre maniere ne sarai certamente fatta degna. La prima che tu prieghi per il merito di quella innocentissima purità, col mezo di cui apparecchiai nel mio Verginale uentre stanza accetta al figliuolo d'Iddio, per essere col mezo de'miei prieghi fatta monda d'ogni maniera di peccato. La seconda che tu prieghi per il merito di quella profondissima humiltà, per cagione di cui meritai d'essere essaltata sopra tutti i cori de gli Angeli, & de'Santi, se possi sodisfare a tutte le tue negligenze: & la terza che per quell'inestimabile amore, per mezo di cui inseparabilmente mi congiunsi a Iddio, ti sia conceduta dalla sua maestà abondanza di diuersi meriti, facendo Gertruda subito tutte queste cose nella maniera detta con molta diuotione, si sentì tutta transformare in spirito, essendo essaltata infin'all'altezza dell'eterna gloria, riceuendo quest'honore per cagione de'meriti dell'Imperatrice del cielo: la onde quasi nel suo luogo col fauore de'suoi meriti, honoratamente comparue dinanzi al Signore, & per questi effetti il Signore di maestà si compiacque in lei di maniera tale, che mai dire non si potrebbe. Parimente pareua che tutti gli Angeli, & tutti i Santi uenendo quiui si sforzassero di farle riuerenza. Appresso andando poi le monache alla communione, pareua che la Reina di gloria di mano in mano secondo ch'elle si moueuano si mettesse dalla banda ritta di ciascuna di loro, coprendo quelle con una parte del suo mantello tutto adornato de'fiori delle loro orationi, dicendo al suo figliuolo: O mio dolcissimo, risguarda costoro sole sono sotto l'ornamēto della mia memoria, a questo priego il Signore in marauigliosa maniera tutto placato, pareua che facesse loro di molti uezzi, pigliando ciascuna per il mento, & tenendola tanto che con la propria mano le desse la sacrata Hostia. Essendo poi Gertruda parimente communicata, offerse il medesimo sacramento al Signore nell'eterna laude, & nell'aumento dell'allegrezza della gloria, & della beatitudine della detta santissima Vergine, quasi nella ricompensa de'suoi diuini meriti, col mezo de'quali ella s'era degnata di trarla di tanta miseria;

di cui il Signore facendone un dono alla sua dolcissima madre le disse. Ecco madre carissima ch'io ti rendo il tuo dono duplicato, nol togliendo però a costei, a cui per amore del mio nome ti degnarai di concederlo. Dopo la processione essendo ritornate le monache nel coro, mentre cantauano l'antifona. *Aue Domina mundi Maria*, pareua a costei che per la grande soauità del canto fatta a queste parole da'sopra celesti esserciti, quasi tutto'l cielo nel trionfo di nuoua festa si commouesse, & che subito apparisse la beata Vergine dinanzi all'altare alla mano ritta del suo figliuolo uoltata uerso delle monache con una maniera d'eccellentissima gloria. Poi a quella parola *Aue cælorum Regina*, tutti i Santi ingenocchiandosi dinanzi a lei, con molta riuerenza l'honorauano come madre del loro Signore. Appresso seguitandosi: *Aue Virgo uirginum*, l'istessa ueneranda Vergine con la sua delicata mano, mostrò a costei che quiui era presente un certo bianchissimo giglio, di quello parendo tutta uaga, essortandola a imitare l'essempio della sua castissima uerginità. Cantandosi poi: Per te *uenit redemptio nostra*, pareua che tutte profondamente si commouessero le uiscere della sua materna pietà che per cagione delle soprabondanti delitie di quel grande diletto ch'ella hebbe in quella parola, che quasi, per modo di così dire, non potendo contenersi, fu sforzata di chinarsi con marauigliosa dolcezza sopra del petto del suo figliuolo. Poi a quelle parole, *pro nobis rogamus rogita*, pareua che strignesse il collo del suo figliuolo, & dolcemente con diuerse maniere di diletti, & con cenni faceua festa a esso Rè de' Regi, mostrandogli tutte quelle monache che quiui erano presenti, & pregando per tutte loro. Nel cominciarsi poi l'Antifona. *Hodie beata Virgo*, ella essendo circondata da gloria immensa, nelle braccia del suo figliuolo, pareua che tuttauia ella fosse maggiormente inalzata al cielo, accompagnandola con allegrezza, & con festa grande tutti gli ordini celesti, & di questa maniera essendo sospesa nella gloria del cielo, pigliando la mano ritta del suo figliuolo, con quella ne benedisse tutte le monache, per cagione della maniera di questa benedittione pareua che sopra di ciascuna di loro pendesse com'una croce d'oro, con una cintola uerde, uolendo significare, per quello ch'a Gertruda fu dimostrato, che ciascuna potrebbe fruttuosamente conseguire l'effetto di quella benedittione, quando sempre hauesse fresca fede, & ferma fidanza nella madre di misericordia.

NELLA FESTA DI SAN BERNARDO, DI CHE *maniera i meriti de' Santi diuentino nostri, & della giustißima dispensatione d'Iddio.* *Cap. L.*



IL giorno inanzi alla festa di San Bernardo, mentre ch'ella nella messa si staua pensando a i meriti del Santo Padre, di cui ella per cagione del dono del le sue melliflue parole, era spetialmente molto diuota, auenne che questo glorioso Abbate l'apparue pieno di gloria ineffabile, & per la maniera di così dire, egli era uenerabilmente di celeste ornamento adorno, & a chiunque il risguardaua, parcua che gli rapportasse una uita d'uno uestire di tre maniere di colori, marauigliosamente molto risplendente: percioche insieme appariuano chiaramente in lui una bianchezza di giglio, per cagione della durisſima integrità della sua uirginale innocenza, uno splendore di uiole per la santisſima religione, & per la sua perfettisſima conuersatione, & uno rosseggiante di colore di rose significante il suo feruentisſimo amore. Questi tre leggiadrisſimi colori quasi scherzando insieme nella sua benedetta anima pareua che rendessero un amenisſimo diletto a tutti i Santi: il suo petto santisſimo, il collo, & le mani si uedeano cinti intorno d'alcune piastre d'oro, smaltate & fornite di gioie di colore rosso molto risplendenti. Per le dette piastre d'oro, si pigliaua la leggiadria speciale della sua dottrina piena di salute, la quale con diuoto cuore riuolgendo con la sacra bocca aiutato dal fauore delle fauci mādò fuori, & fidelmente con le sante mani scrisse nella salute di tutti coloro che desiaranno d'essa riceuere profitto. Per quelle gioie si figurauano quei detti ch'in essa spetialmēte spargono odore dell'amore diuino, & apportano alcuni particolari diletti alla sua diuinità; la onde pareua che'l Signore dal cuore di tutti i celesti, & terreni anco attraesse nel suo cuore, ogni maniera di profitto, & di diuotione, ch'essi mai da gli scritti suoi hauessero acquistata, & per cagione di tali effetti pareua che i raggi de gli ornamenti detti ch'egli hauea attrati nel suo diuino cuore, dolcemente infondesse in quello di San Bernardo, & essendo da queste cose commosso, marauigliosamente a guisa d'alcuno stromento musicale, cō soauisſimo diletto penetrando, faceua con uno dolcisſimo suono certa testimonianza delle sue uirtù, & ispetialmente dell'innocenza, & dell'amore. Oltre di ciò egli portaua anco in capo una corona spendidisſima con marauigliosa uarietà risplendente, nella quale chiaramente transpareua ogni maniera di profitto ch'egli mai hauesse desiato che douesse procedere da'suoi scritti, & detti, per la salute

del prossimo a laude eterna d'Iddio: all'hora cominciò questa sposa a leggere ducento & uenticinque uolte: *Laudate Dominum omnes gentes*, a honore di questo Santo, rendendo gratie a Iddio di tutte le gratie, & di tutte le uirtù ch'egli s'era degnato di conferirgli. Subito si uidero tutte quelle parole lette da lei, risplendere a guisa di rotelline nella ueste del detto Santo Padre, nellequali impresse si uedeano tutte le sue uirtù, per cagione delle quali egli era stato tanto raro in terra, & rendeuano nella sua anima una forma uguale di chiarezza in quest'anima, che per lui rendeua gratie a Iddio. Nel giorno poi della sua festa, trouandosi ella diuotamente alla messa, ch'a suo honore si cantaua, si diede a pregare prima per le persone, che s'erano raccomandate a lei, & poi per alcune altre ch'ella sapeua certo, che particolarmente erano diuote del B. Bernardo, quantunque non si fossino raccomandate a lei: la onde le parue uedere di nuouo il detto Santo & uenerando padre tutto risplendente nella celeste gloria, dall'ornamento del cui sacro petto uenia uno splendore grandissimo a' petti di tutti coloro che dal mezo de' suoi meriti, & dalle sue intercessioni desiauano ottenere gratia del feruente amore d'Iddio. Egli formaua dinanzi del petto di ciascuno una maniera di smanigli di marauiglioso arteficio, in cui si uedea chiaramente ogni sorte d'essercitio fatto in terra dal detto Santo per cagione del diuino amore, quasi come fosse stato particolare a ciascuno di loro; di che marauigliandosi ella assai, disse a questo Santo padre. Che cagione di salute hanno queste persone, che senza hauere elle oprato quel lo che tu facesti, assembrano ornate de' tuoi grandi meriti? A cui egli rispose. Che minore bellezza haurà una fanciulla, che sia ornata delle cose altrui, di quella c'haurà un'altra adornata delle sue medesime pure che elle sieno di pari bellezza, & d'opra eccellente. Di questa maniera auiene delle uirtù de' Santi, per cagione della diuotione de' fideli, che lodano Iddio a honore di loro, che le gratie conseguite da' Santi sono poi con tant'affetto indrizzate uerso di loro, ch'eternamente essi se n'allegraranno, & d'una certa maniera, si gloriaranno del frutto loro: pareua ancho che le dette smaniglie fossero lauorate con uarietà & con chiarezza diuersa, secondo ch'erano piu, & meno il desiderio, la diuotione, & la conoscenza di ciascuno di loro, & secondo anchora che piu, & meno s'affaticauano per acquistare l'amore d'Iddio. Ma nelle smaniglie di quelle persone che particolarmente haueano pregata questa sposa d'Iddio che pregasse per loro, per cagione de' suoi prieghi appariua piu chiaramente risplendente il detto ornamento, mostrando in cio un'aumento maggiore, & auegna ch'alcune di quelle piu desiose dell'amore d'Iddio ui fossero, delle quali le smaniglie risplendessero piu dell'altre, nondimeno,

non

non haueano con esse loro il detto aumento, il che uoleua inferire, che l'huomo non fa mai così picciola cosa con buona intentione, ch'egli sempre per cagione di quella non ne uenga a conseguire alcu no profitto, & per il contrario non lasciarà mai di fare per negligenza cosa di tãta poca importanza, che nõ gli si scemi parte del merito.

DEL FERVORE DELLA GLORIA DELLA penitenza, & dell'amore di Sant'Agostino. Cap. L I.



IL predetto giorno essendo ella ricordeuole dell'eccellente Padre, & dottore Sant'Agostino, di cui ella fin da picciolina era con grande affetto sempre stata deuota, si diede deuotamẽte a rendere gratie a Iddio, per cagione di tutti i doni a lui conceduti. La onde questo Vescouo glorioso apparue, accompagnato da S. Bernardo, il quale era con esso lui uguale nella gloria celeste, per essergli ancho stato pari tanto nell'eccellenza della santissima conuersatione, quanto anchora nella soaue abondanza della dottrina piena di salute. Staua adunque questo degno Vescouo eletto da Iddio, dinanzi al trono della diuina maestà con maniera ineffabile adornato della gloria di bellezza celeste. Parimente il B. Bernardo pareua che man dasse fuori dal profondo del suo cuore, alcuni splendori infocati, quali pareuano penetrare nel diuino cuore, ch'altro non uoleano inferire, che l'infocata sua eloquenza, col mezo di cui spetialmente egli soleua accendere i cuori de gli huomini all'amore d'Iddio, & dalla sua bocca spargeua quasi come alcuni raggi del Sole, i quali per tutta la grandezza del cielo scorrendo, dinotando l'abondanza della sua dottrina, laquale tanto ampiamente haueua seminata nel grembo del la Chiesa, soura a'detti raggi si uedeuano alcuni archetti di marauigliosa chiarezza a guisa d'una nuoua luce, i quali rẽdeuano a'risguardãti uno diletto grãdissimo. Nel dilettoso aspetto di queste cose ritrouandosi ella tutta di gran marauiglia confusa, le fu dal B. Bernardo dato a conoscere, che quei raggi de' ragionamenti del beatissimo Padre Agostino risplendeuano nella maniera di quelli archetti con tanto diletto di ciascuno, per cagione di quella Santa intentione che'l detto Dottore hebbe sempre di potere inalzare in tutti i suoi detti, & suoi scritti la santa fede catolica alla maggiore altezza, che fosse possibile, a laude però, & a honore d'Iddio, ilquale dopò l'hauere trascorso in molte maniere d'errori, finalmente haueua chiamato a lui, cõ trarlo dalle tenebre dell'ignoranza al lume della somma uerità, la onde egli desiaua di chiudere a tutti gli huomini la

strada

strada de gli errori, & della ignoranza, per dimostrare loro quella della fede piena di salute. Ella disse all'hora a S.Bernardo: O Padre Santo non haueste ancho uoi cotesta medesima intentione ne' uostri scritti? a cui egli rispose: In tutti i miei effetti, detti, & iscritti, fui ueramente guidato solo dall'impeto dell'amore d'Iddio: ma non dimeno questo chiarissimo Dottore, era non solamente spento dal feruēte diuino amore, ma dalla sperienza anchora della sua propria miseria, a maggiore salute del prossimo. Pareua quiui che'l Signore hauesse attratto nel suo diuino cuore tutto il profitto, tutta la fede, la consolatione, l'instruttione, l'illuminatione, & tutto l'amore haueano cagionati i detti di S. Agostino tanto ne' cuori celesti, quanto ne' terreni anchora, essendo egli inestimabilmente per la loro untione nobilitato, & rifondendo il Signore nel cuore del detto Padre tutte le dette cose, con uno soauissimo influsso, parena che fino alle midol le n'allegrasse l'anima sua, allagandola uenia a penetrare, & penetrando il suo cuore girando intorno, rendeua un soaue suono come di lira dinanzi a Iddio. Et si come nel cuore dell'Abbate S. Bernardo con ispeciale soauità risonaua l'innocenza uirginale, cosi nel dolce amore d'Iddio, cosi nel cuore del Santissimo Padre Agostino con soauissima armonia risonaua l'amorosa penitenza, insieme col feruore ch'egli hebbe dell'infocato amore d'Iddio, di maniera che nell'uno & nell'altro cuore di loro, questi effetti cō tanto soaue suono si sentiuano da tutti, che malageuolmente si potea conoscere quale di loro rendesse a gli ascoltanti, & a' lettori diletto maggiore. Appresso il B.Bernardo le disse ancho, queste sono quelle dolcezze, delle quali parla la Scrittura, quando dice. Tutta quella santa & diletta città d'Iddio è piena di dolcezza a laude d'esso Iddio: percioche i cuori di tutti i Santi ciascuno da se, secondo la differenza delle sue uirtù, continuamente con soaue suono canta laude a Iddio.

DELLA GRANDISSIMA GLORIA DI COLORO, i quali intieramente si danno alla laude d'Iddio, et alla salute del prossimo imitando i Santi, Agostino, Domenico, Francesco et altri. Cap. LII.



Ella festa adunque del medesimo glorioso Padre Agostino, cantando nel uespro il risponsorio: *Vulnerat caritas*, egli l'apparue posto in grande gloria; & quasi con ambe le mani pareua che stendesse il suo santissimo cuore, mostrando chiaramente quanto spesse uolte egli fosse ferito dall'amore d'Iddio, & a guisa di bellissima rosa l'offeriua a laude d'esso Iddio, il quale soaue spiramento

del suo marauiglioso odore ricreaua tutti i celesti habitatori porgen do loro ineffabile diletto. La onde Gertruda salutandolo diuotamen te il pregaua per tutte quelle persone che s'erano raccomandate a lei, & per tutte quelle che particolarmente erano deuote del detto Santo, per lo che egli con diuotissimi prieghi pareua che supplicasse il Signore che si degnasse fare che i cuori di tutti coloro, che per mezo de' suoi meriti desiauano di cõseguire il seruore del suo diuino amore, eternamente freschеggiando haueßero a fiorire mandando odore a laude della risplendente & sempre adoranda Trinità nella medesima maniera che'l suo cuore fioriua nel conspetto della diuina maestate. Al matutino poi, mentre che secondo la sua picciola forza era tutta intenta alla diuotione, le uenne grandissimo desiderio di sapere di che maniera di premio il degno Padre Agostino fosse riconosciuto da Iddio, poi ch'egli, si come rẽde testimonianza nel suo libro delle confessioni, bench'egli uiuesse anchora in terra, non si poteua mai satiare di considerare con marauigliosa dolcezza quale fosse l'altezza del diuino consiglio soura la salute dell'humano genere. Ella uedeua, conforme a quel detto d'Esaia, sempiterna allegrezza soura de' capi loro, che'l detto padre hauea soura del suo capo una diadema tanto marauigliosa, quant'ancho in se stessa diletteuole, laquale con prestissimo mouimento senza interuallo alcuno s'aggiraua intorno con diuerse maniere di mutationi di colori, rendẽdo tuttauia nuoui diletti al detto Santo Padre d'allegrezze spirituali, fortificãdo tutti i suoi sensi con uirtù spetiale. Percioche la marauigliosa chiarezza di molte innumerabili stelle, che risplendeuano cõ molto diletto de' risguardanti, grandemente dilettauano alla sua uista, lequali tutte procedeuano dal girare del suo diadema. Per questi effetti erano premiati tutti i suoi pensieri, co'quali uiuendo fu sempre tanto intento a Iddio: parimente nel mouersi di questo diadema si rallegraua ineffabilmente il suo udire, da cui pareua che'l suo intelletto fosse grandemente riconosciuto, ilquale si uedeua, che con grandissimo studio s'era impiegato a tutte l'opre diuine, anchora si scorgeua in lui una certa maniera di uiue orationi trasportate in lui col mezo di soaue uenticello ristorando d'ogni suo male felicemente rimunerandolo, mediante questo essendo egli intento a Iddio, publicamente haueua rinontiate a Iddio tutte le cose che gli fossero utili; & haueua dispregiata ogni mondana & transitoria dilettatione, le sue fauci erano ancho ristorate da uno soauissimo sapore, per cagione di quello diletto grande ch'egli hauea di sodisfare al Signore, il quale tanto si compiace del cuore dell'huomo, secondo il detto del sapiente: c'ha quiui riposti tutti i suoi piaceri, finalmente egli pareua che dalla cõtinua riuolutione di quella diadema con una gratiosa & dolce piog

gia fosse inaffiato,& con suo grandisſimo diletto ſi ſentiſſe penetrare tutto a dentro la ſua interna parte;la onde era quiui fatta mentione di tutte le fatiche del ſuo corpo, col mezo delle quali s'era con tutte le ſue forze eſſercitato per l'amore d'Iddio,& per l'utile della Chieſa, moſtrando fedelmente ne'ſuoi ſcritti,& per ſuoi detti ueri eſſempi di tutte le maniere di uirtuti. A queſti marauiglioſi diletti di queſto eccellente Padre tutta la celeſte corte s'arricchiua di tanto grande copia d'allegrezze, che la ſola abondanza loro pareua ſoſficiente d'acquetare tutti quanti. All'hora il Signore diſſe all'anima di Gertruda. Attendi, & riſguarda bene come queſto mio diletto ne uerrà fatto chiaro & illuſtre d'una bianchisſima purità, d'una gratioſa humiltà, & d'una carità feruente. A cui ella piena di marauiglia riſpoſe. O Signore come può egli mai eſſere che tu affermi eſſere coſtui chiaro per bianchisſima purità, ilquale, auegna ch'egli ſia degno d'ogni riuerenza per la ſua ſantisſima conuerſatione, nondimeno egli andò pure errando tanto tempo lontano dalla fede, che ſenza fallo alcuno nô puote fare di non eſſere imbrattato di molte macchie? A queſto riſpoſe il Signore dicendo. Io permesſi ch'egli fuori della uia dritta caminaſſe tanto tempo, per fare che d'una certa maniera riſplendeſſe maggiormente in lui la mia diuina diſpenſatione, per mezo di cui coſi patiente, & coſi miſericordioſamente aſpettai la ſua tarda côuerſione, perche con la mia benigna compasſione corteſemente il riuocai a migliore uita, & con la mia gratioſa pietà lo mi reſi eccellentemente a grado. Dopo queſte parole, dandoſi ella a conſiderare l'ornamento d'un tanto prelato, uide che nella ſua ueſte appariua una purità quaſi criſtallina, ſotto di cui erano unite humiltà & carità, & come da diuerſi colori marauiglioſamente coperte, grandemente riſplendeuano, della maniera che ſuole fare il puro & fin'oro coperto da criſtallo, ella diſſe al Signore. O Signore mio il tuo amatore beatisſimo Bernardo non fu egli parimente ſollecito di dilettarſi tâto in te, quanto fece il diuotisſimo Agoſtino? & s'egli fu tale, perche non uidi poco inanzi la ſua gloria tâto allegra, & piena di tante maniere di diletti, quâto quella d'Agoſtino? A queſte parole egli riſpoſe: Il mio eletto Bernardo ha cô effetto riceuuta ſoprabôdantisſima rimuneratione di tutto quello ch'egli hauea meritato. Ma la baſſezza della tua capacità non ti laſcia ſcorgere a pieno la gloria del minimo de' miei Santi, non che quella di queſti che ſono tanto appreſſo di me ſegnalati, nondimeno per ſodisfare in parte al deſiderio della tua diuotione t'ho fin'hora dimoſtrati diuerſi meriti d'alcuni Santi particolari, accioche in esſi dilettandoti tu uêga poi a riſcaldarti piu nel mio amore, & ancho a fine che tu proui con effetto che nella caſa del mio Padre ſono molte habitationi, & perche tu posſi parimente

te

te intendere queste parole, che si dicono nella laude de' miei Santi, cioè, non s'è ritrouato mai alcuno simile a quello, che sarà conseruatore della legge dell'eccelso: la onde non è alcuno Santo che s'agguaglia a un'altro, che chiaramente non sia conosciuto il suo merito: ella all'hora gli disse. Poi ch'egli è cosi, o Signore Iddio di uerità, degnati adunque di palesarmi alcuna cosa de' meriti di quelle tanto da me, fin dalla mia fanciullezza, dilette uirginelle, cioè Agnese, & Caterina gloriose. Tutto questo le fu conceduto, si come si puo uedere chiaramente nella festa dell'una, & dell'altra di queste uergini. Parimente le uenne desiderio d'intendere alcuna cosa de' meriti de' Santi Padri, Domenico & Francesco, quali erano stati capi di due religioni, & per mezo de gli studi de' quali la Chiesa d'Iddio fu marauigliosamente riformata. La onde le fu conceduto di uedere i detti uenerandi Padri in una maniera di gloria risplendente, simile a quella ne' meriti del B. Padre Benedetto, con una uaghezza di fiorite rose adornati, & con la bellezza d'uno scettro rosseggiante. Poi per cagione de' loro studi, & della scienza loro, col mezo de' quali furono intenti al predicare a laude d'Iddio & a salute del prossimo, si uedea in essi un'altra sembianza di meriti simili a quelli delli beatissimi Padri Agostino & Bernardo, con dimostrare chiaramente quanto essi nella presente uita sieno stati uaghi d'essercitare la strada delle uirtù & della dottrina loro. Era però fra di loro questa differenza che i meriti di San Francesco, pareuano spetialmente adorni d'eccellente humiltà, & quelli del glorioso Padre Domenico risplenpeuano grãdemente con l'altezza de' suoi feruenti desideri. Appresso alla messa essendo ella con tutta la diuotione per lei possibile intenta alla cõtemplatione diuina, & a quelle cose che si cantauano, nel cominciarsi la squenza, fu di nuouo rapita in ispirito, ritrouandosi essere portata dinanzi del trono della diuina Maestà, all'hora tutti i Santi nella memoria & nella riuerenza di quelle spirituali allegrezze, che la notte inanzi nella gloria del gran pastore Agostino, & de gli altri già detti di soura, con grande sua consolatione hauea gustate, dolcemente cantauano della sua anima, uedendo ella tutte queste cose, i sei primi uersi della sequenza, cominciando: *Interna festi gaudia, nostra sonet armonia*, seguitando appresso gli altri cinque. La onde a ciascuna di queste parole l'anima sua godeua d'una conoscenza di marauiglioso diletto, finito poi il sesto uerso, tutti i Santi pareua che tacessero, cennando all'anima che parimente ne cantasse gli altri sei seguenti uersi, per reciproca laude a loro, della maniera ch'essi ne' primi sei haueano fatto a laude di lei. Onde secondo il suo usato costume, intonando ella col mezo del dolcissimo orgaño di GIESV CHRISTO, risonaua a laude di tutta la celeste Gierusalẽme, dicendo.

Beata

Beata illa patria, & tutti gli altri cinque seguenti uersi, con ciascuna parola de'quali si uedea manifestamente rinouare allegrezza ineffabile a tutti i Santi. Dopo queste cose il Signore sposo delicato accarezzandola dolcemente con grãdissima soauità ne faceua risonare questi due uersi, cioè: *Hoc in hac ualle misera, & quo mundi post exilia*, poi fra tanto come benigno maestro, anzi come piissimo padre, ammaestrando la sua figliuola, che di tale maniera ella douesse attendere in questo mondo alle cose diuine, che poi nell'altra felice fosse fatta degna dell'eterne allegrezze. Appresso tutti i cori de gli Angeli offerendo quiui tutti i desideri della Chiesa, cantauano dolcemente. *Harum laudum praeconia*, a queste laudi accostandosi tutti i Santi, con uoci alte & risonanti mandauano laudi nella gloria d'Iddio nel fauore di tanto prelato, aggiugnendo con allegrezza grande gli altri uersi che seguitano: fra tanto il beatissimo Padre Agostino marauigliosamente illustrando tutto'l circuito del cielo con ineffabili, & inestimabili splendori di gloria celeste, il rendeua piu lieto con piaceri di poche allegrezze, & per cagione de' suoi prieghi, a gli ultimi due uersi, cioè: *Cuius sequi uestigia*, il Signore come se quasi egli hauesse a mandare ad effetto compitamente la cosa, con la sua mano alzata diede piena benedittione sopra tutti coloro, che con deuotione haueano honorato il detto Santo Pastore.

NELLA FESTA DELLA NATIVITA' DELLA Gloriosa Vergine, alcuni esserciti deuoti da farsi a lei, & del potentissimo suo fauore uerso di tutti quelli, che la chiamano: & quanto egli sia a grado a Iddio, che noi honoriamo la sua Madre. Cap. LIII.



IL giorno dell'eccellente festa del Natale della beatissima sempre Vergine, hauendo Gertruda dette tante *Aue Marie*, quanti furono i giorni, che questa stella del mare lucentissima, & eccellẽtissima crebbe nel uentre di sua madre, glie ne fece offerta con molta deuotione: pregandola che le fosse a grado di darle a conoscere di che merito fossero degni coloro, che con tale maniera di diuotione dicessero a sua gloria tanto numero di salutationi angeliche. A cui ella benignissimamente rispose. Il merito loro è questo, ch'eternamente saranno meco partecipi nel Cielo d'una spetiale allegrezza, & felicemente goderanno di tutti i piaceri ch'io ho riceuuti, & di quelli parimente, che di nuouo riceuo senza alcuno interuallo per cagione di ciascuna di quelle uirtù, delle quali la gloriosa, & beata Trinità: conforme all'ottimo suo beneplacito, fece ogni giorno

piu

piu habile l'anima mia a riceuere le sue gratie. Appresso dicendosi l'Antifona. *Aue Deus*: le pareua di uedere che'l cielo, s'aprisse, & che col mezo de' Santi Angeli, iquali erano intenti a questo seruigio, ne uenisse giu uno Trono molto alto, nel mezo del coro di detti Angeli, soura di cui sedeua l'inclita Imperatrice de' Cieli, laquale con una piaceuolezza, & domestichezza marauigliosa, si dimostraua d'hauere in quella festa cortesemente accettati i desideri di tutte le monache di quell' monasterio: per lo che i Santi Angeli essendo riuerentemente intorno al detto Trono, sostenendolo in alto, rendeuano con allegrezza solenne seruigio alla dignissima madre del Signore loro: poi ne uenia appresso l'essercito di tutti i beati spiriti, & il coro di questi, & quello de gli Angeli cantauano salmi, laudando insieme per ogni parola che diceuano la Reina di gloria. Parimente pareua, che dinanzi a ciascuna di quelle monache fosse un'Angelo, portando nelle sue mani rami freschi, & belli, iquali uenendo poi dati a ciascuna di loro, produceuano fiori, & frutti di diuersi colori, secondo ch'era la differenza delle diuotioni di ciascuna di loro. Finito poi di farsi questo effetto, ciascuno de gli Angeli ne portaua il suo ramo con grande allegrezza alla gloriosa Vergine madre, riponendolo con molta riuerẽza intorno del Trono, nelquale ella sedeua, per maggiore suo aumento di ornamento, & di gloria. All'hora Gertruda si mosse a dire alla madre del Signore. Oime pietosa Madre, ch'io indegna non merito di trouarmi a questi beati Cori, ne'quali si cantano questi salmi. A cui la benignissima sempre Vergine, rispose: Il tuo bnon uolere sodisfa ad ogni cosa, & tanto piu quella tua diuota intentione, con laquale per uia quasi di soaue risonare d'organo del cuore del dolcissimo mio figliuolo, secondo il tuo usato costume, nell'hora di uespro fosti intenta al mio honore, è di molto uantaggio soura ogni essercitio corporale. Et accioche tu conosca, che questo sia uero, ecco ch'io con la mia propria mano assegno nell'offerta di sommo diletto al conspetto della sempre Veneranda Trinità il ramo, che fu ascritto a te, ilqual'è tutto ameno per cagione de' fiori, & de' frutti soauissimi del tuo buon uolere. Ella riconobbe poi al mattutino in spirito, che i Santi Angeli raunati insieme i fiori, & i frutti delle diuotioni, & delle intentioni diuerse di quella compagnia di monache, offeriuano quelli honoreuolmente alla Vergine madre, lequali poi secõdo la fatica di ciascuna di loro era stata, o maggiore, o minore, & piu, & meno difficile, cosi appariuano piu, & men belli, & ameni, secondo che la diuotione, & intentione loro erano state piu pure, cosi diuentauano quiui. Poi dicendosi il *Gloria patri* del quarto risponsorio, lodando ella ineffabilmente l'infinita potẽza d'Iddio Padre d'amarsi degnamente insieme con la marauigliosa sa-

pienza del suo figliuolo con l'incredibile beniuolenza dello spirito Santo consolatore, per cagione de'quali si dispose, seppe, & si degnò la sempre ueneranda Trinità, nel soccorso della salute nostra formare una Vergine tanto piena d'ogni gratia, & a cui si largamente cõmunicasse la soprabondanza della sua diuina beatitudine: a queste la gloriosa Madre rizzandosi riuerentemente si pose nel conspetto della beatissima Trinità, laquale pareua che supplicasse ch'a Gertruda fosse conceduto tanta gratia dalla sua diuina potenza, sapiẽza, & beneuolenza, quanto egli fosse possibile di riceuersi mai da persona alcuna nella presente uita. A cui prieghi essendosi tutta la ueneranda Trinità inchinata humanamente: pareua che donasse alla sua anima abondantemente una certa maniera di celeste benedittione. Dal cui effetto ella uenia da ogni parte ad essere inaffiata d'una soauissima roggiata. Poi nell'antifona. *Quam pulchra est*: nella persona Gertruda del figliuolo d'Iddio cantaua la detta antifona a laude della sua eccelsa madre: la onde il detto unico, & amantissimo figliuolo d'Iddio secondo la dolcezza della sua benignità cortesemente accettandola, & quasi per maniera di ringratiamento chinando il capo honorandola, le disse. Cotesto honore ch'a mio nome tu hai reso alla mia dolcissima madre, secondo la reale magnificenza della mia diuina liberalità: Io lo ti renderò a tempo conueniente. Appresso nell'altra Antifona. *Adest namque festiuitas*. A quelle parole. *Ipsa intercedat pro peccatis nostris*. Parue che la madre del Signore riuerentemente presentasse al conspetto del suo figliuolo una carta, nellaquale erano scritte le medesime parole a lettere d'oro, a lei portata dall'opre, & dal seruigio de gli Angeli. A cui egli piaceuolmente rispondeua. Riuerenda madre con la mia infinita potenza t'ho cõceduto potere di perdonare tutti i peccati, di quella maniera ch'a te piu sia a grado, di tutti coloro che diuotamente inuocaranno l'aiuto della tua pietà. Cantandosi poi alla messa nella sequenza quelle parole. *Ora uirgo nos*: riuoltandosi l'inclita Vergine al suo figliuolo con le mani aggiunte insieme, & con gli occhi sereni, pareua ch'ella pregasse per coloro che s'erano raccomandati a lei. A preghi di cui il Signore fortificando tutti quelli col segno della Croce piena di salute, uenne con la sua diuina benedittione a disporre loro tutti al conseruare il uitale sacramento del suo pretioso corpo, & sangue da loro riceuuto. Poi a quel uerso, *Audi nos*, la detta Vergine gloriosa, pareua di sedere a canto al suo figliuolo soura d'un'alto Trono, a cui Gertruda parlò di questa maniera. Madre di misericordia, perche non ti degni pregare per noi? a cui la beata Vergine disse: col mio cuore ragiono per uoi, al cuore parimente del mio diletto, ritornandosi poi a redire il medesimo uersetto, la reale Vergine distẽdendo la sua delicata

licata mano uerso delle monache,quasi mostrando d'essere a ciò tirata da loro desideri si rizzò, & insieme con esse andò inanzi al suo figliuolo a supplicarlo ch'adempiesse tutti i loro desideri,& egli parimente rizzandosi con grande benignità nel seguēte uerso. *Salua nos Iesv:* Voltandosi primieramente uerso delle monache, disse loro. Io sono pronto a inchinarmi a tutti i uostri uoleri. Gertruda dilettādosi grandemente nella gloria della presente festa,& soura d'essa meditando diuerse cose, ne trouandosene alcuna, che molto la facesse commouere, o che con effetto fosse di sodisfattione al suo cuore, disse alla Madre d'Iddio. Essendo infinite le cose che ponno recare diletto alle menti humane a quelle particolarmente che honorano la festa della tua Veneranda Assontione: Vorrei sapere anch'io quello che nella festa della tua Natiuità si facci nel Cielo per gli Angeli d'allegrezza, accioche la nostra deuotione si aumenta in terra. A questo parlare rispose la beata Vergine, dicendo i santi Angeli nella celeste gloria rinouano quelle inestimabili allegrezze hora con infinito loro piacere, che riceuerono già nel tempo di quei noue mesi che io andai crescendo nel uentre di mia madre, doue essi già ciascuno però secondo il grado loro, usarono del seruigio ch'a loro era conueniente nell'effetto del mio crescere: percioche contemplando essi nello specchio della Trinità Santa, la singolare dignità del mio nobilissimo corpo, che s'andaua formando, & quel saluto, che col mio mezo il Signore determinaua conferire al mondo, con ogni sforzo loro s'allegrauano di potere seruire a uno tanto segnalato effetto. L'aria,& ogni altra maniera di creatura, che nel uentre di mia madre essendo, mi prestassero aita, faceuano tuttauia diuenire maggiormente piu nobili, col fauore della diuinita. Gli Arcangeli parimēte riconoscendo nello specchio della diuinità, l'altezza della diuina conoscēza della famigliarità,& dell'unione, allequali soura d'ogni humana, & d'ogni angelica capacità era fatta degna, festeggiando senza mai posarsi erano intenti a seruire continuamente. Parimente tutti gli altri ordini in quelle cose, nellequali conosceuano ch'io douessi essere simili alle loro dignità, con ogni industria loro erano solleciti di porgermi diuotissimi seruigi, dilettandosi con allegrezza grande di potermi in alcuna cosa aggradire a laude, & gloria del Signore: la onde per cagione di cotali seruigi, essi sono riconosciuti hora nel cielo uiuendo nell'eterna felicità. Alla compieta poi, quando si cantaua *Salue Regina:* ramaricandosi Gertruda col Signore di nō hauere mai seruito con la debita maniera ch'ella doueua fare alla sua Sātissima madre riconoscendo in questo le sue negligenze, desiando grandemēte, ch'egli sodisfacesse per lei, col mezo del cuore di Giesv Christo, s'ingegnaua d'offerire la medesima antifona alla det-

 ta sua

ta ſua madre: ma intanto il Signore mandò tanti uccelli d'oro dal ſuo cuore, a quello della Vergine Madre, quanti erano i ſeruigi ch'el la deſiaua d'hauere fatti alla detta beatisſima Vergine ſua madre, per cagione de' quali uccelletti, pareua che uerſo di lei tornaſſe una piaceuolezza d'affetto filiale, per cagione di cui il detto Signore GIESV ſi moueua amoreuolmente uerſo di detta ſua dolcisſima Madre, & con queſta maniera ueniua egli a ſodisfare a tutte le negligenze di Gertruda: piaccia egli adunque al noſtro benignisſimo Redentore, che posſiamo ottenere queſta maniera di ſodisfattione di tutte le noſtre negligenze, con queſta oratione che ſegue ouero con altra ſimile. O GIESV dolcisſimo: per quell'amore, per mezo di cui per noi ti ſei degnato incarnare, & naſcere della puriſsima Vergine, per ſodiſfare a i diffetti de' tuoi poueri, ti prego che per il tuo dolcisſimo cuore, ti degni ſupplire appreſſo della tua Vergine madre a tutti quelli diffetti, iquali per negligenza, & per ingratitudine in molte maniere, & molte uolte ho commesſi nel ſeruigio, & honore di coſi benigna Madre, la cui materna clemenza confeſſo nelle mie neceſsità eſſermi ſempre ſtata prontamente fauoreuole. Per la ſua degna gratitudine, adunque ò pijsſimo GIESV, ti prego ti degni offerirle il tuo dolcisſimo cuore, pieno di ſoprabondante beatitudine, infondendo in eſſa, & nel ſuo cuore parimēte tutto quello tuo diuino affetto, col quale fin d'eterno ſoura d'ogni altra creatura gratioſamente la ſcieglieſti per tua madre, la preſeruaſti, la creaſti, & incomparabilmente di tutte le uirtù, & di tutte le gratie l'adornaſti. Parimente per tutta quella benignità, con laquale le faceſti uezzi in terra, quando ella nel ſuo ſeno portaua, & nodriua te ſuo dolce bambino, & per tutta quella fedeltà che tu le dimoſtraſti all'hora, che conuerſando qua giu con gli huomini, con filiale affetto l'oſſeruaſti, con obedirla in ogni coſa, ſi come figliuolo a madre. Tu che ſei gouernatore del Cielo, particolarmente nell'hora della tua morte, quādo quaſi uſcito di te medeſimo, per cagione del proprio tormento, hauendo inſino dentro delle midolle compasſione del ſuo grande dolore le prouedeſti in tua uece di guardiano, & di figliuolo. Et oltre a queſte coſe anchora per quell'effetto del tuo marauiglioſo degnarti uerſo di lei, col quale nel giorno della ſua Aſſontione l'eſſaltaſti ſoura di tutti i cori de gli Angeli facendola diuenire Signora, & Reina del Cielo, & della terra. Di coteſta maniera ò buon GIESV degnati di rendermi lei per mia madre placata coſi nella uita, come anco nella mia morte, & fa ch'ella ſempre mi ſia pietoſa auocata, & dolce padrona. A quelle parole poi. *Eia ergo aduocata noſtra*, chiamādo di nuouo Gertruda nel ſuo aiuto la detta benignisſima madre, le parue ch'ella come foſſe quaſi per forza tirata d'alcune forti ſune, s'indrizzaſſe uerſo

di

di lei. Dal cui effetto conobbe, che sempre ch'alcuno con diuotione nominandola, la chiamarà in suo fauore, con questo nome: la sua materna pietà si uerrà a piegare tanto grandemente, che in alcun modo non si potrà cótenere, ch'ella non códescenda a prieghi di chiunque la pregarà. Nel dirsi poi, *illos tuos misericordes oculos:* La beatissima Vergine toccando piaceuolmente il mento del suo figliuolo, l'inchinò a terra uerso di noi, dicendogli. Questi sono i miei occhi misericordiosissimi, iquali con molta fidele salute posso inchinare uerso di tutti quelli, che mi pregano, da'quali sempre conseguiranno abódante frutto d'eterna salute. Per questo effetto le fu dato a conoscere dal Signore, ch'almeno ella douesse due uolte ogni giorno chiamare la sua beatissima madre, con queste parole. *Eia ergo aduocata nostra, illos tuos misericordes oculos:* certificandola che per queste parole nell'ultimo suo fine, ne riceuerebbe non picciola consolatione. Ella all'hora offerse alla beatissima Vergine a suo honore cento & cinquanta *Aue Marie,* pregandola che nell'hora della sua morte, si degnasse con materna pietà esserle presente. Ecco che le parue, che tutte le parole ch'ella hauea dette, fossero presentate dinanzi al diuino concistoro, nella sembianza di dinari d'oro, iquali fossero alla beata madre dal suo figliuolo raccomandati: la onde la detta madre pigliaua l'oro a guisa di fidelissima dispensatrice; con dispensare quelli particolarmente nel profitto, & conforto dell'anima di Gertruda, prouedendo con diligentissima sollecitudine, che quando ella partirà dal presente secolo, che per ciascuna parola delle dette offerte dal discretto giudice le siane concedute consolationi particolari, & sicuri fauori. Conobbe ella anco, che quádo auiene ch'alcuno particolarmente raccomandi il fine della sua uita ad alcuno de'Santi có oratione spetiale, che subito le dette orationi sono portate dinanzi al tribunale del giudice, & quel santo a cui sono indrizzate, uiene eletto da Iddio per auocato particolare di colui che priega, accioch'egli habbi poi cura ne'tempi conuenienti di prouedere di bene a' suoi diuoti.

DI CHE MANIERA IDDIO HONORA LA Croce, & i cuori puri, & dell'amare i nimici, & auersari nostri. Della uirtù delle parole del Signore: Del merito del digiuno regolare, et di che maniera potiamo imbriacare il Signore. Cap. LIIII.



NELLA festa della essaltatione della Santa Croce, inchinandosi ella a fare riuerenza al legno della Croce del Signore, le parue ch'egli le dicesse. Considera che

non piu lungo tempo che dall'hora di sesta insino a quella di ue-
spro io fui sospeso su questo legno, & nondimeno tu uedi a quanto
grande honore per questo io l'ho essaltato. Quanto maggiormente
adunque, & con quali benefici pensa un poco, ch'io sarò pronto di
rimunerare i cuori di coloro, ne' quali mi riposarò per ispatio di
molti anni? A cui ella rispose. Oime Signore, ch'io ho permesso
fin quì che tu habbi cosi pochi piaceri nel mio cuore. Il Signore le
disse, che cosa di piacere riceuetti soura del legno della Croce? Ma
la gratiosa mia pietà, per cagione di cui io elessi soura tutte l'al-
tre cose d'accettare questa Croce, mi induce a honorarla: per lo
che io sarò ancho sempre pronto di riconoscere, mercè della mia
dolce pietà, tutti coloro che saranno eletti da me. Essendo ella do-
po alla messa, con tali parole su ammaestrata dal Signore. Conside-
ra bene alla maniera d'essempio ch'io ho lasciato a' miei eletti, in
questo modo d'honorare la croce, risguarda che sopra tutte l'altre co
se create, dallequali io ho riceuuto seruigio corporale nella mia hu-
manità, come per modo di essempio, di quei uasi ne'quali essendo
bambino io fui piu uolte lauato, & altre simili cose, dellequali non
mi sono punto curato, hauendo conferito assai maggiore honore,
ch'io non fece alle dette cose, alla mia Croce, alla corona delle spi-
ne, alla lancia, & chiodi, da'quali fui con grande pena tormentato: la
onde io desidero, che i miei speciali amici diuengano pronti a imitar
mi in questo, che per cagione del mio honore, & della salute loro
s'inducessero a dimostrare maggiore segno d'amore uerso de' nimici
loro, ch'essi non fanno a quelli, a' quali si conoscono con effetto es-
sere obligati, percioche potranno da questo conseguire maggiore
profitto che da qualunque altra cosa: ma quando pure egli auenisse,
che per cagione della fragilità humana, quelli che sono offesi dall'a-
uersità, non potessero cosi tosto disporsi dopo le riceuute ingiurie a
rendere in uece di risentimento, beneficio a loro nimici; mi sarà pa-
rimente sacrificio molto a grado, ch'almeno dopò qualche tempo si
riconoschino, & usino uerso di loro in uece d'odio, amoreuolezza,
& buoni effetti, & in ciò uerranno ad assimigliarsi alla mia Croce, la
quale prima giacque per alquanto spatio a terra, & dopò fu essaltata.
Soggiunse di piu il Signore. Veramente che per cagione della salute
humana particolarmente io amo la Croce, perche già hauendo con
tutte le forze del mio cuore desiato d'abbracciarla, abbracciandola
poi con effetto, ne uèni a conseguire la redentione del genere huma-
no, & sono in questo effetto simile a' piu diuoti huomini, ch'alcuna
uolta con maggiore affetto risguardano a luoghi, & a giorni, ne'quali
hanno già meritato di riceuere maggiore gratia, & maggiori beni di
spirituale consolatione. Da queste cose ella si sentì tutta piena di grā-
disśimo

dissimo desiderio di sollecitare con diuotione d'acquistare alcune reliquie del legno della Croce del Signore a lui tanto caro, acciò ch'hauendolo in riuerenza, meritasse poi d'essere risguadata dal Signore con più soaue affetto. A cui egli disse. Se tu sei desiosa di conseguire quelle reliquie, che ponno efficacissimamente tirare il mio cuore uerso di colui che l'haurà ottenute, ponti a leggere tutto il testo della mia passione, & quiui leggendo considera diligentemente, quali sono quelle parole ch'io dissi all'hora con maggiore affetto, & quelle scriuendo in luogo di reliquie cõserua poi, & quelle spesse uolte dentro di te meditando, renditi certa che per queste meritarai maggiore gratia da me, che per alcuna altra cosa mai potesti conseguire, & nel uero quãdo bene tu non fossi da me per diuina inspiratione ammaestrata, in questo l'istessa ragione te ne dourebbe fare capace: percioche egli è costume, quando un'amico per cagione della passata amistà brama di commouere grandemente un'altro amico di dirgli, ricordati di quell'affetto che tu sentisti già nel tuo cuore, quando mi diceui queste, & queste parole. Quasi come uolesse dire ricordati di quell'affetto che tu sentisti, quando tu godeui nel tale luogo, & quãdo tu eri uestito di cotale maniera di panni; La onde tu puoi adunque credere, che le mie degne reliquie, che costà giu in terra si ponno hauere, non sono altro che l'affetto delle parole del mio dolcissimo, & benignissimo cuore. Chiedendo ella poi gratia al Signore per cominciare quel giorno il digiuno, che per la metà dell'anno, secondo l'uso della sua religione si costuma di fare: Egli le rispose cortesemente, dicendo. Chiunque mosso dal zelo della religione, per mio amore si sottoporrà all'osseruanza di cotesto digiuno, & per questo effetto sarà desioso non della sua, ma della mia gloria, rendasi certo che se bene io non ho di mestieri de'uostri beni altrimenti, nondimeno dalla mia propria bontà constretto, mi sarà egli tanto a grado, quãto sarebbe a uno Imperadore il seruigio d'uno Principe, che gli s'offerisse alle proprie spese di mãtenergli ogni giorno abondantissimamente fornita la tauola del suo mangiare: & quando egli tal uolta auenisse, che nel processo del tempo, per cagione o d'obedienza, o di alcuna necessità, ch'alcuno fosse sforzato d'allẽtare in parte l'osseruanza del detto digiuno contra il uolere del suo cuore, per cui cagione egli sente però la sua mente accesa nel feruore di buono desiderio di stare di tale maniera unita a me, che per mio amore egli si sottoponga uolontieri ad ogni cosa, essendo pronto di fare l'obediẽza del suo maggiore benignamente, nell'unione di quella humiltà, con laquale io a laude del Padre mi sottomessi in terra a gli huomini: Questo effetto io accettarò ancho della maniera ch'accettarebbe un'amico dall'altro amico, che inuitandolo a mãgiare con esso lui, &

sedendogli a canto alla tauola, gli facesse tanti uezzi, & cosi piaceuolmente il trattasse, ch'egli non uolesse assaggiare boccone di cosa alcuna, s'egli non fosse il primo a mangiare, & ad ogni uiuanda, anzi ad ogni boccone gli facesse tuttauia maggiori carezze. Ma quando uinto dal feruore dallo spirito auerrà ad alcuno di passare tãto inanzi col rigore dell'astinenza, che si conosca hauere passato il comandamento del suo superiore, & per essere stato disobediente se ne pentirà, proponendo per l'auenire di guardarsi d'incorrere mai piu in tale disobedienza, con tanta cortesia io sarò presto a perdonargli questo errore, con quanta perdonarebbe uno Imperadore a uno suo fidele Principe, che combattendo gagliardamente contra de' nemici uenisse a offendere quello inauedutamente, senza fargli però alcuno danno, o poco almeno. Parimente nel giorno dell'essaltatione di santa Croce, essendo ella alla messa, mentre che s'alzaua il calice, offerse al Signore tutta quella passata tribulatione ch'era occorsa al suo monasterio, da cui meritò di conseguire questa risposta: Io berò, dico che indubitatamente io berò cotesto calice, il quale tanto delicatamente m'è stato addolcito dalla diuotione & dal feruore de' uostri desideri, ch'ogni uolta che da uoi altre mi sarà offerto non restarò di bere tanto ch'io ne diuerrò briaco, & sarò sempre disposto ad ogni uostro desiderio: a questo ella disse. O Signore GIESV, & di che maniera potremo noi mai porgerti questo calice? All'hora le fu dato a conoscere che quando alcuno ripensa alla sua miseria, offerendola al Signore a sua laude eterna, & ch'egli si penta di non hauere cosi feruentemente desiderato Iddio come doueа fare, & faccia proposito se possibile fosse di sopportare uolentieri a laude d'Iddio nel suo cuore ogni tormento, che l'humano cuore possi mai sentire desiando Iddio, anchora che per quello n'andasse alla morte, ne uiene a porgere al suo Signore Iddio il calice, pieno d'una beuanda piu a grado, che quale si uogli dolcezza di nettare, & di balsamo. Parimente le fu detto, che quando egli auiene ch'alcuno sia impedito di potere riceuere la communione, & cosi di potere effettuare ogni altro seruigio d'Iddio, che dicendo queste parole, potrà sufficientemente sodisfare. O corrente abondãza di fortuna uitale. O sapore aromatico di dolcezze diuine: o delicata ebriachezza di tutte le beatitudini. Ecco ti porgo nella tua pienezza una gocciola della mia miserabile necessità, dellaquale, auegna ch'assai meno del douere, mi doglio, & mi dorrò sempre, perche io intratengo l'anima mia digiuna dalle tue uiuande non mai da douere infastidire, & uoluntariamente le chiudo la strada da potere conseguire la tua gratia: ma hora o formatore, & riformatore d'ogni mia sostanza, percioche tu solo puoi ogni cosa impossibile concedimi nella tua gran laude, di potere il mio cuo-

re conformare con effetto, con quello ch'io dico hora, perche uolentieri per tuo amore uorrei potere ſopportare dentro di me ogni maniera di tormento, che per cagione di quei deſideri che'l cuore humano dal principio del mondo, inſino al fine ha patito, & patirà per tuo amore, & uorrei queſta duraſſe in me inſin' al giorno della mia morte, accioch'io ipotesſi cagionare piu degna ſtanza nell'anima mia, & accioche in parte ueniſſi a ſodisfare a quei doni tanto ineſtimabili, che l'eccellente degnità della tua gratia, concede tante uolte a noi tanto ingrati, & tanto indegni.

NELLA FESTA DI SAN MICHELE, DEL fidele ſeruigio de gli Angeli uerſo di noi, & di che maniera debbiamo quelli honorare, & di che ualore ſia appreſſo d'Iddio un'anima amante. Cap. LV.



AVICINANDOSI la feſta dell'Arcangelo San Michele, hauendoſi un giorno a comunicare, ſi diede a penſare alla ſeruitù delli ſpiriti beati dalla diuina liberalità a lei ſtata conceduta (quantunque indegna) la onde deſiando di renderne il cambio: offerſe al Signore il medeſimo uitale ſacraměto del ſuo corpo & ſangue, dicědo gli. Nell'honore di tanti tuoi principi, O amantisſimo Signore ti offero queſto magnifico ſacramento a tua eterna laude, & nell'aumento della gloria, & dell'allegrezza della loro beatitudine. All'hora il Signore con marauiglioſa maniera tirando, & congiungendo alla ſua diuinità l'offerto Sacramento, faceua di quello parte a beati Angelici ſpiriti con tanti, & coſi ineffabili diletti, che s'esſi prima non haueſſero hauuta alcuna beatitudine, ſolamente col dono di queſti ſarebbero aſſai degnamente paruti allegri, & pieni abondante, & gratioſamente di tutti i piaceri diuini. Appreſſo tutti i ſanti Angeli, ſecondo i loro ordini, con grande riuerenza ingenocchiandoſi dinanzi a Gertruda, dicendole, certamente che non ſenza lecita cagione, col mezo di coteſta tua offerta, ci hai degnamente honorati, poi che con effetto ſpetiale ti ſiamo tuttauia intorno intenti al tuo ſeruigio. Diceua adunque l'ordine Angelico, noi ſtiamo nella tua guardia giorno, & notte uigilanti, & ſolleciti con allegrezza grande, non laſciando mai uenirti meno coſa alcuna, per laquale tu t'habbi a poterti degnamente apparecchiarti per riceuere il tuo ſpoſo. Ella all'hora con molta diuotione, reſe tutte quelle gratie, che ſi puotero

per

per lei maggiori, per cagione di tale seruigio, cosi a tutti gli beati An geli, come anco al Signore, dilettandosi grandemente di riconosce re fra loro l'Angelo datole alla sua particolare guardia, & di cio ne pregaua il Signore, quando ecco subito comparire quiui, quasi del la maniera d'uno Principe illustrissimo, un Angelo adornato di ma rauigliosi ornamenti, & tali che non si ponno aguagliare con alcu na sembianza alle cose uisibili: che drieto di lei, fra la sua anima, & Iddio si puose con un braccio stringendo il Signore, & con l'altro l'a nima, con grande riuerenza, & con un'affetto raro disse. Ecco ch'io ardisco di starmi quì, per cagione della lunga, & usata famigliari tà, per mezo di cui molte uolte inchinò quest'animo al suo sposo Id dio, & molto alto l'inalzò con allegrezza di spirito. Ella udendo questo offerse particolarmente a lui alcune breui orationi gia dette a suo spetiale honore, le quali poi da lui con grande allegrezza riceuu te offerse nella sembianza di leggiadre rose alla sempre ueneranda Trinita. Dopo gli Arcangeli salutando piaceuolmente quest'anima, le dissero. O eccelente sposa di CHRISTO, con piaceuolezza fami gliare siamo tuttauia solleciti di manifestarti i segreti grandi d'Iddio per nascosti che siano, quelli però di che nello specchio della diuina conoscenza di tutte le cose, conosciamo essere capaci il tuo intelletto. Appresso le uirtù diceuano, noi ti aiutiamo diuotamẽte in tutte quel le cose, nelle quali meditando nelli scritti, & ne'detti del tuo Signo re ti acquista laude, & gloria, sempre mouendoti, & infiammandoti piu in tutte le cose fidelmente. Le dominationi poi seguitando dice uano anco esse. Essendo l'honore del Re d'amare il giuditio, & l'amo re ch'è precipitoso non si potendo con ragione frenare: ogni uolta ch' egli auerrà, che'l Re Signore della gloria uolesse dilettarsi, & piace uolmente dimorare nella tua anima, & ch'essa con reciprochi muo uimenti d'amore si lasciarà transportare in esso, fra tanto noi in tua uece faremo riuerenza alla sua grandezza, a fine che non sia posto a negligenza cosa alcuna, che sia propria della sua gloria. I principati poi diceuano. Noi ci sforziamo sempre di mostrarti al Signore Re de'Re, ornata bene in habito reale d'ogni maniera di uirtù, secondo che uediamo essere il diletto del suo cuore, finalmente le potestà di ceuano. Sapendo noi del certo, che'l diletto è cõgionto cõ essa te con felice unione: senza alcuno interuallo ci ingegniamo tuttauia di scac ciare da te tutti gli impedimenti, tanto interiori, quanto esterni, che inquietare potessero i uostri soaui mormorij per cagione de'quali si rallegra parimente tutta la corte celestiale, & si beatifica tutta la Chie sa, percioche appresso d'Iddio è piu potente un'anima d'impetrare la salute per i uiui, & per i morti, che non sono dodici mille altre ani me, che non amino: L'anima all'hora diuotamente si diede a rendere

gratie a

gratie a tutti quei beati spiriti, & al Signore parimente per cagione di tutte queste cose dette, & di molt'altre, ancora che si potrebbeno dire, quando la capacità della fragilità humana, non cagionasse impedimento, per il che ogni cosa si rimette alla conoscenza della diuina pietà, alla quale è solo chiaramente ogni cosa manifesta.

NELLA FESTA DELLE VNDECI MILLE Vergini, & di che maniera di frutto si rendeno gratie a Iddio per li Santi. Che Iddio ricerca il frutto de'suoi doni, & della uirtù del responsorio, Regnum mundi. Cap. LVI.



ELLA notte precedente al giorno delle undeci mille Vergini, cantandosi molte uolte quelle parole. *Ecce sponsus uenit.* Ella da quelle sentendosi tutta infiammare, si uoltò al Signore dicendogli, O ueramẽte degno d'essere da tutti desiato Signore: udendo io gia piu uolte dire. *Ecce sponsus uenit*, desidero di sapere di che maniera tu uerrai, & quello che tu ci recarai: a cui egli rispose. Io già opero con essa te, & dentro di te dou'è adunque la tua lampada, & ella a lui. Ecco Signor mio, ch'io te offero il mio cuore in uece di lampada, & egli rispose, & io abondantemente il farò diuenire tutto pieno d'olio, cioè della gratia del mio amore. Ella poi soggiunse, & di doue s'haurà il lucignolo per farlo ardere poi? & egli. La tua diuota intẽtione, la quale nelle tue opere ti sforzi d'indrizzare sempre drittamente a me, assai piaceuolmente seruirà per lucente lucignolo. Al responsorio poi, *Verus pudicitiæ*. Ella in quella parola. *Spes & corona uirginum*: rese gratie à Iddio per li meriti di tutte le uergini, & per tutte le gratie a loro concedute: la onde meritò di uedere le dette Vergini essere tutte dinanzi al diuino Trono, le quali per ciascuna delle gratie riceuute da Iddio, pareua che gettassero tãti raggi di splendore uerso del trono dou'egli sedeua, quasi come se'l uolessero ringratiare. I quali riceuendo egli in se, poi mandaua nell'anima di costei, che per nome delle dette Vergini gli rẽdeua gratie. Da questo effetto le fu dato a conoscere, che quand'egli auiene ch'alcuno ringratij Iddio per alcuno santo, che'l Signore fa parte di gratia de meriti del detto santo, nell'anima di colui che gli rende le gratie. Cantandosi poi il responsorio. *Regnum mundi*, in quella parola, *Quem uidi, quem amaui*, le uenne a memoria una persona, laquale ella sapeua che molte uolte sentiua dispiacere per cagione di grandissimo desiderio, ch'ella hauea di uedere Iddio: la onde ella disse al Signore, & quando auerrà ò benigno Iddio che tu ti degni tãto, che

con effet-

con effetto tu consoli quell'anima, di maniera, ch'ella possi allegramente cantare questo responsorio? A cui egli rispose, il uedere, l'amare me, & il credere in me, è uno bene tale, che niuno non potrà mai desiare tal cosa senza frutto alcuno, per il che quando egli auiene ch'alcuna anima desidera di conseguire questo bene, & dalla fragilità humana ne è impedita. Subito si muoue la mia humanità nel fauore dell'anima ragioneuole ch'è sua sorella, & ne uiene alla mia diuinità, quasi che per ragione hereditaria ne riceua questo bene insino a tanto che poi sciolta dalla carne humana il possi riceuere meglio con goderlo con alleggrezza eterna. Vn'altra notte cantaudosi il medesimo *Regnum mundi*, in quelle parole, *propter amorum domini mei*, Ella sentì, & con effetto conobbe, che'l cuore diuino, per cagione della diuotione di chi cantaua il detto risponsorio, insino al le midolle con tanta soauita si risentiua che dinanzi a Iddio Padre, & a tutti i santi, il petto suo figliuolo, carne & fratello nostro CHRISTO GIESV, fu spinto a dire queste parole. Io nel uero mi confesso hoggi essere debitore a queste monache, & obligato a douere riconoscere tutte quante, per cagione del fedele seruigio riceuuto da loro, secondo le forze del loro potere. Dopo in quella parola IESVS, ch'è interpretato salute, il Signore pure si confessaua debitore d'oprare in loro ogni sua gratia, per fare ch'elle fossero degne d'ogni maniera di salute, che mai hauessero desiate, fin ancora dalla fanciulezza loro, quantunque, ordinando cio la sua paterna grandezza, ne diferisca il tutto a tempo conueniente, & predestinato. Poi in quella parola CHRISTI, che significa unto, il Signore mostraua di protestare d'essere debitore di ricompensare alle monache tutto quello di gratia, che nelle loro diuotioni hauessero desiato, auegua che fin all'hora egli hauesse ritardato a concederlo loro. Di nuouo poi in quelle due parole, *quem uidi*, *quem amaui*, apertamente dimostraua dinanzi al suo Padre, a tutti i santi ch'elle per suo amore haueano con l'opre giuste approuata la fede catolica. A queste due parole. *In quem credidi*, *quem dilexi*. Egli confessaua che l'hauea accostate a lui con ferma speranza, & con perfetta carità: La onde Gertruda raccordãdosi d'alcune che non erano quiui con l'altre, gli disse. oime Signore, che farai tu poi di quelle c'hora non si trouano nel coro? A cui egli rispose. Di tutte quelle c'hanno preso diletto di questo responsorio ne ho tirata la deuotione uerso di me, & unitele insieme cõ l'altre monache che nõ sono nel Coro, & l'ho parimente con esse beatificate. Ella soggiunse di nuouo. Se con una cosi picciola maniera di deuotione, ponno acquistare uno guadagno tanto grande, che può nocere adunque a quelle che tal uolta negligentemente hanno saputo racconoscere i tuoi doni, poi che sono a tempo di potere pentirsene di nuouo, so-

no, sodisfacendo a quello doue hauessero di già mancato? A questo egli rispose. Quand'egli auiene ch'uno Imperadore doni ad alcuno de'suoi principi, liberamente molti grandi, & belli poderi, & che oltre di questo l'adorni anco con uesti pretiose, uenendo poi questo Principe alla corte dell'Imperadore, da lui è stato arricchito, & da tutti molto honorato, s'egli per sorte non si serue delle ricchezze, & degli adornamenti a lui donati, comparendo honoratamente, quantunque egli paia pouero sottoponendosi alla miseria, & che da tutti sia biasimato: nondimeno il suo benigno Re nol priua per questo di quei doni dategli dalla sua reale liberalità gratiosamente. Di questa maniera auiene, quand'io per cagione d'alcuna picciola diuotione concedo ad alcuno grandi benificij, che douriano essercitarsi in essi piu fidelmente, & con maggiore diligenza. Il che non curandosi di fare, certamente che perdono il frutto di quei beni cõcessi loro, quantunque il decoro della mia gratiosa bontà, per mezo di cui mi mossi a beneficare loro, sarà eternamente apparente in essi a maggiore mia laude, & gloria. Ella gli disse, & di che maniera debbonsi essercitare questi tali in questi doni concessi loro; alla conoscenza de'quali non peruerrà forse mai la riuelatione di tali segreti? A cui egli rispose. Sono obligati nondimeno d'essercitare diligentemente per imitatione i doni ch'essi hauräno riceuuti. Percioche io non lasciarò mai passare che in qualche parte non uengano di questo a conoscenza, acciochė ciascuno sappi d'essere senz'alcuno fallo piu obligato all'imitatione almeno di queste cose, per cagione della scienza ch'io glie ne darò. Ma quando egli scientemente per sua poltroneria incorrerà in questo errore di essere negligente d'accrescere con diuota gratitudine, & con sollecita imitatione i doni a lui conferiti, ò sieno generali, o particolari, rẽdasi certo d'essere egli per questa cagione condannato a danno eterno. Vn'altra uolta auenne che cantandosi il medesimo responsorio, cioè *Regnum mundi*, apparue una grandissima copia di Diauoli dall'una, & dall'altra parte del coro doue le monache cantauano. I quali le pareua che mostrassero alle monache diuersi ornamenti del mondo, & molte, & diuerse macchie di uanità. Ma cãtando le monache di cuore queste parole, io ho dispreggiato il regno del mondo, & tutto l'ornamento del secolo, tutti quei diauoli rimasti confusi si partirno gridando, a guisa di tanti cani arrabiati da cocente acqua star molli. Da questo effetto comprese, che quando alcuno con diuoto cuore promette di dispreggiare il regno del mondo, & tutto quello che'l nimico gli mette inanzi per tentarlo, che questo rifiuto ch'egli fa di cuore per amore di GIESV, uiene subito a debilitare di maniera la forza diabolica, & a discacciarla da se, che mai piu per l'auenire

non ardisce di tentare l'huomo in quella cosa, nellaquale di già una uolta ualorosamente ha saputo resistere, & resistendo uincere.

NELLA FESTA DI TVTTI I SANTI, CHE I buoni religiosi sono posti nel numero de' martiri, & che i meriti de' Santi diuentano nostri, col mezo del rendere le gratie. Cap. LVII.



Ella festa di tutti i santi, le fu dato a conoscere in spirito i marauigliosi misteri della gloria della sempre ueneranda Trinità. Vedeua che la detta beata, & gloriosa Trinità era in se stessa senza principio, & senza fine, & soprabondando d'ogni dolcezza, d'ogni giocondità, & d'ogni beatitudine, dispensaua a tutti i santi allegrezza, gloria, & beatitudine eterna: Ma per l'impedimento della fragilità humana, non puote palesare all'intelletto humano alcuna cosa di quelle grandi, che nello specchio della diuina chiarezza hauea chiaramente ueduto, eccetto queste poche, lequali ancho sotto alcuna maniera di sembianza rottamente puote a pena ridire. L'apparue adunque il Signore delle uirtù, & Re di gloria, nella forma d'uno potente padre di famiglia: ilquale facendo un giorno un gran conuito, ne chiama tutti i suoi parenti, & cari amici a fare tauola con esso lui. Con egli ch'è fonte di uita prima cagione di perpetua luce, autore d'ogni bonta, & uera satietà di tutti gli Angeli, per cagione del la riuerenza, & della diuotione ch'in detto giorno è celebrata dalla Chiesa, communemente la festa di tutti i Santi, pareua ch'egli chiamasse tutti i suoi amici, & uicini, cioè tutti quei fideli ch'ancora habitauano in terra, nella combattente Chiesa: congiungendo quelli al Coro de' Santi già trionfanti nel Cielo: secondo però la degnità de meriti di ciascuno di loro, cioè quelli ch'in terra usauano legittimamente il santo matrimonio nel timore d'Iddio, con essercitarsi appresso nell'opre buone, pareua che fossero uniti insieme co' Santi Patriarchi. Alcuni altri che meritano di conoscere i misteri segreti di Iddio erano numerati fra i piu perfetti Santi: Altri poi ch'attendono al predicare, & alla dottrina santa, pareuano essere nella schiera di beati Apostoli. Parimente d'ogni altro stato di persona, & di religiosi particolarmente, che sotto l'obedienza d'alcuna religione serueno a Iddio, conobbe che tutti erano congiunti al Coro de martir i, & si come i santi martiri riceueno speciale ornamento, & una potestà insieme, che cagiona inestimabile diletto in quel membro, nel quale particolarmente hanno patito per amore del Signore, così i religiosi per cagione di quale si uogli diletto, ch'essi si sieno guardati di non

abbrac-

abbracciare di maniera c'habbino peccato, nel uedere, nel gustare, & nell'udire, ouero andando, parlando, & in altre cose simili, aggua gliando queste cose a meriti de santi martiri riceueno nel cielo insieme con essi pari racconoscimento, percioche si bene non u'è il persecutore, che sparghi il sangue loro, nondimeno essi sono intenti a gli studi, ilche è maggiore cosa, cercando, di tagliare, & di confondere ogni loro proprio uolere, col mezo dell'astinentia, quasi sacrando uno sacrificio continuo a Iddio di confessione nell'odore di grandissima soauità. Hauendosi ella poi a comunicare, & desiderando di pregare per la Chiesa, sentendosi a cio non molto disposta si diede a pregare il Signore, che quando fosse cosa a grado a lui, ch'ella pregasse per la Chiesa, che si degnasse di concederle in questo alcuna maniera di sodisfattione, accioche piu uolentieri ella potesse pregare. La onde subito l'appatuero diuersi colori, cioè la bianchezza della pudicitia Verginale, quello del giacinto, per li meriti di religiosi confessori, & il rosso, per quello de martiri. Oltre a molti altri colori, che figurauano i meriti di ciascuno altro santo. Fra tutti questi effetti ella si sforzaua per se stessa, di potersi auicinare a Iddio, considerando ch'ella non risplendeua d'alcuno colore, muouendola a questo lo Spirito Santo, il quale è quello ch'insegnò la scienza all'huomo: per il che con intimo affetto di cuore cominciò a ringrare Iddio per tutti coloro, che (mercè della sua gratia) sono stati essaltati nella dignità uerginale, pregandolo per quell'amore mediante il quale s'è degnato farsi per noi figliuolo d'Iddio, che di nuouo si degnasse a sua laude & honore, di conseruare con grande purità di cuore, & di corpo tutti coloro, che nella Chiesa haueano eletto di seguitare questa degnità. All'hora subito uidde la sua anima di uenire risplendente di pari bianchezza a quella d'altre uirgine. Appresso ella rese parimente a Iddio gratie, per cagione della santità, & della perfettione, di tutti i santi in particolare, che per l'aumento, & per il profitto che di loro ne uenia a conseguire la Chiesa, che la sua anima dal colore dell'ordine di ciascuno di loro, fosse fatta adorna: Ilche le parue di tosto conseguire. Nell'ultimo con grande affetto ringratiando Iddio per lo stato di tutti quelli ch'amano la sua diuina maestà, li pareua che per cagione di questi prieghi la sua anima fosse adorna d'una maniera di uestire d'oro, & che essendo nel conspetto del Signore, tutta adorna d'uno ornamento cagionato da diuersi meriti della Chiesa, il Signore pigliasse di lei grande diletto: la onde egli diceua a tutti i santi. Ecco costei ch'è in ueste d'oro, che parimente è uestita di colori diuersi; & col dire queste parole distese il suo braccio recandola, & sostenendola sopra del suo petto: il che pareua che per le soprabondanti carezze ella quasi non potesse

soppottare

sopportare. Essendo poi uenuta l'hora della communione, sentendosi molto uenire meno di forze, disse al Signore. Eccomi Signore Iddio uero & mio Saluatore, ch'io non so s'hora io potrò hauere forza di rizzarmi a te, che uerrai a me nel santo sacramento, nō mi bastando le forze mie, & nō hauendo detto a persona che m'aiuti, a cui egli rispose. Adunque tu che sei sostenuta con le braccia della mia diuina potenza soura di me tuo diletto, hai d'hauere mestieri dell'aita de gli huomini? non ti darò io forze bastanti, con le quali da te stessa mediante il fauore della mia gratia, potrai rizzarti, & uenire a me. La onde quantunque già di molto tempo prima ella non potesse ne andare, ne rizzarsi senza l'aita d'altre persone, nondimeno all'hora si rizzò nella fortezza del corpo del Signore, della cui participatione uenendo satiata felicemente diuentò uno spirito con esso lui.

NELLA FESTA DI SANTA ELISABETTA, *quant'egli sia cosa a grado a' Santi che noi lodiamo Iddio per loro. Cap. LVIII.*



Ella festa di Santa Elisabetta, cantandosi nella sequenza. *Eia mater nos agnosce*; Gertruda diuotamente si puose a salutarla, pregandola che si ricordasse di lei, quantunque indegna; a cui ella disse. Io ti conosco già nello specchio dell'eterna chiarezza, in cui chiaramente risplende ogni intentione delle tue opre; & costei rispondendo. O Signora non ti reccare a detrimento della tua laude ch'io cantando nella tua festa sia tutta intenta a colui, da cui tu gratiosamente riceuesti tutte le cose, per le quali hoggi sei laudata, non hauendo uerso di te quasi pensiero alcuno. A questo ella le disse: Non già ueramente anzi infinitamente m'è cotesto piu a grado assai, perche uengo sempre adolcire maggiormente il mio affetto, con tanta piu soauità, quanto è piu caro il diletto che si prende dal dolce suono d'alcuno soaue stromento, ch'egli non è da gridare delle pecore, ne dal muggiare de'buoi.

DE' MERITI ET DELL'AVTORITA' *di Santa Caterina. Cap. LIX.*



Entre che nel giorno della festa di Santo Agostino il Signore fra l'altre cose dechiaraua a costei quel la parole: *Non est inuentus similis illi*, cioè egli non s'è ritrouato un'altro simile a lui, dimostrandole i meriti di molti Santi, le uenne desiderio di conoscere parti-

re particolarmente alcuna cosa della gloria & de' meriti di S. Caterina, laquale ella, come uergine gloriosa, fin dalla sua fanciullezza hauea sempre particolarmente amata: la onde essendo il Signore fauoreuole a' suoi desideri, le mostrò la detta uergine beata, in una sedia tant'alta, che quando bene non fosse nel cielo alcun'altra Reina, egli sarebbe a bastanza illustrato dalla gloria solamente di questa Sãta. Si uedeano sotto di lei quei cinquanta Oratori, iquali essa con le forze dello spirito della diuina sapienza conuertendo, dimostrò loro la strada di gire al cielo, che tutti teneuano nelle mani alcuni scettri d'oro, i capitelli de'quali soura delle ueste di detta uergine aggiugnendo, a guisa di fiori marauigliosamente l'adornauano, pareua ancho che nella sembianza di quei fiori rilucesse ogni maniera di studio, nellaquale i Rethorici per acquistare la sapienza si fossero affaticati, cõtesti quiui con marauiglioso magistero. Dimostrando che i detti studi ornauano quell'eccellente Vergine grandemente: ma ella con somma diligenza si sforzaua, & con tutta la sua sapienza di conuertire loro alla gratia della fede, 'nelle laude del suo creatore. Parimente si uedea che'l Signore le daua spesso delicati bacci, & che col mezo loro, si come di soura s'è detto della B. Agnese, mandaua in lei quasi per uia d'halito tutto quel diletto ch'ella hauea raccolto in se da'cuori di quei eletti, che faceuano in terra memoria di detta uergine; & quindi pareua poi che fiorisse la corona del suo capo con marauigliosa, & con fresca diuersità, infondendo grandissimo splendore ne' suoi diuoti.

NELLA FESTA DELLA DEDICATIONE della Chiesa, che le parole ingiuriose che ci sono dette adornano l'anima, della uirtu dell'offerta del cuore, delle tribulationi, & dell'allegrezza del Signore soura di ciascuno che torna a penitenza. Cap. LX.



Ella festa della dedicatione della sua Chiesa, leggendosi al mattutino, la Reina Saba uenne al Re Salomone, & dopo seguitandosi di dire, con gioie di uirtù, ella sentendosi tutta compungere disse al Signore. Oime benignissimo Iddio, di che maniera potrò io mai giugnere a te, poi che in me non conosco alcuno segnale di uirtù? A cui egli rispose: Non sai tu questo almeno, ch'alcuna uolta egli t'auiene d'essere calunniata da'maligni infamatori? & ella: Signor io so questo bene; oime che per mio difetto io sono stata spesse uolte cagione di scandalo al prossimo: a cui egli soggiunse dicendo. Tu riceuerai adunque in uece di uirtù, tutte le parole de'tuoi mali-

gni infamatoti, con le quali fatta adorna te ne uerrai poi à me, & io, mercè della mia pietà piena di compasſione, moſſo uerſo di te, ti riceuerò benignamente, & quanto piu la tua conuerſatione ſenza macchia di colpa ſarà approuata, tanto piu il mio cuore con una amatisſima piaceuolezza ſi piegarà uerſo di te. La onde per queſta cagione ne uerrai ad eſſere fatta ſimile a me, poi che ſempre nelle mie opre hebbi diuerſi infamatori. Appreſſo nel reſponſorio: *Benedic*, il Signore la conduſſe in uno luogo piu marauiglioſo di quello che imaginare ſi potrebbe, cioè nel cuore di GIESV CHRISTO, in cui era ordinata a guiſa di caſa da celebrarſi la feſta della detta dedicatione, nella quale eſſend'ella intrata, le pareua che dall'ineſtimabile abondanza de' diletti tutta ueniſſe meno, per il che ella gli diſſe. O Signore mio ſe tu haueſſi introdotto lo ſpirito mio in alcuno luogo doue foſſero ſtati i piedi tuoi, aſſai fauore m'haureſti ueramente fatto, ma che tentarò io hora di riſponderti per una tanta & coſi marauiglioſa corteſia, quanto m'hai hora dimoſtrata? a cui egli riſpoſe: Poſcia che sei ſollecita di darmi ſpeſſo la piu degna parte della tua ſtanza, cioè il tuo cuore, giudico eſſere coſa ragioneuole, ch'anch'io ad ogni tuo diletto ti conceda il mio cuore, quantunque io ſia il uero Iddio, in ogni coſa il tutto, la uirtù, la uita, la ſcienza, il ueſtire, & tutte l'altre ſimili coſe, che puo mai deſiare la pia mente d'alcuno; ella all'hora ancho gli diſſe. In tutto quello che mai il mio cuore fin hora t'ha potuto conſentire, o Signore mio, egli è tutto tuo dono: a cui egli riſpoſe: Egli è mio naturale di ſeguitare nella rimuneratione di beatitudine ciaſcuno ch'io chiamarò, & ch'io ſceglierò nelle beneditioni di dolcezza, & quando egli auiene ch'alcuno opri di maniera, ch'io riceua quell'operatione ſecondo il beneplacito del mio cuore, gli è dibiſogno ch'io parimente mi diſponga & conformi ſecondo il beneplacito del ſuo cuore. Mentre ch'ella era tutta intenta a diportarſi nella conoſcenza di queſti marauiglioſi diletti, apparue appreſſo di lei la ſtanza della diuina dipoſitaria ſabricata di gioie quadrate di diuerſi colori, & pareua che le dette gioie in uece di calcina foſſero congiunte inſieme con legami d'oro, in ciaſcuna delle quali fiſſamente guardando uedea procedere uno marauiglioſo ſplédore. Dallequali coſe conobbe di che maniera ciaſcuno eletto per l'auenire riceuerà dalla dignità di gratia ſpetiale allegro diletto per cagione dell'opre buone fatte qua giù nell'eterna laude, percioche per la diſpoſitione delle dette gioie compreſe nel diuino cuore la predeſtinatione di tutti gli eletti, i quali con effetto ſono tenuti di comportarſi l'uno l'altro, ſi come nel muro una pietra ſopporta l'altra. I legamenti delle gioie inteſe che ſignificauano che con carità, & con pura intentione s'hanno da ſopportare i fideli inſieme. Vn'altra uolta nella

uigilia

uigilia pure della detta dedicatione a ſembianza della Reina Heſter ſi ritrouò degnamente adornata, mediante la gratia del Signore, di ueſtimenti reali cagionati da alcune ſue particolari diligenze uſate, dinanzi al Re de i Re, Signore de'Signori, per ſupplicargli gratia per il ſuo popolo, cioè per la Chieſa, la onde meritò d'eſſere riceuuta dal uero Aſſuero nell'apparenza d'una tanta piaceuolezza ch'a lei pareua d'eſſere accolta nel ſacro luogo del ſuo dolcisſimo cuore, & ſentì che'l Signore le diſſe. Ecco ch'io ti dono tutta l'abondanza della dolcezza del mio diuin' cuore, della quale liberamente potrai diſpenſare a tutti quella parte che piu ti ſia a grado. La onde eſſa quaſi con le mani attignendo dal cuore del Signore acqua d'inaffiare la gettò ſopra di tutti quelli ch'erano ſtati nimici contra della uilla del ſuo monaſterio, & che con molte moleſtie l'haueuano trauagliata, ſubito fatto queſto conobbe che ciaſcuno di loro che pure da una ſola gocciola di quell'acque foſſe ſtato mollo, per gratia del Signore, oprarebbe di tale maniera & ſentirebbe con effetto rimorſo di conſcienza, che ritornando a uera penitenza ſi ſaluarebbe. Pregando ella poi con molta affettione per una perſona particolare, pareua che le foſſe conceduto di potere con maggiore parte di quello ch'ella hauea fatto a gli altri, trare gratia dal cuore del Signore, & infonderla abondantemente in quello della detta perſona; la quale non coſi toſto hebbe riceuuta che ſubito le ſi conuertì in altra tanta amarezza, di che grandemente marauigliandoſi Gertruda, hebbe dal Signore ſoura di ciò tale conoſcenza, dicendole: Quand'un'amico dona a un'altro amico ſuoi danari, quello certamente puo fare di quelli il ſuo piacere, & comprare delle mela dolci, & delle forti, de' quali alcuni tal uolta compraranno piu toſto delle forti, perche ſono piu facili a conſeruarſi dell'altre: di queſta maniera fo io, che quando egli auiene che moſſo da' prieghi de'miei eletti infondo della mia gratia in alcuno, ella opera sẽpre in lui ſecondo quello che ſarà piu ſpediente alla ſalute & al profitto di quello tale, come ſarebbe a dire, ad alcuno mette piu conto d'eſſere trauagliato d'alcuna maniera di tribulatione, ch'egli non ſarebbe eſſendo d'alcuna conſolatione addolcito. La onde auiene poi che mandando la mia gratia in lui ſi cõuerte toſto in diſpiacere, & in affanno, col mezo poi de' quali piu ageuolmente ſono fatti degni di conſeguire il frutto della detta mia gratia, conforme al perfetto uolere del mio diuino cuore, quantunque queſto ſegreto non ſia loro manifeſto, ma tanto piu dolcemente ne ſentiranno l'effetto di cio nell'auenire, quanto piu ſi ſaranno affaticati a ſopportare patientemente ogni fortuna contraria per amore del mio nome. Eſſendo nel mattutino intenta poi a Iddio, & a ſe ſteſſa parimente, cantandoſi quel reſponſorio: *Vidi ciuitatem,* il Signore le ricordò che ſpeſ-

so ella soleua dire a gli huomini, per dare loro maggiore animo, habbiate fede in Iddio, & le disse, accioche tu conosca, & che piu chiaramente tu resti di questo certa io ti mostrarò hora quanto egli mi sia a grado, & con quanta humanità accetto il pentimento d'un'anima fidele, quand'ella dopo dell'essere incorsa nel peccato si rauede, & ritornando a me se ne pente facendo proposito per quanto le sia possibile con l'aita della mia gratia di guardarsi per l'auenire da ogni maniera di peccato, & dicendo queste cose, uide che'l figliuolo del l'eterno Re uestito honoratamente d'ornamenti Imperiali andò dinanzi al trono della gloria del Padre Iddio, con alta uoce cantando dolcemente il detto responsorio, cioè *Vidi ciuitatem sanctam*, per le quali parole le fu dato a conoscere quanto fosse inestimabile la dolcezza, da cui è mosso il diuino cuore ogni uolta ch'alcuno si ricorda con dolore di cuore per suo mal'habito, o per essere dissoluto, o per dishoneste parole, o per opre inutili, o per altro errore d'essere caduto dalla gratia del suo Signore Iddio, il quale continoamente cô tante maniere di benefici il fauorisce, e segue, proponendosi cô molto desiderio di guardarsi da cose simili, che quante uolte egli farà questo effetto, che tante il figliuolo d'Iddio dispo sto da inestimabile soauità di nuoua essaltatione, cantarà al suo Padre le medesime parole ô almeno altre simili a loro: le parue anco che dopo delle parole: *Audiui uocem magnam de Trono*, che'l detto figliuolo d'Iddio cangiasse l'affetto di coloro che di puro cuore s'erano pentiti in una maniera di simili parole, cioè: Oime infelice com'ho io cosi consumato tutto questo tempo, non attendendo al mio amatore & Signore Iddio? & che detto figliuolo d'Iddio a nome della creatura humana ne cantasse le dette parole nella uoce di basso, facendo quasi una soauissima musica di canto col Padre Iddio, il quale mosso dalla sua diuina dolcezza nella uoce d'uno eccellente sourano cantaua. *Ecce tabernaculum Dei cum hominibus*, prouocando a cio ogni celeste compagnia de'spiriti beati. Dalle quali cose ci uiene a fare conoscere che con effetto chiunque pentito di buon cuore propone d'emendarsi nell'auenire, & guardarsi da'peccati, & di uolere essere sollecito a fare dell'opre buone, che ueramente diuenta casa d'Iddio, nella quale, come nella sua propria stanza il Signore di maestà si degna d'habitare, essendo sposo dell'anima amata, & benedetto in tutti i secoli. Appresso il Padre Iddio dando la benedittione con la sua ueneranda mano, soggiunse dicendo: Ecco ch'io rinuouo tutte le cose, uolendo inferire che per cagione di tale contritioni, col mezo della sua diuina benedittione, & per quello della santissima conuersatione del suo figliuolo, si uiene a sodisfare, & a rinouare nell'anima fidele ogni cosa che per sua negligenza per l'adietro hauesse lasciata di fare.

La onde

La onde per questa cagione si fa maggiore allegrezza della penitenza d'uno peccatore, che per nouanta noue giusti, i quali non hanno bisogno di questa maniera di penitenza: degnandosi l'infinita bontà d Iddio per se stessa oprare tante delitie nell'anima, che ueramẽte si pente. Di piu le disse parimente il Signore: Quand'egli auiene ch'io conduchi alcun'anima fidele per il termine della presente uita al palaggio del cielo, in quella marauigliosa uita dell'intrata del cielo, fra gli altri infiniti diletti, co'quali all'hora le fo mille uezzi, le canto anco dolcemente la detta canzone, cioè: Io ho ueduta la città Santa di Gierusalẽme nuoua che dalla terra saliua, con le quali parole in un subito l'infondo tutti quei diletti, iquali non pure io, ma tutto l'essercito celeste in diuersi tempi habbiamo mai sentiti per cagione della sua contritione & penitenza.

NELLA FESTA DELLA DEDICATIONE della capella maggiore della sua Chiesa, della presenza & della gratia d'Iddio nel luogo sacro, & di che maniera col mezo de gli Angeli noi ueniamo à rendere debite laudi a Iddio. Cap. LXI.



ESSENDOSI consacrata la capella maggiore della Chiesa, mentre ch'al mattutino si cantaua il risponsorio: *Vidi ciuitatem*, l'apparue il Signore nella sembianza di Pontefice, il quale si puose a sedere sopra della sedia appogiata al muro uerso dell'altare, assettandosi le uesti intorno, come sarebbe propriamente quand'egli si hauesse eletto quel luogo per sua habitatione, ilche uedendo ella, & considerando che ch'luogo ella hauea scielto per l'orare, era discosto assai da quello doue sedeua il Signore, le pareua che tanto fosse il suo desiderio d'auicinarsi, ch'ella tutta uia l'andasse piu accostando a lei: la onde il Signore le disse. Poi ch'io sono tale ch'ingombro tutto'l cielo, & tutta la terra, perche non fo io il medesimo ancora cõ cotesta casa ti marauigli; egli pare che tu non sappi che comunemẽte per tutti si tiene maggiore memoria del luogo nel quale giugne la saeta, ch'egli non si fa di quello, nel quale si tende l'arco: uoglio inferire che io uorrei che tu sapessi, ch'io non opro mai tanto efficacemente, dou'io mi dimostro corporalmente, quant'io soglio fare la doue si troua il mio tesoro, & l'occhio intiero della mia diletta diuinità. Questo detto, distese marauigliosamẽte la mano, toccando il Santo altare della maniera che sarebbe s'egli ui fosse ben'appresso dicendo questo è pure qui doue sono io, soggiugnendo poi: Chiunque cerca la mia gratia per la sua salute, certamente che piu di leggie

ri mi potrà ritrouare nel opre buone ch'egli fara, & chiunque fidelmente fara desideroso del mio amore, nelle piu interne parti del suo cuore mi trouarà essere soauemente. Da queste parole ella intese quanta sia grãde la differenza tra coloro che cercano non tãto la salute del corpo, quant'anco quella dell'anima, ma secondo la dispositione del loro proprio uolere, & quelli che fidelmente rimettono ogni suo affare alla prouidenza dell'amore diuino. Cantandosi poi nella messa: *Domus mea, domus orationis uocabitur*, pareua che'l Signore con la sua mano destra toccasse il cuore di Gertruda, & che quasi mosso da grand'affetto di purità di cuore dicesse queste parole. Io ueramente dirò questo con intiera affettione: *In ea omnis qui petit accipit*, poi distendendo il suo braccio, a cui ella pareua che quasi porgesse la sua mano, si fermò nel mezo del Tempio della maniera ch'egli sarebbe se quiui hauesse a essere la sua stanza continuamente, uolendo col suo mezo conferire tutta uia a gli altri abondanza di gratia. Parimente cantandosi ne' giorni della settimana l'antifona al *Benedicite fundamenta Templi eius*, uide che nella sommità delle mura appariuano gli spiriti Angelici con uno uiso amoroso, & un habito ben composto, & questi erano diputati alla guardia della Chiesa, per hauere a discacciare l'insidie de'nimici, & pareua che con con l'ale d'oro si toccassero l'un l'altro, facendo insieme una dolce armonia a laude della diuinità, dimostrando che ciascuno di loro quasi a partito fatto fra loro, scendeua la sua uolta d'alto a basso per segnale che con molta sollecitudine, & con benigno affetto erano cõtinuamẽte nel detto luogo presenti a uisitare i cittadini loro, & a guardare loro da ogni male. Vn'altra uolta nella festa della medesima dedicatione giacendo ella nel letto, & sforzandosi nel mattutino di uolere essere intenta alla contemplatione delle medesime cose, & medesime gratie ch'alcuni anni inanzi ella hauea per dono spetiale conseguite dal Signore, Egli l'hauea conceduto che sessanta ordini d'Angeli hauessero a sodisfare per lei laudi, & gratie a Iddio sempre ch'ella fosse dalla fragilità humana impedita a potere per se stessa essercitarsi in questo effetto, & di cio in spirito era usata di sentirne marauigliosi diletti, & de' quali si potrebbero scriuere molte cose, le quali si lasciano per breuità; ma pur diremo ch'ella uide com'un fiume di uaga purità d'acque tremanti pieno, che per tutta la larghezza del cielo scorreua, & si come il Sole per sua natura è risplendente, così la chiarezza d'Iddio mostraua quell'acque, a chiunque la risguardaua, uno soaue splendore, di maniera che per ogni picciolo mouimento di quel fiume con molto diletto de'risguardanti ne nasceua uno splendore di tanta luce, quanta sarebbe quella di mille Soli che risplendessino nel cielo. Le fu poi dato a conoscere che'l fiume uo

leua in-

leua inserire la gratia della diuotione, la qual'ella godeua all'hora per gratia speciale del Signore, & che i mouimenti dell'acqua significauano tutti quei pensieri ch'ella con fatica & con sollecitudine haueа indrizzati al Signore. Appresso inchinandosi al Re di gloria messe un calice d'oro nel profondo del detto fiume, & di quell'acqua cauandolo pieno ne diede a bere a tutti i Santi, & da questo bere gustando essi abondanza di nuouo diletto, & di nuoua allegrezza, rendeuano laude & gratie al Signore, per cagione di tutte le gratie concedute all'anima di Gertruda dal donatore d'ogni bene. Si uedeua anco dalla parte bassa di quel calice uscire alcune distilationi d'oro indrizzate uerso d'alcune persone particolari, che all'hora l' haueano data aita, accioch'ella potesse piu liberamente attendere a Iddio, & parimente uerso di tutti quelli che s'erano raccomandati alle sue orationi, & pareua che dalle dette distilationi hauessero tutti da riceuere diuina cõsolatione. La onde ella marauigliandosi disse al Signore: Di che profitto potrà mai essere loro cagione ch'io uegga, & intenda queste cose, delle quali essi non ponno essere capaci? a cui egli rispose: Non gioua egli al padre di famiglia ch'empie tutta la sua cantina di botte di uino, quantunque non l'assaggie tutte all'hora, poi ch'egli è in sua mano sempre ch'a grado gli sia di attignere quanto uorrà, di bere fin tanto ch'egli ne rimanga satio: di questa maniera so io uerso de'miei eletti quãdo per mia benignità infondo in loro alcuna gratia, che se bene cosi di subito nõ sentono il sapore della diuotione, nondimeno a tempo ragioneuole non lasciaranno per questo di sentire l'abondanza della mia cortesia.

MESSA DIVOTA, LA QVALE IL SOMMO Pontefice GIESV cantò a questa Sposa quand'ella uiuea in terra, egli medesimo comunicandola, uolendoci per queste sembianze mostrare, ch'egli ogni giorno offerisce se stesso per noi al suo Padre ch'è nel cielo, ogni uolta che nella santa messa è consacrato al detto Padre in terra. Cap. LXII.



NELLA Domenica dell'auento che si dice nell'introito della messa: *Gaudete in Domino semper,* douendosi communicare, & per questa cagione fattasi portare a udire la prima messa, nel dirsi in essa *Rorate cœli*, si ramaricaua ella col Signore di non hauere tanta forza ch'ella potesse stare alla messa che si douea cantare. La onde Iddio che puo tutte le cose, mosso a pietà de'suoi ramarichi, consolando la pouerella sua serua, piaceuolmente le disse queste parole.

role. O diletta mia uuoi tù ch'io medeſimo ti canti queſta meſſa? ne coſi toſto hebbe finito di dire queſto, ch'ella fu ſubito rapita in ſpirito, doue poi gli riſpoſe: Veramente o dolcezza dell'anima mia ch'io deſidero coteſto, anzi ſupplicheuolmente te ne prego con tutto l'affetto del mio cuore, a cui egli diſſe. Et quale meſſa ti ſarebbe egli piu a grado d'udire? & ella: Quella ſolamente ch'a te piacerà di cantare; & egli ſoggiunſe: Vuoi tu quella, il cui principio è *in medio Eccleſiæ?* & ella dicendo che non, ſi come ancora diſſe di molte altre, le quali egli nominatamente le poſe inanzi, finalmente egli le diſſe s'ella deſiarebbe d'udire quella meſſa che ſi dice da meza notte, laquale comincia. *Dominus dixit*, ma non eſſendo ancho queſta a ſua ſodisfattione, il Signore le diſſe. Io potrei bene in ciaſcuna parte di queſto introito donarti una tale conoſcenza, che tu ne rimareſti contenta a pieno. La onde penſando ella fra ſe ſteſſa come poteſſe auenire, che da tali parole ella poteſſe riceuere intera ſodisfattione, parẽdole che quelle ſi conueniſſero ſolamẽte all'unico figliuolo del Padre Iddio. Ma il Signore inſieme con tutti i Santi cominciando con alta uoce a cantare il principio della meſſa della Domenica, cioè: *Gaudete in Domino*, marauiglioſamente col mezo di queſte parole la uenne a prouocare di rallegrarſi, & di dilettarſi in ſe ſteſſa. Sedeua il Signore nel trono della ſua reale maeſtà, & l'anima gettandoſi a' ſuoi piedi quelli dolcemente bacciaua. Dopo con chiara uoce egli ſeguitò dicendo: *Chirie eleiſon*, a queſta parola due eccellenti prencipi del coro de' Troni uenendo quiui, pigliarono l'anima & la conduſſero al conſpetto del Padre Iddio, laquale cadendo ſubito a terra dinanzi alla ſua uiſta l'adorò, & egli per cagione di queſto primo *Chirie eleiſon* benignamente le uenne a concedere piena remisſione di tutti i peccati, che per humana fragilità haueſſe commesſi. Appreſſo i predetti prencipi pigliarono l'anima ſoura delle ginocchia loro, & col mezo del ſecondo *Chirie eleiſon* meritò di riceuere il perdono di tutti i peccati commesſi per ignoranza humana. Tolta poi dalle mani di diletti principi & tuttauia eſſendo chinata a terra, come ſe bacciare uoleſſe l'orme de' piedi del Signore, uenne col terzo *Chirie eleiſon* a riceuere l'indulgenza di tutti i peccati fatti per malitia. Vennero poi due altri Capitani dell'ordine de' Cherubini, i quali pigliando l'anima nel mezo di loro la conduſſero poi al figliuolo d'Iddio, il quale riceuendola piaceuolmente ne' ſuoi ſoaui abbracciamenti la congiunſe col ſuo diuino cuore, & da queſto affetto uenne l'anima a tirar da ſe per uia di deſiderio tutti quei diletti che mai ſentiſſe alcuno per cagione d'alcuno abbracciamento humano, gettando poi queſto nel primo *Chirie eleiſon*, nel cuore diuino come nella ſua propria cagione, per lo che uenne a ſentire i diletti di tutte

quante

quante le creature; & questo effetto procedeua da un certo marauiglioso influsso d'esso Iddio nell'anima, & per uno riflusso di lei in trò, di maniera che per ciascuna di quelle note che discendeuano nel diuino cuore, pareua che con diletto ineffabile l'anima ne fosse tutta fatta lieta; & per quelle note ch'ascendeuano, ella parimente corresse a Iddio indrizzando a lui ogni suo diletto. Nel secōdo *Christeeleisone*, la dett'anima uenne a tirare a lei ogni maniera di piacere che mai fosse per alcuno prouata nel bacciare, & questo affetto ella offeriua al suo unico diletto con un baccio dato a quella melliflua bocca. Al terzo *Christeeleisone*, il figliuolo d'Iddio stendendo le sue mani ne uenne a unire insieme con l'opre di dett'anima, tutto il merito, & tutto'l frutto della sua santissima cōuersatione: finalmēte due eccellenti de' primi del coro de' Serafini, pigliarono la detta anima, & riuerentemente la presentarono allo Spiritosanto, ilquale trappassando per le tre potenze dell'anima nell'altro seguente primo *Chirieeleisone*, uenne a illustrare la sua potenza ragioneuole con lo splendore della sua diuinità per potere conoscere in ogni cosa la sua lodeuole uolontà, & col secondo *Chirieeleisone* confortò la parte irascibile di maniera ch'ella potesse resistere a tutti i machinamenti del nimico, & uincere ogni sua catiua tentatione. Poi nell'ultimo *Chirie eleison* uenne a infiammare la parte concupiscibile, accioche con tutte le sue forze ella potesse amare Iddio. Da questo effetto di uedere che gli spiriti Serafini, iquali sono i primi ne gli ordini de gli Angeli, conduceuano l'anima alla presenza dello Spiritosanto, ch'è la terza persona nella Santa Trinità, & che i Troni parimente la presentassero al Padre Iddio, si uenia a cōprendere che del Padre, del Figliuolo, & dello Spiritosanto è una sola diuinità, con gloria uguale, & con Maestà eterna, & che detta Trinità uiue, & regna per tutti i secoli de' secoli. Appresso il figliuolo d'Iddio rizzandosi dalla sua sedia reale, & riuoltandosi al Padre Iddio, pareua che soauemente intonasse: *Gloria in excelsis Deo*, a questa parola, *Gloria*, uenendo a essaltare l'immensa & incomprensibile potenza d'Iddio Padre, & in quella, *in excelsis*, tirandola tutta a se uenia a lodare la sua inscrutabile sapienza, poi nella parola *Deo*, riueriua l'inestimabile, & ineffabile dolcezza della pietà dello Spiritosanto, il che tutta la corte celeste fauorendo con dolce uoce cantaua: *Et in terra pax hominibus bonæ uoluntatis;* la onde di nuouo il figliuolo d'Iddio ritornaua a sedere nel suo primo luogo, a' piedi di cui si gettaua l'anima, & quiui sedeua nella consideratione, & nel rifiuto del suo proprio uolere, a cui il Signore inchinandosi cortesemente, con la sua ueneranda mano la congiugneua a lui. Ond'ella poi rizzandosi subito quiui ināzi al Signore fu marauigliosamēte fatta illustre dalla chiarezza di quel

lo

lo diuino splendore ch'è sempre eterno. Per lo che due de'maggiori capi dell'ordine de' Troni, ne recarono una sedia marauigliosamente adorna, & quiui dinanzi il Signore presentandola la teneuano con molta riuerenza. Appresso due eccelsi Capitani de' Serafini pigliauano l'anima, & la poneuano a sedere nella detta sedia, & con molta amoreuolezza le stauano intorno, & dalla parte ritta, & dalla manca. Poi due gloriosi de' primi de'Cherubini che portauano due grandi luminari si fermarono dinanzi all'anima, laquale essendo nel la presenza del suo diletto posta a sedere nella gloria, quasi l'assimigliaua per l'ornamento di porpora risplendente simile al suo, di cui ella era uestita; l'essercito celeste ogni uolta che si douea dire alcuna parola che fosse conueniente al Padre Iddio, come quella: *Domine Deus rex celestis*, pareua che subito tacesse, & che solamente il figliuolo d'Iddio con grandissima riuerenza cantasse quelle parole à gloria & a laude del suo Padre, senza altra compagnia, finita poi la detta gloria; il Signor GIESV ch'è sommo Sacerdote & uero Pôtefice, rizzandosi da sedere, & salutando dolcemente l'anima, ne cãtaua, *Dominus uobiscum*, dicendo o diletta mia, a cui ella ne rendeua il cambio dicendo, & lo spirito mio sia unito col tuo, o mio carissimo, per lo che il Signore pareua che gratiosamẽte s'inchinasse all'anima quasi come ringratiandola d'hauere saputo accommodarsi di maniera che lo suo spirito fosse diuentato habile a unirsi con la sua diuinità: i piaceri di cui sono di ritrouarsi co' figliuoli de gli huomini. Seguitando poi il Signore di leggere l'oratione: *Deus qui hanc sacratissimam noctem ueri luminis*, la quale conchiudendo con questo fine, *per* IESVM CHRISTVM *filium tuum*, quasi come s'egli uolesse rendere gratie al suo Padre Iddio per cagione d'essersi degnato d'illustrare la detta anima, la cui uita era significata per quella parola *noctem*, la quale hauea l'epiteto di sacratissima, percioche per cagione della grande conoscenza ch'ella hauea della sua propria uiltà, era stata fatta marauigliosamente nobile. All'hora rizzandosi quel fresco, & delicato giouane, il quale si gloria d'essersi riposato soura del petto del Signore, dico Giouanni Euangelista, di uesti gialle uestito, lequali erano d'ogn'intorno fregiate d'aquile d'oro, & mettẽdosi nel mezo dello sposo & della sposa, cioè tra Iddio & l'anima, tenendo un lato uerso del Signore, & l'altro uerso dell'anima con chiara uoce cantaua la Epistola dicendo. *Hęc est sponsa*, a cui seguendo tutto'l coro de' Santi cantando conchiudeua: *Ipsi gloria in sęcula*, poi tutti insiẽme, cantauano il graduale, *Specie tua & pulchritudine tua*, soggiugnẽdo ancho l'altro uersetto: *Audi filia & uide*, & dopò questo hauendosi già cominciato à dire Alleluia, l'egregio dottore Paolo Apostolo cennando all'anima col suo dito indice, ne soggiunse: *Emulor*

lor enim nos, & insieme con tutto l'essercito celeste ne seguitò di dire il restante con la sequenza anchora, cioè: *Exultent filiæ Sion*, nell'honore di detta anima. Da queste cose ella riceuette marauigliosi & non mai da potersi narrare diletti d'intelletto; cantandosi poi nella sequenza quel uerso: *Dum non consentiret*, giudicando l'anima di essere stata negligente a fare resistenza a ogni maniera di tentatione, uinta quasi dalla uergogna pareua ch'ella si sforzasse di uoltare il uiso adietro: ma il Signore ch'è castissimo zelatore dell'anima nõ potendo comportare di uedere che la sua sposa si uergognasse, ne coperse subito tutto il diffetto delle sue negligenze con una certa lamina d'oro con molta marauigliosa arte lauorata, laquale non uoleua inferire altro che la sua gloriosissima uittoria, col mezo di cui egli potentemente uinse tutte le forze, & tutti gl'inganni del nimico. Appresso uenne poi un'altro Euangelista, ilquale cominciò l'Euangelio, cioè: *Exultauit Dominus* IESVS *in spiritu, & dixit*. Dalle quali parole l'istessa carità d'Iddio essendo prouocata da gli stimoli d'amore incomprensibile, & tutto dalla dolcezza della sua diuinità cõmosso, si leuò da sedere, & alzando ambe le mani con soauissima armonia cantò le seguenti parole dell'Euangelio: *Confiteor tibi pater cœli et terræ*, ricordando al suo celeste Padre, con quanto feruore di cuore & rendimenti di gratie egli hauesse detto in terra le medesime parole, per ciascuna delle quali gli rendeua hora particolarmente gratie di tutti i beneficij fatti, & da douersi fare per l'auenire alla detta anima, laquale meritò di ritrouarsi presente a tutte queste cose. Finito di cantarsi l'Euangelio, il Signore fece cenno all'anima ch'a nome della Chiesa publicamente confessasse la fede catholica cantando il *Credo*, ilche hauendo mandato a effetto, il corpo de'Santi ne cantaua il seguente offertorio, cioè: *Domine Deus in simplicitate*, aggiugnendo a quello, *Sanctificauit Moses*; nel cantare queste cose parue che'l cuore di GIESV dignissimo uscisse del suo petto nella sembiãza quasi d'un'altare d'oro, ilquale era molto rosseggiante di splendore di fuoco, soura di questo altare pareua che uolassero subito tutti quelli Angeli ch'erano deputati al seruigio de gli huomini soura del detto altare, cioè del cuore del Signore, per offerirlo con allegrezza grande a certi uccelli uiui, per liquali si conosceuano tutte le buon'opre, & tutte le adorationi fatte dalle persone a lei commesse, & raccomãdate. Dopo tutti i Santi uenendo ciascuno, particolarmente offeriua al suo Signore i suoi meriti soura del medesimo altare a laude, & a salute eterna della detta anima, nell'ultimo uẽne a guisa d'uno molto eccellente prencipe l'Angelo ch'era dato al gouerno di questa uergine, portando uno calice d'oro, ilquale parimente offerse in sacrificio soura del detto altare, dentro di cui erano tutte le tribulationi,

tutte

tutte le grauezze, & tutte l'auersità, che questa beata così nel cuore, come nel corpo dalla sua fanciullezza insino all'hora haueua sopportate: la onde col segno della croce diede subito la benedittione a quel calice nella medesima maniera che soglia fare un sacerdote, che consacra l'Hostia, & questo hauendo finito di fare cō soaue uoce disse. *Sursum corda*, alla cui parola essendo tutti i Santi prouocati uennero quiui alzando i cuori loro nella sembianza di certi germogli d'oro: & quelli unirono con l'altare del diuino cuore del Signre, accioche dalla soprabondanza di gratie di quel calice cōsacrato dal Signore meritassero di riceuere alcuna gocciola nell'aumēto del merito del gaudio & della loro gloria. Appresso seguitando il figliuolo d'Iddio di dire *Gratias agamus, et uere dignum*, con una maniera di diuotione intenta cantaua le dette cose soauemente con la uirtù della sua deità, a laude e gloria d'Iddio Padre, & per tutte le gratie fatte, & da farsi mai per l'auenire a questa sua eletta: nel prefatio hauēdo cantato, *per* IESUM CHRISTUM, si fermò alquanto, & fra questo mezo tutto il celeste essercito con molta riuerenza & allegrezza risonaua dicendo. *Dominum nostrum*, come che all'hora confessassero con allegrezza ineffabile solo quello essere il Signore Iddio creatore, redentore, & larghissimo donatore d'ogni loro bene, a cui solamēte si debbe rendere ogni honore, ogni gloria, ogni laude, con l'allegrezza, la potenza, l'Imperio & il seruigio di tutte le creature. *Per quem maestatem tuam laudant Angeli*, tutti gli spiriti Angelici con allegrezza da non potersi narrare, ne uolauano quiui festeggiando con le mani quasi come uolessero inuitare tutta la corte celeste a lodare Iddio, & nel dirsi poi: *Adorant dominationes*, pareua che tutto quel coro ingenocchiandosi particolarmente adorasse il Signore, confessando ch'egli solo è quello, a cui ragioneuolmente s'inchina ogni persona de' celesti, de' terreni, & de gl'infernali, soggiugnēdo poi, *tremunt potestates*, tutto quell'ordine si uenne a gettare a terra rendendo testimonianza che quello solo è degno d essere honorato da tutte le creature. A quelle parole: *Cœli Cœlorumque uirtutes, ac beata Seraphin.* Questi insieme con gli altri ordini de gli Angeli, con uoce di soauità inestimabile cantando, lodauano il Signore; & da questo effetto tutta la compagnia de' Santi con soaue concento rallegrandosi risonaua, dicendo. *Cum quibus & nostras uoces, ut admitti iubeas deprecamur.* Appresso la gloriosa Vergine Maria rosa riplendente di celeste amenità, benedetta sopra d'ogni altra creatura, procedendo con soauissima uoce cominciò a intonare, *Sanctus, Sanctus, Sanctus*, inalzando con grandissima gratitudine in queste tre parole l'incomprensibile, & infinita potenza, inscrutabile sapienza, & dolcissima beniuolenza della somma & indiuisa Trinità, & prouocādo

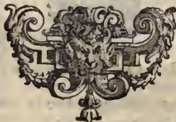
a ralle-

a rallegrarsi insieme ogni maniera di celeste essercito con essa lei, pò scia ch'essa sempre uergine fu espressa imagine d'Iddio potentissima dopò del Padre, sapientissima dopò del figliuolo, & benignissima dopò dello Spiritosanto consolatore. Dopo seguitarono tutti i Santi dicendo *: Dominus Deus Sabaoth;* la onde il Signor GIESV uero Sacerdote & sommo Pontefice, rizzandosi dalla sedia Imperiale pareua, che con le proprie mani alzasse il suo beatissimo cuore, il quale assimigliaua pure a guisa d'uno altare d'oro, presentandolo di tale maniera in sacrificio di lui stesso a Iddio Padre, & con modo tanto ineffabile, & inestimabile nel fauore della sua Chiesa, che non u'è dignità d'alcuna creatura che sia mai capace non solo d'intendere, ma pure di presumere di potere comprendere cosa alcuna di tanto grã misterio, nell'istessa hora che'l figliuolo d'Iddio offerse al Padre il suo cuore, sonaua la campana a dare il segno che la sacra Hostia era alzata: la onde in un tempo medesimo il Signore uenne a fare quel l'effetto nel cielo, che nella sua Chiesa il Sacerdote faceua in terra, non sapendo altrimenti Geltruda c'hora si fosse, ne quello che si cantasse nella messa: ma dilettandosi l'anima sua grandemente con marauigliarsi insieme d'un'opra tanto incomprensibile della diuinità, le fu fatto cenno dal Signore ch'ella douesse dire il *Pater noster* in quella unione, nella quale questa oratione molto tempo prima fu addolcita nel suo dolcissimo cuore, a salute di tutti i fideli, & poi con grand'affetto proferita. Hauendo ella finito di dire il *Pater noster* che dal Signore fu accettato gratiosamente, & per cagione di quell'affetto, col quale fu detto da lei, uenne a concedere a tutti gli Angeli, & a tutti i Santi che per uirtù di quello *Pater noster* operassino con effetto tutto quello che mai per cagione d'alcuna oratione pò tessero essequire, a salute di tutta la Chiesa, & di tutti quanti i fideli che sono nel purgatorio, accennando all'anima ch'ella douesse pregare parimente per la Chiesa: la onde pregando ella generalmente per tutta la Chiesa con molta diuotione, & nel particolare per alcune persone, il Signore uenne a conferire per cagione di detta oratione tanto frutto generalmente a tutta la Chiesa, nell'unione di tutte l'orationi, & di tutte l'opre della sua santissima humanità, quanto mai col mezo d'alcun'altra diuotione si possi ottenere. Appresso disse all'anima queste parole. Cotesta oratione che tu m'hai hora offerta per la Chiesa, ritornarà a quella senza comparatione salute soura di ogni sourabondante salute per la sua grandezza, & sarà simile a quel detto. Canto soura de gli altri canti; a cui l'anima disse, Et quale homai sarà hora o Signor mio la communione? & egli piaceuolmente le rispose. Non solamente tu udirai cotesto che dici con l'orecchie del cuore, ma soauemente il gusterai ancora con tutte le midol-

le dell'anima, poi chiamandola a lui, & nel ſuo ſeno delicatamente riponendola, con dolci baci facendole uezzi, ſi degnò tanto grandemente uerſo di lei, che con la uirtù della ſua diuinità marauiglioſamente ingombrandola, diede a lei forza di poterlo riceuere tutto dẽtro di ſe; & d'unirſi di tal maniera con eſſo lui, che la uenne a fare un'isteſſa coſa con eſſo lui, per quanto però ſi può credere ch'alcun'altra perſona mai ueſtita del peſo di queſta carne il poſſi intendere. Di queſta maniera adunque ſacramentalmente con hauere riceuuto il ſuo ſantisſimo corpo & ſangue le piacque unirla a ſe ſteſſo; la onde eſſendo già communicata, il cantore de'cantori, anzi per meglio dire, l'ardentisſimo zelatore de'ſuoi diletti, con una ſoauità da penetrare in tutti i cuori cominciò a dire. Ecco ch'io ueggo già quello c'ho deſiato, & già ho conſeguito quello ch'io ſperauo, & ſono in ſpirito congiunto a colei ch'in terra tanto ſinceramente ho amato, & a quella parola, ch'in terra, uenne chiaramente a proteſtare ch'ogni maniera di tribulatione & d'auerſità, ch'egli ſopportaſſe mai in terra, oprò particolarmente di tale maniera per la ſalute di queſta anima, che quando ben'egli nõ haueſſe potuto ottenere dalla ſua ſantisſima cõuerſatione, innocentisſima pasſione, & amarisſima morte altro frutto che la ſalute di queſt'anima aſſai conueneuolmente ſi terrebbe ſodisfatto da quella eccellente unione ch'all'hora hauea coſi pienamẽte contratta con eſſa lei. O ineſtimabile ſoauità della diuina corteſia, laquale tanto grandemente deſidera di dilettarſi nell'anima humana, che giudica tutti i dolori della ſua dignisſima pasſione & morte, poterſi riſtorare con l'unione d'un'anima ſolamente, eſſendo nondimeno coſa chiara, che per una ſola gocciola del ſuo ſangue gliè tutto'l mondo ragioneuolmente obligato. Cantando poi di nuouo il Signore: *Gaudete iuſti*, tutto l'eſſercito del cielo, quaſi rallegrandoſi con queſt'anima ſeguitò di dire tutto il reſtante. La onde il Signore nella perſona della combattente Chieſa in terra, diſſe l'oratione dopò della communione, cioè: *Refecti cibo*, uolendo inferire ch'eſſendo poi riſtorati dal cibo & dal bere, o Iddio noſtro, supplicheuolmente ti preghiamo che nella mentione di colei, per laquale habbiamo riceuuto queſto ſacramento, uegniamo parimente a eſſere con i ſuoi prieghi difeſi & ſicuri, per mezo di GIESV CHRISTO tuo figliuolo, & dopò ſalutando dolcemente tutti i Santi cantò: *Dominus uobiſcum*, nelle quali parole per riuerenza di quell'unione, nellaquale, col mezo d'eſſere egli tanto grandemente degnato hauea eſſaltata quell'anima: uenne in molti doppi ad aumentare nel cielo i meriti, l'allegrezza, & la gloria di tutti i ſanti: La onde tutti i Cori de'Santi Angeli col dirſi. *Ite miſſa eſt*, nella laude & nella gloria della ſempre riſplendente, & tranquilla Trinità con alta uoce riſſonauano. O Signore

gnore à te solo si conuengono laudi,& honori,per lo che distenden do il figliuolo d'Iddio la sua mano reale diede la benedittione all'anima dicendo: Io ti benedico o figliuola del sempiterno lume con tale conditione, che ciascuno a cui per l'auenire tu desiarai alcuno bene, con effetto spetiale egli uenga a essere tanto piu beatificato soura de gli altri, quanto Giacobe fu dalla benedittione di Isaco suo padre, piu de gli altri suoi fratelli eletto a maggiore prosperità. Ritornando ella poi in se stessa, senti che pure il suo diletto con una maniera d'indissolubile unione era riposto nella sua piu interna parte.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.





LIBRO QVINTO DELLE RIVELATIONI DELLA DIVINA PIETA',

IN CVI SI CONTENGONO ALCVNE COSE dello stato dell'anime passate da questa presente, uita insieme anchora, & utilmente con alcun'altre della preparatione alla morte.



PROLOGO.



N questo Quinto libro ui sono alcune riuelationi tutte piene di salute, & di che maniera ogni persona si dourebbe apparecchiare a riceuere la morte con allegro sembiante, chiedendo fauore a Iddio, & a' Santi. Parimente di che maniera la giustissima correttione della diuina giustitia, rende a ciascuno dopò la morte secondo l'opere da lui fatte, et come la sua diuina misericordia prouegga di aiuto a coloro, che si parteno di quà con carità, consentendo che col mezo dell'orationi, & dell'altre opere di pietà fatte da uiui si possi loro cagionare profitto grande. In questo libro parimente sono alcune maniere d'esercitij, iquali particolarmente sono di maggiore giouamento a morti, che ad alcuno altro, fra quali sono quelli che si pigliano dall'imenso tesoro de' meriti di CHRISTO *offerto a lui medesimo per la salute di queste anime. Di questa medesima maniera si loda ancho grandemente la misericordia d'Iddio, & la grande dolcezza della sua bontà, laquale dona rimedio a' meschini, & tribulati peccatori, a fine che di peccati loro, & delle pene che per cagione di essi meritarebbono, possino con effetto essere liberati.*

DELLA



DELLA SANTA CONVERSATIONE di Madonna Abbadessa Gertruda: Di che maniera Iddio si diletti del cuore tribulato, del discretto ristoro cagionato dalla sacra communione, dell'essercitio de gl'infermi, & del merito di quelli che seruono loro. Cap. I.





ERTRVDA di ueneranda memoria diletta d'Iddio, & piena di Spiritosanto degna d'essere abbracciata con le braccia della sincera carità, benignissima Abbadessa, d'ogni laude, & d'ogni honore dignissima, hauendo affaticato di quà per anni quaranta, & altri tanti giorni nell'honore, & laude d'Iddio, & nel bene del prossimo, reggendo l'ufficio della sua Abadia sauiamente, con molta prudenza, & soauemente con marauighosa discrettione, essendo feruente nella carità, & nella diuotione, quãto a Iddio, quanto al prossimo piena di grandissima pietà, & sollecitudine, & quanto a se stessa ricca di profonda humiltà, & grãde afflittione: Percioch'ella fu cõ effetto molto sollecita nel uisitare gl'infermi, procurando loro le cose necessarie, & cõ le proprie mani aiutãdo non tanto al ristorare loro col cibo, quãto a fare loro aggi cõmodi da giacere, & da riposare, & parimente in ciascun'altra cosa ch'ella conoscesse essere di mestieri, dalle quali non fosse da qualche effetto uiolente d'alcuna delle sue sudditte rimossa. Nõ pure in queste cose solamente, ma in molt'altre ancora si uedeua la sua grande humiltà, come sarebbe nel nettare il chiostro, & in rassettare alcune cose non bene acconcie. Alcun'altra uolta ella prima dell'altre, anzi ben spesso tutta sola s'affaticaua nell'occorrẽze della casa fin tãto ch'inducesse, ouero per dire meglio alettasse l'altre suddite, col suo essempio, ouero con le sue parole piaceuoli a farsi aiutare: Laonde per cagione delle tãte sue uirtù, come fresca rosa, fu tutta fiorita in questo mondo, & marauigliosamente gratiosa,

& degna d'essere amata non tãto da Iddio, quãto da gli huomini an cora, fin tanto che dopò finalmente di quarant'anni, & di quaranta giorni cadde in una infirmità, laqual si chiama parlisia minore, cioè spetie di poplesia. Essendole adunque mãdata questa ferita dalla potente mano di colui che può ogni cosa, per tirarla a lui, leuando dal cãpo di questa miseria corporale, quella benedetta anima, nobilmente ingrassata de' frutti di tante sue uirtù. Quanto questo colpo penetrasse insino alle midolle di tutte quelle persone che l'erano suddite, ciascuno che la conobbe, ne potrebbe rendere uera testimonianza: perche non si crede con effetto, che in tutto'l mõdo si possi mai trouare un'altra tãto da Iddio fatta piena delle sue benedittioni, cosi nelle cose naturali, quanto in quelle di gratia, & di fortuna (per quello s'aspetta a Iddio) quãto fu questa Vergine: percioche passando d'assai il numero di cento persone quelle, che la sua materna sollicitudine hauea riceuute, & ammaestrate nella religione, non mai s'udì d'alcuna di loro, che si potesse ritrouare alcun'altra persona piena di maggior'affetto, ne che si potesse preporre al pari di lei. Ella fu tanto gratiosa (ilche è marauigliosa cosa da dire) ch'alcune uolte accettandosi nel monasterio fanciulle minori di sette anni, non potendo esse ancora essere capaci delle cose d'Iddio, nõdimeno subito che conosceuano quelle essere la loro madre spirituale, cõ tanto affetto elle s'accẽdeuano della sua pietosa benignità, che quasi pareua loro non conueneuol cosa di confessare d'hauere, nè altro padre, nè altra madre, nè altri parenti, che quella solamente. Lungo sarebbe il dire, uolendo raccontare tutte queste, & molte altre simili cose, & spetialmẽte quelle, che i forestieri giudicauano di lei, uedendola, & udendo le sue parole piene di sapienza. Ma per hora rimettendo tutte queste cose insieme nell'abisso della diuina bontà, da cui abondantemente esce fuori ogni bene, e gliene renderemo laudi, & gratie sempre in eterno. Venendo adunque questo raggio di sole al tramontare della morte, per cagione di corporale infirmità, le sue figliuole temendo che taluolta mancando loro lo splendore di cosi chiari essempi, & la guida d'una cosi pietosa madre, nõ occorresse loro d'errare nella strada della religione, se n'andarono cõ tutto l'affetto del cuore al padre delle misericordie, pregãdolo con quei preghi maggiori, che poteno fare, che si degnasse rẽderle la sua sanità, & percioch'egli è sommamẽte buono, di maniera tale ch'a tutti gli altri buoni rende il merito delle bõtà loro; però non rifiutò i preghi delle sue pouerelle: ma nõ essendo anco ragioneuole d'essaudire loro contra l'affetto della diuina ordinatione, uenne di quella maniera a essaudire i preghi loro, che conobbe essere piu spediente alla salute di tutte, cõsolando quelle di tal maniera, ch'elle cominciorono a rallegrarsi della beatitudine di questa ma

dro

dre loro,percioche nel pregare per lei uennero molte uolte a cōsegui re gratia, col mezo di Gertruda, di riceuere in spirito risposte piene di cōsolationi, si come chiaramente nelle cose che seguitarāno si potrà uedere. Vna persona si diede una uolta a pregare il Signore per Gertruda,hauendo grandissimo desiderio di sapere in quale stato el la fosse,a cui egli disse,cō allegrezza inestimabile ho aspettato questo tempo per condurre la mia eletta a una parte solinga,per potere poi parlare quiui al suo cuore aggiatamente.Io non sono punto rimasto ingānato dal mio desiderio,percioch'ella secōdo il mio gratiosissimo beneplacito in ogni cosa mi corrispōde, & secondo il mi o dolcissimo diletto sempre mi cōpiace. Per la parte solinga s'intende la infir mità, nellaquale il Signore ragiona al cuore della sua diletta solamē te,& non all'orecchie, percioche i suoi ragionamenti sono di maniera, che non si ponno intendere con quell'effetto humano, col quale s'intendeno le cose che si dicono.Nel cuore assai piu si sentono,ch'el le non s'odono:Laonde le parole del Signore a' suoi eletti,sono le tribulationi,& le grauezze del cuore,& questo auiene,quando l'infermo ua pensando ch'egli per cagione della sua infirmità uiene a essere inutile,& che inutilmente perde il tempo, & che gli altri s'affaticano per lui cōsumando il tempo indarno, percioche forse che della fatica loro non si uerrà mai a conseguire l'utile della sanità,lequal cose,ella (secondo l'ottimo uolere del Signore)cō patienza conseruaua nel suo cuore,non hauendo alcun'altro desiderio, che di far sempre il uolere del Signore. Egli non s'ode in Cielo queste risposte, nella maniera che si fa humanamente, ma quasi per mezo del dolcissimo organo del diuino cuore di GIESV CHRISTO,ne rissona con grāde maniera di diletto tutta la Trinità,& tutta la corte celeste:percioche niun cuore humano sarebbe sufficiente mai di poter dire di uolere con effetto sopportare uolentieri secondo la uolontà d'Iddio,le grauezze ch'egli sente fra tāto molto internamente,se questo dono non gli uenisse dal perfettissimo cuore di GIESV CHRISTO:Laond'egli è dibisogno,che col mezo del cuor d'esso GIESV CHRISTO rissoni sempre nel Cielo.Soggiūse dicendo appresso il Signore:La mia eletta mi sodisfa sempre, secondo quello ch'è del mio dolcissimo diletto,perch'ella non rifiuta il peso dell'infirmità, si come la Reina Vasti ricusò l'Imperio del Re Asuero,all'hora ch'egli ordinò ch'ella douesse intrare,ornata cō la diadema in capo,desiando di mostrare a'suoi Prin cipi quāta fosse la sua bellezza: percioche tal'hora uolendo anch'io per mio diletto dimostrare la beltà di questa mia eletta,nella presenza della sempre ueneranda Trinità,& di tutta la corte celeste,per far la parere piu bella la uegno ad aggrauare d'alcuna maniera d'infirmità,& di noia,allequali cose,secōdo il piacere del mio dolcissimo cuo

re ella me serue benissimo sopportãdo con patienza,& con molta discrettione il disaggio,& l'incõmodo del suo corpo,& queste grauezze ch'ella sente, tal uolta,le sono in luogo d'ornamento di gloria, & però si debbe da se medesima cõsolare,pensando che col mezo della mia benigna pietà tutte le cose ritornano sempre a bene a quelli che amano Iddio. Ma questa persona pregãdo pur di nuouo per Gertruda,il Signore le rispose. Alcuna uolta io sono uago di uedere,che la mia eletta m'apparecchi di far presenti,perche all'hora io le do perle,& fiori d'oro,per le perle s'intẽde i suoi sensi, & per li fiori d'oro, si piglia il tẽpo nelquale ella ha otio,& può apparecchiarmi bellissimi,& ricchissimi ornamenti,si com'egli auiene,quãdo tal uolta non hauendo ella che fare,sforzãdosi di ricourare alquanto le forze,s'ingegna poi d'attendere al suo ufficio,quãto per lei sia possibile,dimostrandosi sollecita di disporre di maniera le cose,che si possi tuttauia aumentare, & conseruare la religione,accioche dopò della sua morte,gli ordini,& gli essempi suoi sieno quasi come fermissime colõne per sostẽtare in terra la sua religione a honore,a laude,& a gloria d'Iddio. Ma io uorrei che quãdo ella è piu intenta a queste cose,s'ella sente alcuna uolta,che questi effetti sieno di noia cagione alla sua infirmità,che subito si togliesse da quelli, rimettendo il tutto a me con fede,percioche io condurrò poi la cosa alla sua perfettione. Ella per cagione della sua fedeltà,allaquale dal diuino cuor è tirata, ogni poco che le paia di sentirsi manco male,subito si da a pensare quello, che debbe fare delle cose che sono attinente al suo ufficio:ma perche nõ è atta a durare poi questa fatica, di nuouo ricade,& si mette a giacere,all'hora uorrei io che tutta si rimettesse in me confidandosi nella mia benignità. Vn'altra uolta auenne che questa madõna Gertruda Abbadessa di dolce memoria attristãdosi particolarmente,perch'ella uedeua d non potere fare con le sue mani cosa alcuna,per lo che dubitaua di consumare il tempo inutilmente: la onde con la sua usata humiltà pregò la medesima persona,per mezo di cui ella hauea conseguito le risposte passate, pregando ad aitarla a solleuarsi da tanto peso, & che di nuouo pregasse il Signore per lei : ilche facendo ella diuotamente , ne uenne a conseguire questa risposta dal Signore . Il benignissimo Rè non mai sarebbe per arrecarsi a noia la sua eletta , quãtunque ella conoscesse poco uaga di uestirsi delli soliti ornamenti all'hora ch'egli si dilettasse con grandissimo piacere di toccare le sue mani, con tutto ch'assai piu a grado gli fosse di uederla sempre prontissima a fare quello che fosse conforme al suo uolere . Di questa maniera parimente auiene del mio dolcissimo cuore, ilquale riceue grandissima sodisfattione di uedere, che questa mia eletta sopporti patientemente gl'impedimenti che le sono cagionati dall'infermitate ,

mitate,& che poi subito ch'ella sente alcuno miglioramento, ritorni a inuaghirsi, & a ingombrarsi tutta di desiderio di potere giouare alla religione con tutte quelle forze, che dalla detta infermità le sono concesse. Appresso parendo a Gertruda per cagione della sua infermità non essere piu atta di potere giouare alle monache col peso del gouerno loro,& per questo desiando di resignare ad altri l'Abadia, pregò parimente la medesima persona, che procurasse d'intendere dal Signore, quale sopra di ciò fosse il suo uolere: la onde dalla sua diuina bontà le fu data questa risposta, cioè: Io sono pronto di santificar la mia eletta per cagione del male ch'ella patisce per questa indispositione, & d'habitare in lei non altrimente, che'l Pontefice per la sua santificatione habiti nella Chiesa, & si come la Chiesa uiene rinchiusa, & confermata dalle sue chiaui, accioche quelli che non sono degni di lei non entrino in essa, cosi uengo io col mezo dell'infermità a rinchiudere in costei tutte le uie, per lequali queste cose esterne potessero cagionare impedimento a'suoi sensi, poi ch'in esse si troua alcuna uolta poco profitto, potendo elle inquietare il cuore di maniera, che nol lascino poi attendere alle cose ch'a me sono a grado: la onde essendo io colui, che nel libro della sapienza ragiona, dicendo. I miei piaceri sono col ritrouarmi co' figliuoli de gli huomini, & ragioneuolmente uedendo quanto patientemente costei sopporti le grauezze delle sue infirmità, debbo io desiare d'habitare con essa lei, tanto piu che in questo uerrò a fare cõforme a quel detto che dice, il Signore è appresso di quelli che sono tribulati nel cuore, per lo che io hò disposto d'aggiungere alle sue buone intentioni, & al suo buon uolere tali ornamẽti, che se bene ella starà sempre nella camera a guisa d'uno Rè quietissima, ella sia però tale ch'a tutte l'hore io possi quiui hauere in terra i miei piaceri, cõforme a quello che sarà il uolere della mia perfetta uolõtà, auanti che uenga l'hora di condurla poi all'eterne dolcezze del Cielo, & fra questo mezo io l'ho lasciati tutti i sensi esterni sani, a fine che col mezo loro ella possi dare le risposte, manifestãdo a tutte le figliuole della religione a lei commesse, quale sia la mia intentione; & si come io diedi già l'arca nell'oracolo del testamẽto, a'figliuoli d'Israele, acciò ch'in essa m'hauessino a riuerire, cosi uoglio, che in uece di quella arca ella conserui in lei la manna, cioè che nelle sue parole si proui la dolcezza della consolatione cõ affetto d'amore da tutte le sue suddite, & che parimente ella habbi le tauole del testamento, cioè, ch'ella possi comandare quello che sarà degno di farsi, & quello che ragioneuolmẽte si dourà lasciare, secondo quello ch'ella conoscerà essere conforme al mio diuin' uolere, per quanto a lei sarà concesso di potere conoscere. Voglio ancho ch'ella habbi la uerga d'Aron, accioch'ella

posſi caſtigare i cattiui, & dare loro le penitenze che meritaranno. Con potere conoſcere con allegrezza di ſpirito nel ſuo pẽſiero ch'io ſarei potẽte ſenza alcun'altro mezo, da me ſteſſo di correggere ogni peccatore, col mezo dell'inſpirationi, ouero delle tribulationi: ma che quello ch'io fo col ſuo mezo non auiene per altro che per aumẽtare per queſta ſtrada il ſuo merito maggiormente, & ſe bene egli auenisſe, che alcuni di quelli che ſaranno ripreſi da lei non s'amendaſſero, non tornarà queſto effetto però punto a danno al ſuo merito, poi ch'ella dal canto ſuo haurà in queſto uſata ogni ſua posſibile diligenza, percioche dell'huomo è ſolo l'effetto del piantare, & dell'inaffiare le piante, ma di fare quelle diuenire grãdi a me s'aſpetta. Dubitando ella di uenire negligente non potendo continuare l'eſſercitio della communione, dell'oratione, & de gli altri ſpirituali effetti, & quando pure l'aueniua di cõmunicarſi tal uolta, le pareua di farlo indegnamente, non potendo per cagione della ſua indiſpoſitione diſporſi con quei eſſercitij, che a lei pareuano conueneuoli, perche procurò ancho col mezo della perſona già detta, d'intẽdere il parere del Signore ſoura di queſte coſe. Da cui col mezo delle ſeguenti parole ne fu tutta conſolata. Quando egli auiene che alcuno per mia cagione laſci la communione, ouero di fare alcun'altra opera buona, laquale farebbe uolentieri, quando non conoſceſſe, che facendola g'i può cagionare danno, all'hora la mia liberalisſima pietà in uece di quella propria parte ch'egli laſcia di fare ſi riſſolue di ſodisfare con la ſua parte, dandole tutto quello di bene, che ſi fa nella Chieſa, ilche ſolamente è mio proprio dono. Vn'altra uolta ritrouandoſi molto afflitta, ſi come egli tal uolta auiene d'eſſere a quelli c'hanno buona mente, che molte uolte temeno d'errare nelle coſe delle quali non è colpa alcuna, conſiderando che le perſone che la ſeruiuano, perdeuano quaſi tutto'l tempo, poi che non ſi uedeua ſeguire alcuno effetto della ſua ſantità; Ma il fidele Iddio che mai non permette ch'alcuno ſoura delle ſue forze ſi troui tentato: la cominciò di queſto dubbio a conſolare parimente col mezo della perſona detta, ſi come hauea già fatto di molti altri anchor, facendole ſapere queſte parole. Per cagione dell'amore, & dell'honore mio, uoglio che a coſtei ſi ſerui, con riuerenza, con benignità, con diligenza, & con allegrezza, percioche io, che ſono Iddio habito in lei, & l'ho fra l'altre ſcielta per capo di coteſto monaſterio, afine che tutte le monache ſieno tenute a ſeruirla ſi come debbono fare le membra al ſuo capo, il che uoglio ch'ella riceua a mio honore, rallegrandoſi, che io per ſuo mezo, come per uno piu fidele amico de gli altri, ne uenga a creſcere i meriti de' miei amici, uolendo coſi ſodisfare di tutti i ſeruigi a lei fatti, tutti coloro che la ſeruono,

come

come farei se a me stesso fossero fatti. Nel giorno poi di santo Lebuino, mentre che tutta la compagnia delle monache faceua oratione per lei generalmente, pregando il Signore, che per li meriti del detto santo si degnasse di renderle la sua sanità, pareua che'l medesimo beato martire, essendo da questa persona detta di sopra, che particolarmente pregaua per Gertruda con grande instanza pregato, le rispondesse di questa maniera. Quando il Rè si diletta di essere solo a fare uezzi nella sua camera all'eletta sposa, pensi tu mai ch'egli fosse lecito all'hora a uno de'suoi soldati uenire presontuosamente a molestare il Re, che lasciando di rallegrarsi con la sposa n'hauesse a andare a consolare la sua famiglia con la sua presenza? se questo non sarebbe lecito, egli non è ancho parimente ragioneuole, che alcuno habbi a osare di chiedermi la sua sanità, poiche dalla sua indispositione, laquale patientemente sopporta cõforme al diuino uolere, ne uiene a unirsi col Re de'cieli d'una maniera molto piaceuole, & d'essere molto desiata. Da queste cose si può adunque conoscere, che quando egli auiene ch'alcuno infermo chiede a' santi gratia di pregare Iddio per la sua salute, & ch'appresso d'esso Iddio par che sia piu lodeuole il lasciarlo infermo, ch'egli non sarebbe i donargli la salute, che questi suoi preghi uengano a ottenere, questo di bene di diuenire dolcemente piu patiente, acquistando ancho da tale infermità maggior frutto di bene, con fare poi ancho piu lodeuole, & piu a grado seruigio a Iddio.

DELLA MARAVIGLIOSA PATIENZA DI questa santa madre, della sua carità, della diuotione, & della pietà, et di che maniera il Signore mentre ch'ella era affaticata, nell'ultimo suo passaggio la uisitò. Cap. 11.


TVTTE queste cose dette, essere fidelissime testimoniãze del uero, sono sforzati di confessare tutti quelli che alla detta sua infermità, conoscendo la uera gratia d'Iddio, si dietono a considerare, quale fosse la sua uita, percioche per uentidue settimane intiere essendo stata senza mai potere fauellare, di tale maniera che non pure con una sola parola, ma con cenni non hauea forza alcuna da potere dare a intendere i suoi bisogni, eccetto che queste due sole parole: lo spirito mio, per lequali non intẽdendo gli astanti quello che con esse ella uolesse inferire, ueniano a fare tutte quelle cose ch'erano contrarie al suo uolere: la onde affaticandosi ella molte uolte di ridire lo spirito mio, & non giouandole nulla, finalmente come

agnello mansuetissimo si quietò, & con uno sguardo come di colõba staua mirando tutto quello,che contra del suo uolere si faceua,di ciò ridendosene alcuna uolta , ma con tutto ciò non si puote accorgere alcuno mai ch'ella fosse incorsa in alcuna maniera d'impatiẽza. Dalle radici della carità d'Iddio,& del prossimo,lequali furono tutto'l tempo della sua uita, tanto abbarbicate nelle sue piu interne parti, che si uide nella detta infermità seguirne honorato effetto , poi ch'ella non istette mai tanto graue , che sempre la non si uedesse diuenire piu allegra,si come haurebbe fatto, quãdo ella non hauesse patito alcuna cosa, & spetialmente quãdo ella udiua la parola d'Iddio. Ch'ella parimente hauesse in lei grandissima diuotione, chiaramente si puote comprẽdere dalle molte lagrime ch'ella spargeua sempre che s'apparecchiaua di cõmunicarsi,& per li pietosi essercitij, ne quali s'essercitaua tuttauia udendo la messa, allaquale uoleua ogni mattina essere condotta,quantunque ella hauesse quasi del tutto perduta una gamba , & che l'altra sopra di cui si poteua pure alquanto sostenere le dogliesse tanto grandemente, che senza patire grãdissimo tormento non le si poteua pure toccare (auegna che leggermente) se bene nel riposaruisi sopra non sentiua alcun dolore, il che l'era conceduto acciò ch'ella potesse ire alla messa. Ella fu parimẽte sollecita, & diuota marauigliosamente dell'hore canoniche,di maniera ch'essendo come adormentata dal male,hauendo alcuna uolta il boccone nella bocca, ouero il bicchieri alle labra per bere nel tempo che si diceuano le dette hore canoniche, faceua tãta forza a se stessa, che marauigliosamente si uedeua stare uigilante . Appresso l'ultima uolta ch'ella s'udì dire,lo spirito mio, fu nell'hora che si finiua di dire la compieta. Dopò di cui cominciò a essere nel passaggio per l'altra uita . Dimostrò parimente d'essere di tal maniera perfetta nella carità di Christo,che non potendo ella(si come s'è detto)punto fauellare alcun'altra parola che dire:lo spirito mio,uenne con queste parole a sodisfare grandemente a tutti quelli ch'intrauano da lei, allequali el la amicheuolmente porgendo la mano (quantunque con fatica la potesse mouere) facendo a tutti uezzi, toccando loro il mento, & le mani, di maniera che tutte le persone (per grandi che fossero)confessauano che non riceueano punto di noia del loro stare quiui a disaggio con essa lei, anzi diceuano chiaramente, che molto piu si dilettauano di ritrouarsi appresso di lei con tutta la sua grande indispositione, ch'altroue, con altri c'hauessero potuto parlare, o giouare loro in alcuna cosa . Per quella parola:lo spirito mio, ella non uolea inferire altro che l'ultimo uale , ilche ella diceua a ciascuno,che da lei si partiua,& cosi benignamente alzaua la mano inferma per dargli la benedittione, ch'a tutti quelli che la uedeano fare questo, cagionaua

gionaua grandisſimo diletto. Quand'egli aueniua che le foſſe riferito, ch'alcuna delle ſue figliuole foſſe inferma, & ch'andaſſe peggiorando, auegna ch'ella non poteſſe fermare il piede, ne pure dire una ſola parola, eccetto che, il ſpirito mio, nondimeno dimoſtraua con quei cenni ch'ella haueua grandisſimo deſiderio di uiſitare la detta inferma di maniera, che quelli ch'erano preſenti non poteuano fingere di non intendere quello ch'ella deſiaua, & erano forzati a portarla dalla detta inferma, a cui eſſendo poi giunta, con atti, & con cenni di fedele affetto moſtraua d'hauere tanta pietà che i piu duri cuori induceua al pianto. Ma perch'egli non è posſibile con alcun' ſtile narrare mai gli ornamenti della ſua pietà, & delle ſue uirtù, con tutto il cuore debbiamo adunque uoltarſi all'altisſimo donatore d'ogni bene, offerendogli, per cagione di tutte queſte coſe, ſacrificio di laude, & di gloria eterna. Quando egli aueniua, & non ſenza marauiglia, ſi come dalle coſe dette ſi può comprendere, che ſpeditamente ella diceſſe queſta parola: lo ſpirito mio, replicandola ſpeſſe uolte, ſenza potere per maniera alcuna dare ad intendere quello che eſſa uoleſſe inferire, quella ſua diuota detta diſoura, che pregaua per lei, ſi come quella che le portaua molta affettione, pregò il Signore, che le faceſſe gratia di farle intendere il ſignificato delle dette parole, da cui le fu poi data queſta riſpoſta. Percioche io Iddio habito in lei, ho però di maniera tirato, & unito a me lo ſpirito ſuo, che di tutte le coſe create ella non ama altro che me: la onde parlando, riſpondendo, & chiedendo le coſe neceſſarie fa ſempre memoria di me in cui uiue il ſuo ſpirito, & tante uolte, quante ella fa queſto effetto, io dimoſtro a tutta la corte celeſte, ch'ella è tutta ſolamente intenta a me, per il che riceuerà nel cielo gloria eterna. Aſſai maggiori teſtimonianze ſi potrebbono ſcriuere della felicità di queſta Vergine, beatisſima noſtra madre, lequali tutte andrò laſciando per breuità, tanto piu che tutte le coſe dette unite inſieme ſolamente ſono ſtate narrate per rendere con la ſcrittura manifeſta fede di quelle che con gli occhi corporali chiaramente ſi uedeano in lei, accioche per tutti ſi ſappi che con effetto Iddio habitaua ſeco, & che tutto quello che per lei s'aproua col ſuo dolcisſimo ſpirito, era ſempre indrizzato ſecondo il perfetto uolere d'eſſo Iddio. Dopo l'hauere perduta la fauella d'un meſe, una mattina ſi uide di maniera ſtare male, che tutte penſauano ch'all'hora ella doueſſe morire: la onde ſubito adunate tutte le monache inſieme, le fecero dare l'olio ſanto, quiui a queſto effetto apparue il Signore ueſtito di maniera, & d'ornamenti da ſpoſo, ſtendendo le ſue braccia, come ſe quaſi la uoleſſe abbracciare, & piaceuolmente riſguardandola ſi poſe incontro al ſuo uiſo per coſi fatto modo, che d'ogni parte ch'ella uolgeua gli occhi ella

ſempre

sempre si uederà appresso:la onde per questi segni d'amore egli uenne a dimostrare d'essere con tanto dolce effetto disposto uerso di questa sua diletta, che quasi per il grande desiderio ch'egli hauea di riceuerla in se con quella maniera di dispositione, cioè con le mani tese per abbracciarla, come se con grandissimo desiderio ne fosse uenuto quiui aspettando la sua rissolutione, quantunque dopo uiuesse ella ancora piu di quattro mesi. Ricercando una uolta la sopradetta diuota persona d'intendere dal Signore, di che maniera questa nostra madre,& madonna si potesse agguagliare a i meriti dell'altre uergini ch'erano di già state canonizatte,hauendo sparso il sangue loro per la fede, egli le rispose. Nel primo anno ch'ella fu fatta Abbadessa di cotale maniera unì tutto il suo uolere a me, che mediante la mia gratia ella meritò d'essere in ogni cosa laudata,& di potere essere fatta uguale a meriti delle coronate piu principali, ma quanti anni dopo è uiuuta sopragiungendo sempre maggiore profitto di uirtù, così io hora tanto maggiore dono le concedo di gloria sopra de'detti meriti. O quanto si può conoscere essere adunque questa uergine eletta d'Iddio,& nostra benignissima madre stata coronata di gloria risplédente. Venuto poi finalmente il giorno che da questa eletta d'Iddio con tanto allegro desiderio era aspettata, & che con molte diuote orationi ella hauea chiesto; quand'ella cominciò ad essere sul passaggio di questa uita, parue che'l Signore tutto allegro la uenisse a incõtrare accompagnato dalla mano ritta, & manca dalla sua beatissima madre,& dal suo diletto discepolo Giouanni Vangelista, & appresso seguitaua poi grandissima moltitudine,& innumerabile di spiriti dell'uno,& dell'altro sesso della corte celeste, ma spetialmente dall'essercito delle pure uergini, le quali pareuano quel giorno essere tante che ingombrassero tutto quel monasterio,mettendosi fra le nostre monache, le quali tutto quel giorno s'erano nell'oratione fermate quiui da lei, piangendo con molti sospiri, & amare lagrime loro tanto grande perdita che faceuano, & con diuoti prieghi insieme raccomandauano a Iddio questo passaggio della loro diletta madre. Giungendo poi il Signore GIESV al letto della sua diletta,pareua che con si dolce maniera le facesse uezzi,che per questo rispetto ben degnamente si puote mitigare in lei l'amarezza della morte. Quiui intento si leggeua la passione del Signore,per il che uenendosi a quelle parole,& inchinando il capo ne mandò fuori lo spirito:il Signore GIESV non potendosi quasi contenere dalla forza del grande amore che le portaua,fu constretto abbassare il suo capo uerso di lei che all'hora passaua, & con l'amate mani aprendosi il suo proprio cuore il distesse sopra di lei, in tanto tutte le monache faceuano oratione per lei, per il che questa diuota persona, detta di sopra, mossa da dolce affet-

ce affetto si uoltò al Signore dicendogli. Hora benignissimo GIESV per la tua indificiente pietà, per mezo di cui ti degnasti darci una madre tanto degna d'essere amata, poi che tu hai disposto di tirarla hora a te, ti priego insieme con tutte quest'altre monache piegato a nostri prieghi, pianti, & sospiri in quanto però la tua diuina prouidenza permette, ti degni in alcuna cosa pareggiarla alla tua dolcissima madre facendole parte di alcuna cosa di quell'affetto che donasti alla tua beatissima madre, quand'ella si partì da questa uita. A queste parole il Signore pieno di pietosa compassione pareua che dicesse alla sua madre. Dimmi dolce Signora, & madre mia che cosa ti parue piu soaue fra tutte le gratie che riceuesti in terra da all'hora che tu partisti dal mondo, accioch'io possi concedere questa gratia medesima a Gertruda per cui costei mi priega tonto caldamente: all'hora la benignissima, & misericordiosissima uergine benignamente rispose. Io figliuolo mio mi dilettai piu grandemente di tutte l'altre cose di uedere quanto sicuro conforto riceueuo nelle tue braccia, & egli a lei, ò Madre mia tu riceuesti questo dono per l'hauere tu tante uolte in terra con dolorosi sospiri fatta memoria della mia passione, & per concedere il medesimo dono a questa mia eletta, uoglio ch'ella s'affatichi hoggi tante uolte con grandissimo suo affanno a finire di rendere lo spirito, quante tu ti ricordasti in terra della mia passione con molti tuoi sospiri: la onde quel giorno tutto con grandissimo affanno ne stette nel transito: essendo sempre però dal diuino cuore, com'aperto dinanzi a lei infusa una certa maniera di godimento della diuina pietà, come da un'orto pieno di uaghi, & di diletteuoli fiori, ouero da un'armario d'aromatiche, & odorifere spetiarie. Discendeuano anco fra tanto quiui ad ogni poco spatio d'hora diuersi spiriti celesti cantando per inuitarla questo uerso. Vieni uieni o Signore, percioche i piaceri del Cielo ti aspettano. *Alleluia Alleluia.*

DELLA PRETIOSA MORTE, ET DELLA gloria di questa santa madre, della gratia data a'uiuenti all'hora, dell'offerte delle messe, et d'altri meriti per lei, et del suo pregare per le monache del suo monasterio. Cap. III.



VENVTA poi la felice hora, nella quale il celeste sposo Imperiale figliuolo dell'altissimo padre, hauea disposto di riceuere nella casa dell'amore a riposarsi seco la sua diletta, finalmente dopo molti desideri uscendo del carcere del mondo, auicinandosi a lei fu udito da quella diuota di Gertruda detta di sopra, laquale hebbe

gratia

gratia in spirito d'intendere, & di uedere tutte le cose dette, dirò a questa santa Abbadessa queste parole tutte piene di melliflua piaceuolezza: Ecco che finalmente hora col mezo del mio bacio d'efficacissima soauità pieno, io t'acquistarò hora, & per cagione dello stretto abbracciamento del mio diuino cuore ti presentarò al Signore Iddio mio celeste Padre: quasi uolendo con queste parole inferire: hauendoti la mia diuina, & infinita potenza insino ad hora tenuta qui, perche tu fossi fatta degna di maggiori meriti, nō potendo il feruore del mio delicato amore sostenerti piu in terra: sciolgendo dalle carni te mio desiderato tesoro, ne rende te a me suo fattore, acciochè io possi homai rifrigerare in te la grandezza del mio ardentissimo amore, secondo che sia il piacere delle mie dolcissime dilettationi. A pena finire queste parole, quella benedetta anima lasciando il peso della carne, cō giubilo d'inestimabile soauità alzata in quello solo eccellentissimo sagrario, cioè nel soauissimo cuore di GIESV che a lei fu sempre fedele largamente, & allegramente aperto (si come alla detta diuota il giorno inanzi fu concesso di uedere) fu in esso riceuuta. Quiui quello poi ch'ella uedesse, sentisse, & intendesse, & quello che di beatitudine affettuosamente fosse conceduto all'anima sua dalla soprabondanza della diuina pietà, hauend'ella per priuilegio spetiale meritato di essere condotta da tanto, & tale portatore, non è possibile di potersi mai d'alcuno pensare. Con quanta adunque piaceuolezza dal fiorito & delicato sposo, che la conducena nelle sue dolcissime & eterne habitationi, & con quanto lieta allegrezza de gli Angeli. & de Santi che l'accompagnauano, & con quanti diuersi & grandi piaceri di quelli che la raccoglieuano, & insieme da tutti uniuersalmēte, con quante feste & festeuoli laudi li sia da tutti fatta la sua felicissima glorificatione, non potendo la balbutiente fragilità humana ridirne cosa alcuna, si conuerrà almeno, che noi insieme co'cittadini del cielo, quali furono degni di meritare felicemēte di ritrouarsi a queste allegrezze, di cantare uno cāto di consolatione, & di piacere, con rendere di cio gratie a Iddio autore di tutte le cose. Essendo quel lo splendente sole che già tanto ampiamente hauea sparti i suoi raggi tolto dal nostro hemispero, & quella picciola gocciola ritornata felicemente nell'abisso d'ond'era uscita: le sue figliuole abandonate, & rimaste nelle tenebre della malenconia, per la strada della speranza alzandogli occhi della fede quasi come risguardando alla gloria della materna beatitudine spargeuano abondātissime lagrime del cuore, per cagione d'essere rimaste priue di cosi benigna madre, a cui ne simile uidero mai, ne sperauano piu di uedere, nōdimeno considerando poi alle celesti allegrezze della sua gloria, mescolando cō lagrime uoci alte ne laudauano Iddio in sin'al cielo, & a gli affetti della loro

pietosa madre raccomandauano col mezo delle parole di quello risponsorio: *Surge Virgo & nostras*, la discontentezza loro, cominciando le dette parole quella Santa uergine detta di sopra diuota di Gertruda, la quale gia piu uolte haueua meritato di ritrouarsi famigliatmẽte alle medesime allegrezze gia piu uolte raccontare. Appresso questo uirginale corpo che gia fu tempio uenerabile di GIESV CHRISTO, per le mani di uergini fu portato nella capella maggiore & posto dinanzi all'altare, intorno a cui tutte le monache ingenocchiate a terra si dierono a fare oratione. Quiui apparue all'hora quell'anima con incredibile gloria, & honore, adornata nella presenza della Santissima Trinità, pregãdo per tutte quelle persone gia sottoposte & raccomandate a lei. Cantandosi poi quiui la messa, & la medesima uergine diuota particolare di Gertruda nelle sue orationi ramaricandosi grandemente appresso del Sgnore d'essere rimasta sconsolata & sola, Egli col mezo di questa risposta si degnò di consolarla molto piaceuolmente. Non sono io adunque sofficiente di sodisfare in uoi in tutto quello che per lei u'ho tolto? Nel mondo si suole prestare fede taluolta ad alcuno Signore da bene sperãdo, che se bene gli ha tolto l'hauere a'suoi soldati morti, che non per questo habbi a patire che dalla necessità constretti i loro figliuoli uadino a male: credete pure a me che sono l'istessa bontà, perche se con tutto'l cuore ui conuertirete a me, io medesimo uorrò essere a tutte uoi quell'istesso che ciascuna di uoi si duole d'hauere perduto in lei, fu a questa uergine detta, a cui fu conceduta gratia d'intendere molte cose spirituali, conceduto anco di conoscere piu certo d'ogni certezza, che in quell'hora che'l Signore si degnò di riceuere in se questa B. anima, con una tanto dolca maniera di pietà il cuore di GIESV CHRISTO si liquefece sopra dell'uniuerso mõdo, che in tutta la sua grandezza nõ fu da persona alcuna chiestagli in quel punto alcuna gratia ragioneuole & giusta che dalla sua bontà nõ le fosse benignamente stata conceduta. Hauendosi poi il giorno seguente circa l'hora della prima messa, a sepellire il corpo, la predetta serua d'Iddio nel offertorio della messa, offerse al Signore per l'anima della detta madre, cioè nel supplimento del suo merito il dolcissimo cuore di GIESV CHRISTO, pregandolo che cosi si degnasse accettarlo, si com'egli nell'unione della sua humanità possiede quello di tutti quanti i beni pieno & perfetto, che mai in alcuno cuore humano furono infusi dalla sua uirtù, & che di nuouo poi col mezo della buona intẽtione sieno ritornati in lui senza diffetto alcuno; il che degnandosi d'accettare il Signore, l'apparue riceuendo questo sacrificio, nella sembianza d'un uasetto fatto a guisa d'uno cuore humano, il quale pareua pieno di diuersi & di pretiosi odori, & quello ponẽdosi nel seno, ne chiamò a lui l'anima di questa

benedetta

benedetta madre dicendo queste parole. Vieni uerginella da me a dispensare di questi tuoi beni, i quali dalle tue figliuole ti sono stati mandati: la onde le pareua di uedere che la detta anima si ponesse a rincontro del uiso del suo Signore diletto, a cui posta la sua mano nel seno considerasse diligentemente quello che quiui dentro fosse, & ritrouando nel cuore del benignissimo GIESV la perfettione di tutte le uirtù & di tutti i beni, con quello dolce effetto ch'ella hauea riceuuto naturalmente da Iddio, alzando quasi ad una ad una ciascuna di quelle cose che quiui trouò riposte, uolendo quelle dispensare disse al Signore. Hora amantissimo mio diletto, questo mi pare che si conuerrebbe alla Priora; & questo a questa, & quello a quell'altra & cosi di mano in mano diceua di ciascun'altra monaca secondo ch'ella conosceua essere le particolari necessità loro, alle quali ella si mostraua con effetto desiderosa di sodisfare con l'abondanza delle uirtù del suo diuino cuore, a cui egli amoreuolmente risguardandola, & benignamente parlandole le disse: Auicinati piu a me o eletta mia; la onde ella tosto leuandosi dal luogo dou'era si puose appresso di lui dal suo lato manco, & egli alzando il braccio la riceuette dolcemente abbracciandola, & degnamente al suo cuore strignendola, le disse. Riguarda hora nella medesima maniera che risguard'io, dandole cō questo a conoscere che quello desiderio ch'ella dianzi hauea dimostrato d'hauere di compartire con le persone a lei care delle uirtù, & de'beni del cuore diuino si come in terra hauea conosciuto essere il bisogno loro, che quest'era segno anchora d'humano effetto, ma col mezo dell'abbracciarla che fece Iddio, la uēne di tale maniera a unire a lui, ch'ella all'hora non puote desiare di uolere altra cosa, se nō quello istesso ch'egli uoleua, il quale quantunque assai piu di quel lo che la capacità humana possi intendere ami l'huomo, nōdimeno per l'ordine della sua diuina dispensatione permette tal uolta trouarsi in loro alcuno diffetto. Nell'hora poi dell'alzarsi l'Hostia sacrata, la medesima uergine insieme con la detta Hostia offerse a Iddio della sua diletta madre gia passata di questa uita, quell'affetto del filiale diletto, che'l cuore di GIESV portò uerso della sua dolcissima madre sempre uergine Maria, & mentre ch'ella offeriua questo, il figliuolo di Iddio disse a quell'anima. Vieni uerginella però ch'io uoglio darti il filiale affetto del mio dolcissimo cuore: all'hora parue che la beata uergine Maria riceuesse la dett'anima nelle sue braccia, & la conducesse al Signore; a cui egli inchinandosi le diede uno baccio soauissimo, col mezo di cui ella uenne alquanto a gustare il filiale affetto, il che facend'ella piu uolte a diuerse messe, finalmente hauendo continuato da uēti messe in circa a fare di questa maniera, cominciò poi a desiare di potere offerire alcuna cosa di maggiore uirtù nell'aumēto de'

to de'meriti di questa sua tanto diletta madre; la onde fu inspirata di offerirle il filiale affetto che GIESV CHRISTO hebbe al padre Iddio nella diuinità,& alla sua madre Maria nell'humanità,& ciò facendo uide che'l figliuolo d'Iddio leuandosi ritto si puose dinanzi al Padre chiamando a lui quella benedetta anima, dicendole uieni qui Signora & Reina poi c'hora t'è stato mandato un dono d'assai maggiore uirtù de gli altri. essendo adunque quiui condotta dalla madre del Signore fu alzata a maggiore altezza di prima, il che uedendo questa sua diuota che per lei haueua offerto questo dono, le disse. Hora Signora, & madre mia, non m'è piu lecito di poterti uedere, ne di potere intendere alcuna cosa de'tuoi gran meriti: a cui ella rispose tu mi potrai sempre richiedere di tutto quello che tu desiarai di sapere. La onde questa le disse. O buona madre, perche col mezzo de'prieghi tuoi non ottieni da Iddio che noi possiamo homai por fine a tante lagrime, che si abondantemente uersiamo per cagione della tua perdita, poi ch'elle offendeno tanto grandemente i nostri capi; & a te fu sempre di grandissima noia cagione di uederci affaticare senza discretione? a cui ella rispose: Il mio Signore che teneramente m'ama mi concede coteste lagrime a mio profitto, & a mia gloria, percioche per cagione di quella discretione, con la quale costà giu fui molto sollecita nel gouerno, hora mi da questa gratia, ch'io raccolgo tutte coteste lagrime come in uno calice d'oro offerendo quelle al Signore; & egli con la sua soprabondanza di gratie rinfonde in me un per ciascuna lagrima della sua melita diuinità, da cui uenend'io dolcemente abbeuerata ne canto poi al mio diletto soaui canzoni di rendimento di gratie per le mie figliuole, & per tutte quell'altre persone che per me hanno sparso lagrime. Ricercandole questa diuota, se questo effetto si faceua per tutte le lagrime sparse per lei o, per quelle solamente per l'honore, & per la gloria d'Iddio temendo che per la sua perdita, la sua religione non andasse in ruina, & uenisse a mancare, ella rispose. Questo m'auiene per cagione di tutte le uostre lagrime, o sieno per solo affetto di pietà; ouero per honore d'Iddio, egli è ben uero che per quelle che procedono per honore d'Iddio, come tu dicesti, il figliuolo d'esso Iddio ne canta con essa me il rendimento delle gratie: & questo m'auiene d'una maniera tanto piu allegra, quant'è piu grande la differenza ch'è dal Creatore alla creatura. Appresso chiamandola poi per il suo proprio nome, le disse: Figliuola mia per tua cagione io ho riceuuta da Iddio speciale rimuneratione per hauerti fauorita fedelmente a sua laude nella causa che tu sai: la onde nel cuore del mio diletto GIESV a sembiãza d'una zampogna dolcemente risuonante m'è sempre cantato senza alcuno interuallo una canzone amorosa, per mezo di cui tutta la corte celeste mi uiene a glo-

a glorificare: & da questa soauissima musica m' è aggiunta un'altra allegrezza, la quale a gli occhi miei con molto diletto rende grandissimo splendore, alla mia bocca & al mio uaso sapore & odore suauissimo, & s'al tatto non mi rende diletto alcuno: questo auiene, perche in questo io fui alcuna uolta negligente, quantunque fosse con buona intentione,& per conseruar la pace. Sonandosi poi il segno per alzarsi dal Sacerdote la sacro santa Hostia, questa diuota offerse a Iddio la medesima Hostia nella sodisfattione di tutti i diffetti della detta anima, il che hauendo finito d'offerire, le parue che quell'Hostia a guisa d'uno scettro molto diletteuole si presentasse dinanzi del l'anima,& quiui mostraua d'intrattenersi scherzando con dolce maniera, ma con tutto questo l'anima non puote mai toccarlo: percioche quale si uoglia cosa che si metta a negligenza di fare in questa uita è impossibile di poterle supplire nell'altra mai. Per l'affetto di quella sua gratitudine, laquale ella hauea riceuuta per dono speciale d'Iddio, pareua che pregasse per tutte quelle persone, che s'erano unite insieme a fare le sue essequie, di maniera che per li meriti suoi fu cóceduto a molti il perdono di molti loro peccati; & aumentata per diuina gratia la uirtù dell'oprare bene a honore d'Iddio. Alla benedittione nel fine della messa, pareua che la nostra detta benedetta madre fosse dinanzi al trono della sempre riuerenda Trinità, & la pregasse con queste parole. O datore de' doni, per gratia della tua pietà concedi questo dono alle mie ossa morte, ch'ogni uolta che le mie figliuole ne uerranno alla mia sepoltura a ramaricarsi de' loro dispiaceri, & de i loro diffetti, fa che col mezo del sentirsi raconsolare ne uengano a conoscere chiaramente ch'io sarò sempre la loro madre. A queste parole dimostrò il benignissimo Iddio di consentire molto pietosamente, dando a ciascuna di loro in particolare per la diuina infinita potenza, sapienza, & benignità la sua benedittione. Essendo poi il corpo di questa beata & ueramente benedetta madre posto nella sepoltura, a confirmatione certa di questa sua beatitudine, per ogni uolta che si gettaua la terra soura di quello uenerando corpo, tendendo il Signore la mano, pareua che sempre facesse soura del detto corpo uno segno di Croce, & finalmente quando tutta la terra fu finita d'ammontare, la madre del Signore sempre Vergine Maria con la sua mano delicata parimente fece uno segno di Croce soura della detta sepoltura, quasi come quiui uolesse imprimere uno sogello nella testimoniãza del souradetto dono fatto dal Signore a questa sua eletta. Sepolta ch'ella fu, cantandosi quel responsorio: *Regnum mundi*, apparue nel cielo una tanta gloria, & allegrezza, quanta sarebbe d'una casa di cui ogni pietra, & ogni matone tanto delle sue mura, quanto de' suoi pauimenti si muouesse con maniera d'allegrezza speciale

tiale, & fra queste cose si uide apparire una compagnia di bellissime uergini, con sembiante delicato, dinanzi alle quali caminaua inanzi l'anima di quella, per cui si faceuano l'essequie, come Reina di tutte l'altre con uiso dolce & allegro, portando in una mano uno bianco giglio pieno di freschezza di diuersi fiori, & con l'altra mano pareua ch'ella guidasse drieto a lei tutte quell'altre uergini del suo monasterio, che cõmesse alla sua obedienza, passate di questa uita erano di gia state glorificate nel cielo, appresso delle quali poi seguiuano tutte l'altre del Paradiso. appresentandosi poi con questa maniera di degna gloria, & ineffabile essalatione dinanzi al Trono d'Iddio, in quella parola: *Quem uidi*, patea ch'Iddio Padre concedesse nuoui doni alla detta anima dicendo. Quest'ho amata: & che'l suo figliuolo quell'istesso confirmasse, poi in quelle parole: *Quem credidi*, lo Spiritosanto uenne a consentire alle medesime parole; & nel dir: *Quem dilexi*, pareua che la detta anima stendesse le sue delicate braccia, & piaceuolmente ne abbracciasse il suo amantissimo sposo GIESV. Dopo cantandosi il risponsorio: *Libera me Domine*, pareua che fosse nel cielo un'altro coro doue si rallegrassero tutte quell'anime, le quali in questo giorno per le messe, uffici, & altre orationi fattesi per questa benedetta anima, & per li meriti di lei, chiedeuano cose celesti, fra quali spetialmente si conosceua l'anima d'uno conuertito alla religione, di cui si faceua cõmune giuditio, ch'egli fosse stato alquanto negligente nelle cose spirituali, nondimeno per mezo delli meriti di questa nostra gloriosa madre fu grandemente consolato. Nel trentesimo giorno apparue di nuouo a questa sua diuota, la detta beata madre, adornata di cosi marauigliosa uarietà, che poco si poteua quasi stimare quella che prima habbiamo detto di lei; a rispetto di questa d'hora. In lei si uedeua grandemẽte risplendere tutti quei meriti ch'ella dalla benigna pietà d'Iddio hauea riceuuti in ricompensa di tutto quel peso, & di tutti quei affanni che'l suo corpo hauea patito in questa uita. Pareua che dinanzi al diuino trono fosse un libro d'oro, nel qual'era scritta tutta la dottrina ch'ella in terra hauea insegnata alle persone sottoposte a lei; & tutto quello che di nuouo ui si douesse scriuere nel merito suo per ogni uolta ch'alcuna hauesse fatto profitto dalle sue parole, & dal suo essempio. Vedendo questa diuota tutte queste cose, la ricercò che le piacesse di dirle s'ella riceueua alcuno merito particolare per quella grande pena, che piu che nell'altre parti del suo corpo hauea patito nella mano ritta, a cui ella rispose: Con essa abbraccio soauemente il mio diletto. & questo effetto è al mio cuore un'allegrezza inestimabile, degnandosi il mio amantissimo GIESV di tenerla al collo a guisa d'una collana, godẽdo di cio per la dolcezza dell'abbracciamento; la onde tutta la parte ritta da'piedi

 insino

insino al capo si uedeua marauigliosamente risplendere per l'adornamento di molte pretiose gioie, di maniera ch'ancho ueniua a rendere la parte manca tutta risplendente, dall'ornamento della parte ritta si intendeua il merito che per cagione dell'infermità ella hauea riceuuto hauendo sempre cōformato il suo uolere con quello del Signore, & però dall'una parte erano mandati raggi nell'altra nella medesima maniera quasi scherzando che soglia fare il Sole in alcuna acqua chiara. Per cagione della perduta fauella, subito ch'ella fu morta, le fu dato uno cosi fatto bacio dal Signore ch'eternamente conseruerà uno splendore a guisa di folgore nascente dalla sua bocca, con tanta bellezza che tutta la corte celeste ne pigliarà da quello allegrezza speciale. Pregando poi questa diuota nella messa con interno affetto il Signore che si degnasse di concedere tosto all'anima della detta Abbadessa tutti quei beni ch'ella con l'altre monache con l'orationi l'haueuano potuto cagionare: egli le rispose. Cosi siate ciascuna di uoi pronte a sodisfarmi, com'io non posso quasi riserbarmi alcuna maniera di bene ch'io non sia sforzato ad infonderlo nella anima sua, & riuoltandosi poi all'anima le disse risguardandola dolcemēte. Nel uero che egli fu bene impiegato tutto quello che patisti, poiche con tanta gratitudine t'è stato cosi abondantemente riconosciuto. La onde ella gettandosi dinanzi al trono della gloria rese gratie a Iddio delle parole souradette di questa maniera: Laude eterna, immensa, & incommutabile sia à te o dolcissimo Iddio mio, per tutti i benefici tuoi, & benedetto sia quel tempo, nel quale tu m'apparecchiasti a riceuere questo tanto pieno di salute, & soauissimo frutto. Io ti priego adunque o Iddio della uita mia, che tu degni rispondere a queste mie figliuole per me: a cui egli disse: Io fermarò gli occhi della mia misericordia soura di loro. Pareua poi che'l Signore con la suauissima mano facesse due croci, col mezo delle quali daua a tutte quelle del suo monasterio la gratia del buono essempio nell'opre esterne, & l'intentione dell'amore diuino dentro nel cuore.

DELLA PVRITA' DELLA confidenza, et della purgatione delle sue sorelle. Cap. IIII.



DOPO dodici giorni della morte della felice memoria di madonna Gertruda dignissima abbadessa, morì parimēte un'altra delle sue lasciate figliuole, la cui perdita aggiūse al monasterio dolore soura dolore; percioch'ella fu non manco da Iddio che dal mōdo amata, si per la gloria della sua innocentissima purità & grande diuotione,

uotione, com'ancho per la marauigliosa soauità de' suoi costumi, & per la sua molto dolce cōuersatione con tutti: dopo della sua morte ripensando alla sua dolce conuersatione quella diuota di Gertruda detta di sopra, disse al Signore, & con molta tristezza, perche così tosto la ci hai tolta? a cui egli rispose. Quando si faceuano l'essequie della mia diletta Abbadessa Gertruda, io era quiui presente & molto mi dilettauo della diuotione di tutte coteste monache essendo quasi disceso quiui per pascermi nel mezo de' gigli. La onde comparendo questo giglio molto piaceuole a gli occhi miei, ne puosi la mano a quello, & gia undici giorni l'ho tenuto fra le mie dita per uolerlo al fine suellere, poi finalmente troncandolo dal suo natiuo cespo col mezo di cotesta sua infermità l'ho fatto soprabondare di marauiglioso odore, & di marauigliosa bellezza, per il che l'ho uoluta con esso me per dilettarmi maggiormente in lei, & quando tal uolta auenisse ch'alcuna di uoi pensando alla soauità della sua compagnia desiasse di rihauerla, s'all'hora farà offerta à me di cotesto desiderio rimettendo il tutto al mio diuino uolere, uerrà a porre al mio naso un giglio di soauissimo odore, & di questo effetto, io secondo la mia diuina pietà con cento maniere di moltiplicato frutto uene renderò conueniente sodisfattione. Nell'alzarsi poi la sacrata Hostia questa diuota offerse per lei una maniera di fedeltà da sorella, tutta la fedeltà del cuore di GIESV CHRISTO. La onde la uide poi alzata in tanto alto grado, come s'ella fosse riposta nella piu alta parte del cielo, uestita di uesti risplendenti, & honorata da' gloriosi serui; & questo le pareua di uedere ogni uolta che per lei facesse la medesima offerta, per il che ricercando dal Signore di sapere la cagione perche la detta Vergine essendo nell'ultimo passo hauesse dimostrata & maniera & suono di pauroso, le fu data questa risposta, la mia grande fedeltà le fu cagione di questo: percioche d'alquanti giorni prima ch'ella morisse, hauendo desiato nella detta infermità d'ottenere mediante i tuoi prieghi ch'io dopo della sua morte la riceuesse a me senza alcuno impedimento & da te riceuendo la mia promessa, credendo ella a questo fedelmente, considerand'io la sua grande confidanza, mi pigliai diletto di farle maggiore bene ch'ella nō seppe chiedere. La onde essendo costume dell'età giouenile di non essere così bē purgata d'alcune negligenze ch'occoreno, com'egli sarebbe di mestieri, quantunque leggierissimo, si come il dilettarsi nelle cose che non sono molto necessarie, & altre simili · & bisognando a lei col mezo del dolore dell'infermità di purgare queste cose: chiamandola io homai alla uera gloria, non ho uoluto patire ch'un tanto affanno così patientemente sopportato le sia successo senza premio di gloria eterna, per il che permessi che in quel punto ella temesse dell'aspetto

del demonio, accioche questo timore le fosse uera purgatione di tutte le dette negligenze, accioche essendo purgata ogn'altra cosa l'acquistasse maggiore frutto di perpetua gloria. Soggiunse all'hora la detta diuota dicendo: Et doue fra tanto eri tu speranza de' disperati? & egli le rispose: Io m'ero nascosto dalla mano manca, doue m'intrattenni fin tanto ch'ella fu purgata, che poi le m'offersi inanzi, & la condussi con esso me nella quiete & nella gloria eterna.

DELL' APPARECCHIO DELLA Morte, & della purgatione del proprio senso, della gloria della Vergine Gertruda, di che maniera i Santi pregano per noi, & del ualore delle messe. Cap. V.



Dopo della detta morì una giouanetta, la quale fin dalla sua fanciulezza era spetialmente stata diuota della gloriosa madre del nostro Saluatore. Costei adunque hauendo finito il corso delle sue fatiche, essendo chiamata al palio dell'eterno premio: in quel l'ultimo passo trouandosi debitamente apparecchiata da tutti gli ordini della Chiesa hauendo quasi gia le mani morte, prese l'imagine del Crocifisso, & con si dolci parole salutò le sue sante piaghe, ringratiandole, adorandole, & a ciascuna di loro dando uno dolcissimo bacio, che tutti quelli ch'erano presenti grādemente prouocò a conpuntione, & dopo ch'ella con diuerse orationi uerso di quelle piaghe hebbe chiesto al Signore, alla sua beatissima Madre uergine Maria, a santi Angeli, & a tutti gli altri santi il perdono, & la sodisfattione di tutti i suoi diffetti, & la diffesa loro in quello suo passaggio, finalmēte quasi stanca per breue spatio riposandosi, fedelmēte dormì nel Signore, per il che essendosi tutte le monache (secondo il costume loro) poste all'oratione, a pregare il Signore per il rimedio dell'anima sua, il Signore apparue a quella diuota già tante uolte nominata tenendo l'anima della detta morta nelle sue braccia, facendo molti uezzi, & toccando il mento pareua che le dicesse: Riconoscimi tu ò figliuola mia? la detta diuota che uedeua queste cose, si diede a pregare il Signore, che con speciale premio si degnasse ricōpensarla di quel grand'affetto d'humiltà che uerso di lei, & di tutte l'altre ch'ella pensaua douere essere piu agrado a Iddio, hauea nel seruire dimostrato, accioch'ella fosse fatta partecipe della loro gratia, all'hora parue che'l Signore le desse il suo diuino cuore, dicendole. Beui' hora da me con la tazza piena di quel licore, di cui tanto in terra haueſti

uesti sete, & questo ti sia conceduto per i meriti delle mie elette. Nel giorno seguente alla messa ne apparue la detta anima, quasi posta a sedere nel seno del Signore, & quiui pareua che fosse la Reina del Cielo che le concedesse tutti i suoi meriti, & tutte le sue allegrezze, & particolarmente leggendo il Salmista le monache, con dire a ogni fine d'un Salmo *l'Aue Maria*, pareua ch'a ciascuna *Aue Maria* la madre del Signore, porgesse alla detta anima certi presenti i quali a guisa di merito erano riceuuti da lei, nel dirsi le dette orationi dalle monache, uenne desiderio di sapere alla detta diuota, quello che'l Signore hauesse giudicato che fosse stato degno di purgarsi in questa anima, auanti ch'ella partisse dal corpo, & però ricercandolo che si degnasse di fargliela sapere: Egli le rispose, percioch'ella fu alquanto piu uaga del suo senso particolare di quello si conuenia, & di cio la purgai; consentendo ch'ella morisse auanti che le monache, secondo l'uso del monasterio hauessero sodisfatto per lei con l'orationi communi, & questo fu col grand'affanno ch'el la sopportò questo effetto dubitando che assai le douesse nocere il uedersi mancare il soccorso dell'orationi del monasterio, & dall'effetto di questo dispiacere ch'ella patì in quel punto, le fu donata la purgatione di quello suo diffetto. La diuota soggiunse. O Signore non si poteua egli sodisfare a questo con la sola contritione del cuore, chiedendoti nel suo passaggio il perdono di tutti i suoi peccati? a cui egli rispose, non si poteua sodisfare con cotesta generale contritione, per essere ella stata alquanto pertinace in questo senso non uolendo consentire così tosto, & pienamente a quelle che ne la riprendeuano, & però fu di mestieri purgare tal'errore con alcuna maniera di dolore. Parimente egli fu ancho necessario in lei questo modo di purgare per un'altra cagione, per ch'una uolta messe a negligenza la gratia della confessione; ma questo dalla mia pietà le fu ageuolmente perdonato per cagione della presenza de miei, & de suoi amici, che per lei pregauano, & solamente col detto dispiacere ch'ella patì il giorno della sua morte, essendosi di questa negligenza confessata, le fu rimessa tutta la colpa ch'ella hauea di ciò. Alla messa poi cantandosi, *Hostias, & preces*, pareua che'l Signore alzasse la sua mano ritta, da cui ne procedeua una marauigliosa chiarezza, quasi come sarebbe se con essa s'alluminasse tutto'l cielo, & spetialmente la detta anima, laquale pareua di sedere nel seno del Signore, & essere quindi grādemēte illustrata: la onde tutti i Santi uennero quiui a offerire tutti i meriti loro nel seno di GIESV CHRISTO, per supplimēto de meriti della detta diuota, comprese che questo dono l'era conceduto, percioche uiuendo soleua spesse uolte pregare per l'anima de morti, & per quest'effetto tutti i Santi le si mostrauano fauoreuoli con maniera tanto ami

cheuole: ma particolarmente le uergini, le quali come sue compagne soauissimamente le faceuano mille uezzi, Auenne un'altra uolta, che la detta diuota pregando pure per la medesima anima: offerse poche parole, ma piene di molta diuotione, di maniera ch'appar uero nel diuino conspetto molto degne, percioche furono quasi impresse nel petto di GIESV a guisa di tante finestre, per le quali si poteua risguardare il cuore del figliuolo d'Iddio, & uide che'l Signore diceua a quell'anima risguarda per tutto'l Cielo, & considera se cosa alcuna fra tutti c'è che tu brami, & col mezo di queste fenestre tranela dal mio diuino cuore. Il simile effetto intese anco che era concesso di fare alla detta anima per ogni picciola oratione che diuotamente si dicesse per lei. Nell'alzarsi poi la sacrata Hostia, pareua che'l Signore porgesse alla detta anima il suo corpo nella sembiãza d'Agnello senza macchia, a cui porgendo essa uno dolcissimo bacio, dimostraua che di tale maniera per quello si rinouasse, come sarebbe s'ella riceuesse una nuoua allegrezza nella conoscenza della diuinità: all'hora la sopradetta diuota le ricordò che la pregasse per le persone a lei raccomandate: a cui l'anima rispose. Io priego ben per loro, ma io mai non posso altro uolere che quello solo ch'io comprendo che uole l'altissimo mio Signore. Soggiunse la diuota: Non gioua adunque loro quello che sperano di conseguire dalli tuoi prieghi? Et ella si gioua grandemente: percioche uedendo il Signore quale sia il desiderio loro, ci concede il pregare per quelle. Et la diuota: O non puoi tu spetialmente pregando impetrare alcuna gratia per i tuoi particolari amici, i quali però non ti pregassero a fare questo? l'anima rispose: Il Signore nostro per la sua naturale pietà, fa loro sempre piu bene per nostra cagione, la diuota soggiunse. Deuresti adunque particolarmente pregare hora per quello Sacerdote, il quale riceue il santo sacramento per te; a cui rispose l'anima: Egli mi riportarà doppio guadagno, percioche si come'l Signore riceue da lui, per aggiugnere in me maggiore gratia di salute, cosi da me questo medesimo effetto si rinfonderà in lui, aumentando anco tutta uia il mio merito maggiormente, della maniera che fa l'oro che per li colori che sono di smalto posti sopra di lui n'appare piu uago alla uista, di quello ch'egli sarebbe puro & schietto: a questo le disse la diuota: adunque con cotesto parere tu mi uieni a rendere certa che d'assai maggiore frutto è al Sacerdote il dire una messa per l'anima de'morti, ch'egli non è il dirla d'un'altra maniera? a cui l'anima rispose: Per cagione della carità, con la quale gioua all'anima è di molto piu frutto dell'altre messe che solamente mosso dal debito di Sacerdote celebrasse: ma se tirato dall'affetto del cuore per amore d'Iddio si metterà a celebrare, certamente con questo effetto sarà di maggiore profitto assai.

Disse all'anima la diuota all'hora, & com'hai tu mai hauuta capacità d'intendere coteste cose, hauendo tu uestita di questa carne, hauuta una assai idiota conoscēza? & ella a lei: Questo m'auien per quello che dice Agostino, che l'effetto di guardare nna sol uolta in Iddio fa che s'impara ogni cosa. Appresso parendo una uolta alla detta diuota di uedere l'anima di Gertruda in una grande gloria posta, adornata di uesti di colore rosso: richiese il Signore che si degnasse farle sapere perche cagione ella fosse uestita di tale colore; a cui egli rispose. Io l'ho osseruato quello che col tuo mezo l'hauea promesso, cioè di uestirla della mia passione, & questo l'ho conceduto uolentieri: perciò che se bene ella patiua grandemente nel suo cuore, nondimeno ella non ricusò mai di fare l'altre fatiche della sua religione, & quando pure si trouaua ridotta in qualche estremo di fatica, & di dolore, non per questo si ramaricaua mai dell'impatienza; & perch'anco nella sua infirmità ella ha sopportate diuerse maniere di diffetti, ho conceduto hora a lei tanti altri serui de'miei piu nobili prencipi, i quali saranno particolarmente tuttauia intenti a renderle altri tanti doni di gloria speciale, & di caro diletto, quanto furono quegli affanni che patientemente ha sopportato: & per hauere ella particolarmente patito grandissimo dolore in uno braccio, con tanta gloria di beatitudine gl'è conceduto d'abbracciarmi, ch'ella per accrescere maggiormente questa gratia, desiarebbe uolentieri d'hauere patito cento uolte maggiore pena. Quiui si uedeuea alcun'anime starsi a sedere dinanzi a lei, le quali erano state liberate col mezo delle sue orationi fatte per loro, per cagione paticolare di quello ch'elle haueuano di mestieri: ricercando poi la detta diuota di sapere se le monache del loro monasterio hauessero da conseguire alcuno particolare dono per essere del numero loro già state condotte molte al cielo; ella le rispose: Di questo ue ne uerrà a tutte grād'aita: percioche il Signore per cagione dell'amore di ciascuna di uoi, di buona maniera uerso di uoi ne aumenta i suoi benefici. A un'altra messa, la quale non si cantaua per li morti: uedendola questa diuota posta in grande gloria, la pregaua che si degnasse di dirle quello che di bene riceuerebbe da quella messa, poi ch'ella non si cantaua per li morti; a cui ella rispose: Et che puo hauere una Reina de'beni del suo Signore, che non habbi io infinitamente meglio? ritrouandomi hora congiunta col Re. Signore, & sposo mio amantissimo, di maniera che dicendo il uero, posso con effetto dire ch'io sono partecipe di tutti i suoi beni, si com'egli auiene anco della Reina, ch'essendo alla tauola del Re partecipa di tutti i suoi beni, per il che si renda laude & gloria per infiniti secoli al detto Re nostro Signore.

DELL' APPARECCHIO DI MADONNA *Mettilda nel suo passaggio, della sua sapienza, della sua diuotione, dell'olio Santo, dell'effetto delle Litanie, & della benignità della madre del Signore. Cap. VI.*



ADONNA Mettilda cantatrice, di cui gia piu uolte s'è fatta memoria nostra diuotissima, essendo inferma alla morte; ritrouandosi tutta piena d'opre, buone: anzi dell'istesso Iddio, quasi un mese dinanzi al giorno della sua morte, si sforzò con la solita diuotione, & sua buona uolontà così giacendo nel letto di celebrare la memoria della morte, della maniera ch'ella n'haueа di gia composto uno trattato. Auenne adunque che la Domenica, nella quale col mezo del riceuere il sacratissimo corpo & sangue di CHRISTO commise & raccomandò alla misericordia del Signore l'hora estrema del suo ultimo fine, che questa diuota detta di soura si diede a fare oratione per lei: la onde in spirito conobbe che'l Signore col mezo della sua uirtù diuina haueua tirata a lui l'anima di Mettilda, & dopo d'hauerla al quanto tenuta seco, la rese al suo corpo, accioche di nuouo dimorasse quiui per alcuno poco spatio di tempo: La onde la detta diuota uedendo questo disse Signore: Et perche uuoi tu ch'ella dimori anchora qua giù in terra: a cui egli rispose: Per finire perfettamente in lei quell'opra, la quale per la mia diuina dispensatione ho ordinato da farsi fra questo mezo: percioch'ella in questi pochi giorni mi seruirà di tre maniere di seruigi, cioè nella quiete dell'humiltà, nella tauola della patienza, & essercitio delle uirtù: come sarebbe à dire, in tutte le cose ch'ella ode & uede da quale si uogli persona, sempre si stima indegna & uile humiliandosi piu di tutti gli altri & da questo effetto ella mi uiene a dare una assai piaceuole quiete, nel cuore, & nell'anima sua. Dopo in tutte le sue infermità, & in tutte le sue tribulationi allegrandosi n'abbraccia la patienza, & uolentieri per amore mio sopporta ogni suo dispiacere, & con questo mi uiene a preparare una molto ricca tauola. Appresso per l'essercitio delle diuerse sue uirtù ne uiene a cagionare un piacere molto dilетteuole alla mia diuina sodisfattione. Vn'altra uolta douendosi communicare, & questa diuota ricercando di sapere dal Signore quello ch'egli oprasse con essa lei: egli le rispose: Io mi riposo in una camera con soaue abbracciamento. Da queste parole ella conobbe che questa maniera di riposare il Signore nella camera di soaue abbracciamento, nella quale insieme riposauano, uoleua significare che se bene ella era inferma & molestata da diuersi affanni, & continoui dolori, che nondimeno ella si prometteua sempre della pietà del Signore

gnote,& credeua certo ch'ogni cosa per la diuina misericordia,le sue cedesse a sua maggior salute,sempre ringratiando Iddio d'ogni cosa, & in tutto rimettendosi fidelmente alla sua paterna prouidenza. Auicinandosi poi all'estremo passo, essendo ogni giorno su l'hora del uespro tormentata da uno insopportabile dolor di cuore, auenne che una uolta le sorelle ch'all'hora le si trouarono presenti si mossero di questo a grande cópassione, onde benignamente si diede a cósolare loro dicendo. Deh nó uogliate nè attristarui, nè piãgere per mio conto o carissime sorelle: percioche m'arrecate tãto dispiacere della noia che per mia cagione sentite, che s'egli fosse possibile & di uolere del nostro dolcissimo amatore, io uorrei sempre potere uiuere in queste pene, a fine di potere a uoi altre rendere in ogni uostro affare piena consolatione. Vn'altra uolta uenendo da molte con affettuosi preghi pregata che uolesse pigliare una medicina per aquietar'il dolore, si come esse sperauano che douesse fare,& ella, ben che contra il suo uolere, consentendo di pigliarla benignamente, auenne che subito dopo presa la medicina il dolore uenne a crescere maggiormente: la onde la detta diuota il giorno seguente si diede a pregare il Signore che le piacesse di dirle di che maniera ristorarebbe mai la detta inferma di tanta sua patienza & benignità, a cui egli rispose: Il dolor che s'aumentò alla mia diletta quella sera ch'ella benignamente per sodisfare a gli altrui preghi prese la medicina, fu cagione che con esso io ne facessi uno rimedio pieno di salute a tutto'l mondo, cosi a'peccatori, come anco all'anime che sono nel Purgatorio. Nella penultima Dominica dell'anno, cioè poco dinanzi all'auento, nella quale si dice l'introito: *Si iniquitates*, communicandosi l'ultima uolta auanti della sua morte, questa diuota inspirata dal Signore mentre ch'ella il pregaua per l'inferma, di ricordare alla detta sua elletta che uolesse pigliare l'ultima untione, accioche dopò d'hauere riceuuto il santissimo sacramento uolendola egli, si come diligentissimo guardiano de' suoi amici, netta d'ogni macchia riporre nel suo diuino seno, a guisa che fa un pittore per conseruare la figura da lui nouellamente dipinta, accioch'ella non sia dalla poluere imbrattata, il poi esse fare senza alcuno suo impedimento; la onde questa diuota disse all'inferma tutto questo fatto, laquale si come quella che sempre era stata obbediẽtissima in ogni cosa a'suoi maggiori, humilmẽte rimesse da farsi questo ogni uolta che fosse loro piu a grado, & che conoscessero piacere alla diuina prouidenza, laquale non uien meno a chiunque spera in lei. I suoi maggiori la teneuano in tanta riuerenza che non dubitauano punto ch'ella nó douesse sapere dal Signore l'hora certa ch'a lui sarebbe a grado che riceuesse la sacra untione, & però uedendo che ella non ne faceua all'hora molta instanza, lasciarono di fare il detto

effetto per quel giorno. Ma il Signore uolendo uerificare quel dettō dell'Euangelio, cioè: Il cielo & la terra passaranno, ma le mie parole non passaranno mai, con questa testimonianza uolle confermare la parola data alla sua eletta; percioche auanti il mattutino della secon da feria, ella cominciò ad essere afflitta da tanti & così subiti dolori, che tutte le monache si pensauano certamente ch'ella fosse nel finire la uita, per lo che subito mandarono a chiamare i Sacerdoti, e all'hora le fecero dare l'ontione sacrata. Si uede da questo che s'in quel giorno che'l Signore hauea inspirata questa diuota a ricordare all'inferma la santa ontione, non puote essere onta, ch'almeno auanti de lo spunta re dell'altro giorno uolle che per ogni maniera le fosse data la detta ontione, & tuttauia pregando la diuota per l'inferma, comprese che quando il Sacerdote l'ongeua gli occhi, che l'amantissimo Signore uoltandosi cortesemēte a lei le dimostraua tutti gli aspetti della sua diuina pietà, di maniera che'l suo melato cuore alcuna uolta da propria benignità spento uerso di lei si moueua uoltandosi con uno raggio di splendor diuino, col mezo di cui le ueniua a donare tutti quāti gli effetti de'suoi diuini & santissimi occhi. La onde quelli dell'inferma pareuano che dall'abondāza della diuina pietà spargessero come uno licore simile a chiarissimo & soauissimo olio. Dal cui effetto conobbe che'l Signore era pronto per mezo de'meriti suoi a cōcedere a ciascuno che fedelmente si raccomandasse a lei, il fauore largamente d'ogni consolatione, & d'ogni aiuto, & che di questo merito ella era degna: percioche sempre uerso d'ogni persona s'era dimostrata pietosa, beniuola, & piena di caritatiuo affetto: ongendolesi poi l'altre membra pareua parimente ch'a ciascun membro il Signore le donasse la perfettissima operatione de'membri suoi. Et nell'ontione della bocca l'ardentissimo zelatore dell'anima, molto cortesemente s'acconciò a porgere alla bocca della sua sposa un si dolce baccio, che auanzaua ogni beuanda di dolcezza di mele, col quale le uenne a conferire tutti i frutti della dolcissima sua bocca. Appresso leggendosi le letanie, quando si disse: *Omnes Sancti Seraphin & Cherubin orate pro ea*, uide grandissima copia di Serafini & di Cherubini con grande riuerenza, & con molta festa, come se da' luoghi loro l'una, & l'altra compagnia si leuasse, ordinarono fra di loro un luogo particolare & conueniente a questa eletta da Iddio giudicando cosa degna che quella ch'in terra hauea menata uita Angelica, mercè della sua santa uirginale conuersatione, hauendo sopra de gli Angeli abondantemente con i Cherubini attinte dell'acque della spirituale intelligenza, dal fonte medesimo d'ogni sapienza, & con gli infocati Serafini hauendo parimēte abbracciato con le braccia della carità quello ch'è fuoco consumatiuo douesse altamente fra loro essere riposta,

hauendo

hauendo soura d'ogn'altra creatura meritato di auicinarsi alla diuina maestà, & nel farsi mentione di tutti i Santi nelle letanie, pareua che ciascuno di loro leuandosi da sedere & postosi in ginocchione dinanzi al Signore con grandissima riuerenza & allegrezza offerisse i suoi meriti, nella sembianza di pretiosi doni nel seno del Signore, accioch'egli poi donasse quelli alla sua eletta nell'aumento di gloria, & d'allegrezza. Finita l'ontione, pareua che'l Signore amoreuolmente la riceuesse nelle sue braccia. Per due giorni fù di questa maniera sostẽtata dalla piaga del dolcissimo cuore del Signore, laquale fu sempre aperta alla bocca dell'inferma: da cui pareua riceuere ogni alito che da quella ne uenisse, & che poi ritornasse a rimandarlo nel medesimo dolcissimo cuore. Venendo poi la felice hora del suo beatissimo passaggio, col mezo di cui dopò le fatiche di diuerse, & di graui infermità il Signore dispose di donare alla sua eletta un sonno imperturbabile d'eterna quiete. La quarta feria che fu la uigilia di Santa Elisabetta auanti l'hora di nona si uide manifestamente ch'ella cominciaua a passare, per lo che essendosi tutte le monache con molta diuotione unite insieme aspettando il fine della loro detta sorella, & con l'usate orationi tuttauia fortificãdola maggiormente, questa nostra diuota da più ardente affetto dell'altre mossa, uide l'anima dell'inferma nella forma d'una molto delicata fanciulla che staua dinãzi al Signore, & pareua ch'ogni halito ch'ella spirasse il mandasse per mezo della ferita del suo santissimo costato. La onde il diuino cuore dalla soprabondanza della sua propria benignità, & dolcezza commosso, quante uolte egli riceueua in lui quell'halito dell'inferma, altre tante pareua che dalla soprabondanza dell'amore uinto, allargandosi per tutta la larghezza della Chiesa spargeua gocciole di gratie, & particolarmente in quelle, che quiui erano presenti. Intese questo auenire, percioche l'inferma, così permettendolo Iddio, hauea all'hora tutta la sua diuota intentione riuolta più particolarmente, & cõ maggiore desiderio, all'uniuersale bene di tutti così uiui, come morti, a' quali piacque al Signore largamente dispensare i beneficii della sua gratia. Dicendosi poi dalle monache l'oratione: *Salue Regina*, in quelle parole: *Eia ergo aduocata nostra*, l'inferma eletta da Iddio piaceuolmente parlando alla gloriosa uergine madre, le raccomãdò tutte quelle sue sorelle, lequali ella poco dopo hauea da lasciare, pregãdola che si degnasse per suo amore hauerle in maggiore grado di protettione per l'auenire, & si come uiuendo ella, la detta madre di misericordia s'era sẽpre dimostrata nostra auocata beniuola, così uolesse hora dopo della sua morte essere con essa lei interceßora appresso del suo figliuolo, degnandosi di pigliare particolare protettione del nostro monasterio. Parue ch'a questo la santissima uergine si di-

mostrasse molto disposta distendendo le sue delicate mani, uerso quelle dell'inferma, & col pigliare la sua mano ritta, uenne quasi a confermare d'hauere presa la particolare cura del nostro monasterio. Leggendosi appresso quell'oratione: *Aue* IESV CHRISTE, a quella parola: *Via dulcis*, assimigliaua che'l Signore GIESV sposo delicato dell'anima, quasi con la grassezza della sua diuinità, facesse piaceuole il camino all'altra uita, a questa sua diletta sposa, a fine di condurla a se piu soaue, & piu delicatamente, continuando ella tutto quel giorno intiero nel passare d'hora in hora, non disse mai alcun'altra parola che, GIESV buono, & questo disse molte uolte, dimostrando apertamente che le staua fisso insino nelle midolle del cuore quel nome, ilquale fra tanti, & cosi acerbi suoi dolori continuamente con molta dolcezza teneua nella bocca. Tutte le monache essendo diuotamente poste all'oratione, ciascuna secondo il suo bisogno particolare si raccomandaua a lei, & con tutto ch'ella non potesse piu parlare, s'udiua nondimeno che con uoce bassa ella diceua, uolentieri, ouero, orsu, segno espresso ch'ella raccomandaua al Signore tutte quelle che di lei si prometteuano. Egli fu ancho dato a conoscere nello spirito a Gertruda, ch'all'hora era uiua, che da tutte le membra dell'inferma, nellequali ella patiua dolore, ne usciua quasi come uno eccellente uapore, ilquale toccando l'anima sua, con una marauigliosa maniera la ueniua a rendere pura, & netta da tutte le macchie de' peccati. Conoscendo queste cose Gertruda, & ancho tutte l'altre dette di sopra di quelle conosciute dalla diuota, pensò dentro del suo cuore di uolere stare cheta, & di non parlarne con persona, a fine che non si risapesse d'alcuno mai ch'a lei fossero state riuelate, ilche quanto fosse contrario al diuin uolere, ilquale uole che la sua gloria sia riuelata, secondo quelle parole che dicono: Quello che udite nell'orecchie, predicate sopra de' tetti, si uide manifestamente piu chiaro che la luce, per l'effetto che ne seguì poi: percioche il giorno di Santa Elisabetta circa l'hora del uespro uegguendosi madonna Mettilda spirare, subito chiamarono tutte le monache, ch'erano nel coro, & uenute all'inferma redicendo di nuouo tutte l'usate orationi, che si sogliono dire in tale punto, non puote mai Gertruda intendere una parola sola di quelle, che si faceuano all'hora con l'inferma, con tutto che con ogni sforzo de' suoi sensi interni, & con molta diuotione ella fosse intenta a questo, in tanto che di ciò marauigliandosi ne uenne a conoscere il suo errore, & di ciò pentendosi fece uoto al Signore ch'a gloria di lui solo, & per la cósolatione del prossimo, uolentieri manifestarebbe tutte quelle cose ch'egli si degnasse riuelarle. Dopò di compieta essendo già stata tre uolte l'inferma per finire di rendere lo spirito, Gertruda fu di nuouo rapita in spirito,

& uide l'anima dell'inferma, si come prima soleua uedere, nella sembianza d'una giouanetta & amabile fanciulla, laquale per cagione delle sue lunghe passioni era adornata di nuoue maniere di ornamenti, & pareua che con prestezza corresse a gettarsi al collo del suo sposo GIESV CHRISTO, & lo strignesse con abbracciamenti lusinghevoli, & che da ciascuna piaga del Signore con molto desiderio, a guisa di pecchie ne succhiasse diuersi fiori, da' quali ne riceueua poi infinito diletto; leggendosi in tanto quello risponsorio: *Aue spō sa Regina uirginum sine spina*: uenendo la gloriosa Vergine madre al l'inferma, prese la sua anima, facendola piu habile a poter godere i piaceri della diuinità; all'hora il Signor GIESV per li meriti della sua madre, & per quella sua dignità, per laquale ella sola meritò di essere detta madre & uergine, impose al petto dell'inferma quasi come uno monile marauigliosamente risplendente per l'ornamento di molte & pretiose gioie, donandoglielo con questo spetiale priuilegio, ch'a sembianza della sua uergine madre ella fosse parimente detta madre & uergine, perciò da casto zelo mossa, hauea ne'cuori di molti cagionata la sua memoria.

DELLA BEATA MORTE, ET DELLA abondante rimuneratione di Madonna Mettilda detta, de' meriti, & delle intercessioni de' Santi, & del supplimento delle cinque ferite. Cap. VII.



ELLA notte poi di santa Elisabetta, essendosi già cominciato il mattutino, questa eletta d'Iddio di nuouo cominciò per si fatta maniera a mutarsi, che pensauano certo ch'all'hora ella finisse di morire: La onde si come in tali casi erano usate di fare, lasciando le monache il mattutino si ragunarono tutte quiui intorno a lei. All'hora il Signore uestito a maniera di sposo coronato di gloria, & di honore, & ineffabilmente ornato d'ornamento di fulgente diuinità, risplendendo nello splendore della uirtù diuina: apparue a Gertruda laquale uedeua ch'egli con soauissima piaceuolezza ragionaua all'anima dell'inferma, dicẽdole. Hora o mia diletta io t'essaltarò appresso de' tuoi prossimi, cioè nella presenza dell'altre anime del monastero a me dilette: poi col mezo delle cinque piaghe del suo santissimo corpo con una incõprensibile, & inestimabile maniera salutò la detta anima, da ciascuna delle dette ferite mandando fuori quattro marauigliosi modi di uocatione, pieni d'ogni maniera di diletto, cioè di soauissimo suono, di uapore efficacissimo, di cõpiosissima ruggiada, & di splendore amenissimo, dellequali cose egli hauea da satiare

la ſua eletta: la onde ſaluãdola la chiamò che ueniſſe a ſatiarſi di queſte coſe. Per quel ſoauiſsimo ſuono, ilquale auanzaua ogni dolce armonia d'organo, erano ſignificate tutte le parole ch'ella in queſta uita dolcemente hauea parlato a Iddio, ouero per amore d'eſſo Iddio, a profitto, & a ſalute del prosſimo, lequali coſe tutte con tãte maniere di maggior frutto addolcite nel diuino cuore, per quello che uſciua da ciaſcuna piaga del Signore, ne ueniua l'anima a eſſere ricompenſata: Voleua inferire poi quel grandisſimo uapore tutti quei deſideri, ch'ella hauea mai hauuti a laude d'Iddio, ouero per ſuo amore, nella ſalute de gli altri: iquali pure con incredibile, & con moltiplicato effetto l'erano rimiſurati da ciaſcuna di quelle dolcisſime piaghe di GIESV. Poi per la copioſa ruggiada ſi ueniua a eſprimere ogni ſuo affetto hauuto uerſo d'Iddio, ouero di alcuna altra creatura per amore d'eſſo Iddio, per cui cagione molto caramente con ſoauiſſimo diletto dalle piaghe del Signore n'è riſtorata la detta anima: finalmente ſi pigliaua per quello chiarisſimo ſdlẽdore diuerſe ſue paſſioni, lequali dalla ſua fanciullezza inſino a quell'hora nel corpo, & nello ſpirito hauea patite continuamente, lequali ſoura d'ogni humana capacità, nell'unione della pasſione di CHRISTO nobilitate, ueniuano grandemẽte a ſantificare quell'anima, & a farla partecipe della diuina chiarezza. L'anima ripoſandoſi di queſta maniera in tanti piaceri non fu ſciolta all'hora dal corpo, riſerbandoſi a riceuere anchora maggiori, & piu alti beni dal ſuo uero amatore: la onde il Signore con la copioſa ruggiada della ſua diuina benedittione abondantemente ne mollò tutte le perſone ch'erano quiui preſenti, dicendo. Io conſtretto dalla mia propria benignità, intrinſecamente mi prẽdeuo diletto nella dolcezza della carità, a ciò che tutte le perſone di coteſto monaſterio, a me carisſime, ueniſſero degnamente ad eſſere fatte partecipi della mia transfiguratione, per cagione di cui posſino poi conſeguire tanto honore nel Cielo preſente a miei ſanti, quanto quei tre miei eletti Pietro, Iacopo, & Giouanni fra tutti gli altri Apoſtoli hanno conſeguito, & meritato eſſendo ſtati preſenti alla transfiguratione fatta ſul monte. All'hora Gertruda gli diſſe, che coſa può giouare la tua larghisſima benedittione, & abondante infuſione di gratie a coloro, iquali per l'interno ſapore, non ſentono coſa alcuna di queſto affare? a cui egli riſpoſe. Quando egli auiene che ad alcuno ſia conceduto dal ſuo Signore uno giardino abondante di frutti, egli non potrà mai coſi in uno ſubito ſapere il ſapore di tutti quei frutti: ma biſognarà aſpettare che di mano in mano ne uenghino a maturarſi i frutti, per potere loro aſſaggiare poi. Parimente auiene quãdo io infondo i doni delle gratie in alcuno, nõ può egli ſubito ſẽtire il ſapore dell'interno diletto di queſti effetti infin tanto che per

l'effercitio della uirtù efterna, rompendo in tutto la fcorza d'ogni mondano piacere, fia fatto poi degno di guftare la midolla della foà uità interna. Hauute le monache dal Signore la benedittione piena di falute, di nuouo n'andarono nel Coro a finire il mattutino. Mentre fi cantaua il duodecimo rifponforio, cioè. *O lampas*, apparue l'anima dell'inferma nel confpetto della fanta Trinità, fupplicandola diuotamente per la Chiefa, laquale Iddio Padre con le medefime parole dolcemente cantando falutaua, dicendo: Aue eletta mia, che per gli effempi della tua fanta conuerfatione potrai ueramente effere detta lampada della Chiefa fpargendo riui d'olio, cioè d'orationi in tutte le parti del mondo. Allegrati homai o fpofa mia, poi che giuftamente tu fei detta medicina di gratia, poi ch'a diuerfi huomini già priuati di gratia col mezo de' tuoi preghi uerrà loro poi abōdantemente ritornata. Appreffo lo Spiritofanto cantò *Aue immaculata mea*, per che meritamente farai chiamata nodrimento di fede, poi che ne' cuori di tutti coloro, che pietofamente crederanno alla mia diuina operatione che in te non corporalmente, ma fpiritualmēte adopro, uerrà a nodrirfi la uirtù della fede, & a confermarfi maggiormente. Iddio Padre le donò poi quefto priuilegio particolare dalla fua infinita potenza, ch'ella poteffe preftare cautione ficura a tutti quelli, che per cagione d'humana fragilità foffaro timidi, & non anchora fi prometteffero pienamente della diuina bontà. Parimente lo fpirito confolatore le uenne a donare, che col caldo della fua diuina carità poteffe rifcaldare i cuori di tutti i tepidi. Appreffo il figliuolo d'Iddio le concedette nell'unione della fua fantisfima pasfione, & morte, di poter conferire medicina conueniente a tutti coloro, che fi trouaranno oppresfi ne' peccati. Dopo la moltitudine de gli Angeli, & de' Santi honoratamente alzandola nel confpetto del Signore, con uoce chiara s'udiuano cantare infieme. Tu fatietà d'Iddio, & oliua fruttuofa, di cui luce la purità, & l'opre rifplendeno, a quella parola luce la purità: laudauano la foauisfima quiete, per cagione di cui il Signore s'era degnato di ripofare nella detta anima, & in quel la rifplendeno l'opre, ueniuano parimente a laudare la pura, & lodeuole intentione di tutte l'opre fue. Appreffo tutti i fanti con alta uoce intonauano quell'antifona. *Deus palam omnibus*. Nel prefatio poi della meffa grande, di nuouo il fiorito fpofo GIESV fi come egli foffe ueftito di nuoua gloria con una certa maniera di foauisfima piaceuolezza riuoltò tanto drittamente il uifo di quell'anima fua fpofa uergine al fuo, ch'egli pareua che per linea retta con l'alito fuo ne tiraffe a lui quello dell'inferma, & fiffando i fuoi occhi diuini fopra quelli di lei uenne grandemente a illuminare loro, & di quefta maniera felicemente fantificādola la uenne a fare habile alla futura glo-

ria dell'eterna beatitudine. Venuta poi l'hora desiata, nellaquale la diletta sposa di CHRISTO, secondo il suo diuin uolere, perfettamente ordinata staua per intrare nella camera del suo sposo, all'hora il detto Signore di Maestà abondante di piaceri col lume della sua diuinità alluminandola di nuouo, soauemente intonando diceua. Vieni o benedetta dal padre mio a riceuere il regno per te apparecchiato, & raccordandole di quel dono dignissimo, ch'alquanti anni prima nelle medesime parole l'hauea donato il suo diuino cuore in pegno d'amore, & per certezza di tutte quelle consolationi, & di tutti quei diletti, che d'indi in quà l'hauea internamente di continuo côcedute, piaceuolmente le disse: & dou'è il mio dono? a queste parole ella offerse, & sommerse il suo cuore in quello del Signore: & egli parimête applicando il suo santissimo cuore a quello di lei, con la uirtù della sua diuinità tirandola tutta a lui, felicemente l'accompagnò alla sua gloria. Doue ricordeuoli de'suoi beni ci debbiamo sforzare di pregarla, che ci impetri gratia dalla sua diuina pietà: facendosi quiui secondo il costume la raccomandatione per la sua anima al Signore. Egli apparue quiui sedêdo nella maestà della sua gloria, & piaceuolmente faceua uezzi alla detta anima, laquale pareua riposarsi nel suo diuino seno. Leggendosi quelle parole. Venite o santi d'Iddio, correte Angeli a riceuere la sua anima, uedendola gli Angoli essere stata con tanta cortesia riceuuta dal Signore, & tanto magnificamente honorata, ingennocchiatisi dinanzi al Signore, a guisa de'principi che riceuessero terreni dall'Imperadore, ricourarono i meriti loro, iquali prima haueano offerti nell'aumento de' meriti della detta diletta di CHRISTO, accioche per li meriti di lui, quelli di lei fossero raddoppiati, & ch'ella ne fosse grandemente nobilitata: di questa maniera faceuano anco tutti i Sâti secôdo che nelle letanie erano inuocati i nomi loro. Vedendo queste cose in spirito la B. Gertruda, le disse che uolesse pregare per gli diffetti de'suoi spetiali amici. Ecco che già nella luce della uerità conosco le cose tanto chiaramête, che ogni mio affetto che mai in terra portassi ad alcuno amico, a rispetto di quello dolcissimo, per cui per amor mio il diuino cuore si muoue uerso di loro, & è come una gocciola d'acqua al pari di tutto'l mare: Ma alcuna uolta con utile dispensatione il Signore permette essere alcuni diffetti nell'huomo, accioche per questa cagione egli uenghi a essere humile, & ad essercitarsi nell'opre buone, & di questa maniera di giorno in giorno possi cagionarsi profitto a sua maggior salute, ne io posso uolere alcun'altra cosa nel pensiero, che quella solamente, che'l mio Signore nella sua sapienza infinitamente potente ha ordinato per ciascuno, secondo quello ch'e migliore per la salute loro: la onde conoscendo io una cosi ordinatissima dispositione della pietà di-
uina,

uina, non mi conuiene fare altro, che riuoltarmi tutta a laudare, & a ringratiare il Signore, pregando che cosi sia adempiuto com'egli ha ordinato. Il giorno seguente alla prima messa, nel dirsi *requiem eternam*: pareua che quest'anima eletta d'Iddio porgesse a tutti coloro, c'haueano speciale diuotione uerso di lei dal cuore del Signore quasi come a guisa di condotti d'oro, per mezo de'quali riceueuano l'effetto d'ogni loro desiderio, percioche ciascuno de'detti condotti haueano com'uno spile d'oro, da cui pareua che douessino attingere al compimento de' loro desideri col mezo di queste, o d'altre simili parole. Per quell'amore per cui hai fatto bene alla tua eletta Mettilda, o ad alcun'altro de'tuoi eletti, & per quello c'hauresti fatto cô altri, quâdo in loro fosse stato apparecchio di riceuerlo, & per tutto quello che sei per fare, & nel cielo, & nella terra, per li meriti di lei, & di tutti i tuoi eletti degnati d'essaudirci o benignissimo GIESV, promettêdo si fedelmente che per queste parole il Signore douesse inchinarsi a' preghi loro, nell'alzarsi poi la sacrata Hostia: pareua che quella beata anima desiasse d'offerire se stessa insieme con quell'hostia a Iddio padre nella sua eterna laude per la salute di tutta l'uniuersa Chiesa; laonde l'unico figliuolo d'Iddio, che non sa negare mai cosa alcuna al desiderio de'suoi eletti: tirandola tutta a lui, ne faceua insieme con esso lui offerta al suo eterno Padre, & per cagione di questa unione, egli uéne a cagionare nel cielo, nella terra, & nel purgatorio doppia maniera di salute. Vn'altra uolta apparendo la detta anima a questa nostra Vergine, posta in grande gloria, ella le ricercò che le piacesse di dire quello di bene c'hauesse côseguito dal Signore per essersi tante uolte detta per lei da'suoi speciali amici quell'antifona. *Ex quo omnia, per quem omnia, in quo omnia: ipsi gloria in sæcula:* quanti giorni ella era uiuuta in terra, & dall'hauere parimente fatte dire per lei tante messe della santa Trinità, quanti anni ella hauea, a laude, a honore, a gloria, & per rendimento di gratie di tutte le gratie a lei concedute. A cui rispose l'anima, per l'antifona detta, il mio Signore m'ha ornata di tanti leggiadri fiori, quante uolte hanno detta quell'antifona, da'quali ne uengono a godere uno uiuo sapore, che in me s'infonde dal suo melato cuore. Per le messe poi m'ha côceduta gratia per ogni uolta ch'io il laudo, d'un certo aromatico sapore, ilquale marauigliosamente ristora, & dolcemente muoue tutti i sensi dell'anima mia. Auenne anco ch'un'altra uolta questa nostra Vergine, mentre ch'ella diuotamente bacciaua le cinque piaghe del Signore, dicendo cinque uolte il *Pater noster, & l'Aue Maria*, facendo di ciò offerta al Signore nel supplimento di tutto quello che negligentemente hauesse lasciato di sodisfare cô le debite orationi per la detta madôna Mettilda, cosi quâdo ell'era inferma, com'anco dopo del-

la ſua morte, eſſendone di ciò ſtata cagione la cõtinua infermità dalla quale ella ſi trouaua parimente aggrauata, l'apparuero cinque freſchiſsimi fiori come ſe quaſi naſceſſero dalle piaghe del Signore, da' quali per cagion della uirtù delle medeſime ſoauisſime piaghe di CHRISTO, pareua uenire uno licore di balſamo di uirtù, & di purità marauiglioſa: la onde queſta Vergine ſalutando piaceuolmẽte quell'anima le diſſe: o eletta dal Signor mio, io ti prego che (mercè della tua benignità) accetti coteſti fiori, iquali fioriſcono dalla ſoprabõdanza della diuina pietà in uece di tutti quei miei oblighi uerſo di te, de' quali non ſon'io ancora ſufficiente di ſodisfare; & di loro fatta adorna nell'aumento de' tuoi meriti prega il tuo ſpoſo per me indegna. A cui l'anima riſpoſe. Aſſai piu diletto prendo di riſguardare i detti fiori poſti coſi honoratamente nelle dolci piaghe del mio Signore, che non farei adornandomene io, percioche ogni uolta ch'io deſidero di toccare loro, non coſi toſto ſaranno tocchi da me, che ſubito per lo ualore di quelle ſoaui piaghe ſtillaranno abondantemente uno licore pieno di ſalute nell'aſſolutione de gli huomini peccatori, & nella conſolatione de' giuſti.

DELL'ANIME DI M. ET DI E. LEQVALI diligentemente erano purgate delle negligenze loro, & premiate per li meriti loro. Cap. VIII.



AVENNE che due fanciulle di ſangue nobili, ma nobilisſime d'animo, & di mente, quanto alla carne ſorelle, ma di ſpirito, & di uirtù aſſai piu congiunte, dopo d'hauere paſſata con molta innocenza la loro fanciulleſca età, fiorirono nelle uirtù della ſanta religione; & cõ una maniera d'inuſitato feruore, furono da queſto mõdo chiamate alla celeſte ſtanza del loro ſpoſo immortale. La prima di loro morì nel giorno dell'Aſſontione della ſempre Vergine Maria, & dopo l'altra dimorò trenta giorni a farle compagnia. Egli fu tãto felice il loro paſſaggio che delle parole, & de' fatti dell'una, & dell'altra, lequali dimoſtrarono ſempre uno ardente deſiderio, una marauiglioſa diuotione, & uno perfetto uolere, ſe ne potrebbe con effetto raccontare coſe magnifiche & incredibili. Nel detto giorno dell'Aſſontione l'anima di queſta prima ſorella felicemente morta apparue a Gertruda, mentre ch'ella faceua oratione per lei, pareua che ella foſſe in una grande luce, & con uno ornamento molto uario dinanzi al Trono della gloria dell'Imperadore GIESV CHRISTO, & quiui ſtaua come ſpoſa uergognoſa, sforzãdoſi di tenere la faccia baſſa, & di non aprire, o almeno d'alzare gli occhi alla gloria di tãta Mae

stà, ilche uedendo la nostra Vergine, mossa dal zelo di pietà, disse al Signore. Homai benignissimo Iddio non consentire, che cotesta figliuola ti stia piu inanzi come s'ella fosse forestiera, degnati di riceuerla nelle tue braccia soaue. A cui egli essendo tutto piegato, con piaceuole serenità parue stendere la sua mano ritta come se uolesse abbracciarla, ma l'anima quasi come per maniera di degna riuerenza dimostraua ritirarsi da quell'abbracciamento, di che assai marauigliandosi questa nostra Vergine, disse a quell'anima, perche cagione pare egli che tu fugga dalle soaui braccia dell'amato sposo? A cui l'anima rispose, per rispetto d'alcune macchie, dellequali non essendo ancora debitamente purgata, fanno ch'io non oso con quella cóueneuolezza, che sarebbe di mestieri accostarmi a lui, & quando bene la giustitia d'Iddio non mi uietasse questo, conoscendo io il mio diffetto in ogni maniera per riuerenza, da me medesima me ne ritrarei sapendo nó essere ancora fatta degna della gloria di tanto Signore. Gertruda di nuouo le disse, & come può egli mai essere cotesto, poi che tu mostri pure di stare dinãzi alla sua diuina presenza come glorificata? & l'anima rispose. Quantunque ogni creatura s'appresenti dinanzi a Iddio, nondimeno ogni anima poi s'auicina tanto piu a lui, quanto maggiore profitto si troua hauere fatto nella carità, ma non u'è alcun'anima che meriti riceuere quella beatitudine, per mezo di cui essendo poi beatificata l'anima ne uiene poi allegramente ad essere fatta degna di godere, & del uedere la diuinità con piena maniera di rimuneratione, in fin à tanto ch'essendo perfettamente purgata d'ogni macchia, meriti poi d'intrare nell'allegrezza col suo Signore. Vn' mese dopo la sorella di questa felice anima, essendo giunta all'ultimo fine della uita, mentre ch'ella passaua, Gertruda si diede a far oratione per lei, & dopo d'hauere pregato il Signor lũgamente, la uide in un certo luogo lucẽte nella sembianza d'una uerginella, che di rosse uesti adorna fosse per essere menata dinãzi al sposo, & poco appresso apparue quiui a canto a lei il Signore, nella sembianza d'uno fiorito, & delicato giouane, ilquale con nuoua maniera di soaue dolcezza có ciascuna delle sue sante cinque piaghe n'andaua confortando i cinque sensi dell'anima, consolandola parimente con diletto di marauigliosa piaceuolezza. All'hora uedendo queste cose Gertruda disse al Signore. O Iddio d'ogni consolatione, essendo tu presente a costei con una serenità tanto piaceuole, da che uien egli adunque ch'ella si mostri con un uiso mesto, & con uno interno dolore? A cui egli rispose, da questa presenza concedendole io solamente i diletti della mia humanità non può consolarsi a pieno, con questa presenza uengo a sodisfarla di quel desiderio, & di quella diuotione che nell'hora della sua morte ella hebbe uerso della mia passione:

ſione: Ma quando poi ſia purgata delle negligēze della uita paſſata, la conſolarò perfettamente nella preſenza della mia giocondiſsima diuinità. Ella gli diſſe di nuouo. Adunque tutte le negligenze della ſua paſſata uita non ſono perfettamente emendate, col mezo di quella diuotione, laquale dimoſtrò d'hauere nel ſuo eſtremo fine, dicendo pure la ſcrittura, che l'huomo ſarà giudicato di quella maniera ch'egli ſi troua eſſere nel ſuo fine? Et egli le riſpoſe. Quando l'huomo mancandole le forze ſi conduce al fine della uita ſenza prima hauere ſodisfatto alle ſue negligenze: quelle l'accompagnano fin a quell'ultimo punto, nelquale non può egli piu con le forze oprare coſa alcuna, ma ſolamente con la uolontà, & a cui io (mercè della mia gratioſa pietà) concedo all'hora queſta buona uolontà, & queſto diuoto deſiderio, coſtui ſenza fallo n'acquiſta la ſalute, ma non ſono queſti effetti tanto ſufficienti da purgare tutte le negligenze, & tutte le colpe, quanto ſarebbe ſe l'huomo ſano, & di forze ancora gagliardo n'emendaſſe la ſua uita. Ella ſoggiunſe ancora: o Signore mio la pietoſa tua compasſione non potrebbe hora aſſoluere d'ogni impedimento delle ſue paſſate negligenze queſt'anima, laquale fin dalla ſua fanciullezza fu ſempre pia, & benigna uerſo di tutte le perſone? A queſto egli riſpoſe. Io con effetto premiarò abondantemente la pietà del ſuo cuore, & il ſuo benigno uolere. Ma egli è prima di biſogno (coſi richiedendolo la giuſtitia) che in lei ſi purghi ogni macchia delle ſue negligenze, poi uoltandoſi alla fanciulla quaſi luſingandola con toccarle il mento dolcemēte le diſſe, & di queſto ſono certo che la mia ſpoſa conſente uolentieri alla mia giuſtitia, percioche quand'ella ſia poi purgata, la posſi felicemente eſſere conſolata dalla gloria della mia giocondità, alle cui parole conſentendo la detta anima, pareua che poi il Signore ſi ritiraſſe nel cielo, rimanendo ella ſola nel medeſimo luogo di prima, doue poi con tutte le forze ſue ſi sforzaua di potere ire ad alto. Da queſto effetto d'eſſere quiui rimaſta ſola, pareua ch'ella ueniſſe a purgare tutto quello, che per fanciulleſca leggerezza nel cōſpetto de gli huomini ella haueſse operato d'errore, & dallo sforzarſi di uolere pure ſalire al cielo, pareua che con queſta fatica ſi purgaſse in lei ogni effetto d'infingardagine dimoſtrato per non dare grauezza al corpo. Vna uolta poi alla meſsa pregando Gertruda per lei, quando ſi alzaua la ſacrata Hoſtia, dicendo. O Signore, & padre ſanto, io t'offero queſt'Hoſtia a nome di tutti i celeſti, terreni, & infernali, all'hora le parue di uedere la detta anima alzata alquanto nell'aria, & d'intorno a lei eſsere molte perſone ingenocchiate, lequali tutte haueano nelle loro mani una ſembiāza come d'hoſtia, laquale alzauano a lei: la onde da queſto effetto ſi ueniua a porgere a quell'anima uno marauiglioſo aumēto di gratia, &

uno

uno diletto inestimabile, l'anima che queste cose gustaua, disse a questa nostra Vergine, certamente ch'io prouo hora essere uero quello che la scrittura dice, cioè che niuno bene nell'huomo si troua, per picciolo ch'egli sia, che non uenghi premiato, ne parimente niuna colpa che non sia purgata: o sia questo inanzi, o dopo la morte. Veggo che dall'hauere io uolentieri riceuuta la santa communione, nè riceuo hora una grandissima medicina dal Sacramento dell'altare per me offerto, & percioche io fui sempre d'una mente benigna cõ tutte le persone, per ciò mi è hora piu tosto di giouamento cagione l'oratione fatta d'altri per me, ch'ella non sarebbe, oltre che per ciascuno di questi effetti n'aspetto anco eterno premio nel cielo. Di questa maniera adunque aiutata da gli altrui preghi n'andaua a poco a poco salendo al Cielo; essendo certa che poi giunta al suo termine prefisso, di uedere il Signore uenire ad incontrarla con la corona del regno dell'infinite sue misericordie per condurla poi nelle sue eterne allegrezze.

DELL'ANIMA DI MADONNA S. LA QVALE *col mezo dell'infermità fu purgata della sua inobedienza.* *Cap. IX.*



AVENNE che la beata memoria di madõna S. essendo già uecchia uenuta all'ultimo della uita, riceuendo la santa ontione, Gertruda cominciò a dire per lei l'oratione dominicale, cioè *Pater noster*, & dopò facendo oratione alla piaga del lato del Signor GIESV CHRISTO, pregandolo che con la benedetta acqua, quindi uscita si degnasse emendarla da ogni sua macchia, & col mezo del suo pretioso sangue l'adornasse poi di diuerse uirtù, l'apparue all'hora la detta madonna uecchia nella sembianza d'una tenera fanciulla adornata di diadema d'oro, & il Signore col suo braccio manco abbracciandola, pareua che uenisse a fare perfette in lei tutte le cose delle quali era stato pregato da Gertruda: Nondimeno le fu dato a conoscere che quella uecchia non cosi tosto morirebbe, anzi durarebbe tanto nella detta infermità ch'ella finisse di purgare una colpa ch'ella hauea in lei per alcuna cosa fatta contro dell'ubidienza, pratticãdo piu del ragioneuole con una inferma, & cosi auenne a punto, per ch'ella uisse dopo cinque altri mesi, ritrouãdosi tal uolta stare tanto male, ch'a tutte pareua c'homai ella hauesse finito di purgare quella colpa; Nondimeno quando poi ella fu purgata bene, dimostraua un giorno grande allegrezza, sforzandosi di uoler fare palese all'altre il dono riceuuto dal Signore, ma uenendole meno le forze, & il

senso nol poteua proferire:laonde trouandosi quiui con l'altre questa nostra, a cui di già erano state riuelate queste cose,ella la chiamò per lo suo nome, & con le mani le fece cenno, dicendole con uoce alta. Hora dillo tu che sai ogni cosa, per lo che quasi per modo di piacere cominciando Gertruda a dire quello ch'ella sapeua, l'inferma poi seguitaua confermando il suo detto, & uolendo alcune dell'altre ch'erano quiui aggiugnerui dell'altre cose l'inferma nol consentendo, constantemente negaua quelle: ma bene si rendeua certa che'l Signore l'hauesse perdonati i peccati, & fatta adorna di molte maniere di uirtù. Finiti adunque i detti cinque mesi il giorno inanzi alla sua morte: l'apparue il Signore sedendo, & apparecchiando nel suo seno una quiete sedia, per laquale pareua che fosse tutto intento alla mondiria,& alla delicatezza,contra i dissaggi dell'infetma,laquale si uedeua apparire dalla parte manca del Signore, come se quasi ella giacesse quiui auolta in una nugoletta.Ilche tutto in spirito uedendo Gertruda disse al Signore. Egli non mi pare Signore, che costei sia conuenientemente disposta per sedere costì, hauendo anchora questa nugola intorno.A cui egli disse. Io la lasciarò quì fin tanto ch'ella sarà perfettamente purgata, che poi ella potrà degnamente ritrouarsi con esso me. La detta inferma tutto quel giorno, & la notte seguente fu tuttauia sul fine del passaggio, senza potere finire la uita, ma poi la sequente mattina si uide quiui il Signore con uiso sereno inchinarsi benignamente all'inferma,& rizzarsi come sarebbe s'ella uolesse andargli incontra: la onde gli disse questa nostra Vergine, o Signore mio uieni homai alla sconsolata anima come suo Padre misericordiosissimo,& egli con piaceuole maniera facendo cenno col capo la rendeua certa che sarebbe quanto gli chiedeua, & poco appresso finita di morire l'inferma, ne uide la sua anima nella medesima sembianza di fanciulla si come prima l'hauea ueduta,ma ornata di uesti bianche, & rosse allegramente uolare nella già detta sedia apparecchiata per lei, a cui per riceuerla il Signore porgeua il suo manco braccio, & ella con una delicata tenerezza appoggiò quiui il suo capo per riposarsi: ma subito come se questo luogo poco le fosse a grado, si uoltò dall'altra parte per appoggiarsi al braccio ritto, & quindi tosto rizzandosi s'alzaua per dare un baccio alla bocca del Signore suo amatore benedetto,ma parendole di non poterui aggiungere,con impeto gli s'auentò al collo, & fra il collo,& il petto gli diede un dolce baccio, & come stanca caduta poi sopra del petto del Signore,nasando quiui si riposaua fin tanto che fosse alleggerita da tale affanno, nelle parole della raccomandatione. *Vbi supplicatio comendet ecclesiæ*, che poi per queste parole pareua, che da quel petto, in cui sono riposti tutti i tesori delle beatitudini, ne cauasse

uasse

uasse un soaue refrigerio, da cui abondante, & dolcemente uenendo confortata pareua che rizzandosi respirasse.

DEL BEATO PASSAGGIO ALL'ALTRA VITA di suora M. della confermatione & lode delle riuelationi, & de' beneficij promessi per cagione de' suoi meriti. Cap. X.



SSENDO giunta all'estremo della sua uita la felice memoria della sorella M. & questa uergine facendo oratione per lei insieme con l'altre monache, tra l'altre cose ella disse al Signore. Amantissimo Iddio, per qual cagione non ti degni d'essaudirci hora che uedi che per questa pouera ti preghiamo? A cui egli rispose, lo spirito suo è di maniera lontano dalle cose humane, che secondo l'usanza humana egli non può riceuere conforto da uoi: & ella di nuouo gli disse, cotesto con quale giuditio è fatto? & il Signore a lei. Hora ho io il mio segreto in essa, si come già l'hebbi anco con essa. Ricercandogli poi di sapere di che maniera quella si rissoluerebbe, egli le disse, la profonda mia Maestà l'ha attratta a se, & ella soggiungendo, dico con qual fine ella mancarà, & egli a lei con la mia diuina uirtù la nasconderò tutta in me, oprando in lei di quella stessa maniera, che soglia fare il caldo, Sole a diseccare una gocciola di ruggiada: sentendo questo Gertruda gli disse, perche cagione hai tu adunque permesso ch'ella habbi errato tal uolta con questi sensi esterni? & egli le rispose, acciochе conosciate ch'io mi diletto piu d'oprare nell'interne parti, ch'io non fo nell'esterne, & ella a lui, la tua gratia piu ageuolmente uerrebbe a persuadere cotesto ne' cuori delle persone, & egli a lei: & come mai potranno riceuere la gratia quelli che raro o mai ritornano dentro di loro, doue quiui si suole rinfondere la gratia? Dopo queste cose ella pregò il Signore ch'almeno si degnasse dopo la morte della B. M. con la gratia de' segni essaltarla alla sua gloria, per potere poi rendere testimonianza al mondo delle sue diuine riuelationi, a maggiore confusione, & riprensione di coloro che non credeno. A cui egli tenendo un libro con due dita disse, non conseruarò io adunque senza arme la uittoria? Io già quando egli fu di mestieri mi sottoposi le genti, & i regni, col mezo de' segni, & de' prodigij: Ma hora a quelli che per propria sperienza d'alcuno influsso è stato conceduto di gustare simili cose, leggieri cosa deurebbe essere ch'essi prestassero loro fede, & io comporto questi persecutori che contradicono a questi scritti, si come fo de gli altri cattiui ancora, ma di tutti sarò in ogni maniera potente sopra di loro, fra queste cose ella

cominciò a sentire una certa marauigliosa dolcezza di diuina gratitudine, per mezo di cui il Signore accetta questo effetto da' fideli, che ageuolmente credeno, che gli eletti sono fatti partecipi dell'ampia abondanza della diuina gratia non secondo il merito de gli huomini, ma secōdo la liberalità del diuino cuore. Essendo adunque la detta suora M. onta dall'olio santo, questa nostra Vergine mossa da pietoso desiderio uide il Signor GIESV, che con la sua mano toccando il suo diuino cuore diceua, quādo di costei la beata anima sarà sciolta dalla carne, & nella sua origine uerrà a sommergesi, Io abondantemente spargerò le grādi onde della mia melata beatitudine sopra di tutte quelle persone, che quiui con pietoso affetto saranno state presenti. Essendo la detta Suora poi nel passare di questa uita, questa nostra con l'altre monache si diede per longo spatio all'oratione, & in essa conobbe finalmēte il Signore degnarsi di dotare, d'aricchire, & di donare tre maniere di beneficij a quelli che quiui erano presenti. Il primo essaudire i giusti desideri di tutti loro. Il secōdo che nell'amendatione de' loro diffetti a quelli che quiui s'affaticauano all'oratione, egli sarebbe pronto aiutatore, & queste due cose conobbe ella per li meriti della beata monaca suora M. Il terzo beneficio fu poi che stendendo egli la sua diuina mano, diede a tutti una larga beneditione. Allequai cose ripensando Gertruda con molta gratitudine, poco dopo uide il Signore delle uirtù Re di gloria piu de' figliuoli de gli huomini, anzi piu delle faccie angeliche bellissimo di sembianza marauigliosa apparire quiui, & fermarsi dal capo dell'inferma, riceuendo dalla parte del suo lato manco l'alito della detta inferma, ilquale a guisa d'arco celeste risplendente come oro dalla sua bocca uscendo s'indrizzaua al diuino cuore. Dimorādo ella per buono spatio di tempo in questa uisione, le monache intanto leggeuano i Salmi. *Deus Deus meus respice in me: Et ad te Domine leuaui animam meam.* La onde il Signore con marauigliosa piaceuolezza mouendo si, quasi come egli uolesse bacciare la sua sposa, s'inchinò sopra della inferma, & poi rizzandosi, ritornò di nuouo a fare la seconda uolta il medesimo effetto. Nel leggersi poi le suffragie cō questa antifona. *Vt te simus intuentes*, quiui apparue l'inclita Vergine madre generata di sangue reale, uestita degnamente di porpora, & piaceuolmente inchinandosi sopra del uiso della sposa del suo figliuolo, tenendo il suo capo nelle sue delicate mani, con indrizzarlo di maniera che per dritta linea, l'alito suo n'andasse tutto al diuino cuore. Leggendosi appresso fra l'altre cose quella breue oratione. *Aue* IESV CHRISTE *uerbum patris*: parue che'l Signore trasfigurasse in una marauigliosa chiarezza, & che si come il Sole riluce nella sua uirtù, cosi quella diuina faccia tutta risplendesse, per lo che questa nostra piena di grande

de marauiglia rimase tutta fuori di se stessa. Ma poco dopo ritornando in lei uide la risplendente rosa del Cielo, cioè, la Vergine madre cō dolcissimi abbraciamenti baciare il suo figliuolo, quasi come che con esso lui si rallegrasse per la gioconda unione della nuoua sposa. Da queste cose comprese Gertruda che la felice memoria della detta Suora M. fosse stata nella perfetta unione come sitibonda introdotta nelle piene cantine, anzi nell'istesso abisso della uera beatitudine immersa, da non uscirne mai piu eternamente.

DELL'ANIMA DI M. DI QVELLO CHE *importi il riceuere l'altrui peccati sopra di se, & donare i suo meriti a gli altri.* Cap. XI.



SSENDO sul passare da questa uita la pia memoria di M. B. raccogliendo questa nostra uergine dētro di se ogni suo affetto si sforzaua col mezo della gratia d'Iddio, d'intendere quello che si facesse sopra di quella che gia si moriua, ma per lungo spatio di tempo non potè mai altro intendere da Iddio, se non ch'ella haueua alquanto d'impedimento per essere tal uolta stata uaga delle cose esterne, come sarebbe l'hauere hauuto il suo letto coperto di panni dipinti, & alcune imagini dorate, & simil'altre cose. Morta ch'ella fu celebrandosi il giorno medesimo la messa per lei, Gertruda nell'alzarsi la sacrata Hostia offerse la medesima hostia per rimedio dell'anima di quella morta, & se bene all'hora non uedeua quell'anima, nōdimeno era stata auisata ch'ella era quiui presente; la onde ella disse Signore. O Signore mio mostrami dou'è quell'anima? & egli a lei, hora la uedrai, perche ne uiene a me bianca, & senza macchia alcuna; Da queste parole ella comprese che quelle orationi, lequali auanti del suo fine nella carità d'Iddio s'erano fatte per lei, erano state di tanto perfetta cagione che senza alcuno impedimēto, ne uolò al suo fattore, & particolarmente questa gratia ottenne per hauere alcune persone accettato que' suoi diffetti, ch'ancora non erano a pieno sodisfatti sopra di loro c douere sodisfare per lei per carità, & con gratia del Signore in uece di quelli le donorono tutti i loro meriti, & beni. Dopo della messa douendosi sepelire, . di nuouo si pose a pregare per lei, & subito la uide dalla mano manca del Signore sedēdo come sarebbe s'ella fosse con esso lui a tauola, & tutto quello che d'oratione, di diuotione, & d'altre opre pietose si faceua per lei, era offerto quiui nella sembianza di diuersi cibi, nell'alzarsi a un'altra messa l'hostia, il Signore le diede la detta hostia offertagli per lei nella forma d'un uaso da bere, acciocb'ella beuesse con esso: Laond'ella

hauendone un poco assaggiato, subito dalla naturale diuina dolcezza, la quale fin dentro delle sue midolle era penetrata, fu cangiata in una tanta maniera di pietà ch'alzando le mani si puose a pregare per tutti quelli che nella presente uita, ò ne'pensieri, ò nelle parole, ò ne'fatti l'erano stati contrari, allegrandosi del merito gia conseguito per cagione della sua patienza, in queste cose marauigliandosi di questo effetto Gertruda, la ricercò perche cagione ella non pregasse parimente per gli amici suoi, a cui ella rispose. Io son sempre tanto grandemente, quanto affettuosamente appresso del cuore del mio Signore per gli miei amici. Vn'altro giorno pensando questa nostra Vergine, che per benificare alla detta anima hauea rinontiati tutti quanti i beni ch'ella potesse mai conseguire dalla misericordia d'Iddio nell'essercitio delle buon'opre, tutta mesta disse al Signore. Io spero che l'amante tua misericordia habbia nondimeno a risguardare piu spesso me pouerella, & ignuda. A cui il Signore rispose, che poss'io fare a colui che di cotesta maniera si troui ignudo, se nō con la propria ueste coprirlo, & con esso lui solecitamēte oprare, a fine ch'egli piu tosto possi ricourare le cose date per carità? A questo ella gli disse, auegna che tu ne sia con esso me a oprare, nondimeno pure sarò sforzata d'accostarmi ignuda a te, percioche non solamente ho rinuntiate a quella le cose acquistate, ma quelle d'acquistarsi ancora. Egli a cio le rispose. Quando egli auiene ch'alcuna madre consenta, che le figliuole ne sedino uestite a suoi piedi; ella recandosi poi il bambino ignudo nel suo grembo, l'abbraccia, & con le sue uesti il copre: cosi uoglio inferire ch'importa egli a te cotesto che dici? c'hauerai tu di meno sedendo appresso dell'abisso del mare, di quello c'hauranno gli altri che sederanno appresso de'fiumi? significando con queste parole, ch'appresso de'fiumi sedeno quelli ch'attendeno alle loro opre solamente, ma che per la carità, & per l'humiltà dona se medesimo, & tutte le sue cose, acquista Iddio, che è l'abisso di tutta la beatitudine.

DELL'ANIMA DI G. ET DI B. DELLA LORO *purgatione per hauere posta negligenza nella confessione, & per il diletto terenno per uia della giusta giustitia.* Cap. XII.



DICENDO la Scrittura che per quella uia ch'alcuno commette il peccato, per quella istessa ne fia anco punito, & per lo contrario poi, per quel mezo ch'alcuno fa bene, ò patisce patientemente, per quello istesso sarà anco rimunerato, diremo quest'altre cose che

se che seguitano al profitto de'lettori; Erano fra di noi due monache, a uno medesimo tempo inferme, l'una delle quali manifestamente fu dechiarata tisica, per il che con piu diligente cura, si com'era ragioneuole, era da'seruigiali risguardata. L'altra, di cui non si conoseeua ancora la natura dell'infermità, non parendo tanto bisognosa non era seruita con tanta piaceuolezza. Ma perche il giuditio humano spesso erra, auenne che quella che si stimaua douesse guarire, morì d'uno mese prima dell'altra, uenendo adunque costei a morte, santificata gia per lunga patienza, & per molta diuotione, & benissimo purgata, giunta a quell'estremo passo la benigna pietà del nostro amatore, non uolendo comportare nella tanta sua diletta sposa un minimo segno d'alcuna macchia, purgò in lei questo errore, cioè ch'ella alcuna uolta era stata negligente al confessarsi: percioche nō sentendo dentro di lei rimordimento alcuno di conscienza, non si curando de'peccati ueniali, senza de'quali non si puo passare questa uita humana, non se ne faceua alcuna uolta assoluere altrimente, anzi uenendo quiui il confessore fingeua tal uolta di dormire, & tal uolta non si curaua di parlargli. Venuta adunque l'hora, nella quale ella doueua intrare con allegrezza, & con essaltatione nella camera del suo celeste sposo, la uolle il suo fedele amatore primieramente nettare di questa macchia, per il che in quell'estremo con grande affanno pregò che le fosse menato il confessore, & cosi subito perdette il parlare, & da questo dentro di se l'intrò una grandissima paura di bisognarle dopo la morte purgare questa negligenza, & da questa paura hebbe tanta contritione, & dolore, che subito fu di quest'errore purgata a pieno. All'hora diuenuta bella senza alcuna macchia l'amica del celeste sposo, tratta dalla prigione della carne con gloria inestimabile fu condotta alla camera celeste, & dopo piacque al Signore di manifestare di lei piu cose. Ma qui si scriuerà questo solamente per essempio de'lettori, che quando ella fu dinanzi al Trono del Re di gloria, egli le donò questo speciale preuilegio, ch'in ciascuna di quelle cose, delle quali ella era stata premiata, con una soauissima piaceuolezza le faceua uezzi, abilitandola a riceuere quelle mercedi non altrimenti, che soglia fare una dolce madre lusingando il suo picciolo figliuolo infermo, accioch'egli ne pigli la medicina apparecchiata per la sua salute, & questo particolarmente l'era conceduto per il dispiacere ch'ella hauea sopportato con patienza di uedere che quell'altra inferma sua compagna era seruita delicatamēte, & lei trattare con piu seuero, & meno pietoso modo. Appresso il Signore disse alla detta beata anima: Dimmi figliuola mia quello che egli t'è a grado ch'io facci con l'anima della tua compagna, & che maniera di consolatione uuoi tu ch'io le conceda: percioche si come in

terra

terra essendo stato nel suo uolere posto di che maniera di cibi ella si douesse nodrire, & tu essendo tal uolta necessitata a pigliare di quei medesimi che s'apparecchiauano per lei, cosi hora nel cielo starà nel la tua mano di chiedere che beneficio, ò che consolatione t'aggrada ch'io doni lei: l'anima a cio rispose. Adunque s'egli è cosi Signore, io ti priego che in ogni cosa le facci cosi bene, si com'hai anco fat to a me, parendomi non potere di questa trouare alcun'altra maniera che tanto mi potesse essere cara. Da queste parole mosso il Signore benignamente consentiua affermando ch'egli cosi sarebbe uenendo uno mese dopo a morte l'altra compagna il giorno seguente alla sua morte, ella fu parimente ueduta da Gertruda, marauigliosamente adorna, si com'egli era ragioneuole: percioche tutta la sua uita era stata piena di molta innocente simplicità, & anco molto diuota, & sollecita nell'osseruanza del rigore della religione: ma con tutto ciò si uedeua in lei esserui ancora da purgarsi la macchia d'alcune cose hauute nella sua infermità, si come di sopra è detto, delle quali non hauea bisogno, & col mezo d'esse prese molto diletto, & consolatione, & ne' presenti anco fattile da gli amici. La onde si uedeua questa macchia purgarsi in lei di questa maniera, come s'ella fosse necessitata di stare alla porta della stanza dou'è la sedia del Re di gloria, il quale apparue quiui incomparabilmente adorno, d'una maniera bellissima soura tutto quello che humano intelletto potesse mai capire, molto dolce, & degno d'essere amato, & tāti uezzi pareua di fare alla predetta anima, che per desiderio di uenire a lui mostraua quasi di uenirsi meno, ma ella non poteua da quella porta passare un passo solo piu inanzi, come se quiui con molti chiodi le fossero stati confitti i panni, & cio le fu permesso per cagione di quel diletto delle cose dette di sopra, di cui ella fu molto uaga, il che uedendo la nostra Gertruda, mossa di cuore a pietà di lei, fece tai prieghi per lei, ch'ella fu dalla diuina clemenza liberata dal detto impedimento. La onde Gertruda si mosse a ricercare il Signore dicendo. Hauendo cotesta anima Signore fra noi di molti tuoi famigliari amici, mi marauiglio grandemente com'egli sia questo che solamente col mezo de' miei prieghi tu habbi conceduta tanta gratia, quantunque io mi persuado però, ch'essi ancora debbano deuotamente hauere pregato per loro, & che promettendosi della tua pietà, credo che sperano di essere essauditi: a cui egli rispose. Io nel uero ho udito i prieghi de' miei famigliari, & benignamente ho essaudito loro per la salute di quell'anima, oprando in lei assai piu bene ch'essi non potrebbeno mai credere, con tutto che uedessero con gli occhi loro ch'io hauessi quest'anima col mezo de' loro prieghi cauata dal luogo del Purgatorio & condotta all'altezza del cielo, nondimeno non ho loro fatto palese que-

desse quest'altro suo impedimento ch'io ho uoluto col mezo de' tuoi prieghi scancellare, per il che non piegaranno, non sapendolo di quella maniera c'hai fatto tu, ella soggiunse a lui: Com'egli sia possibile desio anco di sapere, che perfettamente habbi conseguito l'effetto che tu affermasti di uolere in ogni maniera giouare a cotesta anima, si come facesti a quella che prima era morta, hauendo quell'altra seruita nell'habito religioso, & conseguito anco molte uirtù assai piu di quest'altra, essendoti poi stata parimente resa con maggiore gloria l'anima sua, & senza impedimento alcuno: sopra di questo egli le rispose. La mia giustitia in questo è perseuerante imutabil mente, di concedere a ciascuno la propria mercede secondo che sarà stata la sua fatica, ne mai può egli auenire che quello c'habbi meritato meno, riceui maggiore premio di quello che meritasse piu, se già non ui fosse di mezo alcun'altra circonstanza, si come sarebbero ò la buona intentione, o piu ardente carità, ò l'hauere piu difficilmente combatutto, ouero altre simili cose, lequali uengono piu grandemẽte a nobilitare le dette opre, quantunque però alcuna uolta la gratiosa pietà mia col mezo de gli altrui prieghi fedeli, & d'altre meritorie circonstanze ne aumenti la debita rimuneratione, & per questi rispetti adunque uengo hora ad hauere concesso tanto bene a questa anima, quanto già concedei a quell'altra, hauendo di questi doni sopragiunti all'una & all'altra secondo il merito di ciascuna di loro, a fine che si conosca chiaramente di quanto impedimento cagione ci sia l'attaccarsi a questi diletti terreni, & quanto ragioneuolmente se ne debbiamo guardare, di nuouo fu ueduta quest'anima non ancora pienamente liberata dal suo impedimento: percioch'ella pare ua essere dinanzi al diuino trono piena di quello i stesso desiderio che ella era poc'anzi, perche si com'all'hora desiaua di potere intrare in quella diuina stanza, cosi hora di correre ne gli abbraciamenti del suo sposo bellissimo sopra tutti i figliuoli de gli huomini, & co'baci accompagnarsi con esso lui, in cui tutti gli Angeli desiderano di risguardare: ma era d'una certa maniera impedita che quasi pareua ch'ella non potessi piegarsi. Ma poco appresso essendo ancora da questo liberata pareua pure anco ch'ella non hauesse acquistata piena gloria. Ma poi il Signore, che nelle sue mani hauea una corona marauigliosamente adorna, ponendogliela in capo mostraua che con essa conseguirebbe ogni allegrezza a pieno, il che uedendo Gertruda, disse al Signore, come puo egli mai essere possibile ch'un'anima di tanta aspettatione nel tuo regno riceua tãto grande tormento? a cui egli rispose: Ella non è tormentata anzi con allegrezza aspetta di tal maniera la consumatione di questo che soglia una fanciulla che uegga nelle mani di sua madre gli ornamẽti di quella festa del seguẽ

te gior-

re giorno, di che ha d'essere adornata, che con mẽte lieta ne sta aspettando il giorno detto. Appresso l'anima risguardando uerso di questa nostra c'hauea pregato per lei, amicheuolmente la ringratiò di questo: a cui questa disse, con tutto che sempre mi fosti famigliare nondimeno nella tua infermità dimostrasti di non accettare con piaceuol' animo quei auisi ch'alcuna uolta io ti dauo, & ella a lei: & per cotesta cagione la tua oratione m'ha giouato maggiormente essendo fatta puramente nella carità per amore d'Iddio.

DEL REVERENTE DESIDERIO DI SVORA G. & della diuota dispositione, morte, & gloria sua. Cap. XIII.


OPO la detta morta, un'altra fanciulla passò dalla presente uita, la quale insino dalla sua fanciullezza, & poi per tutti gli anni della giouanezza fin'al giorno che essa morì, con inditio d'opre magnifiche rendeua testimoniãza d'hauere con la mente posto con effetto in bando tutta la fiorita piaceuolezza di questo mondo. Venuto il giorno della sua uocatione, cominciando a essere sul passare, disse amicheuolmente a tutte quelle ch'erano quiui presenti a Iddio, promettendo che pregarebbe per loro quando ella sarebbe giunta al sourabondante abisso di tutti i beni; & sentendosi dalla forza della morte aggrauarsi grandemente, con profondo affetto di cuore ella disse al Signore. Tu che sei cõsapeuole de' miei segreti o Signor mio, sai pure ch'io ho desiato sempre d'impiegare tutte le forze mie insino all'estrema uecchiezza nel tuo seruigio: ma poscia ch'io ueggo essere il tuo uolere ch'io uenga hora a te, tutto questo desiderio c'haueuo mi s'è cangiato in tanta sete di uederti, infin tanto che questa amarezza della morte si conuerta in tanta soauità: nondimeno con tutto ciò, quand'egli ti sia così a grado sono apparecchiata di stare in questo tormento fin'all'hora del giuditio, se ben hoggi s'hauesse a cominciare di nuouo per me il giorno del mondo. Ma percioche io sono certa che tu uuoi condurmi hoggi alla quiete eterna, ti priego per la tua pietà che ti degni indugiare tanto di fare questo a tua laude, ch'io possi con la pena ch'io patisco hora, finire di sodisfare a tutte le pene che patiscono l'anime, che sono nel Purgatorio, & particolarmente quelle, che tu brami che di quiui sieno piu tosto liberate, & in cio Signore tu sai bene ch'io dispreggio in tutto ogni mio merito; & solamente desidero la tua gloria. Dopo queste & altre simili cose che troppo lungo sarebbe a narrare, essendo già quasi morta, la maestra delle inferme la pregò, che le fosse a grado di distendere le gambe, a cui ella rispose: Io medesima offerirò questo sacrificio al mio Signore Cro-

re Crocifisso, & subito con prestezza distese le gambe verso l'imagine del Crocifisso dicendogli: In quell'ardore d'amore, col quale con una gran uoce raccomandasti il tuo spirito a Iddio Padre eterno, così ti raccomando hora tutti i mouimenti de' miei piedi, de gli occhi, delle mani, dell'orecchie, della bocca, del cuore, & di tutto'l corpo, & con simili altre parole diuotamente si raccomandaua a Iddio. Appresso pregò che le fosse letta la passione del Signore, & con le sue mani mostrò che si doueua cominciare a leggerla da quelle parole: *Subleuatis oculis Iesus in cœlum*, dicendo che cominciando dal principio non sarebbe bastato il tempo per finirla, si come poi chiaramente si uide: percioche diuotamente hauendo udita la passione insino a quel passo, *Et inclinato capite tradidit spiritum*, chiese che le fosse data la croce, & sopra ciascuna piaga di quella dimorando alquanto con dolcissime parole, & piene di diuina sapienza la salutaua, la ringratiaua, & le raccomandaua l'anima sua d'una maniera tanto marauigliosa, quanto diletteuole d'udire, & dopo come stanca cadde sopra del guanciale, & poco dopo felicemente dormì nel Signore, il che uenuto a fine, parue che poi ella fosse riceuuta nelle soauissime braccia del Signore, & che da lui riceuesse uno ornamento speciale, per che così ualorosamente combattendo haueua fedelmente uinto il mondo per CHRISTO, che s'udirono ancho i cori de gli Angeli con glorioso romore cantando condurla al Cielo, & il loro canto era questo. Qual' è costei, che dal diserto ascende abondante di piaceri, appoggiandosi soura del suo diletto? Giunta poi dinanzi al trono della gloria; GIESV sposo delle uergini mettendola dinanzi a lui le disse piaceuolmente: tu sei la gloria mia, & dopo leuandosi puose sopra del capo la corona del regno, facendola sedere nella sedia di gloria. Il giorno seguente poi hauendosi a sepellire di nuouo Gertruda si diede a pregare per lei, & le fu conceduto di uederla in tanta allegrezza di gloria che difficile sarebbe all'humana fragilità di poterlo credere, & ricercandole particolarmente, che meriti ella hauesse riceuuti dal Signore per ciascuna di quelle uirtù ch'in lei haueua conosciute in terra, sapendo ch'ella haueua ottenuto dal Signore ne'suoi meriti, che essa che pregaua riceuesse gratia di conoscere in spirito alcuna cosa della beatitudine della detta anima, & della sua rimuneratione; a cui l'anima rispose: Et che brami tu piu di sapere delle cose della mia gloria? non uedi tu che tutta l'arca celeste, nella quale corporalmente habita ogni pienezza della diuinità, cioè il dolcissimo cuore del mio amato GIESV CHRISTO, à me è sempre aperta, eccetto che d'un canto solo, & questo perche non l'ho meritata nella mia uita, & quello che quiui è nascosto solamente appare manifestamẽte a coloro, i quali amano Iddio in terra con tanto diletto, che tutti quei beni ch'essi

ni ch'essi fanno, uorrebbeno uolentieri potere fare noti a tutto'l mondo, acciochè Iddio uenisse da tutti maggiormente glorificato, & questa maniera di carità non ho conseguita io. Ma solamente mi sono dilettata di sapere da me sola quello che per suo dono m'era conceduto, & però non poss'io conoscere quello che sta riposto in questa segreta parte, essendo solamente permesso di capirlo a quelli c'hanno hauuta questa maniera di carità. All'hora disse Gertruda all'anima: S'egli auerrà per sorte che le persone a te, & a me famiglari mi ricerchino ch'io dica loro quello ch'io habbi conosciuto de' meriti tuoi, che risponderò io loro; non essendo possibile d'esprimere con parole quello che nello spirito ho ueduto? a questo l'anima rispose: S'egli t'auuenisse d'essere tutta riconfortata da molti diuersi & odoriferi fiori, ch'altro potresti tu dire, se non che grandemente ti fosse stato a grado l'odore di ciascuno di loro? Parimente hora quanto piu dell'usato t'è stato permesso di uedere chiaramente nello spirito l'intelletto della mia mercede, tanto piu prontamente non potrai dire altro, se non che nel uero piu del conueneuole per ciascuno mio pensiero, parola, & opra il dolcissimo, & fedelissimo Signore, & mio amatore GIESV m'habbi bene & grandemente premiata.

DEL PREMIO DI FRATE S. PER CAGIONE della sua fedeltà & della sua beniuolenza. Cap. XIIII.



ESSENDO frate Seg. nel passaggio di morte, & per ritrouarsi Gertruda all'hora occupata in alcuni negoci, non puote fare oratione per lui, ma uenendole poi detto ch'egli era morto si uenne all'hora con dolore a ricordare ch'egli hauea meritato molto bene di essere aiutato dall'orationi del suo monasterio, essendosi egli nell'ufficio suo, piu de gli altri conuersi mostrato sempre, secondo il suo potere però, piu fedele al monasterio, la onde caldamente si diede a pregare il Signore che per la sua pietà secondo la grandezza del le sue misericordie si degnasse di ristorare l'anima sua, per cagione di quella fedeltà che molte uolte egli hauea usata uerso del monasterio. Dalla benignità d'Iddio le fu di questo data questa risposta. Io di già mosso da'prieghi di tutte le monache ho riconosciuto lui per la sua fedeltà di tre cose. Per cagione della sua naturale beniuolēza il suo cuore s'allegraua spesso per alcuna maniera di bene fatto ad altri. Hora ciascuno di quei suoi diletti che si caramente addolciuano il suo cuore dopo del beneficio fatto ad altri, uniti tutti insieme il rallegrano grandemente, essendo tutti rinouati nella sua anima. Ha egli parimente un'altra maniera d'allegrezza cagionatagli da ciascuno di

quei

quei cuori ch'egli nel mondo ha molte uolte rallegrati con alcuno bene fatto loro, come sarebbe con date un' quatrino a uno pouero, un presente ad uno fanciullo, & una mela a uno infermo; ouero con altra maniera di ricreatione, le quali cose tutte ho aggiunte insieme a sua maggiore consolatione, & maggiore sua sicurezza di bene, & da cio conosce egli hora quanto questi suoi modi mi sieno stati a grado. Ma oltre a tutte queste cose se alcun'altra cosa c'è che gli possi cagionare profitto maggiore, certamente che per cotesti tuoi prieghi gli uerrà concesso assai prestamente.

DELLA PENA DEL CVORE DVRO di Frate Hermano, et di che maniera egli fu aitato per il merito de' Santi, et de' uiui parimente. Cap. XV.



FACENDO una uolta oratione per l'anima di frate Hermano cōuerso, il quale poco inanzi era passato dalla presente uita, & ricercando al Signore di sapere doue fosse la sua anima; a cui egli rispose. Egli è qui presente hora: percioche per cagione dell'orationi che per lui si fanno diuotamente l'habbiamo chiamato, accioche con esso noi si ristori alquāto. Appresso uide il Signore a guisa d'uno padre di famiglia sedere a una tauola, sopra di cui ueniua di mano in mano presentato tutto quello che d'orationi, d'oblationi, di diuoti desideri, & altre cose simili si faceua per quell'anima, & pareua che la detta anima fosse quiui nel fine della tauola con sembiante molto mesto, a guisa di persona dispreggiata, & come non ancora purgata indegna d'essere consolata d'allegra contemplatione dell'amato aspetto d'Iddio. Ma con tutto cio pareua pūre rasserenarsi alquanto, perche dall'offerte dette alcuna cosa si uoltaua pure uerso di lei, di quella maniera a pūto che soglia fare il fumo de' cibi troppo caldi uerso di coloro, a' quali sono posti inanzi, & da cio era grandemēte ristorata, riconobbe parimente questa nostra uergine che nella detta anima era un' diffetto grande, per cagione di cui ella riceuea l'effetto di quelle offerte, come da cose subitamente poste sopra della tauola, & non di quella maniera che riceuendole il Signore in lui soglia con piena allegrezza dispensare poi quelle all'anime gia beatificate, nondimeno il Signore tirato dalla sua propria benignità, & dalla forza dell'affetto di coloro che pregauano per quell'anima, aggiugnendo sempre del suo alcuna cosa, con la uirtù di queste cose allegraua la detta anima grandemente. Parimente la beata uergine essendo presente al suo figliuolo nell'Imperiale gloria, pareua ch'al-

cuna cosa de' suoi doni mettesse sopra della detta tauola, a fine che per questo la detta anima potesse riceuere maggiore consolatione, & questo faceua perche l'hauea con spetiale diuotione honorata in terra, pareua anco che ciascuno di quei Santi, che uiuendo hauea la detta anima honorati con particolare diuotione, mettesse quiui alcuna cosa, conforme a quello che la detta anima con maggiori, ò con minori fatiche di diuotione hauea meritato, la onde per tutte queste cose, ma maggiormente per l'affetto di quelli che pregauano per lei pareua che d'hora in hora s'andasse piu rasserenando, & quanto piu si rasserenaua tanto piu ne ueniua a potere allegramente alzare gli occhi al felicissimo lume della beatificante diuinità, il quale si conosceua homai dal ripercuotere lo sguardo hauere con effetto deposta la memoria d'ogni sua graueza, & hauendo per lei posto mano a quei beni senza fine dell'abondanza dell'eterna beatitudine. Gertrud a che per lei pregaua tuttauia, ueggendola posta in questo stato, la ricercò di questo, dicendo: Per cagione di che peccato sei tu posta in coteste pene? a cui l'anima rispose: Per lo mio proprio uolere & proprio consiglio, & con effetto per questa cagione ne sento tanto tormento; & rimordimento di conscienza, che se le pene de' cuori di tutti quanti i mortali si ragunassero insieme, non si potrebbeno tutte a gran pezzo aguagliare a quelle che patisco: Gertruda all'hora le disse: con quale maniera di rimedio potresti tu essere aiutata: a cui l'anima disse? S'alcuno di quelli che uiuono al mondo potesse sapere che per questa cagione io fossi tanto tormentata, & procurasse di guardarsi da simili effetti, senza fallo ne allegirebbe assai la mia pena. Ella di nuouo le disse & hora che cosa t'apporta maggiore conforto? gli rispose l'anima la fedeltà di cui uiuendo in terra fia sempre molto solecita. Parimente l'orationi che' miei amici fanno per me tuttauia mi uano di tale maniera scemando le pene, com'auiene a chi d'alcuna allegra nuoua uiene consolato, & ciascuna di quelle noti, che per me si cantano nelle messe, & nelle uigilie è a me d'una maniera di soauissimo ristoro; & oltre a' meriti del l'orationi di coloro che priegano per me, la diuina clemenza s'è degnata di concedermi un'altra gratia, cioè che tutti quegli effetti che essi fanno, & con buona intentione indrizzano a laude d'Iddio, si come l'affatticarsi, il mangiare, il bere, il dormire, & molte altre simili cose, tutte sono indrizzate ad alleggerire il mio tormento, & a mio maggiore profitto, & non per altra cagione, per hauere io sempre hauuta la mia intentione piena di fedele affettione uerso de beni, & de gli aggi loro. Di nuouo le disse la nostra Vergine, che gioua egli a te che noi desiamo da Iddio di poterti donare tutto quello di bene ch'egli a noi per sua bontà concede? A cui l'anima, assai profitto mi

può cotesto cagionare, percioche la doue io manco co'meriti miei, ne uegno co'uostri ad essere fatta adorna. Di piu le disse questa nostra, poi che tu hai pregando ottenuto dal Signore, di potere essere aitata da preghi altrui, s'alcuno di quelli c'hanno a pregare per te si trouasse indisposto, ti sarebb'egli di danno cagione, d'aspettare fin tanto ch'egli fosse sano? l'anima a questo le rispose, quel bene che per discrettione si ritarda a farsi: spita di quà tanto soaue odore che da questo ne riceuiamo grande alleuiamento, pure che dall'otio, & dalle negligenze non sia interrotto. Parimente la ricercò Gertruda dicendo, t'ha egli cagionato danno alcuno l'hauere noi, mentre che'l tuo corpo era nel mondo infermo, desiato & pregato, che piu tosto gli fosse resa la sanità, che di uederti secondo quello s'aspetta di fare per la salute dell'anima apparecchiare bene alla morte? Cotesto disse l'anima, non m'ha recato danno alcuno, anzi m'ha egli giouato in questo che l'immensa benignità d'Iddio, le cui misericordie abondano sempre sopra tutte le sue opre, quanto piu grandemente conobbe uoi mossa d'humana fragilità, a pregare con carità per me, dall'abondanza della sua misericordia uinto, ha egli giouato a me tanto maggiormente. Appresso questa le disse, ti noceno punto le lagrime, che per cagione dell'affetto humano sono sparte per te? l'anima rispose, nó ne fanno altro danno di quello che sarebbe a uno amico, che mosso d'amicheuole compassione, per l'amore ch'egli portasse a'suoi amici, iquali egli scorgesse dolenti piangere sopra di lui. Ma quando auerrà, che con effetto io habbi conseguita la piena beatitudine, io sarò poi tanto uaga di dilettarmi di cio, quant'egli sia uno delicato giouane, che uenga da molt'altri amici con dolce affetto farsi intorno festa, & questo dono mi sarà conceduto di meritare, percio che la intentione della fedeltà di quell'effetto per cui i fui degno della uostra affettione, era tutta indrizzata all'honore d'Iddio. Dopo di queste cose, Gertruda di nuouo si pose a pregare per quell'anime, & nel dire quelle parole del *Pater noster*, cioè *et demitte nobis debita nostra*. Vide ch'ella faceua una certa maniera di sembiante, come se di quelle molto si marauigliasse; la onde le disse che le piacesse di dirle perche cagione facesse questo, & l'anima rispose, perche quád'io era nel mondo peccai grandemente in questo effetto, cioè ch'io non fui facile al perdonare a quelli che furono in alcuna cosa a me nemici, anzi alcuna uolta per lungo tempo mi dimostrai adirata con essi loro: la onde per l'emendatione di cio patisco questo, ch'ogni uolta ch'odo cotESTE parole, che tu hai detto, sono assalita, & afflitta d'uno affanno d'intolerabile uergogna. Da questa uergine essendole ricercato di sapere quanto ella durarà a patire questo affanno, ella le rispose, fin tanto che la mia colpa sarà finita di purgarsi, col mezo

 de'uo-

de'uostri prieghi, & però ui priego che diuotamente preghiate per me, percioche poi la diuina pietà mi concederà in coteste parole maggiore gratitudine, essendomi gia dalla misericordia d'Iddio stato perdonato questo peccato. Offerendo dopo Gertruda nella messa il Sacramento del corpo di CHRISTO, per la salute della detta anima. Ella l'apparue marauigliosamente diuenuta chiara, & insieme allegra. All'hora questa nostra disse al Signore. Ha costei Signore uinto homai tutto quello ch'ella era tenuta di douere patire? & egli le rispose: Ella ha uinto assai piu di quello che ne tu, ne alcun'altro degli huomini potesse mai stimare, anchora che da gli infernali fuochi uscendo ella fosse ueduta uolare al cielo: nondimeno con tutto ciò ella non è anchora a pieno tanto purgata, ch'ella possi essere degna della consolatione della mia allegra presenza; quantunque d'hora in hora a ciascuna di quelle orationi che per lei si fanno ne uenga a conseguire maggiore consolatione, & maggiore alleuiamento di pena, & sappi che le uostre orationi non le ponno cosi tosto essere di profitto cagione, si come senza fallo le sarebbono, s'ella non hauesse hauuto questa colpa seco, di essere stata nel mondo tanto dura & inessorabile a piegare il suo uolere al parere di quelli, che d'alcuna cosa la pregauano, ch'ella non hauesse hauuto nell'animo di fare.

DELLA PENA DELLA FRAUDE, ET DEL *Premio delle fatiche di frate Giouanni*. Cap. XVI.



ESSENDO egli cosa ragioneuole che partendosi l'anima, dal corpo ella sia prima purgata de'peccati fatti de'quali di qua non si curò farne la debita emendatione, & dopo douere essere riconosciuta delle sue buon'opere dalla misericordia d'Iddio: nondimeno la benigna clemenza d'Iddio, si come molt'altre uolte ha fatto, cosi hora ha riuelata la grandezza della sua incontinente pietà: perche essendo morto fra Giouanni procuratore del monasterio, ilquale con lunghe & con graui fatiche, gran tempo haueua seruito alle monache, apparuero a Gertruda tutte l'opere delle sue fatiche nella sembianza d'uno scaglione, soura di cui l'anima sua uscita dal corpo staua di maniera ch'ella dimostraua essere anchora alcuna macchia di negligenza da purgarsi in lei, & da quello a un'altro scaglione piu alto salendo, pareua che quanto piu alto saliua la pena le fosse tanto maggiormente alleggierita; ma si com'egli auiene, che ne'molti negoci non si può fare di meno di non incorrere tal uolta in alcuna negligenza, laquale, auegna che picciola sia, la giustitia d'Iddio non uuole lasciare impunita, che mētre che d'uno in un'altro scaglione an

daua

daua salendo, pieno di stupore uenne di maniera a tremare di paura com'egli haurebbe fatto se lo scaglione dou'era sopra, hauesse sentito roinargli sotto. Intese questa uergine che per questa maniera di stupore l'anima si uenia a purgare d'alcune fraudi commesse nella cura del monasterio, & se ral'hora alcuna delle monache ò con parola, ò con pensiero pregaua per lei, pareua che di sopra le fosse posta una mano, quasi come per aiutarla a salire meglio. Riuelò poi il Signore a Gertruda hauere conceduto questo speciale dono al suo monasterio, che chiunque uiuendo si sarà in alcuna cosa affaticato a beneficio del detto monasterio, subito che la sua anima si partirà dal corpo, auegna che la sia posta in luogo da purgarsi delle sue colpe, per cagione di tale fatica, & di tale beneficio fatto al monasterio meritarà di riceuere consolatione; & questo dono durerà tanto tempo, quanto quel monasterio perseuererà a non peggiorare di stato & di conditione.

DI CHE MANIERA L'ANIMA DI frate The. per l'orationi alle cinque piaghe, et con altre fu liberata. Cap. XVII.



ESSENDO recata nuoua a Gertruda della morte del nostro conuerso frate The. il quale con molte fedeli fatiche era parimēte stato già molti anni al gouerno del monasterio, essendo ella nel letto inferma, subito si uoltò al Signore pregandolo diuotamente per lui, ella uide in spirito la sua anima molto oscura, & nera, la quale in se stessa dal ri morso della conscienza pareua che marauigliosamente d'uno inestimabile tormento fosse afflitta, ella all'hora da questa uista mossa insino dentro delle midolle a pietà delle sue miserie, ne disse con diuotione cinque uolte il *Pater noster*, & l'*Aue Maria* a honore delle cinque piaghe del Signore baciando quelle con humilissimo affetto per la salute & rimedio della detta anima, & dopo il quinto *Pater noster*, baciando con diuotissima intentione la piaga del santissimo lato di CHRISTO, pareua che quindi subito ne uscissero sangue & acqua con uno grande uapore, & da questo effetto ella uenne a conoscere che l'anima, per cui pregaua essendo stata toccata da quello uitale uapore era con effetto internamente rimasta da quello sanata: nondimeno ancora, quasi come d'alcune piaghe esterne, era grandemente tormentata, & che per la uittù di quel sangue, & di quell'acqua fu quasi come condotta in uno giardino pieno d'herbe fresche, le quali uoleuano significare tutte quell'opre buone ch'ella haueua fatte al mondo, & a queste herbe pareua che'l Signore col mezo del-

zo dell'oratione di questa nostra, & dell'altre monache ancora hauesse concedura tale uirtù, che con ciascuna di loro, si come significano le sue buone opre, si potesse giouarle a salute di quelle sue piaghe come si farebbe essendo herbe medicinali, con le quali stropicciandosi ne fosse poi sanata con alquanto interuallo di tempo, & quanto piu efficacemente il mezo dell'orationi delle monache le porgesse spesso soccorso, che tanto piu tosto ella hauesse da rimanere libera da tutte quelle pene. Conobbe anco Gertruda ch'adoprando l'anima l'herbe di quell'opre buone fatte con coperta d'alcuno inganno per sanare le sue piaghe, che da quelle non haurebbe riceuuto profitto alcuno di medicina, anzi piu tosto n'haurebbe aumentata la sua pena. Dopo ch'egli fu sepolto cantandosi, secondo l'uso: *Media uita*, a quelle parole. *Sancte Deus*, *Sancte fortis*, *Sancte & immortalis*, inchinandosi le monache a terra, parue che quiui quell'anima parimente con una maniera di grande gratitudine si trouasse, & con gli occhi alzati al cielo, & con le mani insieme aggiunte, con le monache ingenocchiarsi a rendere laude a Iddio per hauerle conceduto d'essere stato condotto quiui, doue per cagione delle sue fatiche mediante i meriti dell'orationi di quelle hauesse conseguito un'effetto pieno di salute all'anima sua, confessando di riconoscere da loro tutto questo bene: percioche in ogni luogo dou'egli fosse stato uiuendo sarebbe sempre stato necessitato acquistarne il uiuere con la fatica delle proprie mani, ilche quando gli fosse auenuto di fare, non hauerebbe mai acquistato tanto frutto all'anima sua, quanto era quello ch'all'hora conseguiua da'meriti delle monache per le sue fatiche.

DELLE PENE DI FRATE FRAN. PER CAGIONE della sua proprietà, infingardagine, et ribellione, et della uirtù del feruente affetto. *Cap. XVIII.*



PREGANDO costei per l'anima del nostro conuerso frate Fran. morto nuouamente, uide la sua anima nella sembianza d'uno brutissimo guffo, ardendo in se stesso spauenteuolmente essere da diuerse pene tormentato per cagione de'suoi grandi diletti, egli pareua che sotto d'uno delle braccia portasse non so che di nascosto; & per questo effetto n'era incredibilmente tormentato: pareua oltre di cio essere tanto afflitto dalla pena, che quasi come d'una graue machina caduragli sopra a terra; non si potesse piu rizzare. Fu adũque dato a conoscere in spirito a questa uergine, ch'egli si uedeua nella sembianza di brutto guffo, perch'essendo nell'habito di religioso non s'era punto curato d'indrizzare la sua intentione alle cose

diuine,

diuine, ardeua poi & dentro di se stesso da diuerse pene era torméta to per cagione di molti, & di diuersi peccati cõmessi: & per la pena ch'egli patiua per quello ch'egli portaua nascosto quasi sotto d'uno delle sue braccia, conobbe essergli cagionato questo, percioche senza licéza del suo prelato s'era troppo affaticato nell'acquistare de'beni té porali, & dopo d'hauere quelli acquistati, cercaua di tenere l'acquisto fatto molto segretto, & per lo stare chinato a terra senza potersi rizza re, intese questo auenirgli per essere stato disobbediente & ribello al suo prelato. Vn'altra uolta poi che dalle monache erano letti i Sal mi & le uigilie ordinate, ella ricercò il Signore che le piacesse di dir le che rimedio da questo conseguirebbe l'anima di quel frate; essendo generale priuilegio per la salute delle anime, di cagionarsi loro molto profitto da queste uigilie, & dall'altre orationi che per quelle si fanno; a cui egli rispose. Auegna che tutte coteste cose uagliono, come tu hai detto, per la salute dell'anime, nondimeno assai maggiore profitto si fa loro, quando con affettione, ancora che con poche parole, si prega per loro, & questo n'auiene della medesima maniera che ueggiamo auenire a uno c'habbi le mani imbrattate di fango, che col gettarui spesso dell'acqua sopra, le uiene finalmente a netta re, disfacendosi, & consumandosi il fango col gettare spesso l'acqua sopra di loro, ma s'egli si desse a stropicciarle fortemente assai piu tosto nettarebbe loro, & con poca acqua ancora; la onde ti dico che sopra la lettione di molte uigilie, & di molte orationi è di maggiore ualore assai una sola parola mossa d'ardente, & diuoto affetto, & è atta a conseguire molto magiore rimessione per la salute dell'anima, ch'egli non sarebbe il leggere assai per loro con tiepido cuore.

CHE I PECCATORI INVECCHIATI MANCANO di participare de'beni della Chiesa, & che difficilmente sono liberati. Cap. XIX.



ENTENDO ella la morte d'uno che staua uicino al monasterio, essendole questo detto da una persona che mostraua di sentirne tanto grande dolore, ch'ella ne fu tutta piena di pietà: la onde si diede cõ molta attentione a fare oratione per l'anima sua, & mentre ch'ella oraua fu auisata dal Signore che per diuina dispensatio ne era stato permesso che da quella persona ella hauesse udita la sua morte, & che si fosse mossa da pietà a pregare per lei; all'hora ella gli disse: O Signore senza alcuno di questi mezi assai bene eri tu poten te a darmi gratia di pregare per lui, & egli a lei: Io mi diletto spetialméte di questo spetiale piacere di uedere che l'huomo mosso da natu

rale pietà si uolti a me a pregare per altri, perche di questa maniera uiene a fare l'opra piu perfetta. Appresso continuando ella di pregare lungamente per la detta anima l'apparue nella sembianza di uno guffo & uera com'uno carbone, & per la grauezza delle pene era tutta ritorta, & retirata dentro di se stessa, quantunque non si uedesse quiui alcuno che la tormentasse, ma solamente in se stessa in ciascuno delle sue membra era tormentata per cagione di quei peccati che con ciascuno membro hauea parimente commessi. Ma questa nostra essendo tutta uia piu intenta a negotiare con amore lusingando dolcemente il suo amãte ch'a lei quiui era presente: fra l'altre cose gli disse. Hora Signore mio non uorrai per mia cagione hauere misericordia di quell'anima? a cui egli con molta piaceuolezza rispose: Non solamente alla dett'anima, ma a mille migliaia d'anime ancora sono contento per tuo amore d'hauere misericordia: ma di che maniera uuoi tu ch'io habbi misericordia di lei? chiedi tu forse che perdonandole ogni sua colpa io la liberi da tutta le sue pene? & ella a lui: Forse che questo non sarebbe spediente alla tua giustitia, & egli soggiunse dicendo. Anzi egli sarebbe molto spediente, quando tu con uera fede lo mi chiedesti: percioch'io Iddio conoscitore di tuttte le cose c'hanno da uenire, nell'hora dell'estremo suo passaggio con alcune buone intentioni ch'io le diedi, la uenni a fare capace di potere conseguire questo bene; ella all'hora gli disse. Adunque o salute dell'anima mia, fa cotesto homai secondo che dalla tua misericordia si puo ottenere, perch'io per gratia, & per dono tuo mi prometto grandemente della tua pietà. non cosi tosto hebbe finito di dire queste parole ch'ella subito uide rizzarsi l'anima di quel morto nella sembianza di corpo humano, & hauendo lasciata ogni negrezza, mostraua una bianchezza alquanto pallida, rendendo con grande allegrezza gratie quasi come da tutte le pene ella fosse liberata; fu detto poi a questa nostra, che quella pallida bianchezza dell'anima daua segno ch'ella fosse da purgarsi ancora fin tanto ch'ella peruenisse alla bianchezza di neue, & che prima non poteua essere degna di godere della diuina presenza, & che questa maniera di purgatione si uerrebbe a fare in lei, come se con le percosse d'uno ferro le fosse cacciata ogni rugine, & oltre di cio per l'habito lungo fatto nel peccato, essendo lungamente uiuuta ne' peccati, cosi difficilmente puo peruenire al riceuere di questa bianchezza, come puo ancho difficilmente un corpo humano sopportare per tutto il tempo d'uno anno intiero di stare sempre disteso al Sole per imbiancarsi. Marauigliandosi Gertruda di uedere che fra tante brighe quell'anima potesse mai essere tanto lieta, quanto ella dimostraua, le fu dato a conoscere, che quando morendo l'huomo l'anima sua si troua grauata

da tante

da tante maniere di grandi, & di diuersi peccati, non può participare de'beni della Chiesa insin tanto ch'essendo alquanto purgata, per gratia poi della misericordia d'Iddio ne lasci il peso di quelle colpe, ch'ella hauea da purgare, per cagione delle quali ueniua impedita di non potere godere i beni della Chiesa, iquali sono così usati di discēdere sopra di quelli che sono nel Purgatorio, come se fossero una roggiada piena di salute, un'onguento pieno di soauità, ouero una beuāda di dolcissima ristoratione, ella rendendo gratie al Signore gli ricercò ciò, dicendo. Fāmi sapere o amantissimo Signore, per mezo di quali fatiche, ouero di quali orationi l'huomo potesse ottenere dalla tua misericordia, che l'anima di qualunque morto uenga liberata da questo peso tanto graue, di non potere participare de' doni della Chiesa, poi ch'io ueggo quest'anima tanto lieta hora solamente per essere rimasta scarica di tal peso, quanto ella sarebbe, se dal profondo dell'Inferno liberata, ne fosse salita al Trono della gloria nell'allegrezza infinita, & nel uero mi par ch'ella homai stia bene, poi che può godere de'detti beni, da'quali senza alcuno interuallo diuerrà tuttauia piu lieta. egli le rispose di questa maniera. Tu non puoi durare fatica alcuna, nè manco dire alcuna maniera d'oratione che possi cagionare in alcuna anima un tanto gran profitto: percioche con alcuna maniera di forza non si può acquistare così prestamente, eccetto con un'altro pari affetto d'amore, qual'è stato cotesto tuo al presente: & si come niuno huomo per se medesimo può hauere questo affetto, s'io non farò quello che gliel conceda, così anco non si può dopo della morte dare un tale aiuto a niun'anima, che prima uiuendo non habbi hauuta gratia speciale di poter questo meritare. Ma cō tutto ciò hai da sapere che in processo di tempo questo insopportabile tormento si uiene alleggierire con alcune maniere d'orationi, & con alcune fatiche fatte da gli amici con fedele intentione, & così poi o piu presto, o piu tardi secondo l'affetto di quelle ne sono liberati, & secondo che con maggior diuotione si prega per loro, & secondo ancho, ch'elle nel mondo hanno piu & meno meritato: la onde l'anima predetta sentendo il rimedio dell'oratione, alzando le mani a Iddio pregaua, che riceuesse quello atto nell'effetto di quell'amore, nelquale egli per se medesimo discendendo dal cielo si sottomesse alla morte, & dal medesimo rendesse il cambio a quelli che pregauano per lei, quando auenisse ch'essi n'hauessero bisogno, all'hora il Signore mostrando segno d'essaudire, pareua che pigliasse da quell'anima quasi come una dramma, ouero moneta da riporre, per douerla poi rendere a quelli che per lei pregauano.

DELL'OF-

DELL'OFFERTA DELL'HOSTIA PIENA DI *Salute, & delle uigilie per li parenti. Cap. XX.*



NELLA Domenica, nella quale si fa generale memoria per l'anime di tutti i parenti delle monache, mẽtre ch'ella era intenta dopo l'hauer riceuuta la santa communione d'offerire la sacrata Hostia al Signor per la salute dell'anime di tutti i parenti delle monache; subito le parue di uedere una grande copia d'anime uscire come da certi luoghi bassi & oscuti, & a guisa di fauille di fuoco salire ad alto, nella sembianza quasi di stelle una parte, & un'altra parte d'altra forma, ricercãdo ella al Signore di sapere se quella grã copia d'anime era de'parenti delle nostre monache; le fu dal Signore data questa risposta. Io sono uostro parente strettissimo, sono uostro padre, uostro fratello, & uostro sposo, & per questa cagione tutti quelli che sono miei speciali diletti sono uostri parenti, iquali non uoglio, che nelle uostre orationi sieno altrimenti diuisi da'uostri parenti, & però quest'anime sono & dell'una & dell'altra sorte mischiate insieme, & ella si dispose all'hora di uolere che i suoi preghi fossero sempre piu disposti per gli particolari amici del Signore. Il giorno seguente dopo dell'offerta Hostia nella messa, udì che'l Signore le disse. Noi habbiamo fatto il conuito con quelli che trouassimo apparecchiati & uennero qui: Ma hora ne mandiamo la parte loro a quelli, che fin hora non u'hanno anchora potuto uenire. L'anno poi seguẽte sonandosi il segno d'hauersi a dire le uigilie per li morti, ella uide uno biãchissimo agnello, di quella maniera ch'a pũto si suole ingrassare l'agnello Pasquale, che come dal suo ferito cuore ne mandaua fuori alcuni roscelli di sangue in uno calice d'oro dicendole. Io solo sono quello che ho da perdonare a quelle anime, allequali hoggi in questo luogo è apparecchiato il conuito.

DELL'EFFETTO DEL SALMISTA, ET COME *Iddio essaudisce tosto l'anima amante. Cap. XXI.*



LEGGENDO una uolta le monache il Salmista, per la salute dell'anime, per hauere inteso ch'egli era molto appropriato a questo, & ella cominciando diuotamente a pregare per le dette anime, nella sua oratione ricercò d'intendere dal Signore d'ond'egli auenisse, che'l detto Salmista gli fosse tanto a grado, & che tanto parimẽte cagionasse profitto all'anime del purgatorio, parendo a lei che si per la lunghezza de'Salmi, & dell'orationi che in ciascuno d'essi si dice,

dice, fosse egli piu atto a generare in noi dispiacere che diuotione. A cui egli rispose, il grand'amore che per la redentione di dette anime mi spinge a ciò, & si com'egli auiene d'uno Re c'hauesse nella prigione alcuni de' suoi amici, iquali uolentieri egli rilasciarebbe liberamẽte, se dal zelo della giustitia non fosse ritenuto: ma finalmente prouocato dal grand'amore che porta loro a douere liberare quelli, nõ hauendo essi che pagare per la detta loro liberatione, accettarebbe uolẽtieri da' suoi soldati alcuna picciola cosa, in uece dell'oro, & dell'argento ch'essi non hanno, per potere parte con essa sodisfare al debito loro, per hauere honesta occasione da liberare poi essi: cosi di questa maniera accetto io uolentieri tutto quello, che mi uiene offerto per quell'anime ch'io ho redente, col mio pretioso sangue, & con la mia acerba morte, accioch'io habbi alcuna occasione di liberar loro dalle pene, & condurre quelle all'allegrezze eterne, per loro apparecchiate fin da principio. Ella di nuouo gli disse, come t'è egli adũque a grado le fatiche di quelle, che dicono hora questo Salmista? a cui egli rispose, certamente tãto m'è egli a grado, ch'ogni uolta ch'alcuna anima uiene liberata dalle loro orationi, riceuo questo effetto tanto uolentieri, quanto farei se con grãdissimo prezzo hauessero tratto me medesimo della prigione, & dopò senza fallo renderò loro tutto questo bene e ragioneuole secondo la mia infinita potenza, & la mia liberalissima pietà. Ella all'hora soggiunse, quante anime si degnarà adunque la tua clemẽza di liberare per l'orationi di ciascuna di queste monache? & egli a lei. Secondo che meritarà l'affetto di ciascuna di loro, percioche l'amore della mia non generata liberalità, m'inuita, ch'a' preghi di ciascuna di loro io debbi liberare un numero grande d'anime, dalle pene che patiscono, nondimeno per ciascuno uerso de' salmi, ho ordinato di liberare tre anime. Ella prouocata all'hora dalla soprabondanza della diuina pietà, non hauendo ancora cominciato a dire quella parte del Salmista a lei assegnata, per cagione della sua infirmità. Subito con un grandissimo feruore di spirito, il cominciò a dire, & finito il primo uersetto, ricercò al Signore di sapere quante anime liberatebbe a' prieghi suoi, & egli le rispose. Io sono di tale maniera uinto dall'orationi dell'amara anima, ch'io mi contento di liberare tante anime per mezo delle tue orationi, quante uolte mouerai la tua lingua a proferire alcuna parola de' detti Salmi. Ilche ti sia sempre a laude o benignissimo GIESV in tutti gli eterni secoli.

DELLA GRAVISSIMA PENA D'UN SOLDATO, *et della uirtù del Salmista.* *Cap. XXII.*



AVENNE che un'altra uolta pregando per l'anime, che sono nel purgatorio, uide l'anima d'uno certo Soldato, ilquale come credo già quattordici anni passati era morto, nella sembianza d'una crudele bestia, laquale pareua d'hauere tante corna, quanti haueano l'altre crini, & pareua ch'ella fosse sostenuta sopra della bocca dell'inferno da un stipite solo, a cui s'appoggiaua sotto del lato manco, & pareua che di quiui uenendo uerso di lei, tutte le pene, & tutte le miserie dell'inferno la tormentassero, & ch'ella non riceuesse punto di rimedio da i beni della Chiesa. Nella cōsideratione di questa bestia, marauigliandosi ella grandemente di tal effetto, le fu diuinamente dato a uedere in spirito, che quell'anima uiuendo nel corpo, haueua particolarmente peccato assai nella superbia, & però pareua che tutti gli altri suoi peccati fossero cresciuti sopra di lei, a guisa di corne, lequali erano già indurite tanto grandemente, che mentre la detta anima starebbe in quello cuoio di bestia, non potrebbe mai essere aitata da i preghi della Chiesa, & per quello stipite da cui sostenuta s'appoggiaua acciò non cadesse a fatto nell'inferno, intese esserle conceduto, percioche nella sua uita (auegna che di rado) hauea tal uolta hauuta buona uolontà, per cagione di cui col fauore della misericordia d'Iddio era diffesa di maniera, che l'inferno non l'hauea intieramente potuta inghiottire. All'hora Gertruda (Iddio così permettendo) mossa a pietà della detta anima, si diede a leggere sopra di lei tutto'l Salmista, offerendolo al diuino cuore per la salute della detta anima: finita l'oratione parue, che subito quel cuoio bestiale si disfacesse, & l'anima si uide ritornare nella sembiāza d'un fanciullo, ma anchora d'assai colpe macchiato: la onde di nuouo pregando il Signore per lei: uide che fu portata in una casa dou'erano molte altre anime, & quiui giunta pareua ch'in un subito ella facesse festa con tanta allegrezza, con quanta haurebbe fatto s'uscita del profondo dell'inferno ne fosse uolata al cielo, & questo procedeua per conoscere d'essere giunta in parte doue i beni della Chiesa le potrebbero cagionare profitto, de' quali prima era stata priua dal giorno della sua morte insino a quell'hora, che col mezo de' preghi di questa nostra fu spogliata dal cuoio di bestia, & condotta poi in quella felice casa, doue dall'altre anime ch'erano quiui fu benignamente riceuuta, mostrando di uolerle apparecchiare luogo fra loro. Ilche uedendo, & considerando Gertruda, con profondo, & diuoto affetto di cuore, pregò il Signore, che si degnasse di riconosce-

te tutte quell'anime di tanta loro benignità usata uerso di quest'anima. A preghi di cui egli consentendo subito condusse loro a diportarsi ne' luoghi di diuerse delicatezze molto ameni. Appresso ella chiese al Signore, che si degnasse dirle che frutto cōseguiuano le sue monache ogni uolta che diceuano il Salmista. A cui egli rispose, quello di colui, a cui si dice, la tua oratione ritornarà nel tuo seno, & oltre a questo, per l'abondanza della mia benigna pietà, io sopragiugnerò quest'altro di piu a quelle che con carità (col mezo di cui a mia laude aiuto i miei fideli) che da tutte le parti del mondo, doue dopo si dirà il detto Salmista, ne ueranno di tale maniera a participare, come farebbono s'egli si dicesse particolarmente per rimedio loro. Vn'altra uolta ella disse al Signore. O Padre delle misericordie, s'egli auenisse ch'alcuno mosso dal tuo amore desideroso di dire il Salmista a tua laude, per la salute de' morti, & non potesse questo essequire, ma in uece sua facesse dire tante messe, & facesse tante limosine, quante richiede il detto Salmista, uerrebbe egli a farti seruigio tanto a grado, quanto farebbe col dire i detti salmi? A cui egli rispose, s'egli conforme al numero delle messe, riceuerà altre tante uolte il Sacramento del mio corpo per la salute di quelle anime, & per ciascuna limosina, ch'egli farà, dirà un *Pater noster*, con l'oratione, *Deus cui proprium est misereri*, per la conuersione di tutti i peccatori, & per ciascuna limosina, facci una qualch'opra di carità: mi uerrà a seruire grandemente. Ella di nuouo gli disse. Io parlarò anchora a te un'altra uolta o Signor mio, desiderosa di sapere se ti degnasti accettare alcun'altra piu breue oratione, laquale parimente cosi ti fosse a grado per la salute de' morti, com'egli t'è il Salmista? & egli le rispose, s'alcuno per ciascuno de' uersi del Salmista, dirà una uolta l'oratione, *Aue* IESV CHRISTE *splendor*: ingenocchiandosi prima con dire quello uersetto, *In unione illius super cœlestis laudis*, & in quell'amore nelquale io presi la natura humana, per cagione della redētione del l'humano genere, dirà le parole della predetta oratione, lequali s'aspettano alla mia conuersatione, chiedendo prima perdono de' suoi peccati, & dopo nell'unione di quell'amore, con le genocchia a terra, per cagione di cui, Io creator del tutto, per la salute humana, mi sono degnato di patire d'essere giudicato da gli huomini, & morto, dirà quelle parole che sono appropriate alla mia passione, dicendo anchora al fine, quelle che salutano la mia resurrettione, & la mia assensione, essendo ritto in piedi, lodando me nell'unione di quella fidāza, per laquale hauendo io distrutto l'imperio della morte, risurgēdo uincitore, & salendo al Cielo, essaltai l'humana natura alla parte ritta del Padre eterno. Poi di nuouo ingenocchiandosi dirà l'antifona, *Saluator mundi*, nell'unione di quella gratitudine, per la quale tutti

i Santi si rallegrano d'essere fatti beati, per mezo della mia incarnatione, passione, & Resurrettione, certamente (com'io dissi) col numero delle messe conuenienti al Salmista, col pigliare il Sacramento del mio corpo, & col dire un *Pater noster* per ciascuna limosina, con l'oratione *Deus cui proprium est*, & con aggiugnerui alcuna opera di carità, sarà di maniera, che tutte queste cose mi saranno quanto il Salmista a grado.

Dechiaratione del Salmista maggiore, & delle sette messe di San Gregorio.

DI che maniera si legga, o come sia ordinato questo maggiore Salmista, forse che'l lettore di queste cose, ne potrebbe tal uolta dubitare, essendosene fatta quì così poca mentione, che non può ad alcuno sodisfare mai. Egli pare adunque, per quanto da libri, & da gli essercitij di questa uergine s'ha potuto comprendere, che nel detto Salmista s'habbi da tenere questo modo che seguita. Primieramẽte che s'habbi da porre con le genocchia a terra, & chiedendo il perdono de suoi peccati, dire poi così. Nell'unione di quella soura celeste laude, per mezo di cui la gloriosa Trinità è di se medesima perfetta laude, & appresso seguitando, nella tua benedetta humanità, o dolcissimo Signore GIESV CHRISTO, & nella tua gloriosa madre, & in tutti gli Angeli, & Santi tuoi, di nuouo da loro uiene rimesso nell'abisso della tua diuinità, donde prima abondantemente n'era uscito, Io t'offero questo Salmista a tua laude, & a tuo honore, & dall'affetto di tutto l'uniuerso, t'adoro, ti saluto, & ti benedico, rendendoti gratie per quell'amore, col quale per noi ti sei degnato d'incarnare, di nascere, & di patire trentatre anni, fame, sete, fatiche, & dolori, con lasciare a noi te medesimo nel Sacramento dell'Altare, pregandoti, che questo Salmista, ilquale, o per la tal'anima, o per tale persona, o uiua, o morta ch'ella si sia (secondo per chi si uerrà a pregare) t'offero hora, ti uoglia degnare d'unire, & di congiugnere, col merito della tua santissima conuersatione, & con la sua abondanza di sodisfare a pieno, & di ristorare perfettamente, tutto quello che infingardamente hauesse lasciato della tua laude, del renderti gratie nell'amore, dell'orationi, delle uirtù, & di tutte l'altre opere buone, & di tutti i seruigi a te conuenienti di farsi, le quali cose, mercè della gratia tua, haurebbe potuto fare, che poi non ha fatto, o se pure le fece almeno su imperfettamente. Appresso la seconda uolta chiamando si di nuouo in colpa de suoi peccati, pure essendo ginocchioni, dica così, Io t'adoro, saluto, & benedico o dolcissimo Signore GIESV CHRISTO, rendendoti gratie di quell'amore, per cui tu creatore d'ogni cosa, per cagione della nostra redentione ti sei degnato di lasciarti da gli huomini pigliare, legare, coronare di spine condannare a

morte, portare la croce, spogliato, Crocifisso,& morto d'una acerba, & uergognosa morte,& dopo hai sopportato ancho,che con una lancia ti fosse aperto il petto, & dell'unione del medesimo amore t'offerisco queste indegne mie orationi, pregandoti che per merito della tua santissima passione, & morte,ti degni perfettamente cassare,& annullare tutto quel che l'anima (per cui prego) contra del tuo uolere hauesse peccato, col pensiero, col parlare, & con l'opre cattiue; accioche ti degni offerire al tuo padre Iddio,ogni pena,& ogni dolore, del tuo piagato corpo, & della tua dolente anima,i tuoi meriti, & le tue fatiche, per tutte quelle pene allequali la detta anima fosse obligata,& destinata dalla tua diuina giustitia. La terza uolta poi essendo ritto in piedi farà questa oratione, dicendo diuotamente. Io t'adoro,saluto & benedico o dolcissimo Signor GIESV CHRISTO, pregandoti per quell'amore,& per quella fede, per mezo dellequali hauendo uinta la morte risuscitando,glorificata la carne humana,& salendo al Cielo la ponesti alla ritta del tuo Padre, che ti degni fare partecipe della tua gloria,& della tua uittoria,l'anima per cui ti prego hora. La quarta uolta ingenocchiandosi di nuouo dire, Saluatore del mondo degnati di far noi tutti salui. Sãta Madre d'Iddio sempre Vergine Maria prega per noi. Parimente per li preghi de'santi Apostoli,de'martiri, de'confessori, & delle sante uergini humilmente ti chiedemo d'essere liberati d'ogni maniera di male,& c'hora, & sempre potiamo meritare di godere tutti i beni. Io t'adoro, saluto, & benedico o dolcissimo Signor GIESV CHRISTO, rendendoti gratie per tutti quei beneficij che tu hai conceduti alla tua gloriosa madre, & a tutti gli eletti tuoi,nell'unione di quella gratitudine, per cui cagione tutti i santi si rallegrano, d'essere per mezo della tua incarnatione,passione,& resurrettione beatificati: pregandoti che per li meriti della gloriosa Vergine,& di tutti i santi,ti degni sodisfare a quest'anima per chi prego, tutto quello che per sua infingardagine hauesse mancato d'oprare di bene. Finalmente per la quinta oratione, si legge diuotamente cento & cinquanta salmi, dell'istessa maniera, che sono posti per ordine nel Salmista, aggiungendo per la fine di ciascuno uersetto del Salmista,questa oratione. *Aue* o GIESV CHRISTO splendore del padre,Principe di pace, porta del Cielo, pane uiuo, parto della uergine,& uaso di diuinità, & nella fine di ciascuno salmo in uece della *Gloria patri*, con le genocchia a terra dichi, *Requiem æternam*: oltre di questo dichi ancho, ouero facci dire cento & cinquanta messe, & quando non potesse farne dire tante, sieno cinquanta, o almeno trenta, ouero in uece delle messe,si communichi diuotamente tante uolte, quante sono le dette messe: Appresso potendo facci cento & cinquanta limosine, ouero dichi tante uolte

il *Pater noster* con l'orationi. *Deus cui proprium est misereri, Suscipe deprecationem nostram, & quos delictorum*: & per la conuersione di tutti i peccatori, aggiugne ancho cento & cinquanta opre di carità, che sono tutto quello che per carità d'Iddio si fa di bene al prossimo come aitarlo ne' bisogni, consolarlo con buone parole, & affaticarsi a pregare per altri, queste sono le cose che s'hanno a dire, & a fare uolendo che'l maggior Salmista habbi effetto, la cui uirtù già di sopra s'è detta. Ma non inconuenientemente stimiamo essere bene aggiugnerui le sette messe riuelate al beato Papa Gregorio, perche si come tengono i nostri maggiori, pare ch'a liberare l'anime dalle pene, habbino marauigliosa uirtù, & proprietà, si come quelle che sono appoggiate a i meriti di CHRISTO, per mezo de'quali si uiene a sodisfare ogni debito, & si debbe potendo a ogni messa accendere sette lumi, dare sette limosine, & dire per quei sette dì, ogni giorno quindici uolte il *Pater noster*, & *l'Aue maria*, leggendo ancho ogni giorno un notturno dell'ufficio de'morti. La prima messa sarà. *Domine ne longe*, con tutto quel passio, che si dice il giorno delle palme, pregando il Signore, che per li meriti del suo essere stato preso, essendosi egli uolontariamente dato nelle mani de'peccatori, si degni liberare quell'anima dal tormento delle pene ch'ella patisce per cagione del suo proprio uolere. La seconda messa. *Nos autem gloriari oportet*: col passio del martedì santo, pregando il Signore, che per quella ingiusta condannaggione fattagli alla morte, si degni liberare quell'anima dal giusto giuditio, di cui per suo proprio uolere s'è fatta meriteuole della colpa. La terza messa. *In nomine Domini*, col passio del mercordì santo, nellaquale si preghi il Signore, che per la sua innocente maniera d'essere stato confitto su la croce, con grandissimo dolore, si degni liberare quell'anima dalle debite pene, allequali per suo proprio uolere s'era condotta. La quarta messa, sarà parimente. *Nos autem gloriari oportet*: si come il martedì, ma si dirà il passio del uenerdì santo, pregando il Signore, che per merito della sua acerbissima morte, & per la crudel ferita del suo cuore, si degni sanare quell'anima dalle pene, & dalle piaghe de'suoi peccati, nelle quali per suo proprio uolere è incorsa. La quinta messa. *Requiem æternam*: doue si pregarà il Signore, che per la memoria della sua santa sepoltura, nellaquale egli padrone del Cielo, & della terra si degnò essere rinchiuso sotto terra, si degni liberare quell'anima dalla profonda buca de'peccati, nellaquale cadete per suo proprio uolere. La sesta messa sarà, *resurrexi*, si come si dice nel giorno di Pasqua, nellaquale si pregarà il Signore, che per merito della gloria della sua allegra resurrettione, si degni nettare quell'anima da tutte le macchie de' peccati, facendola ancho partecipe della sua gloria. La

settima

settima messa sarà: *Gaudeamus*, si come si dice nella festa dell'Assontione della Madonna, nella quale si pregarà il Signore GIESV, e insieme la sua Santissima Madre, che per quell'allegrezza, & per quei meriti, che in tale giorno riceuette la detta gloriosa madre di misericordia, che a prieghi di tanto degna uergine si degni concedere a quell'anima d'essere assoluta da ogni maniera d'impedimento, & di potersi felicemente accompagnare al suo sposo celeste. Chi farà queste cose dette per altri, si renda certo, che nell'hora della sua morte, la sua oratione, con accresciuto frutto ritornarà nel suo seno, & chi uiuendo le farà per se stesso, certamente ch'egli sarà assai meglio ch'aspettare ch'altri le facci per lui, dopò ch'egli sarà morto, perche il fedele Signore, il quale tuttauia cerca occasione di beneficiare i suoi eletti, li guardarà da male, & gli renderà marauigliosi beni al suo tempo, mercè però sempre delle uiscere della sua misericordia, nelle quali nascendo d'alto s'è degnato uisitarci.

QVELLO CHE SI GVADAGNI DONANDO i suoi meriti ad altri. *Cap.* XXIII.



OFFERENDO questa Vergine una uolta per l'anima d'una persona morta, tutte quelle buon'opre che'l pietoso Signore si degnasse d'oprare in lei, uide per mezo de' suoi prieghi esser la detta anima presentata dinanzi al Trono della diuina Maestà, nella sembianza d'alcuni belli, & diuersi doni: la onde non solamente il Signore, ma ancho tutti i santi dimostrauano di ciò rallegrar si grandemente, & il Signore con molta benignità dimostrò a questa nostra quasi di rallegrarsi per hauere alcuna cosa del suo da fare bene a bisognosi, i quali per le proprie loro cose non meritauano i suoi diuini beneficij, appresso uide che'l benignissimo Signore giugneua a ciascuna di quell'opre per lei offerte, alcune cose della sua liberalissima pietà, & tutte poi insieme le rendeua a lei, accio ch'ella per cagione di quel suo buon uolere, riceuesse quelle duplicatamente, conseruandole nell'eterna rimuneratione. Da questo effetto ella intese che l'huomo non perde nulla del suo, anzi molto guadagna aiutando gli altri nella carità.

QUANTO EGLI SIA A GRADO A IDDIO *l'amare le persone buone, et il pregare per li morti, et delle pene dell'inobedienza, della detrattione, e infamia altrui.* Cap. XXIIII.



VENNE che un giorno celebrandosi la messa per l'anima d'una certa pouerella, che quel giorno s'haueа da sepelire, questa nostra Vergine mossa da pietà, per rimedio della sua anima, disse cinque uolte il *Pater noster*, & *l'Aue maria*, a honor delle cinque ferite del Signore, & in questo essendo inspirata dal Signore, offerse ancho alla sua Maestà nella carità tutti quei beni che la diuina pietà per lei, & col mezo di lei s'era degnata d'oprare nell'aumento della beatitudine di quell'anima. Ilche a pena hauea finito di fare, ch'ella uide quell'anima subito essere honoreuolmente essaltata nel Cielo al luogo già apparecchiato dal Signore per questa nostra, & quindi poi essere in quella sede tanto maggiormente essaltata, quanto è piu alto il coro de' Serafini, da quello de' piu bassi Angeli. All'hora questa Vergine ricercò di sapere dal Signore donde procedesse, che quel l'anima meritasse tanto grandemente d'essere essaltata, parendole, che da' suoi preghi, & dall'oratione ch'ella hauea fatta per lei n'hauesse conseguito tanto bene. A cui egli rispose, per queste tre cagioni ella ha meritato ciò. La prima percioch'ella hebbe sempre nella religione buon'animo, & buon desiderio di seruirme, quãdo ella hauesse hauuto l'aggio di poterlo fare. La seconda perche ella amò sempre tutti i religiosi, & tutte quelle persone, che pensò che fossero ueramente buone. La terza poi ch'a mio honore non solamente amò: ma s'ingegnò ancho con tutte le sue forze di seruire. Da gli effetti, che tu uedi adunque nella grandezza di quest'anima, tu potrai conoscere, quanto mi sarebbero a grado queste tre cose in quale si uogli maniera di persona. Venendo poi a morte un'altra persona, laquale uiuendo era sempre stata sollecita in tutto il tempo della sua uita di fare oratione per l'anime di quelli, che sono nel purgatorio: ma per cagione della fragilità humana fu alquanto negligente nella perfettione dell'obedienza, preferendo tal uolta il rigore del digiuno delle uigilie, & di altre simil cose alla uirtù dell'obediẽza, Ella apparue ornata di diuersi fregi d'oro; ma con tutto questo ornamẽto dimostraua d'essere come d'un graue peso di pietre grauata di maniera, che nõ potendo da se stessa ire al Signore, pareua ch'ella ui fosse cõdotta da piu persone. Ilche uedendo Gertruda, con grande sua marauiglia le fu dato a conoscere, che le persone che la conduceuano al Signore erano l'anime liberate dalle pene per le sue orationi, & l'ornamento

de

de fregi d'oro erano le istesse sue orationi, & per le pietre si pigliaua la colpa delle sue negligenze circa all'obedienza. Appresso le disse il Signore. Eccoti di che maniera quell'anime che la côducono, mosse dalla gratitudine, non lasciano prima in lei purgare le macchie secondo il mio usato ordine auanti ch'ella apparisse con alcuno ornamento, si com'ella appare hora, bisognandole nondimeno purgare le colpe delle inobedienze fatte per cagione del suo proprio senso. A questo gli disse Gertruda. O Signore mio nel suo fine non s'accorse ella di queste cose? & come puote, non hebbe ella contritione? & la scrittura dice pure, che di quelle cose che l'huomo si conoscerà colpeuole, il Signore non ne terrà conto alcuno. Et egli le rispose, s'ella non n'hauesse hauuta cotesta conoscenza, che tu dici, questo peso che la aggraua hora di tal maniera la terrebbe oppressa, che forse ella non haurebbe mai potuto comparire dinanzi a me: Pareua, che l'anima sotto di quella maniera d'ornamento hauesse quasi com'una bollente pétola, dal cui gran caldo a maniera di sudore quella durezza di pietra s hauesse a risolucre tâto a fatto, che uenisse a non ue ne restare punto, & à questo dalle persone gia dette, & dall'oratione de fideli n'era aiutata come da tanti seruidori. Dopo queste cose il Signore le mostrò la uia che fanno l'anime per gire al Cielo, nella sembianza di un'asse stretta, & alquanto inchinata all'in giù, per mezo di cui malageuolmente si poteua salire, & era di mestieri a quelli che saliuano, d'aitarsi con ambe le mani attenendosi da ogni lato della detta asse con molta destrezza, & questo uoleua inferire, che con l'opere buone fa dibisogno d'aitare l'anime, lequali sono meriteuoli d'hauere gli Angeli in fauore, che pure sono a questo di grandissimo profitto cagione, diffendendo dette anime da gli artigli d'alcuni terribili grifioni, cioè demoni che stanno quiui d'ogni parte dell'asse, uolando intorno per impedire loro che non possino salire, Ma quiui si poteua uedere l'aiuto c'hanno in questo effetto i religiosi che uiueno sotto l'obedienza, percioche d'ogni parte dell'asse hanno come certe pertiche appicchate, allequali si ponno attenere, per non cadere. Da quella parte doue saliuano quei religiosi che non haueano obedito a i loro Prelati non u'erano pertiche, per il che salendo essi dubitauano grandemente di precipitare a basso; ma quelle che uolontariamente erano state obedienti, si uedeuano animosamente salire con le mani loro appoggiate alle pertiche, & con l'aita degli Angeli senza impedimento alcuno. Vn'altra uolta essendo morta un'altra persona l'apparue nella sembianza di chi di dietro all'orecchie hauesse alcuna durezza cresciutale a guisa di cartilagine, la quale con grandissima difficultà bisognaua rodere con l'ongie, fin tanto che non ui ne fosse punto, & questo l'aueniua per essersi dilettata d'udire mor-

morationi, & infamie del prossimo. Pareua ancho ch'ella hauesse nella bocca questo impedimento, che quasi da uno grosso cuoio le fosse turata di dentro di maniera, ch'ella non potesse gustare cosa alcuna della soauità diuina, & questo per hauere ella alcuna uolta infamato il prossimo. Fu adunque Gertruda di questo auisata dal Signore, che se quest'anima, laquale senza malignità alcuna scioccamente era incorsa in questo errore, & che molte uolte se n'era ancho pentita, haueã nondimeno meritato queste pene, che chiunque presontuosamente incorresse in tal'errore, haurà insieme con quel cuoio detto, alcune lanzette dalla lingua al palato molto pungenti, lequali cõ grãdissima pena scorticaranno quiui come se ne hauessero a trare grandissima copia di sania, per il che si può uedere quãto indegnamente potrebbero comparire dinanzi alla diuina presenza essendo abomineuoli a tutti i cittadini del cielo. Ella all'hora sospirando disse al Signore, oime Signore mio, si come gia tu soleui dimostratmi i meriti dell'anime, cosi hora mi dimostri solamente le pene delle colpe, a cui egli risposé. All'hora gli huomini maggiormente erano inuitati da i doni delle gratie, ma al presente difficilmente si ponno spauentare con la pena de peccati. Alle cose dette ci piace d'aggiugnere alcun'altre, per mezo dellequali la benignissima pietà d'Iddio si degnò di apparecchiare questa Vergine al suo fine.

DEL DESIDERIO DEL MORIRE, DI CVI IL *Signore accese questa nostra Vergine Gertruda.* *Cap. XXV.*



NEL giorno della festa di san Martino, a quel risponsorio che comincia: *Beatus Martinus obitum suum*: ella essendo tutta di fuoco, diceua al Signore, quando farai tu Signore il medesimo con essa me? a cui egli rispose, piu presto che tu non credi ti sciorrò da cotesta uita, per cagione delle quai parole accendendosi ella tuttauia piu grandemente, desiaua di tosto dissoluersi, per essere con CHRISTO, quantunque prima ella non hauesse di ciò hauuto alcuno pensiero. Appresso nella quarta feria dopo il giorno della Pasqua, hauendo presa la sacra comunione, laquale anchora hauea nella bocca, fu dal diuino amore salutata di questa maniera. Vieni o mia eletta, & io metterò la mia sedia dentro di te: da queste parole ella comprese essere per lei uenuta quell'hora, di cui le fu detto nella festa precedente di San Mattino, cioè piu presto che tu non credi ti sciorrò da cotesta uita. Appresso il Signore le disse ancho, d'hoggi innanzi tutto'l tempo che tu uiuerai, tu non haurai piu cura di uolere

uiuere

uiuere, ma solamente secondo il tuo desiderio in alcuna cosa ne guadagnarai oprando tuttauia come tu sarai a mia laude, & a mio honore. Ma essendosi dipoi la sua morte prolungata assai piu tempo di quello ch'ella speraua, auenne percioche il Signore non uolle ch'ella passasse di questa uita senza merito del desiderio di quell'apparecchio, che col mezo delle parole predette, ella hauea cosi affettuosamente fatto, & secondo la testimonianza della scrittura, si come i desideri prolungati crescono, cosi cresce anchora ragioneuolmente l'aumento de' meriti. Vn'altra uolta mentre che un giorno di domenica ritornò di nuouo a desiare di uedersi disciolta da questa carne, il Signore le disse. Se ben tutte le cose cominciando dalla tua prima età, & discorrendo insino al presente giorno, le quali hai potuto mai pensare, Io uolessi fare per te nel tuo ultimo passaggio, certa cosa è ch'elle sarebbero assai di meno ualore di quello, che sia questa gratia laquale solamente per cagione della mia gratiosa pietà t'ho conceduta, senza che tu l'habbi altrimente desiata: laonde io ti uoglio porre hora nella tua mera libertà, ouero accetta di morire hora, o ueramente di piu diuentare adorna uiuendo lungamente nell'infermità, quantunque io sappi che nelle lunghe infermità tu habbi grandemente a noia la poluere delle negligenze. Ella sottomettendosi all'hora a tanta grande maniera di degnatione del Signore gli disse, sia egli fatto o Signor mio sempre il tuo uolere. Et egli a lei, certo che ragioneuolmente a me si conuerrebbe questa elettione; Ma se tu adunque per mio amore consentirai di peregrinare in coresto corpo fin tanto ch'egli sia a grado a me; Io riposandomi in te, non altrimente ti scaldarò, di quello che facci la colomba le oua nel suo nido, & poi ti condurò dopo della tua morte, a i luoghi ameni della uerdura eterna, per cagione di queste parole, per alcun tempo si uenne a temperare il suo desiderio, & sempre ch'ella ritornaua in se stessa le pareua che internamente le fosse ridetto spesso questo uerseto: Colomba mia nelle fessure delle pietre: Ma poi di nuouo crescendole il desiderio, pregaua il Signore che uolesse concederle presto la sua rissolutione. A cui egli rispondeua. Quale mai fu alcuna altra sposa, che con tanto desiderio sollicitasse di uenire a quel luogo nelquale ella sapesse che lo sposo sarebbe constretto di mancare dall'aumento del suo essere ornato, & doue ella piu per l'auenire non possi apparecchiare al suo sposo, alcuna maniera d'ornamento? Poi che dopo la morte non si può crescere alcuno merito all'anima, nè ella può cosa alcuna piu patire per il Signore.

CON QVALE MANIERA DI VIRTV' L'ANIMA nell'hora della morte è portata a incontrare il Signore. Cap. XXVI.



SSENDOSI una uolta per communicarsi,& sentendosi grandemente mancare le forze, ricercò d'intendere dal Signore,se per cagione della presente debolezza ella fosse giunta al tempo di pagare il debito della carne.Da cui n'hebbe questa risposta. Quādo una fanciulla uedrà, che spesse uolte uerranno gli ambasciatori dello sposo a negotiare quelle cose che s'aspettano alle nozze, sarà cosa ragioneuole,che dal canto suo ella s'apparecchi parimente a quelle cose che sono conuenienti alla sposa. Voglio per questo inferire, che quando tu senti aumentare l'infermità; che tu non lasci di fare tutte quelle cose, con lequali si debbe apparecchiarsi l huomo auāti della sua morte. Et ella a lui. Come potrò io mai sapere quella desiderata hora della tua uenuta, con laquale ne caui homai me di questo carcere della carne? Et egli rispose. Io mandarò diece Angeli de' primi della celeste corte ciascuno de'quali con trombe d'oro alle tue orecchie risonaranno soauemente queste parole. Ecco che lo sposo uiene, esci a dincontrarlo:& ella soggiunse, chi saranno Signore i miei conduttieri, quando io caminarò per le uie di quel tuo felice regno, per douere essere presentata a te? A cui egli rispose. Il potente affetto del mio diuino desiderio, cagionato dal mio intimo amore,uerso di te indrizzato ti condurrà nel mio regno. A cui ella disse, che maniera di sella haurò Signor mio all'hora?& egli a lei,la piena fede col mezo di cui dalla mia liberalissima pietà speri ogni bene, in questo camino ti seruirà per sella, & ella di nuouo soggiunse, con quale freno potrò io gouernarmi?& il Signor rispose, quell'ardentissimo amore per cagione di cui con tanto affetto di cuore sospiti nel le mie braccia, ti seruirà per freno. Ella disse di nuouo,non sapendo io bene quello che piu bisogni a caualcare, io non so parimente hora ricercati ancho piu che cosa mi facci di mestieri per caminare in quella uia tanto da me desiata. A cui egli disse,quanto piu t'affaticassi hora di cercare, tanto all'hora d'hauere infinitamente ritrouato piu ti allegraresti, & in questo si ueggono con effetto i miei piaceri, che non mai si potrà da humano senso ricercare tanto, che io non sia prontissimo a dare molto assai più a quelli che sono miei eletti.

DELLA DORATA SAETTA D'AMORE. Cap. XXVII.



AVENNE ch'una uolta predicãdo un frate nella Chiesa del suo monasterio disse, che l'amore era una saetta d'oro, col mezo di cui se l'huomo uerrà a saettare alcuna cosa, subito ne uiene a fare che la cosa saettata ne diuenghi sua: laonde si può bẽ dir pazzo colui che ua impiegãdo il suo amore nelle cose terrene, dispreggiãdo le celesti, a queste parole diuenendo ella tutta di fuoco disse al Signore. O fos'egli piacere d'Iddio ch'io hauessi questa saetta, percioche senza alcuno indugio io uorrei particolarmente trafigere te unico diletto dell'anima mia, per potere poi sempre ritenerti meco. Mentre ch'ella diceua queste cose, ecco ch'ella uide il Signore uoltato uerso di lei con la saetta d'oro nelle mani, ilquale pareua che cosi le dicesse. Tu uai desiando di poter ferirmi ogni uolta che tu potessi hauere la saetta d'oro, & però sia bene c'hauendola io, sia il primo a ferire te, di tal maniera che tu non torni mai piu alla tua prima sanità: la detta saetta pareua, che fosse ritorta in tre luoghi, cioè nel principio, nel mezo, & nel fine, che uoleuano significar tre forze d'amore, le quali riceue quell'anima, che da lui resta piagata: La prima adunque è che quãdo dalla saetta ne sarà stata trappassata l'anima, ne uiene di maniera a restare ferita, ch'è simile ad un'infermo, a cui ogni cosa mondana assembra sciocca, ne può nell'auenire mai piu dilettarsi di cosa alcuna terrena: Nella seconda parte, ne uiene l'anima a guisa d'uno aggrauato di febre, che dalla grauezza della infermità incitaro ne brama con grande impatienza la medicina, fuori di misura, ad accendersi tutta d'uno desiderio impatiente d'accostarsi a Iddio, parendogli impossibile di poter mai senza lui, pigliar riposo alcuno: La terza maniera poi da trafigere l'anima, si uiene con essa a condurla a cose tanto inestimabili, che non si ponno per alcuna sembianza humana esprimerle mai: ma si può ben dire, che quasi diuisa l'anima dal corpo, ne sia del tutto con molto suo piacere stata tuffata ne' torrenti di nettare diuino. Dopo della detta riuelatione, ella uenne in tanto desiderio di potere homai pagare il debito della carne, ch'all'hora quiui nella Chiesa, come se'l luogo corporale giouasse alle cose spirituali, haurebbe uoluto morire, & una uolta ch'ella, facendo orationi conferì questo suo gran desiderio col Signore, le fu da lui risposto cosi, Io nel partirsi la tua anima dal corpo, ti farò tutta coprire sotto l'ombra della mia paternità, di quella guisa, che la madre ne fa riposare il suo picciolo, & diletto figliuolo, nel suo seno coperto dalla sua ueste, mentre ch'ella ua nauigando, per li spauen-

teuoli mari, & dopo uscita in tutto dalle forze della morte ti condurrò poi a diportare ne gli ameni prati della mia celeste uerdura, si come anche la madre che brama che'l suo fanciullo nó resti priuo della salute, & del conforto del porto, ma per li pericoli del mare uole ch'egli in tutto passi sicuro, & senza dispiacere. All'hora ella tendendo gratie a Iddio, & alquanto frenando questo suo fanciullesco desiderio si rimesse tutta nella prouidenza diuina.

QVANTO FIDELMENTE IDDIO CI SERBI *l'apparecchio della morte ch'altre uolte già fu fatto da noi.* *Cap.* XXVIII.



NA uolta nelle sue orationi chiedendo ella misericordia a Iddio per l'hora che la sua anima dal colpo della morte ne uerrà sciolta dal corpo, le fu data questa risposta. Come sarebb'egli ragioneuole, che quel le cose ch'io ho cominciate bene có essa te, nó l'hauessi a finire ancho con perfetto fine? & ella di nuouo a lui. Se tu Signore hauessi consentito alla morte del mio corpo, all'hora che per li tuoi auisi io mi rendeua certa di douer morire, lo credo ueramète che (mercè della tua gratia) piu degnamēte m'haueresti ritrouata apparecchiata di quello ch'io sono hora, percioche dal prolungarsi tanto io temo, per la mia infingardagine, di parerti ogni giorno piu negligente. A cui il Signore rispose, dicendo. Tutte le cose nella prouidenza della mia diuina prouidenza, hanno il tempo loro, per lo che ti dico, che tutto quello di bene c'haurai fatto in quale si uogli tempo, la mia pietà il riserba sempre a hora conueniente, & tutto quello, che di piu ui aggiugnerai non se ne perderà mai punto. Da queste parole del Signore ella uenne a comprendere: Che si come s'usa di fare per costume mondano, quando alcun Nobile uole quell'anno fare nozze, che nel tempo della raccolta de'grani, & nella uendemia dissegna di riporre quello che li bisognarà per fare le nozze, essendo in tanto tutta la casa piena, & la uicinanza del grido di dette nozze: ma dopo, che ne'granai, & nelle cantine sono riposte le dette cose pare che'l grido della gente s'acqueti alquanto, quantunque le dette cose, per essere riposte non si scemino altrimenti, anzi poi nel tempo delle nozze quiui si dispensino largamēte: cosi fa Iddio con gli eletti suoi, a'quai da gratia d'apparecchiarsi alcuna uolta all'hora della morte, che se bene ella poi ritarda a uenire, non si perde però in tanto punto di quell'apparecchio.

ESSERCITIO DELLA MORTE DA FARSI *almeno una uolta ogni anno, & della diuota maniera d'apparecchiarsi a quella, et della pietà di Maria.* Cap. XXIX.



LLA scrisse una uolta una maniera d'instruttione da douersi per ogni huomo fare almeno una uolta l'anno, nella memoria della sua morte, potendosi có questa diuotione peruenire a quella hora in certa, e questo s'ha da fare per cinque giorni continui. Assegnando il primo all'estrema sua uiltà: Il secondo alla confessione: Il terzo all'ontione: Il quarto alla comunione: Et il quinto alla morte. Ella adunque si come insegnaua a gli altri di fare questo, così proponeua di uolere anco ella farlo spesso: La onde auenne ch'una uolta la Domenica auanti ch'ella cominciasse a fare detto essercitio comunicandosi diuotamente, & chiedendo nel suo fauore il diuino aiuto, si diede a leggere con diuotione il Salmo. *Quemadmodum desiderat*, con l'Hinno IESV *nostra redemptio*, in quella unione, nella quale l'anima amante diuenta uno istesso spirito con Iddio. Il Signore le disse, ponti a giacere sopra di me di quella maniera che fece Heliseo profeta sopra del fanciullo, ch'egli ritornò dalla morte alla uita, & ella a lui, di che maniera farò io cotesto Signore? & egli soggiunse, appoggia le tue alle mie mani, i tuo occhi poni sopra de' miei, & tu di questa maniera accomodando tutte le tue alle mie membra, cioè nell'unione delle mie innocentissime membra, raccomandami ciascuno membro del tuo corpo, con tutti i mouimenti suoi: acciochè mai piu per l'auenire, se non a mia laude, a mio honore, & per lo mio amore non si muouino altrimente, ilche facendo ella, le pareua di uedere nascere dal diuino cuore una cinta d'oro, la quale cingeua di tal maniera l'anima sua, che con nodo indissolubile di amore la strinse, & unì insieme col Signore. Dopo nell'hora della comunione souenendole, che'l giorno inanzi si sarebbe uolentieri confessata, s'ella hauesse hauuto l'aggio di poterlo fare, & non hauendo potuto confessarsi, desiaua hora adunque d'essere assoluta dal Signore di tutti i suoi peccati, & di tutte le sue negligenze: la onde parue che'l Signore da ciascuno de' suoi membri, ne mandasse fuori un'ancino d'oro & che con essi per la uirtù della sua incomprensibile diuinità, così rinchiudesse in se stesso quell'anima, come si soglia in oro inserire alcuna gioia. Nel seguente giorno, cioè nella seconda feria, mentre che per lo giudicio del crescente male due uolte lesse il detto salmo: *Quemadmodum*, con l'Hinno IESV *nostra redemptio*, nella memoria di quell'unione, nella quale per cagione dell'humana salute la di

unità si congiunse all'humanità, pareua che gli sopradetti anzi moltiplicassero in numero duplicato per potere inchiudere meglio la detta anima nel Signore. Nella terza feria poi leggendo tre uolte il detto Salmo con l'Hinno nella riuerenza di quell'unione, con la quale per cagione della nostra glorificatione CHRISTO s'unì alla sempre ueneranda Trinità, i detti anzi tre uolte moltiplicauano nel fare l'effetto detto di sopra. Nella quatta feria, nella quale si faceua mentione della memoria della sua estrema infirmità con diuotione, & con orationi a quest'effetto assegnate, le parue che la sua anima fosse congiunta al Crocifisso della maniera che si uede alcuna gioia legata in oro, & pareua che da quell'oro ne uscissero quasi alcuni fiori a guisa di foglie di uite, i quali ricadendo soura della gioia con marauigliosa maniera n'adornauano l'anima di costei, dallequali cose si poteua intendere, che la passione di GIESV CHRISTO, nell'unione di cui ella hauea offerta la sua infermità al Signore, uenia a rendere degnamente à grado la sua anima alla santissima Trinità. Appresso nella quinta feria, mentre ch'a guisa di confessione nell'amarezza del suo cuore s'andaua ricordando tutti i suoi peccati nella presenza del Signore sforzandosi di fare di tutti particolare mẽtione, essendole quelli dal la pietà del Signore tutti perdonati, apparue che quei fiori soura detti, à guisa di tante risplendenti gioie marauigliosamente la rendessero adorna. Nella sesta feria poi, mentre ch'ella era intenta a honorare l'effetto dell'ontione, pareua di uedere il Signore che presentialmente degnandosi d'essere quiui, come dal profondo del suo diuino cuore ne cauasse uno licore, col quale gli occhi, la bocca, l'orecchie, & tutte l'altre membra di questa uergine ongiesse, aggiugnendo, a cio, quasi come maniera di nuouo ornamento, i meriti delle santissime membra della sua diuina humanità, il che poi hauendo finito di fare, le disse: Io uoglio che tu raccomandi a me questo ornamento, di cui t'ho adornata hora, della maniera che tu facesti a una tua fedelissima madre, accioch'io lo ti riserbi a tempo conueniente, ne mai q[illegible] per cagione ne di peccato, ne di negligenza alcuna potrà esser offuscata, il che facendo ella diuotamente, pareua che'l Signore riceuesse quell'ornamento dalla sua anima, & che nel suo cuore, come in uno segreto armario il riponesse da serbarsi. Nel sabbato poi mentre ch'ella, si com'ella poteua, s'apparecchiaua di communicarsi, alla messa nell'alzarsi la Sacro Santa Hostia, apparuero dinanzi al trono della diuina maestà quattro gloriosi Prencipi del coro de gli Angeli, de'quali due pigliauano il Signore, & per le braccia sostenendolo pareuano che quello leggiermente conducessero, & gli altri due pigliando quest'anima nel medesimo modo la menarono dinanzi al Signore, la quale egli raccolse piaceuolmente facendola riposare sopra del

pra del ſuo petto,& col uitale Sacramento dell'altare, ch'egli quaſi nella ſembianza di uelo teneua nella mani, coprendo ſe ſteſſo & lei inſieme, felicemente la uenne a ſatiare & a uiuificare. Nel giorno poi della domenica mentre ch'ella honoraua la memoria dell'ultimo giorno della ſua uita, con orationi a queſto effetto ordinate, & con quella diuotione che maggiore poteua, di nuouo l'apparue il Signore con molta piaceuolezza, accettando uolentieri tutte le membra del ſuo corpo che ad uno ad uno ella gli offeriua per morire al mondo, & ſolamente per l'auenire di douere uiuere a lui, a laude eterna & nell'aumento dell'eterno amore, & con la ſua ueneranda mano dandole la ſua benedittione, con tanta grande & ſegnalata maniera di benedittione la uenne a eſſaltare, imprimendo in ciaſcun membro dell'anima ſua il ſegno d'una Croce d'oro, con tanta grande uirtù che dall'una & dall'altra parte de'membri tranſpareua con molto chiaro ſplendore: il che non uoleua inferire altro, che tutte l'opere & tutti i mouimenti di ciaſcuno delle ſue membra, i quali ſi doueanó con la uirtù della ſua diuina unione, ſenza fallo nobilitare. Si dimoſtraua per la Croce che tutte le ſue macchie, delle quali per l'auenire per cagione d'humana fragilità poteſſe eſſere ſegnata, deuerſi ſubito per uirtù della paſsione di Christo ſcancellare, & annullare in lei. Nell'alzarſi poi l'Hoſtia Sacrata, ella offerſe il ſuo cuore per douere morire al mondo, al Signore, pregandolo che per ſua infinita miſericordia egli ſi degnaſſe, & per la ſua innocentisſima humanità rendere l'anima ſua pura, monda & netta da ogni macchia di peccato, & per la ſua eccellentisſima diuinità ueniſſe a eſſere fatta ricca & adorna di ogni maniera di uirtù, & parimente per quell'amore, per cagione di cui congiunſe la grandezza della ſua diuinità alla ſua puriſsima humanità uoleſſe farla atta, & degna di riceuere conuenientemente tutti i ſuoi doni. A queſte coſe pareua che'l Signore con le proprie mani pigliaſſe il ſuo diuino cuore, & con una maniera d'amore ineſplicabile l'indrizzaſſe & uniſſe al cuore di detta uergine. Di queſta maniera adunque la fiamma dell'amore diuino uſcendo per camino ardentisſimo dal diuino cuore ualoroſamente infiammando la detta anima felice, tutta la uenne a liquefare, & dopo d'eſſere liquefatta, di nuouo la uenne a riſſurgere & a unire tutta a Iddio. Appreſſo come del mezo dell'uno, & dell'altro cuore felicemente uniti inſieme, pareua fiorire un'albero bellisſimo che da uno medeſimo ſtipite formaſſe dui rami uno d'oro, & l'altro d'argento, i quali a guiſa di uite erano intorno auolti inſieme & con la grandezza loro ſaliuano in alto aſſai, hauendo tutte le foglie molto riſplendenti ſi come illuſtrate dal raggio ſolare della ſempre riſplendente, & tranquilla Trinità, la quale a tutti gli ſpiriti celeſti rende ogni hora ſalute ineffabile, & il

Signore

Signore le disse ancho queste parole. Dall'unione della mia diuina uolontà unita con la tua n'è nato quest'albero che tu uedi: per quella parte dello stipite d'oro, è figurata la mia diuinità, & per quella d'argento l'anima tua unita me. pregand'ella poi per le persone a lei raccomandate, uide che l'albero detto produceua alcune mella bellissime, piene di fiamma del diuino amore, & di queste mella pareua che ne fosse fatta parte a ciascuno di coloro, per i quali ella pregaua à fine che per cagione del desiderio di conseguire quelli, & per la diuotione ueneßero fatti degni della salute loro. Dopo queste cose sentendosi molto debole si puose à giacere soura del suo letto per riposarsi alquanto dicendo: Signore tutto quello che da hora inanzi io concederò all'aggio, & alla commodità, t'offero a eterna laude, desiando che tu riceua ogni cosa della maniera che tu faresti se fosse apparecchiato per le membra della tua santissima humanità: a cui egli rispose, in tutte quelle cose che tu uerrai a mancare per l'auenire per cagione dell'humana fragilità per uirtù della mia diuinità uoglio che ti sieno scancellate. All'hora ella ricercò il Signore che le piacesse di dirle se pure per quella infirmità, di cui si trouaua grauata uscirebbe homai di questo mondo, o nò, & gli le rispose, col mezo di cotesta infermità io ti cõdurò in luogo quasi uicino a me, à guisa quasi di quello sposo c'hauendo la sua sposa diletta in parte lontana da lui, infiammato tutto del suo amore, la chiama ogni hora, & poi essendone egli la guida isteßa con molta copia di Prencipi, & de'suoi soldati accompagnato, a'quali è largo di diuersi doni, accio c'honorino lei, & con tamburi & con altri molti & diuersi musicali strumẽti da rallegrarla & con uno inestimabile apparecchio, & con molte spese l'habbino tutti a seruire la conduce honoratamente al castello ch'è appreßo del suo palagio, doue essendo giunta, egli si dimostra alla sua presenza, & di tutti i grandi, & prencipi suoi con una serena piaceuolezza donãdo a lei l'annello della fede per segno & sicurezza del patto matrimoniale, lasciandola poi quiui con gloria grande infin'al giorno delle nozze, nel quale poi con piena allegrezza, con trionfo, & con honore la conduce nel suo imperiale regno. Perche adunque io Iddio Signore, & tuo amante, & forte zelatore del tuo bene, sono con essa te ogni hora, però à dire il uero io comporto di uederti patire tutte le tue auersità, & tutte le fatiche del cuore & del corpo tuo acciochе tutti i miei Santi ti sieno pronti à seruirti in cotesto regio camino, nel quale tu sei gia indrizzata, allegrandosi grandemente delle tue felicità. La onde hai da sapere che i tamburi, gli organi, & l'altre maniere di strumenti da sonare soauemente: & i doni, co' quali in cotesto uiaggio sarai honorata, sono le diuerse incommodità, & fatiche grandi della tua infermità, le quali senza mai fermarsi soaue-

si soauemente rissonano appresso di me con adolcirmi l'orecchie della mia benignità a douerti hauere compassione, & inchinano l'affetto del mio diuino cuore, o douerti grandemente benificare tirandoti, & unendoti con esso me. Poi quando nel uero tu peruerai al luogo fin d'eterno per te predestinato, cioè a tanto mancamento delle tue forze, ch'egli ti paia con effetto d'essere uicina alla morte: all'hora io nella presenza di tutti i miei Santi ti darò uno bacio soauissimo, & l'anello della fede matrimoniale, cioè il sacramento dell'estrema ontione & questo farò col mezo di quel bacio ch'io ti darò, col quale ualorosamẽte ne uerrò a infondere in te l'ontione con la soauità del mio diuino halito, della cui grassezza ne restarai onta di tale maniera, che mai più nell'auenire alcuna poluere di peccato, ò di negligenza, che fosse potente pure per uno solo uolgere d'occhio a rimuouere da te il mio piaceuole sguardo non appiccarsi in te, & quanto piu tosto t'affrettarai di riceuere la sacrata ontione, uerrai tanto maggiormente a crescere la tua beatitudine, & di cotesta maniera facendo, ne uerrai a stare tanto appresso di me, che non così tosto mi uorrò a disporre di cõdurti nel mio regno eterno, che subito, per cagione della tanta uicinità, nel tuo intelletto ne comprenderai l'hora di tal'effetto: la onde tutte le tue interne parti si ralleggraranno grandemente apparecchiandosi di potere degnamente uenire ad incontrarmi, & così io parimente pieno di delitie ti riceuerò ne'miei piu stretti abbraciamenti, & per mezo del torrente della morte corporale, ti condurrò, & in tutto t'affogarò nel profondo mare della mia diuinità, acciochè diuenendo poi tu un'spirito con esso me habbi poi sempre a regnare meco in fine del secolo de'secoli. Doue all'hora in uece de'tamburi & de gli organi delle fatiche, & de'disaggi della tua infermità, col mezo de'quali in cotesto camino m'addolcissi grandemente, udirai soauemente risonare a te dolci organi, & tutte quell'altre diuerse maniere di diletti, che fann'hora piaceuole festa alla mia diuina humanità, in uece di quei disaggi che per cagione dell'humana salute sopportai in terra. Appresso a queste cose il Signore le disse anco. S'alcuno desiarà nell'ultima hora della sua morte d'essere dalla consolatione della mia uenuta di questa maniera parimente rallegrato, ingegnasi ogni giorno con uesti politissime, cioè con l'opre della mia perfettissima conuersatione, adornarsi col mezo dall'imitatione, & salga sul carro del suo corpo, cioè sia egli pronto di seguitare in ogni cosa lo spirito mio, & ritrouando il uero freno si sforzi con quello di soggiogare con effetto tutte le sue passioni corporali, cioè per piu chiaramente dire tutto'l suo proprio uolere ne consigni liberamente nelle mie mani promettendosi della mia pietà che sempre in ogni cosa che gli sia di mestieri della mia gratia io sa-

rò lui

rò lui presente, & fidelmente mouerò lo spirito in tutte le sue buone opre. Parimente uoglio che m'offra sempre tutti i suoi disaggi, & tutte le sue auersità a mia eterna laude: percioche di ciascuna cosa ch'egli patirà per mio amore, a guisa di pretiosissime gioie poste in diuersi ornaméti sarò pronto d'adornarlo. S'egli tal uolta gli auenisse che per cagione della fragilità humana, ne ritirasse a lui quel freno di gia prima consignato a me, conseguirà in alcuna cosa il suo proprio uolere, uoglio che subito si rauegga, & che col mezo del pentirsene n'emendi tale errore ritornando di nuouo a resignarmi liberamente il suo uolere, per che di questa maniera egli sarà difeso dalla mia mano ritta, & sarà poi condotto con sua inestimabile gloria, & honore al regno dell'eterna luce. La prima Domenica dopo il suo cesso del celebrare questa giocondissima festa, nella quale le pareua esser uscita di questo carcere di uita, & di ritrouarsi alla presenza della beatissima Trinità, doue poi come nel l'astrattione di mente cō gli occhi dell'eterna contemplatione essendole dato a conoscere tutti i meriti, & tutte l'allegrezze di ciascuno ordine de gli Angeli, & de' Santi, & appresso anco tutti quelli soprabondanti beni, de'quali cosi felicemente sono arricchiti, riceuendo di questa uisione marauiglioso diletto, con un'affetto profondo del suo cuore cominciò di tutto questo rendere gratie al Signore, laudandolo parimente per tutta quella degnità, gratia, & gloria ch'egli ha conceduto alla beatissima uergine sua madre. Appresso pregaua poi la detta madre Vergine Maria che si uolesse degnare per l'amore del suo figliuolo d'offerire al Signore Iddio per lei nella sodisfattione di tutte quelle cose, nelle quali ella hauesse mancato tutte quelle uirtù, per cagione delle quali essa gloriosa madre conobbe douere essere piu a grado al Signore delle uirtù. All'hora parue che la Regina de'cieli prouocata da'suoi diuoti prieghi facesse offerta al suo figliuolo della sua uirginale castità, in uece quasi d'una camiscia bianchissima, & dopo per la ueste uerde offerse parimente la sua piaceuolissima humiltà, & finalmente per lo manto rosso la sua incredibile carità: la onde uestendo il Signore l'anima di questa nostra uergine de gli ornamenti di tali uirtù, pareua che tutti i Santi riceuessero tāto grande diletto di uederla adorna delle uesti di queste eccellentissime uirtù, che tutti rizzandosi pregauano il Signore che si degnasse di concederle anco tutti i doni delle gratie, che ciascuno di loro potesse mai riceuere, quando cō maniera conueniente si fosse disposto a cio. A questi prieghi de'suoi eletti il Signore le puose al collo uno degnissimo monile adornato tutto di lucenti & d'innumerabili gioie, ciascuna delle quali pareua che fosse assignato a un Santo particolarmente, mostrando di ritenere in se tutto quello ch'alcuno di loro hauesse oprato negligentemen

te, non

te, non disponédosi della maniera che douea riceuere il dono delle gratie, egli non è però ragioneuole d'intendere, che di questa maniera possi alcuno riceuere tutte quele cose, che da una tanta gran moltitud ine sieno generalmente state lasciate a dietro per negligenza: ma si debbe dire che per uia di gratitudine l'anima ne uenga a farsi in alcuna maniera atta a potere riceuere le cose lasciate da gli altri.

DELLA CONSOLATIONE DEL SIGNORE, ET de'Santi, et della sacra communione. Car. XXX.



N'ALTRA uolta essendosi tutta raccolta dentro di se, & di nuouo ripensando sopra dell'hora della sua morte, disse al Signore. O di quant'honore, & di quanta consolatione sono degni coloro, che nel fine delle loro uite hanno meritato d'essere amaestrati, & consolati da'tuoi Santi. Ma io infelice non posso godere di tale cōsolatione, non hauendo mai ad alcunn de'tuoi Santi fatto alcuno degno seruigio, ne meno, per dire il uero, non hauendo mai desiato, ch'io sappi, di riceuere piacere da Santo alcuno, eccetto che da te solamente che sei di tutti i Santi il uero santificatore; a cui egli rispose, certamente che per cotesta cagione non sarai punto priuata di cōseguire quell'honore, & quel piacere de'miei Santi, che tu dici, cioè per hauere me solamente amato, com'è ragioneuole preferendo me a tutti loro, anzi piu tosto essi per tale cagione piu benignamente ti riceueranno, & si dilettaranno di seruirti grandemente, la onde nel tempo del tuo morire, si com'a tal'hora tutti gli huomini sogliono essere molto afflitti, & pieni d'angustie, cosi a te saranno presenti tutti i miei Santi a confortarti, & piu ti dico che quando quella felice hora s'auicinarà, nella quale sogliono i conforti de'Santi molto aitare, ch'all'hora io medesimo tutto fiorito, & ameno, pieno di tutte quāte le maniere di piaceri, con tutti i diletti insieme della mia diuinità & della mia humanità uerrò incontra a riceuerti: all'hora ella gli disse. Quando farà egli ò fedelissimo Iddio che tu ti degni di trarmi dalle carcere di questa noiosa uita per condurmi al beato & eterno riposo? & egli a lei. Quale fu mai sposa che dal uedere molta copia di popolo ad aspettarla, s'attristasse dell'induggiare che facesse per cagione de'uezzi che in tanto le facesse lo sposo, abbrciandola & basciandola con molto amore? A questo ella disse di nuouo: Che potrai tu trouare in me uillissima piu d'ogn'altra creatura di bene, per cui cagione ti possi dilettare tanto, che sieno mai degne di essere agguagliate queste cose co'piaceri, & co'baci de'sposi? il Signore le rispose. Questo ueramente che tante uolte io mi ti do nel sacramēto

dell'altare in cotesta uita, il che nell'altra non sarà possibile di potere fare, & di cio infinitamente piu assai mi diletto, di quello che tutti gli huomini insieme si potessero mai dilettare per tutte quante le maniere d'abbracciamenti & de'baci humani: perciochè'l diletto che si prende da'baci, & da gli abbraciamenti humani, è cosa uile, & per grande ch'egli sia col tempo ne uien meno. Ma la soauità di quella unione, con la quale con effetto io mi ti dono nel sacramento dell'altare è nobilissima, & non mai uien meno, ne mai anco intiepidisce punto, anzi ualorosamente uiue & dura eternamente.

DE I PREVILEGI, ET DELLE GRATIE da Iddio per mezo di questa Vergine concedute al mondo. Cap. XXXI.



ESSENDO ella adunque, si com'habbiamo gia detto, inuitata in diuerse maniere dal Signore a desiare la rissolutione della carne, & dopo per una mala indisposítione del fegato essendo caduta inferma, di maniera, che per quello ne giudicauano i medici, pareua cosa impossibile ch'ella potesse mai piu ricourare la sua prima sanità: con marauigliosa allegrezza di spirito, si diede a rendere di cio gratie a Iddio dicendo. Auegna che ò Signore mio, sopra di tutti gli altri piaceri, si brami da me grandemente di uedere che tratta dalla prigione della carne, io ne uenga a essere unita teco, nondimeno io sarei pronta, quand'egli cosi ti fosse a grado, di starmi qui fin'al giorno del giudicio uiuendo sempre in estrema miseria; a cui egli rispose: Cotesto tuo buon uolere ha meritato d'ottenere tanto affetto appresso della mia diuina benignità, quanto haaresti conseguito se con le opre hauesti mandato all'effetto tutto quello, che nel uolere ti sei disposta di fare per mio amore, & nel dire queste parole pareua ch'egli abondasse in tante maniere di piaceri di grandissima soauità, quanto sariano state se da tutti i sensi della sua humanità diuina, cioè da gli occhi, dall'orecchie, dal naso, dalla bocca, & dalle mani, ne ueniſsero uene abondanti di licore di nettare, da cui tutti i Santi riceuessero tuttauia nel generare nuoua maniera di soauità, di gloria, d'allegrezza, & di diletto, & appresso le disse. In quel giorno ch'io t'unirò tutta con esso me, all'hora stillaranno tutti i monti, cioè i Santi, questa dolcezza, che nell'aumento di tua beatitudine maggiore infondo loro. All'hora i cieli per tutte le parti del mondo diueranno di puro mele, & i colli della terra correranno, cioè uersaranno latte & mele: perciochè per cagione de'meriti tuoi a tutti si concederà alcuna gratia spirituale. Riceuend'ella una tanto benigna

rispofta,

risposta, & piena di tanta cortesia, con una maniera di grande gratitudine si sforza di raccorre tu se stessa internaméte per hauere maggiore aggio di rendere maggiori & piu degne gratie al Signore, il quale gia tre uolte da lui medesimo, & col mezo d'altre diuote persone s'era degnato di farle questa medesima grande promessa, di cui, per ciascuna uolta, gli rendeua tutte le gratie, che per lei si potesse maggiori. Ella hauea riceuuta questa promessa dalla soprabondanza incótinentissima della diuina pietà, che l'amore diuino douesse con effetto consumare tutte le sue forze, & che niuna maniera di morte non potesse hauere alcuno ualore sopra di lei eccetto che quella nobilissima uirtù d'amore, la quale nel figliuolo d'Iddio fu fatta di tanto ualore c'hebbe forza di sequestare la pretiosa anima dal suo delicato corpo, & auegna che lo Spiritosanto le fosse stato dato per consiglio, dalla sempre ueneranda Trinità, accioche nel medesimo amore, col quale egli con una ineffabile maniera hauesse oprata nel uentre uirginale l'eccellentissima incarnatione dell'amantissimo figliuolo d'Iddio, oprasse ogni cosa in lei cosi nelle infirmità corporali, come nelle cose del tempo della morte felicemente con la sua diuina uirtù, di maniera che'l suo amore l'hauesse a sentire, & non pure lei, ma a tutti quegli ancora che ò con effetti, ò col buon uolere almeno l'hauranno fatto, e desiato di fare alcuna maniera di seruigio per carità nella sua infermità, i quali dalla diuina liberalità saranno per riceuere questo dono, ch'a loro parimente nell'ultimo giorno delle lore uite, sarà impiegato in essi questo diuino amore per loro difesa, & per riconoscimento di quello c'hauranno ò fatto ò desiato di fare per seruigio di lei, uolendo degnarsi il Signore d'infondere in lei tanta abondanza della sua gratia, quanta mai per altro tempo fosse infusa in alcun'altro, & particolarmente uolle che nella hora del suo beato dormire mediante la gratiosa pietà d'Iddio, che ritornassero à penitéza uera una grãde copia de'peccatori, & di piu parue che quelli che fossero atti a riceuere la gratia d'Iddio in quel punto uenissero illuminati & chiamati a tanto bene. Appresso in quel'auenturosa hora furono anco liberate molte anime dalle pene del Purgatorio, le quali con essa lei, si come se fossero della famiglia della sposa hauessero a un tempo medesimo a intrare nel regno del cielo. Parimente fu resa certa dalla promessa dell'ineffabile & diuina uerità, che tutto quello ch'alcuno chiederà nel suo nome a Iddio, pure che egli sia conforme alla sua salute, otterrà sempre dalla sua benignità, & chiunque pregarà il Signore per lei si uedrà con felice successo in detti prieghi conuertirsi in sua maggiore prosperità. Chi poi con diuotione laudarà Iddio con rendergli gratie de'benefici a lei conce-

duti, si uedrà essere dal Signore riconosciuto di tante gratie, ouero di tante spirituali uirtù, quante uolte si metterà a fare questo, & se non così subito, almeno in processo di tempo. Ma s'alcuno insieme con laudare & con rendere gratie al Signore diuoramente pregarà col mezo di ciascuno dono concedutole da Iddio, & prima per quel l'amore, col quale il Signore fin da eterno nella sua gratia spetiale la scielse: secondariamente, per quella maniera tanto soaue con la quale la tirò a se: terzo per hauerla poi unita lui tanto famigliarmente, quarto poi che dolcemente si dilettaua di godere con essa lei, & per lo quinto quanto felicemente al fine si sia degnato di condurla alla consumatione di questa uita, si renda certo che chiedendo cose ragioneuoli, & buone d'essere senza fallo tosto essaudite: il Signore le cō cesse anco maggiore priuilegio di gratie, che le giurò per la degna uerità della sua passione sotto del sigillo della sua preciosa morte, che se mai uerrà ch'alcuno con zelo di carità & con buona intentione nella sua morte, ouero inanzi, ò dopo di detta morte s'ingegnasse di fortificarla, ò d'aiutarla in qualche cosa ò con l'orationi, ò con gli effetti, desiando che'l Signore concedesse a lei tutti quei beni & tutti quei doni ch'egli uorrebbe ch'a lui medesimo in tal'hora fossero conceduti, con desiderio di uedere anco che tutti quelli pregassero per lei, da'quali il Signore si compiace d'essere pregato, & inanzi al cominciare di fare questa oratione, offerirà al Signore tutta la sua diligenza nell'unione di quell'amore, per cui cagione egli discesò dal cielo in terra fece perfetta l'opra dell'humana redentione, & dopo finita l'oratione, offerirà di nuouo al Signore tutta la sua diligenza nel l'unione, di quell'amore per cui egli uolle patire la morte della croce, con presentare tutto il frutto della sua santissima humanità nel giorno ch'egli salì al cielo, al suo Padre eterno, si potrà con effetto assicurare che nell'hora della sua morte medesima di ritrouare in tanto suo fauore tutti quanti quei beni, & quell'orationi ch'alcuno mai col mezo di lei & per lei haurà fatto al mondo, quanto egli trouarebbe se da lui solo con grandissima diuotione a suo proprio profitto fossero stati fatti.

DEL

DEL SVO SOAVE RIPOSO, ET DELLA marauigliosa sodisfattione di tutte le cose da lei lasciate di fare, & delle sue infocate oratione. Cap. XXXII.



N'ALTRA uolta dopo l'apparue il Signore inestimabilmente bellissimo sopra d'ogni humana creatura, col mezo d'una grandissima piaceuolezza riceuendola ne'suoi soaui abbracciamenti, con mostrarle d'apparecchiarle una dolce quiete sopra del suo braccio manco appresso del suo dolcissimo cuore pieno d'ogni beatitudine, & dimostraua che in uece di guanciale uolesse porre sotto di lei tutti quei dolori,che in tutte le parti del suo santissimo corpo, quand'egli era su la croce confitto hauea patiti per la salute del mondo, a fine che'l frutto pieno di salute di quella passione intrasse nella sua anima a sua eterna salute. Parimente puose sotto del suo capo come per guanciale ogni maniera di dolore patito su la croce del suo dolcissimo cuore per cagione di quella conoscenza diuina,ch'egli hauea di uedere che la sua morte amarissima, uituperissima, & innocentissima, non douea essere a molti cagione di salute. Appresso poi in uece di bianchissime lenzuola porgeua la sua misera tristezza, per la quale egli fidelissimo amico, essendo abandonato da tutti i suoi amici, a guisa di robatore, & di ladrone crudelmente fu preso & senza misericordia alcuna legato,& con grande impietà condotto alla morte, & quiui poi da'suoi nimici con molte ingiuriose parole uillanamente schernito & mal trattato, finalmente poi la coperse con una coperta contesta del frutto della sua pretiosissima morte, a fine ch'ella fosse santificata secondo il beneplacito del diuino uolere della sua diuina pietà. Di questa maniera adunque sopra del braccio manco del Signore,uicin'all'amantissimo cuore d'Iddio ueggendosi soauemente riposare, riguardando il detto diuino cuore, nel quale con effetto è nascostamente riposto ogni bene,le parue ch'egli nella sembianza d'un giardino, ò per meglio dire d'uno Paradiso. era pienamente fornito d'ogni maniera d'amenità, & di diletto spirituale, & ch'a lei facesse piaceuolmente si dimostrasse. Pareua che con molta freschezza fiorisceno in lui tutte le maniere dell'habitare della santissima humanità di CHRISTO a guisa di uerde herba,& poi si sentiua marauiglioso odore procedere da tutti i pensieri di quello santissimo cuore come di rose, di gigli, di uiole, & d'altri amenissimi & odoriferi fiori. Parimente a guisa di bella primauera pareua fiorire quiui tutte le uirtù del Signore GIESV nella sembianza d'abon-

danti uiti, & copiose di molte uue, i grappoli delle quali erano soauisſimi, & gli alberi, a'quali s'appogiauano le uiti erano le ſue dolcisſime parole, di maniera che d'ogni intorno i rami & traſci loro poteuano largamente dilatarſi intorno della detta anima riſtorandola tutta con marauiglioſo, & ineffabile diletto. Appreſſo pareua anco che'l Signore pigliaſſe di tutti i frutti di quegli alberi, che naſceuano dalle ſue parole, & ſoauisſimamente porgendo quelli all'anima tutta la riconfortaſſe, abbeuerandola poi piaceuolmente con la dolcezza di quei grappoli d'uue, che naſceuano dalle uiti delle ſue uirtù. Parimente ſi uedeua uſcire di mezo al diuino cuore tre puriſsimi ruſcelli correndo & ritornando l'uno nell'altro intorno con maniera certamente marauiglioſa. Il Signore poi le diſſe. Di queſti ruſcelli nell'hora della tua morte tanto abondantemente berai, & tanto ſanamente da queſto bere la tua anima uerrà a eſſere fatta piena della ſomma perfettione, che piu mai non potreſti comportare di uiuere nella carne; ma fra tanto dilettati di riſguardare tutte queſte coſe a tuo eterno profitto, & merito maggiore: la onde poi ella dataſi a pregare diuotamente Iddio Padre, che per li meriti della ſantisſima humanità di CHRISTO ſi degnaſſe di riſguardarla, & di conſeruarla pura & netta da ogni macchia di peccato, & per la eccellentisſima ſua diuinità parimente ſi degnaſſe farla ricca, & adorna di tutte quelle uirtù, per mezo delle quali la medeſima glorioſa diuinità fiorì nella ſantisſima ſua humanità, uenne à meritare di conſeguire di queſti ſuoi prieghi non picciolo & dolce effetto. Soggiungendo nel pregare queſte parole. O Padre amantisſimo donami l'amata benedittione della tua diuina pietà, ond'egli alzando la ſua diuina mano, che puo ogni coſa le fece il ſegno della ſanta croce, & ſubito queſta gratioſa benedittione nella ſembiāza d'uno padiglione d'oro pareua che copriſſe tutto'l letto, dou'eſſa giaceua, & le pareua che al detto padiglione foſſero appeſi tamburi, organi, cimbali, & altre maniere di diuerſi muſicali ſtromenti tutti d'oro: le quali coſe uoleuano inſerire l'ineſtimabile frutto della piena di ſalute pasſione di GIESV CHRISTO, & da tutte le dette coſe in diuerſe maniere prendeua grandisſima allegrezza & conſolatione. Poſſandoſi ella adunque fra tanti, & tali piaceri, nō a guiſa d'inferma, che grauemēte giaceſſe, ma piu toſto come delicata ſpoſa in camera molto adorna, anzi per meglio dire, com'anima tutta piena di deſiderio d'Iddio, che dopo la fecondia di Lia, & dopo i ſanti baſci di Rachele finalmente fu cōdotta ne'dolci abbracciamenti da lei tanto lungamente deſiati, mediante il fauore del piaceuole auſtro della diuina benignità, ripenſaua adunque queſte coſe non gia nell'amarezza della ſua anima, ma piu toſto rallegrandoſi

de'beni

de'beni riceuuti dal suo Signore non ostante la sterilità de'suoi passa ti sforzamenti, dall'abondanza de'pascoli pieni di salute di quei ameni luoghi dou'ella era stata collocata, usando diligẽza di condurre il pensiero di ciascuna delle cose dette, con tanta saporita grassezza, che non solamente uenisse a sodisfare a pieno alle cose lasciate; ma a sopragiungere anco alle sue perfette opre bellissimo ornamento. La onde in questa consideratione uenne a raccorre diuerse belle & breui orationi molto diuote, & da se stessa all'improuiso ne cõponeua dell'altre; le rediceua poi tutte assignãdo ciascuna, & a ciascuno mẽbro del suo coro, sforzandosi con questo mezo di sodisfare a tutto quello che con dette membra hauesse mancato, & ricourare tutto quello ch'ella hauesse perduto, secõdo ch'ella conosceua d'hauere negligentemente oprato, come sarebbe particolarmente nell'hore canoniche, nell'ufficio della beata uergine, nell'ufficio de'morti, & in altre simili cose. Oltre di queste cose aggiunse poi il uolere ricourare tutto quello di queste, ch'ella hauea perduto nell'essercitarsi nelle uirtù meno ragioneuolmente di quello si conueniua, come nell'amore d'Iddio & del prossimo, nell'humiltà, nell'obedienza, nella castità, nella sobrietà, nella gratitudine, nell'allegrarsi del bene del prossimo, nell'hauergli compassione nell'auersità, & altre diuerse simili cose. Parimente era desiosa di sodisfare a quella parte de gli essercitij spirituali, a'queli le pareua d'hauere negligentemente mancato, cioè alle laudi d'Iddio, al rendergli le debite gratie, all'emendatione de gli errori, & al fare orationi, non solamente per lei medesima, ma anacora per tutta la Chiesa. Ella era tanto uaga & desiosa di sodisfare i tutte le dette cose, che non solamente si compiacque delle diuote orationi di sopra dette, ma di piu in uece di tutti i detti mancamenti delle sue membra disse anco ducento & uenticinque uolte l'oratione del *Pater noster*, & dell'*Aue Maria*, alcuna uolta tramettendo fra loro alcun'altre orationi cosi dolci, che non solamente haurebbeno hauuta forza di tirare ogni humano cuore a uera diuotione, ma ancora haurebbeno potuto allettare il proprio Iddio Re & sposo de gli eterni piaceri à pigliarne grandemente diletto. Ma particolarmente si dimostraua molto intenta affatticandosi di farsi degna di potere riceuere le fedeli promesse, le quali come s'è detto di sopra l'erano state fatte dalla testimonianza dell'infallibile uerità, & auegna che di cio ella fosse certissima, mercè della costante sua fidanza, nondimeno non dimenticandosi mai della sua indegnità s'ingegnaua d'usare piu diligenza con l'oratione in quelle cose, le quali ella era piu certa di douere conseguire dalla liberale soprabondanza della pietà d'Iddio. Fra queste cose rileggendo piu uolte con attentione le cose or-

dinate per comandamento della ſua religione, miſuraua tutte quelle parole che quiui erano ſcritte con ſi diuote ſupplicationi, & con ſi ardenti & graui ſoſpiri, che non ſolamente con maniera d'ornamento nobile poteua adornare le coſe gia per lei laſciate a dietro, ma ancora, mediante la gratia d'Iddio, le perfette maggiormente illuſtrare. Hauendo poi col mezo del fauore diuino con molta attentione finite queſte coſe riuolſe appreſſo tutte le ſue forze, & tutti i ſenſi del corpo, & dell'anima a coſe piu alte, & fra l'altre, mentre che dentro di ſe meditaua diuotamente, ben mille uolte diſſe queſte parole. Che douesſino ſpremere a Iddio il feruente ſtimolo de'ſuoi deſideri, & cercaſſero parimente d'unire inſieme con eſſalei con uiua forza quello, per amore di cui tutta ſi ſtruggeua ſentendo il ualore del ſuo attrare inſino dentro delle midolle. In queſti effetti impiegaua la ſua intentione, quanto piu altamente ella poteua nell'unione di quello reciproco amoroſo affetto, & dolce gratitudine della ſempre ueneranda Trinità, & cio faceua da parte, & in nome di tutte le creature, acciocb'ella poi con piu uerace fede poteſſe meditare ſopra di quel uerſo, il quale ſoleua eſſere molto fiſſo nella ſua mente, cioè: *Deſiderate millies*, & queſto con gli altri che ſeguitano, cioè: *Veni feſtinans properè. Sitiuit anima mea. Tuus præualens amor*, hauea unitamente inchiuſi nel preſente uerſetto, cioè. O amantisſimo Padre la santisſima conuerſatione, & queſto uerſetto con marauiglioſo & incredibile affetto in lei diuinamente infuſo hauea riceuuto, conobbe ueramente eſſere molto a grado al ſuo Signore, per il che quando era letto d'alcuna perſona non poteua tenerſi di non replicarlo ſpeſſe uolte & durante tutto'l tempo della ſua infermità non uolea eſſere impedita di fare queſto, auegna ch'ella foſſe di forze molto debole, ſodisfacendo con queſto ogni giorno in uece di quello, che con le membra del corpo haurebbe potuto affaticarſi quando foſſe ſtata ſana, quando però con maggiore affetto non s'haueſſe tal uolia ſentita chiamare a piu alte coſe. Molte uolte ancora per cagione dell'abondanza di quella ſoauità, di cui ella ſpeſſo ſentiua paſcerſi lo ſpirito, inſegnaua tali orationi & daua tali auiſi, & coſi dolci a molti che con molta affettione la ueniano a uiſitare, ch'esſi rendeuano teſtimonianza di riceuere da quella tanta grande conſolatione di ſpirito, che uolentieri ſi ſarebbeno contentati di ſeruirla ſempre in quella ſua infermità, accioch'aitati da i dolci ammaeſtramenti delle ſue parole, meritaſſero poi di godere di tanta ſpirituale conſolatione. La onde da molti di loro ſi faceuano ſpeſſe uolte orationi diuote pregando il Signore che reſtaſſe ſeruito di renderla alla ſua prima ſalute, almeno coſi inferma ſi degnaſſe conſeruarla nella preſente uita lungamente a conſolatio-

consolatione di tutti loro, per il che si puo ragioneuolmente dire, ch'egli non è dubbio alcuno, che'l Signore, il quale non dispreggia mai i desideri de gli humili, a'prieghi di questi tali, la sostentasse piu tempo nella uita, di quello che per uirtù humana hauesse mai potu to uiuere, prouedendo però sempre maggiormente a'meriti di lei: Rallegrandosi adunque della carità di queste cose, si potrebbeno a questo proposito dire parimente i detti uersetti, dicendo quelli di questa maniera. O GIESV mio mille migliaia di uolte da me desiato, quando uerrai tu? quando mi rallegrarai di te stesso satiandomi? Vieni, uieni ò perfetto Re & padre della superna gloria. Homai risplen di allegro & chiaro, ò tu che tanto da noi sei aspettato, la tua istessa pietà ti induca a perdonare a i nostri mali, & rendendoti benigno a i nostri desideri degnati satiarci con lo aspetto del tuo uiso. Ecco che l'anima mia ha di te sete, seguitando poi si come si contiene nel Salmo quarantesimo primo, distinguendo tutte queste cose particolarmente con quella oratione. O amantissimo Padre, che è posta nel secondo libro al capit. uentesimo terzo.

SVPPLIMENTO MOLTO A GRADO ALLA Beata Vergine. *Cap.* XXXIII.



MENTRE ch'ella, si com'è di sopra detto, con particolari orationi s'ingegnaua di sodisfare a tutto quello che per l'adietro hauesse mancato di fare, spetialmente si ramaricaua d'hauere mancato in molte cose di seruigio debite da farsi alla beatissima Vergine. La onde in questo istesso giorno offerse alcune cose particolari al figliuolo d'Iddio, pregandolo che si degnasse per lei di presentare quell'istesse cose alla sua uergine madre nella sodisfattione & per supplimento di tutto quello ch'ella hauesse mancato di fare per seruigio di detta Vergine; all'hora rizzandosi il Re di gloria offerse il suo diuino cuore alla sua degnissima madre, dicendo. Eccoti ò amantissima madre ch'io t'offero il mio cuore, il quale si com'egli è soprabondante d'ogni maniera di beatitudine, così in esso ti presento tutto quello diuino affetto, col mezo di cui fin d'eterno sopra d'ogni altra creatura gratiosamente t'ho predestinata, creata, & santificata, & con amore spetiale ti scielsi per mia madre, concedendoti ogni dolcezza di benignità, mentre ch'essend'io in terra picciolo fanciullino mi portaui nel tuo seno, & col tuo latte mi nodriui, t'offero parimente tutta quella fideltà, per la quale poi tutto'l resto del tempo ch'io ho praticato con gli huomini con affetto filiale ti sono sempre sta

to obbediente, si come debbe il figliuolo essere alla sua madre, non ostante ch'io fossi il gouernatore del cielo, ma particolarmente nel l'hora della mia morte, doue quasi dimenticato delle proprie pene, fin dentro delle midolle hauendo compassione del tuo dolore,& del la tua tristezza in uece mia ti prouidi & di gouernatore,& di figliuo lo, & oltre a questo per quell'affetto, nel quale inestimabilmente mi degnai quel giorno della tua giocondissima assontione, quando io t'essaltai sopra di tutti i cori de gli Angeli, & de'Santi, facendoti Signora, & Reina del cielo, & della terra, le quai cose tutte con la memoria quasi tutte rinouando,& raddoppiando quasi di nuouo ti concedo per amore di questa mia,diletta nella sodisfattione di quel le negligenze,ch'ella, ò dolce madre mia,ha commesse nel seruirti accioche rallegrandoti nuouamente col ricordarti d'ogni tua felicità ti degni con allegro uiso d'andare incontra di questa mia amata spo sa nell'ultima hora della sua uita, & di riceuerla con materna pietà. All'hora la gratiosa madre delle gratie con piaceuole allegrezza accet tando di fare questo effetto, & dimostrandosi uolentieri disposta a ogni cosa disse. O figliuolo amantissimo concedimi parimente ho ra, che quando uerrà quel tempo del suo fine, ordinato secondo il tuo diuino uolere, che nel riceuere cotesta tua amante quand'io an drò a rincontrarla,ch'io possi farla partecipe di tutte quelle cose,che con la tua diuina soauità, assai piu eccellente d'ogni licore di pretio so balsamo, abondantemente hai infuse in me, habilitandola che felicemente con abondanza di piene delitie ella possi riceuere tanto dono. Vedendo & intendendo Gertruda tutte queste cose,marauigliãdosi di tanta cortesia della diuina pietà uerso di lei,disse al suo Si gnore. Oime benignissimo Iddio ch'io ho posta a negligẽza quella sodisfattione,auegna che poca, cõ la quale mi sono ingegnata di so disfare alle negligenze usate nelle mie hore canoniche, & nell'altre cose debite al tuo seruigio non l'hauendo raccomãdate a te con quel la diuotione,ch'io deueuo insieme con l'altre cose di sopra,uedendo hora quanto grandemente la tua diuina pietà si sia degnata di nobi litare quel poco affetto di raccomandationi ch'io t'ho fatto:a questo egli rispose.O mia carissima non t'affannare per cotesto: percioche io ho riceuute coteste cose tutte nell'unione di quell'amore, per me zo di cui esse nel mio cuore diuerranno nobilitate eternamente, in fondendo in loro ogni allegrezza diuina, & concedendo loro ogni perfetta diuotione, & ogni uera intentione che mai per l'adietro al cuno humano cuore potesse per mio diuino influsso sentire. Esse adũque con maniera perfetissima santificate,io l'ho di già offerte al mio Padre Iddio in emẽdatione diletteuole & in sacrificio molto ac

cetto nella

cetto nella ricompensa di tutte le tue negligenze ; la onde egli con inestimabile maniera placato ha inchinato uerso di te tutto'l suo paterno, anzi diuino affetto.

DI CHE MANIERA QVESTA SPOSA DI CHRISTO *da se medesima si fece gli ufficij de morti, & in che modo le fu dato a conoscere il suo fine: Cap. XXXIIII.*



RA costume di questa Vergine nel giorno della sesta feria ogni settumana circa all'hora di nona, ritirarsi da ogni cosa esterna, come sarebbe a punto s'el la hauesse uoluto riposarsi, & cio faceua per non essere impedita da persona, & per potere attendere con interna diuotione solamente a Iddio, & à se stessa, facendo in quel tépo ogni cosa che fare si debbe, nel punto che la persona si troua di passare di questa migliore uita, & in cio s'occupaua assai piu di quel lo, che mai si potesse desiare di fare cosi nell'orationi diuote, quanto nelle meditationi piene di salute. Hauendo adunque lungo tempo cótinuato questo essercitio con la maggiore diuotione ch'ella potesse. Finalmente un giorno ch'alla medesima hora, & nel medesimo dì della festa feria, ella s'era retirata in segreto luogo, & soauemente si riposaua con una tranquilla quiete di mente, il benigno Signore, ilquale usaua grandi beneficij di souragiugnere tuttauia de gli altri maggiori, hauendo costei quasi rapita in spirito, con questa sembianza le dimostrò con quanto felice passaggio egli si degnarebbe chiamarla, da questa all'altra uita. Le pareua adunque d'essere nel seno del Signore, & dal suo braccio manco sostenuta, & quiui riposarsi uerso il suo diuino cuore, essendo sul fine della sua uita a guisa d'una fanciulla molto delicata, & marauigliosamente ornata. Vedeua ancho all'hora una infinita compagnia d'Angeli, & di santi, iquali có grande allegrezza tutti portauano turribili d'oro nelle mani, co'quali offeriuano tutte le raccolte orationi di tutta la Chiesa, accioche quiui s'ardessero a laude del Rè & sposo di gloria, & a profitto di questa sua sposa, la quale inuocãdo la beata Vergine, col mezo di quella antifona. *Salue Maria*, il Signore chiamaua la sua beatissima madre, pregandola che pariméte ella si uolesse disporre alla consolatione della sua amara: la onde la Reina delle uergini inchinandosi tutta risplendente di nuouo splendore, con le sue delicate mani pareua che piaceuolmente sostenesse il capo dell'inferma. Quiui era ancho presente, il santo Angelo particolare guardiano della detta inferma, nella sembianza

bianza quasi d'uno Illustrisſimo Prencipe rallegrandosi della felicità di colei, ch'era stata commessa a lui. Appresso nell'infermità chiamando tal uolta San Michele Arcangelo: si uide che quiui uenne a guisa d'un gran Prencipe accompagnato di grande copia d'angeli, & si pose a canto a lei seruendola nel discacciare da lei le insidie de cattiui ministri del diauolo, iquali stauano quiui come nascosti in un canto della casa nella sembianza di gufi, & di serpenti con si poca forza, che quando tal uolta alzauano il capo, ouero si sforzauano di mouersi contra di quest'anima; subito dalla gloria di tanta maestà uinti, & confusi, come usciti del senso cadeuano a terra, di che ella pigliaua non poca consolatione. Appresso pareua che dalla bocca di detta inferma, quasi nella sembianza d'una colonna ardente uscisse una diuotione di cuore internamente celata, che con tanta uirtù ascendeua infino al trono di gloria della diuina maestà, che l'anima nõ haueua piu di mestieri della diffesa angelica, per diffendersi, & per liberarsi in tutto da diauoli, percioche per la uirtù di quella diuotione che gli usciua di bocca, diueniuano paurosi di maniera che pieni di confusione à gara l'uno, & l'altro cercauano di nascondersi, & di fuggirsi. L'inferma poi chiamando in suo fauore tutti gli ordini celesti della guisa che si costuma di fare leggẽdosi soura di coloro che sono al punto della morte, tutti i cori de santi con grande riuerenza s'apparecchiauano al suo seruigio. Quiui uenendo i Patriarchi portauano nelle mani a sembianza di uerdi rami, tutti i frutti delle loro opre buone, adornandone la stanza dell'inferma. Seguiuano poi i santi Profeti, i quali a guisa de specchi d'oro portauano i meriti delle diuine conoscenze, & quelli appiccauano a sopradetti rami a rincõtro del uiso della inferma, dalla uista de quali l'anima ueniua a conseguire marauiglioso diletto. Appresso uenendo quell'eletto, & amato discepolo Giouanni Apostolo, & Vangelista, ilquale meritò d'essere di speciale preuilegio amato da GIESV, a cui testimonianza maggiore della sua fideltà, essendo su la croce raccomandò la sua madre, cõ una piaceuole amoreuolezza, le puose nelle dita due anelli d'oro, dietro a lui erano tutti gli altri Apostoli hauendo ciascuno di loro uno anello d'oro, il quale significaua la loro spetiale fedeltà, con laquale haueano in terra seguitate l'orme del Signore, & tutti metteuano i detti anelli nell'altre dita dell'inferma. Dopo loro ueniuano i santi Martiri, i quali portauano alcune picciole piastre d'oro, nelle quali risplendeuano le cose da loro, per cagione dell'amore d'Iddio sopportate in terra, & di quelle n'adornauano l'inferma. Seguitauano poi i Confessori, i quali l'offeriuano alcuni fiori d'oro molti uaghi, i quali significauano la loro perfetta uolontà apparecchiata di ser

uire à Iddio, secondo le forze loro continuamente, ne quali riluceua no ancho marauigliosamente tutte quelle cose, per le quali furono tanto cari à Iddio. Finalmente seguitaua poi il coro delle beate Vergini, le quali le offeriuano alcuni fiori simili alle rose c'haueano certi ancini piegati, per quali si dimostraua la speciale soauità della loro honestà, per cui cagione son'hora tanto uicine a Iddio, essendo strette d'uno legame d'una interna uisione: la onde il Signore GIESV Re, & sposo di pura uirginità pareua ch'egli fosse nelli uesti loro, adornãdo quelle a guisa di bei fiori. Quanto era il numero delle uergini ch' appariuano quiui a conferire i meriti loro a questa inferma, tanti di quelli ancini pareua ch'assai acconciamente si congiugnessero a i fiori delle uirtù loro con una certa dimestichezza di speciale priuilegio d'innocenza congiunta a esso Signore Iddio, dalla cui congiuntione pareua che particolarmente ciascuna di loro sentisse una dolcezza di sapore diuino: e di tutte queste cose era adornata la detta inferma essendosi il Signore inchinato a lei appiccãdole con gli ancini di detti fiori una inestimabile soauità della dolcezza diuina, & in questa maniera si scorgeua in lei, quanto felicemente, & allegramente sentiua quello che'l fauore, & la benignità di tante spose mediante il fauore dell'eterno sposo le potesse conferire di beatitudine: Le uedoue, & tutti gli altri santi non uolleno restare a dietro: ma tutti nella forma d'alcuni mazzoletti di fiori d'oro l'offeriuano i frutti di tutte le loro buon'opre. Quasi a nome di tutti questi doni offerti da questi santi faceuano festa a questa anima tutti quei beni, per quali ciascuno di loro era stato a grado a Iddio, risplendendo in essa di maniera come s'ella sola hauesse quelli operati tutti, di ch'ella ne riceueua grandissima cõsolatione. Gli santi innocẽti auegna che non hauessero il merito delle proprie opere, nõdimeno per la riuerenza del Signore loro dal cui pretioso sangue erano stati redenti, & per la sua gratiosa pietà haueano acquistato l'eterno regno, tutti allegri si dimostrarono intẽti a riuerirla col fauore loro: & col fauore loro, & col chiarissimo splẽdore della loro purissima innocẽza nobilitata nell'unione dell'eccellentissima innocenza di GIESV CHRISTO, illustrando d'essa l'anima marauigliosamente la rendeuano adorna: la onde il figliuolo del l'altissimo Rè di gloria con piaceuolezza inestimabile inchinandosi quasi per baciare la sua sposa, che nel suo seno in grandissimo piacere si riposaua, tirò a lui quella beata anima nella sua diuina uirtù, nella guisa che fare suole il caldo della luce di mezo giorno, ch'ageuolmente in se risolue la gocciola di picciola rogiata. Cõ gli effetti adunque di tutte le uirtù, & di tutte l'opre buone offertele da tutti i santi nella maniera de sopradetti doni, circondandola, & penetrandola tutta, il

ta, il Signore le rendeua tanto simile a lui, quanto il ferro infiammato ne diuiene simile al fuoco.

DELLE LODI, ET DELL' AVTORITA' DEL presente libro. Cap. XXXV.



VANDO fu finito di scriuere questo libro, il Signore GIESV le apparue, con mostrare d'hauere quello appiccato al petto, dicendole, Io ho posto questo libro nella piu interna parte del mio petto, accioche insino alle midolle io penetri con la dolcezza della mia diuinità, ciascuna lettera che in esso si troua scritta, della maniera a punto ch'una midolla di pane bianco fresco, infusa nella soauissima beuanda di medone, soglia da quello subito tutta esser penetrata a fine che ciascuno ch'a mia laude con humile diuotione il leggera, ne uenghi a conseguire il frutto della salute eterna. Ella all hora pregò il Signore, che si degnasse di cõseruare sicuro il presente libro da tutti gli errori a sua laude & honore, ond'egli alzando la sua ueneranda mano, gli fece soura il segno della Croce, dicendo poi, con quello medesimo effetto, col quale nella presente messa io ho conuertito il pane, & il uino per la salute di tutti gli huomini, cosi ancho tutte le cose che sono scritte nel presente libro, col mezo della mia celeste benedition, ho santificate a tutti quelli che (come dissi di soura) con diuotione humile leggeranno, à loro salute eterna. Di piu egli disse anchora, egli mi diletta tanto la fatica di chi scriue questo libro, quãto sarebbe se mi fossero appiccati intorno per adornarmi, tanti odoriferi fiori quante parole sono in quello scritte, per cagione delle quali marauigliosamente mi sodisfo di tre maniere di diletti. Io sento prima in esse una dolcezza marauigliosa del mio diuino amore: da cui tutte le cose ch'in esso si contengono, sono solamente procedute; poi mi diletto del soaue odore del buon uolere di chi s'affatica di scriuerlo; & finalmente molto m'agrada la maniera di quella mia gratiosa pietà manifestata ne'scritti di questo libro: la onde nel medesimo amore, col qnale io t'infusi ogni cosa in quello scritta, con la gratia della mia benigna pietà, con quello istesso il raccomando alla memoria di chi ascolta le dette cose da te per comporle, & ordinarle poi col suo mezo secondo che sarà piacere del perfetto mio uolere, & ogni cosa mettendo in scritto: per che io con la mia santissima conuersatione, coprirò poi questo libro, & l'adornarò delle rosate smaniglie delle mie cinque piaghe, & il segnarò ancho co i sette doni dello Spirito Santo, come con sette

sogel-

ſogelli della mia diuina pietà, accioch'alcuno nol poſsi mai tore dalla mia mano.

DELLA MANIERA CHE FV ACCETTATO queſto libro, & del frutto dell'humile lettore, & del caſtigo di chi li biaſimaſſe. Cap. XXXVI.



VENNE un'altra uolta che douendoſi comunicare la compoſitrice del preſente libro, & ſegretamente portandolo nella manica per offerirlo al Signore a ſua laude eterna, auegna che di queſto fatto non ci foſſe perſona che ne ſapeſſe, eſſendo ella ingenocchiata, & internamente inchinataſi uerſo il Sacramento, fu nondimeno d'una altra perſona in ſpirito ueduto il Signore, di maniera quaſi che per lo eccesſiuo amore non poteſſe piu contenerſi andare con grande allegrezza a quella, che dinanzi a lui era ingenocchiata, & baciandola le diſſe. Io con la dolcezza del mio diuino amore penettarò, & penetrando farò facunde tutte le parole di coteſto libro, che tu m'hai offerto hora, hauendo io quello ueramente con l'indrizzò del mio ſpirito tutto ſcritto; la onde chiunque con humile cuore uenendo a me, con l'amore del mio amore uorrà leggerlo, io gli moſtrarò nel mio ſeno, & quaſi col proprio dito gli inſegnarò particolarmente tutte le coſe utili, & di tal maniera mi degnarò d'inchinarglimi, che ſi come chi foſſe nodrito di diuerſe coſe aromatiche, col dolce odore del ſuo alito, conſortarebbe chiunque il uoleſſe baciare, coſi io per l'alito della mia diuinità, dolcemente inſpirarò in lui l'effetto della ſalute della ſua anima. Ma chi foſſe moſſo da curioſa ſuperbia, mi uerrà doppo le ſpalle, quaſi ſtandomi ſopra con forza, dico uolendolo leggere, per cercare di biaſimarlo, & corrompere il ſuo teſto: ma quando mi parrà di non cõportare piu il ſuo peſo, nõ haurò riſpetto con la mia diuina uirtù di ſcacciarlo a terra tutto pien di cõfusſione.

OFFERTA DI QVESTO LIBRO A LAVDE d'Iddio. Cap. XXXVII.



VESTO fluſſo nettareo della tua gratioſa pietà, il quale dalle piu interne parti del tuo amoroſo cuore produſſe l'efficace dolcezza della tua in inueſtigabile diuinità a infondere, a inaffiare, a fare abondante, a beatificare, a condurre a te, & a congiugnere indiſſolubilmente con eſſo te il cuore, & l'anima della tua eletta, o CHRI-

sto Giesv principale lume di tutti i sempiterni lumi, t'offero, per l'affetto di tutto l'uniuerso nell'unione di quella eccellentissima carità, per la quale tu unico dell'altissimo Padre, tutto l'influsso della diuinità, che nella tua diuina humanità con piena gratitudine discende offerendo di nuouo uenesti a infondere nell'abisso del suo originale, pregandoti con desiderio, & con affetto di tutte le creature, che per l'effetto del tuo soaue spirito il tiri a te in quella eterna, immensa, & incommutabile laude, che l'inscruttabile tua sapienza altamente conosce essere, conueniente all'eccellente potenza che può ogni cosa d'Iddio Padre, rendendo ancho inestimabile diletto alla soaue beniuolenza dello spirito consolatore, acciochè pienamente opri la sofficiente operatione del rendere gratie di tutta la felicità la quale gia col mezo del medesimo spirito hai oprata, & in eterno ti degnarai d'oprare in quel cuore, & in quell'anima che si disporà a riceuerlo, & parimente in tutti coloro che fin'alla fine del mondo, secondo la parola della tua uerità saranno atti a riceuere da quello alcuna illuminatione, o consolatione, ouero ammaestramento, o ch'ancho al presente potrebbero riceuere, quando la bontà tua, o Iddio mio, trouasse in loro habilità per tal'effetto, con la degna emendatione d'ogni loro macchia, & d'ogni cosa, nellaquale la debolezza della mia intelligenza, la negligenza del mio studio, & la grossezza del mio ingegno hanno lasciato a dietro, non interpretando sanamente la dechiaratione di tuoi doni a me conceduti, & commessi per dispensare a gli altri, Io te offero per tutti coloro che mossi da fragilità humana, ouero da diabolica tentatione sono per contraporsi alla tua gratiosa pietà, laquale in questo libro chiaramente riluce, & soauemente sparge odore pieno di dolce sapore, o che in alcuna maniera cercassero di biasimarlo, il che desidero grandemente che non occorra, per la prottetione della tua misericordia pregando che conceda loro l'efficace maniera da impetrare cosi ogni gratia, che per l'affetto & gratitudine del tuo diuino cuore potesse ottenere, chiunque con humile diuotione per amore del tuo amore con affetto pieno di gratitudine si degnasse di leggerlo, & di seguitare con l'imitatione tutti quelli utili ammaestramenti a tua riuerenza, da cui procede il tutto, che ui trouarà scritti: finalmente nel renderti gratie, percioche la tua bontà o Iddio del mio cuore s'è degnata d'eleggere me piena d'estrema uiltà, anzi per dire il uero feccia d'ogni tua creatura, a seruigio di cosi nobile dispensatione, non potendoti la mia debolezza sodisfarti in alcuna parte, in uece di ciò t'offero il tuo dolcissimo cuore, solamente degnissimo in quella degnità, di cui si troua piena la diuina gratitudine, essendo in per-

perpetuo eccellentisſimo d'ogni perfettione di beatitudine.

CONCLVSIONE DEL PRESENTE libro. Cap. XXXVIII.



LAVDE & a gloria d'Iddio amatore della ſalute humana è ſcritto queſto libro, di cui per cagione di breuità ſi ſono laſciati molti paſsi, anzi quaſi infiniti, hauendolo condotto a queſto fine con manifeſto, anzi per meglio dire con marauiglioſo fauore della diuina miſericordia. Dal cui effetto baſtarebbe di poterſi fare argomento, quanto egli ſia pieno di copioſo frutto dell'anime, eſſendo egli preuenitore, & poi eſſecutore di perfetti doni che ſi cercano, hauendo abondantemente Iddio uotato il rio de diuini influsſi, in queſta ſua eletta, indrizzandole, & diuidendo in noi il dono della maniera ch'era piu conueniente, conduſſe la detta ſua eletta quaſi per certi gradi delle immaginationi, ch'aſcendeuano alli ſegreti, puri, & eccellenti luoghi ſolinghi della ſapienza, i quali con l'adombrationi dell'imagini corporali, non ſi potrebbero mai narrare con parole baſtanti a fare quell'intendere a gli ignoranti, & a gli ineſperti: Ma queſte coſe tutte la liberalisſima pietà d'Iddio tutto quello ch'è quì ſcritto, ſi degni di fare coſi copioſamente abondare, nella ſalute di tutti quei lettori di queſto libro, che da loro medeſimi non ſono atti di natare nel fiume della diuina pietà, ch'almeno con queſta guida pigliano il uero camino, dilettandoſi d'eſſere condotti per mano delle gratie del prosſimo loro, impiegandoſi nelle lettioni, meditationi, & contemplationi, accioch'esſi finalmente meritino di guſtare quanto ſia dolce il Signore, & quanto certamente è beato chi ſperando in eſſo, ogni ſuo penſiero rimette in lui, il che per ſua benignità ſi degni concederci quell'Iddio che nella perfetta Trinità uiue, & regna per infiniti ſecoli.

Amen.



IL FINE DELLA VITA DELLA BEATA GERTRVDA.



LI SETTE ESSERCITII SPIRITVALI DI SANTA GERTRVDA.

Tradotti di Latino in Volgare.



ARGOMENTO, OVERO l'intentione di questa operetta, fatto da Giouan Lasperge religioso della Certosa.



VESTI Eſſercitij molto pij, & non men dotti che rari, con i quali l'anima, laquale il Signore della Maeſtà, la fa degna di nominarla ſua ſpoſa, poſſa ogni dì alzarſi a Dio, & con infiammati deſiderij per amore a lui unirſi, la ſanta ſpoſa di CHRISTO *Gertruda con molta uarietà di ſtinſe, accioche'l faſtidio & la tua tiepidezza per mezo della uarietà ſi cacci uia, & ancho accioche ciaſcun diuoto quello, che a lui ſi conuenga, in eſſi ritroui, per laqual coſa è da auuertire, che, quantunque alcuni Eſſercitij & orationi particolari ſiano aſſegnati all'entrar della religione, alla conſecratione delle Vergini, & alla profeſſion dell'ordine, et a certe coſe ſimili, non però ſi ha da ſtimare che a ſoli religioſi queſte coſe debbiano eſſere familiari, ma ſi dee penſare che ſiano communi a tutti, peroche non ſolo i religioſi ſi conuertono a Dio, ne ſoli eſſi ſi danno, et ſi ſpoſano a Dio, ma ancho tutti i Chriſtiani ciò fanno; tutti adunque coloro che in ſe ſteſſi comincieranno ad hauere in odio*

odio i lor peccati & di là uita mondana, & per l'ingratitudine loro incomincieranno a biasimar se stessi, & far proposito di guardarsi da quei peccati, che in odio hanno, & di uiuer per l'auuenire secondo i comandamenti & beneplaciti diuini, questo sono nel numero di coloro, che lasciato il secolo prendon la uita della penitentia, & qualche religioso ordine, et quando per alquanto tempo hauran gustato quanto sia soaue il giogo del Signore, & in esso delettandosi, con fermo proponimento habbiano deliberato di non tornar piu a drieto, ma ogni di procedere a cose migliori, che altro fanno che una professione: di poi se attediati delle cose mondane: perche uedono che sono fallaci & uane: con una casta dilettione si dispōgono, et armano, acciochè per essa bandite da se tutte le cose uane, curiose, ociose, mortali & caduche, a DIO solo si accostino, & il beneplacito di lui col cuor fedelissimo a tutti i lor proprij desiderij antepongano, hor non danno questi, & sposano le caste loro anime à DIO? Questo uoglio hauer detto, acciochè alcuno ufficio solo i titoli de gli essercitij non si pensi che solo a monaci, & monache queste cose si conuengano. appresso, benche questi eßercitij con uario ordine siano distinti, nondimeno tutti là uanno, acciochè con infocati desiderij per parole spirino amore, & che penetrino il cuore: l'anima dal suo sposo ottenga la renunciatione di tutte le carnali delettationi, & di tutte le cose terrene, & ancho la piena & pura abnegatione di se stessa, & impetri da lui quella castissima dilettatione, allaqual succeda la soauissima speranza, & là sicurissima fiducia, che è di lasciarsi pienamente a lui sotto tanto fedele & amante sposo di niente hauer piu paura alcuna. Appresso se ad alcun questo ordine, & distintion di essercitij non piacerà di osseruare, legga, ò piu tosto meditando rumini indifferentemente le orationi qui poste per eccitamento dell'amore, lequali orationi in uerità tanto sono efficaci, che se con buona & non curiosa uolontà saranno lette, potrebbero ancho il nō poco freddo cuore di chi le legge riscaldare, & accendere del diuino amore, per laqual cosa si possono congruamēte frequentare per prepararsi alla santissima communione, et per ringratiare il Signor Dio, perochè raccoglion lo spirito, & administrano diuotione, & communione. Al fin, perche quello, che nō ha ordine, ò legge, neceßario è che à poco à poco perisca, sarà ben fatto & utile constituire alcuni certi dì delle settimane, ò de'mesi: ne'quali per ordine li essercitij si frequentino, liquali non per leggiera cagione sono da tralasciare, perochè se la continua assiduità non ci genera una consuetudine per laquale senza scropolo di conscientia non habbiamo ardire di lasciar quello che felicemente habbiamo incominciato, se una, ouero un'altra uolta sarà tralasciato quello che è incominciato, a poco a poco perirà del tutto. Pur se ad alcuno queste cose diuine nō saran saporose, procuri che il gusto dello spirito suo si purghi et netti dell'amor del mōdo, & da quelli uitij, da' quali se conosce pur se stesso, conosce imbratta, et col casto et netto palato ritorni humile, et sentirà quello che nō sentiua, et lauderà q̃llo che l'infastidiua.

ESSER-



ESSERCITIO PER RICVPERAR L'INNOCENTIA DEL BATTESIMO.

ACCIOCHE NEL FIN DELLA VITA TVA LA ueste immaculata dell'innocentia batesimale, & il sigillo della fede Christiana in segno & illeso possi rappresentare al Signore, studiati a certo tempo massimamente la Pascha & la Pentecoste, di celebrar la memoria del battesimo, et però desidera di rinascere in Dio per santità di uita noua, et di essere restituita nella noua infantia, et di.



DIO habbia misericordia di me, & mi benedica. Illumini il uolto suo sopra di me, & habbia misericordia di me, benedica lui con ogni sincerità & uerità il cuor mio, dalla faccia del Signore mouasi la terra del cuor mio per lo spirito della bocca sua si rierei, & si rinoui lo spirito mio, acciochè nella terra dritta mi conduca lo spirito buono suo.

Di poi leggi, ò recita il simbolo della fede, cioè, Credo in Deū, *pregādo il Signore che ti faccia perfettamente renunciare a Satana, & che ti conserui nella fede dritta, uiua, & intiera fino al fin della uita tua. Oratione.*

Signore Dio pio & uero creatore & redentor mio, che mi hai segnato col santo lume del uolto tuo, che mi hai ricomprato col carò prezzo del sangue dell'unigenito figliuol tuo, & che mi hai regenerato a speranza di uita per lo battesimo in uirtù dello spirito tuo; fa che io con uero, perfetto, & intiero cuore efficacemente renuncij a Satana, & a tutte le pompe, & opere sue; & che in te Dio creator mio per GIESV CHRISTO figliuol tuo, ilquale è uia uerità, & uita, per l'efficacia dello Spirito Santo, con fede dritta, & feruente, adornato di uiue opere io fedelmente creda, & fa che a te io mi accosti, & al fine teco immobilmente io perseueri, Amen.

Per il Segnale della fede tua di.

TRinità santa, Padre Figliuolo & Spirito Santo, la tua diuina omnipotentia regga, & confermi, la tua diuina sapientia instruisca, & illumini, la tua diuina bontà aiuti, & faccia perfetta la fede mia

acciochе in quella immaculata, & intiera la riconſegni auanti alla faccia tua nell'hora della morte mia con molto guadagno & cumulo di tutte le uirtù.

Per l'eſſortatione priega il Signore, che in uirtù del nome ſuo faccia che tu uinchi, & conoſci tutte le aſtutie di Satanaſſo, acciochе mai l'inimico preualendo di te non s'allegri, ma in ogni tentatione ſuperato, & nel primo affronto reſti egli confuſo. *Oratione.*

SIgnor GIESV CHRISTO Pontefice grande, il qual nella tua precioſa morte mi uiuificaſti, ſoffia, & ſcaccia uia da me in uirtù dello ſpirito tuo, & efficacia della preſentia tua, tutte l'inſidie del nimico, rompi in me tutti i lacci di Satanaſſo, & per riſpetto della miſericordia tua ogni cecità di cuore allontana da me: la tua perfetta carità, CHRISTO, in ogni tentatione mi faccia uirilmente trionfare, la tua ſanta humiltà m'inſegni a ſchiuar prudentemente tutti i lacci del nimico, la tua luminoſa uerità mi accompagni, & faccia che io col cuor perfetto ſinceramente camini auanti a te, & la benedittione del l'indulgentisſima miſericordia tua mi preuenga, accõpagni, & cuſtodiſca infino al fin della uita mia. Amen.

Con queſte ſeguenti parole ti ſegnerai col ſegno della Santa Croce in fronte, & in petto.

IN nome del Padre, & del Figliuolo, & dello Spirito Santo, da te ò crucifiſſo amor mio GIESV dolcisſimo piglierò il ſegno della tua Santa Croce, coſi in fronte, come in cuore, acciochе in eterno io uiua ſotto la tua protettione. Dammi uiua fede de' precetti celeſti, accio che hauendo obligato il cuore io corra la uia de' tuoi commandamenti, per te io tale ſia ne coſtumi, che meriti d'eſſer fatto tempio di Dio, & habitacolo dello Spirito Santo, Amen.

Qui dimanda, che eſſo ſommo Sacerdote GIESV ti ponga la man ſopra acciochе in eterno tu ſperi nell'aiuto dell'altisſimo, & nella prottetion di Dio del cielo facci dimora.

SOtto l'õbra della tua mano amabilisſimo GIESV defendemi, la deſtra tua mi riceua, aprimi la porta della tua pietà, acciochе ornata del ſegno della ſapienza, mi ſpogli in uerità d'ogni terrena cupidità, & al ſoaue odor de' precetti tuoi lieta a te nella Chieſa tua ſanta io ben ti ſerua, & di dì in dì, di uirtù in uirtù faccia profitto.

Acciochе Dio ti dia l'Angelo guida del uiaggio tuo.

HOrſu GIESV principe di pace. Angelo del gran conſiglio, tu ſteſſo ſij ſempre alla deſtra mia; duce, & cuſtode della mia peregrinatione, acciochе io non mi commoua, & non mi ſmarriſca da te, & degnati di mandar l'Angelo tuo ſanto dal cielo, che ſotto la tua cura habbi ſollecitudine di me, & nel tuo beneplacito egli mi indrizzi, & nella uia tua perfetta a te ſteſſo egli mi riduca, Amen.

A ſa-

A salutare & a riceuere l'Angelo.

DIo ti salui Angelo di Dio santo, custode dell'anima, & del corpo mio, per il dolcissimo cuore di GIESV CHRISTO figliuol di Dio, per amor di lui, che ti ha creato, & me, per amor di lui, che a te nel battesimo mi raccomandò: in cura della tua fedelissima paternità riceui me, accioche aiutata da te, col piede immaculato io trapassi il torrente di questa uita, finche teco lieta io peruenga a ueder quella dolcissima faccia, che tu uedi, & quella giocondissima effigie dell'Imperial diuinità; che uince la dolcezza d'ogni soauità.

Qui pregherai che la tua bocca sia ripiena del sale della sapienza: accioche possi il gusto della fede con Spiritosanto saporosamente sentire.

FA dolcissimo GIESV CHRISTO, che io riceua da te il sale della sapienza, & lo spirito dell'intelligenza, con essermi tu propitio a uita eterna. *Oratione.*

FAmmi del tuo spirito gustar la soauità. Fammi hauer fame della tua uolontà, fammi sapere il tuo beneplacito, accioche ti sia sempre accetto il mio seruitio. Amen.

Segnando dunque l'orecchie tue, & le narici col segno della santa croce, pregherai il Signore, che esso apra l'orecchie del cuor tuo nella legge sua, & dell'odore della notitia sua, riempia tutte le interiori cose tue.

HOrsu GIESV pastor mio cordialissimo, fa che io indegna peccorella sẽpre segua, & conosca la tua dolcissima uoce, & che nel soauissimo odore di uiua fede io corra a i pascoli di uita eterna, doue io possa in eterno attẽdere, & uedere, che tu ueramẽte soaue sei ò Sig.

Prendendo nella tua destra lo stendardo della salutifera croce, accioche possi uincere il nimico, fa che dichi.

POni GIESV amantissimo il segno della tua santa croce nella mia destra mano, accioche in questo segno contra tutte le insidie del nimico, cõ armata mano io sempre camini dal tuo aiuto circõdata. Amen. *Conclusione.*

LA omnipotenza di Dio padre mi benedica, la sapienza del figliuolo mi benedica: la benignissima carità dello spirito Santo, mi benedica, & in uita eterna mi custodisca. Amen.

Dipoi pregherai la Vergine madre, ch'essa ti ottenga perfettissima rinouation della uita, & essa uenerabile rosa in questa gratia ti si faccia così madre, & commadre tua, che tu sii di lei ne' costumi uera figliuola, & essa gemma di pudicitia, l'anima tua riuolga nel mantello della sua limpidezza & nella sua dolcissima difensione al suo figliuolo Re & Signore la conserui & appresenti senza macchia, & faccia 'l tuo nome sia annouerato nella sorte elettissima di Israele, accioche la tua parte sia quelli che uanno con l'innocentia del cuore, che sempre si uedono auanti con il Signore in ogni lor uia.

SAlue Maria, Regina di clementia, Oliua di misericordia, per laqual uenne a noi, la medicina della uita, la gemma odorifera della benignità. Vergine madre del germoglio diuino, per laquale a noi uenne la generation del superno lume, il germoglio dell'odor d'Israele, Horsu, come per tuo figliuolo sei fatta uera madre di tutti, de' quali esso unico tuo non si è sdegnato di farsi fratello, cosi hora per amor suo riceui me (benche indegna) in protettione & cura della tua maternità, tu la mia fede aiuta, conserua, & instruisci, & cosi hora della mia rinouatione & fede ti facci commare, che in eterno sij mia singolare, & cordialissima madre, pietosamente sempre per me procurando in questa uita, & nella tua piena maternità riceuendomi nell'hora della morte. Amen.

Per l'impositione del nome.

IL nome mio ò GIESV dolcissimo, sottoscriui al mellifluo nome tuo nel libro della uita, dì all'anima mia, tu sei la mia. Io che son la tua salute: ti ho riconosciuta; gia non sarai piu chiamata l'abbandonata, ma sarai chiamata la uolontà mia in lei cioè, la gratiosa & ben uoluta da me; acciochè nella terra de' uiuenti sia teco in perpetuo la parte mia.

Per l'immersion del fonte, In nome del Padre & del Figliuolo, & dello Spirito Santo.

HOrsu GIESV fonte di uita, fa che io di te stesso bea il calice dell'acqua uiua, acciochè hauendoti io una uolta gustato, in eterno di niente altro habbia sete che di te, affondami tutta nel profondo della tua misericordia, battezzami nell'immaculata purità della preciosa morte tua, rinouami nel sangue tuo, col qual mi hai ricomperata, nell'acqua del santissimo lato tuo laua da me ogni macchia, con la quale d'alcun tempo io macchiai l'innocentia battesimale, rendimi piena dello spirito tuo, & tutta possedimi in purità di corpo & di anima. Amen.

Per la chresima, prega il Signore che l'untione dello spirito suo ti insegni tutte le cose.

PAdre santo, che per il tuo figliuolo Signor nostro GIESV CHRISTO mi rigenerasti d'acqua, & di spirito santo, dammi hoggi di tutti i peccati miei piena remissione, & degnati di ungermi con la chresima dello Spirito tuo a uita eterna, Amen, la tua pace sij meco in eterno, Amen.

Qui farai il segno della santa Croce in petto, & nelle spalle dicendo.

FAmmi per amor dell'amor tuo il giogo de' precetti tuoi soaue, & il peso leggiero ne gli homeri miei sempre portare, & il Sacramento della fede sacra come un fascetto di Mirra nel petto mio in perpetuo conseruare, accciochè tu per me crocifisso, rimanghi

manghi sempre nel mio cuore affisso, Amen..

Per la ueste candida dirai.

HOrsu GIESV Sol di giustitia, fa che io di te mi uesta, accioche io possa secondo te uiuere, & la ueste dell'innocentia battesmale candida, santa, & immaculata, essendomi tu guida, fammi conseruare, & auanti al tuo tribunale illesa rappresentare, accioche io l'habbia in uita eterna, Amen.

Al pigliar del lume pregherai per l'interiore illuminatione.

HOrsu GIESV lume inestinguibile, la lampada ardente della tua carità accendi in me instinguibilmente, & insegnami di custodire il battesmo irreprensibilmente, accioche quando chiamata uerrò alle tue nozze, meriti ben preparata d'entrar alle delitie di uita eterna: a ueder te uero lume: & della tua diuinità la dolcissima faccia.

Per prender la communione del uiuifico corpo & sangue dell'agnello immaculato GIESV CHRISTO.

IL tuo corpo uenerabile, il tuo sangue precioso, Signor mio GIESV CHRISTO, custodisca il corpo, & l'anima mia a uita eterna, Amen, la tua pace sia meco in te, o GIESV, pace uera in eterno habbia pace sopra pace, accioche per te peruenga a quella pace, che sopra ogni sentimento, doue te in te lieta io ueda in eterno. Amen.

In quella communione desidera, che tutta la uita tua si nasconda con CHRISTO *in Dio, & che nell'hora della morte, sij ritrouata pienamente perfetta.*

O GIESV mio cordialissimo, hospite dolcissimo dell'anima mia, la tua soaue communione hoggi mi sia remission di tutti i miei peccati, & supplimento di tutte le negligentie mie, & ricuperation, di tutta la perduta uita mia, siami saluatione eterna, & riparation del l'anima & del corpo, infiammatione di amore, ristoro di uirtù, & conclusion sempiterna in te della uita mia, siami libertà di spirito, sanità della uita honesta de' costumi, scudo di patientia, insegna d'humiltà, baston di confidenza, solazzo di mestitia, aiuto di perseueranza; fa che mi sia armatura di fede, fortezza di speranza, perfettion di carità, osseruation de' tuoi commandamenti, rinouation di spirito, santificatione in uerità, & perfettion di tutta la religione; fa che mi sia principio & origine di uirtù, fine de' uitij, augmento d'ogni bene, & perpetuo testamento, & testimonio del tuo amore, accioche solo col corpo in questa peregrination ritrouandomi, iui la mia memoria col pensier desideroso côuersi, doue tu sei la carissima & ottima parte mia, accioche al fin della uita mia gittata l'amarissima scorza di questo corpo, io arriui a quel nocciuolo ò midolla dolcissima, doue nel nuouo splendore dell'humanità tua glorificata, io ueda la chiarissima luce della tua prestantissima diuinità, do

ue la bellissima rosa della tua dolcissima faccia, con la sua bellezza imperiale mi ricrea, doue spogliata delle molestie di questa uita in eterno passeggi, & essulti nelle ricchezze della tua carità, si come la sposa si allegra nelle delitie del Re suo soauissimo & cordialissimo sposo.

Per la confermatione.

O Re uittoriosissimo, Giesu sacerdote altissimo, cõferma me tu cõ la tua omnipotente uirtù cingendomi o potentissimo la spada dello spirito, acciòche gl'inganni à migliaia di Satanasso io sempre uinca per mezzo tuo.

Conclusione.

Signore mio, che sei così mio creatore, che anco sei mio riformatore, hor su lo spirito tuo santo rinoua tu hoggi nelle uiscere mie, & ietuimi al popolo dell'adottione, come figliuola della Chiesa noua, acciò con i figli della promissione mi allegri di hauere riceuuto per gratia, quelche nõ ho per natura. Fammi grande per fede, allegra per speranza, nelle tribolationi patiente, fa che mi diletti nella tua laude, che sia di spirito feruẽte, & che a te Signor Dio uero Re mio serua fedelmente, & fa che io teco fino al fin della uita mia perseueri uigilãte mente, accioche tutto quello che hora credo, confido & aspetto con la speranza, all'hora con gli occhi miei lieta lo ueda in te; fa che io iui ti ueda, come tu sei, fa che a faccia a faccia io ti ueda, iui o caro GIESV, satollami di te stesso, & fa che nel godimento del tuo dolcissimo uolto, sia il perpetuo mio riposo, Amen.

Oratione.

Dio fedele, Amen uero, che non manca, faccia che io feruentemente habbia sete dell'Amen caro, colquale esso fa che gli huomini siano affettionati a lui, faccia che io soauemente gusti l'Amen dolce colquale esso refecione: faccia che io felicemente diuenga perfetta per quello Amen salutifero, colquale esso fa uenir le cose a perfettione, accioche io in perpetuo efficacemente meriti di prouare l'Amen eterno, piu di ogni altro soaue, colquale io mi credo di hauere a uedere dopo questo essilio l'istesso uero Amen. GIESV di Dio figliuolo: che solo all'amante basta, & ad una col padre & santo spirito tutti li beni dona, ne disprezza quel che egli ha creato. Amen, Amen, Amen.

Con questa oratione cometti à Dio la tua fede, et innocentia battismale.

O GIESV mio dolcissimo, conseruami nel conclaue del benignissimo tuo cuore l'immaculata innocenza del mio battesmo, & il chirographo o scritta della mia fede, accioche sotto la tua fedel custodia io te le rappresenti nell'hora della morte. Horsu & il sigillo del cuor tuo imprimi nel cuor mio, accioche secondo te io possa uiuere, & dopo questo essilio lieta senza impedimento a te uenire. Amen.

IL FINE DEL PRIMO ESSERCITIO.

ESSERCITIO DELLA CONVERSIONE SPIRITVALE.

QVANTE VOLTE, RINOVATO ch'hauerai il buon proposito, uuoi celebrar la memoria della tua prima conuersione, con la quale renunciasti al mondo, & quando tu uorrai conuertire a Dio il cuor tuo con tutte le forze sue, usa questo essercitio, pregando esso Dio, che a se stesso faccia di te un monasterio del suo santo amore, & di tutte le uirtù.

Oratione a GIESV CHRISTO.



SV su o GIESV CHRISTO diletissimo del cuor mio, poi che niun frutto spirituale puo crescere se dalla rugiada dello spirito buono tuo non è bagnato, se dal uigor dell'amor tuo non è confortato, desidero che tu mi habbi misericordia talmẽte che tra le braccia dell'amor tuo tu mi riceui, & tutta con il tuo spirito mi scaldi. Ecco, il corpo & l'anima mia, questi io te li dò, accioche tu li possegghi. Diletto mio, diletto mio, dammi la tua benedittione, Aprimi, & fammi entrar nella pienezza della tua soauità, peroche di cuore, & con l'anima ti desidero. Et ti prego che solo tu mi possegghi: Hor su io tua, & tu mio, fa che sempre con nuouo feruore di spirito nell'amor tuo uiuace, io cresca, & mi auanzi. Et, come i gigli delle ualli uicini al corso dell'acque, fa che per uigor della gratia tua io sempre fiorisca.

Oratione alla Vergine, accioche essa prieghi per te.

HOr su candido giglio, grandissima mia speranza dopo Dio, o Maria dolcissima parla per me innanzi al figliuol tuo diletto, di una parola, efficace per me, tratta fedelmente la causa mia, impetrami misericordiosamente i desiderij miei, peroche dopo CHRISTO in te unica mia speranza io mi confido. Mostrami che mi sei benigna madre, fa che io come in un chiostro d'amore, come in una schola di Spirito Santo sia riceuuta dal Signore, peroche tu sopra tutti dal tuo diletto figliuolo mi puoi questo ottenere. Madre fedele prouedi alla tua figliuola; accioche io uenga ad essere il frutto dell'amor, che sempre ui

ue,& in ogni santità mi augumenti, & perseueri inasiata dal cielo.

Qui inuoca la gratia dello Spirito Santo, che ti faccia far profitto nella religione.

VIeni Spirito Santo, Vieni o amore; Dio, empi il cuor mio, oime, che d'ogni bene è uuoto. Accendi me ad amar te. Illumina me a conoscere te. Tira me a dilettarmi in te, disponimi a far che perfettamente io ti fruisca & goda.

Qui ua fuori del mondo, & d'ogni cosa, che non è il dolce GIESV amor tuo.

CHi mi darà, ò amabilissimo GIESV, chi mi darà le pēne come di colōba? & col desiderio uolerò bramādo di riposarmi in te.

Qui nasconditi in CHRISTO GIESV.

SV su ò Illustrissimo GIESV, per l'amor nel qual Dio fatto huomo uenisti a cercare & saluar quel che era perduto, entra hora in me o diletto mio, & similmente menami dentro di te, & nella pietra fermissima della tua paterna difensione nascondimi, & nella cauerna del tuo benignissimo cuore riponimi separata da tutto quello che tu non sei, o sopra tutte le cose care carissimo GIESV, dammi la sorte nel popolo d'Israele, accioche teco sia la mia parte tra le figliuole di Ierusalem Amen.

Qui buttati a piedi di GIESV.

BEnedimmi GIESV amātissimo, benedimmi, & habbi misericordia di me secōdo la pietà del benignissimo cuor tuo, suo, accioche l'anima mia niente elegga di saper se nō te, & sotto la disciplina della gratia tua, ammaestrandomi l'untion spiritual nella schola dell'amor tuo io faccia profitto grāde, dammi la tua santa benedittione.

A uestirsi l'habito spirituale,

SV o santo Padre, in quello amore col qual nel lume del tuo uolto mi hai segnata, dammi in ogni santità, & uirtù di far profitto auanti di te.

CHRISTO GIESV, in quello amore, colqual nel sangue tuo proprio mi ricomprasti, uestimi della purità dell'innocētissima uita tua.

Omnipotente Santo Paracleto, in quello amore, colquale con nome spirituale mi ti assegnasti, dammi che io t'ami con tutto'l cuore, che con tutta l'anima mi ti accosti, che le mie forze nel tuo amore & seruitio tutte le spenda, che uiua secondo il cuor tuo, & nell'hora della morte, preparandomi tu, fa che io senza macchia entri alle nozze tue,

Prega la Vergine madre, che essa sia la tua guida nella religione & in ogni tuo stato.

O Maria madre di Dio, & mia ancora cordialissima. Vestimi della pelle dell'agnello GIESV sustantiale, accioche per mez

zo di te

zo di te mi riceua, nutrisca, possegga, regga, & faccia perfetto l'amor principale. Amen.

Qui offerisci il desiderio & uoto della castità allo sposo celeste.

SVO GIESV dolcissimo, te solo ho eletto all'anima mia fedele amatore, alla mia uita compagno migliore: per te l'anima mia languisce, à te del cuor mio offerisco l'amore, eleggendomi te per compagno & conduttiero, il mio corpo & l'anima offerisco a te in seruitio tuo, peroche io, io stessa son tua, & tu in persona sei mio, su legami teco stretta o amor uero, a te offerisco la mia castità, perche tu sei tutto dolce & ameno, sposo di delitie pieno, a te prometto l'ubbidientia, perche la tua paterna carità m'inuita & alletta, la tua pietà, & dolcezza mi tira, a te mi obligo di seruar la tua uolontà, peroche accostarsi a te, è cosa amabile sopra ogni altra cosa amabile, amar te è cosa dolce troppo & desiderabile. Io mi ti offerisco, o unico del cuor mio, accioche da qui inanzi a te solo io uiua, peroche niente ho trouato, che sia piu dolce, niête ho giudicato che sia piu utile, che a te diletto mio essere piu che io possa intimamente unita, su forma il cuor mio secondo il cuor tuo, accioche io tutta meriti di uiuere & conuersare secondo il tuo beneplacito, Amen.

Responsorio. Il regno del mondo, & ogni ornamento del secolo disprezzai per amor del Signor mio GIESV CHRISTO. Ilquale uiddi, ilquale io amai, in cui ho creduto, che mi è stato in dilettione.

Verso. Bona parola ha mandata fuori il cuor mio. Io dico le opere mie allo Re. Il quale uiddi &c.

Responsorio. O uero di pudicitia autore, & custode, ilqual nato di Vergine tutti hai eccitati al santo amor della castità, CHRISTO, forma, bellezza, speranza, & corona delle Vergini, per l'intercession della beatissima tua madre Maria. Côseruami casta di mête & di corpo.

Verso. O fonte di uita, & origine di perpetua luce, & d'ogni bontà beatissimo autore, Conseruami, &c.

Oratione.

OMnipotente sempiterno Dio, riguarda propitio alle preghiere nostre, & a noi serui tuoi che ad honor del tuo nome in singolarità di una certa carità siamo congregati, dona fede dritta, speranza ferma, humiltà uera, diuotion santa, carità perfetta, al bene oprar diligentia & constantia & perseuerantia, & per li meriti & intercession di tutti i santi concedici, che sia nel cuor nostro l'affetto semplice, la patientia forte, la religion môda, & immaculata, l'ubbidientia placita & quieta, la pace perpetua, la mente pura, la conscientia santa, la compuntion spirituale, la uirtù dell'anima, la uita immaculata, il fine irreprehensibile, accioche utilmente correndo, meritiamo d'entrar felicemente nel regno tuo Amen.

IL FINE DEL SECONDO ESSERCITIO.

ESSERCITIO DELLA SPIRITVALE DISPONSATIONE ET CONSECRATIONE.

IN QVESTO MODO CELEBRERAI IL matrimonio spirituale dell'amore, la disponsatione & congiuntione dell'anima tua casta con GIESV *sposo celeste con uincolo inseparabile di dilettione.*

Voce di CHRISTO *all'anima.*



RISGVARDA in me chi io mi sia o colomba mia, Io sono GIESV tuo dolce amico, aprimi i secreti del tuo cuore, peroche io sono della terra ò del paese de gli Angeli; di forma specioso, Io stesso sono lo splendore del diuin Sole, io sono il giorno fulgentissimo di primauera: giorno che solo sempre è chiaro, & mai si oscura, la maestà della soprasustantial mia gloria il cielo empie, & la terra, la cui larghezza l'eternità sola misura. Io solo nel mio capo della gloriosa mia Deità porto l'imperial diadema. Io la ghirlanda rossa del mio sangue, che per te sparsi, porto d'ogni intorno, non è ne sopra, ne sotto'l sole alcuno che simil mi sia, dalla mia mano escono fuori i cuori delle uergini co i lor gigli, & io le precedo nel coro di uita eterna, nelle delitie della mia diuinità, Io le refeciono nell'ameno godimẽto della uerdeggiante iocondità, nondimeno non mi sdegno di inchinar gli occhi miei alla ualle, dalla qual senza macchia congregar mi possa le uiole; qualunque anima dunque mi uorrà amare, questa io me la uoglio sposare, & hauerla cara, & grandemente la uoglio amare. Io le insegnerò la canzone delle Vergini, che tanto dolcemente ella la canti dalla gorza mia, che ella sia constretta d'unirmisi con soauissimo laccio d'amore, quel che io son per natura, ella diuenterà per gratia, abbraccierolla con bracci d'amore, stringendola con le uiscere della mia Deità, accioche per uirtù del mio ardente amore si liquefaccia come cera alla faccia del foco. Diletta colomba mia, se mia esser uorrai, è necessario che dolcemente, sauiamente, & fortemente tu mi ami, accioche queste cose in te soauemente possi esprimentare.

L'amore sueglia l'anima.

HOrsu suegliati ò anima; quanto tempo dormirai? Odi parola che io ti annuntio, sopra il Cielo è lo Re, che preso è tenuto dal

to dal desiderio di te, di cuore intiero ti ama, & sopra modo egli ti ama, esso ti ama tanto dolcemente, esso ti ama tanto fedelmente, che per te egli ha lasciato il suo Regno humilmente, cercando te: egli patì d'esser preso come un ladro, egli tu ama tanto cordialmente, tanto ti ama uehementemente; tanto contende d'hauerti dolcemente, tanto è di te zeloso efficacemente, che'l corpo suo mentre era in fiore diede per te alla morte allegramente, Questo è colui, che col suo sangue ti ha lauata, colui che con la sua morte t'ha liberata, quanto tempo egli ti aspetterà accioche tu lo reami? egli troppo pretiosamente ha comprato te & il tuo amore, egli ha amato te sopra del suo honore, egli ti ha amato piu che'l suo corpo nobile, alqual mai non ha perdonato per te, quello dunque dolce amore, soaue carità, fedele amatore, amore scambieuole ricerca da te, questo se tu prestamente uuoi accettare, egli è preparato di farsi tuo sposo, & però affrettati d'auisarlo di quel che tu piu uuoi fare.

Voce dell'anima che a Dio si offerisce.

IO sono orphana senza madre, bisognosa & pouera sono iò, senza GIESV non ho consolatione alcuna, solo egli la sete dell'anima mia puo satiare, esso è il prediletto & unico del mio cuore, esso è lo Re de' Re, & il Signor de' Signori, se esso sommo Imperatore a me misera, a me uilissima uorrà mostrar la sua clemenza, se esso far meco uuol secondo la sua misericordia secondo la sua infinita pietà, questo la sua bontà sola puo, & questo dalla buona uolontà sua pende. Io sono sua di lui propria, il corpo, & l'anima mia ha in man sua. Esso faccia di me cioche alla sua pietà piacerà. O chi mi darà, che io sia fatta secondo il cuor suo, accioche esso in me habbia il desiderio suo secondo il suo ottimo beneplacito. questo solo mi potrebbe far lieta, & consolare, hor su GIESV unico diletto del cuor mio, dolce amatore, diletto, diletto, diletto sopra ogni cosa che giamai fosse diletta, dopo te, ò fiorito giorno di primauera: sospira, & languisce l'amoroso desiderio del cuor mio, ò uoglia Dio, che mi auenga, che io ti sia unita piu da uicino, onde da te uero sole germinassero fiori, & frutti del mio spiritual profitto, aspettando, aspettando ho io te. Vieni tu dunque a me come la tortorella alla sua consorte, feriti hai i secreti del mio cuore con la effigie tua & con la bellezza tua, diletto mio, diletto mio, se a te unita non sarò, in eterno lieta esser non potrò, hor su il tuo & mio desiderio ò amico, amico, amico adempi in effetto.

Voce di CHRISTO.

NEllo Spirito Santo mio io ti sposerò, con l'inseparabile unione mia io ti stringerò, tu sarai l'albergatrice mia l'albergata mia,

mia, & io ti rinchiuderò nella uiuace mia dilettione, Vestirotti della nobile purpura del sangue mio precioso, ti coronerò dell'oro eletto della mia amara morte. Per me medesimo adempierò il tuo desiderio, & cosi ti farò lieta in perpetuo.

Segue la consecratione, per laqual l'anima fedel di CHRISTO *se stessa tutta consacra, offerisce, et promette di esshibirsi et darsi Vergine casta ad un marito* CHRISTO *sotto l'osseruanza di Verginità, ò di castità fedelmente per sempre accostarsi al medesimo suo sposo celeste con cuor puro, col corpo casto, con l'amore unitiuo, che non si imbratti da dilettione di cosa creata alcuna, Et in prima a comendation dello sposo canta.*

CHi come te, Signor mio GIESV CHRISTO, dolce amor mio, eccelso & immenso, che le cose humili con fauor riguardi? chi simile a te ne' forte ò Signore, che le cose infime del mondo eleggi? chi è tale qual sei tu, che fondato hai Cielo & terra, cui i throni, dominationi seruono, & uuoi che sia le tue delitie con i figliuoli de gli huomini? quanto grande sei tu Re de' Re, & Signor de' Signori, che comandi alle Stelle, & poni il cuor tuo uerso dell'huomo? Quale sei tu nella cui destra son ricchezze & gloria? tu di delitie pieno, & hai sposa di terra? ò amor doue inchini la maestà? su ò amor doue meni il fonte della sapienza? certo fino all'abisso della miseria, ò amore a te solo, a te solo è questo scoso abbondante uino, colqual si lega & inebria il cuor diuino.

Troua d'amore.

QVesto è il Dio nostro che ci ha amati con amore inuincibile, con charità inestimabile, con dilettione indesiderabile, il quale per ciò la sustanza del corpo prese della terra nostra, donde esso fosse fatto sposo, & donde a lui fosse la sposa, il quale amò noi di tutto se stesso, & cui amare è maritarsi a lui.

Venite, Venite, Venite.

VEngo, Vengo, Vengo a te ò GIESV amantissimo, ilquale io amai, ilquale io cercai, ilquale io bramai, per la tua dolcezza, pietà & carità con tutto'l cuore, con tutta l'anima, con tutta la uirtù amando seguo te, che chiami me, non confonder tu me, ma fa meco secondo la mansuetudine tua, & secondo la moltitudine della misericordia tua.

Per questa letania inuoca l'aiuto di tutti i Santi.

O Fonte de' sempiterni lumi Santa Trinità Dio, con la tua diuina omnipotenza conferma me, con la tua diuina sapienza reggi me, con la tua diuina bontà secondo il cuor tuo fa esser me, Padre da' Cieli Re de' Re, hor su al tuo figliuolo Re degnati di far le nozze in me. GIESV CHRISTO figliuol di Dio uiuo,

hor su

hor su a te si mariti l'amor mio, peroche tu stesso sei il Re mio, & il Dio mio. Spirito Santo paracleto, hor su con quella unione d'amore con la quale unisci il Padre & il figliuolo, unisci il cuor mio con CHRISTO in perpetuo. Santa Maria madre del Re agnello, sposo delle Vergini, hor su introducemi col cuore, & corpo mondo alla stanza del tuo figliuol GIESV.

Tutti Santi Angeli & Arcangeli ottenetemi che io con angelica purità entri nella camera di GIESV sposo mio. Tutti Santi Patriarchi & Propheti su ottenetemi carità tanta & tale, quale da me richiede lo sposo mio GIESV celestiale. Tutti Santi Apostoli, hor su pregate che io proui il bacio della bocca melliflua di quello, che uoi toccaste uiuo uerbo di Dio. Tutti Santi martiri, hor su ottenetemi tanta forza del desiderio, che con la palma del martirio meriti di uscir incontro a lui, che porta la ghirlanda di rosa, & di giglio. Tutti Santi confessori, hor su ottenete a me che io in ogni perfettione & santità imiti li costumi di GIESV sposo mio. Tutte Sante Vergine pregate per me, accioche io con amor casto meriti come tortorella di far nido nella ferita dell'amore di GIESV sposo mio. Tutti Santi, ottenete a me che io tanto preparata entri alle nozze dell'agnello, come ciascun di uoi è intrato a ueder la faccia di Dio. Propitio sij tu, & secondo il cuor tuo fa me ò Signore. Propitio sij tu, & da ogni cosa che mi impedisce da te, liberame Signore. Per l'incarnation tua fa che io con tutto'l cuore dolcemente, sapientemente & fortemente ti ami. Per la passione & morte tua fammi morire a me, & uiuere solo a te. Per la gloriosa resurrettione & ammirabile ascension tua, fa che di dì in dì, di urtù in uirtù io faccia profitto. Nell'hora della morte per tutte le uiscere della tua misericordia Signor soccorrimi, & fammi lieta in gaudio col uolto tuo. Nel dì del giudicio dall'udita del male non tema la anima mia, ma fammi udir la gloria della uoce tua. Venite benedetti del mio Padre, per la tua genitrice fa tu che io, come uera sposa proui il sponsalitio del tuo casto amore. Peccatori ti preghiamo essaudisceci, che'l proposito della castità, che ti offerisco, integro & illibato come pupillo dell'occhio in me à te stesso ti degni di conseruare ti preghiamo ascoltaci. Che mi facci esperimettare nell'amor maritale, & abbracciamento nutiale quanto tu sij & quale, ti preghiamo ascolta noi. Che l'arra del tuo Spirito cō la dote dell'integerrimo amor tuo mi concedi, ti preghiamo ascolta noi. Che con la ueste nuttiale, con la lampada accesa, tra le prudenti Vergini nell'hora della morte come sposa allo sposo facci che io ti uenga a riscontrare ti preghiamo ascolta noi. che nel bacio della tua melliflua bocca come tua propria mi introduchi nella camera del tuo festiuo amore, ti preghiamo ascol-

mo ascolta noi. Che tutte noi, che in questo loco ti seruimo, facci che con tutto'l cuor ti amiamo, che a te inseparabilmente ci accostiamo, & in perpetua sincerità di mente, & di corpo ti piacciamo. Ti preghiamo essaudiscici, che facci noi dimãdar quello, che a te piace di essaudire. Ti preghiamo essaudisceci, GIESV figliuol di Dio uiuo, essaudisceci nell'efficacia dell'amor diuino. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, scancella tutti i peccati miei secondo la moltitudine della misericordia tua. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, a tutte le negligenze mie supplisci tu con la tua inestinguibile carità. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, nell'hora della morte cosi in pace lasciami, che a faccia a faccia io uegga te, *Kyrieeleison, Christeeleison, Kyrieeleison.* *Oratione.*

HOr GIESV sposo florido, si come la morte trasporta l'anima dal corpo, cosi l'amor tuo trasporti il mio cuore in te, accioche con unione inseparabile io mi accosti in te.

Verso. Riceuimi GIESV mio nell'abisso della misericordia tua, & da ogni macchia lauami nel profondo della tua clemenza. Riceuimi GIESV mio nell'abbracciamento della tua cooperatione, accioche io meriti di congiungermi a te con la lega di perfetta unione. Riceuimi GIESV mio nel soauissimo sponsali tio del tuo amore, iui fammi prouare il baccio della tua melliflua bocca.

Oration per la perfetta castità dell'anima & del corpo.

DIo de' casti corpi, & delle incorrotte anime benigno habitatore, Dio che l'humana sustantia ne' primi huomini corrotta per diabolica fraude, cosi nel uerbo tuo, per cui tutte le cose son fatte, reparì, che quella non solo all'innocentia della prima origine la richiami, ma ancora all'espetienza d'alcuni beni, che sono per hauersi nel nouo secolo, la conduci, & gli huomini astretti anchora alla condition de' mortali, a similitudine d'Angeli li essalti, riguarda sopra me serua tua laquale il proposito della mia continenza nella tua man ripongo, a te la mia diuotione offerisco, da cui il uoto medesimo, che offerisco ho riceuuto, peroche quando mai l'anima di mortal carne circondata, la legge della natura, la libertà della licentia, la forza della consuetudine, li stimoli dell'età uincerebbe se tu per libero arbitrio questo amor di castità non accendessi, & se questa cupidità ne' cuori nostri tu non nutrisi, & se fortezza non cj ministrasi, peroche hauendo sparsa la gratia tua in tutte le genti d'ogni natione che è sotto del cielo, a gli adottati heredi del nuouo testamento in numero innumerabile delle stelle, tra l'altre uirtù, lequali a tuoi figliuoli, non da sangue, ne da uolontà di carne, ma da spirito generati, ha concesse, ancho questo dono in alcune menti dal fonte della tua larghezza è uenuto che non essendo alcuna prohibitione che l'honor delle

nozze

nozze menomasse, & sopra il santo matrimonio stando la initial benedittione, fossero nondimeno alcune piu sublimi anime, che nella copula dell'huomo & della donna hauessero in fastidio il sposalitio, & desiderassero il sacramento, ne imitassero quel che per le nozze si fa, ma amassero quel che se ne significa, riconobbe l'amor suo la beata uirginità, & emola & studiosa dell'angelica integrità, al thalamo di colui, alla camera di colui si dedicò, che cosi dellla perpetua Virginità è figliuolo, come della perpetua uirginità esso è lo sposo. A me dunque o Signore, che l'aiuto tuo richiedo, & che dal Sacramento della tua benedittione d'esser consermata desidero, da di prottetion aiuto, & gouerno, accioche l'antico auersario, che li piu eccellenti studij con piu sottili insidie molesta, pian piano & tacitamente per mezo di qualche negligēza ò trascurragine di mente non uenga ad oscurar la palma della perfetta continenza, & rapisca dal proposito di castità, ilqual proposito si conuiene, che anco ne' costumi delle uedoue si ritroui, sia in me o Signore per gratia & dono dello Spirito tuo, prudēte modestia, sapiente benignità, graue piaceuolezza, casta libertà, sia io feruente in carità, niente fuori di te io ami, laudabilmente io uiua, non brami di esser laudata: io in santità di corpo, in purità di anima ti glorifichi, con amore io ti ami, con amore io ti serua. Tu sij a me honore, tu allegrezza, tu piacere, tu nella maninconia solazzo, tu nell'ambiguità consiglio, tu nell'ingiuria difensione, nella tribulation patientia, nella pouertà abondantia, nel digiuno cibo, nella uigilantia sonno, nell'infermità medicina, in te io habbia tutte le cose, quale amare io desidero sopra tutte le cose, & cio che ho promesso, custodirò: & a te, scrutatore de' petti douendo io piu di mente, che di corpo piacere, fa che io passi nel numero delle prudenti fanciulle, accioche'l celeste sposo con l'accesa lampada, con l'olio della preparatione io aspetti, & non turbata dall'improuiso auenimento & arriuar delloRe, ma sicura col lume nel choro delle precedenti Vergini allegramente uada incontro, & non sia esclusa con le stolte, ma ne la regal sala con le sauie Vergini lecitamente io entri, & nella compagnia perpetua dell'agnello tuo douendo io probabilmente dimorar, fa che in castità perseueri per lo medesimo Signore nostro, Amen.

A prender spiritualmente il uelo dirai il Responsorio, Vestita mi ha il Signor del uestimnnto di salute, & col uestimento di letitia mi ha circondata, & come sposa mi ha adornata di corona. Et il *Verso*, Vestita mi ha il Signor di ueste tessuta ad oro, & di smisurati ornamēti mi ha adornata. Et come sposa mi ha adornata di corona. *Oratione.*

HOr su o mio diletto, o di migliaia eletto, fammi riposar sotto l'ombra della tua carità, cingendomi d'ogn'intorno della pel-

le della immaculabile tua purità, iui fa che io di tua man riceua il uelo della tua purità, il quale essendomi tu rettore, & guida, io lo porti immaculato auanti al tribunal della tua gloria col frutto centuplicato dell'innocentissima castità.

All'impositione della corona dirai l'Antiphona.

HA posto il segno nella faccia mia, accioche io non admetta altro amator che lui. Il *Responsorio*. amo io CHRISTO, nel cui thalamo sono entrata, la cui madre è Vergine, il cui padre non conosce donna, il cui organo con uoci composte mi canta. Il qual quando haurò amato casta sono: quando l'haurò toccato monda sono, quando l'haurò preso Vergine sono. Il *Verso*. Mele & latte, dalla sua bocca ho preso, & il suo sangue ha adornate le guancie mie. Ilqual quando haurò amato &c.

Oratione.

HOr su o mio fratello & sposo GIESV, Re grande Dio & agnello, poni, poni un tal segno nella faccia dell'anima mia, che io sotto il Sole niente elegga, niente desideri, niente ami eccetto te, & tu stesso, o di tutte le cose care carissimo, degnati col patto del sacramental matrimonio di copularti cosi a me, che io sia fatta a te uera sposa & moglie per amore inseparabile, il quale è piu forte che la morte.

All'anello. Antiphona.

COn l'anello suo me ne ha dato caparra colui, che di tutti gli huomini di longo è piu nobile, & di schiatta & di dignità *Il Responsorio.* Gia il corpo suo al mio corpo è accompagnato, & il suo sangue ha ornate le guancie mie. La cui madre è Vergine, il cui padre non conosce donna.

Il *Verso*. A lui sono sposata, cui gli Angeli seruono: della cui bellezza il Sole & la Luna si marauigliano. *Oratione.*

HOr su GIESV mio, fiore, & frutto della uirginal pudicitia mia, ottima parte dell'heredità mia, & regal dote, ilquale sposata mi hai con l'anello della fede, col segnal dello Spirito tuo, fammi atta a te mio uiuo giglio, amenissimo fiore, fammi tanto indissolubilmente esser congionta al tuo freschissimo amore, che per la forza della dilettion di essere teco habbia io sete di morire, & il patto, che tu hai fatto meco, traporti da me il cuor mio, a tal che gia non sia esso piu meco, ma per amore indiuiduo habiti esso teco.

Il *Responsorio*, Il regno del mondo, ogni ornamento del secolo disprezzai per amor del Signor mio GIESV CHRISTO. Ilquale uiddi, ilquale io amai, in cui ho creduto, che mi è stato in dilettione. *Verso*. Bona parola ha mandata fuori il cuor mio. Io dico le opere mie allo Re, Ilquale uiddi &c.

Oratione.

DOnami ti prego, omnipotente Dio, che io indegna serua tua la qual per la speranza della retributione eterna a te Signor desidero di consecrarmi, con piena fede, & animo constante nel Santo proposito perseueri. Tu me omnipotente padre santificare & benedire, & in perpetuo consecrare ti degnerai. Donami humiltà, castità, ubbidientia, carità & di tutte le buone opere gran quantità, donami, Signor, per l'opere gloria; per lo rispetto riuerentia, per la pudicitia Santità, accioche insieme con i Santi Angeli tuoi in eterno io laudar possa la tua gloriosissima dignità. Amen.

Per la benedittione episcopale dimanda d'esser benedetta da tutta la Trinità Imperiale.

BEnedica, & cooperi a me la dolce paternità di Dio Padre, & la diuinità della sua maestà. Benedica & copuli me la dolce affinità di Dio GIESV CHRISTO, & la consanguinità dell'humana sua propinquità. Benedica & feconda mi faccia la dolce benignità dello Spirito Santo, & la sua infocata carità. Benedica confermi, & corrobori me tutta la Imperial Trinità. Benedica & insieme unisca me la gloriosa humanità di Dio GIESV CHRISTO, ilqual si è degnato di eleggermi del mondo; dimostrandomi con la sua morte di molto amarmi, & me al suo amore maritar mi fece, accioche per la sua salutifera, uiua, & dolcissima benedittione, io di tutte le uirtù apprenda la perfettione; & custodisca integra & immaculata, la castità, che ho promessa, il proposito mantenga, l'humiltà esserciti, la castità io ami, la patientia conserui, & in ogni santità fino al fine io perseueri, & dopo questa uita io meriti di riceuer la corona della castità in stola candida tra le squadre di gigli ornate, seguendo te Agnello senza macchia, figliuol di Maria Vergine douunque tu, ò fiore delle Vergini, anderai. Amen.

Qui priega, che'l pietoso Signore in loco dell'Abbadessa ti riconsegni alla gloriosa madre sua Vergine Maria, ad esser da lei custodita, & ad esser riceuuta di sua mano.

ODiletto de'desiderij miei, o GIESV carissimo di tutti i carissimi, riconsegna & raccomandami hora alla tua madre rosa Virginale Imperiale, laqual per amor tuo sia in perpetuo guida, & custode della uirginità mia, consegnami a quelle delicate mani, che nutritono & alleuarono te figliuol di Dio padre, accioche esse difendino, & aiutino il proposito della mia castità, menandomi senza macchia per la uia della uirginal purità, ouero della castimonial continenza. Su, su di di me a quella uirginea rosa. Riceui costei in cura della tua maternità. Io te la raccomando con tutta la uirtù della mia diuina carità, Vedi, madre come immaculata tu me

la rappresenti,& secondo il cuor mio alleuata me la riconsegni Amē.

Per l'Hynnò. Te Deum laudamus, dì le laudi sempre alla ueneranda Trinità. con l'oratione. *Oratione.*

ATeo Trinità Santa, dalla quale risplende la deità uiua, stilla la uita, l'amore & la sapienza, uien la uirtù natiua, la sapienza consustantiale, la soauità, che si sparge, la carità che infoca, la santità, che si estende, la bontà, che empie tutte le cose, a te laude honore, & gloria; a te rendimento di gratie, potestà, & carità sempre amata, percioche tu cedro alto di Libano stesa sopra i cherubini della diuinità con maestà regale in questa ualle abissal di miseria ti diletti di esser congionta alla canna dell'hysopo, con abbracciamento di nozze, con amor di sposo. Et tu o amor Dio; nodo, & amicitia della santissima Trinità, che riceuendo ti riposi & tra figliuoli de gli huomini ti prendi piacere, & delitie in santa pudicitia, la qual nella uirtù tua amorosa nelle sante delitie tue arde & risplende come rosa raccolta tra le spine,o amore,amore donde si ua per uenire a queste amene cose? donde si peruiene a queste dello Spirito così grasse cose? doue, doue è la uia della uita, che mena a prati, che danno Dio per rugiada? che reficiano i sitibondi cuori? ò amor tu solo sai quelle uie di uita & di uerità, in te si compiscono i chari patti della santissima Trinità, per te i doni migliori dello Spirito si amministrano, da te de'frutti della uita i semi piu pieni ridondano: da te delle delitie di Dio i piu dolci zuccari deriuano, da te delle benedittioni del Signor de gli esserciti, i stilicidij piu grassi piouono: & li pegni dello Spirito piu chari, che ne'confini nostri, oime, oime; son troppo rari, o amore, o amore in bella dilettione apparecchiami la uia che in casta carità a te mi conduca, & io in perpetuo ti seguirò douunque anderai, per amor del patto nuttial, doue tu che regni & comandi con la maestà pienissima di diuinità; nella dolcissima congiontione del tuo uiuo amore,& nella uiua amicitia dell'infocata tua diuinità,conduci teco nella celeste beatissima dāza le preclarissime migliaia di miglia ia di santissime Vergini, le quali teco adorna la ueste candida:che i dolci canti del perenne sponsalitio giubilando cantano. Hor su o amore in questa miseria, sotto l'ombra della tua carità custodisci si fattamente che dopo questo essilio immaculata entrando per tua scorta nel tuo santuario, tra quelle uirginee squadre, una uenarella della diuina amicitia mi reficij: & una melliflua fruition mi satij, Amen, Amen dican tutte le cose.

IL FINE DELL'ESSERCITIO DELLA SPIRItuale desponsatione & consecratione.

ESSER-

ESSERCITIO DELLA PROFESSION DELL' ANIMA VERSO DIO.

LA PROFESSIONE OVERO IL VOTO CON rinouatione di nouo feruore spiritualmente celebrerai con questi infocatissimi desiderij, & orationi offerendo tutto te holocausto, & hostia a Dio in odore di soauità.





LA tua troppo, & molta misericordia o padre onnipotente, misericordioso, clemente, pio, benigno, & superiore alla malitia, richiedo, & prego, acciochè me, che già sono un secco ramuscello, perche'l tempo della mia potatura, nelqual mi piantasti in questa santissima religione, oime, nonho conseruato, ma tutto'l tempo della uita mia in molta sterilità ho trapassato, ti degni hoggi col uiso della tua misericordia & carità di riguardare, & questo ti prego facci per l'ingenita bontà di te stesso, per amor della prediletta madre tua gloriosissima padrona nostra Vergine Maria, & per l'intercessione del beatissimo San Benedetto uenerabile nostro legislatore, accio che risanandomi tu, io, che sono tutta secca, rinuerdisca tutta, & santificata in uerità rifiorisca, & di santa religione uera coltiuatrice, & di uita spirituale uera osseruatrice io diuenti, & a te amator mio d'ogni uirtù & santità riporti il frutto, acciochè nel tempo della uendemmia, cioè, nel dì della morte mia, in ogni perfettion di religione pienamente matura, & perfetta sia ritrouata auanti di te. Amen.

Per la Benedittione.

LA tua diuina onnipotenza, sapienza & bontà Dio mio, dolce amor mio mi benedica; & mi faccia con uolontà prontissima uenir dopo te, ueracemente negarme stessa, & col cuore intentissimo, & con lo spirito, & con l'anima in modo perfettissimo seguitarti. Amen.

Qui inuoca la gratia dello Spirito Santo.

O Dolcezza & dilettion mia, Dio mio, misericordia mia, hor su lo Spirito tuo Santo manda hormai da gli eccelsi, & il cuor nouo, & spirito nouo crea in me, la tua untione mi insegni tutte le cose, peroche ho eletto te piu che le migliaia, & sopra ogni amore dell'anima mia amo te piu caramente, fa che si ingrassi la uirtù dell'anima mia con quello ornamento che tu desideri, di carità, & di bellezza, peroche te io desidero uehementemente, hor su fa che io nel modo che mi si cõuiene ornatamẽte auãti di te cõpatisca Amẽ.

Venite. Et ecco che io uengo a te, che ho amato in cui ho creduto, cui ho carissimo hauuto.

Oratione.

TV allegrezza dello spirito mio, tu laude del cuore, & della bocca mia GIESV mio, seguirotti douunque anderai, quando il mio cuor racquistato ti haurai, & proprio il possederai, in eterno ritolto essermi non potrai; *Antiph. Venite*, Et ecco uengo, &c.

Oratione.

Diletto mio con inseparabile abbracciamento di carità ti stringo hora al cuor mio, ò GISV mio, ecco che io con tutto l'amor del cuor mio ti tengo preso, anchor che mille uolte tu mi benedicessi, non però piu ti lascierò giamai.

Venite figliuole, Et ecco che io uẽgo a te, come di sopra. *Oratione.*

TVtta l'efficacia & uirtù della tua diuinità ti laudi per me, tutta l'amicitia & affetto della tua humanità ti satisfaccia per me, tutta la magnificentia & maestà dell'Imperial Trinità glorifichi, magnifichi & honorifichi te stesso in te stesso per me, con quella altissima laude con laquale tu stesso solo sei bastante a te stesso, & il difetto di tutte le creature, cioè tutto quello in che esse di te sono meno, tu in te stesso lo supplisci, & lo fai perfetto. Amen.

Antiphona. Vditemi, il timor del Signore, ui insegnerò. *Oratione.*

HOr su, o GIESV pastor buono, fammi udire & riconoscer la uoce tua distinta da ogni cosa che mi impedisce da te, nel braccio tuo, fa me peccora tua del tuo Spirito grauida riposare nel seno tuo, iui insegnami come io ti tema, iui mostra qualmente io ti ami, iui instruiscimi a che modo io ti segua, Amen.

Antiphona. Accostateui a lui & illuminateui; & le faccie uostre non si confonderanno

Oratione.

ECco io me ne uengo a te ò foco consumante Dio mio, su nell'infocata forza dell'amor tuo me che sono una picciola poluere, diuora, & al tutto consuma, & assorbisci in te, ecco io me ne uengo a te o dolce lume mio, su illumina la faccia tua sopra di

me, accio-

me accioche le tenebre mie come un meriggio si facciano auanti di te. Ecco io me ne uengo a te o beatissima unione, su fammi teco una cosa medesima nella unione del tuo amore.

Psal. Domini est terra. Antiph. Questa è la generatione di quei che cercano il Signore, quei che cercano la faccia del Dio di Iacob.

Oratione.

FAmmi o dolce GIESV, che io sia ascritta & annouerata nel la generatione di coloro, che intendono te, o Dio d'Israele, nella generation di coloro, che cercano la faccia tua, o Dio di Iacob, nella generatione di coloro, che amano te, o Dio de gli esserciti, su fa che io sia delle mani innocente, & col cuor mondo prenda la benedittione, & misericordia da te Dio Saluator mio.

Psal. Miserere mei Deus, Antiph. Cuor mondo crea in me o Dio, & lo Spirito dritto rinoua nelle uiscere mie. *Oratione.*

METtimi nell'abisso della carità & iui affondami pur assai, su o amor fa di gratia quel che dico, mondami col bagno della gratia da ogni macchia, & in te o uita mia uera rinouami.

Psal. Qui habitat in adiuto. Antiph. Chi habita nell'aiuto dell'altissimo nella protterione di Dio del Cielo farà dimora. *Oratione.*

RIcettator dell'anima mia, & rifuggio mio nel giorno de gli affanni, & guai, fammi con le spalle della tua difensione ombra in ogni tentatione, & circondami, con lo scudo della tua uerità. Tu stesso sij meco in ogni tribulatione mia, o speranza mia da ogni pericolo del corpo, & dell'anima defendimi sempre, & ricoprimi, & dopo questo essilio mostrami te stesso dolce Saluator mio Amen.

Letania.

KYrieeleison, Christeeleison, Kyrieeleison, Santa Trinità uno Dio, fa che'l cuor mio te tema, te ami, te segua, perche tu sei il uero amor mio, Sãta Maria Paradiso di Santità, Giglio di Purità, tu sij guida & custode della mia castità; perche in te è ogni gratia di uita & di uerità. Tutti Santi Angeli, Arcangeli, ottenetemi che io grato seruitio faccia a quello Re, cui seruire è regnare, al qual uoi astanti senza alcun tedio con ineffabil giubilo ministrate. San Giouambattista impetrami che io sia illustrata di quel uero lume, cui tu uenisti a dar testimonianza, o mio padre Abraham, ottieni a me quel la fede, & ubbidienza, che ti condusse all'amicitia del uiuente Dio. O di Dio caro Mose, ottieni a me quello spirito di mansuetudine, di pace, & di carità, che ti fece degno di parlare a faccia a faccia col Signor della maestà. O Dauid Re, & Profeta uenerabile, ottieni a me l'integrità della fedeltà della prontezza, & dell'humiltà; che ti fece huomo secondo il cuor di Dio, accioche ueramente Re

piacente, & caro fosſi a Dio. Tutti Santi Patriarchi & Profeti, ottenete a me ſpirito di capacità di intelligenza. San Pietro principe de gli Apoſtoli con l'autorità tua aſſoluimi da i legami di tutti i miei peccati. San Paolo uaſo di elettione, ottieni a me il dono della uera dilettione. O mio caro Giouanni, diſcepolo, amato da GIESV, ottieni a me quella pietà, immaculatione, & ſantità di ſpirito, la quale in me deſidera il fiore & il figliuolo di quel giglio di cui tu eri delicato cuſtode. Tutti Santi Apoſtoli di GIESV CHRISTO ſpoſo mio, fratelli & amici, ottenete a me, che a lui io ſia unita con carità inſeparabile. Santo Stefano primo martire eletto, ottieni a me per l'amor di CHRISTO hauer ſete del martirio, accioche ſia fatto a me in aiuto eſſo, che a te nella morte diede la ſua conſolatione. Santo Lorenzo, ſoldato inuitto, ottieni a me lo amore piu forte che la morte, colqual ſuperaſti l'incendio & il tormentatore, Santo Georgio fiore de'martiri, ottieni a me nel ſeruitio di Dio lo Spirito inuitto. Tutti Santi martiri ottenete a me dolce patienza, accioche per l'amor di GIESV io ſia apparecchiata eſponere il corpo, & l'anima. Santo Gregorio paſtore Apoſtolico, ottieni a me nel propoſito della Santa religione fino al fin della uita mia perſeuerantemente uegliare. Santo Agoſtino ſpecchio della Chieſa, ottieni a me che tutta io uiua a Dio & alla Chieſa. O di tutta la religion ſondamento ben nobile padre mio San Benedetto, a Dio diletto, ottieni a me nel rigor della uita Spirituale tanta conſtanza d'animo, che teco io riceua il pallio di uita eterna. Tutti Santi confeſſori ottenete a me, che io ſia ueſtita di cōfeſſione & di bellezza; accioche tutta la uita mia, & ogni mia attione confesſi a Dio le ſue miſericordie in ogni opra. Santa Caterina, ferita di carità diuina, ottieni a me che tutte le coſe terrene io uēga a diſprezzare, & GIESV ſolo a deſiderare. Santa Agneſe delicata che dell'agnello le ueſtigie ſegui, ottieni a me, che io con carità infocata ami il mio ſpoſo GIESV, del cui amor tu conſtretta ti glorij in fede di eſſere arrata & nel ſuo thalamo di eſſere entrata. Santa Maria Madalenna feruentisſima di GIESV CHRISTO amatrice, ottieni a me, che io ſia fatta della Santa religion diligentisſima oſſeruatrice. Tutte Sante Vergini, & uedoue ottenete a me, coſi in ogni ſantità della uita ſpirituale profitto fare, che al frutto centeſimo io poſſa arriuare. Tutti Santi & eletti di Dio, ottenete a me della Santa religione tale & ſanta oſſeruanza, per laquale io con uoi peruenga a quella di eterna uita patria, che non ſa ſe non gaudij, doue eſſo Dio è tutte le coſe.

Propitio ſij a'peccati & negligenze mie ò Signore, & tutte le ruine della perduta mia conuerſatione, con la tua perfetisſima conuerſatione degnati di ſupplire, dalla puſillanimità di ſpirito & dalla tempeſta, da ogni peruerſità del cuore: & da carnalità, da ogni cecità

di mente

di mente & da ogni ſterilita, & da ogni negligenza di coſtumi, & da ogni prauità, libera me Signore. Per tutte le uiſcere della paterna miſericordia tua dammi intelletto, & inſtruiſcimi nel propoſito di queſta religione, dellaquale hora nel tuo conſpetto fo profesſione, peroche io confeſſo niente eſſere, niente ſapere, niente potere ſenza di te. Per la genitrice tua accompagnami nella uia immaculata accio che io diuenti a te piacente di corpo, & d'anima. Indegna & prodiga tua figliuola, laquale, oime richiedendo ciò i peccati miei ho perduto il nome di figliuola, confidata nella paterna tua pietà, ti prego ſecondo la moltitudine delle tue miſericordie riſguarda, & ſcancellando tutte le mie impietà eſſaudiſcimi, che nella ſanta religione lo ſpirito inuitto, il cuore afflitto, l'animo pronto, & il corpo atto ti degna donarmi. Ti preghiamo eſſaudiſceci, che mi facci al ſecolo perfettamente rinunciare, & a te con ogni diuotione accoſtare. Ti preghiamo eſſaudiſceci, che di queſta ſanta religione mi facci fedele eſſecutrice, & in queſto propoſito concedimi di perſeuerare. Ti preghiamo eſſaudiſceci, che a tutte noi, che in queſto loco ti ſeruimo, l'unita dello Spirito in legame di carità, & di pace, di donare ti degni, & dopò queſta uita al promeſſo premio della gloria tua di cõdurne ti degni. Ti preghiamo eſſaudiſceci, che con tutta l'auttorità della diuinità tua da tutti i peccati aſſoluermi, & nel ſanto propoſito confermare, & di tutto l'affetto dell'humanità tua, te a me placabile donare, & in tutte queſte coſe pienamente eſſaudire ti degni. Ti preghiamo eſſaudiſceci GIESV figliuol di Dio uiuo, a te ſolo è manifeſta tutta la cagion del deſiderio mio, fa che ſi faccia ſecondo il cuor tuo. Ti preghiamo eſſaudiſceci Angel di Dio, in queſta uia, nella quale io camino, tieni la mano deſtra mia, accioche io nõ uenga meno. Agnello di Dio, quelche ho qui incominciato in tuo nome, fa tu che cooperando tu meco, io fedelmente lo adempia. Agnello di Dio fa che i peccati miei non mi impediſcano, ma in tutte queſte coſe mi promoua la miſericordia tua CHRISTO aſcolta me, & nell'hora della morte nella ſalute tua letifica me, *Kyrieeleiſon, Chriſteeleiſon, Kyrieeleiſon.* *Oratione.*

O Di tutte le uirtù Dio artificioſisſimo piantatore, & cuſtode, fa me benche indegna, come un qualche minimo granello del tuo uero ſeme nel propoſito della ſanta religione ſempre rinforzare, & al milleſimo frutto della piu perfetta uita creſcendo arriuare, & fino al fine della uita mia fedelmente, & ſenza ſtancarmi nel tuo ſanto ſeruitio perſeuerare.

Inuoca la diuina ſapienza, accioche eſſa ti aiuti, con lo ſeguente Reſponſorio, cioè. Manda Signore la ſapienza dalla ſedia della grandezza tua, accioche ella meco ſia, & meco lauori. Accioche io ſappia quel che ſia accetto auanti a te in ogni tempo.

Verſo.

Verso. Dammi o Signore la ſapienza asſiſtente delle ſedie tue. Acciochè io ſappia quelche ſia accetto auanti a te ogni tempo.

Qui darai al Signore la polizza della tua profeßione dicendo.

GIESV mio dilettisſimo, io teco la regola di amor deſidero di pigliare, acciochè in te la uita mia rinouare io poſſa, & trapaſſare, hor ſu poni tu la uita mia ſotto cuſtodia del tuo Spirito Santo, acciochè d'ogni tempo, io ſia trouata a tuoi commandamenti eſſer prontisſima, i miei coſtumi a tuoi, & a te fa ſian ſimilisſimi in amore & pace, fa che io teco ſia ſempre fermisſima, i ſentimenti miei conchiudi con la luce della tua chiarezza, acciochè tu ſolo inſegni, conduchi, & inſtruiſchi me ne'penetrali del mio cuore, Aſſorbiſci il mio ſpirito tanto gagliardamente, & tanto pronſondamente, che ueramente io tutta ſepelita in te, & nell'unione mia con teco, io uenga da me ſteſſa meno, la mia ſepoltura in te, niuno altro ſappia che l'amor tuo, queſto amore mi chiuda col ſuo ſigillo, & mi conſegni a te con indiuiduo nodo, Amen.

Qui fa che ti conuerti al Signore. guardando con diligenza qual ſia la prima ubbidienza che l'amor ſuo ti commette.

IL diletto mio a grã uoce mi dice, ponemi come ſegnale ſopra il cuor tuo & ſopra al braccio tuo, perochè forte è come morte la dilettione.

Apparecchiati con ogni prontezza ad entrar col Signore la uia della belle dilettione, col Reſponſorio. Amerò te Signore uirtù mia. Il Signore è il fermamento, & il rifuggio mio, & liberator mio. Il *Verſo.* Laudando inuocherò il Signore, & da nimici miei ſarò ſaluo. Il Signore è il fermamento mio.

A prendere il giogo della ſanta regola.

RIceuimi o Padre Santo nella tua clementisſima paternità, acciochè nel loco di queſto propoſito, doue ho incominciato a correr per tuo amore, io te medeſimo riceua per pallio & per eterna heredità. Riceuemi ò GIESV amantisſimo nella tua benignisſima fraternità, acciochè tu porti meco tutto'l peſo del giorno & del caldo, & di tutta la mia fatica io ti habbia in conſolatione & ſolazzo, & del mio camino compagno guida & difenſore. Riceuimi o ſpirito Santo Dio amore nella tua pijsſima miſericordia, & carità, acciochè io di tutta la uita mia t'habbi per maeſtro & precettore, & del cuor mio per dolcisſimo amatore, Amen.

Qui gettati auanti al Signore. Kyrieleiſon &c. Pſal. *Miſerere mei Deus.*

A Tuoi piedi uengo o padre amantisſimo. Ecco i peccati miei han partito tra te & me, hor ſu ſecõdo la moltitudine della miſericordia tua habbi miſericordia di me, & rompi la macera dell'antica mia conuerſatione, laquale mi impediſce da te, & tanto uiolentemente tirami a te, che per la dolcezza della ineſtinguibile tua dilettione io ſauia-

sauiamente amando ti segua. *Oratione.*

SVO GIESV pio, perche il uolere mi è uicino, ma l'operar per la condition dell'humana fragilità non trouo, conuerti, con la cooperation della gratia tua: così l'anima mia a te per legge immaculata del tuo amore, che la uia de'tuoi comandamenti infaticabilmente io corra; & a te inseparabilmente mi accosti, & tu sij meco o Signor mio, aiutandomi sempre, & confortandomi, nell'opera, che io ho presa per amor dell'amor tuo.

Per l'imposition dell'habito santo fa che dichi questa oratione. Oratione.

VIeni o amor nobile, accioche io che sono una cannuccia ignobile, & che dal tuo fiorito aspetto simile al giglio, & alla destra della tua prestantissima diuinità sono piantata nella profondissima ualle dell'humiltà lungo al passar dell'acqua della tua traboccante carità, & lungo al passar della tua grande indulgenza & pietà come secco feno della tua piàtatione, che in me sono un niente & una uanità; rinuerdisca pienamente dalla grassezza dello spirito buono tuo, & rifiorisca in te, o dolcissima mia mattina, & qui in te io mi spogli del uecchio huomo con l'opere sue, accioche io mi possa uestir dell'huomo nouo il quale è creato secondo Dio nella giustitia & santità della uerità, Amen.

Responsorio. Il regno del mondo, & ogni ornamento del secolo disprezzai per amor del Signor mio GIESV CHRISTO. Il quale io uidi, il quale io amai, in cui ho creduto, che mi è stato in dilettione.

Verso. Buona parola ha mandata fuori il cuor mio. Io dico le opere mie allo Re. Ilquale io uiddi &c.

Che ho io da far piu col mondo ò GIESV caro mio? ecco che io ne anco in cielo ho uoluto cosa alcuna se nõ te, te solo amo, te desidero, te amo, te bramo, di te ho sete, te amo, In te io tutta uengo meno o diletto mio, diletto mio, su trasferiscimi nella fiamma del tuo uiuo incendio, & fammi hora tanto intieramente accostarmi sopra di te, che nell'hora della morte lasciato il corpo, in eterno il mio ben sia tutto in te, peroche l'anima mia ama te, il cuor mio desidera te, la uirtù mia ha la dilettion uerso di te, & tutta la uita mia passando uia da me gia se ne è andata dopo te, o GIESV di tutte le cose care carissimo, a te dice il cuor mio. Tu sei il carissimo caro mio, tutto uero, & sicuro gaudio mio, la grossissima parte mia colui cui solo ama, & ha in dilettion l'anima mia.

Andando alla communione gettati totalmente in Dio, accioche a lui solo tu uiui.

CHE cosa sono io o Iddio mio, uita dell'anima mia? oime, oime quanto lontana son da te. Ecco io son come una picciola poluere, che'l uẽto gitta uia dalla faccia della terra, su su, in uirtù della tua

carità degnati di produr tanto potentemente il uento meridiano dell'onnipotente amor tuo, & nell'impetuoso turbine dello spirito tuo, con tanto empito gittarmi in te, & nel seno della tua cura riceuermi, che ueracemente io cominci a mancar da me stessa, & in te, ò dolce amor mio, io mi incominci ad acceder con la mente, iui, iui dammi di perdere me stessa in te, & me stessa tanto intieramente abbandonare, che niuno a me di me uestigio resti, si come il granello della poluere gittato uia non mostra iui alcun difetto ne dell'essere gittato uia segno alcuno, su su trasferiscimi così totalmente nell'affettion del tuo amore, che in me si annichili ogni mia imperfettione, & fuor di te piu spirito io non habbia, su, dammi che io così mi perda in te, che in eterno io non mi ritroui se non in te. Amen.

Qui desidera di consumarti nel Signore.

CHE cosa sono io, Dio mio, amor del cuor mio, oime, oime, quanto dissimile a te? Ecco io son quasi picciola gocciola della tua bontà, & tu d'ogni dolcezza sei un pienissimo mare, o amore, amore, apri, apri sopra me tantina, le uiscere della tua pietà, stilla sopra di me tutte le creature della tua benignissima paternità. Rompi sopra di me tutti i fonti del grande abisso della tua infinita misericordia. Assorbiscami il profondo della tua carità, sia sommersa nell'abisso del mare della tua indulgentissima pietà. Perisca io nel diluuio del tuo uiuo amore si come perisce la gocciola del mare nel profondo della sua pienezza. Muoia nel profluuio dell'immensa misericordia tua, si come la scintilla del foco muore nell'empito ualidissimo del fiume, inuoluami lo stillicidio della tua dilettione, tolgami la uita il calice del tuo amore, l'occulto conseglio del tuo sapientissimo amore operi in me, & conduca a perfettion in me la gloriosa morte del uitale amore, iui, iui, perda io la mia uita in te, oue tu eternamente uiui, o amor mio, Dio della uita mia. Amen.

Qui desidera d'esser sepolta in Dio uiuo.

CHE cosa sono io, Dio mio, dolcezza santa mia? oime, oime di tutte le tue creature son fatta la spazzatura, ma tu sei la gran fiducia mia, perche in te contra ogni mia perditione al supplimento, & l'abondanza mi è riposta, hor su, ò amore, amore, amore congrega hora sopra di me il monte della immensa tua bontà, & indulgēza, fa, che io con la soma della tua infinita pietà, & clemenza oppressa sia, fammi spirare nello dolce spirar dello spirito tuo, fammi addormentar nella coperta del tuo amore, fa che nel gustar della tua soauità uiuēdo io renda lo spirito mio, accioche ò dolce amenità mia, passando uia da me stessa, soauemēte io me ne uenga in te: nelli tuoi abbracciamenti in me ne cada, & nel basso dell'mellifluo amor tuo ueracemēte io sepelita sia, auuoltami nel lenzuolo della tua cara redētione, con

discimi

discimi con l'aromate della tua preciosa morte. Ripommi nella marmore a tomba del tuo traslanciato cuore, ascondendomi sotto la pietra del dolcisſimo aspetto & risguardo della tua melliflua faccia, acciochè in eterno ti sia cura di me, iui, iui o diletto mio, sepolta io sia nella dolce ombra della tua paterna dilettione. Riposimi, riposimi, riposimi nella sempiterna memoria della tua amicitia preciosa & uiua, su su in te, o forte amore, secchisi la carne mia. In te, o uitale amore, espiri la uita mia. In te o dolce amore, diuenti cenere tutta la sustanza mia, & nel mellifluo lume del tuo uolto si riposi in eterno l'anima mia. Amen.

Dipoi dirai il cantico. Magnificat, per rendimento di gratie con questa oratione.

Oratione.

A Te Dio della uita mia, uiuificator dell'anima mia, a te dolcisſimo amator mio, padre, sposo, & proueditor mio, presento tutto il tesoro dell'amor mio, perche tu ne facci un forno di spirito dell'ardor tuo, & un'ardente camino del uiuo amor tuo, per te, per te, o di tutte le cose care carisſimo in questa hora, apprendendo le uie dure, sapendo che migliore è la misericordia tua che alcuna sorte, ò condition di qual si uoglia uita, su, o mio diletto cō la tua diuina uirtù, in me, che presumo della tua pietà, con l'armatura del tuo spirito cingimi alla battaglia, accioche tutte l'insidie de'miei nimici tu pongi in fuga, & facci uia fuggir da me, & tutto quello, che a te solo del tutto non uiue in me, tu stesso sopplantalo con la tua inestinguibile carità, & ponilo sotto di me, accioche col dolce aiuto del tuo uiuo amore, con la uital soauità della tua dilettione io tirata & reficiata ti ami, fa che io ti ami, ò dolce uirtù mia, fa che'l giogo dell'amor tuo soaue, & il peso leggiero allegramente io porti sotto la guida tua, accioche in ogni fatica del seruitio, che a te diletto mio io fo, mi paian pochi giorni per la grandezza dell'amor tuo, la dolce temperie dello spirito tuo mi abbreuij & allegierisca tutto'l peso & il caldo del giorno, & tu medesimo degnati di mescolare ogni operatione, & essercitio della uita mia alla cooperatione della uita & della uiua dilettion tua, accioche in eterno ti magnifichi l'anima mia, a te infaticabilmente serua tutta la uita mia, & essulti lo spirito mio in te Dio Saluator mio, & ogni mio pensiero & opera a te sia in laude & in rendimento di gratie. Amen.

Finite tutte le cose, raccomandati al Signore col cantico. Nunc dimittis Domine.

SV hora o amore Re mio, & Dio mio, hora o GIESV mio caro, riceuimi, nella benignisſima cura del tuo cuore diuino, iui, iui accioche o tutta uiua a te, con l'amor tuo inuescami & incolli, su hora, mandami

dami nel gran mare dell'abiſſal miſericordia tua, iui, iui alle uiſcere della tua traboccante pietà commettimi, ſu hora nella uorace fiamma del tuo uiuo amore mettimi, iui, iui, fino all'incendio d'incineratione dell'anima, & dello Spirito mio, in te traſmettemi, ſu & nell'hora dell'uſcir mio alla prouidenza della tua paterna carità commettimi, iui, iui, ò dolce Saluatore mio con la uiſta della melliflua tua preſentia conſolami, iui col guſto di caro acquiſto col qual mi ricompraſti, ricreami, iui con uiua uoce della tua bella dilettione a te medeſimo chiamami, iui nell'ampleſſo dell'indulgentisſima placabilità tua riceuimi, iui nel dolce ſpiramento del ſoauisſimo ſpirito tuo a te ſteſſo tirami dentro, & beuimi; iui nel baſſo della perfetta fruitione tua immergimi, & all'hora dammi che io ti uegga, & habbia, & eternamente & felicemente io ti goda, peroche l'anima mia ti ha deſiderato ò di tutte le coſe care carisſimo GIESV. Amen.

IL FINE DELL'ESSERCITIO DELLA professior dell' anima uerſo Dio di Santa Gertruda.

ESSERCITIO DEL DIVINO AMORE.

QVANTE VOLTE VVOI ATTENDERE all'amore, ritogli il cuor tuo da tutti i diſordinati affetti, impedimenti & fantaſie, eleggendo, a queſto il di & il tempo opportuno, almen tre hore il dì, cioè, la mattina, il mezzo dì, & la ſera in ſupplimento di ciò che mai non hai amato il Signor Dio tuo con tutto'l cuore, con tutta l'anima, con tutta la uirtù, & all'hora con tutto l'affetto, con tutta la diuotione & intentione, fa che ti congionghi a Dio nell' oratione come che eſſo ſpoſo GIESV CHRISTO ilquale in ogni loco è preſente, tu'l uedesſi nell'anima tua, & la mattina in prima quaſi andando incontro al Dio tuo fa che dichi queſta oratione con queſti tre uerſi.

Deus Deus meus ad te de luce uigilo. Sitiuit in te anima mea quam multipliciter tibi caro mea. In terra deſerta inuia & inaquoſa, ſic in Sancto apparui tibi ut uiderem uirtutem tuam & gloriam tuam.

Ora-

Oratione.



OR su o amore Dio. Tu tutto sei la salute & amor uero mio. Tu sei il carissimo Saluator mio. Tutta la speranza & allegrezza mia, sommo & ottimo bene mio. A te Dio mio carissimo amor mio mi appresenterò la mattina & ucderò che tu sei la stessa perpetua soauità & dolcezza. Tu sei la sete del cuor mio, tu sei tutta la sufficienza dello spirito mio, quanto piu ti gusto, tanto ho piu fame di te, quanto piu beuo, tanto ho piu sete di te. O amore Dio; la tua uista è quel giorno chiarissimo, quello unico giorno, che nelli atrij del Signore è miglior sopra le migliaia, a cui solo sospira l'unica anima mia, laquale hai tu ricomprata a te stesso hor su quando mi renderai satolla della dolcezza della tua melliflua faccia? brama & uien meno l'anima mia sopra la grassezza della tua soauità, ecco che io hò eletto, & preeletto di essere abietta in casa del mio Dio, accioche io possa aspirare alla refettion della tua dolcissima faccia, ò amore ueder te è con la mente eccedere in Dio, accostarsi à te è congiongersi a Dio con patto nuttiale, ò serenissimo lume dell'anima mia, & mattina chiarissima, su hormai in me diuenta meriggio, & a me salute, accioche nel tuo lume io uegga lume, & per te la notte mia si conuerta in giorno, ò mio carissimo mattino, tutto quel che tu non sei, fa che io per amor dell'amor tuo lo stimi come un niente & una uanità hor su uisitami hormai al mattino auanti il giorno, accioche io tutta in te mi muti senza soggiorno, ò amor portator non di material luce, ma di Dio, fa che hormai tu uenghi a me largamente, accioche io mi liquefaccia per te dolcemente, & da me annichilata, in te me ne corra integramente, accioche da qui innanzi mai piu in me non mi possa raccoglier temporalmente, ma a te abarbicata, & inuescata me ne resti eternamente, ò amor tu sei quella forma singolare, quel decoro principale, che in questo secolo non si uede se non da' Seraphini di sotto l'ale, ò quando mi reficierai bellezza tanta & tale? ò imperiale stella matuttina fulgente di carità diuina, quando mi illustrerà la tua presenza? ò amabilissima bellezza quando di te tu mi satollerai? Voglia Iddio che de piccioli raggi della tua uenustà, io qui apprenda un pochetto, accioche mi sia lecito di assagiar la tua dolcezza almen un pochetto, & te parte mia ottima gustar soauemente. Su uoltati hora alquanto, accioche in te fior de' fiori io affissi il mio sguardo. Tu sei della santa Trinità lo specchio tersso, che iui a tanto faccia, a faccia & qui solo in enigmate & dall'occhio del cuor puro è lecito

di mi-

di mirare. Aspergimi con la tua purità, & d'immonda che io sono, mi farai monda, tocca con essa dentro del mio cuore, & bianca diuerrò piu che la neue, fa, ti prego, preuaglia la grandezza della tua carità, l'abbondante santità delli meriti tuoi mi inuolua, ne sia che da te mi impedisca la diuersa forma della mortal uenustà mia. Riguarda in me, & mira, & fa che homai, io ben ti sappia & per mio riconosca. Tu primo amasti me. Tu mi eleggesti auanti che io ti hauessi eletto mai. Tu ad ogni un, che di te ha sete, inconrro ti fai spontaneamente, & il candore di luce eterna nel tuo fronte splende, horsu mostra a me la faccia tua, & fammi contemplar la tua bellezza. Ecco la faccia tua dolce, & decora, laquale dell'alra diuinità irraggia la bellissima aurora, & nelle guancie tue ben mirabilmente ui rosseggia. L' Omega, & l'Alpha, ne gli occhi tuoi arde inestinguibilmenre la preclara eternità, Iui il gran Saluatore, diuino come lampada risplende, Iui alla luminosa uerità giocondamente allude la speciosa carità, & l'odor dell'alma uita da te mi spira & mele & latte stilla à me dalla tua bocca. Quanto sei bella, o Dio carità, & quanto amena, quanto ammirabile sei, nelle delitie? Tu nel solio diuin risiedi di prima Regina piena delle alte ricchezze, dell'Imperial alma Trinità. Tu sempre moglie & sposa nella stanza del sommo Dio ti allegri con amore inseparabil gionta al gran figliuolo del sommo Dio, o Santo amore nel fine della mia uita degnati a buon' hora leuarti su a farmi caldo, & lume. Et quando mi uedrai da questo albergo partir, fa che io in te l'eterna uita apprenda, & dammi cosi questo essilio finire, che teco entro alle nozze dell' Agnello possa uenir senza contrasto, & guidandomi tu, il mio uero sposo & l'amico mio possa ritrouare, & a lui tra le tue braccia cotanto caramente accostarmi che in eterno mai piu non possa dal suo stretto amplesso reparatmi, o amore, o chiaue Santa di Dauid, tu hora a me diserta, aprimi *Sancta Sanctorum* fa che io lieta intromessa da te senza dimora uegga in Sion il Dio de' Dei, il cui mellifluo uolto l'alma mia con molta brama disia non senza gran causa.

Nel mezzo giorno, ua allo Sposo acceso del suo amore, uà acciochè esso sol di giustitia accenda la tua tepidezza col feruor della sua dilettione, acciochè'l carbon dell' amor diuino arda inestinguibilmente nell'altar del cuor tuo dicendo questa oratione con questi uersi.

Diligam te domine, Deus meus adiutor. Protector meus & cornu salutis.

Oratione.

Oratione.

SV ò amor dell'amor mio primitiuo fiore. Tu sei la mia carissima arra per lo sponsalitio e per le nozze. Ecco per te ho infastidio il secolo,& come fango de'piedi ho riputato ogni allegrezza del mondo,accioche io possa aspirare al tuo matrimonio, su ammettimi al secreto della tua carità, ecco il cuor mio arde di uenire al bacio del tuo amore. Aprimi la stanza familiar della tua bella dilettione. Ecco l'anima mia ha sete di uenire all'amplesso della tua unione, su apparecchia il conuito della tua piena misericordia inuitandomi alla mensa delle tue dolcezze, pommi auanti la piu dolce uiuanda che sia, laquale sola puo confermare il mio spirito,su hormai mangiamo insieme, o carissimo & sommo bene mio. Tu in te stesso abondi di tutti i beni, & soprabondi inestimabilmente, & te stesso alla tua creatura communichi mirabilmente, Su reficiami di te stesso largamente, peroche a che modo uiuerà la scintilla se non nel suo foco? come puo essere ò durar la goccia dell'acqua se non nel suo fonte? Su tutta me spirito insieme, & anima diuorimi hormai,& inuolta la tua cara focosità secondo che in picciola poluere piu puo la tua onnipotente liberalità, o amore, o dolcissimo meridian feruore, con la tua piena pace gli ocij santi mi dilettano sopra tutte le cose, i tuoi uotiui, & desiderati sabbati sono stati tranquilli per la presenza di Dio, & per la faccia serenissima della sposa ridondan di gratia, su ò mio diletto sopra ogni creatura eletto, & preeletto dichiara a me hora in te, & mostrami doue ti paschi, & doue ti riposi a mezo dì. Ecco arde lo Spirito mio sopra la dolcezza del tuo festeggiare, & solazzare, o amor qui sotto l'ombra della tua melliflua carità tutta la mia speranza si riposa & la fiducia, nel grembo della tua pace Israele habita confidentemente, & nelle solennità di questo uotiuo sabbato brama l'anima mia uehementemente, ò amor il goder di te è del uerbo & dell'anima una dignantissima congiuntione, che di Dio fa la perfetta unione. Vsar di te è intrisecarsi a Dio, Te godere è farsi una cosa medesima con Dio. Tu sei quella pace, che supera ogni sentimento, & di lì è la uia per la qual si peruiene al diuin Thalamo. O se & a me misera almeno per un momento auuenga di riposarmi sotto'l copertoro carissimo della tua dilettione, accioche il cuor mio si confermi almen con un detto consolatorio del tuo uerbo uiuo, accioche l'anima mia dalla tua bocca ascolti questa buona, & soaue parola. Io sono la tua salute, ecco gia ti à aperto la camera del cuor mio, peroche à che o preclaro amore tu una cosi laida, una cosi brutta amasti

se non per farla bella in te? la tua pia carità mi tira, & alletta ò fior delicato della Vergine Maria non mi confonder, dalla espettation mia, ma donami gratia, che all'anima mia io troui riposo in te, niente ho trouato piu desiderabile, niente ho giudicato piu amabile, niente ho desiderato piu caro che essere stretta, ò amor da li tuoi amplessi, riposarmi sotto l'ali del mio GIESV: & habitare ne'tabernacoli della diuina carità, o amore o spetioso meriggio, morir uorrei mille uolte, accioche in te a me fosse il riposo. Dio uoglia che la tanta & tale facciadella tua bella dilettione ò carissimo a me tu inchini, ò se mi sia cōcesso di uenirti troppo appresso, accioche io gia non pur appresso, ma dentro di te mi ritroui, accioche di te sol di giustitia in me poluere & cenere nascan di tutte le uirtù li fiori, & tu essendo il marito, o mio Signore, tal fecondità uenga all'anima mia, che in me d'ogni perfettione nasca una inclita parola, in tanto, che ritolta dalla ualle di questa miseria auanti la desiderabile tua faccia io in perpetuo gloriar mi possa, che tu specchio immaculato a me tale, & tanto peccatrice non ti sij disdegnato di copularti in uerità. Su o carità nell'hora della morte le tue parole mi dian refettione, che son miglior del uino, & li tuoi labri sopra'l mel sopra al fauo assai piu dolci mi riconsolino, tu stesso a me sij uia, accioche io hora non erri per li lochi che sono senza uia; ma in te aiutata, o Reina fa che io senza impedimento peruenga a i belli & grassi lochi del deserto diuino, doue in eterno lieta meriti di godere della melliflua & dolce presenza del mio caro Dio & agnello, Amen, Amen dican tutte le cose.

Nel uespero tutta liquefacendoti, & uenendo meno sopra l'aspettation della fruition sempiterna della uision della melliflua faccia di Dio, & dell'agnello ti slanci ne gli amplessi dello sposo GIESV *amator tuo, come ape negociosa, nel bacio tutta accostandoti all'amabile suo cuore, dimanda da lui un tanto efficace bacio, dalquale morendo a te stessa hora tu, et nella morte tua trapassi in Dio, & uno spirito tifacci con lui, gridando con sete. Quemadmodum desiderat ceruus. Sitiuit. Fuerunt mihi lachrimæ panes.*

SV o amor che dolce sei nel bacio. Tu sei il fonte di che io ho sete, ecco'l cuor mio, che a te si estende & affanna, uoglia Dio, uoglia Dio o pieno mare, che me, che sono picciola stilla, in te assorbischi? Tu sei all'anima mia una uiua & dolcissima entrata: accioche da me uscendo me n'entri in te. Su aprasi a me del carissimo cuor tuo la salutifera entrata, ecco il cuor mio homai io non l'ho meco, ma tu o carissimo tesoro mio, nel tuo conclaue lo conserui teco. Tu sei l'unica tutta & carissima sostantiola del mio cuore; a te solo l'anima mia si è feruentemente accostata, o quale è la tua compagnia, ueramente, ueramente la tua familiarità di longo è miglior sopra ogni sorte, l'odor tuo è si come della diuina pace, & pro-

& propitiatione sono gli intimi balsami. Tu sei della diuina consolatione la soprabondante, & troppo ricca bottega. Voglia Dio, o regina carità, che tu mi conduchi dentro delle tue canaue, accioche io soauemente gusti i tuoi uini migliori, che iui sono ascosi, ecco tutti i tuoi uasi sono pienissimi di Dio, & ridondanti sono di spirito Santo. O se mi auenga qui, quel che io desidero, & mi sia concesso che mi auenga, quel che ho desiderato, & in uerità tu ti conuerti uerso di me, & nel piu soaue bacio della tua propitiatione tu mi reficij uoglia Dio, ò carissimo caro mio, che gli intimi miei, io t'apprenda & basci, accioche unita a te ueracemente, io mi ti accosti inseparabilmente, amor tu sei il piu dolce bacio della santa trinità, ilqual tanto potentemente unisce il padre & il figliuolo. Tu sei questo salutifero bascio che l'Imperial diuinità per mezo del figliuolo impresso all'humanità nostra, ò bascio dolcissimo me che son picciola poluere il tuo legame non lasci di leggare, non mi perdoni il tuo toccamento insieme, & il tuo abbracciamento sin che io sia fatta un spirito con Dio, fammi ueracemente esperimentare quante delitie siano in te Dio uiuo, dolcissimo amor mio; in te stesso abbracciare, & a te unirsi, ò amor Dio, tu sei la mia carissima possessione, senza la qual ne in ciel ne in terra cosa altra spero, ne uoglio, ne bramo. Tu sei la mia uera heredità, & tutta la espettatione, allaqual rende il mio fine, & l'intentione, su ò amor la tua perfetta dilettione in me sia il mio fine, & la mia consummatione, il patto del nuouo contratto, che'l cuor tuo hora teco ha fatto, dimostramelo, nel far della sera, nel uolto del mio carissimo Dio; tu che lume sei della uespettina stella, nel tempo della mia morte, per tua benignità o mio caro & preclaro uespero degnati d'apparirmi, accioche di questa mia peregrinatione io habbia in te il desiderato uespero, addormentandomi, & riposandomi soauemente nel tuo petto d'ogni dolcezza pieno, ò amor Dio, mia risolutione sia uno l'inuoluppo in te dell'anima mia, accioche d'ogn'intorno io uestita di te, nel decoro tuo regale, degna apparisca auanti allo sposo immortale, con la ueste nuttiale, & con la dote sponsale. Su ò amor l'hora della mia consummatione sia signata col sigillo della tua cara dilettione, impressa del segno, & carattere della tua eterna propitiatione, accioche l'uberta & pienezza della tua distillante benedittione mi conduca senza impedimento dell'entrata del mio in te eterno ricetto, di sempiterna fruitione, & perpetua possessione o amore, o mio carissimo uespero, nell'hora della morte giocondamente fa che io ti uegga & lietamente, quella santa fiamma, che nella forza insocata della diuinità in te arde continuamente, sia quella che purghi ogni macchia dell'ani-

ma mia ueracemente , o mio piu dolce uespero , quando mi uerrà di questa uita il uespero, fammi in te dolcemente adormentare , & quella beatissima quiete, la quale in te a uoi cari è apparecchiata, fam mi esperimentare, & della tua bella dilettione l'aspetto placido troppo grato & ordina dignamẽte? & disponi delle mie nozze l'appatato con le ricchezze della tua bontà copri , & leua la penuria , & inopia della pouera uita mia ; fa che nelle delitie della tua carità habiti l'anima mia confidentissimamente , o amor tu stesso sij a me un uespe ro tale , che per te l'anima mia con letitie, & essultation dica al corpo mio un dolce uale , & lo spirito mio ritornando al Signor , che'l diede , sotto l'ombra tua soauemente si riposi in pace ; all'hora fa che tu mi dichi manifestamente, cõ uoce propria citherizzando dol cissimamente , ecco uien lo sposo , hormai uè fuori , & a lui congiungiti piu che si puo appresso , accioche la gloria del uolto suo ti faccia lieta , ò quanto felice , quanto beato è colui delqual l'essilio si termina & ha il suo fine in te ; oime , oime , quanto tempo a me sarà prolongato ? O quale sarà quello, all'hora , quando mi uerrà questo piu soaue & ameno (Adesso) quando mi si manifesterà , & mi apparirà la gloria del Dio mio del Re mio, & dello sposo mio con fruitione interminabile , & con sempiterna letitia quando, in uerità contemplerò , & uederò quella desiderabile faccia del mio GIESV, della qual tanto longamente l'anima mia con sete ha desiderata l'effigie ? certo all'hora diuerrò satolla , & sarò ripiena dal torrente di quella uoluttà, laquale hora tanto longamente chiusa mi è nascosta nelle botteghe della diuinità , all'hora uedrò, & contemplerò il Dio mio, carissimo amor mio, nelquale hora uien meno lo spirito mio, il cuor mio. O quando, quando mostrerai te stesso a me, accioche io uegga, & me con giocondità raccolga in te Dio fonte uiuo ? All'hora sarò abbeuerata , & imbriacata dall' abondanza della dolcezza del fonte uiuo, che distilla dalle delitie del la melliflua di colui cui desidera l'anima mia, ò dolce faccia quando di te mi farai satia ? All'hora entrerò nel loco del tabernacolo ammirabile , fino all'aspetto di Dio , alla cui entrata il cuor mio gemme per la tardanza della peregrinatione mia , ò quando mi adempierai di letitia con la tua faccia melliflua ? all'hora contemplerò & bascierò il uero dell'anima mia sposo: GIESV mio, alqual gia con la sete si è accostato, & dopo ilquale insieme è partito tutto'l cuor mio, ò chi mi libererà dall'essilio di questa peregrinatione , ò chi mi slaccierà dal laccio di questo secolo ? ò quando abbandonerò questo misero corpo, accioche senza mezo io ti uegga , ò amor Dio stella delle stelle ? In te o amor caro fa che io sia scampata dalla tentation di questa morte , in te Dio amator mio trappassando io il mu-

ro del corpo con ſicurtà & eſſultatione fa che io uenga doue in uerità ſenza enigmate a faccia, a faccia io ti uegga. Su tu ò fonte de'ſempiterni lumi, nell'abiſſal tuo profluuio, donde ſon uenuta; rimenami doue io conoſca; ſi come ſon conoſciuta. Ami, come ſono amata, accioche ſi come ſci, io ti uegga Dio mio, con uiſta, con godimento, con poſſesſione di te, fatta beata in ſempiterno. Amen.

Ancho nel dì dell'amore offerirai ſette uolte l'anima tua al Signore a refrigerare in te l'amor del cuor ſuo diuino. Et prima al mattutino prega il Signor, che eſſo ſommo maeſtro, con l'unione dello ſpirito ſuo ti inſegni l'arte dell'amore, riceuendoti per ſua diſcepola propria; accioche ſotto lui dottore tu ti eſſerciti infaticabilmente nella uirtù della carità, & di Signor GIESV CHRISTO. *Io ſono fuggita a te, inſegnami di far la uolontà peroche, tua il Dio mio ſei tu.*

Oratione.

O Amor maeſtro Signor mio piu del ciel ſublime, & dell'abiſſo piu profondo, la cui ammirabil ſapienza pur con la uiſta fa beate tutte le coſe potentisſima di carità ſopra i cherubini laqual nella ualle del piangere riguardi con fauor le coſe humili, & raccogli i piccioli alla tua ſalutifera dottrina, hor ſu la tua diſciplina, nõ laſci dentro di ſe me uile ſpezzatura: ma fa, ti prego che la tua dottrina uitale, mi reſficij: Voglia Dio, & mille uolte Dio uoglia, che tu mi adotti in figliuola, accioche mi habbi & mi poſſedi tu come tua propria. Su ò amore fà che hormai incominci ad eſſercitare in me il tuo magiſterio, ſeparando me da me ſteſſa al ſeruito & miniſterio della uiua tua carità & dilettione, poſſedendo, ſantificando & adempiendo, tu ò amor tutto il mio ſpirito, Amen.

All'hora di prima prega il Signor, che ti introduca nella ſchola dell'amore, doue tu impari di conoſcere & amare GIESV, *& queſto con oratione, & Verſo.* *Verſo.*

Ancella tua io ſono amantisſimo GIESV. Dammi intelletto accioche io impari li commandamenti tuoi.

Oratione.

O Amor Dio, quanto bene, quanto diligentemente tu nel grembo della carità fomẽti & nudriſci i tuoi polli, uoglia Dio, uoglia Dio mille uolte, che hormai tu mi apri la ſchola della caſta dilettione, accioche iui io ſperimenti la tua cariſsima diſciplina, & per te ſortiſca non ſolo buona, ma, & in uerità ſanta & perfetta anima. Su o amor nella medolla della tua carità intingi i miei ſenſi, accioche per te io ſia fatto putto ingenioſo, & tu ſteſſo in uerità ſij padre dottore & maeſtro mio, & ſotto la tua paterna beneditione, da ogni ſchiuma di peccato intieramente ſi purifichi & ſi cuoca il mio

ſpirito, accioche a prender li tuoi infocati ragionamenti, tutto ſi renda conueniente & atto, & habbi tutto me, ò amore, & il tuo ſanto retto, & principale ſpirito. Amen.

All'hora di terza prega il Signore, che con uiue lettere dello ſpirito, ſuo ſcriua nel cuor tuo la legge infocata del ſuo diuino amore, accioche inſeparabilmente a lui ti accoſti tutte le hore, & queſto con oratione, & Verſo.

Verſo. Dio uoglia o amantisſimo GIESV, che ſi indrizzino tutti i penſieri parole, & opere mie. A cuſtodire le tue giuſtificationi d'ogni tempo. *Oratione.*

O Amor Dio, quanto ſei preſto a quei, che ti cercano, quanto dolce, quanto amabile a quei, che ti trouano? ò ſe hora tu mi ſpieghi & dechiari il tuo mirabile Alphabetto, accioche il cuor mio entri ad un ſtudio teco. Di hora a me in uiua eſperienza, che ouer quale ſia della tua bella dilettione il glorioſo & principale Alpha, & dell'adempimento delle generationi della tua imperial ſapientia non mi celare il fruttuoſo Betha, col detto dello ſpirito tuo diligentemente & particolarmente moſtrami ad una le littere della tua carità, accioche ſino alla medolla del aſſaggio delle tue dolcezze, in uerità con l'occhio mondo del cuore io le ſcrutinij & uegga, impari ſappia, & intieramente, quanto è lecito in queſta uita, io le riconoſca inſegnami per la cooperatione dello tuo ſpirito il Tau della ſomma perfettione, & conducemi all'Omega della piena perfettione, fammi in queſta uita imparar tanto perfettamente la ſcrittura tua piena di carità, & dilettione, che in me ne pur un Iota ceſsi dall'adempier della tua carità, onde patiſca dimora quando, ò amor mio, dolce amor mio, a te mi chiamerai a contemplar te ſteſſo in te ſteſſo perpetuamente? Amen.

All'hora di Seſta, prega il Signor accioche nell'arte dell'amor ſuo in tanto facci tu profitto, che l'amor ſuo quaſi proprio ſuo inſtrumento habbia te ad ogni uolontà ſua, & tutta ſy fatta ſecondo il cuor di Dio, & fà che dichi l'oratione & il Verſo. Verſo.

Dammi la tua benedittion dolcisſima ò GIESV caro & uero legislatore. Accioche io uada di uirtù, in uirtù, & uegga io te Dio de' Dei in Sion. *Oratione.*

O Amor Dio, ogn'un, che non ti ama, è ſenza lingua, & infante, & quello ſol fa profitto, che a te tutto s'accoſta, te ſolo indefinentemente amando. Su, fa che io nella ſchola della tua carità non ſempre ſia coſi laſciata ſola, come tenero pulcino ancor nell'ouo del la tua nutritione, ma in te & per te, anzi teco, io uada & faccia profitto di giorno in giorno, di uirtù in uirtù, ogni dì, o diletto mio, portando frutto con nouo ſpatio della tua dilettione, ne mi baſta di

ſta di ſaperti ſolamente a ſillaba per ſillaba, ma deſidero bramo, & mille uolte altamente deſidero di ſaperti ancho rethoricamente amarti potentemente, & non ſol dolcemente, ma ſapientemente amarti, e inſeparabilmente accoſtarmiti, accioche io incominci hormai non piu in me, ma in te uiuere a te ſolo, hora, ò amor, fammiti conoſcere in uerità, & nell'anima mia collocati la ſeggia in ogni ſantità, Amen.

All'hora di Nona prega il Signor, che eſſo Re de' Re ti faccia prender la militia dell'amore, & ti inſegni di prender ſopra di te il giogo ſoaue, & il peſo leggiero, accioche tu ſeguiti il Signor tuo con la Croce tua, accoſtandoti al tuo Dio con amore indiuiduo, & queſto con l'oratione & Verſo. *Verſo.*

Tu Signor ſei la ſperanza mia, albergator mio, & rifuggio mio. Tu meco ſei in ogni tribulation mia. *Oratione.*

O Amor Dio di ogn'uno, che piu forte & ueloce nell'opera della tua dilettion ſi ritroua, coſtui ueramente auanti alla tua real faccia ſtarà d'ogni tempo. Su ò carità regina delle regine, fa che io per tua gloria con teco nella noua militia della tua dilettione, combati inſegnami di metter la mano a coſe forti, & in te, & per te di prender uelocemente, & ſenza ſtancarmi di compire le facende della tua dilettione fideliſſima ſopra modo. Tu con la ſpada dello ſpirito tuo cingi, o potentiſſimo, il fianco mio, & fa che io nella mente mi ueſta di ualente huomo, accioche in ogni uirtù mi porti uirilmente, & gagliardamente; & in te ben confermata teco inſeparabilmente con inuincibil mente io perſeueri, fa che tutte le mie forze coſi ſi rendano appropriate alla tua carità, & i ſentimenti miei in te ſiano coſi fondati, & fermati, che nel ſeſſo fragile con la uirtù dell'animo, & con la mente uirile io arriui a queſta ſorte di amore, che conduce al thalamo della camera interiore della tua perfetta unione. Adeſſo ò amor, tieni & habbimiti per tua propria, peroche hormai ne ſpirito ne anima hò piu ſe non in te.

All'hora del Veſpero, con GIESV *amator tuo nell'armatura d'amore ua incontro a ogni tentatione ſecura, che per lui, la cui miſericordia ſempre ti aiuta & conſola, tu poſſi la tua carne, il mondo, et il diauolo ſuperare; et di ogni tentatione trionfare, et queſto dimanda con oratione et Verſo.* *Verſo.*

GIESV mio dolciſſimo, nô dare a cômotione il piede mio. Peroche nô dormi, ne ſei ſônacchioſo, tu che cuſtodiſci l'anima mia. *Oratione.*

O Amor Dio tu ſteſſo ſei il muro mio, & l'antimurale, ecco quelli che in queſto mondo ſoſtengono preſſure: ſon quelli che ſanno quale ombracolo nella tua pace in difeſa dal caldo & dalla pioggia, a loro ſia accommodato. Su adeſſo riguarda, & uedi la mia battaglia,

& tu stesso informa i deti miei alla guerra, se gli esserciti staranno cótra di me alloggiati, non temerà il cuor mio: conciosia cosa che tu stesso, ò fedel mio propugnacolo, & torre fortissima, meco sij deutro & fuori, hor doue è l'auersario mio aiutãdomi tu? stando tu per me, uenga esso qua a me. Tu con la uista sola mi apri & discopri li pensieri di Satana, & li soffi uia con la parola auanti di me, se mille uolte mi precipiterà il nimico mio cadendo io sopra la carissima destra mano tua l'abbracciarò, & basciero con tutto'l cuore, & combatendo tu, & defendendomi tu da ogni pericolo illesa starò forte, conculca tu in me Satana sotto i piedi, & ogni sorte de'miei diffetti ammazza, & mettili del tutto in fuga, nel cospetto tuo cadano mille dal mio lato, & migliaia di migliaia dalla destra mia, & a me non si accosti il male, conciosia che tu sij meco sommo uero, & carissimo bene. Dio uoglia & mille uolte Dio uoglia che finalmente a me si cõuertano le tue acute saette, accioche portando io la lancia della tua dilettione nelle uiscere mie in mezo di te, ò carità, con molta fiducia io habiti & in te. Adesso hormai, ò amore fa che io qui cosi sotto di te cada, che dalle tue mani io non campi in eterno. Amen.

All'hora della compieta, desidera col diletto d'esser imbriacata del uin dell'amore, nell'union di Dio essere addormentata al mondo, nell'amplesso del diletto da te stessa in Dio spirare, et nel GIESV gia quasi del tutto spogliata dell'huomo, soauemente addormentarti, accioche nell'amore ogni dì morendo a te stessa, & solo a Dio uiuendo, nell'hora della morte fiducialmente uadi incontro alla morte, riguardando lei come fine del tuo essilio, porta del regno, & porta del cielo, & questo con oratione & Verso. Il Verso.

Ascondimi amantissimo GIESV nel secreto della faccia tua da tutti quelli che insidiano a me, & non si confonda l'anima quand o parlerà a suoi nimici nella porta, ma riempila di letitia con la melliflua faccia tua. *Oratione.*

O Amor Dio, tu sei d'ogni bene perfettione & fine, tu sino al fine ami quel che eleggi, ciò che ti uiene in mano, nõ lo discacci fuori me a te, stesso troppo diligentemẽte lo conserui, hor su me stessa tutta, & il fine della mia consummatione appropiatelo per ragion di perpetua possessione, hormai fache non mi perdoni piu, ma ferisci il cuor mio sino alla medolla dello spirito, accioche del tutto in me nõ lasciã alcuna scintilla di uita, anzi tutta la uita mia portala uia teco a te stesso in te riseruando l'anima, che mi darà in te, ò carità, d'esser consummata, & con la tua morte dal carcere del corpo esser disciolta, & da questa magione esser liberata? Quanto è buona cosa te ò amor uedere te, hauere te & in eterno possedere? nel giorno della mia partẽza fa che tu stesso mi sij presente in rispetto & loco di gran cõ-

solatio-

ſolatione, & benedichi me all'hora nella bella aurora della tua manifeſta contemplatione. Hora ò amore a te qui laſcio, & raccomando la uita mia inſieme & l'anima mia, permettimi hormai, permettimi che in pace io in te mi ripoſi & adormenti. Amen.

In quel giorno ancora; nelquale attenderai all'amore, per l'infogamento de' ſentimenti tuoi dal uero Sole, ilquale è Dio, acciochè mai non ſii eſtinta, ma di dì in dì creſchi nell'amore, ruminerai aßiduamente uno di queſti uerſi.

BEati gli occhi, che uedon te, o amor Dio, o quando, quando arriuerò la doue tu ſei Dio uero lume Dio & agnello? ſo che al fin pur ti uederò con li occhi miei o GIESV Dio ſaluator mio. Beate le orecchie, che ti aſcoltano. O amor Dio uerbo di uita, o quando, quando la uoce tua piena di melliflua ſoauità mi conſolerà chiamandomi a te? hor ſu fa che io dall'udita mala non tema: ma toſto oda la gloria della tua uoce Amen. Beate le narici, che odorano te ò amor Dio, aromate dolciſsimo di uita, o quando uerrà l'odore, & la fragrantia della melliflua tua diuinità. Su fa che toſto io uenga alle graſſe, & amene paſture della tua ſempiterna uiſione. Amen. Beata la bocca, laqual guſta, o amor Dio, le parole della tua conſolatione piu dolce che'l mele, & che'l fauo, o quando ſarà ripiena l'anima mia del graſſo della tua diuinità, & ſarà imbriaca dell'ubertà della tuo uoluttà? hor ſu fa che io coſi guſti qui come ſoaue tu Signor mio ſei, che felicemente iui, o Dio della uita mia, io ti fruiſca & goda in eterno, Amen. Beata l'anima la quale con ampleſſo di amore inſeparabile ſi è accoſtata ſopra di te, & beato il cuor, che ſente il baccio del tuo cuore, & teco, o amor Dio, uiene a petto d'indiſſolubile amicitia, o quando, quando dalle tue beate braccia io ſarò ſtretta, & ſenza mezo o Dio del cuor mio, ti uederò? hor ſu toſto, toſto, fa che io ritolta da queſto eſſilio uegga in giubilo la tua melliflua faccia. Amen.

All'ultimo per la confermatione dell'amore, laſcia & reſegna te ſteſſa tutta in poteſtà dell'amore, accoſtandoti tutta à Dio amator tuo, acciochè eſſo ti habbia per inſtrumento ad ogni delettamento del ſuo diuino cuore, & te in ſe, & ſe in te a ſe ſteſſo conſerui in uita eterna dicendo queſta oratione.

Oratione.

COn amor ti tengo o amantiſsimo GIESV, ne ti laſcierò, peroche a niun patto mi baſta la benedittion tua, ſe io non tenga, & habbia te ſteſſo, che ſei la mia ottima parte, & tutta la ſperanza, la eſpettattion mia. Et o amor, uita uiuificante, nel uiuo uerbo di Dio, ilqual uerbo tu ſteſſo ſei, uiuifica me, riparando, & riſtorando per te ſteſſo cioche nell'amor di Dio è diſtrutto, & eſtinto in me:

o amor Dio, che mi creasti, ricreami di nuouo nell'amor tuo, o amor che ricomprata mi hai, cioche nell'amor tuo è tralasciato in me supplisicilo & ricomprallo a te stesso in me, o amor Dio, che nel sangue di CHRISTO tuo mi ti acquistasti, santificami, nella tua ueri tà, o amor Dio, che in figliuola adottata mi hai, nudriscimi secondo il cuor tuo, ò amor, che a te, & non ad altri mi eleggesti, fammi tutta accostare a te, o amor Dio, che di gratia mi amasti, dammi gratia che io con tutto'l cuore, con tutta l'anima, con ogni uirtù ti ami, o amor Dio onnipotentissimo, nell'amor tuo conferma. mi, o amor sapientissimo, dammi gratia che sauiamente io ti ami. O amor dolcissimo, dammi gratia, che soauemente io ti gusti, o amor carissimo, dammi gratia che io uiua a te solo, ò amor fedelissimo, in ogni tribulatione consolami, & aiutami, o amor compagno amicissimo, opra tutte le opere mie in me, o amor uittoriosissimo dammi gratia che insino al fine io perseueri in te, o amor cordialissimo, che mai non mi abbandonasti, a te raccomando lo spirito mio, riceuimi nell'hora della morte a te stesso chiamandomi, con la tua propria bocca a te, & dicendomi Hoggi sarai meco, hormai uien fuori dell'essilio al solenne di mani dell'immarcessibile eternità, iui trouerai me GIESV che sono il uero hoggi della diuina clarità, che sono principio, & fine d'ogni creatura, ne piu ti succederà il di mani di questa mutabilità, ma in me che sono il uero hoggi haurai il sempiterno hoggi, accioche, si come io uiuo, & tu in me GIESV Dio amator tuo uiui felicissimamente essultando senza fine. Amen, dicano Amen tutte le forze sentimenti, & mouimenti del corpo, & dell'anima mia, Amen.

IL FINE DELL'ESSERCITIO DEL DIVINO AMORE. DI SANTA GERTRVDA.

ESSERCITIO DI LAVDE ET DI RENDIMENTO DI GRATIE.

Constituisci qualche uolta un giorno nel qual senza impedimento possi attendere alla diuina laude in supplimento di ogni laude & rendimento di gratie, di che sei stato negligente di perfettamente pagare al Dio tuo tutti li dì della uita tua per tutti i beneficij suoi, & sarà questo giorno di laude &

de & di rendimento di gratie, & giorno di giubilo, & celebrerai la memoria di quella spetiosa laude; nellaquale in eterno giubilerai al Signore quando ti satollerai della presenza d Iddio, & della gloria del Signore si empierà l'anima tua, & però tra queste cose si mischiano alcuni sospiri diuoti dell'anima che cerca di ueder la faccia di Dio. Ma tra queste laudi ue ne sono alcune tanto diuine, che piu tosto paiono essere de' beati in patria, che di color, che sono uiatori in terra. Primieramente adunque con spirito di humiltà fa che tu uenghi auanti la faccia del tuo Dio accioche esso ti mostri la gratia del uolto suo dicendo.


ARLERÒ al Signor mio essendo io poluere & cenere, ò Dio mio eccelso & sublime, che riguardi con fauore le cose basse in lochi bassi poste, l'anima mia, & lo spirito mio uien meno sopra gli infiniti beneficij tuoi. Aprimi il tesoro del benignissimo tuo cuore, doue a me è riposta la somma de' desiderij miei. Aprimi la gratia del mellifluo tuo uolto, accioche io nel tuo conspetto sparga l'anima mia. Apri a me in te la propitiatione dolcissima della mia pace, che renda lieta l'anima mia, & risolua la mia lingua nella tua laude. Su ò amore entra tu per me auanti al conspetto del grande Iddio, & iui pronuntia il grido del desiderio mio, peroche per la sete di andarmene dopo Iddio ogni mia uirtù hormai si è seccata: hor su tira, & alza lo spirito mio su a te, peroche nel uoler, & bramar il Saluator di Dio hormai è mancata la carne mia, & il cuor mio. Su presentami al Signore, & Re mio, peroche è gia liquefatta l'anima mia per l'amore, & espettatione dello sposo mio, ò amore adempi hor'hora il desiderio mio uelocissimamente. Se farai dimora, gia io ne muoio mancando per amore.

Qui entra a laudare il Signore.

LIeuati su ò anima mia, lieuati su scotiti dalla poluere, sta su, & entra auanti al conspetto del Signore Dio tuo, accioche a lui tu confessi tutte le misericordie, & miserationi sue, lequali ti ha mostrate, dì al Signore, che cosa sono io? ò come gli potrò rispondere pur una cosa per mille? ò amore, io patisco forza, respondi tu per me, peroche io non so che mi dica al Dio della uita mia, fatta son senza lingua nell'ammiration della gloria del uolto suo, & non ho hormai piu uoce, ne sentimento, peroche nello splendor della maestà sua si è marcito il cuor mio, & la uirtù, ò amore tu in Dio GIESV mio che è uerbo di uita rispondi per me, & commoui a me questo deificato cuore, nel quale ogni tua uirtù tanto euidentemente riluce, ò amore, & io ripigliando forze, per te dirò a Iddio della salute mia. Tu sei il ricettatore dell'anima mia. Tu sei la uita del-

uita dello ſpirito mio . Tu ſei lo Dio del cuor mio , o amor auolta intorno alla dolciſsima gorza di GIESV ſpoſo mio la preclariſsima lira , accioche eſſo che è Dio della uita mia per me a ſe ſteſſo ſuoni la prima uoce della laudatione , & coſi nella delettation della ſua laude inuolua la mia uita inſieme & l'anima . Su o amor, fa tuttauia piu preſto hora quel che fai , peroche hormai portar non poſſo la forte ferita che data m'hai .

Qui eccita l'anima tua a delettarſi in Dio .

ALza hora anima mia gli occhi tuoi , mira & riguarda la potenza dello Re tuo , la gratia dello Dio tuo , la carità del Saluator tuo , al quale t'auicinaſti . Attendi hormai, guſta , & uedi quanto dolce , quanto ſpettabile ſia lo ſpoſo , che tra le migliaia eleggeſti, Vedi quale & quanta ſia la gloria per cui il mondo diſpreggiaſti . Vedi quale è il bene , che aſpettaſti, uedi quale ſia la patria allaqual ſoſpiraſti, uedi quale ſia il palio , per cui t'affaticaſti , uedi chi , quale, & quanto ſia il Dio tuo , che amaſti , che adoraſti, che ſempre deſideraſti , o Iddio della uita mia io non ſo qual degne laudi io ti riferiſca ouer qual coſa o diletto mio , io ti retribuiſca , per tutti i beni , che mi donaſti . Adunque te in me, & me in te , o GIESV mio caro in holocauſto di laudte i offeriſco , niente ho di piu ; queſto ſteſſo , che io ſono in te , & uiuo , queſto ſteſſo tutto io te'l do . Tu ſei la uita mia . Tu ſei la ſufficientia mia . Tu ſei la gloria mia . Tu ſei la euidentia della miſericordia che riſplende nell'anima mia , a te ſia laude , & rendimento ſommo di gratie , o quando ſopra il tuo altare abbruſcierò la medolla dell'anima mia , & con quel Santo foco , che iui ſempre arde liquefarò il cuor mio , & me ſteſſa tutta in hoſtia di laude a te mi immolerò ? Su o Iddio dolcezza mia Santa tu il cuor mio dilata in te , & fa grande , & ampia l'anima mia , accioche tutte le uiſcere mie ſi empiano della gloria tua , o quando ſi dirà all'anima mia, uoltati al tuo ripoſo, peroche il Signore ti ha fatto bene? o quando udirò quella uoce giocondiſsima uieni , entra nel talamo dello tuo ſpoſo? o quando in te o GIESV , pace mia dolciſsima ; mi ripoſerò & addormenterò , accioche io uegga la gloria tua ? ma tu o uita dello ſpirito mio , potente ſei di conſeruarmi il depoſito mio, & ridur l'anima mia a te che mi creaſti , o amore , amore , quando cauerai di carcere l'anima mia ? o quando ſcioglierai dal laccio del corpo l'unica mia? o quando, quando introdurrai me nel talamo dello ſpoſo mio, accioche io con inſeparabil godimento gli ſia congionta ? Su ò amore affretta le mie nozze , peroche mille uolte deſiderarei di morire, accioche io poteſſi prouar tal delitie, non cercando però il mio commodo , ma cercando il tuo beneplacito .

Dipòi quasi uenendo meno per l'ammiratione della gloria del Dio tuo, sta auanti al uolto suo, in cui desiderano gli Angeli di mirare, & fa che leggi col cuore & con la bocca il Salmo. Benedic. anima mea dominum.

Primieramente salutando la faccia della gloria del Dio tuo con queste parole.

BEnedetto sei Adonai nel firmamento del Cielo. Benedica te tutta la medolla & uirtù dello Spirito mio. Benedica te tutta la sostantia dell'anima, & del corpo mio. Diano gloria a te tutte le interiora mie, a te con giubilo siano tutti i desiderij miei, peroche tu solo sei laudabile & glorioso ne'secoli. hormai il cuor mio, & la uirtù mia abbandonata mi ha, & la medolla dello Spirito mio, ilquale mi creasti a te, & l'anima mia, che tu ricomprasti, gemendo per la dimora dell'essilio mio, con la mente ti seguita ne'Santi lochi, doue tu stesso Re mio, & Dio mio dimori con la sostantia della carne mia, o quanto son beati quelli, che habitano nella casa tua, quanto beatissimi son quelli, che stanno astanti auanti alla melliflua faccia tua, ueramente, ueramente, per la tua gloria immensa ti lauderanno, ne'secoli, o quando, quando entrerà l'anima mia nel loco dell'ammirabile tabernacol tuo, accioche insieme con essi beatissimi ti laudi la bocca mia gridando: Santo, Santo, Santo, giocondissimamente auanti alla faccia tua melliflua in eterno? O quanto glorioso sei tu Iddio mio, quanto amabile, quanto laudabile sopra il Santo trono della tua diuinità, quanto è dellettabile a gli occhi il lume tuo, quanto è beata cosa ueder te, che sei il uero Sole, quanto speciosa, quanto gioconda, quanto decente è la laude tua, doue ti sono astanti le migliaia de'migliaia. Iui saltando fuori di me in te Iddio uiuo, gia essulta il cuor mio & l'anima, o quale & quanta è la gloria tua o Dio mio, dolcezza mia santa, auanti al trono Santo del regno tuo, doue ti laudano tutti gli Angeli, & Santi tuoi. Ecco hormai languisce, & uien meno l'anima mia per tedio di questa uita, & con tutto'l cuor desidero di dissoluermi, & di esser teco, accioche io che son la spazzatura di tutte le tue creature tra quelle beatissime squadre, che la tua laude giubilan sopra i cieli, ti possa offerire di giubilatione holocausti medullati, iui sopra l'aureo altar del diuino tuo cuore ti bruscierò il carissimo incenso dello Spirito, & dell'anima mia, insieme col grasso della soauissima untion tua che è di grande, & di molta dolcezza, con le quali cose tu stesso o padre mio, & Signore mi hai consolata in tutte le tribulationi, & angustie mie.

Qui prorompi in uoce di laude.

BEnedicano, glorifichino, & magnifichino te per me tutte le mirabili opere tue, & tutti i liberalissimi doni tuoi, i quali io ho

da te o Iddio della uita mia. Benedicano te le molte & grandi miſerationi tue, & miſericordie, & l'infiniti beneficij, con li quali tu o Iddio del cuor mio hai fatto bene all'anima mia. Benedicano te tutte le interiora mie, & tutta la ſoſtantia, & uirtù mia peroche tu ſei lo Dio della ſalute mia, & ricettator dell'anima mia.

Qui giubilerai al Signore auanti al trono d'Iddio, & dell'agnello per tutti i beneficij ſuoi.

GIubilino a te tutti i deſiderij de' precordij miei, & li diſij, & a te confesſino i doni delle molte gratie tue, giubilino a te i gemiti del miſero esſilio mio, & li ſoſpiri, & benedica a te quella preſtolatione, patientia & eſpettation mia lunga, la quale o Dio mio tu ſteſſo mi ſei, giubili a te la ſperanza, & fiducia, che io ho a te, peroche al fin pur dalla poluere, ò uita beatisſima Iddio mio tu mi riducerai a te giubili a te il ſigillo della fede, col quale a te asſignaſti me, peroche io credo, che al fin pure, o caro redentor mio nella carne mia ti uederò. giubili a te il deſiderio mio, che ho dopo te, & la ſete, che io pato per te, perche dopo queſta uita, o uera patria Iddio mio; ultimamente uerrò a te. Anco l'amor diuino, ilquale preuenendo l'amor mio mi obliga, che indeſinentemente io ti ami. giubili a te ſopra tutte le coſe, perche tu Iddio mio dolce amor mio ſei ſolo Iddio benedetto ne' ſecoli.

Qui adorerai auanti la faccia del Signore Iddio tuo, pregando con diuoto cuore & con la bocca, che GIESV *eſſo ſuppliſca per te.*

QVando GIESV amantisſimo entrarò nella caſa tua con holocauſti, accioche iui io ti offeriſca l'hoſtia della uociferatione, & renda a te i uoti miei che nella tribulation mia diſtinſero i labri miei? o quando, quando uerrò & apparirò auanti al trono Santo tuo, accioche io uegga il mellifluo uolto tuo, il cui lume diuinisſimo ſatio in ſe il deſiderio di tutti i Santi, & i cori loro inſieme & le uoci & i labri conuerte in dolce giubilo? ſu ò diletto de'deſiderij miei intendi il clamor mio, attendi all'oratione mia, & eſſaudiſci me, peroche te, o Re mio & Iddio mio, te chiama, te uuole, te ricerca il ſuſpirio del cuor mio, & il deſiderio dell'anima mia, dopo te ſtilla l'occhio mio, a te tende la uiſta mia. Tu ſteſſo Iddio mio, dolcezza & dilettione mia, ſperanza mia dalla giouentu mia tu ſteſſo ſei tutto queſto che io uoglio, che ſpero, che bramo, & hora ò mio diletto, con quel ualentisſimo amore, col qual tu riſedendo alla deſtra del padre nella mia carne a te ſteſſo nelle mani & piedi inſieme & nel cuor tuo dolcisſimo inſcritta mi riſerui, accioche dell'anima mia, la quale hai ricomprata ſi caramente non ti dimentichi in eterno, tu, dico, hora Iddio mio, miſericordia mia, per tutti i beni tuoi, che m'hai fatti, & fai & ſei per farmi paga

perfet-

perfettamente hormai per me a te stesso laudi eterne immense & in commutabili, quali tu puoi, & fai che si conuengono alla reuerendissima gloria tua, & all'honor della maestà tua, prorompendo per me ò GIESV mio caro in uoce di tale & tãto rendimento di gratie quale si conuiene a te o Signor mio grandissima & mirabile, laudando te in te, in me, & per me con tutta la uirtù della tua diuinità, con tutto l'affetto della tua humanità da parte & dall'affetto di tutta l'uniuersità, fin che me atomo di tutta la creatura tua per te, che uia sei, conduchi, & a te, che uerità sei, adduchi, & in te, che uita sei, introduchi, & mi nascondi, accioche in eterno la parte mia sia la dolcissima faccia tua piena di gratie.

Qui quasi in ammiratione della gloria d'Iddio delettata, & reficiata, saluta Iddio amator tuo con queste parole leggendo il Salmo celeste. Exaltabo te Deus meus rex &c.

RE mio, & Iddio mio, amor mio, & gaudio, a te giubila l'anima mia & il cuor mio. Te uita dell'anima mia Iddio mio, Iddio uiuo & uero, fonte de'sempiterni lumi, della cui melliflua faccia il lume è segnato sopra di me indegna, te dico salutare, laudare magnificare & benedire desidera il cuor mio & la medolla delle forze & sentimenti miei ti offerisco in holocausto di noua laudatione, & d'intimo rendimento di gratie: Et che ti retribuerò o Signor mio, per tutti i beni tuoi, che tu mi hai retribuiti? Ecco, si come io ueggo te sopra la tua gloria, mi hai amata ne pure a te stesso hai perdonato per me, & a questo mi hai creata a te, & ricomprata & & eretta, accioche a te stesso mi conduchi, & mi doni gratia di uiuer beatamente in te, & in eterno felicissimamete godemi di te, peroche hora che cosa è ha me da te in Cielo, ouer che cosa piu di tutti i beni tuoi, eccetto te, io o uoglia o desideri? Tu sei o Signor mio la speranza mia, tu la gloria, tu il gaudio, tu la beatitudine mia, tu sei la sete dello spirito mio, tu la uita dell'anima mia, tu il giubilo del cuor mio, doue l'ammiration mia che fo sopra di te, o Iddio mio, mi condurrà? tu sei d'ogni bene principio & perfettione, & l'habitatione in te, è come quella di coloro che tutti insieme sono allegri & festeggianti, tu sei la laude del mio cuore & della bocca, tu risplendi tutto nella uerdeggiante amenità del tuo festiuo amore, la prestantissima tua diuinità ti magnifichi, & glorifichi, peroche tu sei la origine della luce perpetua, & fonte della uita, ne alcuna creatura è sufficiente di laudarti degnamente, tu solo a te basti, ilquale in te giamai non uieni meno, la tua melliflua faccia sopra il mele e'l fauo l'anime de' Santi impingua & ingrassa,

Qui fa che benedichi il Signore Iddio Re tuo grande per tutte le sue miserationi.

BEnedica a te per me il glorioso & ammirabile lume tuo ò Iddio mio & lauditi l'imperial decoro della tua prestantissima maestà benedicati l'apparato dignissimo che è dell'immēsa gloria tua lauditi la clarissima uirtù dell'infinita potentia tua: benedicati il principale splendore dell'eterna tua clarità, lauditi la rutilante amenità del lucidissimo tuo adornamento, benedicati l'abisso de'giusti giudicij tuoi, & lauditi l'inscruttabile circuito dell'eterna sapientia tua, benedicati l'infinito numero delle molte misericordie tue, laudiii l'immenso peso di tutte le misericordie tue.

Qui offerisci a Iddio l'hostia della giubilatione dicendo diuotamente.

FEsteggiano a te le uiscere della tua pietà,& la soprabondante copia della tua infinita bontà festeggi a te la tua grandissima & trabocante carità,che hai tu uerso gli huomini, & l'incontinētissima liberalità del tuo benignissimo amore festeggi,& giubili a te la trionfal fortezza della tua trabocante dolcezza, & la pienezza di tutta la beatitudine, che in te sta riposta a cari tuoi.

Qui adora il Signore Iddio acciochе tosto ti introduca nel tabernacolo suo Santo, & laudi se stesso per te dicendo queste parole.

O Vita beatissima Iddio mio, alqual solo risguarda l'occhio mio. O quando, quando ne'splendori de' Santi il tuo uiuo & uital raggio, me minima scintilluzza ritirerà dentro di se, acciochе auanti al trono tuo ancor nella lingua mia risuoni la giubilatione della tua laude doue a Iddio padre, & al figliuolo & allo Spirito Santo in un dolce concento di rendimento di gratie da tutti egual laude si rende? O quando la corda del desiderio mio si leghera à quelle serafice corde che a te incessantemente proclamano l'ineffabil, Santo, acciochе il gaudio & giubilo del cuor mio con essi beatissimi spiriti auanti di te si accordi, & consoni nella sorte medesima di laude? O quando cauatami dal laccio de'cacciatori, mi inuoluerà la niuea pelle della tua purità, acciochе io te, che di figura sei piu spetioso che i uolti de gli Angeli, uegga nell'andar, che fai auanti a chori delle Vergini, & de'Santi, & oda il nouo cantico dell'eterno connubio, il qual cantico tu, ò Re & sposo loro, tantò dolcemente a lor citherizzando incominci & prima di loro canti, doue sopra tutti i cimbali del Cielo la gloria della tua preclatissima uoce perfettamente risuona, doue sotto la degna laudation di te stesso uien meno ogni uoce, ogni lingua, o quanto, & quale è la giubilatione; doue all'unico, & Trino Signore dall'unica & Trina deità con perfetta consonantia si fa una consonante somma & eterna uoce di laude, & di rendimento di gratie, doue tutta la musica del Cie-

del Cielo deponendo ogni ſuo decoro,& ornamento ſi tace, & tutta la Serafica turba ſottomette le penne ſue. Su ò Iddio del cuor mio, & diletto de' deſiderij miei, iui, iui in quella ſufficienza, laquale hai dall'abbondanza pieniſsima di te ſteſſo, per me indegna in queſta hora nel giubilo del diuino cuore tuo, lega alla uoce tua un nouo modo di laude, & di rendimento di gratie, per me che di laudarti, & di ringratiarti ſono inſufficiente & indegna, & coſi l'organo della tua giubilatione ti ſatisfaccia per me, per tutto'l bene, che mi hai fatto nella creatione, nella redentione, nell'hauermi eletta del mondo. Su & in quello nouo modo di laude inchiudi l'amor mio in te con tanto indiuiduo nodo di dilettione, che la medolla del cuor mio ſenza ſtancarſi giubili a te con hauere ſempre in tutto'l ſoſtener che ſa del miſero esſilio mio ſempre ſete della tua laude, & con bramar ſempre di tornare a te, che mi hai creata, finche depoſta la ſoma del corpo, io nel Santo loco appariſca auanti di te, doue nell'aſpetto del diuiniſsimo uolto tuo ſi riempia di gaudio il cuor mio, & la mia lingua di giubilatione, doue in perpetuo eſſulti della tua bontà, & doue della ſempiterna fruittione, della melliflua faccia tua mi glorij in ſempiterno. Amen.

Qui quaſi come liquefatta, et eſſaminata ſopra l'immenſità delle ricchezze et delitie della gloria del Dio tuo, ſopra la ineſtimabile bellezza della laude ſua, ſopra la gloria di quei, che gli ſono aſtanti, et ſopra la melliflua effigie dello ſplendidisſimo et glorioſisſimo uolto ſuo, tutte le creature alla laude di Dio inuita col Hynno. Benedicite omnia opera domini, & con l'oratione. *Oratione.*

IL cuor mio, & la carne mia eſſultarono in te Iddio uiuo, & l'anima mia ſi è allegrata in te uero ſalutar mio, o quanto ammirabile è il tempio tuo Signore Re de le uirtù, quanto è glorioſo il loco dell'habitation tua, doue tu Re altiſsimo ſopra tutte le coſe preſiedi nella tua maeſtà, deſidera & uien meno la uirtù dell'anima mia ſopra l'entrata della gloria tua, Iddio, Iddio mio, del cuor mio amore, & giubilo, refuggio & uirtù, gloria mia, & laude mia Iddio, ò quando lauderà te l'anima mia nella Chieſa & congregation de' Santi? ò quando gli occhi miei uederāno te Iddio mio Iddio de' Dei Iddio del cuor mio ò quando mi farai lieta con la uiſta della melliflua faccia tua? o quando donerai a me il deſiderio dell'anima mia nella manifeſtatione della gloria tua? Iddio mio, portion mia elettiſsima, fortezza & gloria mia, ò quando entrerò nelle potenze tue, accioche io uegga la uirtù tua, & gloria tua? o quando mi ueſtirai del mantello di laude in cambio dello Spirito della malinconia, accioche inſieme con gli Angeli tutti i membri miei ti rendano l'hoſtia della uociferatione? Iddio della uita mia, ò quando

entrerò nel tabernacolo della gloria tua, accioche io proclami a te l'Alleluia splendidissimo, & auanti a tutti i Santi tuoi confessi a te l'anima mia, & il cuor mio, perche hai magnificate le misericordie tue meco? Iddio mio preclara heredità mia, ò quando, rotto il laccio di questa morte, senza mezo uederà, & lauderà te l'unica mia? o quando habiterò nel tabernacolo tuo ne'secoli, accioche io laudi il tuo nome assiduamente, & dica l'hynno nouo alla magnificenza tua sopra la moltitudine della misericordia tua? Non è simile a te ne gli Iddij ò Signore mio, & non è comparation dell'altezza delle ricchezze dell'ammirabile gloria tua, chi ha inuestigato l'abisso della sapienza tua, & chi hà annouerati l'infiniti tesori della copiosissima misericordia tua? ueramente non è alcun tanto, non è alcun tale, come tu Iddio mio Re immortale, chi esplicherà la gloria della tua maestà? chi si potrà satiar della uista della tua clarità? come basterà l'occhio a uedere, o l'orecchia, ad udire sopra l'ammiratione della gloria del tuo uolto? Iddio Iddio mio tu solo ammirabile sei & glorioso, tu solo grande, & laudabile, solo dolce & amabile, solo bello & ameno, solo specioso & di delitie pieno, solo tanto & tale, cui in tutta la gloria del Cielo & della terra non si troua eguale; il tuo lume ammirabile al mio cuore sopra ogni gloria è amabile, il qual solo puo lettificare il mio spirito, & commutare il tedio di questa uita in essultatione, & in gaudio, ò quando all'anima mia inestinguibilmente illuminerai & raccenderai la lucerna in te, accioche si come son conosciuta io mi conosca in te? ò quanto felice, quanto beato è colui, che gia in se nascosto il conserua la gloria del uolto tuo, o quando & me indegna assorbirà quel dolcissimo raggio, accioche teco uno amore io sia fatta & uno Spirito, tutte le interiora mie ti dicono. Signore chi è simile a te? Veramente non hai eguale in gloria, peroche tu solo sei glorioso, & sopraessaltato ne'secoli. O quando della poluere leuerai su il pouero, accioche io assista auanti alla tua regal faccia dandomi per cenere corona di perpetuo gaudio, accioche in uece di sempiterno giubilo, l'anima mia ti renda laude per tutti i beni, che gratiosamente mi desti? gia a te estua, & si affanna l'anima mia, il cuor mio Iddio del cuor mio, & parte mia Iddio in eterno, in te essulta lo Spirito mio, o Iddio salutar mio, se in mia potestà fosse ogni creatura, tutte nella gloria della tua laude le aiuterei, tutte le preclare opere de'tuoi deti aiuterei, nella memoria della tua laude gia si liquefa lo Spirito mio, & l'anima se io hauessi le forze di tutti gli Angeli, & huomini queste nella tua laude come un niente le spenderei uolontieri, accioche mi fosse dato copia di uedere, quali sono auanti al Trono Santo tuo il preconij della laude, & li bramati gaudij,

doue sabbatizzi tu, & l'arca della santification tua teco in requie beatissima, doue à te mille uolte migliaia di migliaia assistono, i quali giorno,& notte, Santo, Santo, Santo, incessantemente proclamano, iui, iui nell'aureo thuribolo del diuino tuo cuore, nel quale a tua laude continuamente si bruscia il soauissimo thimiama dell'eterno amore, gitto anco io il grano minutissimo del cuore bramando,& desiderando, che & quel mio uile & indegno, per l'affiato dello Spirito tuo uehementemente uiuificato, tiapassi in un forno della tua laude, & quei lunghi sospiri, che da gli abissi della terra dopo te io faccio, per la mia lunga espettatione a te siano laude perpetua & gloria, Amen.

All'hora quasi con lo Spirito & l'anima in laude d'Iddio leuata, ne trouando parole conuenienti alla dignità sua, prega il Signor G I E S V *amator tuo, che esso se stesso glorifichi per te, con tale & tanta laude come a lui si conuiene, come a lui piace, & come esso maßimamente di esser laudato si diletta, dicendo col cuor diuoto, & con la bocca.*

BEnedica te, ò Iddio mio, & dolcezza mia, la Santa gloria della tua diuinità, con la quale empiere & habitare ti degnasti noue mesi le caste uiscere di MARIA Vergine. Benedica a te la tua altissima uirtù della tua diuinità, la qual s'inchinò alle cose humili della Virginea ualle. Benedica a te l'artificiosissima onnipotenza tua, ò Iddio altissimo, perche desti alla Virginea rosa tanta uirtù, tanta bellezza, & decoro, che tu stesso la potesti desiderare. Benedica a te la tua ammirabile sapienza la cui copiosa gratia fece che tutta la uita di MARIA,& il corpo insieme & l'anima diuentasse congrua & conueniente alla tua dignità. Benedica a te l'amor tuo forte sauio,& dolcissimo,il quale fece,che tu,che sei della Virginità fiore, & sposo, diuentassi figliuol della Vergine. Benedica a te la essinanitione della tua maestà, la quale a me acquistò i tesori della eterna heredità. Benedica a te l'assuntion della nostra humanità, la qual mi ha chiamata al consortio della tua diuinità. Benedica a te l'essilio, che trentatre anni patisti per me, accioche l'anima mia, che era perduta, tu la riducessi al fonte di uita eterna. Benedicano a te dell'humanità tua tutte le fatiche, dolori, & sudori, co'quali santificasti tutte le mie angustie pressurre, & langori. Benedica a te la esperienza della mia miseria, donde tu mi sei fatto Padre di molta misericordia, & Iddio di infinita clemenza. Benedica a te la tua copiosa dilettione, per la qual dell'anima mia tu medesimo ti sei fatto preciosa redentione. Benedicano a te tutte insieme,& ciascuna da se le goccie del preciosissimo sangue tuo, con le quali uiuificasti l'anima mia, & tan-

to caramente mi ricomprasti. Benedica a te l'amaritudine della tua pretiosa morte, la quale per me ti diede l'amor forte, per la cui ragione non mi confondo di usurparmi di te cioche ne' meriti mi manca da me, & ardisco di presumere, & sapere, che ueramente tu hai cura di me, conciosia cosa, che tu sij mio, & io sia tua per ragion perpetua di proprio acquisto. Benedica a te per me la tua trionfal gloria, per la qual tu nella carne mia a destra del Padre siedi IDDIO benedetto ne' secoli. Benedica a te di te stesso la clarità, l'honore & la uirtù, della qual tutto'l Celeste essercito mirabilmente si fa pieno, & si nudrisce, ò si pasce.

Qui quasi tutta accostandoti a Iddio amator tuo, prega il Signor, che esso con la prediletta genitrice sua Vergine MARIA, & con tutta la militia del Cielo, a se stesso offerisca l'Hostia della giubilatione, nella festiua bilarità del giocondissimo amor suo, & esso giocondissimo citharedo primo salmeggi nell'organo della sua diuinità, & nella cithara della sua humanità, dicendo queste parole col cuore & con la bocca.

Giubili a te per me ò Iddio della uita mia; la diuinità, la essentiale unità, la personale proprietà la dolce società, la mutua, & intima familiarità della tua imperial trinità. Giubili a te la sublimità, l'incommutabile eternità, la incontaminabile purità, la fontal Santità della tua incomprensibile dignità. Giubili a te la carne mondissima della tua humanità, nella qual tu mi mondasti, che ti sei fatto osso de gli ossi miei, & carne della carne mia. Giubili a te l'anima tua preclarissima, che è il preciosissimo pegno, col quale è ricomprata l'anima mia. Giubili a te il tuo mellifluo deificato cuore, che l'amore per me lo rompette in amore. Giubili a te il tuo benignissimo, & fedelissimo cuore, nel quale la lancia mi fece la uia; accioche entrando iui si riposi il mio cuore. giubili a te questo cuor dolcissimo, mio unico rifuggio dell'essilio mio, il qual tanto pietosamente sempre è di me sollicito, che mai non riposa nella sete, che ha uerso di me, finche perpetuamente mi riceua a se. giubili a te per me il cuor dignissimo, & l'anima della gloriosissima Vergine madre MARIA, la qual tu in madre te l'eleggesti per lo bisogno della mia salute, accioche sempre mi sia aperta la sua materna clemenza, giubili a te la fedelissima cura, che tu hai di me, nella qual tu mi prouedesti di tanta, & tale aduocata, & padrona, per mezo della qual facilissimamente io possa trouar la tua gratia, & nella quale fiducialmente credo, che mi si conserui l'eterna tua misericordia, giubili a te questo ammirabile tabernacolo della gloria tua, che solo a te ministrò degnamẽte, & ti serui di Sãta habitatione: p ilquale tu a te stesso ottimamẽte puoi supplire p me il modo

della laude,& della gloria laquale a te da me si dee. Giubilino a te per me i sette Spiriti gloriosi,che auanti al cospetto del Trono tuo ti sono astanti. Giubilino a te l'infiniti esserciti de' Santi Angeli, i quali tu mandi in ministerio per la generatione eletta del tuo conquisto, Giubilino a te i uentiquattro senatori con tutti i Patriarchi & Profetti, i quali con deponere le corone loro s'inchinano auanti al tuo Trono; rendendoti nelle cithare infinite laudi, con sommamente ringratiarti, giubilino a te li Santi quattro pennati animali, de'quali dì & notte le uiscere eruttano la tua laude. Giubilino a te de gli amicissimi fratelli tuoi l'Apostolica dignità, per li cui sufragij tu la tua Santa Chiesa mirabilmente sostenti, giubili a te la uittoriosa turba de'martiri, de'quali la stola è fatta del pretiosissimo tuo sangue purpurea, giubili a te de'confessori la squadra perfettissima, lo Spirito de' quali ti trasferisti nell'ammirabile tuo lume. Giubili a te ogni Santa & immaculata Virginità, la quale la chiarezza d'una niuea purità insieme con teco l'adorna, giubili a te per me questo nouo cantico, che risuona nelle bocche loro,quando douunque tu uai ti seguono ò GIESV buono, Re, & sposo delle Vergini. giubili a te per me la medolla della tua diuinità, & il grasso della dolcezza, della qual Gierusalem celeste nello splendor del diuino tuo lume si satolla,& si ingrassa, giubili a te tutto l'essercito de gli eletti tuoi,che è la parte dell'heredità tua, popolo peculiare, per che essi teco, & tu con loro in eterno sei il loro Iddio.giubilino a te tutte le stelle del cielo,che ti lucono con letitia, & al comandamento tuo chiamate,ti son sempre astanti & apparecchiate. giubilino a te tutte le mirabili opere tue, qualunque la circunferenza del cielo & della terra & dell'abisso le contiene & le abbraccia, & dicano a te quella laude perpetua,laquale uscendo da te,in te risonde la sua origine. giubili a te il cuor mio, & l'anima con tutta la sostanza della carne,& dello spirito, & con l'efficacia di tutta l'uniuersità. A te dunque, dalqual uengono tutte le cose, per cui son tutte le cose, nel qual terminan tutte le cose, a te solo honote & gloria ne' secoli. Amen.

All'hora quasi alquanto rifatta per la laude dell'Iddio tuo & Re tuo, che è nel santo loco: hormai col cuor dilatato leuati su a deliciarti con Iddio amator tuo, gittando in lui tutto l'amor del cuor tuo, accioche esso ti nutrisca qui nelle benedittioni della sua dolcezza, & iui conduca alla benedittione della pienezza della sua perpetua fruitione. Et questo fa con queste parole.

IDdio,Iddio mio, perche tu sei mio, niente mi manca. Et perche io son tua, in te Iddio Saluator mio mi glorierò in eterno. Tu in ogni mia mestitia, desiderati conuiti mi apparecchi in

te. Et doue è all'anima mia bene alcuno, se non in te ò Iddio della uita mia? se così dolce è in questa miseria la memoria della tua laude, che sarà, ò Iddio mio; quando nello splendor della tua diuinità apparirà la gloria tua? se così reficiano i stillicidij della pregustatione tua, che sarà, o dolcezza Santa; quando di te mi sarà dato copia? se la consolation tua riempie qui ne'beni il desiderio mio; che sarà quando in te, o Iddio della salute mia, assorbirai tu lo spirito mio? o quãte, & quali saranno le intime pasture della melliflua faccia tua quando qui, & oime benche di raro, & con picciola di mora, essendo collocata nel loco della pastura delle tue dolcezze così si liquefa & in te se ne trapassa l'anima mia? o quale sarà la refettione nella presenza del diuino uolto tuo, quando qui sopra l'acque della tua interna refettione tanto giocondamente, tanto soauemente la medolla dello Spirito & dell'anima si nudrisce? Iddio, Iddio mio hauendo tu l'anima mia conuertita a te, non mi lasci pensar ne sentir cosa alcuna eccetto te, & a me stessa mi robbi & nascondi in te, accioche niuna cura mi possa esser di me, perche tu mi togli da me & mi nascondi in te. Et che d'allegrezza sarà all'hora, & di essultatione, & di giubilo, quando mi aprirai il decoro della tua diuinità, & l'anima mia a faccia a faccia ti uederà? Certo all'hora niente piu mi piacerà, che attendere, & uedere la gloria tua, o Iddio, & circuir l'altare della mia riconcilliatione, & la medolla dell'anima mia a te immolare in laude & giubilattione. All'hora, o anima mia; uederai, & abonderai, & si marauiglierà si diletterà il cuor tuo, quando a te conuertita sarà la moltitudine delle richezze, delle delitie, dell'apparecchio, della gloria, del gran mare di tutta la sempre ueneranda Trinità, quando a te uerrà la fortezza delle genti; le quali lo Re de'Re, & Signor de'Signori, & nella man forte dalla man de'nemici ha riscattata a se, quando l'inondation della misericordia & carità della diuina onnipotenza, sapienza, & bontà con la sorte dell'eterna adottione ti ricoprirà. All'hora a te ne uerrà il Calice della uisione, & ti inebriarai, Calice inebriante & preclaro della gloria del diuino uolto, & dal Torrente della diuina uoluttà & dolcezza sarai abeuerata, quando esso fonte di lume ti reficierà eternamente nelle delitie della sua pienezza. All'hora uederai i Cieli dell'habitatione pieni della gloria di Dio, & quello Virgineo luminare; il qual dopo Iddio, con la chiarezza del suo mondissimo lume, illumina tutto'l Cielo, & le mirabili opere de'deti di Iddio, & le stelle matutine, che sempre tanto giocondamente auanti alla faccia di Dio sono astanti, & ministranti a lui. O Iddio del cuor mio & portione elettissima, oime, oime, quanto lungamente, quanto di longo è priuata l'anima mia della presentia del tuo dolcissimo

uolo?

uolto? a te solo sufficientemente è nota tutta la materia della misera habitatione mia, la qual tu sai, quanto sia fragile, & quanta & quale sia la miseria dell'essilio, in che io mi uiuo, la su o diletto de'uoti & desiderij miei, a te gl'intimi de'precordij miei sitibondi aspirando su tosto fammi arriuare a te fonte uiuo, accioche in te io mi caui la sete, & prenda la uita eterna in perpetuo, su tosto illustra la faccia tua sopra di me, accioche a faccia a faccia lietamente ti uegga, su tosto, tosto mostrami te stesso, accioche io felicemente di te mi rallegri in eterno. Su, su, o uita dello Spirito mio, il clamor del desiderio mio trasferiscilo, & congiongilo tu in una uoce del festiuo salterio dell'amor tuo, & cosi appropriati la uita mia; & all'amor tuo aglutina l'anima mia, accioche tutta la uita, & attion mia nel salterio di diece corde ti canti la laude, che sia degna di te, & tutta l'intention mia a te unita incominci, proceda, & si termini in te ò uera uita dell'anima mia. Su, & su, o del cuor mio amor uero, paga per me in questa hora perfettamente a te stesso tanto solenne & tanto preclaro ornamento di laude, & di rendimento di gratie, che a lui giubilando insieme ogni Celeste ordine si accordi; per quello grandissimo, & dolcissimo bene, che tu stesso a me sei, ò Iddio mio, & che da me che sono spazzatura di tutte le tue creature ti degni esser conosciuto, amato, & laudato, perche tu Iddio salutar mio sei tutta la cagion della salute mia, & uita dell'anima mia, hor su, & in quell'ornamento di laudatione spenda in te l'anima mia quella poca medolla, che è dello Spirito mio, liquefacendosi nell'amore della tua laude finche lo Spirito mio felicemente a te ritorni ò Signore Dio mio. Hor su, & in questa uita fammi cosi dilettar nella memoria della tua laude, che nell'hora della mia morte la sete & lo amor forte di uederti, di laudarti & di esser teco, superi in me la forza della morte, & tu stesso in quella angustia mi sij la porta, & la patria, finche all'intime allegrezze del la uita celeste tu mi conduchi, accioche lo Spirito mio, & l'anima, in te essulti, & si allegri in eterno. Amen.

Dipoi quasi solitaria tortorella per auidità di uedere la melliflua faccia del diletto, uenendo meno per tedio di questa uita sommettendo l'ale del desiderio tuo con i Santi animali auanti al Trono di Dio, fa professione auanti al Signore Iddio tuo, che'l tuo cuor tutto iui sia, doue esso è che è il desiderabile tesoro tuo, & dimanda da lui felice essito & fine.

IL cuor mio si è accostato, & fermato doue GIESV mia uita uuole. Hor su ò GIESV diletto, & amato piu di quanti mai sono stati

no ſtati diletti & amati, tu ſei uita ſedele dell'anima mia, tu ſei tutto il langore dell'anima mia, di te ſolo intimamente ha ſete il cuor mio, la tua delittioſa beatitudine, la tua mirabile bellezza, la tua honorabile effigie, la tua amabile ſpecie, mi ha data & impreſſa una ferita ſoaue, per la qual ueder la luce di queſto mondo mi ſia graue, mi uien tedio di me ſteſſa, quanto longamente, quanto tempo aſpetterò o diletto mio, la fruition, che di te ſi dee cercare, & la contemplatione dell'amabile faccia tua, che ci è propoſta? Tu ſei la ſete dell'anima mia, il Ciel, la terra, & tutte le coſe, che ſono in loro ſenza te mi ſono come un aggiacciato paeſe d'inuerno, la tua amabil faccia ſola mi è come una conſolatione, & ſolazzo di prima uera. Su, o amore, o amor, quando da te ſarò dotata di queſto dono, che'l corpo mio, ammazzandolo tu, ritorni in poluere; & l'anima mia ritorni in te Iddio, che ſei la uera origine ſua, le tue pioggie purisſime de'tuoi ſplẽdori che tanto amabilmente co'deiformi raggi loro del ſupremo Trono riſplendono; tutto'l mio ſpirito ſortemente comprendono, che piu d'un'anno aſpetterà la picciolina foglia dell'arbore, in tanto potente, & ualida tempeſta di queſto ſecolo? Su o amore amore, tiemmi con la potente, deſtra tua, accioche in eſſa tempeſta non ſi ſommerga l'anima mia, il dolce ſuono dell'acqua uiua, che ſcaturiſce dall'origine di ſe ſteſſo, ha preſo il cuor mio potentemente, ha che niuna lira mai ſonò ſi dolcemente. Queſta uita a me come un ſogno è diuentata uile; quanto tempo, quanto tempo patirò l'illuſion ſua? Su, ò amore, amore, fa che non mi ſciolghi tu mai dal tuo legame finche tu all'unico diletto del cuor mio, nel ſeno ſuo dolcisſimo, mi rappreſenti il dolce odor del frutto uitale, il qual tu medeſimo ſei, o diletto mio ſpeciale, ha tolto da me lo Spirito mio, a tal che il corpo mio putrido mi puzzi & fetido ſia come un ſterquilinio, onde a te ſoſpirar mio, mai non ceſſa: Su ò amore, amore, quando mi uuoi ſciogliere dal corpo, accioche io di colui, che è il diletto del mio cuore, io mi fruiſca ſenza mezo alcuno, & con lui mi rimanga ſenza termine, ò fine. Vn ſolo raggio della tua diuinità, che per mezo dell'humanità tua mi ſia impreſtato, letifica lo Spirito mio ſi mirabilmente, che, ſe io mille corpi hauesſi, li ſprezzerei uelocemente, quai penſi, che all'hora ſian le naſcoſe delitie che nella fruitione della tua manifeſta chiarezza ſi prouano? Mille morti ſtimerei per un niente ſe lecito foſſe contemplar la dolcezza della tua uerità. Su ò amore, amore fa tu meco miſericordioſamente, & portami uelocemente alla feſta inclita, nella qual del fedel Saluatore ſpoſò mio io contempli la gloria, la pienezza della diuinità tua ſola puo ſatiar l'anima mia; laqual tu ti ſei

degnato

degnato di creare a te stesso, una goccia della tua dolcezza beuuta rapisce lo spirito mio cosi potentemente, che per tutta la uita, la morte mi sarebbe intimamente saporosa, accioche io potessi la faccia tua contemplar continuamente. Su, o amore, amor quando l'anima mia cosi tu sceperarai dal corpo, che lo spirito mio in te che mi sei carissimo habiti assiduamente? l'amabile amplesso tuo fa cosi dolcemente, che se mille cuori in me fossero, si liquefariano uelocemente, il uiuido basciar tuo sommerge in te la uita mia, & à te fortemente astringe la mente mia, quanto uolontieri, quanto uolontieri diuenterei essamine, accioche perfettamente io penetrassi il fiume della tua diuinità. Su ò amor amore, ò Dio uoglia che tu in me conduchi a perfettione le tue nozze festiue, accioche l'anima mia ritolta dalla ualle della miseria, come una goccia nel suo mare sia assorta nella sua origine. Su, o GIESV dolcissimo dilettissimo del mio cuore, & sopra cio che amar si puo unico eletto, sij tu il guidator mio in questa miseria, accioche nella tua laude i giorni miei io concluda, & nella tua gratia, & amicitia io uenga a ben finire la uita mia, o su, GIESV dolce amore, sij alla pouera tua sposa rifuggio, laqualsenza te non ha cosa alcuna di proprio, ne bene alcuno, sij tu nel mar grande di questo secolo a la direttione, & nell'horrida tempesta della morte sij tu a lei consolatione, dammi la mano della tua pietà, & sij tu stesso il baston della mia fortezza; alquale io mi appoggi cosi fermamente, ò dolce liberatore dell'anima mia, che dalla faccia della tua potentia tutte le fraudi de'miei nimici & l'insolentie siano ridotte in un puro niente. Su ò GIESV, mio fedele amico, l'abisso della tua largiflua misericordia mi sia un sicurissimo seno per cui gli horribili assalti di tutti i miei nimici io fugga. Et tu medesimo all'hora mi sij un mio sicuro asylo, nel quale allegra io salti fuor della cattiuità di tutti i mali. Su ò GIESV dolce speranza mia, il cuor tuo deifico ilqual gia per mio amor è stato rotto & che a tutti i peccatori senza intermissione è sempre aperto, sia all'anima mia all'uscir del corpo suo il primo rifuggio, doue per l'infinito abisso del tuo amore, in un momento si assorbisca ogni mio peccato ogni mio delitto, accioche nel celeste ballo teco, ò diletto del cuor mio io me ne entri senza alcuno ostacolo. Su, o GIESV salute mia unica, Saluator mio & Iddio, mio mãdami ne gli estremi miei la fedele aiutatrice Maria madre tua amabile, del mare inclita stella, accioche in cospetto della rutilante aurora della sua gloriosa faccia io te, che sei il sol della giustitia per la chiarezza del tuo lume conosca, & senza, che ti appropinqui all'anima mia. Su diletto piu che tutti quei che sono diletti & amati:

tu sia

tu sia il desiderio del cuor mio, peroche tu solo sei quello, per cui l'anima mia sospira. Su adunque uien il piu presto, accioche auanti l'amabile uolto tuo al tutto io mi dimentichi i dolori del cuor mio. Su o amore, amore, osserua l'hora dell'uscir mio, & col tuo su gello consegnala, acciò che sotto la tua custodia, per la tua smisurata bontà, nella qual sola mi appoggio, non sia cosa che mi possa nell'animo nuocere: mostra nell'uscir mio cosi efficacemente la tua dolce sapienza, & conforta la misera anima mia, accio che in eterno in lei risplenda la smisurata misericordia, laquale tu Re inclito, nella uita parimente, & nella morte mia hai per te stesso operata in lei. Consuma all'hora tutte le forze mie nella uirtù tua, & sommergimi nell'abisso della peità per tua misericordia doue l'amabil faccia di GIESV diletto del cuor mio, mi satolli, risocilli, & empia a gloria tua. Amen.

Qui di nuouo raccomanda a Dio l'uscir tuo, & il fin della uita tua; acciochè esso cooperator tuo sia in te tutte le cose, & il fin della tua uita egli ordini, & disponga secondo la sua misericordia dicendo questa oratione

Oratione.

IDdio mio, Signor mio, dolce creatore, & rendentor mio, nelqual solo ha sperato il cuor mio, in cui ho creduto, cui ho confessato, ò uernante fiore della diuinità, spianzami, bagnami con la rugiada della tua fioritissima humanità, acciochè con i stili cidij della tua santa carità, & dolcezza si allegri l'anima mia, dimenticandosi de' mali di questo essilio & germinando augumenti di tutte le uirtu in te: ò principal gemma, & fiore delle uirtù, teco sopportando con l'animo riposato l'habitatione di questa miseria, & in tutte le tribulationi & angustie patientemente portandosi, Iddio mio, Re mio, che sei nel loco santo, nelquale con GIESV mio è nascosta la uita mia; ecco le caste delitie tue sono inondate sopra di me hormai entrandomene in te, son da me stessa partita, & sperduta, & uiuendo son morta, & hora oue anderò se mi parto da te? ecco che ne in cielo, ne in terra hormai io non cõnosco piu cosa alcuna fuori di te, Iddio mio laude di Israele, che habiti nel loco santo, tu sei quello in cui sono, mi mouo, & uiuo, in te solo mi confido, in te è dilatato il cuor mio, perche il tutto & il solo mio gaudio & ogni mio desiderio tu sei; il raggio della tua luce fece suegliare lo addormentato spirito mio, ò quando nel fiume uitale della tua dolcissima & sempiterna fruitione sarà assorbita l'anima mia? ò quando il diluuio del tuo amore rapirà lo spirito mio, & mi ti renderà a uedere il tuo uolto mellifluo? Iddio della uita mia, & autor della salute mia, & ricettator dell'anima mia senza ilqual niente io sono, ne posso, ne uaglio, nelqual solo,

spero

ſpero, alqual deſidero di uenire, di cui la delitioſisſima faccia, che uita ſpira, di ueder bramo, cui eterno inſeparabilmente accoſtarmi con tutto'l cuor, con tutta'l anima, con tutta la uirtù mia deſidero, hor ſu l'eſſer mio, & la uita mia conſecra in laude & gloria di te ſolo., accioche in tutti i penſieri, parole, opere, & mouimenti dell'animo la medolla dell'anima mia, & tutta la uirtù del corpo mio, & la ſoſtanza di carità, & di dilettion pienisſima ti laudi, & glorifichi ſempre. Queſto ſteſſo che l'anima mia nel carcere di queſto corpo è habitatrice, & che molto deſidera eſtua, & anhelà di uenirne a te Iddio fonte uiuo, & che è miſera in queſta habitatione, & ignorante dell'entrare mio & dell'uſcire, & queſto ſolo, che tu padre delle miſericordie non diſprezzi, ne abandoni la opera delle tue mani. Queſto ſia che moua ſopra di me l'abiſſo della tua miſericordia, accioche con le medeſime uiſcere di miſericordia riguardi l'habitation mia, con le quali mi haueſti compasſione, quando trentatre anni queſto medeſimo esſilio ti degnaſti di eſperimentare, & ſi come di me haueſti miſericordia, quando in far acquiſto di me in croce, il cuor tuo dolcisſimo fu rotto per amore. Su ò dell'anima mia uita beatisſima, in tutte le tribolationi mie ſij tu il trionfo, & la uittoria mia in tutte le infirmità, ſij la patienza mia, in ogni penſiero, parola, & opera ſij tutta l'intention, principio, fine & conſummatione mia. In tutta la uita mia, ſij tu la ſantificatione mia, & nella longanimità dell'eſpettation mia fino al fine del buon combattimento ſij tu la perſeueranza mia, Su, ò preclara heredità mia, & dell'anima mia ottima parte, alqual ſolo rende la mia eſpettatione & ſperanza mia, tu nell'hora dell'uſcir mio diſponi & ordina tutte le coſe mie nella tua pietà, & clemenza, accioche il uesſillo della tua precioſa croce ſia all'hora a me contra tutte l'inſidie di Satana preſidio fermisſimo, & della uittorioſa tua pasſione mi ſiano arme preclarisſime, i chiodi inſieme & la lancia ſiano a me contra a mille fraudi di Satana lancie ſicurisſime, accioche dalla trionfale, & amoroſa morte tua circonuallata, & con l'acquiſto del precioſo tuo ſangue ſignata eſſendomi tu guida & uiatico per lo ſtretto foro della morte io ſicura trapasſi, & all'hora fa che non mi abbandoni tu ſalute mia, ma fa che mi appariſchi nella tua carità, pietà, & miſericordia; accioche a faccia a faccia uegga io te Iddio amator mio, che me creaſti a te, iui ò albergator dell'anima mia GIESV caro nello ſpecchio della manifeſta contemplatione tua moſtrami la gloria della tua diuinità, accioche dalla laude tua gioconda & ſplendida ſi riempia lo ſpirito mio & l'anima, & in eterno s'allegri il cuor mio in te ò dolce Saluator mio. Et l'unica mia; la quale tu ricomperaſti eſſulti ne'beni della

caſa

casa tua essendo impinguata dal grasso medollato della fruition della melliflua faccia tua, & lietificata, & giocondata uehementemente sopra l'esser fuori dell'infinite insidie, & lacci del diauolo della carne, & del mondo, & angustie della morte donde è scampata, & sopra te; o portione mia dolcissima & uita giocondissima la qual essa posséderà, doue tu in me, & io in te con eterno amore accostandomici indiuiduamente sopra tutti i beni, che mi hai fatti, io laudi assiduamente il nome tuo, perche tu sei Iddio della uita mia redentore & l'amator dell'anima mia.

Qui dimanda da Dio la benedittione, & la conformation del suo amore finche tu peruenghi alla sua uisione.

O Amore, che unisci le cose, che sei Iddio del cuor mio. Amor mio & giubilationi dello Spirito mio; Re mio & Iddio mio, diletto mio dalle migliaia eletto. Sposo giocondissimo dell'anima mia, Signore Re delle uirtù, cui solo ama affetta, & desidera il cuor mio. Su, ò amore Iddio, tu stesso pieno della benedittione della diuina dolcezza sij la dote mia, a te con un spirito, con un fiato, con una uolontà, con una carità il mio spirito s'accosti, finche teco in eterno uno spirito si faccia. Tu stesso amor focoso sii à me benedittione efficace, & uiua, dolce & incentiua in questa peregrinatione mia, accio che l'anima mia; & ogni uirtù sostanza mia, inestinguibilmente come uera scintilla ardo nella fiamma della tua carità. Tu stesso o amor uiuente a me sij benedittione consumante & perficiente, & l'anima mia faccia, che di te sia degna sposa, & contro a te la faccia ueni re & appresenti, accioche tutta la uita mia ordinata nella tua carità, & la morte mia in te: o uita mia beatissima, con la uiuacità della fede della speranza, &, della carità pienamente consumata, & con tutti gli ecclesiastici sacramenti degnamente preparata, con esser tutte le forze mie nel tuo seruitio annichilata, & le uiscere & medolle tutte nel tuo amor seccate l'anima mia, lasciata la somma del corpo te, o dolce amator mio, segua lieta, sicura, & libera fino all'intime cose grasse & speciose della santa trinità, doue tutti i peccati miei nella sua pietà rimessi, & tutti i diletti miei dalla tua carità inestimabile coperti, la uita mia perduta con tutte le ruine sue (o amor ricco) ristaurata per te, con la conuersation perfettissima del mio GIESV, & l'anima mia, che qui per tedio di questa uita languisce & si ramarica iui in te o amor uitale, rifacendosi giouine, & come aquila rinouata allegrandosi, balzandosi essulti sopra la melliflua faccia tua come chi ha trouati, & gia tenendo ha presi di uita eterna li gaudi infiniti, liquali posséderà in te in eterno o amore Iddio. Amen.

FINITO L'ESSERCITIO DI LAVDE ET DI rendimento di gratie di. Di santa Gertruda.

ESSERCITIO DI SVPLIRE PER LI PECCATI, ET PREPARATIONE ALLA MORTE.



NOTA CHE IN QVESTI ESSERCITII l'anima amante a Iddio unico diletto suo da & attribuisce uarij nomi, & lui spesso nomina amore, sapienza, uerità, pace. etc. et questo f con l'ardire dell'intima familiarità, niente adunque altro si pensi in quea ste parole che Iddio stesso, alquale per queste uirtù soauemente blandisce, et con uarij nomi il chiama come è costume de gli amanti, egli anco è ueramente l'amore, la misericordia, uerità; giustitia, pace, sapienza, perseueranza, et cioche di questo modo si puo degnamente attribuire ad Iddio, altro in lui non è che la stessa sua diuina semplice essentia.



QVANDO ti piacerà di celebrare il giorno del supplire a ciascuna hora, te stessa tutta détro di te fa che ti raccogli, accioche possi hauer ragionamento con lo amore destinando lui per te al padre delle misericordie quasi a placarlo, accioche del tesoro della passione del figliuol suo ti rimetta ogni tuo debito fino all'ultimo punto di negligenza, accioche nel fin tuo sij fatta sicura, che li peccati tuoi tutti ti siano perfettamente rimessi. Et primieramente a matutini fa che tu leggi il primo uerso dell'hinno. *Amorem sensus.* *Aggiungendo questo, cioè.* La tua pietà ti astringa che perdonando tu superi i nostri mali, & me indegna essaudita secondo che io desidero, nell'hora della morte senza impedimento satij del tuo dolcissimo uolto, accioche in te mi sia a me perpetuo.

Et cosi con misericordia & amore placherai il padre con queste parole dicendo col cuore & con la bocca.

O Dolce misericordia di Iddio, piena di pietà, & di clemenza, ecco io misera nel dolor del cuor mio, & nell'angustia, rifuggo a tuoi consigli pij, perche tutta la mia speranza & fiducia tu sei, tu mai non hai disprezzato il misero, tu niun fetidissimo peccatore hai discacciato, tu niuno, che sia rifuggito a te hai ributtato, tu non hai alcuno mai posto in angustie, che senza misericordia sia stato lasciato a dietro, tu ad ogni bisognoso sépre come madre hai souenuto, tu

to, tu a tutti, che ti hanno inuocato, ò ti inuocano, secondo il tuo nome pietosamente hai fatto fauore, hor su fa, che ne anchò me, benche indegna, tu per li peccati miei gitti uia da te, ne mi discacci per l'inutil conuersation mia non mi disprezzare, non dir di me: a che far costei ancora occupa la terra? ma secondo che è la tua natura, pietosamente; pietosamente habbi di me cura. Ecco che io posta nell'ultima pouertà de'buoni meriti, accioche sotto lo scoperto dell'infeconda uita mia io per freddo, & per pioggia non me ne muoia, uengo, uengo a quelli hospitali de'poueri, che appresso di te sono, hospitali pieni di carità, sperando che dalla tua larga mano mi sia data la elemosima, per la qual si ristori la mia perduta uita, & iui dalle pelli della tua molta misericordia tu scaldi i lati della nudità mia, accioche dalla tua carità si coprano tutti i miei peccati, & tutte le negligenze si supplischano, hor su, aprimi le tue sicure stanze, accioche iui io sia fatta salua per la gratia tua: per te mi si faccia in aiuto la pietosa carità di Dio, nella qual sola è sicura la sanità dell'anima, & lo Spirito mio. Su, ò amore, amore, il mio GIESV, quel tuo regal prigione, ornato del diadema di misericordia, il quale tu in questa hora con tanta uiolenza prendesti, accioche insieme con lui ti arrogassi tutti li suoli beni, facendo con quella tua nobilissima preda, ricche le celesti, & terrene cose, & riempiendo tutte le cose de'beni dall'abbondanza del tuo glorioso prigione. Su con quella carissima preda & spoglie, con quel tuo mille uolte prediletto prigione ricomprami la mia uita perduta, & l'inutil conuersatione mia non gia in sette uolte tanto, ma in cento uolte tanto restituiscimi, peroche, quantunque io sola hauessi di tutti gli huomini, & Angeli la uita, a niun modo potrei essere di tanto prezzo di quanto è, & uale quel tuo preottabile prigione, quanto meno essendo io huomo uil poluere & cenere? o se mi si desse elettione di poter far che tu con GIESV precordialissimo anco me picciolettta imprigionassi, legassi, & propriamente mi hereditassi, accioche dal consortio, & colloquio di quel diuino prigione io diuentassi di peccatrice; Santa, di inutile, huomo ueramente spirituale, di inimica di Dio; uera amica sua, di tiepida, ueramente sitibonda di Dio di sterile, & infeconda, diuenisse germinatrice della perfettione di tutte le uirtù, & della santità di tutta la religione. Iui ò GIESV mio caro, il seno della tua misericordia, sia il ridotto & seraglio della mia prigione. Iui la catena del tuo diuino cuore sia che mi leghi, accioche per uiolenza di uiuo amore io sia tua perpetua prigione, indiuiduamente conglutinata a te, tutta uiuente, & adherente a te, in modo che in eterno mai io non possa essere separata da te. Amen.

All'hora

All'hora di prima, fa che habbi parlamento con l'amore & con la uerità, accioche eßi parlando per te nell'hora della morte uenghi al giudicio sicura, hauendo pio aduocato & responsale l'isteßo G I E S V *giudice tuo. Verso. Benigne multum domine.*

La tua pietà ti astringa, che perdonando tu superi i nostri mali, & me indegna essaudita secondo che io desidero, nell'hora della morte senza impedimento satij del tuo dolcissimo uolto, accioche in te mi sia a me perpetuo riposo.

Et cosi fa che incominci tu a placare Iddio.

O Cara uerità, ò di Dio giusta equità, a che modo apparirò auanti alla faccia tua portando l'iniquità mia, il reato della perdition della uita mia, il peso della troppa molta negligenza mia? il denaio della Christiana fede, & della spiritual uita non l'ho dato, oime, oime, in banchi a banchieri della carità, accioche tu con l'usure dell'augumento d'ogni perfettione (come uorresti) il ricuperasse, & riceuessi, il talento del tempo a me commesso, non solo, io l'ho speso in uano, ma & l'hò perduto, & deprauato, & l'ho perduto tutto, doue anderò? doue mi uolterò? & doue fuggirò dalla faccia tua? ò uerità, a te sono indiuidui collaterali la giustitia, & l'equità tu in numero, peso, & misura giudichi tutte le cose, tutte le cose, che tu apprendi, tu le lieui nella statera troppo giusta, Guai a me, & mille uolte guai, se io sarò data a te non hauendo aduocato, risponda per me. O carità, fa che tu alleghi per me, respondi tu per me, impetrami tu il perdono, fa tu la causa mia, accioche io uiua per tua gratia, so cioche farò, il calice del Saluatore prenderò, il calice di G I E S V ponerò nella statera della uerità, in quella parte, che la statera è uacua, cosi, cosi supplirò tutto quel che mi manca, cosi tutti i miei peccati ricoprirò, con quel calice tutte le mie ruine riempierò, con quel calice ogni mia imperfettion sopra al condegno io supplirò. Su, ò amor, quel tuo regal prigione G I E S V mio, ilqual per la commotion delle uiscere della tua misericordia dalle medolle si è infermato, ilqual tu in questa hora con tanta uiolenza al giudicio trahesti, accioche di tutto'l mondo tu gli imponessi il peccato, non hauendo egli però macchia, se non la cagion sola del mio amore, & la mia colpa, che da lui tu riscoteui. Su, quello innocentissimo, quello carissimo, per amor del mio amore condennato, & per me a morte è giudicato, fa che hoggi da te, o amor carissimo, nel giudicio, che si farà di me io lo habbia, & riceua per compagno, dammi un tale ostaggio. accioche io l'habbia preside di tutta la causa mia, ò cara uerità, il uetrè a te sēza il mio G I E S V, a me sarebbe cosa intollerabile, ma col mio apparire auāti di

te, gioconda troppo mi sia cosa,& amabile. O uerità,uerità,hora fa che tu sieda protribunali, hora fa,che tu entri nel pretorio, & tutte quelle cose; che ti piaceranno, fa che tu proferischi di me, non temerò i mali, io so, io so, che a modo alcuno non mi confonderà la faccia tua, essendo meco la gran speranza, & tutta la fiducia mia. Vorrei sapere qual sentenza tu hora dittaresti di me, conciosia cosa che io habbia meco GIESV quel carissimo, quel fedelissimo,che sostenne la mia miseria, accioche egli appresso di te mi impetrasse la gran misericordia, ò GIESV mio dolcissimo, amabil pegno di mia redentione, fa che tu meco ne uenghi al giudicio, Su stiamo insieme, e fa che tu sij il giudice, & l'auuocato mio, racconta quel che tu sei fatto per me, quanto bene habbi pensato di me. quanto caramente mi habbi acquistata, accioche io sia giustificata da te,tu uiuesti a me accioche io non perissi,tu portasti i peccati miei, tu moristi per me,accioche in eterno io non perissi,tu le cose tue tutte mi conferisti,accioche per te io fossi fatta ricca di merito. hor su nell'hora della morte giudicami secondo quella innocenza, secondo quella immaculatione, la qual mi conferisti in te, quando ogni mio debito pagasti da te giudicato, & condennato per me, accioche io, che pouera, senza facultà sono da me, abbondassi di tutti i beni per te.

Nell'hora di terza fa che uadi a trouar la pace, & l'amore; accioche de' sentimenti tuoi la forza, & la medolla in eterno sia fatta a Dio consecrata, & per loro nell'hora della morte sii ritrouata a Iddio pienamente riconciliata, & di. Causa tibi satag.

La tua pietà ti astringa che pedonando tu superi i nostri mali, & me indegna essaudita secondo che io desidero, nell'hora della morte senza impedimento satij del tuo dolcissimo uolto, accioche in te mi sia a me perpetuo riposo.

O Pace d'Iddio, che superi ogni sentimento, soaue & amabile, dolce & prestabile preferibile, douunque tu uerrai, iui è sicurtà imperturbabile, tu sola puoi frenar l'ira del principe, tu con la clemenza fai bello, & decoro il trono dello Re, tu con la pietà, & misericordia fai chiaro il Regno della gloria imperiale. Su fa la causa di me rea & pouera. Su riceuimi sotto le tue ali, accioche iui io sia difesa da gli imminenti mali, de' quali io per le molte & gran di mie negligenze temo. Ecco gia il creditor sta alla porta ripetendo da me il deposito della mia uita, l'essattore ricerca da me il tributo del tempo mio, col qual non son sicura di parlare non hauendo io donde possa il debito pagare. O pace mia GIESV, dolcissimo fin quando lasci, fin quando dissimuli; fin quando tu taci? Su almeno hora per me di una parola in carità dicédo. Io lo riscatterò. pero

che di

tu nessun mai, che a te sia ricorso ; hai lasciato irreconciliato. Su, non passar uia non lasciar senza carità me misero & desperato. Rendimi il padre placato, riceuimi nel grembo della tua carità, dammi il modo & la ragion da cauar dell' acqua fresca della santa speranza ; accioche io possa uiuere, ò carità refrigera tu la lingua mia, recrea tu l'anima mia, che gia per carestia di spirito uien quasi meno. Su, ò amore, amore, il mio GIESV in questa hora per me flagelleto, di spine coronato, di pietà imbriacato, GIESE uero Re mio senza qual non so & non conosco altri, liquali tu facesti opprobrio de gli huomini, abietto, & despetto come leproso, a tal che la giudea il negasse esser suo, ma io per tua gratia l'hauesfi proprio per mio, o uoglia Dio che quello innocentissimo, quel carissimo, quel GIESV mio, il qual per me quelle cose, che non hauea egli rapita, pagò tanto pienamente, quello tu me lo doni in braccio dell'anima mia, accioche io il prenda sopra il cuor mio, con l'amaritudine di dolori & passioni sue risocilliando lo sprito mio. hor su, quella amarissima disciplina, che gli imponesti della pace mia, sia quella che paghi tutti li debiti, & negligentie mie, ò pace, fa che tu in GIESV sij la mia cara & perpetua legatura, sij tu della mia fortezza la colonna carissima, accioche a te legata con indiuidua amicitia, con GIESV io sia fatta un cuore, & un'anima, prendendo in te, ò pace, dolcissima, i flagelli di carità, l'intime ferite d'amore ; stando per te a GIESV mio perpetuamente attaccata. O pace, fammi ancora una paroletta. Aprimi quel dignissimo alabastro, che appresso di te è riposto, pieno di amore, il qual col suo uiuo odore faccia suegliare il mio pigro spirito & cuore, tocca & ungi i miei sentimenti col sangue fresco di quel gloriosissimo capo, col dolor di quelli suoi uenerabili sentimenti, accioche con quel balsamitico sapore tutta io mi muti dall'ignauia del mio spirito & dal torpore, si come la sterilità della terra nel tempo della primauera si muta in fior della sua rinouatione. Su ; o GIESV mio dolcissimo, l'essercitio de'santissimi sensi tuoi sia coperta di tutta la colpa mia, & supplimento di tutte le negligenze mie, accioche tutto quello che mi manca in me, tutto io l'habbia in te, il quale ti sia tutto sposo per me, Amen.

Nell'hora di sesta, fa che habbi colloquio con la sapientia, & con l'amore, accioche tutte le tue cose si rinouino, & nell'hora della morte per uirtù della preciosa croce di CHRISTO, *da ogni tentatione & insidie del nimico tu sii difesa, & fa che leggbi il uerso.* *Externi huc ad.*

La tua pietà ti astringa, che perdonando tu superi i nostri mali, & me indegna essaudita secondo che io desidero, nell'hora della morte senza impedimento satij del tuo dolcissimo uolto, accio-

che in te mi sia a me perpetuo riposo.

O Ammirabile sapientia d'Iddio quanto è ualida, quanto è preclara la uoce tua, tu senza eccettione chiami a te tutti quei che ti bramano, tu habiti ne gli humili, tu ami quei che ti amano, tu giudichi la causa de' poueri, tu pietosamente di tutti hai misericordia, tu niuna cosa hai in odio di quelle che hai fatte, tu dissimuli i peccati de gli huomini, & a penitentia misericordiosamente li aspetti. Sù, & anco a me apri la uena della uita, porgendomi la beuanda dell'indulgentia, accioche io sappia quel che accetto sia auanti te d'ogni tempo, ò sapienza, tu porti il santo segno del secolo nella tua destra, a te prosperamente succedon tutte le cose, tu una & sola puoi tutte le cose, tu stando in te stessa ferma rinoui tutte le cose. Su, tu rinoua & santifica me in te, accioche nell'anima mia tu possi trasferire te, tu constituisci gli amici d'Iddio. Su, acquistami tu la amicitia d'Iddio, fammi la mattina ueghiare a te, accioche ueracemēte io ritroui te, preuieni tu me, accioche ueracemēte io desideri te, ò quanto prudentemente ordinando uai d'intorno girando, ò quanto prouidamente disponi tutte le cose, quando sotto pretesto di saluar l'huomo, con prudentissimo consiglio affrontando circonuenisti, & quasi che ingannasti il Re della gloria, specificandogli il pensier della pace, l'adempimento della carità, & tenendo maestà di principe gli imponesti su la sua schena l'occasion dell'amore, accioche egli l'iniquità del popolo sopra il legno portasse, hor su, & hor su, o preclara sapientia di Dio, le cui magnifiche opere niuna diabolica malitia ha potute impedire, li cui pietosi consigli tutta la ignorantia dell'humana prauità non ha potuti mutare, la cui moltitudine di misericordia, la cui grandezza d'amore, la cui pienezza di bontà, niuna grandezza de' peccati ha potuta estinguere, ò far che la tua imperiale industria non preualesse a disporre tutte le cose soauemente attingendo dal capo in fino al fine fortemente, ò sapientia della diuina maestà uirtù prestantissima. Dio uoglia che in me indegna preuaglia la tua efficaccia, Dio uoglia, che in me cosi picciolina tu con lo spirito della bocca tua soffi & annichili tutti gli impedimenti della tua uolontà & beneplacito, accioche per te io uinca tutte le tentationi, per te io superi tutti gl'impedimenti, accioche nella grandezza dell'amore io morendo uiua in te, & essendomi tu guida, io scampi il naufragio di questa uita, riceuendo da te la coperta della carità, il copertoio della dilettione, teco facendo il testamento del uero amore, ò sapienza che gioco tu finisci, con qual gioco inganni il mio GIESV, tu fai nudo il Re della gloria, facendolo spettacolo di contumelia, tu chiodi al legno il prezzo di tutto il mondo, tu sola ponderi & discerni quanto uoglia questo Sacramento a pagare il debito di

tutta

tutta la preuaricatione, tu la uita di tutti essalti da terra in croce; accio nella morte sua tirando a se rendesse uiue tutte le cose, ò amore sauio, quale fomento tu fai, acciochè si empiesse l'uniuersal ruina, ò quale empiastro poni, accioche tu medicasse la ferita di tutti, ò amore, il tuo conseglio è in aiuto a perduti, tu condanni l'innocente acciò facci saluo il misero, tu effondi il sangue innocente accioche placar tu possi la giustitia irata & al pouero & bisognoso tu gli acquisti & gli fai clemente il padre, ò sapiente amore la tua dittattura è rileuamento de'miseri, tu fai la causa della pace, tu la misericordia, che priega, essaudisci, tu con prudente consiglio souuieni all'angustia di tutti, per la uolontà benignissima della tua clementia, tu imponi fine all'uniuersal miseria per l'opera gloriosa della tua misericordia ò amor la tua inuentione, è occasione di salute a perduti. Eccoti ò sapienza che hormai è aperto & patente il tuo armario pieno di santa pietà. hor su risguarda me misero, che sto fuori all'uscio della tua carità. Hor su empi il mantelletto della mia pouertà con la beneditione delle tue dolcezze. Eccoti auanti di te è il desiderio mio, la uacua tazetta mia, hor su aprasi la serratura della tua pienezza, insegna al cuor mio i tuoi casti consigli, i tuoi precetti lucidi, i tuoi fedeli testimoni, fammi ricordeuole de'commandamenti tuoi ad osseruarli. Su, fa che non secondo i peccati miei facci tu meco, ne secondo le iniquità mie retribuischi a me, ò GIESV mio Su, si come nel sangue tuo mi ti sei fatto propitio, così per la uirtù della preciosa croce tua ogni perditione della uita mia restituiscimi. Su o amor sapiente copri & ricopri tu ogni mio delitto. Supplisci tu per me ogni negligenza per amor del mio GIESV che si è abbandonato spontaneamente all'arbitrio tuo.

Nell'hora di nona fa che habbi ragionamento con l'amore & dilettione, accioche in cambio de'mali tuoi ti commutino & donino i beni loro, & nella morte dell'agnello inuolui la morte tua, accioche sotto tal tutella passi tu uia con sicurtà, & di il uerso. Diues pauper.

La tua pietà ti astringa che perdonando tu superi i nostri mali, & me indegna essaudita secondo che io desidero, nell'hora della morte senza impedimento satij del tuo dolcissimo uolto, accioche in te mi sia a me perpetuo riposo.

O Di Dio della dilettione, ò emulatione di carità più forte assai che la morte, tu della creatura sei la reparatione tu di tutto'l mondo sei la salute, & la redentione, ò quanto dolce è la tua confabulatione, o quale è la tua collatione, il tuo conuito, il uiuere teco non ha tedio, il tuo consortio è il uero gaudio senza fine, hor su entra nella mia mi stanza, & riposati meco, fammi udir li tuoi pieni di spirito Santo colloquij & ragionamenti, accioche teco io mi dimen-

tichi di tutte l'angustie & tribulationi mie: fa che in questa uia per laquale io camino; tu sij meco, peroche tutti i beni mi uengono ad una teco; ò honorabile diletuione, eccoti che io misera creatura agitata & aggirata da ualidissimo uento della negligenza mia & dal tonituo della conscienza de'peccati miei spaurita sotto i tetti della tua pietà rifuggo, perche niuna speranza restar mi sento, se non in te, ne fuor di te ritrouo riposo in loco alcuno, tu come madre il perduto nel tuo grembo fomenti, tu con troppo prouido & esquisito consiglio illudi infino a morte, & non perdoni al figliuol dell'altissimo, accioche tu souuenghi al desperato misero, ò carità, ò dilettione, tu per li peccatori nel figliuol della Vergine una tal cosa facesti, che a tutti i desperati sperãza desti tu di propria benignità, tutti constringi in te di fare fiducialmente, & accioche niun misero possa contra di te cagione alcuna ritrouare, tu la causa di tutti poni nel Saluatore, che, se da lor non manca; uuol tutti salutare, ò carità a me che son destitutta, a me che sono abbandonata hai apparecchiata di consiglio il loco, di rifuggio il nido, doue io reclini il tribolato spirito mio, tu porta meco la causa dell'habitatione mia, lieua tu in pie la pusillanimità dello spirito mio, consola tu l'angustia del cuor mio, dicendomi. Io non mi dimenticherò di te. hor su, in questo sia salua la parola tua ò carità, & degnati di chiamarmi alle tue Kalende, perche l'anima mia uehemẽtemente brama le tue feste, accioche tu ne'tuoi mercati facci de'miei mali cãbio con i tuoi beni, tu il mio Giesv, dolce Saluator mio tãto fortemẽte chiodato in croce tieni, che sotto la tua mano espirando per amore ne uenisse meno o carità, che fai? chi assalti tu? tu non perdoni, ne ti riposi finche a miseri habbi data souuentione. Tu non dai misura alcuna all'amore, tu la fontana della uita cosi affliggi di sete, che nõ le basti di morire una uolta, ma gia morendo, cosi anchora esponga se stesso all'amore che con molta morte per ciascuno desideri & habbia sete di morire, ricomprando i perduti, col piu caro pegno che si ritroui, ò amor la tua industria il neruo del cuor del mio G i e s v tanto strenuamente ha toccato, che corrottosi per amore si è infracidito. O amore bastiti hormai, misurati & poni termine hormai essendo gia che'l mio Giesv penda morto auanti a gli occhi tuoi morto, ueramẽte morto, accioche io habbia in piu abbondanza, la uita morto, accioche'l padre piu caramente mi adottasse per figliuola morta, accio io piu felicemente uiuessi, o morte carissima, tu sei la mia sorte felicissima, hor su fa che in te l'anima mia si ritroui il nido, o morte morte che partu risci di uita eterna i frutti. Su inuolgano me tutta i tuoi uitali flutti, o morte uitaperenne. Su, fa che io speri sempre sotto alle tue penne o morte salutare su fa che l'anima mia dimori ne' beni tuoi pre-

clari

clari, o morte preciosissima, tu sei l'acquisto mio carissimo. Hor su assorbisci in te tutta la uita mia & sommergi a te la morte mia, o morte efficacissima, su sotto la tua cura la morte mia sia quieta & sicura, ò morte uitale, su fa, che io mi liquefaccia sotto le tue ale, o morte di uita stilla, su fa che in me in perpetuo arda della tua uiuificatione la piu che dolce scintilla, ò morte gloriosa, o morte fruttuosa, ò morte, somma di tutta la salute mia, amabil patto dell'acquisitione mia, fermissimo patto della reconciliation mia, ò morte trionfale, dolce & uitale, in te mi riluce carità tale, cui ne in ciel, ne in terra si è trouata eguale; ò morte precordiale, tu sei del cuor mio fiducia spetiale, o morte amantissima, in te mi son riposti tutti i beni, su fa, che di me ti sia pia cura, accioche io morendo sotto'l ombra tua dolcemente mi riposi, ò morte misericordiosissima, tu sei la uita mia felicissima, tu sei la parte mia bonissima tu sei la redentione mia copiosissima, tu sei la heredità mia preclarissima, su inuoluimi tutta a te, ascondi tutta la mia uita in te, riponi la mia morte in te, ò morte, che sei fontana di dolcezza prouedi tu alla mia morte, tu circondami tutta tu nell'angustia della morte, per te fa, che io habbia sicuro il passaggio, accioche i ladroncelli non siano in aguato all'uscir mio, raccogli nel grembo del tuo carissimo acquisto lo spirito mio, riceui nel letto, della tua pienissima carità l'anima mia; assorbisci in te la uita mia, sommergimi tutta in te, ò morte cara in te a me hora il riposo prepara, fammi in te felicemente espirare, & soauemente addormentare, ò morte precordialissima, conseruami a te in perpetuo nella tua carità paterna, nell'acquisitione; & possession sempiterna, o amor, tu mi hai acquistata quella saluberrima morte, quella carissima sorte tu per me tante, & tali cose hai fatte, che alla tua seruitù in perpetuo mi hai obligata, che cosa per tanti & tanto infiniti beni io ti retribuirò? che cosa di laude & di rendimento di gratie ti offerirò, anchor che mille uolte io mi spenda, che cosa sono io uile creatura a te, ò mia copiosa redentione? adunque l'anima mia, che tu hai ricomprata io tutta te la offerirò, l'amor del cuor mio riporterò, su fa, che tu la uita mia in te trasferischi, tu me stessa tutta fa che a te in inferischi, & me conchiudendo in te fa che facci essere una cosa medesima con teco, o amor della tua diuinità l'ardore a me del mio sia di nouo riaperto il dolce cuore, ò cuor che porgi fuor dolcezza, o cuor, che rendondi di pietà, o cuor, che trabocchi di carità, o cuor, che distilli di soauità, o cuor pieno di miseratione; su fammi morir per tuo amore & dilettatione, ò carissimo cuore, assorbi in te, prego, tutto'l mio cuore, ò del cuor mio piu cara margarita, a uitali tuoi cibi me inuita, della tua

consolatione a me indegna i uini propina, accioche dello spirito mio la ruina si empia della carità tua diuina, & dell'abondanza di tua carità si supplisca la pouertà,& inopia della mia mente, ò amor, Dio uoglia, che questo cuor, questo thimiama dolcissimo, questo incenso soauissimo, questo sacrificio dignissimo, hora tu l'offerischi per me all'aureo altar della reconciliatione humana in supplimento di tutti i miei giorni, che ho uiuuto, ne'quali non ti ho riportato frutto, ò amore nel profluuio di quel mellifluo cuore, immergi lo spirito mio, nel profondo della diuina misericordia con seppellir Dio tutto'l peso dell'iniquità & negligenza mia, rendimi in GIESV l'intelletto chiarissimo,& l'affetto purissimo, accioche io per te possegga il cuore da ogni carnalità estratto, alieno & libero, accioche nell'hora della morte, essendomi tu guida, io riconsegni a Dio immaculato lo spirito mio, o prediletto cuore, a te hora clama il mio cuore, sij ricordeuole di me, la dolcezza della tua carità reficij, priego, il mio cuore, su muouasi sopra di me la medolla della tua misericordia, peroche, oime, i miei mali meriti sono molti, i buoni meriti nulli, o GIESV mio il merito della tua preciosa morte, che solo fu efficace a pagar l'uniuersal debito in te, mi perdoni cioche malamente ho meritato, & mi renda & ridoni in te tutti i beni, ne'quali mi son perduta: conuertendo me tanto efficacemente a te, che nella uiolenza del diuino amore al tutto da me stessa mutata, io ritroui ne gli occhi tuoi questa gratia, conseguisca quella misericordia, laqual tu mi meritasti, quando in croce morendo per amor del mio amore uenisti meno, & fammi ò GIESV caro, te solo in tutte le cose & sopra tutte le cose amare, a te feruentemente accostare, in te sperare & soprasperare, dammi che io alla tua morte nel resto renda degno cambio, accioche nell'hora della morte senza alcuna dimora io meriti di esprimentare il frutto dolcissimo della mia redentione,& il piu che dignissimo merito della tua morte in tanta efficacia quanta tu mi desiderasti all'hor che nella sete della salute mia espirasti, & col gran prezzo del sangue tuo mi ricomprasti, o amor nella morte mia fa che tu mi dichi il dolce Vale, accioche in te soauemente io mi riposi in pace. Amen.

Nell'hora del uespero con l'amore & con la pietà fa che conuenghi per placar Dio, accioche nel termine della uita risponda per te il Signore per ogni tuo debito & perfettione, & fa che leggi il Verso Felix quæ sitit.

La tua pietà ti astringa, che perdonando tu superi i nostri mali, & me indegna essaudita secondo che io desidero, nell'hora della morte senza impedimento satij del tuo dolcissimo uolto, accioche in te mi sia a me perpetuo riposo.

O Dolce pietà di Dio, o cara liberalità di Dio, tu a tutti ſpandi il grembo, tu de' poueri ſei il rifuggio, o pietà, che mi conſigli, doue io fuggirò dalla faccia del freddo, non potendo hormai comportar l'aſperità dell'inuerno? la tiepidità dell'animo mio gia ha conſtretti di giaccio tutti i campi del cuore mio, ſu fammi ombra con le tue ſpalle, coprendo la confuſion della mia nudità, accioche ſotto le tue piume io mi ti ſcaldi, & in eterno io ſperi ſotto alle tue penne, o pietà, o pietà, fa che me, che ſono anguſtiata; tu non abbandoni. dal ſingulto mio, & dal clamor mio non diuertir la faccia tua, la tua pietà ti aſtringa, accioche patientemente tu mi aſcolti. ſu eſpandi il grembo, doue io mi ripoſi un poco, & effonda auanti te lo Spirito mio, certa della tua bontà, della tua natural pietà, che tu non ſprezzi alcun deſolato, ne diſprezzi il tribolato, ò quanto ſono atti a miſeri i tuoi coſtumi, ò quanto a quei, che quaſi gia uengono meno, ſon grati gli odori de gli unguenti tuoi, tu lieui in pie gli afflitti, tu ſciogli i legati, tu nella tribulation niun diſprezzi, tu maternamente, & miſericordioſamente alle neceſsità di tutti riguardi, tu a diſperati benignamente prouedi, tu alla pouertà di tutti clementisſimamente ſouuieni. Su hora a me pouera l'orecchia apparecchia, accioche io teco per l'anima mia habbia ragionamenti cari, & da te io riceua i conſigli cari. Ecco che io delle coſe, che ho commeſſe, uehementemẽte pauento, delle coſe, che ho laſciate, grandemente mi arroſſo, la perdition della uita mia troppo ho in horrore, temo la diſcusſion, che ſi ha da fare, nella quale CHRISTO quell'huomo nobile ha da poner ragion meco, ſe da me uorrà esſiggere il depoſito del mio tẽpo & il guadagno del talento dell'intelletto, che mi habbia dato, uoglia esſigere onninamente io non ritrouo riſpoſta alcuna degna della tua carità, che farò? doue io mi uolterò? zappar non poſſo, mendicar mi uergogno, ò pietà; pietà apri hora la bocca tua, il dolce tuo conſiglio, riſocili, prego, lo ſpirito mio, ſu riſpondimi, che ti pare che in queſte coſe ſia da farſi da me? peroche ſecondo il nome tuo tu ueramente ſei di pietoſo cuore, & ottimamente ſai quel che in queſte coſe eſpediente mi ſia. Su perdona, & ſouuiennimi, & in queſta tribulation non mi uolere eſſere aliena, mouati la pouertà dello Spirito mio, & toccata dalla miſericordia del cuore piamente dimmi; Vna borſa ſia a me, & a te ò pietà, pietà, tu appreſſo di te hai ripoſte tante & tali ricchezze, che ne cielo ne terra baſtano a riceettarle; tu conſtringeſti il mio GIESV per l'anima mia a dar l'anima ſua, per la mia uita la ſua, accioche tutte le ſue coſe tu faceſsi mie, & coſi dalla tua abbondanza creſceſſe del pouero la ſoſtanza, ſu chiama l'anima mia famelica alla prebenda tua, accioche delle tue ricchezze io uiua in queſta uita: & alleuandomi tu, & nutricando-

candomi tu sotto la disciplina del Signore io non uenga meno, finche guidandomi tu, a Dio mio io ritorni, & lo Spirito mio a colui, che'l diede, io lo renda, ò pietà, ò bontà, ò dolce di Dio liberalità, nel tuo conclaue hai riposto un certo ammirabil dono, del quale il Cielo stupisce, la terra si marauiglia, alquale dal secolo & nel secolo non se ne ritroua alcuno simile, tu per me ogni dì a Dio padre nell'altare offerisci tal sacrificio, tale incenso di holocausto, che eccede ogni merito, & ueramente uale a pagare ogni mio debito, tu rappresenti al padre il figlio ueramente a lui beneplacito, accioche tu me lo rendi placato, & ueramente riconciliato. Su per questo Sacramento, che ottimamente puo supplire la mia imperfettione, & riparare ogni mio difetto, rinoua la uita mia, & in cento doppi restituiscimi tutte le mie perdutte cose, accioche in te essulti l'anima mia, per te come dell'aquila si rinoui la giouentu mia, te glorifichi tutta la sostanza mia, ò GIESV mio con la tua pietà cassa tutte le mie iniquità, con la tua carità copri tutti i miei peccati, & uelali con la tua dilettione, supplisci tutte le negligenze mie col tuo amore, restituiscimi in quella libertà di Spirito, nella quale tu herede dell'innocenza morendo per me; dato il prezzo del proprio sangue, libera mi facesti, fammi alla tua uolontà conforme, accioche in te la mia uita io trasformi, fammi tutta tale, quale tu uorresti che io fossi, accioche dopo questa uita lasciato del corpo il nuuolo, la tua faccia melliflua io ueda con giubilo.

Nell'hora di compieta fa che habbi ragionamento con l'amore & perseueranza, accioche la uil tua conuersatione con la dignissima uita del Signor GIESV CHRISTO essendo commutata, per lui tu sii ritrouata nell'hora della morte in ogni santità, & perfettion di religione pienamente compiuta & fa che leggi il Verso. Grandis est.

La tua pietà ti astringa, che perdonando tu superi i nostri mali, & me indegna essaudita secondo che io desidero, nell'hora della morte senza impedimento satij del tuo dolcissimo uolto, accioche in te mi sia a me perpetuo riposo.

O Perseuerante carità del Signor GIESV, che ci amò infino a morte, tu sola porti del regno il diadema, a te si dee della uittoria il trionfo, della gloria il titolo, la tua prouida diligenza la tua diligente custodia riporta allo Re de' Re tali doni, che'l Ciel se ne stupisce, o perseuerante carità, ueramente la tua uoce è dolce & sonora, la tua faccia soaue, & decora, tu dal deserto raccogli tanto rari doni, con molte specie di uirtù, & aromati che'l Dio del Ciel con uolto allegro riuerisce la faccia tua desiderando & laudando la bellezza tua & la forma, te piu che tutte Dio aiuta col uolto suo, peroche nel mezo di te non si commoue, ma come sposo

nel tala-

nel talamo si riposa hor su aiutami tu la mattina a buon hora, in te, o uero meriggio da ogni ombra di cecità, conseruando illesa l'anima mia, o perseuerante carità tù sei di tutte le uirtù perfettione, & dello spirito sei sanità, tu li pesi graui fai leggieri; tu le fatiche di tutte le uirtù fai col tuo buono uso dolci & la tua consuetudine le fa gioconde, o di Dio perfetta carità, in te ogni dolcezza è; & soauità, tu sei uera pace & securità, in te è imperturbabil pace & tranquillità, tu sei di tutti i beni fine, & perfettione, de' commandamenti di Dio adempimento. Tu sabbato de' sabbati, in te la sapienza pone in riposo il suo belliccio, in te l'amor fa perfetto il negocio, o perseuerante carità, tu nel mio GIESV hai consumata l'opera, che gli commise la pietà, tu adempiesti l'opera della nostra redentione, accioche reuocasi i perduti alla sorte dell'adottione, tu il mio GIESV fai in pace soauemente addormentare, in te dalla fatica riposare, sotto l'ombra tua quietare, in feriando dolcemente sabbatizzare, sotto il tuo suggello chiuso, & sepolto di amore il sonno pigliare, ò carità tu sotto la tua custodia, sotto la tua peruigile diligentia conserui dell'anima mia il prezzo eletto, che sopra oro & topatio è prediletto, ilquale solo puo rifare il mio difetto, & ricuperare tutto quel che del mio è imperfetto. hor su, doue serui in te riposto il mio carissimo tesoro, iui colloca & riponi ancho il mio cuore, accioche iui per te si fermi tutto lo spirito mio doue habita il carissimo mio diletto, o inuita carità, o forte perseueranza del Signor GIESV; a te dal profondo del cuore ascéde dello spirito mio clamore. hor sij tu ambasciatrice mia, tu per me parla in bene, accioche GIESV mio, Re mio, & Dio mio, ilquale in te fa perfetta l'opera, che'l padre in mano gli diede a fare. anco per te a me uil uermicello dia il cuor puro, lo spirito inuitto di seruire a lui cō diligente & fedele studio, & li suoi comandamenti sotto il giogo d'amor su la spalla uolonterosa perseuerantemente portare, accioche tu o amore efficace in uita parimente & doppo morte sij il mio uero prezzo in cento doppi, & te stesso io riceua per palio, conciosia cosa che in te sia tutto il mio & pieno gaudio; fammi nell'amante contritione & humile penitentia sempre come cagnolino rodere i miei peccati, & l'opere imperfette de' miei difetti, accioche doppo questa uita, io prenda quella dolcissima mollica, la quale è la dolcissima fruitione & godimento, che haurò del Signor mio GIESV, all'hor che apparirà la gloria del Signor mio GIESV, o amore stabile forte & insuperabile, la tua solertia mi insegni di amar GIESV con inuincibil constanza, & à lui seruir con inuitta perseueranza, & eccitandomi tu; & commouendomi tu sempre io sia apparecchiata, & quando il Signor mio uerrà nella prima & seconda uigilia fa si che io non sia tiepida ne dorma quando sia fatto il grido di meza notte, ma promouendo-

mi

mi tu, & guidandomi tu io me ne entri degnamente con l'agnello alle nozze. hor ſu, & all'hora procurandolo tu, piena dell'olio della carità, piena dell'incendio della dilettione, piena dell'opere della diuina fede con lume ſplendido la mia lampada ſi troui, accioche io per te poſſegga le delitie di uita eterna. GIESV mio dolcisſimo, ſpoſo predilletto, riſuſcita hora in te lo ſpirito mio pigro & infingardo, rendimi nella tua morte una uita, che ſolo a te uiua, dammi conuerſatione che degnamente riſponda al prezzo del ſangue tuo, dammi ſpirito che ti ſappia & con ſapor ti guſti, ſenſo che ti ſenta, anima che la tua uolontà bene intenda, uirtù, che'l tuo beneplacito perfettamente faccia: ſtabilita, che teco ſia perſeuerante. horſu nell'hora de la morte aprimi ſenza indugio l'uſcio del tuo benignisſimo cuore, accioche per te ſenza alcuno impedimento, io meriti d'intrare, nel talamo del tuo uiuo amore, oue io ti fruiſca & habbia, o cerisſimo & uero gaudio del mio cuore. Amen.

Quel dì nelqual celebri il predetto ſupplimento nel mezo dì, prega il Signor che ti introduca nel giardino del diuino ſuo cuore, accioche iui ſii ſette uolte lauata nel Giordano de' ſanti meriti della uita & pasſione ſua, accioche purgata di ogni macchia nel dì della partenza tua, tutta bella ſii introdotta nel talamo del ſuo diuino amore.

HOrſu Gieſu uiuente Saluator mio, che della terra de gli Angeli ſei il bello & il preclaro, oime, oime, che in tenebre di cecità s'aggira l'anima mia creatura a te diletta, hor ſu fa che tu ſii la ſalute & illumination mia dritta. Diletto mio, per le pure lagrime de gli occhi tuoi chiarisſimi, laua tutte le macchie de' peccati de gli occhi miei, accioche nel termine della uita mia ſenza impedimento con l'occhio mondo del cuore nello ſpecchio della ſanta trinità io uegga la faccia tua dolcisſima, peroche tu ſolo ſei colui, che io con tutto'l cuor deſidero. ſu ſommergimi piu che preſtamente nell'abiſſo della tua fruittione, ſu o GIESV amabile ſperanza mia, ſpoſo fedele & pieno di miſericordia, che mai non ſprezzi i ſoſpiri de' miſeri, oime, oime, che per mio uitio proprio è fatta ſorda l'orecchia mia. Su o padre di miſericordia fa che all'udito dell'orecchia ti ubbidiſca la uita mia. Diletto mio per la dolce pietà delle benedette orecchie tue laua ogni iniquità delle peccatrici orecchi mie, accioche nell'hora della morte io non tema dalla mala uditione, ma nella tua uocation dolcisſima all'udito mio ſi dia gaudio & letitia, & peroche tu ſolo ſei l'aſpettation mia. Su toglimi preſtamente & menami alle tue nozze. Su o eterna dolcezza dell'anima del cuor mio, diletto unico, la cui faccia è piena d'ogni amabilità, & il cuor d'ogni ſoauità, oime, oime, che'l penſier mio ua peregrino, & lontano da te. Su o Iddio del cuor mio raccogli la diſperſione del cuor mio detto di te. Diletto

mio

mio, per la pura intétion de' fantisſimi tuoi pẽſieri, laua ogni reato de' mali miei penſieri & del colpeuole mio cuore, accioche la tua paſſione amariſſima ſia nella morte mia il mio ſcudo & l'ombracolo, & il cuor tuo rotto per amore ſia mio perẽne habitacolo, peroche tu ſolo mi ſei di ogni altra creatura il più diletto. Su nõ comportar che io longamente mi dilunghi da te ò diletto unico del cuor mio. Su ò GIESV unigenito del Celeſte padre, pio, & miſericordioſo Signore, che li figliuoli tuoi addottati mai non laſci deſolati, oime, oime, molto ho peccato nella mia lingua, ſu ò gloria mia, riempi tu la bocca mia della tua laude. Diletto mio per la uiuace potentia delle dolci parole della tua benedetta bocca, aſtergi ogni offeſa della mia polluta bocca, accioche nel baſcio, della pace della tua melliflua bocca, io lieta trapaſſi da queſto ſecolo, peroche la bocca tua melliflua ſola puo conſolar l'intimo del cuor mio. Su ò ſpecioſo amore caccia nel cuor mio la lancia della tua uiua dilettione, accioche io fatta eſſanime caggia nell'abiſſo della tua uitale origine. Su ò GIESV operator ſapientiſſimo, artefice preſtantiſſimo, che tanto laudabilmente riparaſti l'opera delle mani tue che io deſtruſſi, oime tutte le opere mie ſono imperfette, & non come la legge tua. Su ò rifuggio mio, & uirtù, dalla cooperatione del uiuo amor tuo, ſia ſantificata ogni operation mia, diletto mio per la perfettion dell'opere tue, & per la crucifiſſione delle tue mani, laua ogni offenſione dell'empie mie mani; & accioche ſenza impedimento nell'hora della morte ne' predolci abbracciamenti tuoi ſenza dimora alcuna io me ne caggia, peroche tu ſei il leggitimo ſpoſo mio eletto tra le migliaia. Su nell'hora eſtrema non dal mio merito, ma dalla tua bontà ingenita riconoſcimi per tua propria. Su ò GIESV giouine amabile, amicabile & deſiderabile, la cui compagnia tanto è nobile, & deſiderabile, oime, oime declinai dalla uia dirita, & non guardai i tuoi comandamenti. Su ò caro guidator mio nella tua uolontà in drizza i paſſi miei, diletto mio per la doloroſa faticatione de' tuoi benedetti piedi & diuina perforatione, laua de' peccanti piedi miei ogni macchia, accioche per te, ò fedel preſidio del uiaggio mio, lietabonda io entri al loco del tabernacolo ammirabile infino alla caſa di Dio, peroche tu ſei quel mio unico, per cui corrò al pallio. Su donami l'amor, che mi ſpinga, ilqual non mi permetta di portarmi tiepida ò negligentemente, ma infaticabilmente mi faccia correre dopo te. Su ò GIESV Dio grande, dolce & benigno che non ſai dar ſe non coſe grandi. Su ò Dio uiuente, il cui focoſo influſſo ritira nel ſuo ſeno cio che giamai da te prouenne, oime, oime, è ſperduta, è ſeccata, è morta tutta la mia uita. Su ò Iddio della uita mia, in te rinuerdiſca, rifioriſca, & a far frutti degni ſi

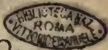
preua-

preuaglia la uita mia, diletto mio, per la nobile innocenza della uita tua, & per la pura santità laua ogni bruttezza della corrotta uita mia: accioche ella gia non sia piu meco, nell' infocata forza del tuo amore tutta se ne sia portata teco, accioche nell'hora della morte io mi ritroui in te felicemente, o uita mia uera, peroche tu sei il mio sommo, & piu diletto bene, & dell'anima mia l'unico rifuggio. Su dammi di languir dopo te per amore, morir per desiderio, laudarti con giubilo, & ardere eternamente nell'incendio che della carità tua sempre è uiuo. Amen.

Al uespero quasi a coglier i fiori col diletto, prega per la benedittione & per queste uirtù.

BEnedicami hoggi, ò GIESV caro l'anima tua, benedicami l'Imperial diuiuinità tua, benedicami la fruttuosa humanità tua, benedicami Dio in tanta, efficacia, che la tua regal munificenza, mi lasci i segni tanto euidenti, che da me tutta in te tramutata io con amore inuincibile inseparabilmente mi ti accosti, fammi nel tuo timore perfetta, fa che io ti piaccia nell'humiltà dello Spirito, nella fraterna carità, in casta simplicità, in humil uerecondia, nella monditia del cuore, nella custodia de'sentimenti, nella santimonia della uita, in pronta ubbidientia, in dolce patientia, nella spiritual disciplina, nella uolontaria pouertà, nella Santa lenità, nella maturità de'costumi, in hilarità di Spirito, & in ogni uerità, in bona conscienza, in constanza di fede, in santa perseueranza, in fortezza di speranza, in pienezza di carità, & nella beata perfettione della tua dilettione; accioche lo spinetto del cuor mio si conuerta in un giardino & Paradiso di tutte le uirtù, & in rouetto di tutta la perfettione come un campo d'ogni pace, santità, & pietà pieno: ilqual benedisse il Signore. Su ò GIESV precordialissimo tu cosi sempre sij meco che'l cuor mio resti teco & l'amor tuo indiuiduamente perseueri meco, & cosi da te si benedica il mio transito, che sciolto & assoluto dal laccio della carne lo spirito mio in te subito si riposi, Amen.

IL FINE.



REGISTRO.

* * * A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.
AA BB CC DD EE FF GG HH II KK LL MM NN.

Tutti sono quaderni, eccetto NN. che è Terno.

IN VENETIA, APPRESSO I GIOLITI,
M D L X X X V.